ERUZIONI DI CARTA

Quattro secoli di stampa sui vulcani

BUCH -AUSBRÜCHE

Vulkanisches in historischen Drucken aus vier Jahrhunderten

Federico II University Press

fedOA Press

ERUZIONI DI CARTA

BUCH-AUSBRÜCHE

ERUZIONI DI CARTA

Quattro secoli di stampa sui vulcani

BUCH-AUSBRÜCHE

Vulkanisches in historischen Drucken aus vier Jahrhunderten

A cura di | Hrsg. von
Elisabetta Scirocco, Philine Helas,
Golo Maurer, Domenico Cecere,
Hanna Sophie Stegemann, Milena Viceconte

Federico II University Press - fedOA Press

A cura di | Hrsg. von
Elisabetta Scirocco, Philine Helas, Golo Maurer, Domenico Cecere, Hanna Sophie Stegemann, Milena Viceconte

Testi | Texte
Domenico Cecere (DC), Philine Helas (PH), Golo Maurer (GM), Annachiara Monaco (AM), Antonio Perrone (AP), Elisabetta Scirocco (ES), Hanna Sophie Stegemann (HS), Milena Viceconte (MV)

Traduzioni | Übersetzungen
Hanna Sophie Stegemann, Philine Helas, Elisabetta Scirocco

Realizzazione editoriale | Grafische Gestaltung und Satz
Studio editoriale Oltrepagina Srl, Verona

Stampa e confezione | Druck und Bindung
Digital Team Srl, Fano (PU)

Salvo dove diversamente specificato, le immagini riprodotte in questa pubblicazione sono tratte da volumi della collezione "Rara" della Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte.
La pubblicazione è il frutto della stretta collaborazione tra due gruppi di ricerca: uno afferente alla Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte, distribuito tra il Reparto Biblioteca e il Dipartimento Michalsky (progetto n. BH-P-19-43); l'altro afferente al progetto DisComPoSE – *Disasters, Communication and Politics in Southwestern Europe: The Making of Emergency Response Policies in the Early Modern Age*, finanziato dall'European Research Council (ERC), nel quadro del programma dell'Unione Europea Horizon 2020 per l'innovazione e la ricerca (grant agreement no. 759829), ospitato dall'Università di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici.
Le curatrici e i curatori ringraziano gli studenti e le studentesse dell'edizione 2023 del Master in Editoria dell'Università degli Studi di Verona per il loro contributo alla realizzazione del progetto grafico, e in modo particolare: Rosa Chiara De Simone, Irene Rizzato, Marco Sartori, Iya Voinich (copertina), Sofia Zuffi.

Sofern nicht anders angegeben stammen die Abbildungen in dieser Publikation aus Büchern der Rara-Sammlung der Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte.
Die Veröffentlichung ist das Ergebnis einer engen Zusammenarbeit zwischen der Bibliothek sowie der Forschungsabteilung Michalsky der Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte (Projekt Nr. BH-P-19-43) und dem Forschungsprojekt DisComPoSE – *Disasters, Communication and Politics in Southwestern Europe: The Making of Emergency Response Policies in the Early Modern Age* an der Universität Neapel Federico II, finanziert vom Europäischen Forschungsrat (ERC) im Rahmen des Horizon 2020-Programms der Europäischen Union für Innovation und Forschung (Grant Agreement Nr. 759829).
Die Herausgeber:innen danken den Studierenden des Masterstudiengangs Verlagswesen der Universität Verona für ihren Beitrag zur grafischen Gestaltung, insbesondere: Rosa Chiara De Simone, Irene Rizzato, Marco Sartori, Iya Voinich (Einbandgestaltung), Sofia Zuffi.

© 2024 FedOAPress – Federico II University Press
Accesso alla versione elettronica | Zugang zur Online-Version: http://www.fedoabooks.unina.it
ISBN: 978-88-6887-197-0 | DOI: 10.6093/978-88-6887-197-0

Collana *Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei*, 7

Published in Italy
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Inhaltsverzeichnis

8 **Tanja Michalsky**
Prefazione | *Vorwort*

Saggi
Aufsätze

13 **Golo Maurer**
La collezione di libri rari della Bibliotheca Hertziana e la codicologia post-digitale del futuro
Der Rara-Bestand der Bibliotheca Hertziana und die postdigitale Kodikologie der Zukunft

19 **Elisabetta Scirocco**
Vulcani in mostra
Vulkane ausstellen

31 **Philine Helas**
Disastri, miracoli ed emozioni. L'immagine del Vesuvio tra XV e XVII secolo
Katastrophen, Wunder, Emotionen. Das Bild des Vesuv zwischen dem 15. und 17. Jahrhundert

45 **Domenico Cecere**
Descrivere le eruzioni, decifrare i misteri della natura
Von Vulkanen und Naturgeheimnissen

Catalogo
Katalog

60 1. Il risveglio della montagna | Das Erwachen des Berges
62 *Schede* | *Einträge*
84 *Tavole* | *Tafeln*

96 2. Le bellezze di Napoli e Pozzuoli: vulcani, paesaggio e città | Die Sehenswürdigkeiten von Neapel und Pozzuoli: Vulkane, Landschaften und Städte
98 *Schede* | *Einträge*
130 *Tavole* | *Tafeln*

162 3. Il Vesuvio come protagonista della Storia | Der Vesuv als Protagonist der Geschichte
164 *Schede* | *Einträge*
186 *Tavole* | *Tafeln*

196 4. I vulcani come oggetto di ricerca scientifica | Vulkane als Gegenstand wissenschaftlicher Forschung
198 *Schede* | *Einträge*
248 *Tavole* | *Tafeln*

270 5. Il Vesuvio come souvenir | Der Vesuv als Souvenir
272 *Schede* | *Einträge*
290 *Tavole* | *Tafeln*

304 6. Dai vulcani del Mediterraneo alla vulcanologia globale | Von den Vulkanen des Mittelmeerraums zur globalen Vulkanologie
306 *Schede* | *Einträge*
320 *Tavole* | *Tafeln*

Apparati
Anhang

329 Bibliografia selezionata | Ausgewählte Literatur
332 Indice dei nomi | Personenverzeichnis

TANJA MICHALSKY

Prefazione

Il progetto di questo libro si è sviluppato a partire da una mostra digitale. Intende offrire la possibilità di accompagnare con ulteriori contributi scientifici la fruizione di libri storici, stampe e disegni antichi, che sono stati appositamente digitalizzati per l'occasione. Punto di partenza e di riferimento rimane la mostra *Eruzioni di carta*, disponibile dal 2022 sul sito https://galerie.biblhertz.it/it/eruzioni/, incentrata su un corpus di volumi rari della Bibliotheca Hertziana (Istituto Max Planck per la storia dell'arte) e progettata e curata in collaborazione con il progetto ERC DisComPoSE dell'Università di Napoli Federico II. Rispetto alla mostra, questo catalogo include anche nuove acquisizioni entrate nel frattempo a far parte della collezione dell'Istituto.

Il tema centrale è il rapporto secolare con i vulcani, soprattutto il Vesuvio, che si rintraccia in contesti molto diversi, che vanno dalla cronaca delle eruzioni alle investigazioni scientifiche, dalla classificazione storica degli eventi eruttivi alla creazione di miti, fino al turismo. Attraverso forme di rappresentazione diverse, sintetiche o particolareggiate, che oscillano tra la registrazione puntuale degli eventi e la drammatizzazione della catastrofe e che si esplicitano in testi e in diagrammi, si è cercato di afferrare un fenomeno naturale che da sempre ha suscitato fascino e orrore e che continua a farlo ancora oggi, dal momento che alcuni vulcani dell'area napoletano-flegrea sono ancora attivi e potrebbero eruttare di nuovo.

Tuttavia, la scelta di questo particolare argomento per la mostra e per questa pubblicazione non può essere spiegata né con l'attualità del tema alla luce del rischio vulcanico, né solo con l'incremento della collezione della biblioteca dell'Istituto. Il punto di partenza è stato l'interesse, condiviso dalle studiose e dagli studiosi coinvolti, a voler affrontare da diverse prospettive tale raccolta di documenti, come quelle della storia della collezione, della storia delle catastrofi, della letteratura di viaggio e, non da ultimo, quella della storia di Napoli e dei suoi dintorni, che è indissolubilmente legata al Vesuvio (in gran parte solo a partire dalla prima età moderna) e che è da diversi anni al centro delle ricerche dell'Istituto.

Oltre ai contributi analitici raccolti nelle schede del catalogo, quattro saggi affrontano l'approccio della codicologia contemporanea ai libri antichi, la potenza delle immagini dei vulcani e delle loro eruzioni, i modi in cui le catastrofi sono state integrate in narrazioni (miracolose) più ampie, e come le eruzioni, da eventi spettacolari, abbiano gradualmente alimentato le scoperte scientifiche.

Con questo libro tra le mani, e con le opere della mostra digitale ingrandite sullo schermo del computer, le eruzioni vulcaniche prendono vita in forma analogica e digitale, e possono essere approfondite in base alle curiosità e agli interessi personali.

TANJA MICHALSKY

Vorwort

Das vorliegende Buch ist in der Nachfolge einer digitalen Ausstellung entstanden. Die historischen Bücher, Drucke und Zeichnungen, die dafür elektronisch bereitgestellt wurden, werden hier nun zusätzlich von wissenschaftlichen Beiträgen eingeführt. Ausgangs- und Bezugspunkt bleibt die Ausstellung *Buchausbrüche*, die ausgehend vom Bestand der Bibliotheca Hertziana (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte) in Zusammenarbeit mit dem ERC Projekt DisComPoSE der Università di Napoli Federico II entworfen und kuratiert worden ist und unter https://galerie.biblhertz.it/eruzioni/ abrufbar ist. In der vorliegenden Publikation finden sich allerdings einige zusätzliche Bücher, die in der Zwischenzeit erworben oder aus inhaltlichen Gründen hinzugefügt wurden.

Thema ist die Jahrhunderte währende Auseinandersetzung mit Vulkanen, allen voran mit dem Vesuv, die in ganz unterschiedlichen Kontexten anzutreffen ist: Von der zeitgenössischen Berichterstattung über die Ausbrüche, ihre naturwissenschaftliche Erklärung, über die Einordnung der Ereignisse in die Geschichte und Mythenbildung bis hin zum Tourismus. In zahlreichen Darstellungsformen, die detailliert oder schematisch ausfallen können, von der genauen Aufnahme bis hin zur Dramatisierung der Katastrophe reichen und mit Texten und Schemata erklärt werden, wird ein natürliches Phänomen zu bannen versucht, das seit jeher Faszination und Schrecken entfachte und bis heute entfacht, da einige der Vulkane noch aktiv sind und vielleicht erneut ausbrechen werden.

Dass gerade dieses Thema für dieses Ausstellungs- und Buchformat gewählt wurde, erklärt sich jedoch weder durch die Aktualität des Themas angesichts der Warnungen vor einem erneuten Ausbruch des Vesuvs und der Phlegräischen Felder noch allein durch einen gewachsenen Sammlungsbefund in der Bibliothek. Ausgangspunkt war die Koinzidenz gemeinsamer Interessen an der Aufarbeitung dieses ungewöhnlich großen Bestandes von historischen Dokumenten aus unterschiedlichen Perspektiven, nämlich der Sammlungsgeschichte, der Geschichte von Katastrophen, der Reiseliteratur und nicht zuletzt der Geschichte Neapels und seiner Umgebung, die (maßgeblich erst seit der Frühen Neuzeit) untrennbar mit dem Vesuv verknüpft ist und seit einigen Jahren ein Schwerpunkt der Forschung am Institut ist.

In Ergänzung der Katalogbeiträge wird hier dementsprechend in vier Aufsätzen erläutert, wie der Umgang mit Rara zeitgemäß gestaltet werden kann, welche Wirkmacht die Bilder der Vulkane und ihrer Ausbrüche hatten, wie die Katastrophen in größere (Wunder-)Erzählungen eingebunden worden sind, und wie nach und nach den spektakulären Ereignissen wissenschaftliche Erkenntnisse folgten.

Das Buch in den Händen, die Exponate vergrößert auf dem Computerbildschirm vor Augen, leben die Vulkanausbrüche analog und digital weiter und können den individuellen Bedürfnissen gemäß weiter studiert werden.

SAGGI
AUFSÄTZE

CAVALLO MARINO

Eruzione del Vesuvio

Le campagne de Naples est l'image des plaisirs
et fécondité, ses forêts et ses plaines semblent
qui donnent à l'air tant de charmes, et font gr
Pline eduioit la nature pour mieux admirer
pais comme la plus belle des contrées quand
d'autres têtes, cherchant la science comme
il partit de la prémentoire même pour ob
les flammes et ces flammes ont consumé
fluissance, ton empire est dans ces lieux
bizare destinée ! l'homme se plaint
vivoit que les tems écoulés sont d
bonheur qui n'est plus, et l'avenir que
ses progrès, s'efface dans l'avenir,
une ancienne patrie dont le poi

Veduta Quarta 23.ª Eruzione nell' anno 1751.

Eruzione nell'anno 1794

IL VESUVIO

Quest famoso Volcano morto delle viscere del mare in tempo
o nel rimoto (1) è reso celebre non solo per gravi danni
Esso è quello, che nacque per risultato di danni
Sciara di cui non non avvennero pompe ed Eruzione,

(1) Le più succinte memorie, [illegible] dell'altezza avuti di giorno
che è fatto cono di Vesuvio, rimangono comunemente di [illegible]
quest'ora [illegible] Vesuvio, [illegible] Plinio [illegible]
e nel suo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

RELAZIONE

Dell'Incendio del Vesuvio seguito l'anno 1682. dalli 14. di Agosto fino alli 26. del medemo.

IN ROMA, Per Michel'Ercole. 1682.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza Madama da Francesco Leone Libraro.

CAPITOLO X.

Come s. Gennaro liberò la città di Napoli dagl'incendi del monte Vesuvio.

Sorge da una pianura lungi da Napoli otto miglia il monte Vesuvio, volgarmente detto Somma, il quale

Stato del Monte Vesuvio prima dell'Incendio de' 16 di Decembre 1631.

Incendio del Vesuvio li 19 d' Ottobre 1767.

Num. 1.

Num. 2.

Num. 3.

Num. 4.

GOLO MAURER

La collezione di libri rari della Bibliotheca Hertziana e la codicologia post-digitale del futuro

Der Rara-Bestand der Bibliotheca Hertziana und die postdigitale Kodikologie der Zukunft

Henriette Hertz, la fondatrice della Bibliotheca Hertziana (oggi Istituto Max Planck per la storia dell'arte), aveva già nella sua collezione numerose stampe antiche, indicate anche come *Rara*, *Rariora* o *Libri Rari*. A volte, come nel caso della pregevole copia della *Schedelsche Weltchronik* (la *Cronaca universale* di Hartmann Schedel) del 1493, l'interesse poteva risiedere certamente anche nel valore storico dell'oggetto. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, i libri antichi servivano a fornire materiali di studio, consentendo di avere a portata di mano testi e immagini che altrimenti sarebbero stati praticamente inaccessibili. In un'epoca in cui le ristampe di testi storici erano rare tanto quanto le loro riproduzioni fotografiche, sembrava ovvio acquistare direttamente in originale queste fonti per la ricerca, a prezzi a volte più alti degli altri libri, ma comunque significativamente più bassi di quelli odierni.

Si trattava quindi di libri rari ma da usare: anche se si trattava di esemplari che potevano risalire al XVI secolo, l'attenzione verso il libro come oggetto giocava un ruolo subordinato, se

Schon die Gründerin Henriette Hertz sammelte alte Drucke, auch als *Rara*, *Rariora* oder *Libri Rari* bezeichnet. Manchmal, wie beim prachtvollen Exemplar der *Schedelschen Weltchronik* von 1493, mochte dabei auch die Bedeutung als historisches Objekt eine Rolle gespielt haben. Überwiegend dienten die alten Drucke jedoch dazu, über Quellenmaterial zu verfügen, also Texte und Bilder zur Hand zu haben, die sonst kaum zugänglich gewesen wären. In einer Zeit, in der Nachdrucke historischer Texte ebenso selten waren wie ihre fotografische Reproduktion, schien es naheliegend, sich das Quellenmaterial einfach im Original zu kaufen, zu Preisen, die mal höher, oft aber bedeutend niedriger waren als heute. Bei diesen „Gebrauchs-Rara", die durchaus auch aus dem 16. Jahrhundert stammen konnten, spielte der Objektcharakter eine nachgeordnete Rolle, wenn überhaupt. Auf den Inhalt kam es an, auf den Text und die Abbildungen, nicht so sehr auf die Besonderheiten des historischen Erscheinungsbildes. War ein alter, womöglich sogar originaler Einband defekt, zögerte man nicht lange, ihn durch einen zeitgenössischen Pappeinband zu ersetzen, auch

non nullo. Ciò che importava era il contenuto, cioè il testo e le illustrazioni, non tanto le peculiarità dell'aspetto storico. Se una rilegatura antica, forse addirittura originale, era danneggiata, non si esitava a sostituirla con una rilegatura contemporanea in cartone, come pure non si esitava a rifilare un blocco di testo usurato. Così tutte le informazioni storiche della vecchia rilegatura, comprese le annotazioni dei vecchi proprietari del libro, andavano perse. Tutto questo non aveva importanza: dopotutto la biblioteca non era considerata come un museo, e così è stato fino ai primi anni Duemila. Per evitare danni ulteriori ai volumi antichi, e quindi anche nuovi costi di rilegatura, i ricercatori sono stati sempre più scoraggiati dal consultare l'esemplare originale, facendo riferimento, quando possibile, alle copie digitali disponibili in rete, considerate altrettanto adatte, se non migliori, per lo studio. L'acquisizione di nuovi libri rari, sebbene ancora perseguita con qualche acquisto mirato, si è di fatto quasi arrestata. La questione sembrava ormai archiviata, in virtù della considerazione che quasi tutti i libri antichi a stampa sono ormai disponibili in formato digitale.

A partire dal 2015, la biblioteca dell'Hertziana ha adottato un indirizzo coerente all'approccio proposto dal *Postdigital Turn*. Il digitale e l'analogico non sono più visti come fasi contrapposte di uno sviluppo basato sul progresso, ma come media fondamentalmente diversi, con caratteristiche distinte e talvolta complementari, le cui potenzialità specifiche non rendono in alcun modo obsolete quelle dell'altro, anzi si danno luce vicendevolmente. Pertanto, la copia digitale di un libro non è più considerata un sostituto dell'originale analogico

vor dem Beschneiden eines zerlesenen Buchblocks schreckte man nicht zurück. Alle historischen Informationen der alten Bindung – Besitzervermerke inklusive – gingen damit verloren. Auf sie kam es ja nicht an, man war ja kein Museum, so das bis in die 2000er Jahre gepflegte Selbstverständnis. Auch versuchte man zunehmend, um weitere Schäden und damit Buchbinderkosten zu verhindern, die Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftler wo immer möglich von der Konsultation des Originals abzuhalten – mit Verweis auf hier und da verfügbare Digitalisate, die doch zu ihren Zwecken genauso gut geeignet seien, wenn nicht sogar besser. Der Neuerwerb von Rara, obschon gelegentlich im Einzelnen betrieben, kam darüber fast zum Erliegen. Auch erschien das Argument, dass inzwischen doch fast jede Edition als Digitalisat greifbar sei, der Weisheit letzter Schluss.

Spätestens seit 2015 vollzog die Bibliothek eine konsequente Wende im Sinne des *Postdigital Turn*. Digitale und analoge Medien werden nicht mehr als konkurrierende, einander ablösende Stufen einer auf Fortschritt basierten Entwicklung gesehen, sondern als grundsätzlich verschiedene Medien von unterschiedlicher, sich bisweilen ergänzender Affordanz, deren jeweils spezifische Potentiale diejenigen des anderen keineswegs obsolet machen, sondern sich gegenseitig neu ins Licht stellen. Das Digitalisat eines Buchs wird seitdem nicht mehr als Ersatz des analogen Originals gewertet, sondern als ein fundamentales Werkzeug zu seiner wissenschaftlichen Erforschung. Tatsächlich hat, vor allem bei jüngeren Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftlern, die mit der Selbstverständlichkeit digitaler Medien groß geworden sind, das analoge

ma uno strumento fondamentale per la ricerca. Il materiale analogico ha acquisito un forte carattere d'interesse soprattutto tra gli studiosi più giovani, formatisi in un mondo dove i media digitali sono dati per scontati. È così cresciuta una nuova generazione di ricercatori e ricercatrici, libera dai vecchi pregiudizi nei confronti della tecnologia culturale analogica come supporto vecchio se non obsoleto, che percepisce intuitivamente innanzitutto l'editoria antica come un oggetto storico. Questo vale non solo per le dimensioni, il peso, la qualità della carta, la rilegatura e lo spessore di un volume, caratteristiche che possono essere percepite immediatamente con l'osservazione autoptica e solo indirettamente attraverso una copia digitale. Con l'esame diretto si percepiscono anche le peculiarità dell'arrangiamento tecnico di un libro, cioè l'ordine presentato al lettore dal fronte e dal retro, il funzionamento dell'apparato illustrativo (eventualmente anche con tavole ripiegate più grandi del libro), il rapporto funzionale di più volumi tra loro: in breve, lo specifico funzionamento materiale di un singolo supporto informativo.

Informazioni come queste aprono la possibilità di una doppia contestualizzazione dell'oggetto libro: da un lato rispetto al produttore, cioè l'autore o l'editore, dall'altro rispetto ai destinatari, a partire dall'acquirente e dal lettore contemporaneo fino al collezionista e al rivenditore. Contestualizzare significa collocare un oggetto nelle circostanze della sua creazione o ricezione: chiedersi, per esempio, quale significato avesse l'opera per l'autore e l'autore per la società, quale sforzo egli fosse in grado di compiere o disposto a fare, e per quali ragioni, quale fosse la cura editoriale adottata, quale significato rivestisse l'opera

Material, speziell das historische, entschieden an Interesse gewonnen. So ist, frei von den zeitbedingten Vorurteilen älterer Jahrgänge gegenüber analoger Kulturtechnik als alten, wenn nicht veralteten Medien, eine neue Generation von Forscherinnen und Forschern herangewachsen, die in alten Drucken ganz intuitiv zunächst den historischen Objektcharakter wahrnimmt. Das betrifft nicht nur Größe, Gewicht, Papierqualität, Bindung und Stärke eines Bandes, Merkmale, die an einem Digitalisat nur indirekt, nicht aber durch Evidenz erschlossen werden können. Wahrgenommen werden auch Besonderheiten des technischen Handlings eines Buches, also dem physischen Leser sich präsentierende Ordnung aus vorne und hinten, das Bedienen des Abbildungsapparates ggf. auch mit ausklappbaren Tafeln, das funktionale Verhältnis mehrerer Bände zueinander, kurz: die jeweilige materielle Funktionsweise eines individuellen Informationsträgers.

Informationen wie diese erschließen Möglichkeiten einer doppelten Kontextualisierung des Buchobjekts, nämlich zum einen in Hinblick auf den Produzenten, also den Verfasser oder Herausgeber, zum anderen aber in Hinblick auf die Rezipienten, angefangen vom zeitgenössischen Käufer und Leser bis hin zum Sammler und Händler. Mit Kontextualisierung ist hier die Einordnung in die Umstände der Entstehung bzw. Rezeption eines Objekts gemeint. Welchen Stellenwert hatte das Werk für den Autor, welchen Stellenwert hatte der Autor in der Gesellschaft, welchen Aufwand war er aus welchen Gründen zu treiben willens bzw. in der Lage, welche editorische Sorgfalt wurde dabei aufgewendet, welchen Stellenwert hatte das Werk beim Besitzer, zu welchem Gebrauch

per il proprietario, quale uso egli fosse indotto a farne, e altro ancora. La codicologia post-digitale, quindi, non riguarda affatto gli aspetti bibliofili, il buon odore dei bei libri antichi, ma la scoperta di informazioni storiche tangibili, che sono conservate nei vari strati della materialità di un oggetto librario e che possono essere riconosciute e decifrate, alcune facilmente, altre solo grazie a una profonda conoscenza e uno studio accurato.

Per questo motivo gli utenti della Bibliotheca Hertziana sono espressamente incoraggiati a consultare i volumi originali della sezione *Rara*, un'offerta che viene accettata con gratitudine. A questo scopo, i fondi antichi, in parte danneggiati, vengono restaurati e conservati con cura – grazie a cospicui fondi speciali messi a disposizione dalla Società Max Planck – in modo che possano continuare a essere utilizzati responsabilmente come fonti di informazioni per la ricerca.

Altrettanto decisiva per l'importanza di una collezione di libri rari è la cura attiva del suo incremento. Le diverse "epoche" di questa collezione riflettono specifici interessi di ricerca e di acquisto. Uno dei compiti non secondari della biblioteca è infatti quello di supportare e alimentare gli attuali interessi di ricerca attraverso nuove acquisizioni mirate; la Società Max Planck dispone di fondi espressamente destinati a questo scopo.

Per il mantenimento e l'ulteriore sviluppo di una futura codicologia nella storia dell'arte, è importante fornire a una generazione che si è formata con i media digitali per quasi due decenni la padronanza delle tecniche culturali analogiche, anche attraverso una formazione specifica.

Gli strumenti digitali – dalla comparazione di vari esemplari o edizioni diverse fino al riconoscimento

wurde er veranlasst – und andere Fragen mehr. Der postdigitalen Kodikologie geht es also keineswegs um bibliophile Aspekte, um den guten Geruch schöner alter Bücher, sondern um die Freilegung handfester historischer Informationen, die in den verschiedenen Lagen der Materialität eines Buchobjekts gespeichert sind und teils leicht, teils aber nur durch langes Studium und vertieftes Wissen erkenn- und entschlüsselbar sind.

Aus diesem Grund werden die Leserinnen und Leser der Bibliotheca Hertziana ausdrücklich zur Konsultierung der Originale ermuntert, ein Angebot, was dankbar angenommen wird. Hierzu werden – mit erheblichen, von der Max-Planck-Gesellschaft bereitgestellten Sondermitteln – die teils beschädigten Altbestände sorgfältig konserviert, um in verantwortungsvoller Weise auch weiter als Informationsträger benutzt werden zu können. Ebenso entscheidend für die relevante Rolle einer Rara-Sammlung ist deren aktiv betriebenes Wachstum. Jede Epoche der Sammlung spiegelt die spezifischen Forschungs- und Erwerbungsinteressen derselben wieder, und es zählt zu den nicht geringsten Aufgaben der Bibliothek, aktuelle Forschungsinteressen durch gezielte Neuerwerbungen zu unterstützen. Auch hierzu hat die Max-Planck-Gesellschaft großzügig Sondermittel zur Verfügung gestellt.

Wichtig für das Fortbestehen und die Weiterentwicklung einer kunstwissenschaftlichen Kodikologie der Zukunft ist dabei, einer über fast zwei Dekaden durch digitale Medien entwöhnten Generation die Beherrschung der unabdingbaren analogen Kulturtechniken in Erinnerung zu rufen oder diese von Grund auf erlernen zu lassen.

Digitale Techniken – angefangen von der Vergleich-

di testi e immagini con l'aiuto dell'intelligenza artificiale – svolgono un ruolo fondamentale non solo per la ricerca, ma anche per la comunicazione internazionale sulle specificità delle diverse collezioni. Gli strumenti digitali non sono né predominanti né subordinati rispetto all'analogico, ma a tutti gli effetti strumenti diversi *a priori*, che solo con questa premessa possono esprimere il loro autentico potenziale al sicuro da fraintendimenti.

Iniziative come la mostra su un notevole fondo speciale della biblioteca dell'Istituto Max Planck per la storia dell'arte di Roma svolgono un ruolo centrale in questa strategia a lungo termine, soprattutto se, come in questo caso, si tratta non solo di una iniziativa interna ma anche di una cooperazione accademica internazionale. Così, oltre al lavoro condiviso tra la Biblioteca e i Dipartimenti di ricerca dell'Istituto, la collaborazione con colleghi e istituzioni di altri contesti accademici è un'ottima opportunità per presentare il patrimonio della Bibliotheca Hertziana e la sua agenda accademica post-digitale. Il cuore dell'iniziativa è una mostra digitale, che può essere visitata permanentemente online. Le copie esposte sono facsimili digitali prodotti secondo le linee-guida della Deutsche Forschungsgemeinschaft (l'organizzazione pubblica tedesca che finanzia la ricerca scientifica), che rendono l'opera accessibile in modo integrale e con commenti di esperti. Nel presente catalogo, invece, si è scelto di riprodurre solo pagine selezionate estratte dagli esemplari in mostra, intese come tavole illustrative. Per coloro che desidereranno comprendere e studiare questi libri rari nel loro contesto storico, l'invito è ancora una volta a rivolgersi agli originali, nella Bibliotheca Hertziana o altrove.

barkeit mit anderen Exemplaren und Editionen bis hin zu KI-gestützten Text- und Bilderkennung – spielen nicht nur bei der Erforschung eine Schlüsselrolle, sondern auch bei der internationalen Kommunikation über die Besonderheiten der jeweiligen Bestände. Digitale Tools sind weder bestimmend noch dienend, sondern vollwertige, aber eben „a priori" andersartige Werkzeuge, die ihr genuines Potential nur unter dieser Prämisse frei von Fehlinterpretationen ausspielen können.

Initiativen wie die Online-Ausstellung zu einem einschlägigen Sonderbestand der Bibliothek spielen bei dieser langfristigen Strategie eine zentrale Rolle, besonders wenn sie, wie im vorliegenden Fall, nicht nur auf hausinterner, sondern auf übergreifender wissenschaftlicher Kooperation beruht. So ist, neben der hausinternen Verzahnung von Bibliothek und den wissenschaftlichen Abteilungen, die Zusammenarbeit mit externen Kolleginnen und Kollegen sowie deren Institutionen eine hervorragende Gelegenheit, die Bestände der Hertziana und ihre postdigitale Wissenschaftsagenda vorzustellen. Kern der Initiative ist die dauerhaft im Netz besuchbare Online-Ausstellung mit den an Hand der einschlägigen Best-Practice-Richtlinien der DFG als digitale Faksimile hergestellten Digitalisaten, die das ganze Druckwerk umfassend und von Expertinnen und Experten kommentiert zugänglich machen. Der vorliegende Katalog dagegen zeigt lediglich einzelne, als Illustration verstandene Seiten, die Texte stehen hier im Vordergrund. Wer die Editionen in ihrem historischen Kontext verstehen und studieren will, ist nach wie vor auf die Originale verwiesen – in der Bibliotheca Hertziana oder anderswo.

ELISABETTA SCIROCCO

Vulcani in mostra

Vulkane ausstellen

I disastri sono da sempre un tema fondamentale nella creazione artistica e nel linguaggio visivo; lo confermano il successo, la propagazione e la persistenza delle immagini legate alle conseguenze di catastrofi, tanto nel contemporaneo quanto nel passato. Che si tratti nei diversi casi della rappresentazione di storie bibliche o letterarie (quindi, di immagini create a partire da parole), oppure della narrazione in forma visiva di eventi storici o esperienze dirette, o ancora di riproduzioni di natura politica e devozionale, la potenza delle evocazioni di calamità e di disastri può difficilmente essere sottovalutata. Le immagini possono da sole creare la memoria di un evento catastrofico. Possono inoltre prestarsi alla migliore comprensione di eventi storici e fenomeni naturali, anche se il concetto di "fonte visiva" può essere fuorviante, laddove il singolo caso non venga opportunamente contestualizzato nella sua dimensione storica e analizzato in base alle specificità proprie dei media visuali.[1] Un discorso a parte merita l'arte dedicata alla potenza distruttiva della natura, filone portante

Katastrophen sind seit jeher ein grundlegendes Thema des künstlerischen Schaffens und der Bildsprache. Dies belegen der Erfolg, die Verbreitung und das Fortleben von Bildern, deren Gegenstand die Folgen von Katastrophen in Vergangenheit und Gegenwart sind. Ob es sich in den unterschiedlichen Fällen um die Umsetzung biblischer oder literarischer Stoffe handelt, also um Bilder, deren Ausgangspunkt die Worte sind, um die Visualisierung historischer Ereignisse und unmittelbarer Erfahrungen, oder aber um politisch oder religiös motivierte Darstellungen – die Macht der Bilder von Unglücken und Katastrophen kann kaum überschätzt werden. Bilder können die Erinnerung an ein katastrophales Ereignis kreieren und ebenso zum besseren Verständnis von historischen Ereignissen und Naturphänomenen beitragen, obgleich der Begriff „Bildquelle" irreführend sein kann, wenn eine solche im Einzelfall nicht richtig in ihrer historischen Dimension kontextualisiert und entsprechend den Besonderheiten der visuellen Medien analysiert wird.[1] Die Kunst, die sich der zerstörerischen Kraft der Natur widmet, hätte als wesentlicher Aspekt der Landschaftsmalerei und später

della pittura di paesaggio e poi di quella romantica: un soggetto che, ben prima del terremoto di Lisbona del 1755 (nel quale si riconosce un momento di svolta nella storia culturale delle catastrofi),[2] la nascita del Monte Nuovo nei Campi Flegrei (1538) e le ricorrenti eruzioni del Vesuvio a partire dal 1631 hanno certamente contribuito a generare e alimentare, offrendo la possibilità di osservazioni dirette ► **FIG. 1.**[3]

Mostre dedicate alla storia e all'impatto culturale delle catastrofi vengono proposte al pubblico costantemente, mentre i vulcani costituiscono anche oggi uno degli spettacoli naturali di maggiore fascino, arrivando a diventare icone identitarie o attrattori turistici; primo fra tutti, il vulcano napoletano.[4] Ci si potrebbe dunque chiedere quali motivazioni abbiano generato un'altra mostra su questi argomenti.[5]

La spiegazione primaria è quella di un'esigenza scientifica: è innegabile che si tratti di un tema sempre attuale e promettente per l'indagine storica, che si colloca alla convergenza tra molteplici interessi di ricerca ed è analizzabile proficuamente da prospettive disciplinari diverse.[6]

La seconda ragione risiede nella specificità del materiale in mostra e nel percorso che ne ha generato la selezione. Non si tratta, infatti, di una raccolta di immagini e oggetti relativi a un tema deciso *a priori*, quindi scelti e procurati in funzione di un progetto espositivo temporaneo. Proviene, invece, dall'esistenza di un nucleo di libri antichi a stampa – selezionati all'interno della collezione della Bibliotheca Hertziana in base alle scelte del gruppo di curatrici/tori e ricercatrici/tori coinvolte/i – che nel loro insieme mostrano contenuti, tipologie e finalità

auch der Malerei der Romantik einen eigenen Beitrag verdient. Die Katastrophe war bereits lange vor dem Erdbeben von Lissabon im Jahr 1755, das in der Desasterforschung als Wendepunkt gilt,[2] ein Bildthema, zu dessen Ausbildung und Entwicklung die Entstehung des Monte Nuovo in den Phlegräischen Feldern (1538) und die wiederkehrenden Ausbrüche des Vesuvs beigetragen haben, die ab 1631 die Möglichkeit direkter Beobachtung boten ► **ABB. 1.**[3]

Ausstellungen, die der Geschichte und den kulturellen Auswirkungen von Katastrophen gewidmet sind, finden eine große Resonanz in der Öffentlichkeit, während Vulkane ihrerseits nach wie vor eines der faszinierendsten Naturschauspiele sind und zu identitätsstiftenden Symbolen oder touristischen Attraktionen werden; allen voran der Vesuv für Neapel.[4] Es stellt sich also die Frage nach den Beweggründen für eine weitere Ausstellung zu diesem Themenbereich, und warum dann gerade eine weitere Ausstellung über den Vesuv und den Vulkanismus in der Gegend um Neapel und der Phlegräischen Felder?[5]

Der erste Grund ist der eines wissenschaftlichen Bedürfnisses: Zweifellos handelt es sich um ein Thema, das immer aktuell und vielversprechend für eine historische Untersuchung ist, das am Schnittpunkt mehrerer Forschungsinteressen liegt und aus unterschiedlichen disziplinären Perspektiven gewinnbringend analysiert werden kann.[6]

Der zweite Grund liegt in der Besonderheit des Materials und der Auswahl. Es handelt sich nicht um eine Sammlung von Bildern und Objekten, die sich auf ein „a priori" festgelegtes Thema beziehen und für das Projekt einer temporären Ausstellung ausgesucht und beschafft wurden. Vielmehr handelt es sich um ein Konvolut antiquarischer gedruckter

"View of the eruption of Mount Vesuvius Monday morning August the 9th 1779 and of the magnificent column of smoke, which attended that eruption; taken from an original drawing done from natura at Pausilipo by Mr. Peter Fabris", in *Supplement to the Campi Phlegræi being an account of the great eruption of Mount Vesuvius in the month of August 1779. Communicated to the Royal Society of London by Sir William Hamilton K. B. F. R. S. His Britannic Majesty's Envoy extraordinary, and plenipotentiary at the Court of Naples to which are annexed 5 Plates illuminated from d[r]awings taken, and colour'd after nature under the inspection of the Author by the Editor Mr. Peter Fabris*, Naples 1779 (Plate III).

Landesbibliothek Oldenburg, Oldenburg; Creative Commons.

molto divergenti, anche in ragione della loro cronologia e del loro contesto di produzione. Il corpus rappresenta storie universali, guide per i viaggiatori, relazioni delle eruzioni, raccolte poetiche, storie del Vesuvio, trattati (proto-) scientifici e geografici, album di viaggio. Tutti però, in proporzioni diverse, pongono l'attenzione sui fenomeni vulcanici dell'area napoletana e ne dimostrano le ricadute storiche, politiche, sociali, letterarie e artistiche.[7]

Se in certa misura è vero che «la bibliografia del Vesuvio incomincia con la grande eruzione del 1631»,[8] bisogna riconoscere che le attività vulcaniche del territorio dell'antica Campania Felix non avevano smesso di attirare l'interesse di viaggiatori e turisti sanitari lungo tutto il Medioevo e l'età moderna, conquistando un posto di rilievo all'interno delle guide e delle opere rivolte agli amanti delle antichità che si spingevano a sud di Roma. Non è un caso che questi monumenti naturali siano inclusi in raccolte di immagini dedicate alle meraviglie d'Italia, accanto ai monumenti architettonici realizzati dall'uomo.

È tuttavia difficile sottovalutare l'impatto culturale dell'evento eruttivo del dicembre 1631, che costituisce un vero e proprio spartiacque per la storia di Napoli e del suo territorio, e segna l'avvio dell'attività continuativa della Montagna per i due secoli seguenti. A essa si rivolgono con interesse costante letterati, storici, artisti e viaggiatori, ai quali nel corso del Settecento si affiancano i naturalisti, che proprio qui gettano le basi per la nascita della geologia e della vulcanologia moderne. Quest'ultima si affermerà nel XIX secolo come

Bücher – von den beteiligten Kurator:innen und Forscher:innen aus der Sammlung der Bibliotheca Hertziana ausgewählt –, die sehr unterschiedliche Inhalte, Typologien und Zwecke aufweisen und sich auch hinsichtlich ihres Herstellungsdatums und -kontextes unterscheiden. Das „Korpus" umfasst Universalgeschichten, Reiseführer, Berichte über Eruptionen, Gedichtsammlungen, Publikationen zur Geschichte des Vesuvs, (proto-)wissenschaftliche und geografische Abhandlungen sowie Reisealben. Sie alle lenken in unterschiedlichem Maße die Aufmerksamkeit auf die vulkanischen Phänomene im neapolitanischen Raum und zeigen deren historische, politische, soziale, literarische und künstlerische Auswirkungen.[7]

Auch wenn es bis zu einem gewissen Grad stimmt, dass „die Bibliographie des Vesuvs mit dem großen Ausbruch von 1631 beginnt",[8] so muss doch eingeräumt werden, dass der Vulkanismus in der römischen „Campania Felix" während des gesamten Mittelalters und der Neuzeit das Interesse der Reisenden und Gesundheitstouristen auf sich zog und in den Reiseführern und Werken, die sich an die Liebhaber der südlich von Rom gelegenen Altertümer richteten, einen wichtigen Platz einnahm. Es ist kein Zufall, dass diese Naturdenkmäler neben den von Menschenhand geschaffenen architektonischen Monumenten in den Bildersammlungen zu den Altertümern und Sehenswürdigkeiten Italiens zu finden sind.

Dennoch sind die kulturellen Auswirkungen des Ausbruches vom Dezember 1631 kaum zu überschätzen, da dieser den Wendepunkt in der Geschichte Neapels und seines Territoriums und den Beginn der kontinuierlichen Aktivität des Berges für die folgenden zwei Jahrhunderte markiert. Ab diesem Zeitpunkt

disciplina su scala internazionale, ponendo su un analogo piano d'indagine i vulcani campani e quelli del resto del mondo. Visitare il Vesuvio e la Solfatara di Pozzuoli – il cui fascino risiedeva tanto nello spettacolo offerto da sbuffi sulfurei, lapilli e colate laviche, quanto nell'essere luoghi legati all'antichità romana e a tragici eventi storici – fu per tutta la tarda Età Moderna anche una parte integrante e centrale del programma di visita dei viaggiatori internazionali. Lo dimostrano opere letterarie e diari di viaggio, mentre le numerose gouache che raffigurano il Vesuvio in eruzione sono indizio di un mercato fiorente di questi souvenir. Le sei sezioni della mostra ripercorrono questa importante traccia tematica nell'editoria e nella cultura visiva europee dal XVI al XIX secolo.

L'enorme produzione di pagine con descrizioni, serie cronologiche e cataloghi delle eruzioni, discettazioni teologiche, indagini mineralogiche e vulcanologiche, stampate dagli editori napoletani e non solo, è accompagnata fin dai suoi esordi da una altrettanto fiorente produzione di immagini, la cui storia procede in modo intrinseco ed estrinseco rispetto ai testi di partenza ► **FIG. 2**. La diffusione e la trasmigrazione di topoi visivi legati ai paesaggi vulcanici e alle catastrofi è infatti un'altra possibile chiave di lettura per scorrere i volumi in mostra.

Ogni scheda contiene informazioni essenziali sul volume: nome dell'autore, titolo abbreviato (e normalizzato), luogo e anno di edizione, editore o stampatore, codice di collocazione presso la Bibliotheca Hertziana. Gli esemplari di questo catalogo, integralmente digitalizzati, sono

widmeten sich Literaten, Historiker, Künstler und Reisende dem Vulkan mit beständigem Interesse, dazu gesellten sich im 18. Jahrhundert die Naturforscher, die just hier den Grundstein für die Entstehung der modernen Geologie und Vulkanologie legten. Letztere sollte sich im 19. Jahrhundert als internationale Disziplin etablieren und die Vulkane Kampaniens und der übrigen Welt auf eine ähnliche Ebene der Untersuchung stellen. Der Besuch des Vesuvs und der Solfatara von Pozzuoli – deren Faszination sowohl im Schauspiel der Schwefelschwaden, Lapilli und Lavaströme als auch darin lag, dass es sich um Orte der römischen Antike und tragischer historischer Ereignisse handelte – war für die Epoche des 17.-19. Jahrhunderts ein fester und zentraler Bestandteil des Besuchsprogramms internationaler Reisender. Dies belegen literarische Werke und Reiseberichte, während die zahlreichen „Gouachen", die den Vesuv während eines Ausbruchs darstellen, auf einen florierenden Markt für solche Souvenirs hinweisen. Die sechs Sektionen der Ausstellung zeichnen diese wichtige thematische Spur im Verlagswesen und der visuellen Kultur Europas vom 16. bis zum 19. Jahrhundert nach. Die enorme Produktion von Beschreibungen, chronologischen Listen und Katalogen der Ausbrüche, theologischen Abhandlungen sowie mineralogischen und vulkanologischen Untersuchungen, die nicht nur von neapolitanischen Verlagen gedruckt wurden, wird seit ihren Anfängen von einer ebenso blühenden Produktion von Darstellungen begleitet, deren Geschichte sowohl intrinsisch als auch extrinsisch mit den Texten verknüpft ist, die ihnen zu Grunde liegen ► **ABB. 2**. Die Verbreitung und Weitergabe visueller „Topoi" im Zusammenhang mit „Vulkanlandschaften" und Katastrophen ist in der Tat ein weiterer möglicher Schlüssel zur Lektüre der Bände der Ausstellung.

FIG. 2. Veduta del Vesuvio dal Palazzo Reale di Napoli (*Vesuvii prospectus ex ædibus regiis*), da Francesco Serao, *Istoria dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di maggio dell'anno MDCCXXXVII: scritta per l'Accademia delle Scienze. Seconda edizione riveduta ed accresciuta di alquante annotazioni*, Napoli 1740, tavola dopo p. 226 (esemplare della ETH-Bibliothek, Zurigo, Rar 6014).

ABB. 2. Ansicht vom Vesuv aus dem Königspalast in Neapel (*Vesuvii prospectus ex ædibus regiis*), aus Francesco Serao, *Istoria dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di maggio dell'anno MDCCXXXVII: scritta per l'Accademia delle Scienze. Seconda edizione riveduta ed accresciuta di alquante annotazioni*, Napoli 1740, Tafel nach S. 226 (Exemplar in der ETH-Bibliothek Zürich, Rar 6014).

consultabili nella biblioteca digitale (DLIB), dove costituiscono una collezione speciale.[9]
Alcuni dei volumi esposti sono acquisizioni precoci della Bibliotheca Hertziana; altri sono appartenuti a studiosi di fama internazionale che hanno lungamente animato la vita intellettuale dell'Istituto, come Richard Krautheimer. Al successo del tema e alla ricca produzione libraria e figurativa suscitata dalle eruzioni del Vesuvio è corrisposto anche, in tempi recenti, l'interesse del mercato e di collezionisti senza scrupoli: ne è prova la sistematica deturpazione attuata ai danni di vari tomi da cui sono state asportate le incisioni del vulcano, spesso in modo mirato e selettivo. In questi casi, laddove possibile, le schede del catalogo rinviano a queste incisioni mancanti rintracciate in altri esemplari disponibili in rete, per consentire una virtuale ricomposizione delle opere nel loro rapporto tra testi e immagini, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di recuperare l'unicità dell'oggetto-libro che caratterizzava ogni singolo esemplare anche di una stessa edizione.
Questo patrimonio librario è quindi interrogabile su diversi meta-livelli: per esempio, rispetto alle possibilità della scrittura di narrare e creare immagini mentali, prima che grafiche; oppure valutando il funzionamento del dispositivo testo-figura come strumento per costruire la conoscenza, anche grazie al valore enunciativo ed epistemologico delle immagini; oppure ancora, esaminando i contenuti tutti interni al linguaggio visivo e ai suoi codici di rappresentazione. Pertanto, scorrendo le tavole scelte del Catalogo, emerge la progressiva

Jeder Katalogeintrag enthält die wichtigsten Informationen zu dem Buch: Autor, Kurztitel in normierter Form, Erscheinungsort und –jahr, den Herausgeber oder Drucker und die Signatur der Bibliotheca Hertziana. Alle Bände können online über „Digitalisate der Bibliotheca Hertziana" eingesehen werden.[9]
Einige der ausgestellten Bände kamen schon sehr früh in die Sammlung der Bibliotheca Hertziana, andere gehörten international renommierten Forschungspersönlichkeiten, wie etwa Richard Krautheimer, die das intellektuelle Leben des Instituts prägten. Der Erfolg des Themas und die reiche Produktion von Büchern und Bildern über die Ausbrüche des Vesuvs wird in jüngerer Zeit vom Interesse des Schwarzmarktes und skrupelloser Sammlerleidenschaft begleitet. Ein Beweis dafür ist die systematische Verunstaltung zahlreicher ausgestellter Bände, aus denen die Stiche, die den Vulkan darstellen, oft gezielt und selektiv entfernt wurden. In diesen Fällen verweisen die Katalogeinträge, wo möglich, auf andere im Internet verfügbare Exemplare, in denen die fehlenden Stiche enthalten sind. So soll – eingedenk der Unmöglichkeit, die Einzigartigkeit des Objektes Buch wiederherzustellen – die Beziehung zwischen Text und Bild nachvollziehbar gemacht werden.
Man kann also dieses historische Buchgut auf verschiedenen Ebenen befragen: zum Beispiel im Hinblick auf die Möglichkeiten des Schriftlichen, durch die Erzählung mentale Bilder zu schaffen, bevor diese grafisch ausgearbeitet werden; oder durch die Untersuchung der Funktion des Text-Bild-Bezuges als Werkzeug zur Wissenskonstruktion, auch dank der Aussagekraft und der epistemologischen Bedeutung von Bildern; oder wiederum durch die Untersuchung

tessitura, attraverso quattro secoli, di una cultura visiva condivisa, ancora oggi parte integrante della memoria culturale dei disastri generati dal vulcano napoletano, ma anche del territorio ad esso così profondamente legato.

der Inhalte, die den visuellen Medien und ihren Repräsentationsmodi innewohnen. Bei der Betrachtung der Bilder des Kataloges wird die fortschreitende Verflechtung einer gemeinsamen visuellen Kultur über vier Jahrhunderte hinweg sichtbar, die auch heute noch ein fester Bestandteil des kulturellen Gedächtnisses der vom Vesuv verursachten Katastrophen, aber auch seines damit so eng verbundenen Territoriums ist.

1 *Naturkatastrophen. Beiträge zu ihrer Deutung, Wahrnehmung und Darstellung in Text und Bild von der Antike bis ins 20. Jahrhundert*, Tubinga 2003; *Bilder als historische Quellen? Dimension der Debatten um historische Bildforschung*, a cura di Jens Jäger e Martin Knauer, Monaco 2009; Jörg Trempler, *Katastrophen. Ihre Entstehung aus dem Bild*, Berlino 2013; *Disaster as Image. Iconographies and Media Strategies across Europe and Asia*, a cura di Monica Juneja e Gerrit Jasper Schenk, Ratisbona 2014; *Wounded Cities. The Representation of Urban Disasters in European Art (14th-20th Centuries)*, a cura di Marco Folin e Monica Preti, Leida/Boston 2015; *Naturkatastrophen. Deutungsmuster vom Altertum bis in die Neuzeit*, a cura di Andreas Höfele e Beate Kellner, Leida 2022. Si veda anche, per l'analisi delle fonti visive rispetto a uno specifico caso napoletano, Milena Viceconte, "The Other Hero. Viceroy Monterrey in Literary and Figurative Sources on the 1631 Eruption of Vesuvius", in *Heroes in Dark Times. Saints and Officials Tackling Disasters (16th-17th Centuries)*, a cura di Milena Viceconte, Gennaro Schiano e Domenico Cecere, Roma 2023, pp. 183-205.

1 *Naturkatastrophen. Beiträge zu ihrer Deutung, Wahrnehmung und Darstellung in Text und Bild von der Antike bis ins 20. Jahrhundert*, Tübingen 2003; *Bilder als historische Quellen? Dimension der Debatten um historische Bildforschung*, hrsg. v. Jens Jäger und Martin Knauer, München 2009; Jörg Trempler, *Katastrophen. Ihre Entstehung aus dem Bild*, Berlin 2013; *Disaster as Image. Iconographies and Media Strategies across Europe and Asia*, hrsg. v. Monica Juneja und Gerrit Jasper Schenk, Regensburg 2014; *Wounded Cities. The Representation of Urban Disasters in European Art (14th-20th Centuries)*, hrsg. v. Marco Folin und Monica Preti, Leiden/Boston 2015; *Naturkatastrophen. Deutungsmuster vom Altertum bis in die Neuzeit*, hrsg. v. Andreas Höfele und Beate Kellner, Leiden 2022. Zur Analyse der bildlichen Quellen in einem spezifischen neapolitanischen Fall siehe auch Milena Viceconte, „The Other Hero. Viceroy Monterrey in Literary and Figurative Sources on the 1631 Eruption of Vesuvius", in *Heroes in Dark Times. Saints and Officials Tackling Disasters (16th-17th Centuries)*, hrsg. v. Milena Viceconte, Gennaro Schiano und Domenico Cecere, Rom 2023, S. 183-205.

2 *Sulla catastrofe: l'illuminismo e la filosofia del disastro*, introduzione e cura di Andrea Tagliapietra, Milano 2004; François Walter, *Catastrophes. Une histoire culturelle (XVIe-XXIe siècle)*, Parigi 2008; *L'invention de la catastrophe au XVIIIe siècle. Du châtiment divin au désastre naturel*, a cura di Anne-Marie Mercier-Faivre e Chantal Thomas, Ginevra 2008.

3 Vera Fionie Koppenleitner, *Katastrophenbilder. Der Vesuvausbruch 1631 in den Bildkünsten der Frühen Neuzeit*, Monaco 2018; Lucio Fino, *Vesuvio e Campi Flegrei: due miti del* Grand Tour *nella grafica di tre secoli. Stampe, disegni e acquarelli dal 1540 al 1876*, Napoli 1993; Émilie Beck Saiello, *Napoli e la Francia. I pittori di paesaggio da Vernet a Valenciennes*, Roma 2010; *Le Vésuve en éruption. Savoirs, représentations, pratiques*, a cura di Émilie Beck Saiello e Dominique Bertrand, atti del convegno (Napoli, 2007), Clermont-Ferrand 2013; Alexis Drahos, *Orages et tempêtes, volcans et glaciers. Les peintres et les sciences de la terre aux XVIIIe et XIXe siècles*, Malakoff 2014; Massimo Visone, "Other Landscapes. Natural Disasters and Grand Tour", in *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio e della multiculturalità*, a cura di Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone, Napoli 2018, pp. 457-466. Si veda anche il saggio di Domenico Cecere in questo volume.

4 Giovanni Gugg, "Il branding vesuviano: antropologia di un'estetica pop", in *Delli aspetti de' paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio*, a cura di Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone, 2 voll., Napoli 2016, II, pp. 1255-1263.

5 Per una selezione delle principali mostre dedicate all'argomento negli ultimi decenni si veda la Bibliografia selezionata in questo stesso volume.

2 *Sulla catastrofe: l'illuminismo e la filosofia del disastro*, eingel. und hrsg. v. Andrea Tagliapietra, Mailand 2004; François Walter, *Catastrophes. Une histoire culturelle (XVIe-XXIe siècle)*, Paris 2008; *L'invention de la catastrophe au XVIIIe siècle. Du châtiment divin au désastre naturel*, hrsg. v. Anne-Marie Mercier-Faivre und Chantal Thomas, Genf 2008.

3 Vera Fionie Koppenleitner, *Katastrophenbilder. Der Vesuvausbruch 1631 in den Bildkünsten der Frühen Neuzeit*, München 2018; Lucio Fino, *Vesuvio e Campi Flegrei: due miti del* Grand Tour *nella grafica di tre secoli. Stampe, disegni e acquarelli dal 1540 al 1876*, Neapel 1993; Émilie Beck Saiello, *Napoli e la Francia. I pittori di paesaggio da Vernet a Valenciennes*, Rom 2010; *Le Vésuve en éruption. Savoirs, représentations, pratiques*, hrsg. v. Émilie Beck Saiello und Dominique Bertrand, Kongressakten (Neapel, 2007), Clermont-Ferrand 2013; Alexis Drahos, *Orages et tempêtes, volcans et glaciers. Les peintres et les sciences de la terre aux XVIIIe et XIXe siècles*, Malakoff 2014; Massimo Visone, „Other Landscapes. Natural Disasters and Grand Tour", in *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio e della multiculturalità*, hrsg. v. Francesca Capano, Maria Ines Pascariello und Massimo Visone, Neapel 2018, S. 457-466. Siehe auch den Aufsatz von Domenico Cerere in diesem Band.

4 Giovanni Gugg, „Il branding vesuviano: antropologia di un'estetica pop", in *Delli aspetti de' paesi. Vecchi e nuovi media per l'immagine del paesaggio*, hrsg. v. Francesca Capano, Maria Ines Pascariello und Massimo Visone, 2 Bde., Neapel 2016, II, S. 1255-1263.

5 Für eine Auswahl der wichtigsten Ausstellungen, die in den letzten Jahrzehnten diesem Thema gewidmet waren, siehe die ausgewählte Bibliographie im Anhang.

6 Gerrit Jasper Schenk, "Historical Disaster Research: state of research, concepts, methods and case studies", in: *Historical Disaster Research* 32 (2007), pp. 9-31; *Historical Disasters in Context. Science, Religion and Politics*, a cura di Andrea Janku, Gerrit Jasper Schenk e Franz Mauleshagen, Londra 2012. Per gli argomenti trattati nella presente pubblicazione, si veda *Disaster Narratives in Early Modern Naples: Politics, Communication and Culture*, a cura di Domenico Cecere *et al*., Roma 2018, con bibliografia. Per un approccio transdisciplinare alle catastrofi imperniato sulla storia dell'arte: *Storia dell'arte e catastrofi. Spazio, tempi, società*, a cura di Carmen Belmonte, Elisabetta Scirocco e Gerhard Wolf, Venezia 2019. Nello specifico, il gruppo di ricerca coinvolto per la mostra e la pubblicazione *Eruzioni di carta* rappresenta discipline come la storia, la storia dell'arte, la storia della lingua, la storia della letteratura e la bibliologia. Si tratta di una collaborazione tra la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte (Reparto Biblioteca e Dipartimento Michalsky) e il progetto *DisComPoSE – Disasters, Communication and Politics in Southwestern Europe: The Making of Emergency Response Policies in the Early Modern Age* (ERC-Grant 759829, P.I. Domenico Cecere, 2018-2024) del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dedicato alle connessioni tra la circolazione di notizie su disastri naturali, l'elaborazione di informazioni e memorie degli eventi e lo sviluppo di politiche di gestione dell'emergenza nei territori europei ed extraeuropei della Monarchia ispanica tra XVI e XVIII secolo (http://discompose.unina.it/). Curatrici e curatori, autrici e autori desiderano ringraziare le colleghe e i colleghi che hanno variamente e fattivamente contribuito in tutte le fasi di questo pro-

6 Gerrit Jasper Schenk, „Historical Disaster Research: state of research, concepts, methods and case studies", in: *Historical Disaster Research* 32 (2007), S. 9-31; *Historical Disasters in Context. Science, Religion and Politics*, hrsg. v. Andrea Janku, Gerrit Jasper Schenk und Franz Mauleshagen, London 2012. Zu den in dieser Veröffentlichung behandelten Themen siehe *Disaster Narratives in Early Modern Naples: Politics, Communication and Culture*, hrsg. v. Domenico Cecere *et al*., Rom 2018, mit Bibliographie. Für eine interdisziplinäre Annäherung an das Thema der Katastrophe mit dem Schwerpunkt auf der Kunstgeschichte: *Storia dell'arte e catastrofi. Spazio, tempi, società*, hrsg. v. Carmen Belmonte, Elisabetta Scirocco und Gerhard Wolf, Venedig 2019. Die an der Ausstellung und Publikation *Eruzioni di carta* beteiligte Forschungsgruppe vertritt Disziplinen wie Geschichte, Kunstgeschichte, Sprachgeschichte, Literaturgeschichte und Buchwissenschaft. Es handelt sich um eine Zusammenarbeit zwischen der Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte (Bibliotheksabteilung und Abteilung Michalsky) und der Forschungsgruppe *DisComPoSE – Disasters, Communication and Politics in Southwestern Europe: The Making of Emergency Response Policies in the Early Modern Age* (ERC-Grant 759829, P.I. Domenico Cecere, 2018-2024) am Dipartimento di Studi Umanistici der Università degli Studi di Napoli „Federico II". Dieses Projekt untersucht den Zusammenhang zwischen der Zirkulation von Nachrichten über bzw. die Erinnerung an Naturkatastrophen und den Wandel im politischen wie administrativen Umgang mit deren Folgen. Die Kurator:innen, Autor:innen möchten ihren Kolleg:innen danken, die auf unterschiedliche Weise zu dem Projekt beigetragen ha-

getto: dal coordinamento amministrativo alla selezione delle opere, dall'acquisto alla catalogazione dei volumi, dalla loro movimentazione al restauro, dalla digitalizzazione dei libri in mostra alla gestione dei contenuti delle piattaforme legate alla consultazione e all'annotazione degli esemplari digitali (DLIB e Transkribus), nonché alla produzione e alla manutenzione del sito della mostra online (https://galerie.biblhertz.it/it/eruzioni/): Tatjana Bartsch, Elisa Bastianello, Lorenzo Civiero, Barbara Dinsing, Paola Filatro, Enrico Fontolan, Milivoj Kokic, Roberto Lilli, Manuela Pitterà, Johannes Röll, Alessandro Simonetta, Paolo Talone, Beate Thomas, Klaus Werner, Anna Wilkens. Un ringraziamento particolare va inoltre ad Alfredo Buccaro, Maria Ines Pascariello e Francesca Capano per aver accolto la pubblicazione nella collana editoriale da loro diretta.

7 Per ulteriori approfondimenti, si rinvia ai testi introduttivi delle sei sezioni del Catalogo in questo volume.

8 Friedrich Furchheim, *Bibliografia del Vesuvio*, Napoli 1897, p. V.

9 https://dlib.biblhertz.it/

ben: Von der Koordination bis zur Auswahl der Werke, vom Kauf bis zur Katalogisierung der Bände, von ihrer Bearbeitung bis zu ihrer Restaurierung, von der Digitalisierung der Bücher in der Ausstellung bis zur Verwaltung der Inhalte in den Datenbanken für die Konsultation und Kommentierung der digitalen Exemplare (DLIB und Transkribus) sowie der Erstellung und Pflege der Online-Ausstellungswebsite (https://galerie.biblhertz.it/eruzioni/): Tatjana Bartsch, Elisa Bastianello, Lorenzo Civiero, Barbara Dinsing, Paola Filatro, Enrico Fontolan, Milivoj Kokic, Roberto Lilli, Manuela Pitterà, Johannes Röll, Alessandro Simonetta, Paolo Talone, Beate Thomas, Klaus Werner, Anna Wilkens. Ein besonderer Dank geht auch an Alfredo Buccaro, Maria Ines Pascariello und Francesca Capano für die Aufnahme in die von ihnen herausgegebene Verlagsreihe.

7 Näheres dazu in den Einleitungstexten der sechs Sektionen des Katalogs.

8 Friedrich Furchheim, *Bibliografia del Vesuvio*, Neapel 1897, S. V.

9 https://dlib.biblhertz.it/

hampaigne est une noble prov
est une cite de grant renomme
appellee neaples En celle cite
erveilleuses choses et aussi pro

PHILINE HELAS

Disastri, miracoli ed emozioni
L'immagine del Vesuvio tra XV e XVII secolo

Katastrophen, Wunder, Emotionen
Das Bild des Vesuv zwischen dem 15. und 17. Jahrhundert

Rispetto alle numerosissime raffigurazioni che compaiono dopo il suo riattivarsi nel 1631, il Vesuvio figura raramente come soggetto pittorico nelle epoche precedenti. La memoria della sua natura vulcanica, tuttavia, sopravviveva in diversi scrittori antichi e medievali, da Strabone a Boccaccio, ma anche nel contesto delle leggende sorte intorno alla figura di Virgilio.[1]

Nel 1196, Corrado di Querfurt, in Italia al seguito di Enrico VI, riferì, tra l'altro, di un arciere di bronzo, creato dal "mago" Virgilio, che puntava il suo dardo contro il Vesuvio, tenendolo in questo modo sotto controllo. Ma, poiché un contadino aveva fatto scoccare la freccia, il vulcano aveva ripreso a sputare fumo e cenere. Solo pochi anni più tardi, nel 1211, un altro erudito straniero, Gervasio da Tilbury, raccontava che Virgilio aveva fatto collocare in un giardino ai piedi del Vesuvio una statua con una tromba per bloccare il vento che, da sud, portava nei campi il fumo e la cenere del vulcano che rovinava i semi e i frutti.[2] Forse qui il racconto si confonde con la leggenda di Empedocle di Agrigento,

Verglichen mit den zahlreichen Darstellungen des Vesuv, die vor allem mit seiner Aktivität ab dem Jahr 1631 exponentiell zunahmen, war dieser in früheren Epochen nur selten ein Bildthema. Das Wissen um seine vulkanische Natur wurde jedoch in verschiedenen antiken und mittelalterlichen Schriften von Strabon bis Boccaccio, aber auch im Zusammenhang mit den Legenden, die sich um die Figur des Virgil bildeten, tradiert.[1]

Im Jahr 1196 berichtete Konrad von Querfurt, der sich im Gefolge Heinrichs VI. in Italien aufhielt, unter anderem von einem vom „Magier" Virgil geschaffen bronzenen Bogenschützen, der mit seinem Pfeil auf den Krater zielte und ihn so unter Kontrolle hielt. Nachdem jedoch ein Bauer den Pfeil zum Abschuss gebracht habe, hätte der Vulkan wieder begonnen, Rauch und Asche zu spucken. Nur wenige Jahre später, im Jahr 1211, berichtete ein anderer ausländischer Gelehrter, Gervasius von Tilbury, dass Virgil in einem Garten am Fuße des Vesuvs eine Statue mit einer Trompete habe aufstellen lassen, die bewirkte, dass der Südwind, der im Mai den schädlichen Rauch aus dem Vulkan

soprannominato *Colisamenone*, cioè "proibitore dei venti", che secondo una versione della leggenda si sarebbe suicidato gettandosi nel cratere dell'Etna.[3] Il motivo del vento potrebbe derivare da una teoria antica sulla natura dei vulcani, secondo la quale era il vento a causare le eruzioni.[4] Gervasio di Tilbury divenne la fonte di un anonimo *Livre des merveilles du monde*, una copia prodotta in Francia prima del 1427 e oggi conservata a Parigi: sembra il primo manoscritto a contenere una rappresentazione del Vesuvio in fiamme ► **FIG. 1**.[5] Questo testo modifica il racconto: la statua si trovava sulla montagna opposta al vulcano e, quando il vento del mare soffiava nella tromba, questa suonava forte e «con questo suono, il vento marino che veniva dalla montagna incandescente era bloccato e respinto con la potenza della scienza matematica. E così, il fuoco e il fumo venivano ricacciati verso il mare, e le terre e le vigne nelle vicinanze portavano tutti i loro raccolti in modo sicuro ogni anno».[6] Perciò, con la perdita di questa statua e del suo artificio, la montagna ardente aveva ripreso a distruggere i campi. A differenza di Gervasio, l'anonimo autore del *Livre des merveilles* non afferma che il vulcano era considerato un ingresso all'inferno, ma lo vede più come un fenomeno naturale, controllabile con la scienza matematica. La miniatura presenta al centro la montagna in fiamme, circondata da un paesaggio visibilmente fertile, con un contadino al lavoro. Le vasche quadrate sulle pendici del monte potrebbero indicare le terme di Pozzuoli, dal momento che appaiono piene d'acqua in un'altra copia manoscritta dello stesso testo, conservata alla Morgan Library

mit glühender Asche über die Felder trug, wo er die Samen und Früchte verdarb, sobald er hineinblies, seine Kraft verlor.[2] Möglicherweise handelt es sich hier um eine Vermischung mit Empedokles von Agrigent, der den Beinamen *Colisamenone*, also der, „der dem Wind gebietet", trug und der nach einer Version seiner Legende Selbstmord beging, indem er sich in den Krater des Ätna stürzte.[3] Das Motiv des Windes könnte aber auf eine antike Theorie über die Natur der Vulkane zurückgehen, der zufolge dieser die Ausbrüche verursacht.[4]
Gervasius von Tilbury ist die Quelle eines anonymen *Livre des merveilles du monde*, von dem eine vor 1427 in Frankreich hergestellte Kopie in Paris aufbewahrt wird, die das erste Manuskript zu sein scheint, das den Vesuv illustriert ► **ABB. 1.**[5] Der Text modifiziert die Erzählung etwas: Die Statue stand auf dem Berg gegenüber dem Vulkan, und wenn der Wind in die Trompete blies, ertönte sie laut und „mit diesem Ton wurde der Meereswind, der vom glühenden Berg kam, durch die Kraft der mathematischen Wissenschaft abgewehrt und abgewiesen. Und so wurde das Feuer und der Rauch zum Meer hin zurückgeworfen, wodurch das Land und die Weinberge in der Umgebung alle ihre Erträge in jedem Jahr sicher einbrachten".[6] Nachdem das Kunstwerk jedoch untergegangen sei, habe der brennende Berg wieder begonnen, die Felder zu zerstören. Im Gegensatz zu Gervasius berichtet der anonyme Verfasser des *Livre des merveilles* nicht, dass der Vulkan als Öffnung zur Hölle galt, sondern interpretiert ihn als ein „durch mathematische Wissenschaft" kontrollierbares Phänomen. Die Miniatur stellt den brennenden Berg in den Mittelpunkt, umgeben von einer sichtbar fruchtbaren Landschaft, in der ein Bauer bei der Arbeit zu

FIG. 1. Campania, in: Anonimo, *Merveilles du monde*, *ante* 1427, Paris, Bibliothèque nationale de France, Ms. Fr. 1377, fol. 14v.

ABB. 1. Kampanien, in: Anonymer Autor, *Merveilles du monde*, *ante* 1427, Paris, Bibliothèque nationale de France, Ms. Fr. 1377, Fol. 14v.

Champaigne est une noble province des ytales en laquelle
est une cite de grant renommee et de grant anciennete
champagne appellee neaples En celle cite pour certain a moult de
tres merveilleuses choses et aussi comme non creables pour leur
singularite dont les aucunes sont naturelles Les autres sont
fectes par artifice dont il y en eut aucunes qui furent faittes par
le saige philozophe virgille par la science de mathematique
et par sa laborieuse diligence furent par lui pourpensees et
trouvees pour le bien publique. Et de ce parle mon
docteur gervaise et dit que en la cite de neaples ou temps
deste les mouches moult nuysoient et empeschoient aus gens
tant pour les fruis qui y habondoient comme pour plusieurs
autres corruptions Et pour ce fist virgille une mouche
darain en certaine constellation et la situa et assist en cer
tain lieu en la cite de neaples. Et avoit celle mouche darain
telle vertu et propriete quelle en chassa et bouta hors de la
cite toutes autres mouches Et tant comme la ditte mouche
darain fut entiere elle retina tousiours en sa vertu contre
les mouches Et retina en sa vertu bien par lespace de huit
cens ans Et quant elle vint en ruine et que son habitation
fut demolie par force de vieillesse elle perdit sa vertu et
puissance Et non pourtant encore la craingnent les mouches
Item dit Gervaise le saige virgille fist en celle cite

di New York.[7] Il testo del *Livre des merveilles* non parla dei bagni termali, ma Gervasio aveva descritto il potere curativo delle varie stufe e pertanto le raffigurazioni nei codici di Parigi e New York potrebbero essere derivate non dal testo, ma da un altro manoscritto del testo di Gervasio.[8] La leggenda del Vesuvio sottomesso da Virgilio, in questo modo, non sembra essere circolata a Napoli. La *Cronaca di Partenope* menziona la statua che con la tromba fa girare il vento, ma tale vento non è connesso ad attività vulcaniche.[9]

Il Vesuvio è il soggetto di una miniatura italiana in un manoscritto dell'ultimo quarto del XV secolo: un codice della *Historia Naturalis* di Plinio, copiato dalla edizione veneziana del 1483 o del 1491 e realizzato per il cardinale e arcivescovo napoletano Oliviero Carafa da Ippolito Lunense, calligrafo della corte napoletana.[10] Plinio aveva raggiunto una straordinaria popolarità nel XV secolo e la *Historia Naturalis* fu uno dei primi libri a essere stampato. Il manoscritto napoletano, tuttavia, non mostra l'autore, come di consueto, in forma di ritratto oppure intento a scrivere in uno studiolo, ma nel momento della sua morte, ai piedi della montagna sputafuoco. ► **FIG. 2** Né la montagna né l'eruzione sono raffigurate secondo la natura, e inoltre, si direbbe che l'artista non fosse familiare con l'episodio. Alla destra di Plinio, che sta per cadere a terra, si trova una figura con un pugnale in una mano, come se si trattasse di un omicidio, mentre altri tre giovani scappano spaventati in diverse direzioni. Il modello per la scena potrebbe essere stata una rappresentazione dei disastri naturali connessi

sehen ist. Die quadratischen Becken an den Hängen könnten auf die Bäder von Pozzuoli hindeuten, da sie in einer anderen Handschrift desselben Textes in der Morgan Library in New York mit Wasser gefüllt sind.[7] Im Text des *Livre des merveilles* werden die Thermalbäder nicht erwähnt, aber Gervasius hatte die heilende Wirkung der verschiedenen Bäder beschrieben – die Darstellungen in den Kodizes in Paris und New York könnten sich an einer illustrierten Handschrift seines Textes inspiriert haben.[8] Die Legende des von Vergil kontrollierten Vesuv scheint in Neapel nicht verbreitet gewesen zu sein. In der Cronaca di Partenope wird zwar die Statue erwähnt, die mit ihrer Trompete den Wind dreht, aber dieser Wind wird nicht mit vulkanischer Aktivität verbunden.[9]

Der Vesuv wurde Gegenstand einer italienischen Miniatur in einem Manuskript aus dem letzten Viertel des 15. Jahrhunderts: ein Kodex der *Historia Naturalis* von Plinius, kopiert nach der venezianischen Ausgabe von 1483 oder 1491 von Ippolito Lunense, Schreiber des neapolitanischen Hofes, für Kardinal und Erzbischof Oliviero Carafa.[10] Plinius hatte im 15. Jahrhundert eine außerordentliche Popularität erlangt, und die *Historia Naturalis* war eines der ersten Bücher, die gedruckt wurden. Die neapolitanische Handschrift zeigt zu Beginn ein Porträt des Autors, jedoch nicht wie üblich etwa als Schreibender oder in einem „studiolo", sondern im Moment seines Todes am Fuße des feuerspeienden Berges. ► **ABB. 2** Weder der Berg noch der Ausbruch sind nach der Natur dargestellt und zudem scheint dem Künstler die Episode unbekannt gewesen zu sein. Rechts von Plinius, der im Begriff ist, zu Boden zu fallen, steht eine Figur mit einem Dolch in einer Hand, als handele es sich um einen Mord, während drei andere

FIG. 2. La morte di Plinio, in: *Naturalis historia*, c. 1483/1491, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3533, fol. 1r.

ABB. 2. Der Tod des Plinius, in: *Naturalis historia*, ca. 1483/1491, Vatikanstadt, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3533, Fol. 1r.

con la morte di Cesare, tra le quali un'eruzione dell'Etna, come appare in un esemplare a stampa delle *Georgiche* virgiliane del 1502.[11] Tali possibili sovrapposizioni e confusioni derivano probabilmente dal fatto che la morte di Plinio non era un motivo già diffuso nell'arte e non lo divenne neanche in seguito, nonostante le circostanze della sua morte fossero molto chiare nella tradizione testuale. Anzi, quando Plinio viene rappresentato come autorità, come nelle *Histoires prodigieuses*, un testo a stampa del 1575, sembra affrontare fieramente il pericolo e non rimanerne vittima.[12]

Nella stampa, sarà prima il Monte Nuovo a essere raffigurato in eruzione. Sul frontespizio della *Copia de una lettera di Napoli che contiene li stupendi et gran prodigii apparsi sopra a Pozzolo* (1538), di Francesco Marchesino, è rappresentato il territorio di costa tra Capo Miseno e Napoli, con indicazioni topografiche, con in atto un'enorme esplosione, in corrispondenza del «Monte fatto di novo in mare». Case, due figure umane e un animale che saltano in aria o vengono scaraventati verso il mare rendono percepibile che non si tratta solo di un evento naturale di interesse, ma che, come le catastrofi bibliche, a cominciare dal diluvio universale, è una minaccia per gli uomini e gli animali. Questo aspetto è assente nelle altre stampe dedicate al Monte Nuovo, che prediligono la rappresentazione corografica dell'evento, con indicazioni topografiche ma senza figure o elementi narrativi.[13] In seguito, a partire dalla rappresentazione del Vesuvio nella *Cosmographia* di Sebastian Münster del 1544, che però nel testo viene confuso con il Monte

junge Männer sichtbar verängstigt in verschiedene Richtungen davonlaufen. Als Inspiration für die Szene könnte eine Darstellung der mit Caesars Tod verbundenen Naturkatastrophen gedient haben, zu denen der Ausbruch des Ätna zählte, wie es etwa in einer gedruckten Ausgabe von Vergils *Georgica* aus dem Jahr 1502 zu sehen ist.[11] Diese Überschneidung beziehungsweise Verwechslung lässt sich dadurch erklären, dass der Tod des Plinius in der Kunst kein weit verbreitetes Motiv war und auch später nicht wurde, obwohl die Umstände seines Todes in den Texten kolportiert wurden. Im Gegenteil wird er, wie in den 1575 gedruckten *Histoires prodigieuses*, eher als Autorität dargestellt, die der Gefahr zu trotzen scheint und nicht ihr zum Opfer zu fallen wird.[12] In der Druckgraphik sollte es der Monte Nuovo sein, der erstmals als Vulkan während eines Ausbruchs dargestellt wurde. Auf dem Frontispiz der *Copia de una lettera di Napoli che contiene li stupendi et gran prodigii apparsi sopra a Pozzolo* (1538) von Francesco Marchesino ist das Küstengebiet zwischen dem Kap von Miseno und Neapel mit topografischen Angaben wiedergegeben, wobei eine gewaltige Explosion den „Monte fatto di novo in mare" entstehen lässt. Häuser, zwei Personen und ein Tier, die in die Luft geschleudert bzw. ins Meer gerissen werden, machen deutlich, dass es sich nicht nur um ein eindrucksvolles Naturereignis handelte, sondern zeigen das Ereignis, wie eine der biblischen Katastrophen, etwa die Sintflut, als Bedrohung für Mensch und Tier. Dieser Aspekt fehlt in den anderen dem Monte Nuovo gewidmeten Druckgrafiken, die eine chorografische Darstellung des Ereignisses mit topografischen Angaben, aber ohne Figuren oder erzählerische Elemente aufweisen.[13] In der Folge, beginnend mit der Darstellung des Vesuv in Sebastian

Nuovo, incontriamo quasi sempre la vista del vulcano da lontano, senza riferimenti alle sofferenze delle persone e degli animali coinvolti. Un altro aspetto che non si trova trasposto in figura è il fatto che le zone vulcaniche venivano considerate ingressi dell'inferno. Un'eccezione potrebbe essere l'illustrazione che apre la *Relazione dell'incendio del Vesuvio seguito l'anno 1682* (Cat. 1.08, Tav. 1.8) che raffigura un edificio in fiamme, identificabile con un forno. In effetti, nell'antichità la parola *fornax* era usata per descrivere le attività vulcaniche e, secondo la mitologia, la fucina del dio Vulcano era nell'Etna.[14] Anche l'inferno cristiano può essere rappresentato come un forno.[15] Tuttavia, l'illustrazione della *Relazione* potrebbe anche riferirsi alle stufe termali di Pozzuoli: un edificio tondo con cupola rappresenta un "sudatoio" nella stampa del *Ragionamento del terremoto* di Pietro Giacomo di Toledo, del 1539.[16] Il frontespizio della *Relazione* del 1682, adottando per l'eruzione vesuviana un'immagine completamente diversa dalle altre illustrazioni che ritraggono il vulcano da lontano, lo riduce comunque a un'entità astratta, senza accennare alla fuga degli abitanti menzionata nel testo.

Nella ricerca storica sui disastri, l'impatto delle emozioni è un aspetto fondamentale nell'interpretazione delle fonti scritte e di quelle visive.[17] Per quanto riguarda le eruzioni del Vesuvio, nei testi si possono osservare aspetti emotivi molto diversi e contrastanti: il riconoscimento delle sofferenze umane e lo stupore per la grandiosità della natura.

Il già menzionato *Livre des merveilles*, ad esempio, pone l'attenzione sui problemi causati dal

Münsters *Cosmographia* von 1544 - der im Text allerdings mit dem Monte Nuovo verwechselt wird - begegnet uns fast immer der Blick auf den Vulkan aus der Ferne, ohne dass auf das Leid der betroffenen Menschen und Tiere eingegangen wird. Ein weiterer Aspekt, der in der Illustration nicht umgesetzt wird, ist die Tatsache, dass vulkanische Gebiete als Eingänge zur Hölle galten. Eine Ausnahme könnte die Illustration der *Relazione dell'incendio del Vesuvio seguito l'anno* 1682 (Kat.-Nr. 1.08, Taf. 1.8) sein, die ein brennendes Gebäude zeigt, das als Ofen identifiziert werden kann. In der Antike wurde das Wort „fornax" verwendet, um die Aktivitäten eines Vulkans zu beschreiben, und in der Mythologie wurde der Etna als Schmiede des Gottes Vulkan gedeutet.[14] Auch die christliche Hölle kann als Ofen dargestellt werden.[15] Die Abbildung in der *Relazione* könnte sich jedoch auch auf die Thermen von Pozzuoli beziehen: ein ähnliches rundes Gebäude mit einer Kuppel ist in dem Druck des *Ragionamento del terremoto* von Pietro Giacomo di Toledo aus dem Jahr 1539 als „sudatoio" bezeichnet.[16] Das Frontispiz der *Relazione* von 1682, das den Vesuvausbruch ganz anders illustriert als die anderen Darstellungen, die den Vulkan aus der Ferne zeigen, reduziert ihn dennoch auf ein abstraktes Ereignis, ohne etwa die im Text erwähnte Flucht der Bewohner zu zeigen.

In der historischen Katastrophenforschung sind die Emotionen ein wichtiger Aspekt bei der Interpretation von schriftlichen und visuellen Quellen.[17] In Bezug auf die Ausbrüche des Vesuv lassen sich in den Texten sehr unterschiedliche, gegensätzliche emotionale Aspekte beobachten: zum einen die Wahrnehmung des Leids der Betroffenen, zum anderen die Ergriffenheit angesichts der Naturgewalt.

vulcano per «le povres laboreurs» e sulla motivazione del mago Virgilio a cercare un rimedio «pour le proufit commun».[18] Dopo la ripresa delle attività del Vesuvio, esistono tante descrizioni cronachistiche che raccontano in modo concreto le paure e sofferenze della popolazione.[19] Le immagini, invece, si concentrano quasi sempre sulla vista da lontano del vulcano in fiamme, e questo è forse anche dovuto al fatto che si trovano all'interno di opere di carattere periegetico o scientifico, mentre le pubblicazioni stampate *ad hoc* e dedicate al racconto di singole eruzioni sono spesso prive di illustrazioni. Raramente troviamo uno sguardo ravvicinato sulla distruzione e quasi mai compaiono esseri umani o animali rappresentati in difficoltà, in fuga o tra le macerie. Un'eccezione è offerta dall'incisione di Joachim von Sandrart che rappresenta l'eruzione del 1631, pubblicata nel 1637 (Cat. 2.08, Tav. 2.12).[20] L'artista non solo sceglie un punto più vicino al Vesuvio, cioè il Ponte della Maddalena, ma raffigura anche persone che scappano portando con sé le proprie cose. Nel mare si vedono le galee inviate per prestare soccorso alla popolazione, come in un'altra incisione di Giovan Battista Passeri.[21] Nell'illustrazione dello stesso evento nel *Trattato del Monte Vesuvio e de' suoi incendi* di Giovan Bernardino Giuliani (Cat. 1.04, Tav. 1.3) del 1632, invece, la catastrofe si percepisce non tanto dalle nuvole di fumo che si alzano dai paesi raffigurati e indicati col nome, quanto dalla figura di san Gennaro, la cui presenza rende visibile l'intervento miracoloso. Anche le altre rappresentazioni di san Gennaro come protettore della città, di solito, non mostrano

Bereits der *Livre des merveilles* hatte die Probleme thematisiert, die der Vulkan für „le povres laboreurs" verursacht, und der Magier Virgil versucht dem „pour le proufit commun" Abhilfe zu schaffen.[18] Nach dem Wiederaufleben des Vesuv gibt es viele chronikalische Berichte, die konkret von den Ängsten und dem Leid der Bevölkerung berichten.[19] Dass die Illustrationen dagegen fast immer den Blick auf den brennenden Vulkan aus der Ferne favorisieren, liegt vielleicht auch daran, dass sie in Werken mit periegetischem oder wissenschaftlichem Charakter zu finden sind, während die „ad hoc" gedruckten Publikationen zu dem jeweils aktuellen Ausbruch oft ohne Illustrationen auskommen. Selten findet man einen angenäherten Blick, der eine Vorstellung von der Zerstörung vermitteln würde und fast nie sind Menschen oder gar Tiere in Not, auf der Flucht oder in den Trümmern abgebildet. Eine Ausnahme bildet der Stich von Sandrart, der den Ausbruch von 1631 darstellt (Kat.-Nr. 2.08, Taf. 2.12). Der Künstler wählt nicht nur einen Ort, der näher am Vesuv liegt, nämlich den Ponte della Maddalena, sondern zeigt auch die mit Menschen mit ihrem Hab und Gut auf der Flucht befindlichen Personen.[20] Er dokumentiert zudem mit den Galeeren eine Maßnahme, um die Bevölkerung in Sicherheit zu bringen, die sich auch in dem Stich von Giovan Battista Passeri finden.[21] In der Darstellung desselben Ereignisses im *Trattato del Monte Vesuvio e de' suoi incendi* von Giovan Bernardino Giuliani (Kat.-Nr. 1.04, Taf. 1.3) dagegen wird die Katastrophe weniger durch die Rauchwolken visualisiert, die aus den namentlich genannten Ortschaften aufsteigen, sondern vielmehr durch die Figur des Heiligen Januarius, dessen Präsenz die Notwendigkeit eines göttlichen Eingreifens sichtbar macht. Auch die anderen Darstellungen des

la prospettiva di singoli individui colpiti. Un'eccezione potrebbe essere un disegno alla Morgan Library,[22] che include due elementi insoliti: san Gennaro viene assistito da due angeli che, forniti di secchi, versano acqua nel cratere fumante, mettendo così in atto una reazione concreta contro "l'incendio". Inoltre, in primo piano nell'immagine si muovono due figure visibilmente prese dal panico, accompagnate da un cane che scappa, rendendo così percepibile lo spavento delle persone coinvolte. Non si sa molto del contesto di realizzazione del disegno, che oltre al Vesuvio mette in scena Castel Nuovo e il porto con delle navi. Potrebbe essere un quadro votivo realizzato in seguito all'eruzione del 1631, per ringraziare il santo protettore del fatto che il porto e la città erano stati risparmiati dalla distruzione.

Quasi tutte le raffigurazioni del Vesuvio più tarde mostrano l'eruzione come la visione di uno spettacolo teatrale, di solito osservato dalla città di Napoli. Con la diffusione delle gouaches entrano anche i colori. La vista del Vesuvio in eruzione suscita l'esperienza del sublime negli osservatori, per lo più stranieri, che ammirano lo spettacolo da una distanza di sicurezza. Un perfetto esempio è il caso di Goethe, che gode dell'eruzione del 2 giugno 1787 come in un quadro incorniciato, mentre è in visita da Giulia Giovene, nata baronessa von Mudersbach-Redewitz, dama di corte napoletana e donna eccezionale dagli interessi poco comuni, tra i quali il Vesuvio e la mineralogia.[23] Giulia Giovene riceve lo scrittore nel palazzo reale di Capodimonte e dopo il tramonto apre improvvisamente le imposte delle

Heiligen als Beschützer der Stadt zeigen in der Regel nicht die Perspektive der betroffenen Individuen. Eine Ausnahme scheint hier eine Zeichnung in der Morgan Library zu sein,[22] die sich durch zwei ungewöhnliche Elemente auszeichnet: Der heilige Januarius wird von zwei Engeln unterstützt, die mit Eimern bewaffnet Wasser in den rauchenden Krater schütten und damit eine konkrete Aktion gegen das „Feuer" zeigen. Außerdem bewegen sich im Vordergrund des Bildes zwei sichtlich in Panik geratene Gestalten, die von einem rennenden Hund begleitet werden, wodurch die Bedrohung für die Beteiligten sichtbar wird. Über den Kontext der Zeichnung, die neben dem Vesuv das Castel Nuovo und den Hafen mit Schiffen zeigt, ist nichts bekannt. Es könnte sich um ein Votivbild handeln, das nach dem Ausbruch von 1631 entstand, um dem Schutzpatron dafür zu danken, dass der Hafen und die Stadt von der Zerstörung verschont geblieben waren.

Fast alle Darstellungen ab 1631 zeigen den Ausbruch als theatralisches Spektakel, in der Regel von der Stadt Neapel aus gesehen, wobei durch die Verbreitung der Gouache die Farbe in den ästhetischen Diskurs eintritt. Der distanzierte Blick entspricht der Erfahrung des Erhabenen, die der Anblick der grandiosen Szenerie bei den Beobachtern, zumeist Ausländern, die sich in sicherer Entfernung befanden, auslöste. Das beste Beispiel ist Goethe, der den Vesuvausbruch vom 2. Juni 1787 durch einen Fensterausblick gleichsam als gerahmtes Gemälde erlebt. Er musste Giulia Giovene, geborene Baronin von Mudersbach-Redewitz, seine Aufwartung machen, einer Hofdame und außergewöhnlichen Frau, die sich mit dem Vesuv und der Mineralogie beschäftigt hatte.[23] Sie empfing den Schriftsteller im Schloss von Capodimonte, wo sie nach Sonnenuntergang

finestre, presentandogli lo spettacolo dell'eruzione, un effetto che il poeta descrive in termini entusiastici, per concludere che «una tale panoramica, un tale addio da Napoli, non avrebbe potuto giungere a me in altro modo che in questo».[24]

plötzlich die Fensterläden öffnete, um den Ausbruch als Spektakel zu präsentieren, eine Wirkung, die der Dichter begeistert beschreibt, um zu dem Schluss zu kommen, „daß mir ein solcher Überblick, ein solcher Abschied aus Neapel nicht anders als auf diese Weise hätte werden können".[24]

1 Per un'antologia di questi testi: Paolo Gasparini e Silvana Musella, *Un viaggio al Vesuvio. Il Vesuvio visto attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori*, Napoli 1991, pp. 155ss.
2 Gervasius von Tilbury, *Kaiserliche Mußestunden. Otia imperialia*, a cura di Heinz Erich Stiene, 2 voll., Stoccarda 2009, II, p. 323.
3 Tomaso Fazella, *Le due deche dell'historia di Sicilia*, Venezia 1574, p. 194. Il suicidio di Empedocle si trova rappresentato in un codice francese del XIV secolo (Bibliothèque nationale de France [BnF], Ms. fr. 12595 f. 123v), in forma di un rogo davanti a una montagna.
4 Barbara Korp, *Die Aetna – Ein naturwissenschaftliches Lehrgedicht?*, Diplomarbeit Wien 2014, p. 6, (https://services.phaidra.univie.ac.at/api/object/o:1307828/download).
5 Paris, BnF, Ms. Fr. 1377, f. 14v.
6 Si veda il testo in un'altra copia di fine Quattrocento, con diverse illustrazioni, in: *Le Livre des merveilles du monde ou les Secrets de l'histoire naturelle*, a cura di Anne-Caroline Beaugendre, Arcueil 1996.
7 *Livre des merveilles du monde* (probabilmente An-

1 Für eine Sammlung dieser Texte siehe: Paolo Gasparini und Silvana Musella, *Un viaggio al Vesuvio. Il Vesuvio visto attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori*, Neapel 1991, S. 155ff.
2 Gervasius von Tilbury, *Kaiserliche Mußestunden. Otia imperialia*, hrsg. v. Heinz Erich Stiene, 2 Bde., Stuttgart 2009, II, S. 323.
3 Tomaso Fazella, *Le due deche dell'historia di Sicilia*, Venedig 1574, S. 194. Der Selbstmord des Empedokles ist in einem französischen Codex aus dem 14. Jahrhundert (Bibliothèque nationale de France [BnF], Ms. fr. 12595 f. 123v) in Form eines Scheiterhaufens vor einem Berg dargestellt.
4 Barbara Korp, *Die Aetna – Ein naturwissenschaftliches Lehrgedicht?*, Diplomarbeit Wien 2014, S. 6 (https://services.phaidra.univie.ac.at/api/object/o:1307828/download).
5 Paris, BnF, Ms. Fr. 1377, f. 14v.
6 Der Text ist anhand einer späteren Handschrift mit ihren Illustrationen publiziert in: *Le Livre des merveilles du monde ou les Secrets de l'histoire naturelle*, hrsg. v. Anne-Caroline Beaugendre, Arcueil 1996.
7 *Livre des merveilles du monde* (wahrscheinlich An-

gers, ca. 1460), New York, Morgan Library & Museum, Ms. M. 461, fol. 15v, https://www.themorgan.org/collection/livre-des-merveilles-du-monde/20.

8 Questa ipotesi è supportata dal fatto che le miniature delle due copie del *Livre des merveilles* rappresentano altre leggende che si spiegano con il testo di Gervasio – la pianta con i fagioli capovolti (14), la galleria nella roccia (16), la visione della porta di bronzo dell'inferno nel lago di San Giovanni (qui rappresentato come fiume), nel momento in cui si versa dell'olio sulla superfice (18). Si veda il testo in Gervasius von Tilbury, *Kaiserliche Mußestunden*, pp. 324-327.

9 Samantha Kelly, *The Cronaca di Partenope. An introduction to and critical edition of the first vernacular history of Naples (c. 1350)*, Leida/Boston 2011, pp. 188-189. Il Vesuvio è menzionato solo *en passant* tra le bellezze della Campania: «lu quale monte de Summa pyu bello de tucti vicini con dui capi gecta foco come lo monte de Acthena», p. 183.

10 Adriana Marucchi, "Note su un nuovo manoscritto Carafa scritto da Ippolito Lunense nel Fondo Reginense", in *Revue d'histoire des textes*, 3 (1973), p. 300; Michael D. Reeve, "The editing of Pliny's Natural History", in: *Revue d'histoire des textes*, 2 (2007), pp. 147, 175.

11 Vergilius, *Georgica*, Strasburgo 1502, Vendôme, Bibliothèque municipale, rés. Fb (2) 29, p. 147, http://initiale.irht.cnrs.fr/decor/23089.

12 Pierre Boaistuau, *Histoires prodigieuses extraictes de plusieurs fameux auteurs, grecs et latins, sacrez et prophanes*, Paris 1575, p. 36. https://archive.org/details/bub_gb_1vUEwzMQW8gC/page/n87/mode/2up.

13 Al monte Nuovo si dedicano Pietro Giacomo di Toledo, *Ragionamento del terremoto, del Nuovo*

gers, ca. 1460), New York, Morgan Library & Museum, Ms. M. 461, fol. 15v, https://www.themorgan.org/collection/livre-des-merveilles-du-monde/20.

8 Diese Hypothese wird durch die Tatsache gestützt, dass die Miniaturen des *Livre des merveilles* weitere Legenden darstellen, die sich durch den Text von Gervasius deuten lassen: die Pflanze mit den umgedrehten Bohnen (14), der Durchbruch im Felsen (16), die Vision des bronzenen Höllentors im See von St. Johannes (hier als Fluss dargestellt), in dem Moment, in dem Öl auf die Oberfläche gegossen wird (18). Siehe den Text in Gervasius von Tilbury, *Kaiserliche Mußestunden*, S. 324-327.

9 Samantha Kelly, *The Cronaca di Partenope. An introduction to and critical edition of the first vernacular history of Naples (c. 1350)*, Leiden/Boston 2011, S. 188-189. Der Vesuv wird nur *en passant* unter den Sehenswürdigkeiten Kampaniens erwähnt: «lu quale monte de Summa pyu bello de tucti vicini con dui capi gecta foco come lo monte de Acthena», S. 183.

10 Adriana Marucchi, „Note su un nuovo manoscritto Carafa scritto da Ippolito Lunense nel Fondo Reginense", in *Revue d'histoire des textes*, 3 (1973), S. 300; Michael D. Reeve, „The editing of Pliny's Natural History", in *Revue d'histoire des textes*, 2 (2007), S. 147, 175.

11 Vergilius, *Georgica*, Strasbourg 1502, Vendôme, Bibliothèque municipale, rés. Fb (2) 29, S. 147, http://initiale.irht.cnrs.fr/decor/23089.

12 Pierre Boaistuau, *Histoires prodigieuses extraictes de plusieurs fameux auteurs, grecs et latins, sacrez et prophanes*, Paris 1575, S. 36, https://archive.org/details/bub_gb_1vUEwzMQW8gC/page/n87/mode/2up.

13 Dem Monte Nuovo widmen sich Pietro Giacomo di Toledo, *Ragionamento del terremoto, del Nuovo Mon-*

Monte, del'aprimento di terra in Pozvolo nel'anno 1538 e dela significatione d'essi, Napoli 1539, e Mastro del Trabochetto, *Il vero disegno in sul prorio luogho ritratto del' infelice paese di Posuolo*, Roma ca. 1540; si veda Vera Fionie Koppenleitner, *Katastrophenbilder. Der Vesuvausbruch 1631 in den Bildkünsten der Frühen Neuzeit*, Berlino/Monaco 2018, pp. 74-76.

14 Korp, *Aetna*, pp. 37, 62.

15 Per esempio, nella Holkham Bible 1327-1335, BL, Add. MS 47682, fol. 34r. http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=add_ms_47682_f034r.

16 V. nota 13.

17 *Une histoire du sensible. La perception des victimes de catastrophe du XIIe au XVIIIe siècle*, atti del convegno (Lorsch 2014), a cura di Thomas Labbé, Turnhout 2018.

18 BnF, Ms. fr. 1377, fol. 15v.

19 *Disaster narratives in early modern Naples. Politics, communication and culture*, a cura di Domenico Cecere *et al.*, Roma 2018.

20 Per l'immagine e la sua ricezione: Anna Schreurs, "Der Vesuvausbruch von 1631, ein Spektakel auf der Weltbühne Europa. Anmerkungen zu Joachim von Sandrarts Beitrag zum Theatrum Europaeum von Matthäus Merian", in *Dimensionen der Theatrum-Metapher in der frühen Neuzeit*, a cura di Flemming Schock *et al.*, Hannover 2008, pp. 305-340; Koppenleitner, *Katastrophenbilder*, pp. 53-61.

21 Per questo tema, per l'incisione di Passeri e un'altra (senza autore), si veda: Milena Viceconte, "The other hero: Viceroy Monterrey in literary and figurative sources on the 1631 eruption of Vesuvius", in: *Heroes in dark times. Saints and officials tackling disaster (16th-17th centuries)*, a cura di Milena Viceconte, Gennaro Schiano e Domenico Cecere, Roma 2023, pp. 183-205 (spec. figg. 4-5).

te, del'aprimento di terra in Pozvolo nel'anno 1538 e dela significatione d'essi, Neapel 1539, und der Mastro del Trabochetto, *Il vero disegno in sul prorio luogho ritratto del'infelice paese di Posuolo*, Rom ca. 1540; dazu Vera Fionie Koppenleitner, *Katastrophenbilder. Der Vesuvausbruch 1631 in den Bildkünsten der Frühen Neuzeit*, Berlin/München 2018, S. 74-76.

14 Korp, *Aetna*, S. 37, 62.

15 Zum Beispiel in der Holkham Bibel 1327-1335, BL, Add. MS 47682, fol. 34r. http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=add_ms_47682_f034r.

16 Siehe Anm. 13.

17 *Une histoire du sensible. La perception des victimes de catastrophe du XIIe au XVIIIe siècle*, Kongressakten (Lorsch 2014), hrsg. v. Thomas Labbé, Turnhout 2018.

18 BnF, Ms. fr. 1377, fol. 15v.

19 *Disaster narratives in early modern Naples. Politics, communication and culture*, hrsg. v. Domenico Cecere *et al.*, Rom 2018.

20 Zu dem Bild und seiner Rezeption: Anna Schreurs, „Der Vesuvausbruch von 1631, ein Spektakel auf der Weltbühne Europa. Anmerkungen zu Joachim von Sandrarts Beitrag zum Theatrum Europaeum von Matthäus Merian", in *Dimensionen der Theatrum-Metapher in der frühen Neuzeit*, hrsg. v. Flemming Schock *et al.*, Hannover 2008, S. 305-340; Koppenleitner, *Katastrophenbilder*, S. 53-61.

21 Zur Rolle des Vizekönigs, dessen Galeeren eingesetzt wurden siehe Milena Viceconte, „The other hero: Viceroy Monterrey in literary and figurative sources on the 1631 eruption of Vesuvius", in: *Heroes in dark times. Saints and officials tackling disaster (16th-17th centuries)*, hrsg. v. Milena Viceconte, Gennaro Schiano und Domenico Cecere, Rom 2023, S. 183-205, Passeri sowie eine andere anonyme Darstellung hier Abb. 4 und 5.

22 New York, Morgan Library & Museum, s It. 17.14, http://www.themorgan.org/drawings/item/144228. Il museo lo attribuisce a Filippo Napoletano, che però muore nel 1629. Il disegno non è incluso nel catalogo delle sue opere da Marco Chiarini, *Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano, 1589-1629. Vita e opere*, Firenze 2007. Si veda anche Koppenleitner, *Katastrophenbilder*, p. 167, fig. 78.

23 Era salita sul Vesuvio, aveva pubblicato un trattato su questo vulcano, e possedeva una collezione di minerali; si veda Christian Friedrich Harless, *Die Verdienste der Frauen um Naturwissenschaft, Gesundheits- und Heilkunde, so wie auch um Länder-, Völker- und Menschenkunde*, Gottinga 1830, p. 216.

24 Johann Wolfgang von Goethe, *Goethe's Werke. Vollständige Ausgabe letzter Hand*, 60 voll., 1827-1842. 28, *Italiänische Reise. II*, Stoccarda/Tubinga 1830, p. 274.

22 New York, Morgan Library & Museum, s It. 17.14, http://www.themorgan.org/drawings/item/144228. Das Museum schreibt die Zeichnung Filippo Napoletano zu, der allerdings 1629 verstarb. Marco Chiarini, *Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano, 1589-1629. Vita e opere*, Florenz 2007, schließt sie nicht in den Werkkatalog ein. Siehe dazu auch Koppenleitner, *Katastrophenbilder*, S. 167, Abb. 78.

23 Sie hatte den Vesuv bestiegen, einen Traktat über diesen Vulkan geschrieben und eine Sammlung seiner Mineralien angelegt. Christian Friedrich Harless, *Die Verdienste der Frauen um Naturwissenschaft, Gesundheits- und Heilkunde, so wie auch um Länder-, Völker- und Menschenkunde*, Göttingen 1830, S. 216.

24 Johann Wolfgang von Goethe, *Goethe's Werke. Vollständige Ausgabe letzter Hand*, 60 Bde., 1827-1842. Bd. 28, *Italiänische Reise. II*, Stuttgart/Tübingen 1830, S. 274.

c
a
c
c
c
b
b
a
a

DOMENICO CECERE

Descrivere le eruzioni, decifrare i misteri della natura

Von Vulkanen und Naturgeheimnissen

«Chi desiderasse le stampe delle carte colorite, e come miniate, vagliono sei carlini l'una grandi, e piccole»: così recitava l'*Avviso dello Stampatore* posto alla fine del *Racconto storico-filosofico del Vesuvio* di Giuseppe Maria Mecatti (1752), uno dei "long seller" della letteratura vesuviana del secondo Settecento. La nota dell'editore lasciava intendere al lettore che oltre al volume, non a tutti accessibile, si potevano acquistare con una piccola spesa anche incisioni colorate di singole immagini del vulcano, che da più di un secolo era divenuto una vera e propria «celebrità internazionale»:[1] non solo attrazione per naturalisti, archeologi e artisti, per colti e ricchi viaggiatori che percorrevano la penisola italiana nel corso del loro *Grand Tour*, ma tratto del paesaggio che stava acquisendo una valenza identitaria nella costruzione dello stereotipo di Napoli e dei suoi abitanti, al punto che gli stessi napoletani se ne appropriarono e lo utilizzarono a proprio vantaggio.[2] Perciò da tempo, avendo intuito gli spazi che si aprivano per i resoconti e per le immagini delle eruzioni vesuviane, molti

„Wer die Karten koloriert und in der Art von Miniaturmalerei erwerben möchte, zahlt sowohl für die kleinen als auch für die großen sechs *carlini*". So lautet der Druckvermerk am Ende des *Racconto storico-filosofico del Vesuvio* von Giuseppe Maria Mecatti (1752), einem der „Dauerbrenner" der vesuvianischen Literatur in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts. Der Vermerk des Verlegers lässt den Leser wissen, dass neben dem nicht für jedermann zugänglichen Band auch kolorierte Stiche von Einzelbildern des Vulkans, der seit einem Jahrhundert zu einer regelrechten „internationalen Berühmtheit" geworden war, zu günstigem Preis erworben werden konnten.[1] Der Vulkan war nicht nur eine Attraktion für Naturforscher, Archäologen und Künstler sowie für kultivierte und wohlhabende Reisende auf Grand Tour in Italien. Als Landschaftselement gewann er bei der Ausbildung der stereotypen Vorstellung von Neapel und seinen Einwohnern einen identitätsstiftenden Charakter, den die Neapolitaner sich selbst aneigneten und zu ihrem Vorteil nutzten.[2] Einmal die Nachfrage für Berichte und Bilder von Vesuvausbrüchen erkannt, überschwemmten Buchhändler und Druckereien den

librai-stampatori avevano inondato il mercato editoriale con una serie di prodotti adatti ai diversi gusti, interessi e alle diverse disponibilità economiche dei potenziali acquirenti. Brevi relazioni dell'ultima "spaventevole" eruzione e semplici stampe raffiguranti la montagna in fiamme, che potevano essere affisse come modesto ornamento alle pareti di casa, si affiancavano a ponderose storie naturali, a trattati, a raccolte di sonetti, a pregiati volumi illustrati e arricchiti da tavole eseguite sui disegni dei migliori artisti che avevano ritratto un'eruzione. Un ampio ventaglio di tipologie editoriali che, tanto in ambito locale quanto sul mercato italiano ed europeo, andava a soddisfare una domanda forte e diversificata di conoscenza e di informazioni, di curiosità e di illustrazioni sugli straordinari fenomeni naturali legati all'attività del Vesuvio e, più in generale, dei vulcani. Una domanda che si era sviluppata soprattutto a partire dagli anni trenta del XVII secolo.

Dispensatori di morte e desolazione ma anche di scene sublimi, per quanto temibili, i vulcani hanno sempre sollecitato la curiosità di quanti intendevano comprendere come fiamme, ceneri, gas e pietre infuocate potessero fuoriuscire dalle cavità sotterranee attraverso queste misteriose escrescenze. L'Europa del Rinascimento aveva ereditato dall'antichità classica importanti rappresentazioni dei fenomeni vulcanici, che nel corso dei millenni avevano segnato non solo la fisionomia di ampi tratti dell'area mediterranea, ma anche i miti e le credenze delle civiltà che l'hanno abitata, nonché pagine importanti della loro letteratura. Eppure, alle soglie dell'età moderna – il periodo da cui prende le mosse questo

Verlagsmarkt mit einer Reihe von Produkten, die den verschiedenen Geschmäckern und Interessen sowie den unterschiedlichen finanziellen Möglichkeiten der potenziellen Käufer:innen entsprachen. Neben kurzen Berichten über den letzten „schrecklichen" Ausbruch und einfachen Druckgrafiken, die den brennenden Berg darstellten und als bescheidener Wandschmuck dienen konnten, gab es schwergewichtige Naturgeschichten, Abhandlungen, Sammlungen von Sonetten und wertvolle illustrierte Bände, ausgestattet mit Tafeln nach den Zeichnungen der besten Künstler, die einen Ausbruch dargestellt hatten. Es handelte sich also um eine breite Palette von Veröffentlichungen, die sowohl auf dem lokalen als auch auf dem italienischen und europäischen Markt eine vielfältige Nachfrage nach Wissen und Information, Kuriositäten und Illustrationen der außergewöhnlichen Naturphänomene im Zusammenhang mit der Aktivität des Vesuvs und über Vulkane im Allgemeinen befriedigten. Diese Nachfrage hatte sich vor allem seit den 1630er Jahren entwickelt.

Als Verursacher von Tod und Verwüstung, aber auch von erhabenen Momenten - wie furchterregend sie auch sein mögen - haben Vulkane schon immer die Neugier derjenigen geweckt, die verstehen wollten, wie mit diesen mysteriösen Ausbrüchen Flammen, Asche, Gase und feurige Steine aus unterirdischen Hohlräumen austreten. Das Europa der Renaissance hatte von der Antike wichtige Schilderungen vulkanischer Phänomene geerbt, die im Laufe der Jahrtausende nicht nur das Landschaftsbild des Mittelmeerraums, sondern auch die Mythen und den Glauben ihrer Zivilisationen sowie einige ihrer literarischen Werke geprägt hatten. An der Schwelle zur Neuzeit - der Zeit, von der dieser Katalog ausgeht - hatten die Europäer jedoch

Catalogo – gli europei avevano un'esperienza tutto sommato limitata dei fenomeni vulcanici, che sembravano confinati a tempi e spazi remoti. Per le minoranze che avevano una consuetudine con la lettura, questa conoscenza era mediata dalla frequentazione dei classici della letteratura greca e latina,[3] di alcune vite di santi, o ancora dalle notizie – abbastanza sporadiche e spesso concise – dell'attività eruttiva dell'Etna o in alcune isole Eolie. L'antichità classica e la filosofia medievale, inoltre, avevano fornito agli europei della prima età moderna anche una cornice interpretativa per comprendere le cause delle eruzioni e dei terremoti, basata sostanzialmente sulla meteorologia aristotelica, oltre che sulle opere di Vitruvio, di Plinio, di Seneca. Aristotele aveva attribuito queste manifestazioni violente della natura all'azione dei venti che penetravano sotto la superficie terrestre e alle frizioni generate dal loro passaggio nelle cavità del sottosuolo, da cui avrebbero origine i fuochi sotterranei; questa spiegazione, inglobata e rielaborata dalla scolastica medievale, rappresentò la principale e più comunemente accettata interpretazione delle cause di tali fenomeni fino al tardo Rinascimento.[4]

Dalla fine del XV secolo, poi, le esplorazioni geografiche e le conquiste dei continenti extraeuropei presentarono agli occhi dei lettori europei i tratti di una natura molto diversa da quella sin lì nota, ricca di elementi sconosciuti e abnormi, dai tratti a volte meravigliosi.[5] Le relazioni di viaggio legate a tali scoperte li misero a conoscenza, tra l'altro, dei vulcani delle Azzorre, delle Canarie, dei Caraibi, fino ai tanti che dal Messico allo Stretto di Magellano punteggiano la costa pacifica del Nuovo Mondo. Si trattava

nur sehr begrenzte Erfahrungen mit Vulkanen, die fernen Zeiten und Räumen anzugehören schienen. Der des Lesens mächtigen Minderheit vermittelte sich dieses Wissen über die griechische und lateinische Literatur,[3] über einige Heiligenviten oder auch die – recht sporadischen und oft knappen – Nachrichten über vulkanische Aktivitäten des Ätna oder auf einigen der Äolischen Inseln. Das klassische Altertum und die mittelalterliche Philosophie hatten den Europäern der frühen Neuzeit auch einen Interpretationsrahmen für das Verständnis der Ursachen von Eruptionen und Erdbeben geliefert, der sich im Wesentlichen auf die aristotelische Meteorologie sowie auf die Werke von Vitruv, Plinius und Seneca stützte. Aristoteles führte diese gewaltigen Naturerscheinungen auf die Wirkung der unterirdischen Winde und die Spannung zurück, die sie beim Passieren der Hohlräume unter Tage erzeugen, welche die Brände unter der Erdoberfläche verursachen. Diese Erklärung, die von der mittelalterlichen Scholastik übernommen und weitergeführt wurde, war bis zur Spätrenaissance die wichtigste und allgemein akzeptierte für die Ursache dieser Phänomene.[4]

Ab dem Ende des 15. Jahrhunderts führten die geografischen Erkundungen und Eroberungen außereuropäischer Kontinente den europäischen Lesern die Züge einer Natur vor Augen, die sich von dem bis dahin Bekannten stark unterschied, reich an ungewöhnlichen Elementen war und mitunter wundersame Züge aufwies.[5] Die mit den Entdeckungen verbundenen Reiseberichte machten unter anderem die Vulkane der Azoren, der Kanarischen Inseln, der Karibik bis hin zu den vielen, die von Mexiko bis zur Magellanstraße die Pazifikküste der Neuen Welt säumen, bekannt. Es waren jedoch nur Fragmente

però, a ogni modo, di frammenti di mondi lontani, descritti con pochi dettagli e spesso con qualche approssimazione nelle prime relazioni di esploratori, cronisti e missionari.

Nel 1538, invece, i lettori e gli osservatori europei scoprirono che straordinarie e violente manifestazioni delle forze telluriche non erano solo reperti di una lontana antichità, o bizzarrie della natura di continenti distanti, ma potevano verificarsi anche in Europa. L'eruzione flegrea del 1538, che in pochi giorni tra settembre e ottobre distrusse il villaggio di Tripergole, vicino a Pozzuoli, e portò alla nascita di Monte Nuovo, si verificò a poche miglia da una delle sue maggiori città, la capitale di un Regno che solo due anni prima aveva ospitato per diversi mesi l'imperatore Carlo V. Essa suscitò paura e sgomento tra i napoletani, ma anche curiosità e meraviglia, e indusse uomini politici, filosofi e naturalisti a interrogarsi sulle sue cause. Ne derivò un'importante messe di testi che, in forma di trattato, di lettera o di dialogo, a volte accompagnati da immagini, raccontavano l'evento e cercavano di offrirne una spiegazione.[6] Si trattò di una tappa importante nella storia della conoscenza dei fenomeni geofisici, perché per la prima volta dopo secoli alcuni umanisti ed eruditi, accreditati nei colti circoli europei, ebbero la possibilità di osservare da vicino e di descrivere in presa diretta le varie fasi dell'eruzione, di esaminare i materiali emessi e dunque di integrare le teorie tramandate dalla tradizione accademica con osservazioni empiriche. La produzione a stampa fu multilingue, copiosa – se messa in relazione con le capacità dell'editoria del primo Cinquecento – e capace

ferner Welten, die in den frühen Berichten der Entdecker, Chronisten und Missionare wenig detailliert und oft nur vage beschrieben wurden.

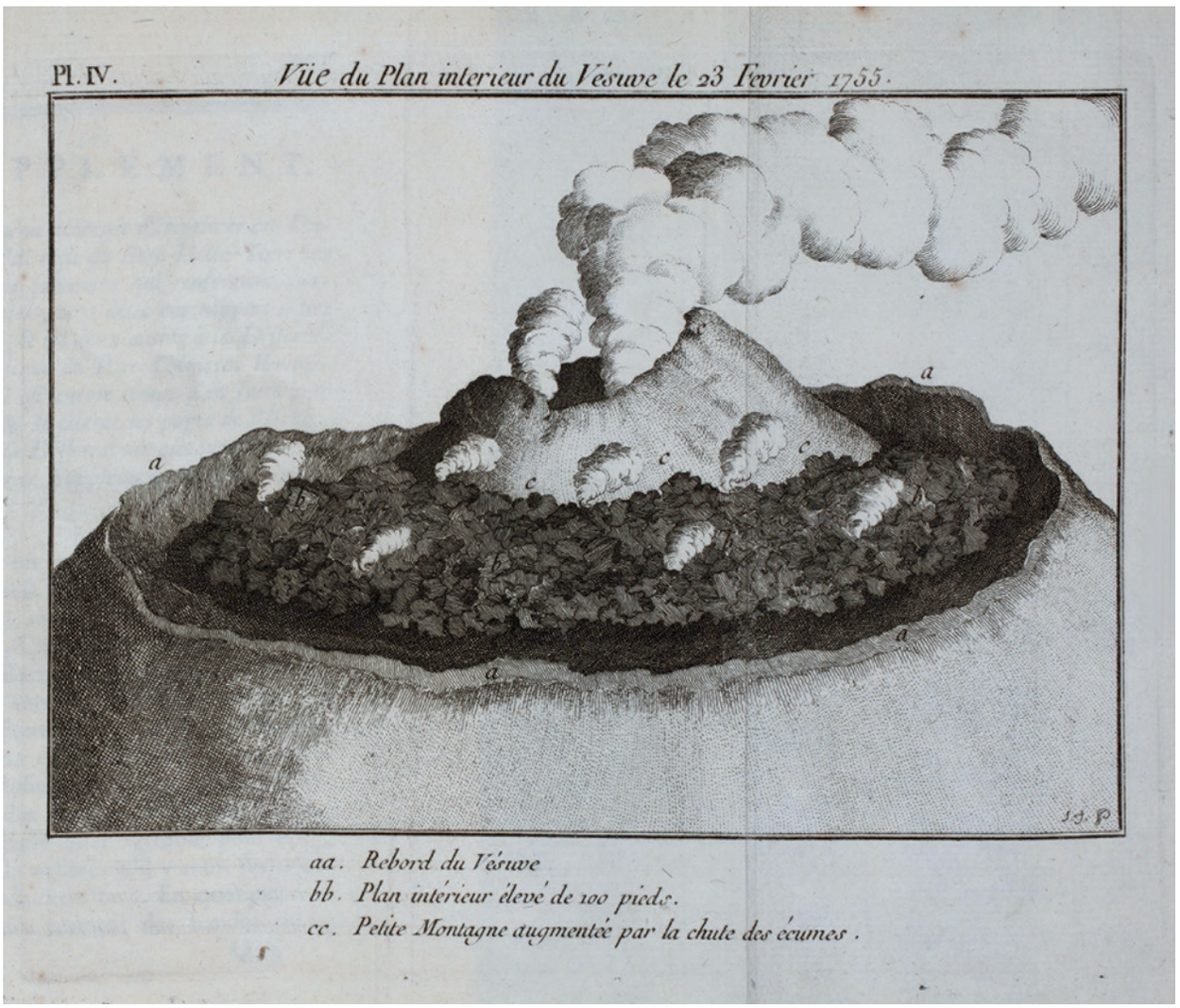
Im Jahr 1538 entdeckten die europäischen Leser und Beobachter jedoch, dass außergewöhnliche und gewaltige Manifestationen tellurischer Kräfte nicht nur Relikte aus der fernen Antike oder sonderbare Naturerscheinungen auf fernen Kontinenten waren, sondern auch in Europa auftreten konnten. Der Ausbruch in den Phlegräischen Feldern von 1538, der in wenigen Tagen zwischen September und Oktober das Dorf Tripergole in der Nähe von Pozzuoli zerstörte und zur Entstehung des Monte Nuovo führte, ereignete sich nur wenige Kilometer von einer der größten Städte Europas entfernt, der Hauptstadt eines Königreichs, das nur zwei Jahre zuvor Kaiser Karl V. für mehrere Monate beherbergt hatte. Das Ereignis löste bei den Neapolitanern Angst und Bestürzung, aber auch Neugier und Verwunderung aus und veranlasste Politiker, Philosophen und Naturforscher, die Ursachen zu hinterfragen. Das Ergebnis war eine bedeutende Sammlung von Texten, die in Form von Abhandlungen, Briefen oder Dialogen (teilweise begleitet von Bildern) darüber berichteten und versuchten, eine Erklärung zu liefern.[6] Dies war ein wichtiger Meilenstein in der Geschichte des Wissens über geophysikalische Phänomene, denn zum ersten Mal seit Jahrhunderten hatten einige in den gebildeten Kreisen Europas anerkannte Humanisten und Gelehrte die Möglichkeit, die verschiedenen Phasen des Ausbruchs aus nächster Nähe zu beobachten und in Echtzeit zu beschreiben, die ausgestoßenen Stoffe zu untersuchen und so die von der akademischen Tradition überlieferten Theorien durch empirische Beobachtungen zu ergänzen. Die Produktion an Druckwerken war – gemessen an den

di proiettare all'interno della comunità europea di eruditi le conoscenze acquisite. Il ricordo dell'eruzione flegrea, peraltro, si consolidò nella memoria cittadina, come dimostrano le numerose e dettagliate menzioni in alcuni dei principali testi della letteratura periegetica, pubblicati tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, alcuni dei quali sono inclusi nella seconda sezione del Catalogo: quelli di Ferrante Loffredo (1570), di Scipione Mazzella (1591), di Giuseppe Mormile (1616), che inseriscono il racconto del disastro del 1538 nella più generale descrizione delle proprietà dei terreni vulcanici osservabili nella zona, dalle fumarole della Solfatara alle acque termali.[7]

Ma un vero e proprio spartiacque nella moderna storia della vulcanologia è rappresentato dall'eruzione del Vesuvio iniziata il 16 dicembre 1631, la prima dopo cinque secoli di sostanziale quiescenza. La potenza del fenomeno, il numero delle vittime e la quantità di danni prodotti, il suo carattere inatteso e spettacolare spiegano l'enorme impatto che essa ebbe tanto in ambito artistico e letterario, quanto in quello filosofico e scientifico, e ancora nella riconfigurazione dell'*imago urbis*, di cui nell'immaginario collettivo il cono vulcanico fumante divenne da quel momento in avanti un elemento essenziale.[8] Benché le forme testuali siano molto diversificate, nella profusione di testi stimolati da quell'eruzione – nei mesi e negli anni successivi ne furono prodotti circa 250, una parte dei quali sono raccolti nella prima sezione – possiamo rilevare negli autori intenti spesso convergenti, sicché nei medesimi testi sono compresenti erudizione classica e osservazioni empiriche,

Möglichkeiten des Verlagswesens zu Beginn des 16. Jahrhunderts – reichhaltig und mehrsprachig und in der Lage, die erworbenen Kenntnisse innerhalb der europäischen Gelehrtengemeinschaft zu verbreiten. Die Erinnerung an den Ausbruch in den Phlegräischen Feldern verankerte sich zudem im Gedächtnis der Stadt, wie die zahlreichen und detaillierten Erwähnungen in einigen der wichtigsten Texte der Reiseliteratur zwischen dem Ende des 16. und dem Beginn des 17. Jahrhunderts zeigen. Die Reiseführer von Ferrante Loffredo (1570), Scipione Mazzella (1591) und Giuseppe Mormile (1616) beziehen den Bericht über die Katastrophe von 1538 in die allgemeinere Beschreibung der Eigenschaften des vulkanischen Gebiets, von den Fumarolen der Solfatara bis zu den Thermalquellen, ein.[7]

Ein echter Wendepunkt in der modernen Geschichte der Vulkanologie war jedoch - nach fünf Jahrhunderten weitgehender Ruhe - der Ausbruch des Vesuvs, der am 16. Dezember 1631 begann. Die Wucht der Eruption, die Zahl der Opfer, das Ausmaß der angerichteten Schäden und ihr unerwarteter, spektakulärer Charakter erklären die enormen Auswirkungen, die sie auf das künstlerische und literarische Schaffen sowie auf die philosophische und wissenschaftliche Sphäre hatte. Zudem kam es zu einer Rekonfiguration der *imago urbis,* da der rauchende Vulkankegel von diesem Moment an zu einem wesentlichen Element des kollektiven Gedächtnisses wurde.[8] In der durch diesen Ausbruch ausgelösten Fülle von Texten – in den darauf folgenden Monaten und Jahren entstanden etwa 250, von denen einige hier in der ersten Sektion vorgestellt werden – lassen sich in den unterschiedlichen Textformen konvergierende Absichten der Autor:innen erkennen. In diesen Werken stehen klassische Gelehrsamkeit und empirische Beobachtungen,



Jacques Jean Pasquier, *Vue du Plan intérieur du Vésuve le 23 Février 1755*, in: Giovanni Maria della Torre, *Histoire et phénomènes du Vésuve*, Parigi 1776, tavola IV.

Jacques Jean Pasquier, *Vue du Plan intérieur du Vésuve le 23 Février 1755*, in: Giovanni Maria della Torre, *Histoire et phénomènes du Vésuve*, Paris 1776, Tafel IV.

tentativi di spiegazione naturalistica e racconto per diem dell'evento, arricchiti da aneddoti e da descrizioni delle reazioni umane, spesso inquadrati in una cornice moraleggiante che esortava i lettori al pentimento e al ravvedimento.[9]
I tentativi di spiegare l'evento del 1631 non condussero nell'immediato a visibili avanzamenti nelle teorie sulla natura dei vulcani e sul loro interno funzionamento, né più in generale sulla struttura e la dinamica della terra, che a lungo rimasero ancorate al quadro interpretativo tradizionale. Tuttavia, la mole di dati e di osservazioni registrati, ampiamente discussi all'interno della repubblica delle lettere europea grazie alla vastissima circolazione degli scritti sul Vesuvio, nel corso dei decenni fece emergere nuove questioni gradualmente svincolate dalle antiche concezioni cosmologiche.[10] Il risvegliato interesse naturalistico per i fenomeni vulcanici spinse osservatori e viaggiatori a guardare con rinnovata attenzione anche agli altri vulcani, dell'area mediterranea e non solo, e a considerare il Vesuvio come parte di una supposta "rete" di monti ignivomi che abbracciava l'intero globo. Secondo il gesuita Athanasius Kircher, uno dei più prolifici e influenti naturalisti del XVII secolo, le eruzioni e le altre manifestazioni vulcaniche erano l'effetto di dinamiche che si verificavano al centro della terra, dei fuochi sotterranei che essa custodiva; grazie all'autorevolezza acquisita all'interno della repubblica delle lettere, nella sua opera *Mundus subterraneus* (Amsterdam 1665) Kircher poté mettere in crisi la consolidata spiegazione d'origine aristotelica e promuovere l'idea di connessioni sotterranee tra le montagne di fuoco.[11]

naturalistische Erklärungsversuche und tageweise Schilderungen des Ereignisses nebeneinander. Diese wurden mit Anekdoten und Schilderungen der Reaktionen der Menschen angereichert, oft sind sie in einen moralisierenden Rahmen eingebettet und ermahnen die Leser:innen zu Reue und Umkehr.[9]
Die Versuche, das Ereignis von 1631 zu erklären, führten nicht sofort zu sichtbaren Fortschritten bei den Theorien über das Wesen der Vulkane und ihr Innenleben sowie über die Struktur und Dynamik der Erde im Allgemeinen, die lange Zeit im traditionellen Interpretationsrahmen verankert blieben. Die Masse der aufgezeichneten Daten und Beobachtungen, die dank der weiten Verbreitung von Schriften über den Vesuv in der europäischen Gelehrtenrepublik breit diskutiert wurden, führte jedoch im Laufe der Jahrzehnte zur Entstehung neuer Fragen, die sich allmählich von den alten kosmologischen Vorstellungen lösten.[10] Das wiedererwachte naturwissenschaftliche Interesse an vulkanischen Phänomenen veranlasste Beobachter:innen und Reisende, auch anderen Vulkanen im Mittelmeerraum und darüber hinaus Aufmerksamkeit zu schenken und den Vesuv als Teil eines vermeintlichen „Netzes" von feuerspeienden Bergen zu betrachten, das den gesamten Globus umfasste.
Nach Ansicht des Jesuiten Athanasius Kircher, einem der produktivsten und einflussreichsten Naturforscher des 17. Jahrhunderts, werden Eruptionen und andere vulkanische Phänomene durch die Dynamik von Bränden im Inneren der Erde verursacht. Dank seiner Autorität in der Gelehrtenrepublik stellte er mit seinem Werk *Mundus subterraneus* (Amsterdam 1665) das etablierte aristotelische Erklärungsmodell in Frage und propagierte die Idee unterirdischer Verbindungen zwischen den feuerspeienden Bergen.[11]

Dopo quella disastrosa del 1631, nei decenni e nei secoli successivi il Vesuvio produsse eruzioni con una certa frequenza, con potenza e caratteristiche variabili, ma mai paragonabili alla prima. Per gli abitanti dell'area divenne gradualmente una presenza per lo più familiare, con cui impararono a convivere e di cui appresero a interpretare i segnali di risveglio. Soprattutto, divenne per filosofi, artisti e naturalisti, locali e forestieri, una sorta di galleria di *mirabilia* o di laboratorio a cielo aperto, in cui poter osservare da vicino le varie fasi delle eruzioni e raccogliere, catalogare e analizzare i materiali emessi. In molti dei testi pubblicati a partire dall'inizio del XVIII secolo gli interessi eruditi e archeologici e l'attenzione tradizionalmente dedicata al ruolo della Vergine e dei santi nel placare le fiamme[12] perdono spazio e importanza a vantaggio di analisi via via più approfondite dei campioni di minerali raccolti, di osservazioni e congetture sulla diversa composizione dei gas emessi dalle varie bocche del vulcano, di precise descrizioni e misurazioni delle cime e del cono prima e dopo una certa eruzione. Rappresentativi di questa tendenza sono, ad esempio, l'influente *Istoria dell'incendio del Vesuvio* del medico e anatomista Francesco Serao (1738), che ebbe una notevole circolazione internazionale grazie alle due traduzioni francesi; e, qualche decennio dopo, anche i vari volumi di Giovanni Maria Della Torre, arricchiti da tavole che illustrano la conformazione del cono, le colate laviche, forme e dinamiche dei fumi emessi. Un successo ancora maggiore, negli anni Settanta del secolo, lo ebbero i due celebri volumi dedicati ai

Nach jenem katastrophalen Ereignis von 1631 kam es in den folgenden Jahrzehnten und Jahrhunderten immer wieder zu Ausbrüchen des Vesuvs mit unterschiedlicher Stärke und Charakteristik, die jedoch nie mit dem ersten vergleichbar waren. Für die Bewohner der Region wurde der Vulkan allmählich zu einer vertrauten Gegenwart, sie lernten mit ihm zu leben und die Zeichen seines Erwachens zu deuten. Vor allem aber wurde er für Philosophen, Künstler und Naturforscher, Einheimische und Auswärtige zu einer Art Wunderkammer oder Freiluftlabor, wo sie die verschiedenen Phasen der Ausbrüche aus nächster Nähe beobachten und die ausgestoßenen Stoffe sammeln, katalogisieren und analysieren konnten. In vielen Texten, die seit Beginn des 18. Jahrhunderts veröffentlicht wurden, verloren das wissenschaftliche und archäologische Interesse sowie die Aufmerksamkeit für die Rolle Mariens und der Heiligen beim Löschen des Brandes an Bedeutung.[12] In den Vordergrund rückten hingegen naturwissenschaftliche Aspekte: Immer gründlichere Analysen der gesammelten Mineralproben, von Beobachtungen und Vermutungen über die unterschiedliche Zusammensetzung der Gase, die aus den Schlünden des Vulkans ausströmten, genaue Beschreibungen und Messungen der Gipfel und des Kegels vor und nach einer Eruption. Bezeichnend für diese Tendenz sind beispielsweise die einflussreiche *Istoria dell'incendio del Vesuvio* des Arztes und Anatomen Francesco Serao (1738), die dank zweier französischer Übersetzungen eine beachtliche internationale Verbreitung fand, sowie die Werke von Giovanni Maria Della Torre, die mit Tafeln angereichert waren, welche die Form des Kegels, die Lavaströme sowie die Gestalt und die Dynamik der ausgestoßenen Gase illustrierten. Noch erfolgreicher waren in den 1870er

Incendio del Vesuvio li 19 d'Ottobre 1767, disegno di Vincenzo Geri e incisione di Francesco Cepparoli, in: Giovanni Maria della Torre, *Incendio del Vesuvio accaduto li 19 d'ottobre del 1767*, Napoli 1767, tavola dopo p. XXX.

Incendio del Vesuvio li 19 d'Ottobre 1767, Zeichnung von Vincenzo Geri und Stich von Francesco Cepparoli, in: Giovanni Maria della Torre, *Incendio del Vesuvio accaduto li 19 d'ottobre del 1767*, Neapel 1767, Tafel nach S. XXX.

vulcani delle Due Sicilie del diplomatico inglese William Hamilton, corredate dalle notevoli illustrazioni di Pietro Fabris, alcune delle quali erano volte a illustrare dettagliatamente forme, colori e struttura delle rocce vulcaniche.

Tra la seconda metà del XVIII secolo e la fine del XIX, mentre il Vesuvio continuava ad esercitare un'attrazione crescente su pittori, archeologi e letterati,[13] l'interesse dei naturalisti si rese sempre più autonomo. I volumi raccolti nelle sezioni terza e quarta testimoniano l'emergere di un discorso scientifico sempre più nettamente distinto dagli altri: nelle spedizioni ai bordi del cratere, nell'esame delle colate e delle ceneri divenne sistematico il ricorso all'osservazione attraverso appositi strumenti. Ne sono un esempio le *Lettere due sull'eruzione del Vesuvio de' 15 giugno 1794*, in cui il duca della Torre illustrò gli ingegnosi strumenti da lui elaborati per il rilevamento delle scosse sismiche. L'attenzione all'analisi mineralogica ha sempre maggiore spazio rispetto alle congetture basate su testimonianze archeologiche e letterarie, come si può rilevare ad esempio dalle opere del geologo francese Déodat de Dolomieu o del naturalista salentino Teodoro Monticelli. I risultati di queste esperienze e misurazioni, condivisi in seno alla comunità sovranazionale degli scienziati, furono confrontati in maniera sempre più sistematica con quelli relativi ad altri vulcani.

Del lento emergere di un discorso scientifico autonomo rispetto a quello antiquario, archeologico e artistico sono testimonianza anche le tavole poste a corredo delle opere, molte delle quali sono qui raccolte. Scorrendo il Catalogo

Jahren die beiden berühmten Bände, die der englische Diplomat William Hamilton den Vulkanen des Königreichs beider Sizilien widmete, illustriert mit den bemerkenswerten Zeichnungen von Pietro Fabris, welche unter anderem Form, Farbe und Struktur des vulkanischen Gesteins detailliert erfassen.

Während der Vesuv zwischen der zweiten Hälfte des 18. und dem Ende des 19. Jahrhunderts eine immer größere Anziehungskraft auf Maler, Archäologen und Literaten ausübte, wurde das Interesse der Naturforscher unabhängiger.[13] Die in der dritten und vierten Sektion versammelten Bände zeugen von der Entstehung eines wissenschaftlichen Diskurses, der sich mehr und mehr von den anderen abhebt: Bei Expeditionen zu den Kraterrändern und bei der Untersuchung von Lavaströmen und Asche wird nun systematisch die Beobachtung mit speziellen Instrumenten eingesetzt. Ein Beispiel dafür sind die *Lettere due sull'eruzione del Vesuvio de' 15 giugno 1794*, in denen der Duca della Torre die ausgeklügelten Instrumente vorstellte, die er für die Erkennung seismischer Erschütterungen entwickelt hatte. Der mineralogischen Analyse gab man nun mehr Raum als Vermutungen, die auf archäologischen und literarischen Zeugnissen beruhten, wie zum Beispiel an den Werken des französischen Geologen Déodat de Dolomieu oder des salentinischen Naturforschers Teodoro Monticelli zu sehen ist. Die Ergebnisse dieser Beobachtungen und Messungen, die in der grenzüberschreitenden Wissenschaftlergemeinschaft ausgetauscht wurden, dienten dem systematischen Vergleich mit anderen Vulkanen.

Die langsame Entstehung eines wissenschaftlichen Diskurses, der sich vom antiquarischen, archäologischen und künstlerischen abhebt, wird auch durch die Illustrationen in den Werken bezeugt. Beim

si assiste, col passare dei secoli, a una graduale specializzazione del ruolo delle immagini: mentre in una prima fase esse svolgono allo stesso tempo funzioni informative e decorative, illustrano i fenomeni descritti senza rinunciare a stimolare la sensibilità del lettore, dalla seconda metà del Settecento in avanti le incisioni che corredano relazioni e trattati hanno sempre più la funzione di rappresentare dimensioni, struttura e comportamento dei monti ignivomi e dei materiali da essi eruttati: sono sempre più chiaramente concepite, insomma, come strumenti che consentono a chi legge di penetrare i misteri che la natura nasconde all'interno dei crateri.

1 Elvira Chiosi, "Le visite del fuoco. Gli scritti sul Vesuvio", in *Tra Res e Imago. In memoria di Augusto Placanica*, a cura di Mirella V. Mafrici e Maria Rosaria Pelizzari, 2 voll., Soveria Mannelli 2007, I, pp. 449-521. V. anche *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italica tra i secoli XVII e XVIII*, a cura di Alfonso Tortora, Domenico Cassano e Sean Cocco, Salerno 2017.

2 Melissa Calaresu, "Collecting Neapolitans: The representation of street life in late eighteenth- and nineteenth-century Naples", in *Between Exoticism and Marginalization. New Approaches to Naples*, a cura di Melissa Calaresu e Helen Hills, Farnham 2013, pp. 175-202.

Durchblättern des Katalogs wird man Zeuge der allmählichen Spezialisierung der Bilder im Laufe der Jahrhunderte: Während sie in der ersten Phase sowohl informative als auch dekorative Funktionen erfüllen, indem sie die beschriebenen Phänomene illustrieren und gleichzeitig den empfindsamen Leser:innen ansprechen, haben die Druckgrafiken in den Berichten und Abhandlungen ab der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts zunehmend die Funktion, die Dimensionen, die Struktur und das Verhalten der Vulkane und der von ihnen ausgeworfenen Materialien darzustellen. Sie werden, kurz gesagt, immer deutlicher als Hilfsmittel verstanden, die es dem Leser ermöglichen, in die Geheimnisse der Natur einzudringen, die sich im Innern der Krater verbergen.

1 Elvira Chiosi, „Le visite del fuoco. Gli scritti sul Vesuvio", in *Tra Res e Imago. In memoria di Augusto Placanica*, hrsg. v. Mirella V. Mafrici und Maria Rosaria Pelizzari, 2 Bde., Soveria Mannelli 2007, I, S. 449-521. Siehe auch *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italica tra i secoli XVII e XVIII*, hrsg. v. Alfonso Tortora, Domenico Cassano und Sean Cocco, Salerno 2017.

2 Melissa Calaresu, „Collecting Neapolitans: The representation of street life in late eighteenth- and nineteenth-century Naples", in *Between Exoticism and Marginalization. New Approaches to Naples*, hrsg. v. Melissa Calaresu und Helen Hills, Farnham 2013, S. 175-202.

3 Marcello Gigante, *Il fungo sul Vesuvio secondo Plinio il Giovane*, Roma 1989.

4 CraigMartin, *Renaissance Meteorology. Pomponazzi to Descartes*, Baltimora 2011; Gerrit Jasper Schenk, "Disastri. Modelli interpretativi delle calamità naturali dal Medioevo al Rinascimento", in *Le calamità ambientali nel tardo Medioevo europeo. Realtà, percezioni, reazioni*, a cura di Michael Matheus *et al*., Firenze 2010, pp. 23-75.

5 Antonello Gerbi, *La natura delle Indie nove. Da Cristoforo Colombo a Gonzalo Fernández de Oviedo*, Milano 1975.

6 Gennaro Varriale, "D'improvviso un monte nuovo alle porte di Napoli. L'eruzione flegrea del 1538", in *Studi Storici*, 4 (2019), pp. 781-810. Sull'impatto dell'evento nella cultura napoletana del XVI secolo, Harald Hendrix, "The Monte Nuovo Episode and the Changing Balance between Nature and Heritage in Sixteenth-Century Descriptions of Naples", in *Nature and the Arts in Early Modern Naples*, a cura di Frank Fehrenbach e Joris van Gastel, Berlino 2020, pp. 25-44; Maria Conforti, *Medicina sotto il vulcano. Corpi e salute a Napoli in età moderna*, Milano 2021, pp. 17-33.

7 *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli*, a cura di Francesca Amirante, Napoli 1995.

8 Giancarlo Alfano, "La città delle catastrofi", in *Atlante della Letteratura italiana*, diretto da Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, 3 voll., Torino 2011-2012, II, a cura di Erminia Irace, pp. 527-533; Id., "The Portrait of Catastrophe", in *Disaster Narratives in Early Modern Naples. Politics, Communication and Culture*, a cura di Domenico Cecere *et al*., Roma 2018, pp. 147-161; Sean Cocco, *Watching Vesuvius. A History of Science and Culture in Early Modern Italy*,

3 Marcello Gigante, *Il fungo sul Vesuvio secondo Plinio il Giovane*, Rom 1989.

4 Craig Martin, *Renaissance Meteorology. Pomponazzi to Descartes*, Baltimore 2011; Gerrit Jasper Schenk, „Dis-astri. Modelli interpretativi delle calamità naturali dal Medioevo al Rinascimento", in *Le calamità ambientali nel tardo Medioevo europeo. Realtà, percezioni, reazioni*, hrsg. v. Michael Matheus *et al*., Florenz 2010, S. 23-75.

5 Antonello Gerbi, *La natura delle Indie nove. Da Cristoforo Colombo a Gonzalo Fernández de Oviedo*, Mailand 1975.

6 Gennaro Varriale, „D'improvviso un monte nuovo alle porte di Napoli. L'eruzione flegrea del 1538", in *Studi Storici*, 4 (2019), S. 781-810. Zur Auswirkung des Ereignisses auf die neapolitanische Kultur des 16. Jahrhunderts siehe Harald Hendrix, „The Monte Nuovo Episode and the Changing Balance between Nature and Heritage in Sixteenth-Century Descriptions of Naples", in *Nature and the Arts in Early Modern Naples*, hrsg. v. Frank Fehrenbach und Joris van Gastel, Berlin 2020, S. 25-44; Maria Conforti, *Medicina sotto il vulcano. Corpi e salute a Napoli in età moderna*, Mailand 2021, S. 17-33.

7 *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli*, hrsg. v. Francesca Amirante, Neapel 1995.

8 Giancarlo Alfano, „La città delle catastrofi", in *Atlante della Letteratura italiana*, hrsg. v. Sergio Luzzatto und Gabriele Pedullà, 3 Bde., Turin 2011-2012, II, hrsg. v. Erminia Irace, S. 527-533; Id., „The Portrait of Catastrophe", in *Disaster Narratives in Early Modern Naples. Politics, Communication and Culture*, hrsg. v. Domenico Cecere *et al*., Rom 2018, S. 147-161; Sean Cocco, *Watching Vesuvius. A History of Science and Culture in Early Modern Italy*, Chicago

Chicago 2013; *Napoli e il Gigante. Il Vesuvio tra immagine, scrittura e memoria*, a cura di Rosa Casapullo e Lorenza Gianfrancesco, Soveria Mannelli 2014; Alfonso Tortora, *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia d'età moderna*, Roma 2014.

9 Jane Everson, "The melting pot of science and belief. Studying Vesuvius in 17th century Naples", in *Renaissance Studies*, 26 (2012), 5, pp. 691-727.

10 Cocco, *Watching Vesuvius*; *Le Vésuve en éruption. Savoirs, représentations, pratiques*, a cura di Émilie Beck Saiello e Dominique Bertrand, atti del convegno (Napoli, 2007), Clermont-Ferrand 2013.

11 *Athanasius Kircher. The Last Man Who Knew Everything*, a cura di Paula Findlen, New York/Londra 2004.

12 *Heroes in Dark Times. Saints and Officials Tackling Disasters (16th-17th Centuries)*, a cura di Milena Viceconte, Gennaro Schiano e Domenico Cecere, Roma 2023.

13 *Storia dell'arte e catastrofi. Spazio, tempi, società*, a cura di Carmen Belmonte, Elisabetta Scirocco e Gerhard Wolf, Venezia 2019. Con particolare attenzione al Vesuvio: *Un viaggio al Vesuvio. Il Vesuvio attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori*, a cura di Paolo Gasparini e Silvana Musella, Napoli 1991, e *Alla scoperta del Vesuvio*, catalogo della mostra (Napoli-Ercolano, 2006), a cura di Giovanni P. Ricciardi *et al*., Napoli 2006.

2013; *Napoli e il Gigante. Il Vesuvio tra immagine, scrittura e memoria*, hrsg. v. Rosa Casapullo und Lorenza Gianfrancesco, Soveria Mannelli 2014; Alfonso Tortora, *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia d'età moderna*, Rom 2014.

9 Jane Everson, „The melting pot of science and belief. Studying Vesuvius in 17th century Naples", in *Renaissance Studies*, 26 (2012), 5, S. 691-727.

10 Cocco, *Watching Vesuvius*; *Le Vésuve en éruption. Savoirs, représentations, pratiques*, hrsg. v. Émilie Beck Saiello und Dominique Bertrand, Kongressakten (Neapel, 2007), Clermont-Ferrand 2013.

11 *Athanasius Kircher. The Last Man Who Knew Everything*, hrsg. v. Paula Findlen, New York/London 2004.

12 *Heroes in Dark Times. Saints and Officials Tackling Disasters (16th-17th Centuries)*, hrsg. v. Milena Viceconte, Gennaro Schiano und Domenico Cecere, Rom 2023.

13 *Storia dell'arte e catastrofi. Spazio, tempi, società*, hrsg. v. Carmen Belmonte, Elisabetta Scirocco und Gerhard Wolf, Venedig 2019. Besonders zum Vesuv: *Un viaggio al Vesuvio. Il Vesuvio attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori*, hrsg. v. Paolo Gasparini und Silvana Musella, Neapel 1991, und *Alla scoperta del Vesuvio*, Ausstellungskatalog (Neapel-Herkulaneum, 2006), hrsg. v. Giovanni P. Ricciardi *et al*., Neapel 2006.

CATALOGO
KATALOG

1

IL RISVEGLIO DELLA MONTAGNA

DAS ERWACHEN DES BERGES

Dopo circa cinque secoli di quiescenza, il Vesuvio si risvegliò il 16 dicembre 1631 con un'imponente eruzione, la prima di una lunga serie di eventi catastrofici che ebbero luogo nei decenni successivi. Da allora, nel corso dell'Età Moderna si sviluppò un crescente interesse nei confronti del vulcano in ambito letterario, scientifico e storico-culturale. Questo evento, infatti, rappresenta uno dei disastri naturali più violenti e celebri dell'epoca, non solo per i danni materiali, ma anche per l'enorme impatto politico, sociale e culturale. Diversamente dai terremoti che colpivano più o meno regolarmente i territori dell'Italia centrale e meridionale, l'eruzione del 1631 fu un evento fortemente inatteso, poiché la regione era considerata un territorio fertile e ameno a causa della lunga inattività del vulcano, interrotta solo da alcuni episodi minori che non lasciarono tracce durature nella memoria della popolazione. La novità dell'eruzione e i danni da essa causati generarono un repentino mutamento di percezione del Vesuvio, accompagnato dalla creazione di un nuovo repertorio di temi e modelli utilizzati per rappresentare la catastrofe.
La prima sezione del catalogo dà conto dell'attenzione suscitata dal Vesuvio a partire dall'eruzione del 1631, raccogliendo testi in italiano e in latino pubblicati nel corso del Seicento e appartenenti a un ampio ventaglio di forme e generi testuali, quali trattati, testi poetici e relazioni. AM

Nach fünf Jahrhunderten der Ruhe entlud sich der Vesuv am 16. Dezember 1631 mit einer gewaltigen Eruption, der ersten einer Serie, die sich in den folgenden Jahrzehnten ereigneten. Seitdem lässt sich ein zunehmendes literarisches, wissenschaftliches und kulturgeschichtliches Interesse an der Vesuv-Thematik beobachten. Dieses Ereignis ist nicht nur wegen des materiellen Schadens, sondern auch auf Grund der enormen politischen, sozialen und kulturellen Auswirkungen eine der gewaltigsten und bekanntesten Naturkatastrophen seiner Zeit. Im Gegensatz zu den Erdbeben, die in mehr oder weniger regelmäßigen Abständen in den mittel- und süditalienischen Regionen auftraten, kam diese Eruption überraschend. Die Bevölkerung an den Hängen des Berges hatte durch die lange Inaktivität des Vulkans bzw. die nur kleinen Ausbrüche das Gefahrenbewusstsein verloren und die Gegend galt als fruchtbar und anmutig. Das Unerwartete des Ausbruchs und die Schäden, die er verursachte, bewirkten einen Wandel in der Wahrnehmung des Vesuvs, mit dem die Herausbildung eines neuen Repertoires an Themen und Modellen zur Darstellung der Katastrophe einherging. Der erste Teil des Katalogs stellt mit wissenschaftichen Abhandlungen, literarischen Texten und Flugschriften ein breites Spektrum von italienischen und lateinischen Texten unterschiedlicher Form und Gattung aus dem 17. Jahrhundert zusammen, die das Interesse am Vulkan seit dem Ausbruch von 1631 deutlich machen. AM

1.01

GIULIO CESARE BRACCINI

Dell'incendio fattosi nel Vesuvio a' XVI di dicembre M.DC.XXXI

Napoli: Secondino Roncagliolo, 1632
4°
Be 4015-2320 raro III

Si tratta di una delle numerose relazioni sull'eruzione vesuviana del 1631, un prodotto editoriale di grande diffusione nel Regno di Napoli. L'abate lucchese (notizie 1632-1644), che aveva assistito alla catastrofe durante un soggiorno in Campania, riporta quanto ha visto e sentito in prima persona. La narrazione comincia con tre capitoli dedicati alla descrizione del Vesuvio, e alle eruzioni precedenti a quella odierna, attraverso la citazione di numerose fonti antiche. L'evidente intento erudito è presente anche nei capitoli dedicati al disastro del 1631 (dal IV all'VIII), sebbene a essi venga progressivamente dedicato meno spazio rispetto al racconto dell'abate. In una struttura *per diem,* esso rivela un interesse soprattutto per i danni dell'eruzione e per gli eventi miracolosi che si verificarono in quell'occasione (ad es. pp. 32, 38, 42, 48). Il capitolo più interessante dell'opera è il settimo, dedicato ai danni causati dal Vesuvio; questa è tuttavia anche la sezione che riporta più danni materiali (lettere sbiadite, macchie d'inchiostro, correzioni a penna). Il volume si chiude con una *Tavola dei capitoli* (p. 101), a cui segue una *Tavola delle cose più notabili* (pp. 102-104). AP

Bei dem Text handelt es sich um einen der zahlreichen Berichte über den Vesuvausbruch des Jahres 1631, der im Königreich Neapel weite Verbreitung gefunden hatte. Der aus Lucca stammende Abt (dokumentiert 1632-1644), der die Katastrophe während eines Aufenthaltes in Kampanien miterlebt hatte, schildert seine persönlichen Eindrücke in der ersten Person. Die ersten drei Kapitel sind der Beschreibung des Vesuvs und den vergangenen Eruptionen gewidmet und enthalten zahlreiche Zitate der antiken Quellen, welche die Gelehrtheit des Autors belegen. Diese setzen sich in den Abschnitten zum Ausbruch von 1631 fort (IV-VIII), wenn ihnen auch weniger Raum gegeben wird als der Erzählung des Abtes. In dem *per diem*, also Tag für Tag voranschreitenden Bericht, zeigt sich ein großes Interesse an den entstandenen Schäden sowie an den wunderbaren Ereignissen, die sich anlässlich des Ausbruchs manifestierten (z.B. auf S. 32, 38, 42, 48). Das interessanteste ist das siebte, der durch den Vesuv verursachten Zerstörung gewidmete Kapitel, wobei dieser Teil des Buches zugleich auch selbst die meisten Beschädigungen aufweist (verblichene Buchstaben, Tintenkleckse, Korrekturen). Der Text endet mit einem Inhaltsverzeichnis (S. 101), auf das ein „Index der Besonders bemerkenswerten Dinge" folgt (S.102-104). AP

DELL'INCENDIO
FATTOSI NEL VESVVIO
A XVI. DI DICEMBRE M.DC.XXXI.
E delle ſue cauſe, ed effetti.

Con la narrazione di quanto è ſeguito in eſſo per tutto Marzo 1632. E con la Storia di tutti gli altri Incendij nel medeſimo Monte auuenuti.

Diſcorrendoſi in fine delle Acque, le quali in queſta occaſione hanno danneggiato le campagne, e di molte altre coſe curioſe.

DELL' ABBATE
GIVLIO CESARE
BRACCINI
Da Giouiano di Lucca Dottor di Leggi, e Protonotario Appoſtolico.

IN NAPOLI, Per Secondino Roncagliolo. 1632.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Frontespizio

Titelblatt

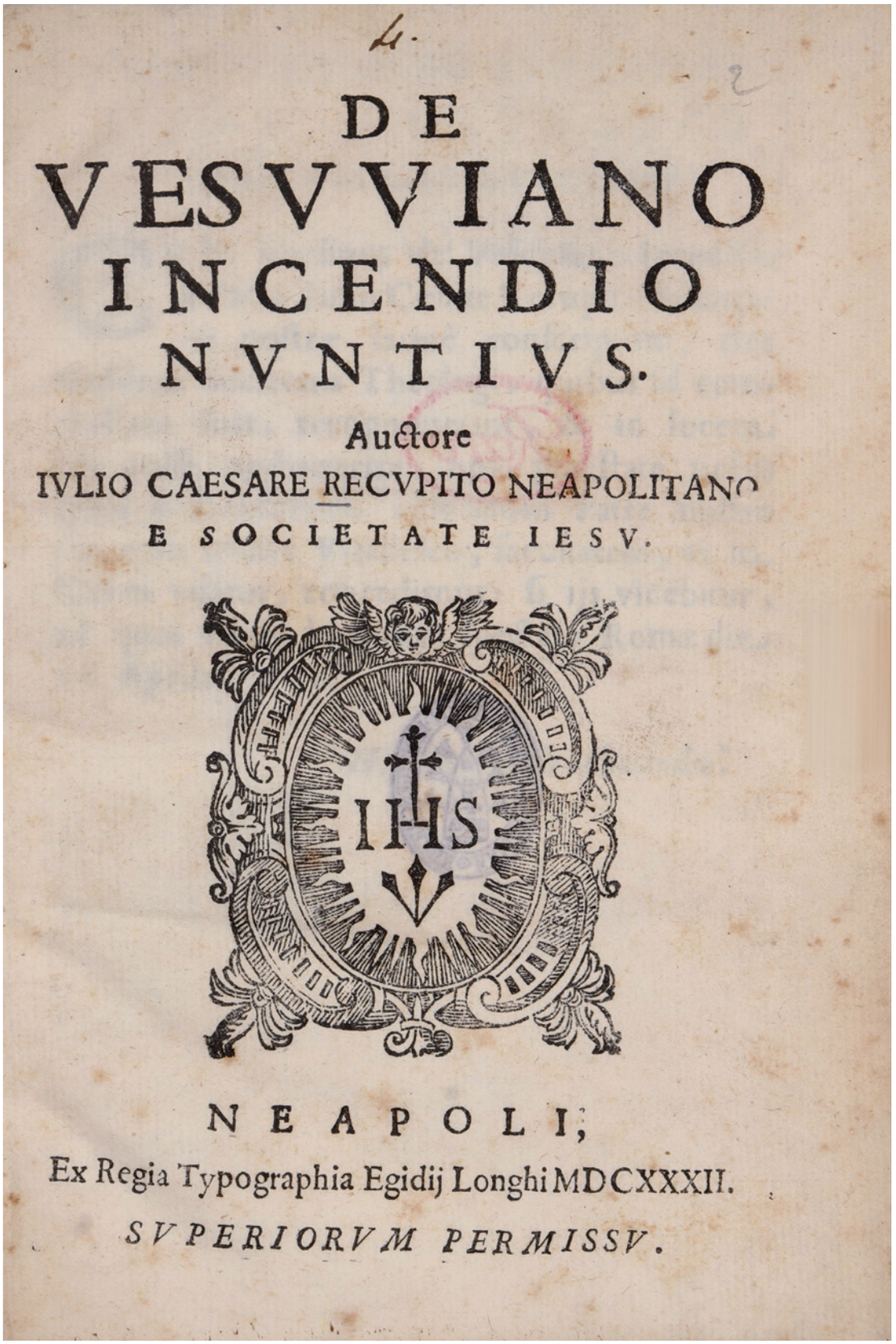
1.02

GIULIO CESARE RECUPITO
De Vesuviano incendio nuntius

Napoli: Egidio Longo, 1632
4°
Be 4015-2321 raro III

Tra i numerosi scritti di carattere informativo e scientifico ispirati dall'eruzione vesuviana del 1631, il trattato in latino del gesuita Giulio Cesare Recupito (1581-1647) è stato tra i più diffusi e influenti. L'autore era un apprezzato predicatore e docente di filosofia e di teologia presso il Collegio napoletano. La prima edizione del *De Vesuviano incendio nuntius* fu stampata a Napoli da Egidio Longo nel 1632 in 4° e nel 1633 in 8°; altre edizioni furono pubblicate a Lovanio nel 1639 e a Roma nel 1644 e 1670 (un esemplare di questa edizione è presente in mostra, Cat. 1.07). Inoltre, per rispondere alla vasta domanda d'informazioni, lo stesso autore ne preparò una versione italiana, col titolo *Avviso dell'incendio del Vesuvio* (Napoli 1635). Il volume descrive gli effetti della disastrosa eruzione vesuviana iniziata il 16 dicembre, ne illustra i precedenti e ne esplora le cause. La prima parte del trattato si sofferma sui fenomeni osservati e sui loro effetti sulla popolazione; la seconda indaga l'origine del fenomeno: l'autore collega le osservazioni empiriche alle spiegazioni dei fenomeni vulcanici e tellurici fornite da Aristotele, ma infine rinvia al piano sovrannaturale, riconducendo l'evento a cause divine. DC

Die lateinische Abhandlung des Jesuiten Giulio Cesare Recupito (1581-1647) ist eine der einflussreichsten und verbreitetsten unter den wissenschaftlichen Informationsschriften, die anlässlich des Vesuvausbruchs von 1631 verfasst wurden. Der Autor war ein angesehener Prediger und Dozent für Philosophie und Theologie am neapolitanischen Jesuitenkolleg. Die Erstausgabe von *De Vesuviano incendio nuntius* wurde von Egidio Longo im Jahr 1632 im Quartformat und 1633 im Oktavformat gedruckt; weitere Editionen wurden 1639 in Loviano sowie 1644 und 1670 in Rom publiziert (ein Exemplar dieser letzten Ausgabe siehe Kat.-Nr. 1.07). Um der großen Nachfrage nach Informationen nachzukommen, veröffentlichte der Autor darüber hinaus eine italienische Version des Werkes mit dem Titel *Avviso dell'incendio del Vesuvio* (Neapel 1635). Im Text werden die Auswirkungen des zerstörerischen Ausbruchs beschrieben, der am 16. Dezember begann sowie seine Ursachen und Vorgeschichte beleuchtet. Der erste Teil widmet sich den beobachteten Geschehnissen und den Auswirkungen auf die Bevölkerung, während es im zweiten Teil um deren Ursachen geht. Hierbei verbindet der Autor empirische Beobachtungen mit den Ausführungen des Aristoteles über die Vulkanologie, führt das Ereignis aber schlussendlich auf übernatürliche, göttliche Ursachen zurück. DC



DE
VESVVIANO
INCENDIO
NVNTIVS.

Auctore
IVLIO CAESARE RECVPITO NEAPOLITANO
E SOCIETATE IESV.

NEAPOLI,
Ex Regia Typographia Egidij Longhi MDCXXXII.
SVPERIORVM PERMISSV.

Frontespizio

Titelblatt

1.03

VINCENZO BOVE
Il Vesuvio acceso

Napoli: Secondino Roncagliolo, 1632
12°
Be 4015-2322 raro II

Il Vesuvio acceso dell'editore e libraio Vincenzo Bove, attivo a Napoli tra il 1605 e il 1654, appartiene al genere delle relazioni, le quali durante l'età moderna costituivano uno dei principali contenitori attraverso cui venivano trasmesse le notizie in tutta Europa. Come attestato dalla dedica del 17 gennaio 1632 a Juan Bautista Valenzuela Velázquez (1574-1645), primo reggente del Consiglio Collaterale, l'edizione fu stampata dopo circa un mese dall'eruzione del Vesuvio, iniziata la notte del 16 dicembre 1631. Il testo si apre con la narrazione dell'evento disastroso costruita secondo un'impostazione diaristica, attraverso cui viene ripercorso quanto accaduto a Napoli e nei territori alle pendici del vulcano dall'inizio dell'eruzione fino al 10 gennaio 1632. All'interno della narrazione il cronista si sofferma in particolare sulla forza e sulla spettacolarità dei fenomeni naturali sprigionati dall'attività del Vesuvio e sulle reazioni di paura e di pietà della comunità colpita. Il testo si chiude con una rassegna di tutte le eruzioni vesuviane occorse nei secoli precedenti e con un invito didascalico-morale ai lettori a non dimenticare la caducità dell'esistenza terrena. AM

Il Vesuvio acceso, ein Werk des zwischen 1605 und 1654 in Neapel tätigen Verlegers und Buchhändlers Vincenzo Bove, lässt sich in das Genre der Flugschriften einordnen, die zu den wichtigsten Medien der Übermittlung von Nachrichten in der frühen Neuzeit in ganz Europa zählten. Laut der Widmung vom 17. Januar 1632 an Juan Bautista Valenzuela Velázquez (1574-1645), dem ersten Regenten des Consiglio Collaterale, wurde die vorliegende Ausgabe einen Monat nach der Eruption des Vesuvs gedruckt, die in der Nacht auf den 16. Dezember 1631 begonnen hatte. Zunächst werden die Ereignisse in Neapel und der Umgebung des Vesuvs in Tagebuchform vom Beginn des Ausbruchs bis zum 10. Januar 1632 wiedergegeben. Der Erzähler richtet sein Augenmerk insbesondere auf die Wucht und Spektakularität der Naturphänomene, die mit dem Ausbruch einhergingen, sowie auf die Angst und das Leid der betroffenen Bevölkerung. Der Text endet mit einer Aufzählung aller Eruptionen des Vesuvs in den vergangenen Jahrhunderten und einem moralisch-belehrenden Appell an den Leser, sich der Vergänglichkeit der irdischen Existenz bewusst zu sein. AM

IL VESVVIO ACCESO

DESCRITTO DA VINCENZO BOVE.

Per l'Illustrissimo Signore

GIO. BATTISTA
VALENZVELA, VELAZQVEZ

Primo Regente per la Maestà Cath.
nel Conseg. Supremo d'Italia.

In Napoli, Per Secondino Roncagliolo. 1632.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

1.04

GIANBERNARDINO GIULIANI
Trattato del Monte Vesuvio e de' suoi incendi

Napoli: Egidio Longo, 1632
4°
Be 4015-2323 raro IV

Il trattato di Gianbernardino Giuliani (notizie 1628-1632) è tra i numerosi volumi a carattere divulgativo che si diffusero nel Regno di Napoli dopo l'eruzione del 1631. L'opera, dedicata a Gaspar de Guzmán e dotata di incisioni di Nicolas Perrey (Tavv. 1.2, 1.3), si apre e si chiude con due poesie a tema vesuviano, ma dei versi sono contenuti anche all'interno del libro (pp. 13, 16, 21-22, 26, 27, 28-29, 30-33, 53, 88, 106, 181-183). Alla c. 5v si trovano una poesia di Oratio Comite e una di Andrea Santamaria a tema vesuviano; il componimento di Santamaria è contenuto anche in Urbano Giorgi, *Scelta di poesie nell'incendio del Vesuvio* (Roma 1632). Giuliani, Segretario del Popolo Napoletano, fa da subito sfoggio di erudizione, citando numerose fonti antiche e moderne sulla storia e la geografia del vulcano. Il trattato comincia propriamente alle pp. 23-26, dove si annuncia la narrazione dell'eruzione del 1631 dal suo primo giorno. Giuliani spiega in questa sezione come l'uso di fonti a lui precedenti abbia lo scopo di dimostrare che il Vesuvio è sempre stato attivo, ma soprattutto di rilevare come nessuna eruzione sia paragonabile alla odierna. La catastrofe viene descritta in prima persona e con minuzia: se ne riportano i danni, le vittime, i terremoti. A questi ultimi sono dedicati numerosi excursus (ad es. pp. 99-105), ma l'attenzione principale è volta alle azioni umane, in particolar modo alle processioni religiose e alla riorganizzazione di un ordine civile. AP

Der Traktat von Gianbernardino Giuliani (dokumentiert 1628-1632) zählt zu den zahlreichen populärwissenschaftlichen Publikationen, die sich nach der Eruption von 1631 im Königreich Neapel verbreiteten. Das Gaspar de Guzmán gewidmete und mit Stichen von Nicolas Perrey (Taf. 1.2, 1.3) versehene Werk öffnet und schließt mit elf Gedichten zum Thema Vesuv, weitere Verse sind auch an anderen Stellen des Buches eingestreut (S. 13, 16, 21-22, 26, 27, 28-29, 30-33, 53, 88, 106, 181-183). Auf Blatt 5v finden sich ein Gedicht von Oratio Comite und eines von Andrea Santamaria; das letztere Werk ist ebenfalls in Urbano Giorni, *Scelta di poesie nell'incendio del Vesuvio* (Rom 1632), enthalten. Giuliani, „Sekretär des Neapolitanischen Volkes", bringt seine Gelehrtheit zum Ausdruck, indem er aus antiken und neuzeitlichen Quellen zur Geschichte und Geografie des Vesuvs zitiert. Der eigentliche Traktat beginnt auf den Seiten 23-26 mit einer Schilderung des Ausbruchs vom ersten Tag an. Giuliani erläutert, dass sich aus der Konsultation der älteren Berichte schließen ließe, dass der Vesuv zwar immer aktiv gewesen sei, aber keine bisherige Eruption der gegenwärtigen gleiche. Er schildert die Katastrophe in der ersten Person und berichtet mit großem Detailreichtum über Schäden, Opfer und Erdbeben. Letzteren werden zahlreiche *excursus* gewidmet (z.B. auf S. 99-105), aber das Hauptinteresse richtet sich auf das menschliche Verhalten, insbesondere die religiösen Prozessionen sowie die Wiederherstellung der zivilen Ordnung. AP

Antiporta con blasone di Gaspar de Guzmán, con l'autore e il titolo dell'opera

Frontispiz mit dem Wappen von Gaspar de Guzmán, mit dem Namen des Autors und dem Buchtitel

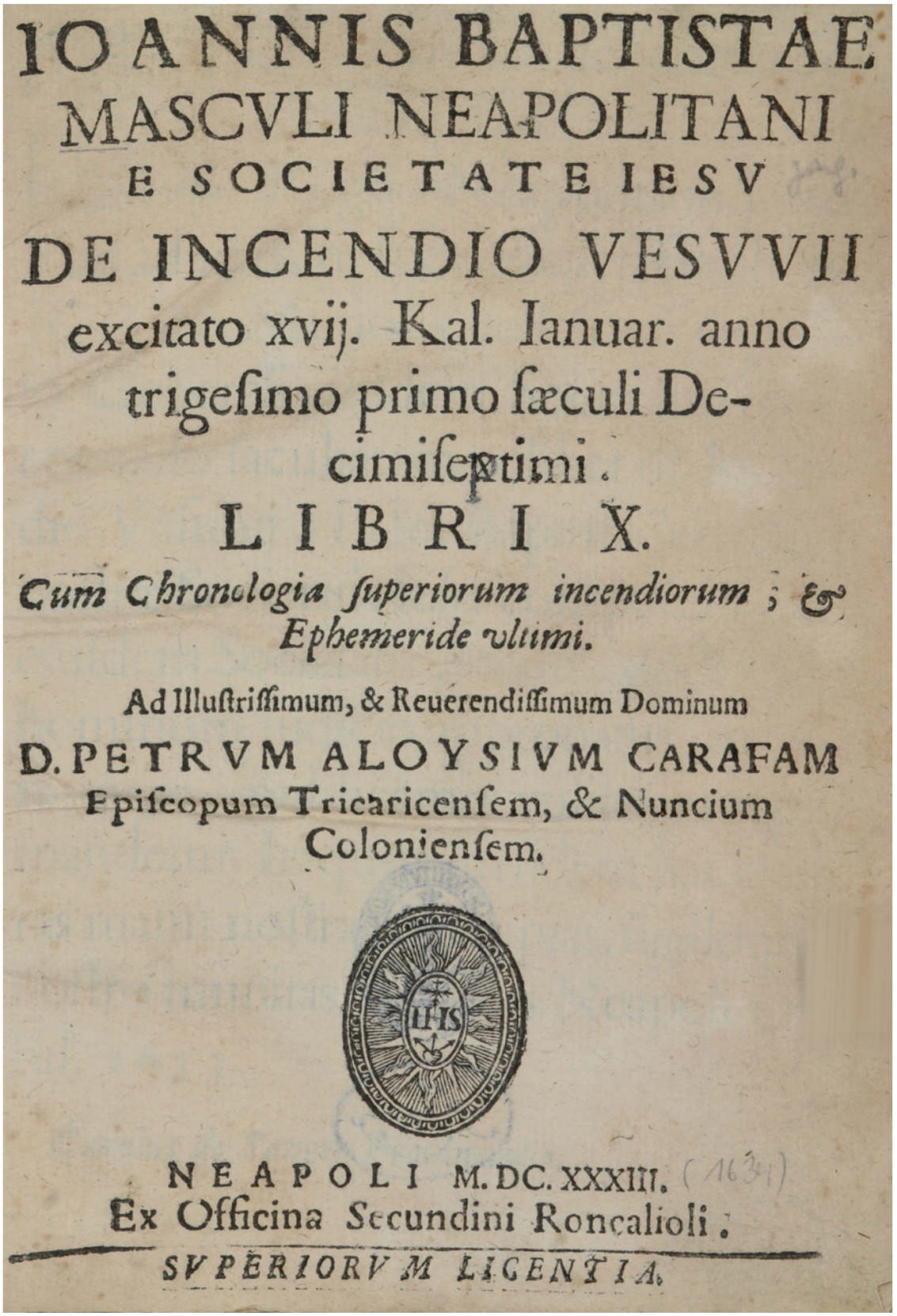
1.05

GIOVANNI BATTISTA MASCOLO
De incendio Vesuvii

Napoli: Secondino Roncagliolo, 1633
4°
Be 4015-2330 raro III

L'opera di Giovan Battista Mascolo (1582 o 1583-1656), gesuita attivo a Napoli nella prima metà del XVII secolo, è un trattato in latino sull'eruzione del Vesuvio del 16 dicembre 1631 dedicato al vescovo di Tricarico, Pier Luigi Carafa (1581-1655). Il testo è articolato in dieci libri (pp. 1-312), in cui, oltre alla narrazione degli effetti prodotti dalla forza della natura e delle reazioni dei cittadini napoletani, sono discusse le cause a cui ricondurre l'origine dell'eruzione e le sue possibili conseguenze. Al trattato seguono poi una rassegna storica delle eruzioni vesuviane occorse nei secoli precedenti (pp. 1-28) e le effemeridi dell'ultima eruzione (pp. 29-37). L'esemplare della Bibliotheca Hertziana è privo delle due incisioni poste in chiusura del trattato raffiguranti il Vesuvio prima e dopo l'eruzione, simili a quelle a opera di Nicolas Perrey contenute nel trattato sulla medesima eruzione di Gianbernardino Giuliani (in questa stessa sezione, Cat. 1.04). AM

Giovan Battista Mascolo (1582/1583-1656), ein neapolitanischer Jesuit, der in der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts aktiv war, widmete seinen auf Latein verfassten Bericht über den Ausbruch des Vesuvs am 16. Dezember 1631 dem Bischof von Tricarico, Pier Luigi Carafa (1581-1655). Der Text ist in zehn Bücher unterteilt (S. 1-312), in denen er sich neben den Folgen der Naturgewalt und den Reaktionen der neapolitanischen Bevölkerung auch den möglichen Ursachen und Konsequenzen der Eruption widmet. Darauf folgt mit eigener Seitenzählung ein historischer Rückblick auf die Vesuvausbrüche in den vergangenen Jahrhunderten (S. 1-28) und die Ephemeriden zum Zeitpunkt des letzten Ausbruchs (S. 29-37). Im Exemplar der Bibliotheca Hertziana fehlen die zwei ursprünglich am Ende des Buches befindlichen Stiche, die den Vesuv vor und nach 1631 darstellen. Die Stiche weisen eine Ähnlichkeit zu denen von Nicolas Perrey auf, die denselben Ausbruch thematisieren und im Werk von Gianbernardino Giuliani enthalten sind (ebenfalls in dieser Sektion, Kat.-Nr. 1.04). AM



IOANNIS BAPTISTAE
MASCVLI NEAPOLITANI
E SOCIETATE IESV
DE INCENDIO VESVVII
excitato xvij. Kal. Ianuar. anno
trigesimo primo sæculi De-
cimiseptimi.
LIBRI X.
Cum Chronologia superiorum incendiorum; &
Ephemeride ultimi.
Ad Illustrissimum, & Reuerendissimum Dominum
D. PETRVM ALOYSIVM CARAFAM
Episcopum Tricaricensem, & Nuncium
Colonien sem.
IHS
NEAPOLI M.DC.XXXIII. (1634)
Ex Officina Secundini Roncalioli.
SVPERIORVM LICENTIA.

Frontespizio

Titelblatt

1.06

GIULIO CESARE CAPACCIO
Il forastiero. Dialogi

Napoli: Giovan Domenico Roncagliolo, 1634
4°
E-NAP 10-2341 raro IV

Il forastiero è una voluminosa opera del noto erudito e poeta di Campagna d'Eboli Giulio Cesare Capaccio (1552-1634), dedicata al viceré conte di Monterrey. Fu stampato nel 1630 dal tipografo Giovan Domenico Roncagliolo ma fu distribuito solo nel 1634 con l'appendice *Incendio del Vesuvio*, sull'eruzione del 1631. Privo di illustrazioni, ma con capilettera e finalini xilografati, si presenta in forma di dialogo tra un «forastiero» e un «cittadino» che illustra al primo la storia di Napoli dall'antichità al periodo spagnolo; le ultime giornate sono una vera e propria guida della città, in cui l'autore descrive anche l'organizzazione della giustizia, gli «habitatori di varie nationi» presenti in città e le «sue case, e cose particolari». L'articolazione in dieci giornate e l'indicazione di itinerari da seguire fanno del *Forastiero* un modello di riferimento per le successive guide seicentesche. L'appendice di 86 pagine dedicata all'*Incendio del Vesuvio*, anch'essa in forma dialogica, ripercorre l'«horribilissimo accidente» partendo dalla descrizione del sito del vulcano e dalle sue antiche eruzioni, le vittime e i danni provocati, gli straordinari fenomeni naturali osservati, e infine le molteplici manifestazioni di devozione promosse dalle autorità civili e religiose. DC

Il forastiero ist ein umfangreiches Werk des bekannten, aus Campagna d'Eboli stammenden Gelehrten und Dichters Giulio Cesare Capaccio (1552-1634), das dem neapolitanischen Vizekönig Graf von Monterrey gewidmet ist. Es wurde 1630 von Giovan Domenico Roncagliolo gedruckt, aber erst 1634 mit dem Anhang *Incendio del Vesuvio* über den Ausbruch von 1631 im Umlauf gebracht. Das Buch enthält keine Illustrationen, aber Holzschnitt-Initialen zu Beginn und Vignetten am Ende jedes Kapitels. Der Text schildert in Form eines Gesprächs zwischen einem „forastiero" (Ausländer) und einem „cittadino" (Einwohner) die Geschichte Neapels von der Antike bis in die Ära des Spanischen Vizekönigtums. Die letzten *giornate* präsentieren sich als veritabler Reiseführer, in dem der Autor auf das Rechtssystem, die aus verschiedenen Ländern stammenden Fremden in der Stadt sowie auf die Gebäude und andere Besonderheiten eingeht. Die Unterteilung in zehn Tage und die Angabe der Reiserouten machen den *Forastiero* zu einem Referenzmodell für spätere Reiseführer des 17. Jahrhunderts. Der 86 Seiten umfassende Anhang *Incendio del Vesuvio* widmet sich, ebenfalls in Dialogform, den „schrecklichen Ereignissen" und beschreibt dabei den Vulkan, die vorangegangenen Eruptionen, Opfer und Schäden, die außergewöhnlichen Naturphänomene sowie die von den religiösen und zivilen Autoritäten veranlassten Frömmigkeitsbekundungen. DC

IL FORASTIERO DIALOGI

DI GIVLIO CESARE CAPACCIO

ACADEMICO OTIOSO.

Ne i quali, oltre a quel che si ragiona dell'origine di Napoli, gouerno antico della sua Republica, Duchi che sotto gli Imperadori Greci vi hebbero dominio, Religione, Guerre che con varie nationi succeſſero, si tratta anche de i Re che l' han signoreggiata, che la signoreggiano, Vicerè che amministrano, Tribunali Regij, Gouerno publico, Sito e corpo della Città con tutto'l contorno da Cuma al promontorio di Minerua, varietà, e costumi di habitatori, Famiglie nobili e popolari, con molti Elogij d'homini Illustri, aggiuntaui la cognitione di molte cose appartenenti all' historia d'Italia, con particolari relationi per la materia politica con breuità spiegate.

IN NAPOLI,
Per Gio. Domenico Roncagliolo, M. DC. XXXIV.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Frontespizio

Titelblatt

1.07

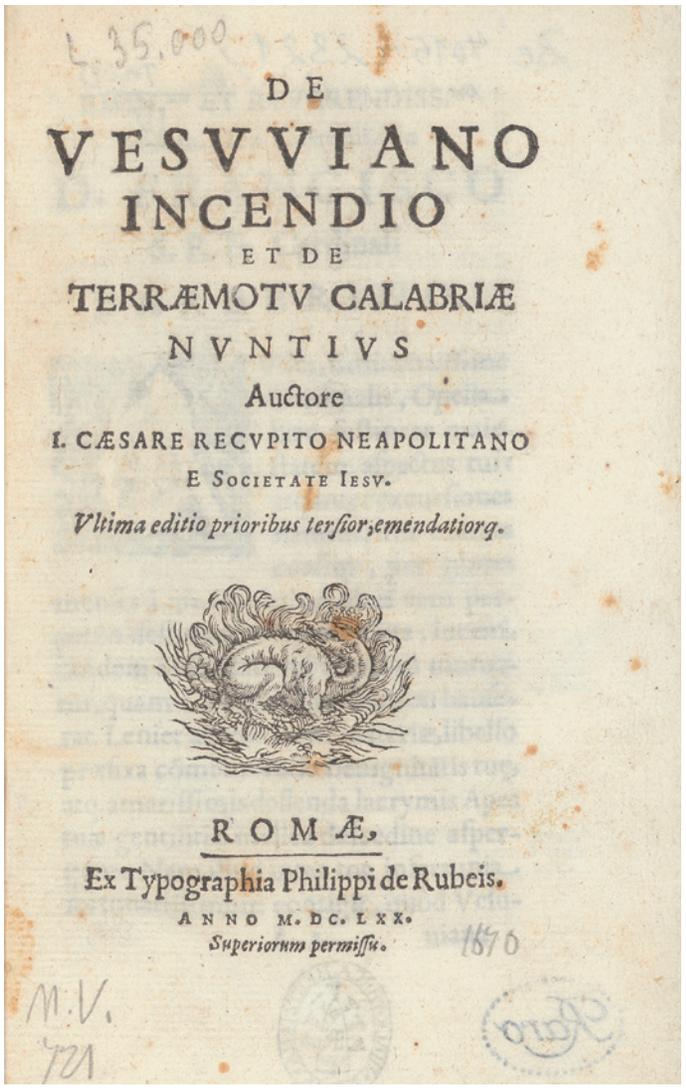
GIULIO CESARE RECUPITO

De Vesuviano incendio et de terræmotu Calabriæ nuntius

Roma: Filippo de Rossi, 1670
8°
Be 4015-2321/b raro IV

Pubblicato a Roma alcuni decenni dopo la morte dell'autore, questo volume raccoglie due trattati in latino del gesuita napoletano Giulio Cesare Recupito (1581-1647), entrambi dedicati al cardinale Francesco Barberini. Alle pp. 5-85 è ristampato quello sull'eruzione vesuviana del 1632, pubblicato a Napoli da Egidio Longo nel 1632 in 8° (nel catalogo si trova anche l'*editio princeps*, Cat. 1.02); alle pp. 87-140 quello sul terremoto calabrese del 1638, originariamente pubblicato dallo stampatore arcivescovile Francesco Savio col titolo *De novo in universa Calabria terræmotu congeminatus nuncius* (Napoli, 1638). Il secondo scritto, in forma di relazione, riguarda la sequenza sismica che a partire dal 27 marzo colpì la penisola calabra con epicentro a sud di Cosenza. Sono passate in rassegna le località maggiormente colpite, con la conta delle vittime, che sono però decisamente sovrastimate (30.000) rispetto alle più tarde relazioni redatte sul campo. Lo stile è asciutto e privo di accensioni patetiche, ma diversi fenomeni naturali straordinari, notazioni sui più importanti edifici danneggiati e aneddoti relativi ai comportamenti umani tratti da lettere e relazioni inviate da testimoni diretti sono riferiti con ricchezza di dettagli. DC

Dieser einige Jahrzehnte nach dem Tod des neapolitanischen Jesuiten Giulio Cesare Recupito (1581-1647) veröffentlichte Band vereint zwei seiner lateinischen Abhandlungen, die beide Kardinal Francesco Barberini gewidmet sind. Auf den Seiten 5-85 findet sich sein Werk über den Ausbruch des Vesuvs von 1632 in Oktavformat, das im selben Jahr von Egidio Longo in Neapel publiziert wurde (siehe ein Exemplar dieser Erstausgabe, Kat.-Nr. 1.02). Auf den Seiten 87-140 hingegen ist seine Abhandlung über das Erdbeben in Kalabrien von 1638 abgedruckt, die ursprünglich vom erzbischöflichen Drucker Francesco Savio unter dem Titel *De novo in universa Calabria terræmotu congeminatus nuncius* (Neapel 1638) veröffentlicht worden war. Sie widmet sich den seismischen Aktivitäten, die ab dem 27. März Kalabrien erschütterten und deren Epizentrum südlich von Cosenza lag. Dabei gibt sie einen Überblick über die am stärksten betroffenen Örtlichkeiten und die Opferzahlen, die jedoch im Vergleich zu den späteren vor Ort verfassten Berichten deutlich überschätzt sind (30.000). Der Erzählstil ist sachlich und frei von pathetischen Untertönen. Die außergewöhnlichen Naturphänomene, aber auch die wichtigsten zerstörten Gebäude und das menschliche Verhalten in der Extremsituation, werden unter Bezugnahme auf Briefe und Berichte von Augenzeugen detailreich beschrieben. DC

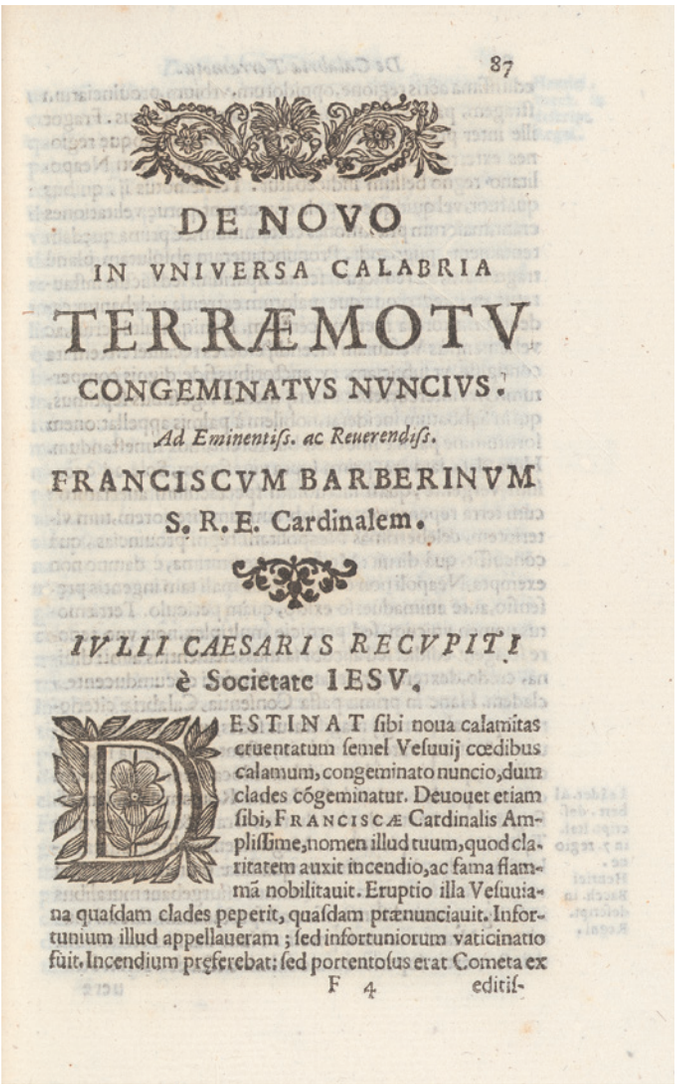


DE
VESVVIANO
INCENDIO
ET DE
TERRÆMOTV CALABRIÆ
NVNTIVS
Auctore
I. CÆSARE RECVPITO NEAPOLITANO
E SOCIETATE IESV.
Vltima editio prioribus terſior, emendatiorq.

ROMÆ,
Ex Typographia Philippi de Rubeis.
ANNO M. DC. LXX.
Superiorum permiſſu.

Frontespizio del *De Vesuviano incendio et de terræmotu Calabriæ nuntius*

Titelblatt von *De Vesuviano incendio et de terræmotu Calabriæ nuntius*



87

DE NOVO
IN VNIVERSA CALABRIA
TERRÆMOTV
CONGEMINATVS NVNCIVS.
Ad Eminentiſs. ac Reuerendiſs.
FRANCISCVM BARBERINVM
S. R. E. Cardinalem.

IVLII CAESARIS RECVPITI
è Societate IESV.

DESTINAT ſibi noua calamitas cruentatum ſemel Veſuuij cœdibus calamum, congeminato nuncio, dum clades cõgeminatur. Deuouet etiam ſibi, FRANCISCÆ Cardinalis Ampliſſime, nomen illud tuum, quod claritatem auxit incendio, ac fama flammã nobilitauit. Eruptio illa Veſuuiana quaſdam clades peperit, quaſdam prænunciauit. Infortunium illud appellaueram; ſed infortuniorum vaticinatio fuit. Incendium præferebat: ſed portentoſus erat Cometa ex

F 4 editiſ-

Inizio del *De terræmotu Calabriæ*; p. 87

Anfang von *De terræmotu Calabriæ*; S. 87

1.08

Relazione dell'incendio del Vesuvio seguito l'anno 1682 dalli 14 di agosto alli 26 del medemo

Roma: Michele Ercole, 1682
4°
Be 4015-2820 raro IV

La *Relazione dell'incendio del Vesuvio* è un breve resoconto scritto in forma anonima dell'episodio eruttivo che ebbe inizio il 14 agosto 1682. L'esemplare qui esposto è rilegato assieme a un altro ragguaglio riguardante una tormenta avvenuta qualche mese prima in Terra di Bari (*Vera relatione dell'orrido temporale occorso nella prouincia di Bari nel primo del mese passato di settembre di questo presente anno 1681, dove si racconta tutte le rovine delle fabriche, de' morti di molti huomini di saette, e di paura, et altre cose curiosissime occorse in essa provincia*, Napoli 1681). La prima fase dell'esplosione durò un paio di giorni, generando l'apertura di tre bocche di lava, oltre a continue scosse sismiche che furono avvertite anche a Napoli. A questa seguì una seconda fase dal 22 al 26 agosto. Come di consueto per questo tipo di testi, si fa riferimento alla fuga degli abitanti dalle località limitrofe al Vesuvio e alla richiesta di ausilio divino (Madonna dell'Arco, San Gennaro e Sant'Antonio da Padova). Prodotto a Roma dalle officine tipografiche di Michele Ercole (1622-1684), la *Relazione* si poteva acquistare in Piazza Madama presso Francesco Leone (notizie 1662-1701), noto stampatore e rivenditore di opuscoli informativi dedicati a eventi calamitosi. Il frontespizio è dotato di una singolare vignetta silografica che allude agli effetti del fenomeno eruttivo. Al posto del consueto doppio cono fumante o di una generica ambientazione disastrosa, è rappresentata una grande fornace di forma circolare. L'immagine allude così all'idea dell'inferno come fornace e al vulcano come ingresso dell'inferno. Oltre a essere indicate dal tratto d'inchiostro, le fiamme dell'incendio vengono enfatizzate da tocchi di colore rosso. Tale aggiunta coloristica è presente anche negli altri esemplari noti di questo testo (British Library e Biblioteca Casanatense). MV

Bei der Relazione dell'incendio del Vesuvio handelt es sich um einen kurzen Bericht eines anonymen Autors über den Vesuvausbruch von 1682, der mit einer weiteren Schrift (*Vera relatione dell'orrido temporale occorso nella prouincia di Bari nel primo del mese passato di settembre di questo presente anno 1681, dove si racconta tutte le rovine delle fabriche, de' morti di molti huomini di saette, e di paura, et altre cose curiosissime occorse in essa provincia*, Napoli 1681), die einen Sturm in der Nähe von Bari beschreibt, in einem Band zusammengebunden ist. Die erste Phase der Eruption, die am 14. August begann, dauerte mehrere Tage, in denen drei Schlote aus Lava aufbrachen sowie anhaltende seismische Erschütterungen bis nach Neapel zu spüren waren. Darauf folgte eine zweite Phase vom 22. bis zum 26. August. Wie bei dieser Art von Texten üblich, wird von der Flucht der Bewohner aus den umliegenden Gebieten erzählt und um ihr Flehen nach himmlischem Beistand (Madonna dell'Arco, Heiliger Januarius und Heiliger Antonius von Padua). Die *Relazione* wurde in der Druckerei von Michele Ercole (1622-1684) in Rom produziert und konnte auf der Piazza Madama bei Francesco Leone (dokumentiert 1662-1701), einem bekannten Drucker und Händler von Flugschriften zu Katastrophen, erworben werden. Das Titelblatt ziert ein ungewöhnlicher Holzschnitt, der anstelle des Vesuvs bzw. Vulkanausbruchs ein Gebäude zeigt, das die Form eines Ofens hat und aus dem Qualm und Flammen dringen. Damit spielt das Bild auf die Vorstellung der Hölle als Feuerofen und die Interpretation des Vulkans als Hölleneingang an. Die Vignette ist grob mit roter Tinte koloriert, was den dramatischen Eindruck verstärkt — ein farbiger Zusatz, der sich ebenfalls in anderen bekannten Exemplaren dieses Textes (London, British Library; Rom, Biblioteca Casanatense) findet. MV

RELAZIONE

Dell'Incendio del Veſuuio ſeguito l'anno 1682. dalli 14. di Agoſto ſino alli 26. del medemo.

IN ROMA. Per Michel'Ercole. 1682.
Con licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza Madama da Franceſco Leone Libraro.

Frontespizio

Titelblatt

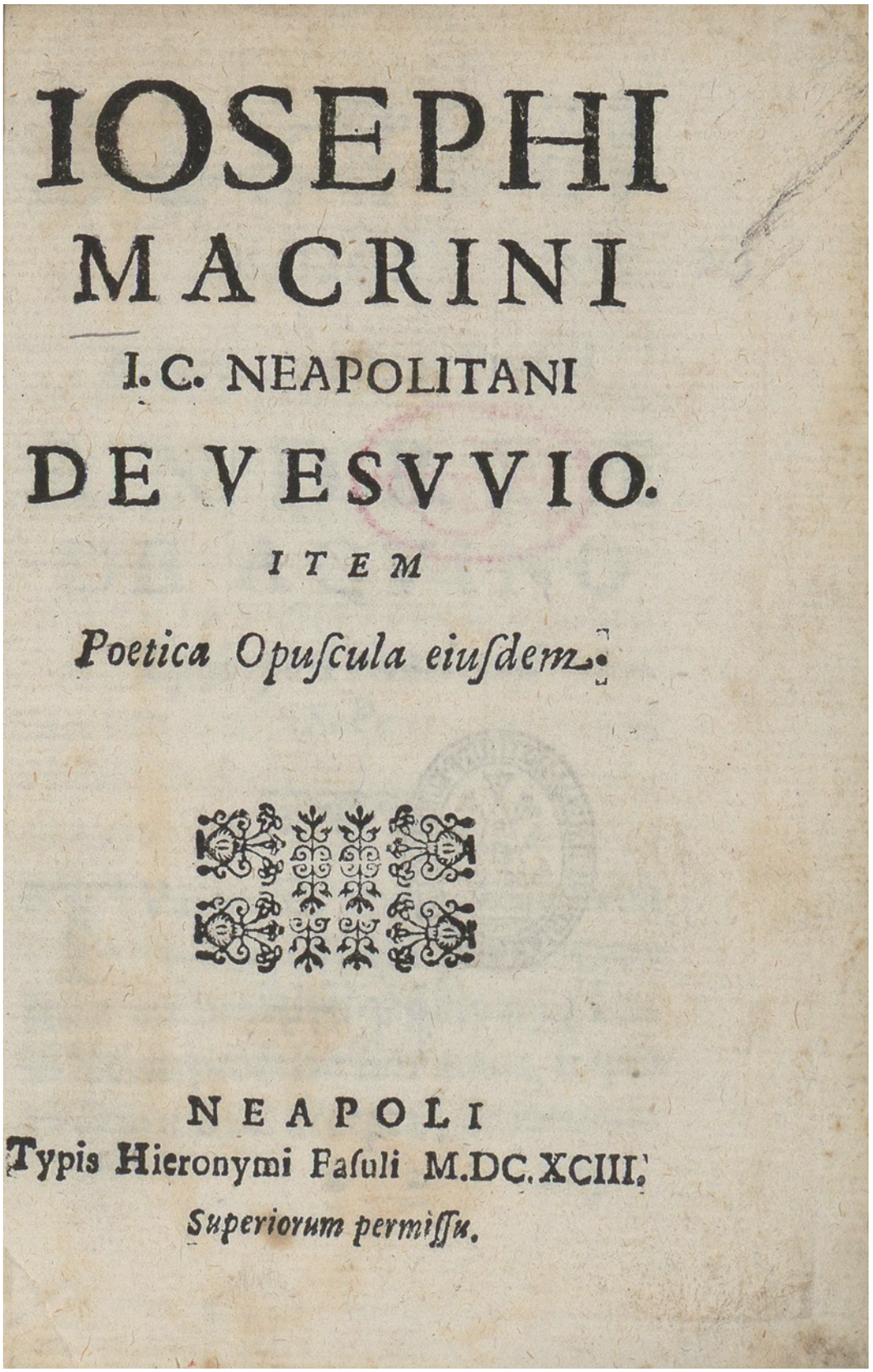
1.09

GIUSEPPE MACRINO
De Vesuvio

Napoli: Geronimo Fasulo, 1693
8°
Be 4015-2930 raro II

L'opera, scritta in latino, raccoglie informazioni sul Vesuvio dall'antichità al 1660, descrivendo la forma del monte e le sue modifiche attraverso i secoli, con la sua vegetazione e la sua fauna, le conseguenze delle eruzioni per la popolazione, insieme a fenomeni come la trasformazione della cenere vulcanica in vetro («granatiello», p. 44). L'autore fa spesso riferimento al medico, matematico e filosofo Tommaso Cornelio, al quale rivolge una lettera (p. 123) e un'orazione funebre (p. 143) tra i *Poemata* pubblicati nella seconda parte. Un possessore del volume incollò sulla copertina anteriore del libro una stampa con un'eruzione notturna del Vesuvio, datata 12 agosto 1805. Questa veduta (Tav. 1.9) copia in modo semplificato l'illustrazione *Grande eruzione di fuoco e lava accaduta e disegnata li 9 settembre 1804*, disegnata dal vero da Francesco Catozzi e incisa da Gennaro Bartolo, che si trova in Della Torre, *Raccolta di tutte le vedute,* 1805, Tav. XXII (Tav. 3.6). Questa, a sua volta, riprende rappresentazioni più antiche (D'Onofrio 1795, Cat. 3.10), con la veduta del Vesuvio sullo sfondo del Golfo e l'architettura fortificata del molo in primo piano sulla sinistra. Il pescatore notturno appare già in Della Torre, *Raccolta di tutte le vedute,* 1805, Tav. XIV. La combinazione di testo e immagine mostra la lunga durata dell'interesse degli scritti sul Vesuvio e insieme la tradizione delle illustrazioni e dei motivi consolidatisi nella rappresentazione delle eruzioni. PH

Das auf Latein verfasste Werk vereint die Überlieferung seit der Antike bis zum Jahr 1660 und beschreibt den Vesuv und seine Veränderung durch die Ausbrüche, die Vegetation und die Tierwelt, die Folgen für die Bevölkerung sowie spezifische Phänomene, wie etwa die Transformation der Vulkanasche in Glas („granatiello", S. 44). Dabei bezieht sich der Autor Giuseppe Macrino (1693-1715) mehrfach auf Tommaso Cornelio, den Arzt, Mathematiker und Philosophen, an den er unter anderem auch den ersten Brief (S. 123) und eine Trauerrede (S. 143) in den im zweiten Teil publizierten *Poemata* richtet. Ein späterer Besitzer des Buches hat in den vorderen Bucheinband eine Darstellung eines nächtlichen Vesuvausbruches mit dem Datum 12. August 1805 eingeklebt. Die Ansicht (Taf. 1.9) kopiert in vereinfachter Weise die Abbildung *Grande eruzione di Fuoco e Lava accaduta e disegnata li 9. Settembre 1804*, gezeichnet *dal vero* von Francesco Catozzi und gestochen von Gennaro Bartolo in Della Torre, *Raccolta di tutte le vedute* 1805, Tafel XXII (Taf. 3.6). Diese nimmt ihrerseits ältere Darstellungen auf (wie etwa die in D'Onofrio 1795, Kat.-Nr. 3.10), welche den Blick auf den fernen Vesuv über das Wasser mit der links erkennbaren Befestigungsarchitektur der Mole von Neapel zeigen. Der nächtliche Angler begegnet bereits auf einer Darstellung des Ausbruchs von 1779 (in Della Torre, *Raccolta di tutte le vedute,* 1805, Tav XIV). Die Verbindung von Buch und Bild zeigt die lange Dauer der Aktualität der Schriften zum Vesuv ebenso wie die Tradierung der Illustrationen bzw. der Motive, die sich bei der Darstellung der Ausbrüche etablieren. PH



IOSEPHI
MACRINI
I. C. NEAPOLITANI
DE VESVVIO.
ITEM
Poetica Opuſcula eiuſdem.

NEAPOLI
Typis Hieronymi Faſuli M.DC.XCIII.
Superiorum permiſſu.

Frontespizio

Titelblatt

1.10

NICOLA PARTENIO GIANNETTASIO
Æstates Surrentinæ

Napoli: Giacomo Raillard, 1696
8°
Be 4015-2960 raro II

Si tratta del primo di tre tomi sulle stagioni: *Aestates, Autumni, Ver*. Il volume, dedicato all'arcivescovo di Taranto Francesco Pignatelli (1652-1754), è diviso in tre libri di otto capitoli. La narrazione dell'opera è preceduta da tre carte non numerate, contenenti la dedica, la concessione per la stampa del libro, un elogio a Giannettasio (1648-1715) e la richiesta di stampare l'opera. Il gesuita, che fu poeta e storiografo, riporta i suoi *otia* tra Amalfi e Sorrento, da luglio a ottobre. L'opera, in latino, è dichiaratamente letteraria, come si rileva dalle numerose poesie (tra cui tre a tema vesuviano alle pp. 118-119, 205-211, 252-261), e dai frequenti excursus conviviali; non mancano tuttavia sezioni dal valore documentale. Tra queste si segnalano: l'ultimo capitolo del libro I (pp. 77-93), che descrive l'eruzione vesuviana del 1694, con riferimento a quelle del 1680 e del 1685; il quarto capitolo del libro II (pp. 130-145), che descrive il terremoto del 1694, con un breve elenco dei terremoti precedenti; il penultimo capitolo del libro III, che è un *soteria*, un carme per il ritorno in salute del duca di Medinaceli Luis Francisco de la Cerda y Aragón (1654-1711), dedicato all'arcivescovo Cantelmo e incentrato sul miracolo di san Gennaro. AP

Bei dem Buch handelt es sich um den ersten von drei Bänden über die Jahreszeiten: *Aestates, Autumni, Ver*. Der vorliegende, Francesco Pignatelli (1652-1754), dem Erzbischof von Taranto gewidmete Band, ist in drei Bücher mit jeweils acht Kapiteln unterteilt. Der Erzählung gehen drei nummerierte Blätter voran, die eine Widmung, die Genehmigung für den Druck des Buches, eine Lobrede auf Giannettasio (1648-1715) und die Bitte das Werk zu drucken enthalten. Der Jesuit, Poet und Historiker schildert darin seine *otia* zwischen Amalfi und Sorrent von Juli bis Oktober. Das in lateinischer Sprache verfasste Werk hat literarischen Charakter, wie zahlreiche Gedichte (davon drei zum Thema Vesuv auf S. 118-119, 205-211, 252-261) und mehrere Tischreden zeigen. Darüber hinaus gibt es auch dokumentarische Abschnitte, darunter das letzte Kapitel des ersten Buches (S. 77-93), das sich dem Vesuvausbruch von 1694 mit Bezug auf die Eruptionen von 1680 und 1685 widmet, sowie das vierte Kapitel des zweiten Buches (S. 130-145), in dem das Erdbeben von 1694 mit einer Liste der vorausgegangenen Beben besprochen wird. Das vorletzte Kapitel des dritten Buches ist eine *soteria*, ein dem Erzbischof von Cantelmo gewidmetes Lobgedicht zur Genesung von Luis Francisco de la Cerda y Aragón (1654-1711), Herzog von Medinaceli, die auf ein Wunder des heiligen Januarius zurückgeführt wird. AP

Antiporta di Andrea Magliar con l'autore e il titolo dell'opera, incisione su disegno di Paolo de Matteis

Frontispiz von Andrea Magliar mit dem Namen des Autors und dem Buchtitel, Stich nach einer Zeichnung von Paolo de Matteis

1.11

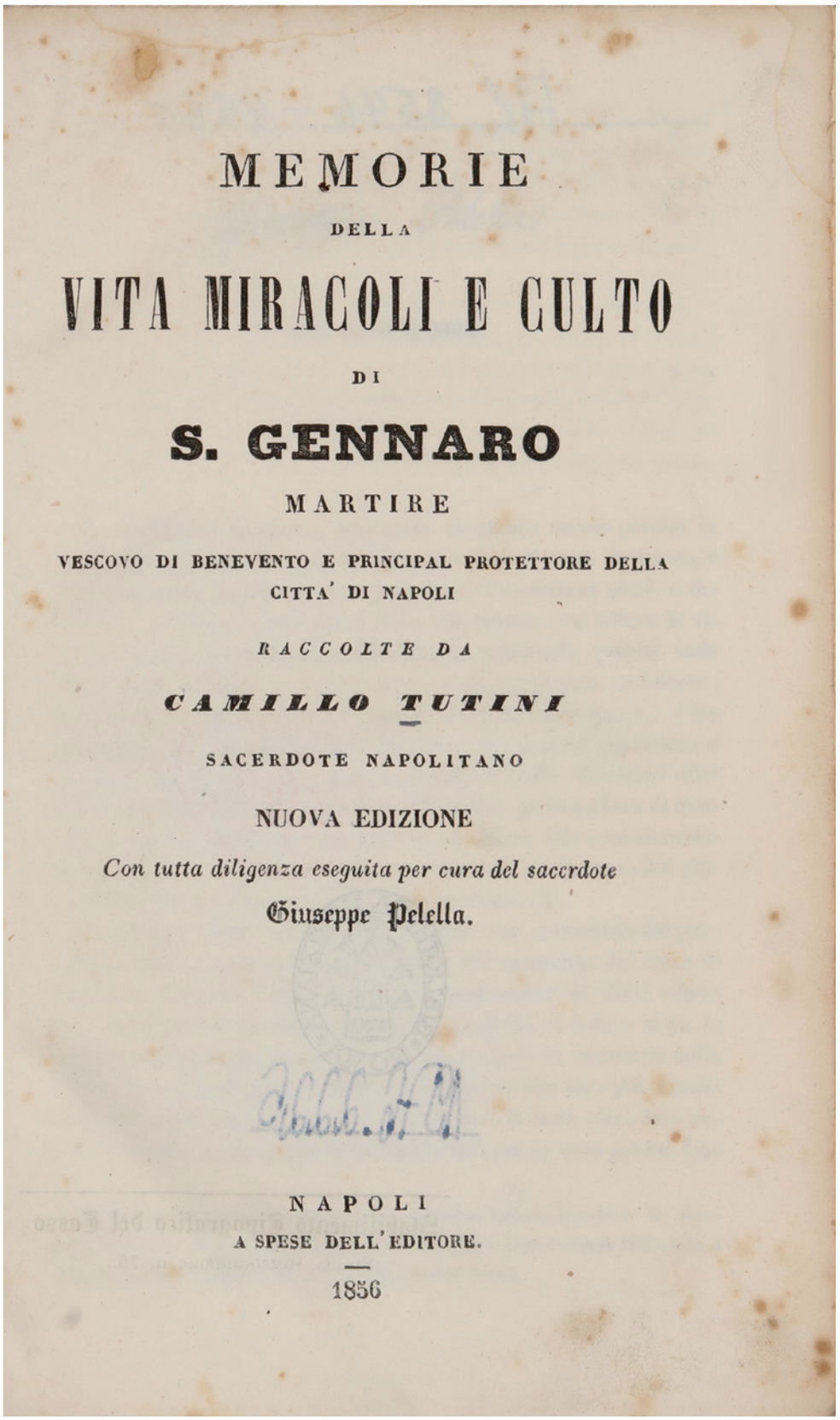
CAMILLO TUTINI

Memorie della vita, miracoli e culto di san Gennaro martire

Napoli: a spese dell'editore, 1856
22 cm
Hh 8546-4560 raro III

Quella sulla vita, i miracoli e il culto di san Gennaro fu una delle prime opere di Camillo Tutini (1594-1666), sacerdote, erudito e uomo politico napoletano. Nei decenni successivi avrebbe pubblicato diversi scritti che rivelarono il suo orientamento filopopolare, manifestatosi poi nella rivolta antispagnola del 1647-1648, di cui fu dapprima protagonista e più tardi cronista. Del resto, sono dedicate all'eletto del Popolo Francesco Antonio De Angelis le *Memorie della vita di San Gennaro*, stampate per la prima volta a Napoli da Ottavio Beltrano nel 1633, e ristampate varie volte nei due secoli successivi. Qui è presentata l'edizione napoletana del 1856 curata dal sacerdote Giuseppe Pelella. Come esplicitato nella premessa *A' lettori* (p. 11), l'opera è ispirata dalla recente eruzione del 1631 e dalla volontà d'illustrare «la difesa della Città di Napoli dagli imminenti pericoli del monte», ma anche dal desiderio di dimostrare la tesi delle origini napoletane del santo contro le pretese dei beneventani (p. 153). I primi capitoli sono dedicati alla ricostruzione della vita e del martirio di san Gennaro, vescovo di Benevento; quindi sono ricostruiti i «molti miracoli» da lui operati dopo la morte, specie in difesa di Napoli, e con maggior ricchezza di dettagli in occasione della recente eruzione. Il testo è corredato da inserti poetici in volgare e in latino e dalle riproduzioni di alcune medaglie con incisioni dedicate al santo. DC

Das Buch über Leben, Wunder und Kult des Heiligen Januarius ist eines der ersten Werke des neapolitanischen Priesters, Gelehrten und Politikers Camillo Tutini (1594-1666). In den folgenden Jahrzehnten veröffentlichte er mehrere Schriften, die seine Parteinahme zu Gunsten des neapolitanischen Volkes zeigen, die sich auch während des Aufstandes gegen Spanien von 1647-48 manifestierte, an dem er zunächst direkt und später als Chronist teilnahm. Außerdem sind die *Memorie della vita di S. Gennaro*, die erstmals 1633 von Ottavio Beltrano in Neapel publiziert und in den folgenden zwei Jahrhunderten mehrmals nachgedruckt wurden, dem gewählten Volksvertreter Francesco Antonio De Angelis gewidmet. Hier handelt es sich um sich die Edition von 1856, herausgegeben von dem Priester Giuseppe Pelella. Das Vorwort *A' lettori* (S. 11) erläutert die Inspiration des Autors durch den Vesuvausbruch von 1631 und seinen Wunsch, die „Verteidigung der Stadt Neapel gegen die vom Berg drohenden Gefahren" zu veranschaulichen. Zudem geht es darum, die neapolitanische Herkunft des Heiligen Januarius gegen die Inanspruchnahme der Beneventaner, deren Bischof er war, zu behaupten (S. 153). Die ersten Kapitel sind seinem Leben und Martyrium gewidmet; anschließend werden die zahlreichen Wunder nach seinem Tod beschrieben, vor allem jene in Bezug auf den jüngsten Vulkanausbruch. Der Text ist mit poetischen Einschüben auf Italienisch und Latein sowie mit Illustrationen von Medaillen, die dem Heiligen gewidmet sind, versehen. DC



MEMORIE

DELLA

VITA MIRACOLI E CULTO

DI

S. GENNARO

MARTIRE

VESCOVO DI BENEVENTO E PRINCIPAL PROTETTORE DELLA CITTA' DI NAPOLI

RACCOLTE DA

CAMILLO TUTINI

SACERDOTE NAPOLITANO

NUOVA EDIZIONE

Con tutta diligenza eseguita per cura del sacerdote

Giuseppe Pelella.

NAPOLI

A SPESE DELL'EDITORE.

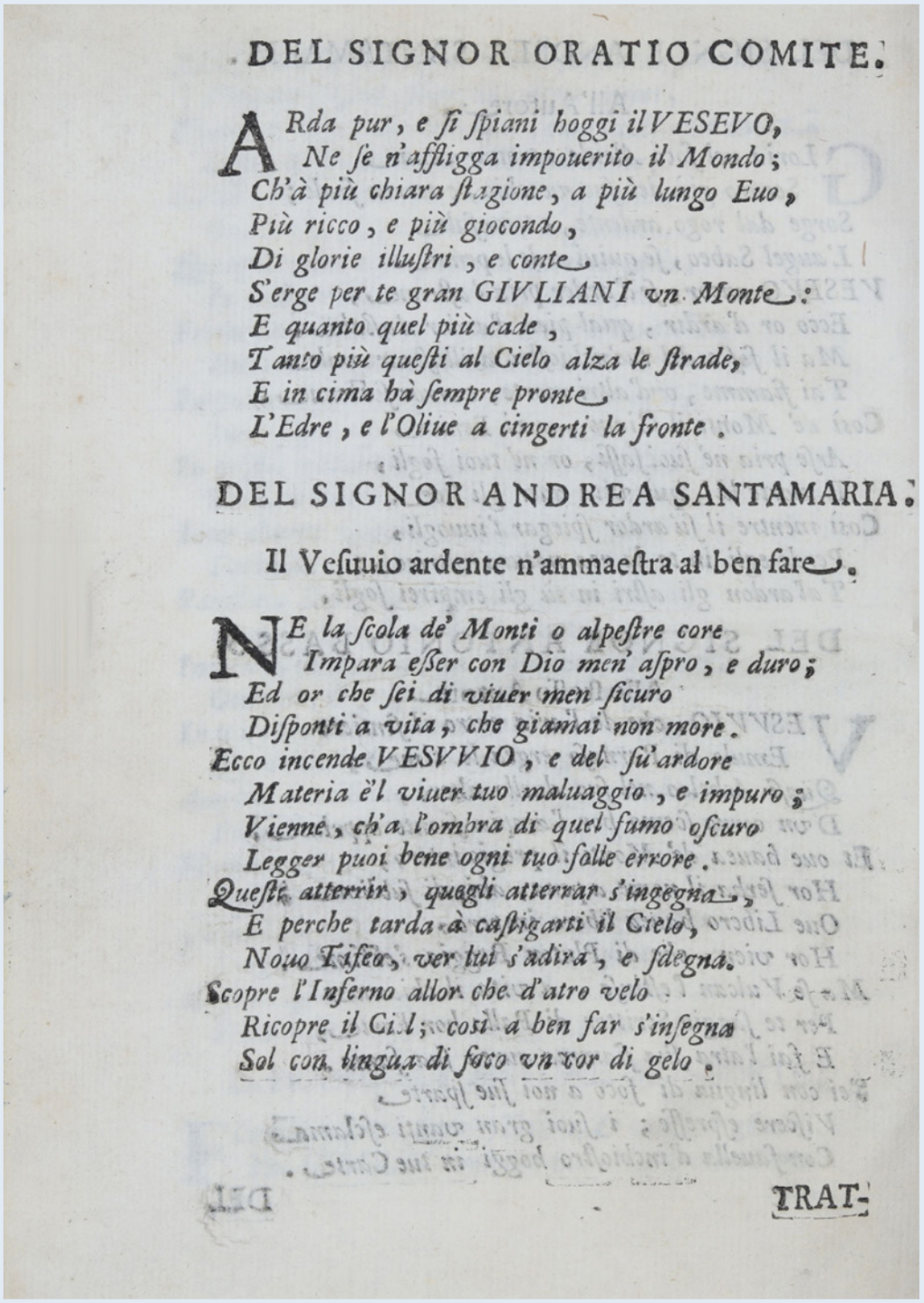
1856

Frontespizio

Titelblatt

TAVOLE

TAFELN



DEL SIGNOR ORATIO COMITE.

ARda pur, e ſi ſpiani hoggi il VESEVO,
Ne ſe n'affligga impouerito il Mondo;
Ch'à più chiara ſtagione, a più lungo Euo,
Più ricco, e più giocondo,
Di glorie illuſtri, e conte
S'erge per te gran GIVLIANI vn Monte:
E quanto quel più cade,
Tanto più queſti al Cielo alza le ſtrade,
E in cima hà ſempre pronte
L'Edre, e l'Oliue a cingerti la fronte.

DEL SIGNOR ANDREA SANTAMARIA.

Il Veſuuio ardente n'ammaeſtra al ben fare.

NE la ſcola de' Monti o alpeſtre core
Impara eſſer con Dio men' aſpro, e duro;
Ed or che ſei di viuer men ſicuro
Diſponti a vita, che giamai non more.
Ecco incende VESVVIO, e del ſu'ardore
Materia è'l viuer tuo maluaggio, e impuro;
Vienne, ch'a l'ombra di quel fumo oſcuro
Legger puoi bene ogni tuo ſolle errore.
Queſti atterrir, quagli atterrar s'ingegna,
E perche tarda à caſtigarti il Cielo,
Nouo Tifeo, ver lui s'adira, e ſdegna.
Scopre l'Inferno allor che d'atro velo
Ricopre il Ciel; così a ben far s'inſegna
Sol con lingua di foco vn cor di gelo.

TRAT-

TAV. 1.1

Una poesia di Oratio Comite e una di Andrea Santamaria a tema vesuviano; c. 5v.

Ein Gedicht von Oratio Comite und eines von Andrea Santamaria zum Vesuv; Bl. 5v.

TAV. 1.2

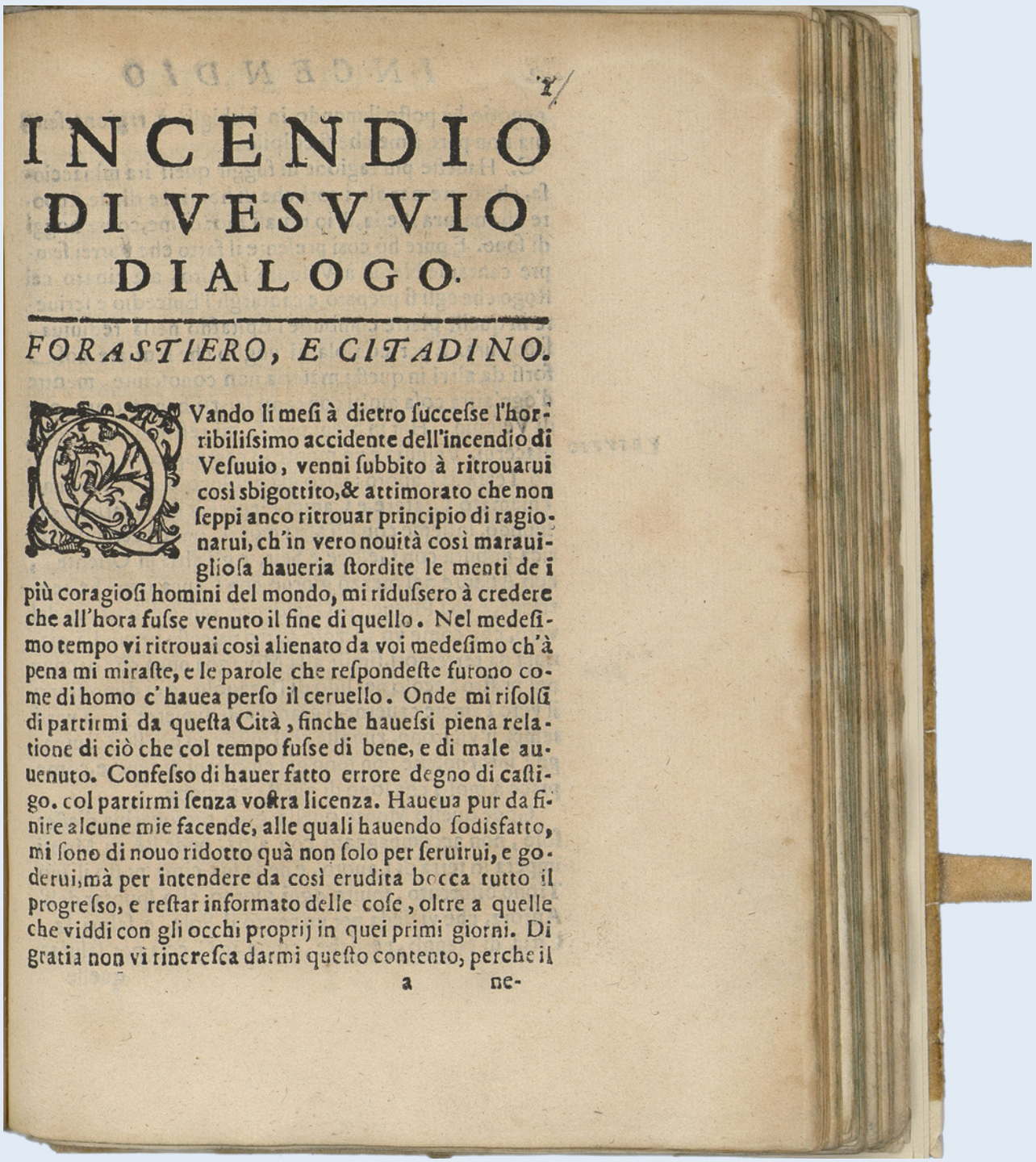
Nicolas Perrey, *Stato del monte Vesuvio prima dell'incendio de' 16 di decembre 1631*, c. 6v. Veduta del Vesuvio prima dell'eruzione, con indicazione delle città limitrofe.

Nicolas Perrey, *Stato del monte Vesuvio prima dell'incendio de' 16 di decembre 1631*, Bl. 6v. Ansicht des Vesuvs vor der Eruption, mit Angabe der umliegenden Städte.

TAV. 1.3

Nicolas Perrey, *Stato del Monte Vesuvio doppo l'ultimo incendio de' 16 di decembre 1631*, tavola dopo p. 224.
San Gennaro interviene a fermare l'eruzione del Vesuvio.

Nicolas Perrey, *Stato del Monte Vesuvio doppo l'ultimo incendio de' 16 di decembre 1631*, Tafel nach S. 224.
Der Heilige Januarius greift ein, um den Ausbruchs des Vesuvs aufzuhalten.



1

INCENDIO DI VESVVIO DIALOGO.

FORASTIERO, E CITADINO.

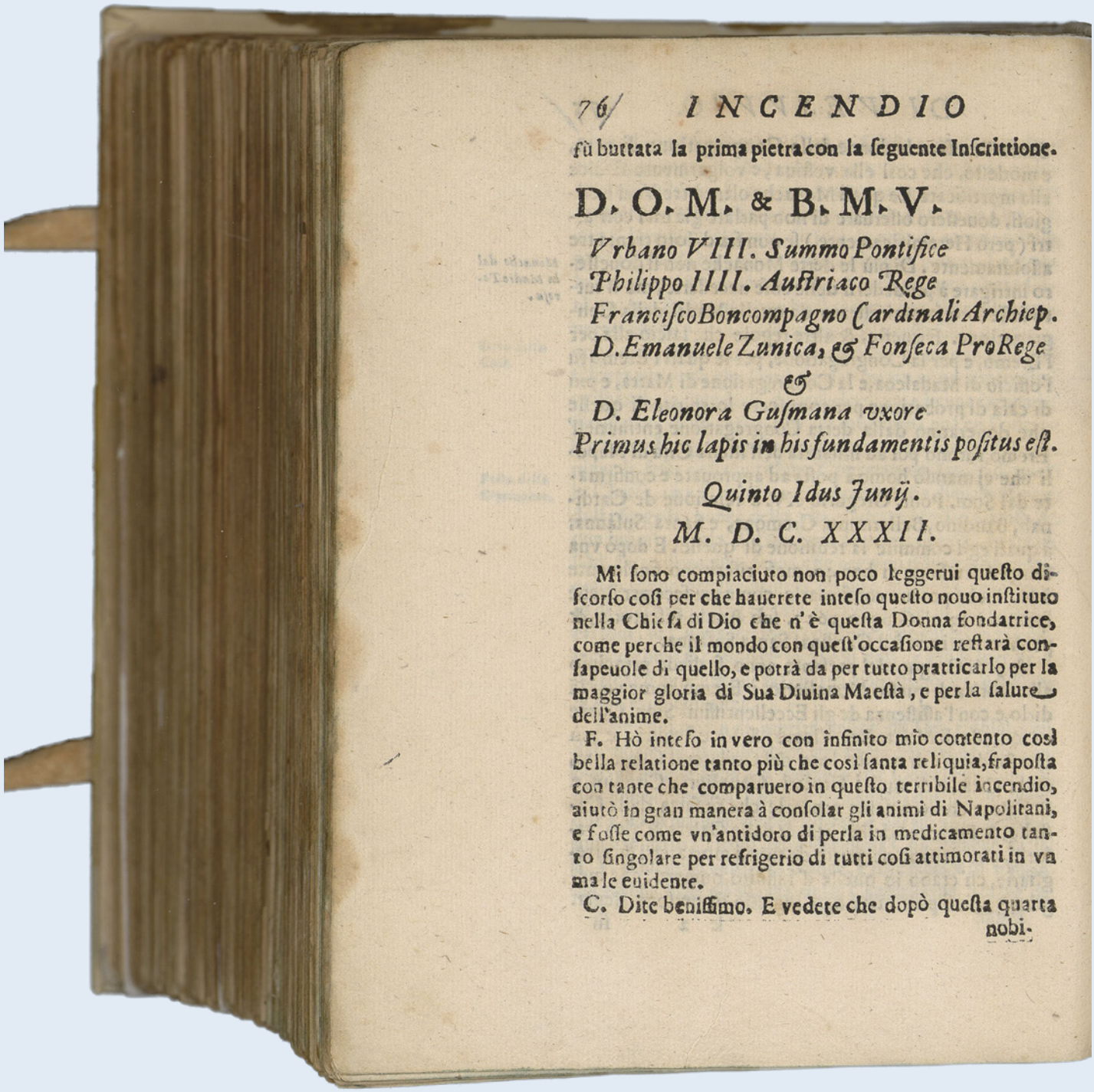
QVando li meſi à dietro ſucceſse l'horribiliſsimo accidente dell'incendio di Veſuuio, venni ſubbito à ritrouarui così sbigottito,& attimorato che non ſeppi anco ritrouar principio di ragionarui, ch'in vero nouità così marauigliosa haueria ſtordite le menti de i più coragioſi homini del mondo, mi riduſsero à credere che all'hora fuſse venuto il fine di quello. Nel medeſimo tempo vi ritrouai così alienato da voi medeſimo ch'à pena mi miraſte, e le parole che reſpondeſte furono come di homo c' hauea perſo il ceruello. Onde mi riſolſi di partirmi da queſta Città, finche haueſsi piena relatione di ciò che col tempo fuſse di bene, e di male auuenuto. Confeſso di hauer fatto errore degno di caſtigo. col partirmi ſenza voſtra licenza. Haueua pur da finire alcune mie facende, alle quali hauendo ſodisfatto, mi ſono di nouo ridotto quà non ſolo per ſeruirui, e goderui,mà per intendere da così erudita bocca tutto il progreſso, e reſtar informato delle coſe, oltre a quelle che viddi con gli occhi proprij in quei primi giorni. Di gratia non vi rincreſca darmi queſto contento, perche il

a ne-

TAV. 1.4

Inizio dell'appendice dedicata all'*Incendio del Vesuvio*

Beginn des dem *Incendio del Vesuvio* gewidmeten Anhangs



76 INCENDIO

fù buttata la prima pietra con la seguente Inscrittione.

D. O. M. & B. M. V.

Vrbano VIII. Summo Pontifice
Philippo IIII. Austriaco Rege
Francisco Boncompagno Cardinali Archiep.
D. Emanuele Zunica, & Fonseca Pro Rege
&
D. Eleonora Gusmana vxore
Primus hic lapis in his fundamentis positus est.

Quinto Idus Junij.
M. D. C. XXXII.

Mi sono compiaciuto non poco leggerui questo discorso così per che hauerete inteso questo nouo instituto nella Chiesa di Dio che n'è questa Donna fondatrice, come perche il mondo con quest'occasione restarà consapeuole di quello, e potrà da per tutto pratticarlo per la maggior gloria di Sua Diuina Maestà, e per la salute dell'anime.

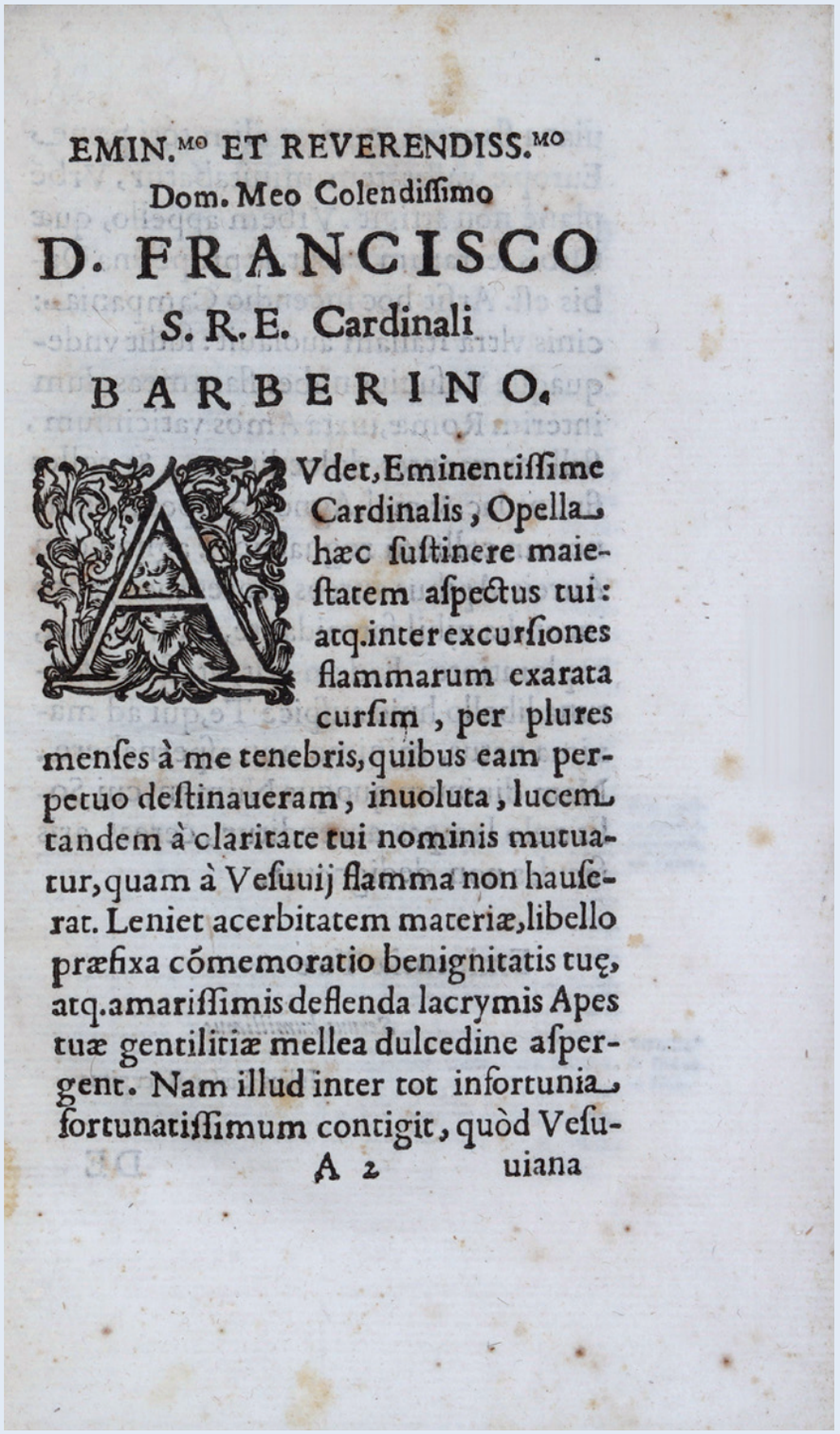
F. Hò inteso in vero con infinito mio contento così bella relatione tanto più che così santa reliquia, frapostà con tante che comparuero in questo terribile incendio, aiutò in gran manera à consolar gli animi di Napolitani, e fosse come vn'antidoro di perla in medicamento tanto singolare per refrigerio di tutti così attimorati in vna euidente.

C. Dite beniſſimo. E vedete che dopò questa quarta nobi-

TAV. 1.5

Trascrizione dell'incisione lapidea posta sulla prima pietra del monastero femminile di Suor Orsola; p. 76.

Transkription der Inschrift auf dem Grundstein des Frauenklosters Suor Orsola; S. 76.



EMIN.^MO ET REVERENDISS.^MO
Dom. Meo Colendiſſimo
D. FRANCISCO
S. R. E. Cardinali
BARBERINO.

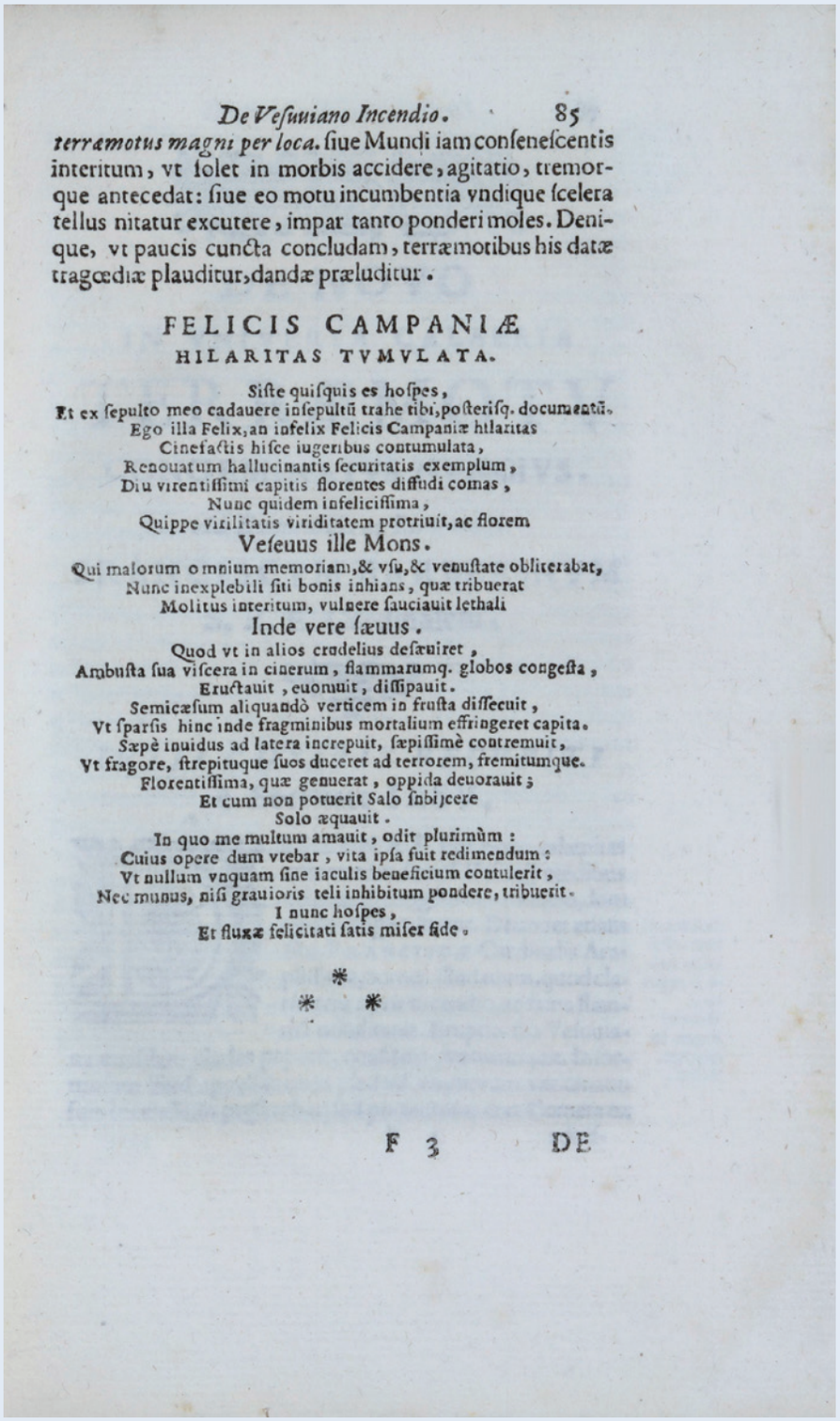
AVdet, Eminentiſſime Cardinalis, Opella hæc ſuſtinere maieſtatem aſpectus tui: atq. inter excurſiones flammarum exarata curſim, per plures menſes à me tenebris, quibus eam perpetuo deſtinaueram, inuoluta, lucem tandem à claritate tui nominis mutuatur, quam à Veſuuij flamma non hauſerat. Leniet acerbitatem materiæ, libello præfixa cõmemoratio benignitatis tuę, atq. amariſſimis deflenda lacrymis Apes tuæ gentilitiæ mellea dulcedine aſpergent. Nam illud inter tot infortunia fortunatiſſimum contigit, quòd Veſu-

A 2 uiana

Pagina di dedica al cardinale Francesco Barberini

Widmung an Kardinal Francesco Barberini

TAV. 1.6



De Vesuviano Incendio. 85

terræmotus magni per loca. siue Mundi iam conseneſcentis interitum, vt ſolet in morbis accidere, agitatio, tremorque antecedat: ſiue eo motu incumbentia vndique ſcelera tellus nitatur excutere, impar tanto ponderi moles. Denique, vt paucis cuncta concludam, terræmotibus his datæ tragœdiæ plauditur, dandæ præluditur.

FELICIS CAMPANIÆ
HILARITAS TVMVLATA.

Siſte quiſquis es hoſpes,
Et ex ſepulto meo cadauere inſepultũ trahe tibi, poſteriſq. documentũ.
Ego illa Felix, an infelix Felicis Campaniæ hilaritas
Cineſactis hiſce iugeribus contumulata,
Renouatum hallucinantis ſecuritatis exemplum,
Diu virentiſſimi capitis florentes diffudi comas,
Nunc quidem infeliciſſima,
Quippe virilitatis viriditatem protriuit, ac florem
Veſeuus ille Mons.
Qui malorum omnium memoriam, & vſu, & venuſtate obliterabat,
Nunc inexplebili ſiti bonis inhians, quæ tribuerat
Molitus interitum, vulnere ſauciauit lethali
Inde vere ſæuus.
Quod vt in alios crudelius deſæuiret,
Ambuſta ſua viſcera in cinerum, flammarumq. globos congeſta,
Eructauit, euomuit, diſſipauit.
Semicæſum aliquandò verticem in fruſta diſſecuit,
Vt ſparſis hinc inde fragminibus mortalium effringeret capita.
Sæpè inuidus ad latera increpuit, ſæpiſſimè contremuit,
Vt fragore, ſtrepituque ſuos duceret ad terrorem, fremitumque.
Florentiſſima, quæ genuerat, oppida deuorauit;
Et cum non potuerit Salo ſubijcere
Solo æquauit.
In quo me multum amauit, odit plurimùm:
Cuius opere dum vtebar, vita ipſa fuit redimendum:
Vt nullum vnquam ſine iaculis beneficium contulerit,
Nec munus, niſi grauioris teli inhibitum pondere, tribuerit.
I nunc hoſpes,
Et fluxæ felicitati ſatis miſer fide.

* * *

F 3 DE

TAV. 1.7

Felicis Campaniæ Hilaritas Tumulata, epigramma posto a chiusura del *De Vesuviano incendio*; p. 85.

Felicis Campaniæ Hilaritas Tumulata, Epigramm am Ende von *De Vesuviano incendio*; S. 85.

TAV. 1.8

Frontespizio, particolare

Titelblatt, Detail

TAV. 1.9

Veduta notturna con eruzione del Vesuvio, stampa con nota manoscritta «Eruzione accaduta la sera dei 12 Agosto 1805», incollata nella copertina del libro.

Nächtlicher Vesuvausbruch, Druckgrafik mit handschriftlichem Vermerk „Ausbruch am Abend des 12. Augustes 1805", in den Buchdeckel eingeklebt.

Tutini, *Memorie della vita, miracoli e culto di san Gennaro martire*, 1856

Cat. / Kat.-Nr. 1.11

— 52 —

CAPITOLO X.

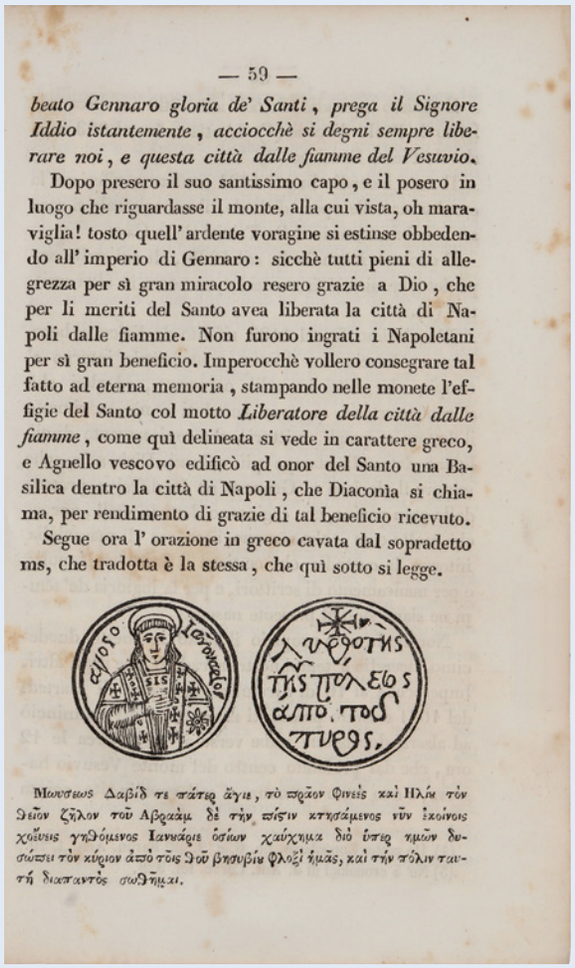
Come s. Gennaro liberò la città di Napoli dagl'incendii del monte Vesuvio.

Sorge da una pianura lungi da Napoli otto miglia il monte Vesuvio, volgarmente detto Somma, il quale

TAV. 1.10

Riproduzioni di medaglie dedicate a san Gennaro e inizio del capitolo X dedicato al racconto dell'eruzione vesuviana del 1631; p. 52.

Dem Heiligen Januarius gewidmete Medaillen und der Anfang des X. Kapitels, das den Ausbruch des Vesuvs von 1631 schildert; S. 52.



— 59 —

beato Gennaro gloria de' Santi, prega il Signore Iddio istantemente, acciocchè si degni sempre liberare noi, e questa città dalle fiamme del Vesuvio.

Dopo presero il suo santissimo capo, e il posero in luogo che riguardasse il monte, alla cui vista, oh maraviglia! tosto quell' ardente voragine si estinse obbedendo all' imperio di Gennaro: sicchè tutti pieni di allegrezza per sì gran miracolo resero grazie a Dio, che per li meriti del Santo avea liberata la città di Napoli dalle fiamme. Non furono ingrati i Napoletani per sì gran beneficio. Imperocchè vollero consegrare tal fatto ad eterna memoria, stampando nelle monete l'effigie del Santo col motto *Liberatore della città dalle fiamme*, come quì delineata si vede in carattere greco, e Agnello vescovo edificò ad onor del Santo una Basilica dentro la città di Napoli, che Diaconìa si chiama, per rendimento di grazie di tal beneficio ricevuto.

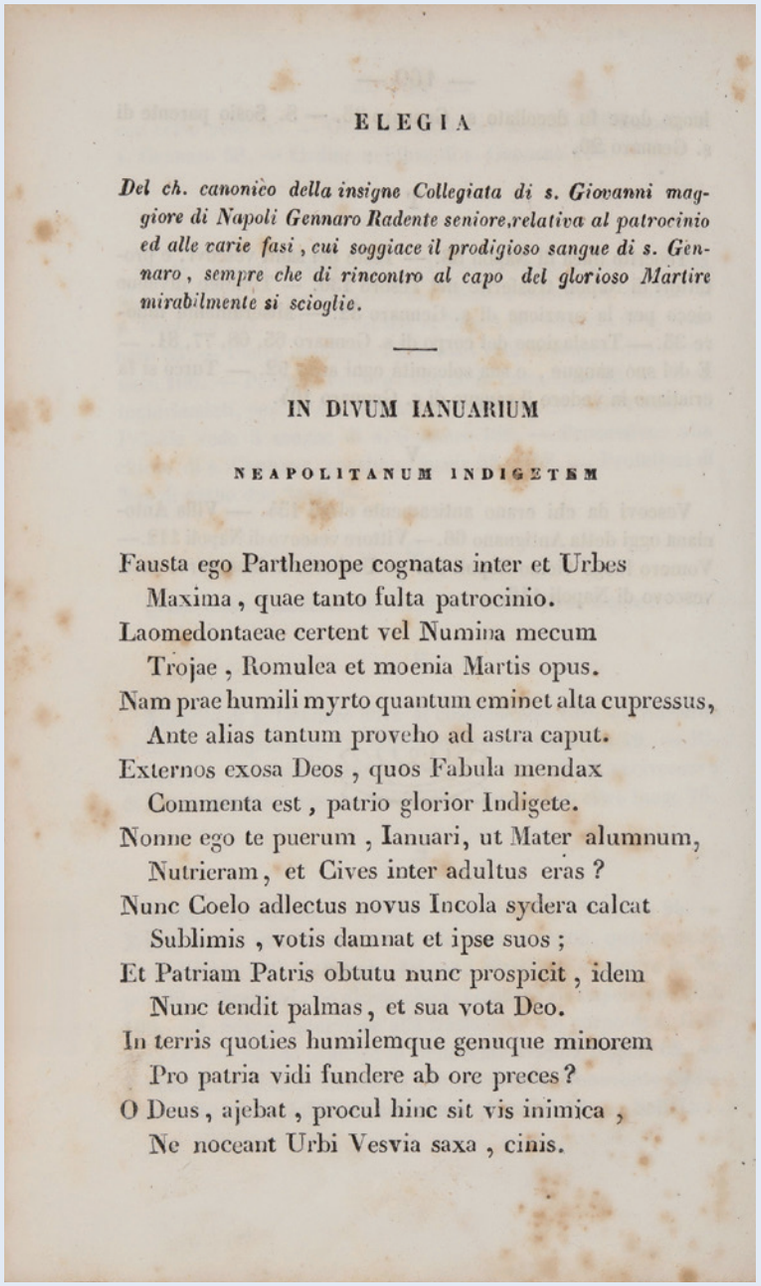
Segue ora l' orazione in greco cavata dal sopradetto ms, che tradotta è la stessa, che quì sotto si legge.

Μωυσεως Δαβίδ τε πάτερ ἅγιε, τὸ πρᾶον Φινεὲς καὶ Ηλίȣ τὸν θεῖον ζῆλον τοῦ Αβραὰμ δὲ τὴν πίστιν κτησάμενος νῦν ἐκοίνοις χοΐνεις γηθόμενος Ιανȣάριε ὁσίων χαύχημα διὸ ὑπερ ημῶν δυσώπει τὸν κύριον ἀπὸ τοῖς θοῦ βησυβίȣ φλοξὶ ἡμᾶς, καὶ τὴν πόλιν ταυτή διαπαντὸς σωθῆμαι.

TAV. 1.11

Riproduzioni di medaglie dedicate a san Gennaro con iscrizioni in greco; p. 59.

Dem Heiligen Januarius gewidmete Medaillen mit griechischen Inschriften; S. 59.



ELEGIA

Del ch. canonico della insigne Collegiata di s. Giovanni maggiore di Napoli Gennaro Radente seniore, relativa al patrocinio ed alle varie fasi, cui soggiace il prodigioso sangue di s. Gennaro, sempre che di rincontro al capo del glorioso Martire mirabilmente si scioglie.

IN DIVUM IANUARIUM

NEAPOLITANUM INDIGETEM

Fausta ego Parthenope cognatas inter et Urbes
Maxima, quae tanto fulta patrocinio.
Laomedontaeae certent vel Numina mecum
Trojae, Romulea et moenia Martis opus.
Nam prae humili myrto quantum eminet alta cupressus,
Ante alias tantum proveho ad astra caput.
Externos exosa Deos, quos Fabula mendax
Commenta est, patrio glorior Indigete.
Nonne ego te puerum, Ianuari, ut Mater alumnum,
Nutrieram, et Cives inter adultus eras?
Nunc Coelo adlectus novus Incola sydera calcat
Sublimis, votis damnat et ipse suos;
Et Patriam Patris obtutu nunc prospicit, idem
Nunc tendit palmas, et sua vota Deo.
In terris quoties humilemque genuque minorem
Pro patria vidi fundere ab ore preces?
O Deus, ajebat, procul hinc sit vis inimica,
Ne noceant Urbi Vesvia saxa, cinis.

TAV. 1.12

Elegia *In Divum Januarium* di Gennaro Radente, canonico di San Giovanni Maggiore; p. 170.

Elegie *In Divum Januarium* von Gennaro Radente, Kanoniker von San Giovanni Maggiore; S. 170.

2

LE BELLEZZE DI NAPOLI E POZZUOLI: VULCANI, PAESAGGIO E CITTÀ

DIE SEHENSWÜRDIGKEITEN VON NEAPEL UND POZZUOLI: VULKANE, LANDSCHAFTEN UND STÄDTE

La seconda sezione raccoglie guide e testi di viaggio dedicati a Napoli e Pozzuoli, scritti tra il tardo Cinquecento e il primo Settecento. Fin dagli esordi, la periegetica napoletana mostra uno dei suoi caratteri distintivi: alla descrizione storica e artistica dei luoghi cittadini si accompagna una particolare attenzione per la cornice paesaggistica. Ai cittadini e ai forestieri curiosi di conoscere la città di Napoli non può essere taciuta l'amenità dei dintorni, con le ville, le antichità e le bellezze naturali. Anche le acque termali e i fenomeni vulcanici di Pozzuoli e dei Campi Flegrei sono parte integrante della descrizione del sito: elementi vivi, costanti e iconici del paesaggio, che si presentano frammisti ai *mirabilia* dell'area, accanto alle vestigia del passato romano. Alla Solfatara di Pozzuoli, alle Fumarole di Agnano, alla Grotta del Cane, si aggiunge il *Monte Nuovo*, generato repentinamente da un episodio vulcanico e sismico nel 1538. Un secolo più tardi (1631), il Monte Vesuvio si imporrà, dall'altra parte del Golfo, come nuovo elemento iconico del paesaggio napoletano e come uno dei protagonisti delle descrizioni della città (si veda anche *Il forastiero* di Giulio Cesare Capaccio, Cat. 1.06). A partire dagli anni Quaranta del Settecento, Napoli rientra a pieno titolo tra le tappe fondamentali del *Grand Tour*, dopo la riscoperta di Ercolano e Pompei. ES

In dieser Sektion werden Reiseführer und –berichte zu Neapel und Pozzuoli vorgestellt, die zwischen dem späten 16. und dem frühen 18. Jahrhundert verfasst wurden. Ein wesentliches Merkmal dieser Texte ist, dass die Beschreibung der Geschichte und künstlerischen Denkmäler der Ortschaften mit einem besonderen Augenmerk für die sie umgebende Landschaft verbunden ist. Schönheit und Reiz der Region um Neapel mit ihren Villen, Altertümern und ihrer anmutigen Natur sollen weder den Einheimischen noch den interessierten Reisenden vorenthalten werden. Auch die Thermalquellen sowie die vulkanologischen Phänomene von Pozzuoli und der Phlegräischen Felder sind untrennbar mit den Beschreibungen der Gegend verbunden: Es handelt sich um lebendige, gleichbleibende und charakteristische landschaftliche Elemente, die zusammen mit den *mirabilia* der Umgebung sowie den Überresten der antiken römischen Vergangenheit präsentiert werden. Zu der Solfatara von Pozzuoli, den „Fumarole" von Agnano und der Grotta del Cane kommt der „Monte Nuovo" hinzu, der im Jahr 1538 während eines von Erdbeben begleiteten Ausbruchs entstanden war. Ein Jahrhundert später (ab 1631), tritt der „Monte Vesuvio" auf der anderen Seite des Golfes als neues zentrales Merkmal der neapolitanischen Landschaft und als Protagonist der Stadtbeschreibung in Erscheinung (s. auch *Il forastiero* von Giulio Cesare Capaccio, Kat.-Nr. 1.06.). Ab den 1740er Jahren wurde Neapel vor allem durch die Entdeckungen von Herculaneum und Pompeji zu einer bedeutenden Station der *Grand Tour*. ES

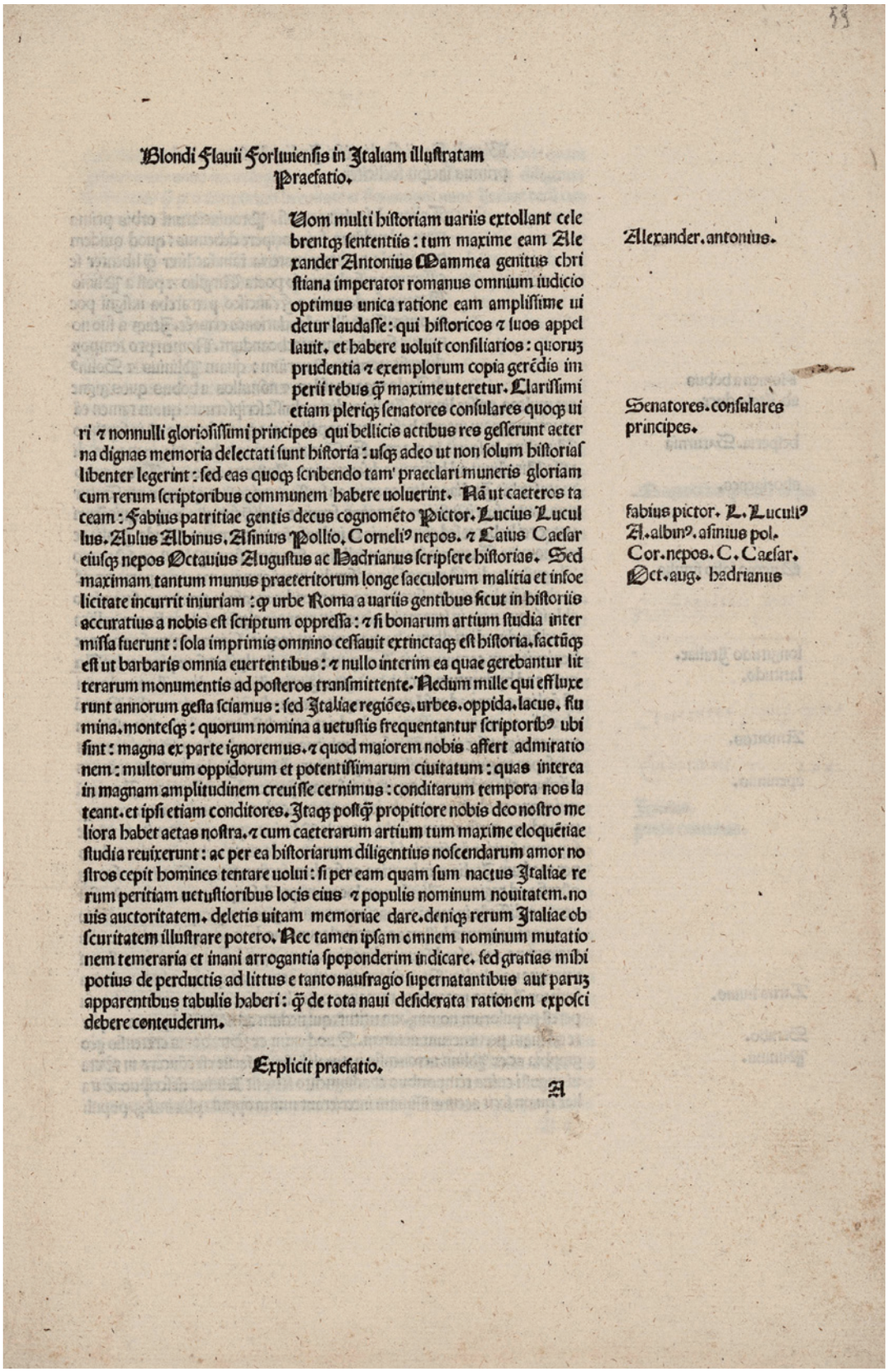
2.01

FLAVIO BIONDO
Italia Illustrata

Verona: Bonino de Boninis, 1482
8°
Dg 450-820 Coll. rom. V

L'umanista Flavio Biondo (1392-1463) è considerato il fondatore dell'archeologia e della topografia antiquaria. Nel 1447 fu incaricato dal re di Napoli Alfonso d'Aragona di compilare un catalogo degli uomini illustri d'Italia; da questo progetto nacque l'opera *Italia Illustrata*, la prima topografia storica del territorio italiano, data alle stampe a Roma nel 1474 a cura del figlio Gaspare. L'esemplare della Bibliotheca Hertziana (edizione del 1482) è rilegato insieme ad altre opere dello stesso autore (*Roma instaurata*; *De Gestis Venetorum*, 1481). Il testo inizia subito con la prefazione, lasciando libero lo spazio per l'iniziale decorata (C). Flavio Biondo tratta di Pozzuoli e Napoli citando personaggi, eventi e alcuni edifici, e si interroga sulla localizzazione di Pompei ed Ercolano. In questa parte si occupa della descrizione dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. («Vesevi montis incendia») da parte di Plinio e della sua morte durante l'osservazione dell'evento. Osserva che ancora al suo tempo si possono vedere le tracce dell'incendio sulle rocce che si affacciano sul mare; mancano solo le fiamme e il fumo per dare al forestiero l'idea dell'abbondanza delle vampe. Cita Svetonio, che descrive l'eruzione come un «incendium». Infine, si dedica al Monte Somma accennando alla coltivazione dell'uva. Facendo riferimento a Virgilio e a Plinio, discute le ragioni della fertilità del suolo non solo dell'area vesuviana ma dell'intera Campania. PH

Flavio Biondo (1392-1463), italienischer Humanist, gilt als Begründer der archäologischen Wissenschaft und der antiquarischen Topographie. 1447 hatte ihn Alfonso d'Aragona, König von Neapel, beauftragt, einen Katalog berühmter Männer Italiens zu verfassen. Aus diesem Projekt ging das Werk *Italia Illustrata* hervor, die erste historische Topographie Italiens, deren *editio princeps* sein Sohn Gaspare 1474 in Rom besorgte. Der Druck beginnt sogleich mit dem Vorwort, auf der Seite ist Platz für die dekorierte Initiale des C gelassen. Die Inkunabel der Bibliotheca Hertziana von 1481 ist mit weiteren Werken des Autors (*Roma instaurata*; *De Gestis Venetorum*, 1481) zusammengebunden. Flavio Biondo widmet sich im 8. Buch Kampanien, darunter Pozzuoli und Neapel, wobei er sowohl Persönlichkeiten, Ereignisse als auch einige Bauten erwähnt, und Überlegungen zur Lokalisierung von Pompei und Herculaneum anstellt. Dies gibt den Anlass, sich der Überlieferung der „Brandes" des Vesuvs („Vesevi montis incendia") durch Plinius und dessen Tod in Beobachtung des Ausbruchs zu widmen. Noch heute sähe man an den Felsen zum Meer hin die Spuren des Feuers, es fehlten nur Flammen und Rauch, um dem Fremden die Vorstellung des enormen Brandes zu geben. Er zitiert Sueton, der den Ausbruch als „Incendium" beschreibt. Schließlich widmet er sich dem „Monte Somma" selbst, wobei er den Weinanbau erwähnt. Mit Bezug auf Vergil und Plinius erörtert er die Ursachen der Fruchtbarkeit, die nicht nur für das Vesuvgebiet, sondern die Campania geltend gemacht werden. PH



Blondi Flauii Forliuienſis in Italiam illuſtratam Praefatio.

Vom multi hiſtoriam uariis extollant celebrentq; ſententiis: tum maxime eam Alexander Antonius Mammea genitus chriſtiana imperator romanus omnium iudicio optimus unica ratione eam ampliſſime uidetur laudaſſe: qui hiſtoricos ꝛ ſuos appellauit. et habere uoluit conſiliarios: quoruꝫ prudentia ꝛ exemplorum copia gerēdis imperii rebus q̄ maxime uteretur. Clariſſimi etiam pleriq; ſenatores conſulares quoq; uiri ꝛ nonnulli glorioſiſſimi principes qui bellicis actibus res geſſerunt aeterna dignas memoria delectati ſunt hiſtoria: uſq; adeo ut non ſolum hiſtorias libenter legerint: ſed eas quoq; ſcribendo tam' praeclari muneris gloriam cum rerum ſcriptoribus communem habere uoluerint. Nā ut caeteros taceam: Fabius patritiae gentis decus cognomēto Pictor. Lucius Lucullus. Aulus Albinus. Aſinius Pollio. Corneli⁹ nepos. ꝛ Caius Caeſar eiuſq; nepos Octauius Auguſtus ac Hadrianus ſcripſere hiſtorias. Sed maximam tantum munus praeteritorum longe ſaeculorum malitia et inſolicitare incurrit iniuriam: q̄ urbe Roma a uariis gentibus ſicut in hiſtoriis accuratius a nobis eſt ſcriptum oppreſſa: ꝛ ſi bonarum artium ſtudia intermiſſa fuerunt: ſola imprimis omnino ceſſauit extinctaq; eſt hiſtoria. factūq; eſt ut barbaris omnia euertentibus: ꝛ nullo interim ea quae gerebantur litterarum monumentis ad poſteros tranſmittente. Nedum mille qui effluxerunt annorum geſta ſciamus: ſed Italiae regiōes. urbes. oppida. lacus. flumina. monteſq; : quorum nomina a uetuſtis frequentantur ſcriptorib⁹ ubi ſint: magna ex parte ignoremus. ꝛ quod maiorem nobis affert admirationem: multorum oppidorum et potentiſſimarum ciuitatum: quas interea in magnam amplitudinem creuiſſe cernimus: conditarum tempora nos latent. et ipſi etiam conditores. Itaq; poſtq̄ propitiore nobis deo noſtro meliora habet aetas noſtra. ꝛ cum caeterarum artium tum maxime eloquētiae ſtudia reuixerunt: ac per ea hiſtoriarum diligentius noſcendarum amor noſtros cepit homines tentare uolui: ſi per eam quam ſum nactus Italiae rerum peritiam uetuſtioribus locis eius ꝛ populis nominum nouitatem. nouis auctoritatem. deletis uitam memoriae dare. deniq; rerum Italiae obſcuritatem illuſtrare potero. Nec tamen ipſam omnem nominum mutationem temeraria et inani arrogantia ſpoponderim indicare. ſed gratias mihi potius de perductis ad littus e tanto naufragio ſupernatantibus aut paruꝫ apparentibus tabulis haberi: q̄ de tota naui deſiderata rationem expoſci debere conteuderim.

Explicit praefatio.

A

Alexander. antonius.

Senatores. conſulares principes.

fabius pictor. L. Lucull⁹ Al. albin⁹. afinius pol. Cor. nepos. C. Caeſar. Oct. aug. hadrianus

Incipit dell'opera

Incipit des Werkes

2.02

HARTMANN SCHEDEL

Das Buch der Chroniken und gedächtniswürdigeren Geschichten

Nürnberg: Anton Koberger, Sebald Schreyer, Sebastian Kammermeister, 1493
2°
Rr 5400-930 raro

Il *Liber chronicarum* appartiene al genere delle cronache universali, che mirano a fornire un resoconto della storia del mondo. Le descrizioni delle città sono distribuite in tutte le sette epoche in cui è suddivisa l'opera; sono illustrate in parte con vedute autentiche, in parte con vedute fittizie o ripetute. Napoli appare come la prima città italiana della Terza Età del mondo (fol. XLIIr), con una delle vedute che sono utilizzate più volte nel testo. Tuttavia, l'immagine riproduce correttamente le caratteristiche essenziali del centro abitato, come la posizione sul mare e la montagna che si erge sullo sfondo. Schedel dedica circa un sesto del testo al Vesuvio, descrivendone la posizione e la fertilità del suolo, soprattutto in riferimento alla viticoltura. Racconta poi le sue eruzioni, concludendo con la morte di Plinio tra le fiamme, che aveva voluto vedere «questo miracolo» da vicino. Qui fa riferimento all'*Italia Illustrata* di Flavio Biondo, che dedica una piccola sezione al Vesuvio. Schedel però è più dettagliato nella descrizione dell'attività vulcanica: «La stessa montagna ha a volte vomitato cenere e scintille come la sabbia che la sovrasta, così che con essa i campi si sono gonfiati fino alla cima degli alberi». Non può aver tratto queste informazioni dal *Supplementum chronicarum* (1483) di Giacomo Filippo Foresti, dal quale ha attinto per la descrizione di Napoli, poiché quest'ultimo non menziona il Vesuvio. PH

Der *Liber chronicarum* gehört zur Gattung der Weltchroniken, die eine universalhistorische Darstellung der Weltgeschichte anstreben und ist in sieben Weltalter unterteilt. Die Stadtbeschreibungen sind über alle Zeiträume verteilt und teils mit authentischen Veduten, teils mit fiktiven bzw. mehrfach benutzen Stadtansichten illustriert. Neapel erscheint als erste der italienischen Städte im Dritten Weltalter (Fol. XLIIr), mit einer der mehrfach benutzten Stadtveduten. Diese gibt jedoch wesentliche Merkmale korrekt wieder, so die Position am Meer und den Berg, der sich im Hintergrund erhebt. Schedel widmet dem Vesuv immerhin etwa ein Sechstel des Textes, wobei er dessen Lage, und sodann seine Fruchtbarkeit vor allem hinsichtlich des Weinbaus beschreibt. Dann berichtet er von dessen Ausbrüchen, um mit dem Tod des Plinius in den Flammen zu schließen, der sich „dieses Wunder" von Nahem habe ansehen wollen. Er bezieht sich dabei auf Flavio Biondos *Italia Illustrata* (Kat.-Nr. 2.01), der dem Vesuv einen eigenen kleinen Abschnitt widmet. Schedel ist ausführlicher bei der Beschreibung der vulkanischen Tätigkeit: „Derselb berg hat beweilen asche und fünckIein wie den sand über sich aufgeworffen. Also das sich darauß die felder bis zu dem gippfel und pawmem aufgeschwellet haben. / Derselbe Berg hat bisweilen Asche und Funken wie den Sand über sich aufgeworfen, so dass damit die Felder bis zum Gipfel der Bäume aufgeschwollen sind." Diese Information kann er auch nicht aus dem von ihm benutzten „Supplementum chronicarum" (1483) des Giacomo Filippo Foresti gezogen haben, von dem er Informationen für die Beschreibung Neapels übernahm, da dieser den Vesuv nicht erwähnt. PH

Prima pagina (mutila)

Erste Seite (beschädigt)

2.03

FERRANTE LOFFREDO

Le antichità di Pozzuolo et luoghi convicini

Napoli: Giovan Battista Cappello, 1580
8°

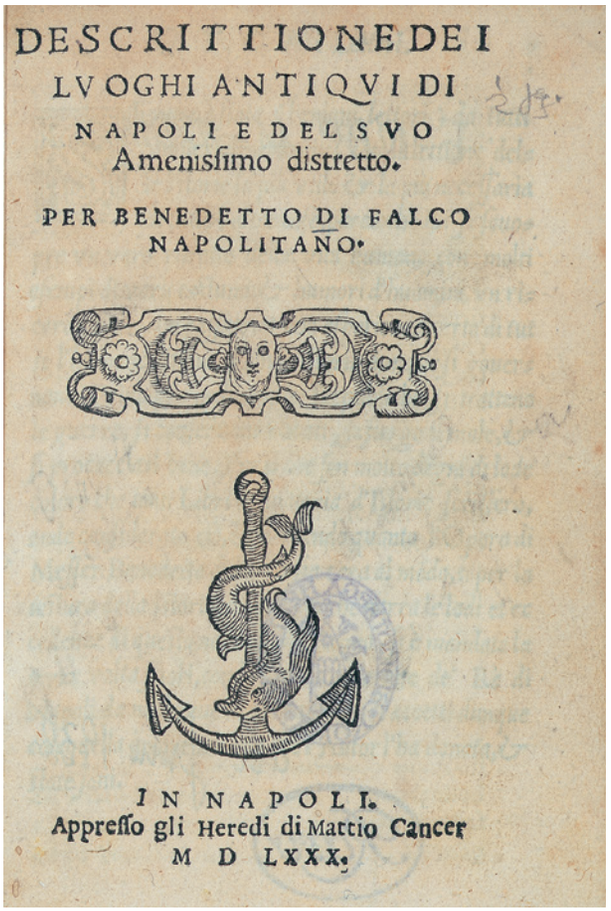
BENEDETTO DI FALCO

Descrittione dei luoghi antiqui di Napoli e del suo amenissimo distretto

Napoli: Eredi di Matteo Cancer, 1580
8°
E-POZ 142-1800 raro II

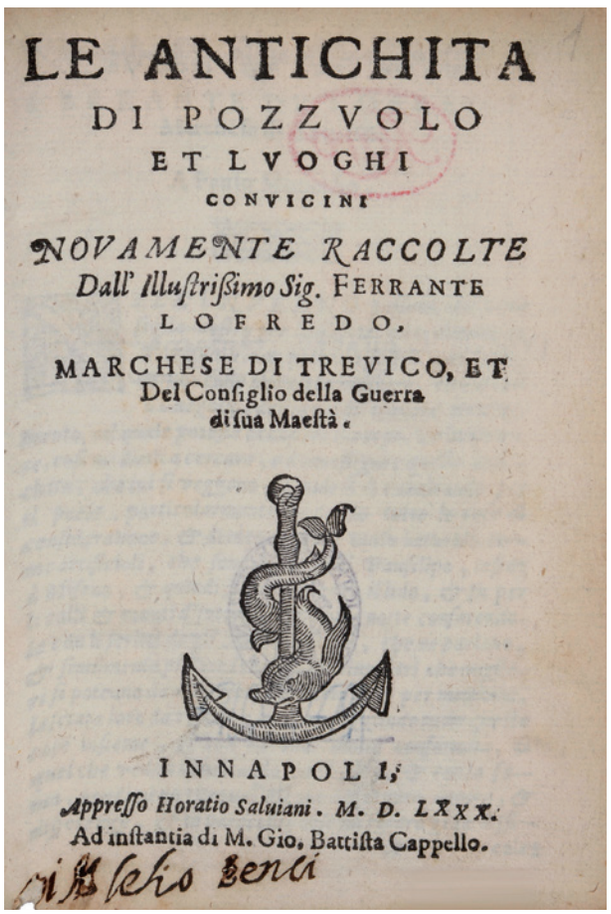
Il volume raccoglie due opere fondamentali della prima periegetica napoletana, focalizzata sulle antichità e sull'amenità dei siti naturali. La prima è la terza edizione (*editio princeps*: 1570) di un'operetta di *descriptio urbis* sui Campi Flegrei che ebbe enorme successo, scritta da Ferrante Loffredo (1501-1573), marchese di Trevico e membro del Consiglio di Guerra del Viceregno spagnolo di Napoli. La genesi dell'opera risiede in un soggiorno dell'autore nella città flegrea per motivi di salute, che offrì l'occasione per esplorare i resti dei monumenti romani e le bellezze naturali dell'area, incluse quelle legate ai fenomeni termali e vulcanici. Il testo è infarcito di reminiscenze degli autori classici, frammiste alle conoscenze popolari sui luoghi e la loro storia. Il capitolo XVIII è interamente dedicato alla genesi della Montagna Nuova, elemento recente e caratteristico del paesaggio flegreo, che l'autore collega alla storia sismica dell'area puteolana. La seconda parte del volume è costituita dall'edizione del 1580 della *Descrittione de i luoghi antichi di Napoli e del suo amenissimo distretto* di Benedetto di Falco (c. 1480-c.1550), edita a Napoli nel 1548 e riproposta in numerose ristampe, opera all'origine della letteratura storico-artistica napoletana. ES

Das Buch enthält zwei der maßgeblichsten Werke der frühen neapolitanischen Reisebeschreibung, die ihr Hauptaugenmerk auf die Altertümer sowie die Schönheiten der Natur richtet. Bei dem ersten Werk handelt es sich um die dritte Ausgabe (*editio princeps*: 1570) eines kurzen, seinerzeit sehr erfolgreichen Textes über die Phlegräischen Felder von Ferrante Loffredo (1501-1573), Marquis von Trevico und Mitglied des Kriegsrates des spanischen Vizekönigreichs Neapel. Die Publikation geht auf einen aus gesundheitlichen Gründen unternommenen Aufenthalt des Autors in Pozzuoli zurück, wo er die Ruinen der römischen Monumente ebenso wie die anmutige Landschaft mit ihren Thermalquellen und vulkanischen Formationen bewundern konnte. Der Text ist von Reminszenzen an die klassischen Autoren sowie allgemeinem Wissen über die Orte und ihre Geschichte durchzogen. Das 18. Kapitel ist ausschließlich der Entstehung der Montagna Nuova gewidmet, die sich in die phlegräische Landschaft einreiht und vom Autor mit den seismischen Aktivitäten im Gebiet von Pozzuoli in Zusammenhang gebracht wird. Beim zweiten Werk handelt es sich um eine Ausgabe von 1580 der *Descrittione* Neapels von Benedetto di Falco (c. 1480-c. 1550), die erstmals ebenda im Jahr 1548 erschienen war. Die *Descrittione* wurde in zahlreichen weiteren Ausgaben publiziert und zählt zu den ersten Werken der kunsthistorischen Literatur Neapels. ES


DESCRITTIONE DEI
LVOGHI ANTIQVI DI
NAPOLI E DEL SVO
Amenissimo distretto.
PER BENEDETTO DI FALCO
NAPOLITANO.
IN NAPOLI.
Appresso gli Heredi di Mattio Cancer
M D LXXX.

Frontespizio dell'opera di Benedetto di Falco

Titelblatt des Buches von Benedetto di Falco


LE ANTICHITA
DI POZZVOLO
ET LVOGHI
CONVICINI
NOVAMENTE RACCOLTE
Dall' Illustrissimo Sig. FERRANTE
LOFREDO,
MARCHESE DI TREVICO, ET
Del Consiglio della Guerra
di sua Maestà.
INNAPOLI,
Appresso Horatio Saluiani. M. D. LXXX.
Ad instantia di M. Gio. Battista Cappello.

Frontespizio dell'opera di Ferrante Loffredo

Titelblatt des Buches von Ferrante Loffredo

2.04

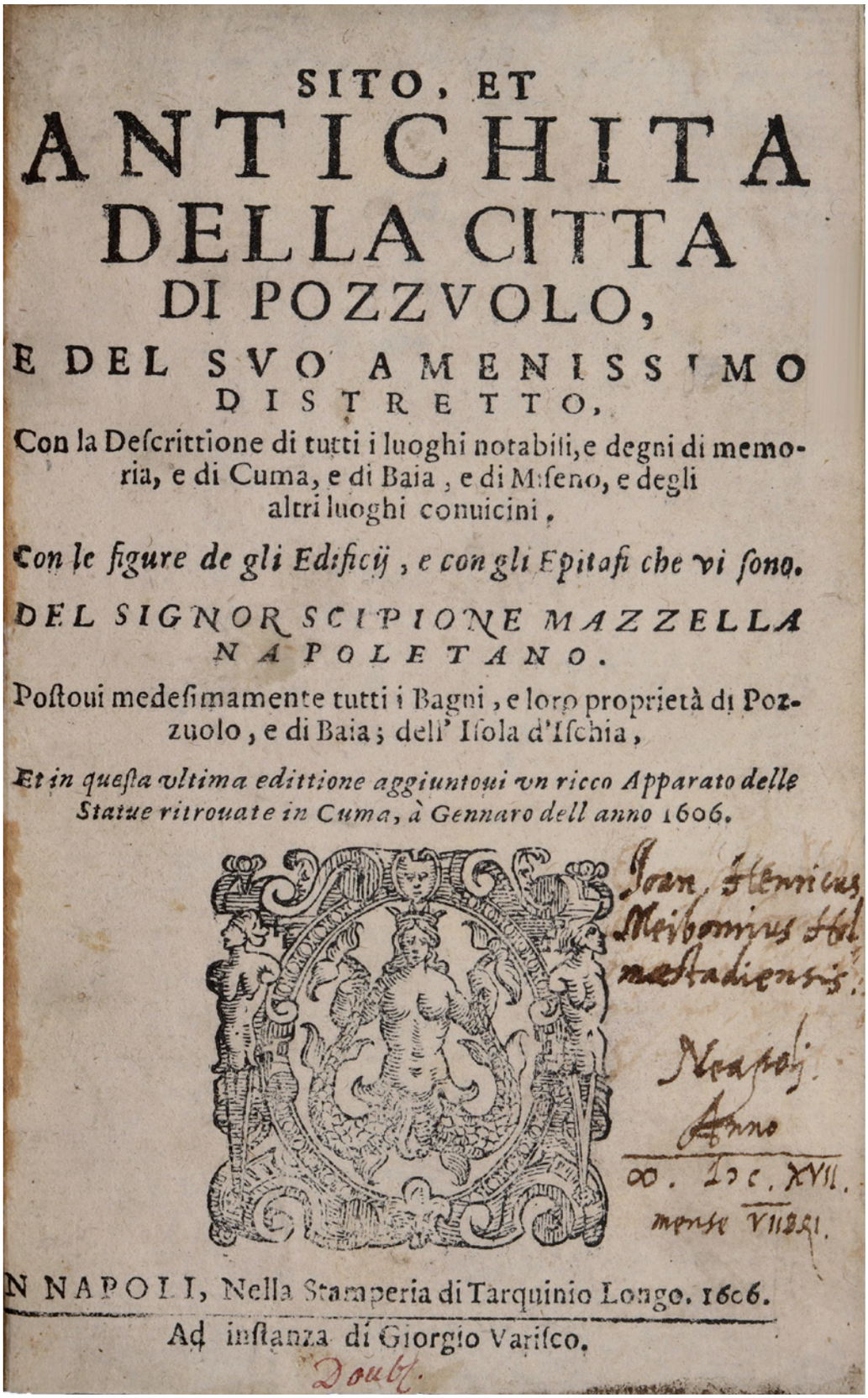
SCIPIONE MAZZELLA

Sito et antichità della città di Pozzuolo e del suo amenissimo distretto

Napoli: Tarquinio Longo, 1606
8°
E-POZ 142-2060 raro II

La prima edizione del *Sito et antichità della città di Pozzuolo*, opera dell'erudito procidano Scipione Mazzella (metà XVI – inizi XVII sec.), apparve sul mercato nel 1591 (un esemplare è nella collezione della Bibliotheca Hertziana, collocazione E-POZ 142-1910 raro II); nel 1593 lo stesso autore diede alle stampe l'*Opusculum de Balneis Puteolorum, Baiarum et Pithecusarum,* itinerario terapeutico per i bagni termali. L'edizione del 1606 ripropone queste opere in un unico tomo: la descrizione di Pozzuoli, con le sue bellezze naturali e i ruderi degli edifici antichi, alle pp. 1-216; l'opuscolo sui bagni di Pozzuoli, Baia e Ischia, alle pp. 217-288. A queste si aggiunge una lunga presentazione (103 pp.) delle statue ritrovate in occasione dei primi scavi effettuati a Cuma nel 1606. L'opera di Mazzella coniuga l'interesse per le antichità e le virtù termali alle nozioni storico-erudite e include anche notizie sui recenti interventi di Pedro de Toledo nell'area flegrea. Il testo è arricchito da numerose xilografie, che ripropongono in forma più elaborata le modalità di rappresentazione già espresse nell'edizione del 1591. Dal volume della Bibliotheca Hertziana è stata purtroppo asportata la mappa iniziale con ricca legenda di commento (*Descrittione di tutto l'amenissimo paese di Pozzuolo e luoghi convicini*), presente in altri esemplari come quello del Deutsches Archäeologisches Institut di Roma (collocazione: Jb Pozzuoli 490 Rara), consultabile in rete. Sul frontespizio e alle pp. 276-277 compaiono annotazioni manoscritte. ES

Die erste Ausgabe des Werkes *Sito et antichità della città di Pozzuolo* des Gelehrten Scipione Mazzella (Mitte 16. bis Anfang 17. Jahrhundert) aus Procida erschien im Jahr 1591, die Bibliotheca Hertziana besitzt ein solches Exemplar (E-POZ 142-1910 raro II). 1593 gab derselbe Autor das *Opusculum de Balneis Puteolorum, Baiarum et Pithecusarum*, einen Reiseführer für Thermalbäder, in Druck. In der Ausgabe von 1606 wurden beide Werke in einem Band zusammengeführt: Die Beschreibung von Pozzuoli mit seiner Landschaft und den antiken Ruinen (S. 1-216) sowie der Traktat über die Bäder von Pozzuoli, Baia und Ischia (S. 217-288). Hinzugefügt ist eine detaillierte Beschreibung (103 Seiten) der Statuen, die bei den ersten in Cuma durchgeführten Ausgrabungen im Jahr 1606 gefunden worden waren. Mazzella verbindet in seinem Werk das Interesse an den Altertümern und den Thermalbädern mit geschichtlichen und wissenschaftlichen Erkenntnissen und gibt Auskunft über die jüngsten von Pedro de Toledo veranlassten architektonischen Interventionen in den Phlegräischen Feldern. Der Text ist mit zahlreichen im Vergleich zur Ausgabe von 1591 weiter ausgearbeiteten Holzschnitten versehen. Auf dem Titelblatt sowie auf den Seiten 276-277 finden sich handschriftliche Notizen. In dem Exemplar der Hertziana fehlt die ursprünglich vorangestellte Karte mit einer ausführlichen Legende (*Descrittione di tutto l'amenissimo paese di Pozzuolo e luoghi convicini*), die in anderen Exemplaren wie dem digital konsultierbaren des Deutschen Archäeologischen Institutes in Rom (Jb Pozzuoli 490 Rara) zu sehen ist. ES



SITO, ET
ANTICHITA
DELLA CITTA
DI POZZVOLO,
E DEL SVO AMENISSIMO
DISTRETTO,
Con la Descrittione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria, e di Cuma, e di Baia, e di Miseno, e degli altri luoghi conuicini,
Con le figure de gli Edificij, e con gli Epitafi che vi sono.
DEL SIGNOR SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.
Postoui medesimamente tutti i Bagni, e loro proprietà di Pozzuolo, e di Baia; dell' Isola d'Ischia,
Et in questa vltima edittione aggiuntoui vn ricco Apparato delle Statue ritrouate in Cuma, à Gennaro dell anno 1606.

Joan. Henricus Meibomius Holmestadiensis.
Neapoli.
Anno
∞. Loc. XVII.
mense VIIBRI.

N NAPOLI, Nella Stamperia di Tarquinio Longo. 1606.
Ad instanza di Giorgio Varisco.
Doubl.

Frontespizio

Titelblatt

2.05

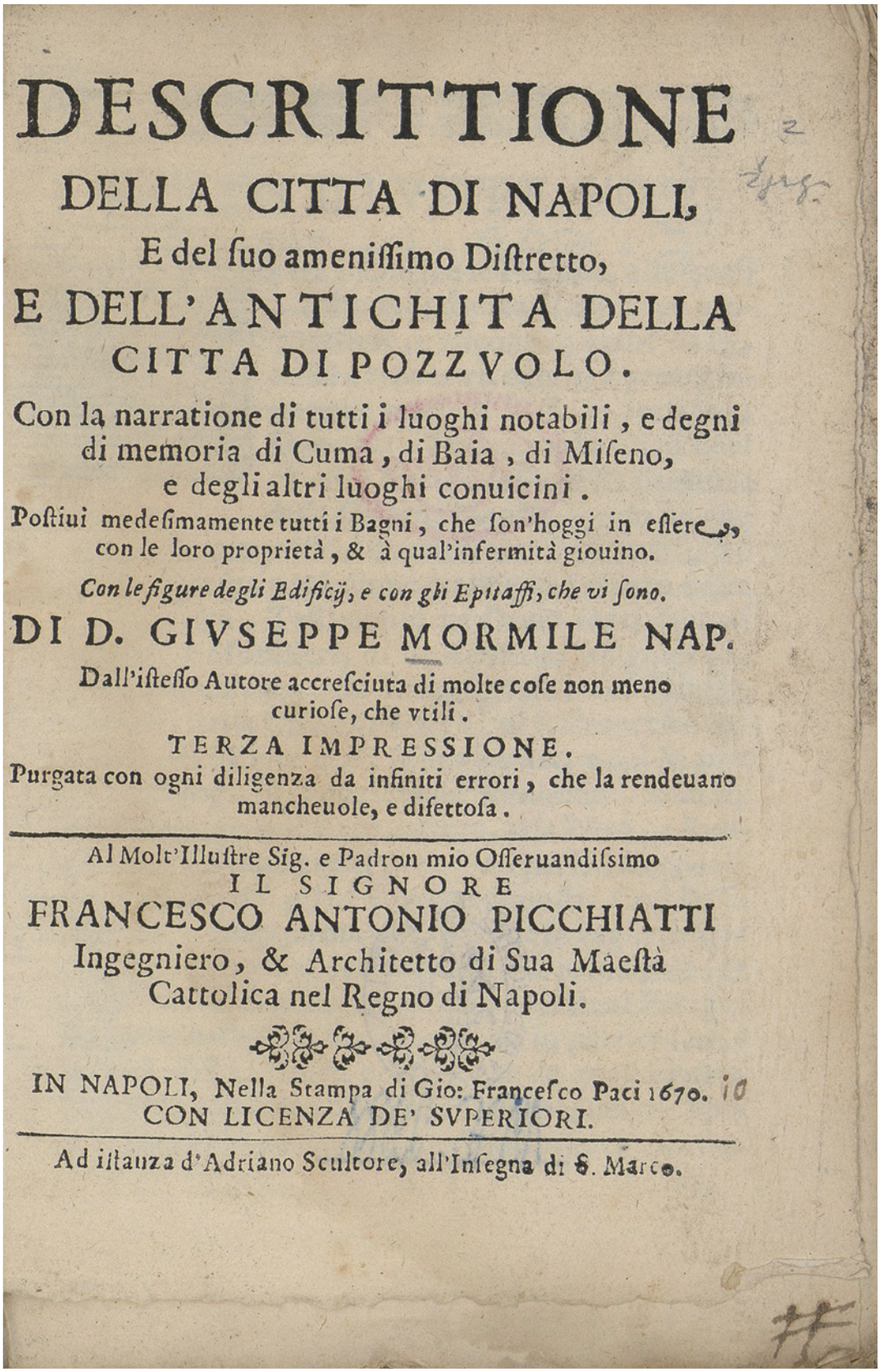
GIUSEPPE MORMILE

Descrittione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto, e dell'antichità della città di Pozzuolo

Napoli: Giovan Francesco Paci, 1670
8°
E-NAP 11-2170/b raro III

La descrizione dell'ecclesiastico napoletano Giuseppe Mormile (metà XVI – metà XVII sec.) presenta ai lettori una rassegna dei luoghi più significativi di Napoli e Pozzuoli, con uno stile narrativo e una forma scorrevole. Alla prima edizione del 1616 seguirono una seconda (1625) e una terza (1670), qui in oggetto, che registra modifiche significative rispetto alle precedenti. L'opera fu emendata sulla base di altri scrittori, tra cui Giulio Cesare Capaccio (cfr. c. 2r), «purgata da infiniti errori che la rendevano manchevole», come dichiarato nel frontespizio. Alla descrizione di Napoli e dintorni sono dedicate le pp. 1-83; il capitolo XIV tratta del Vesuvio e dei suoi incendi (pp. 74-78). L'esemplare della Bibliotheca Hertziana è privo della veduta da Mergellina a Cuma che apre la descrizione di Pozzuoli (pp. 85ss.), replica di quella già pubblicata nel *Sito et antichità della città di Pozzuolo* di Scipione Mazzella (Cat. 2.04), che è invece conservata nell'esemplare del Deutsches Archäologisches Institut di Roma (collocazione Platn. Hf 5), disponibile in rete. Sono invece presenti le xilografie di testata dei capitoli di questa sezione, anch'esse in larga parte ricopiate da quelle di Mazzella. Rispetto al modello, in qualche caso è ignorato lo stretto legame tra testo e immagine: le tavole non corrispondono ai contenuti o sono riproposte in capitoli diversi. ES

Die Beschreibung des neapolitanischen Geistlichen Giuseppe Mormile (Mitte 16.–Mitte 17. Jahrhundert) ist in einem flüssigen Erzählstil gehalten und bietet dem Leser einen Überblick über die wichtigsten Orte in Neapel und Pozzuoli. Bei dem Exemplar der Bibliotheca Hertziana handelt es sich um die dritte Ausgabe von 1670, die erhebliche Änderungen zu den ersten beiden Auflagen von 1616 und 1625 aufweist. Der Text wurde auf der Grundlage von Werken anderer Autoren, darunter Giulio Cesare Capaccio (Vgl. Bl. 2r.) geändert und, wie im Titel angekündigt, von zahllosen Fehlern bereinigt („purgata da infiniti errori che la rendevano manchevole"). Der Beschreibung Neapels und seiner Umgebung sind die Seiten 1-83 gewidmet, während sich Kapitel XIV mit dem Vesuv und dessen Ausbrüchen befasst (S. 74-78). Im Druck der Bibliotheca Hertziana fehlt die der Beschreibung von Pozzuoli (S. 85ff), vorangestellte Ansicht von der Mergellina bis nach Cuma, die jene aus Scipione Mazzellas *Sito et antichità della città di Pozzuolo* (Kat.-Nr. 2.04) aufgreift, und die in dem digitalisaten Exemplar des Deutschen Archäologischen Institutes in Rom (Signatur: Platn. Hf 5) erhalten ist. Es finden sich aber in diesem Teil jeweils am Anfang der Kapitel Holzschnitte, die ebenfalls weitestgehend aus Mazzella kopiert wurden. Im Gegensatz zur Vorlage wird die Verbindung zwischen Text und Bild jedoch stellenweise ignoriert, da die Tafeln nicht mit dem Inhalt übereinstimmen oder in anderen Kapiteln positioniert sind. ES



DESCRITTIONE

DELLA CITTA DI NAPOLI,

E del ſuo ameniſſimo Diſtretto,

E DELL'ANTICHITA DELLA CITTA DI POZZVOLO.

Con la narratione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria di Cuma, di Baia, di Miſeno, e degli altri luoghi conuicini.

Poſtiui medeſimamente tutti i Bagni, che ſon'hoggi in eſſere, con le loro proprietà, & à qual'infermità giouino.

Con le figure degli Edificij, e con gli Epitaffi, che vi ſono.

DI D. GIVSEPPE MORMILE NAP.

Dall'iſteſſo Autore accreſciuta di molte coſe non meno curioſe, che vtili.

TERZA IMPRESSIONE.

Purgata con ogni diligenza da infiniti errori, che la rendeuano mancheuole, e difettoſa.

Al Molt'Illuſtre Sig. e Padron mio Oſſeruandiſsimo
IL SIGNORE
FRANCESCO ANTONIO PICCHIATTI
Ingegniero, & Architetto di Sua Maeſtà Cattolica nel Regno di Napoli.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio: Franceſco Paci 1670.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Ad iſtanza d'Adriano Scultore, all'Inſegna di S. Marco.

Frontespizio

Titelblatt

2.06

GIOVANNI ORLANDI

Breve e distinta relatione della antichissima città di Pozzuolo e suo distretto, nella quale si tratta de' luochi convicini, de' tempii, ville, laghi, aquedotti, pile, bagni, moli, mufete, minere, monti, ed altre cose notabili e curiose

Napoli: Ottavio Beltrano, 1625
In-folio
E-POZ 142-2250 raro IX

Il foglio è una sorta di guida breve su Pozzuoli e i suoi dintorni, compilata dal prolifico editore, incisore e autore Giovanni Orlandi (notizie 1590-1647). Di origini romane, questi fu attivo a Napoli dalla fine del Cinquecento fino almeno al 1637, pubblicando testi di diversa tipologia e argomento, destinati sia al pubblico locale, sia a quello romano. In particolare, si specializzò nella produzione di ragguagli su eventi bellici, efemeridi reali e disastri di origine naturale, che circolarono (talvolta tradotti) anche al di fuori della penisola. All'eruzione del Vesuvio del 1631, ad esempio, Orlandi dedicò numerosi opuscoli a stampa, tra cui almeno un paio di fogli informativi che condividono con l'opera qui esposta sia il formato e sia la *mise en page* (*Miserando successo e spaventevole occorso* [...], Napoli 1631; *Vero ritratto dell'incendio nella montagna di Somma*, Napoli ca. 1632). Il testo occupa due terzi della pagina ed è accompagnato da un'immagine che riproduce in maniera semplificata l'area oggetto della descrizione, vista dall'alto. Dopo aver fornito le coordinate geografiche necessarie a ubicare Pozzuoli nel territorio campano, l'autore passa in rassegna le testimonianze monumentali del passato romano della città, menzionando anche quelli dei borghi limitrofi. Non mancano i riferimenti alle caratteristiche acque termali e alle solfatare, così come a luoghi emblematici quali il tempio di Venere a Baia o la grotta della Sibilla a Cuma. MV

Das Blatt ist eine Art kurzer Reiseführer zu Pozzuoli und Umgebung, der von dem äußerst produktiven Verleger, Kupferstecher und Autor Giovanni Orlandi (dokumentiert 1590-1647) zusammengestellt wurde. Ursprünglich römischer Herkunft war er vom Ende des 16. Jahrhunderts bis mindestens 1637 in Neapel tätig, wo er unterschiedliche Textgattungen zu verschiedenen Themen publizierte, die sich gleichermaßen an das neapolitanische und das römische Publikum richteten. Er spezialisierte sich vor allem auf die Herstellung von Kriegs- und Katastrophenberichten sowie auf Beschreibungen der Ephemeriden, die (teilweise in Übersetzung) auch außerhalb Italiens veröffentlicht wurden. Dem Vesuvausbruch des Jahres 1631 widmete Orlandi zahlreiche Flugschriften, darunter einige Informationsblätter (*Miserando successo e spaventevole occorso* [...], Neapel 1631; *Vero ritratto dell'incendio nella montagna di Somma*, Neapel circa 1632), deren Format und Layout dem des hier behandelten Exemplars entsprechen. In diesem nimmt der Text zwei Drittel der Seite ein und wird von einer Illustration begleitet, die das betroffene Gebiet in vereinfachter Form mit Blick von oben darstellt. Nach Angabe der geografischen Koordinaten zur Lokalisierung von Pozzuoli in der Region Kampanien bespricht der Autor die antiken Monumente der Stadt, wobei er auch die der umliegenden Ortschaften erwähnt. Es finden sich zudem Hinweise auf die lokalen Thermalquellen und die Solfatara sowie auf symbolträchtige Orte wie den Venustempel in Baia oder die Höhle der Sibylle in Cuma. MV

Raro
BIBLIOTHECA HERTZIANA ROMA

Breue, e distinta Relatione della Antichissima Città di Pozzuolo, e suo distretto, Nella quale si tratta de' luochi conuicini, de' Tempij, Ville, Laghi, Aquedotti Pile, Bagni, Moli, Mufete, Minere, Monti, ed altre cose notabili, e curiose, racolta per Gio. Orlandi.

POzzuolo Città antichissima detta Dicharchea, cioè giusto gouerno, dal greco poi in latino Puteoli fu detta, o da pozzi p causa de' terremoti fatti, o dalla puzza del solfo, che iui si sente, fù Colonia de' Romani maggiore di quel si dimostra hoggi; poiche si racchiudeua dentro il giro, che si fa partendo dal monte detto Orthodonico, che stà sopra la spiaggia detta di Iesus Maria, per Tramontana insino al monte della sollatara, e di là verso ponente per vna selicata anticha insino alla via, che si dice di Campana; & oltre rinchiudendo il luogho detto di Orta, dal quale caminando verso mezzo giorno insino alla ripa sopra la starza, abbracciando le lamie detti Ponderi, e dalla detta ripa per l'alto sempre verso Leuante, riserrando S Francesco, l'antico tépio di Nettuno, e Pozzuolo moderno, insino al detto Monte Orthodonico, che per le spesse fabriche, rouine di case, tempij, conserue d'acque publiche, e priuate, aquedotti sellicate, che si trouano per mezzo, si conosce esser stato tutto vn corpo di Città, da questo nasceuano due grandi Borghi con le sellicate in mezzo, l'vno verso Napoli, hora couerto di terra, benche appaia parte della sellicata, e delle ruine di case; l'altro verso Campana, per la qual causa si dice hoggi la via di Campagna, oue sono edificij mezzi intieri, e sellicata in mezzo. Fù questa la via consolare da Pozzuolo à Capua, la quale con l'altra da Cuma, à Capua abbracciauano quella parte di terra di Lauoro, detta Laborie, omilico, e più bella parte di cãpagna, e dell'vniuerso secondo Pli. che la chiamo opera della natura, che si allegra: qual parte hoggi il Gaudo, si chiama, che allegrezza risuona. Fu questa Città fedele à Romani, e ne' seruitij maritimi di grãde vtile. A Gioue era dedicato vn tempio, che stà hoggi in mezzo di Pozzuolo, & è la Cathedral Chiesa, di marmi, colonne & architraui di mirabil lauoro. Calfurnio ad honor di Ottauio Augusto l'edificò. à Nettuno ne fù eretto vn'altro, che si vede in mezzo la via, che si và dal Coliseo à S. Francesco, con vestigij di Portico, segni di statue, colonne, & archi grandi, de' quali ve ne è vno intiero; e quelle tre colõne erte l'vna vicino l'altra dentro il giardino de' Sangri, si giudica fussero del Portico di detto Tempio. Andando poi da Pozzuolo moderno al Coliseo, in mezzo del camino a man dritta si vedeno d vn altro Tempio le rouine: alcuni anni sono vi furono ritrouate statue di marmo bellissime, e pezzi di altre grosse colonne e capitelli mirabili, e [illegible] quelle nella Tribuna del Tempio, la statua di Diana in atto di buttare acqua sopra Atheone, se stimare fusse à Diana dedicato; e più, vna statua rotta con la testa intiera cõ vna torre in cima di essa, fù giudicato esser Cibale Dea della terra, da gli antichi l'vna presso l'altra pinte, e scolpite. Furno ritrouati due marmi con l'inscrittione à Traiano, & vna statua, che con la sinistra teneua vn Cornocopia, e con la dritta vn Timone, come nelle medaglie di Traiano la fortuna: altri dicono che ad Adriano fusse detto tempio dedicato, pche le sue medaglie sono dell'istesso modo e si caua da Elio Spartiano. Si vede il Coliseo in forma ouata in gran parte per terremoti rouinato; ma dalla piazza di mezzo chiamata Cauea, si può considerare la sua grandezza, staua in mezzo della Città; ne' tempi de Consoli fù rifatto da Pozzolani, come per vna inscrittione Qui Ottauio Augusto diuise gli ordini delle genti disordinati nel sedere. Dentro del sopranominato giro dell'antico Pozzuolo, si ritrouano infinite cauerne d'acqua, rouinate da terremoti, & vna tra le altre fra il Coliseo e la strada, che va alla solfatara di quella architettura, che è la Piscina mirabile; vn'altra vicino la Chiesa di S. Giacomo, chiamata le cento camarelle; & vn'altra incontro il luoco detto il Pisaturo, della quale si serueno per stalla, & vn altra non minore vicino al Coliseo, alla strada di S. Antonio. Dentro il medesimo ristretto sono diuersi aquedotti; i quali nascono tutti da vno, e venédo da Napoli, scorrendo la costa de' monti sopra Chiaia, vsciuano a Pausilippo, e circondando il detto monte sino al capo, all'incontro Nisita, volgeuano per il medemo monte da quella parte fuori Grotta, insino a monti d'Agnano, da quali circuendo il monte Olibano, cauato in durissima selce, vsciuano a Pozzuolo antico, & hoggi buona parte di essi si vede in detti luochi e dati più giri per la Città si riduceuano in vn solo vn'altra volta, e per quello andaua fino à Tripergole oue se ne veggono le reliquie; del qual luoco haurebbe potuto andare à Cuma, Baia, e Miseno. Passata la Chiesa dell'Annunciata, & alquanto della sellicata di campana da Puzzuolo ad Auerno à man dritta, veggonsi grandi lamie, per dohane, e luochi di mercantie destinate, e di grandezza per il trafico dell'Empereo, del quale Strab. e Cicer fà mentione, ritengono per le dette cause il nome de' Ponderi, era questa Dohana in luoco commodissimo, & haueua sicurissimo porto. Delle cose fuor del distretto, dirò d'vn monte prossimo all'antico Puozzuolo; ma dal moderno vn miglio discosto, chiamato la solfatara, aperto per esalatione, del quale è vota la cima, doue era la cima, adesso vi è fossa, & in quella vn piano, che gira più d'vn miglio, di maniera, che l'acque piouane mureno in esso. Il suolo di questo piano, le cime, e le pendici, sono di minere di solfo, alume, vetriolo: la parte sulfurea tanto del piano, quanto delle cime, e pendici de' monti che comincia à man sinstra nell'entrare, dura sino al capo del piano per infiniti forami grandi, e piccoli, manda fuori con rumore fumo si caldo, che si potria dire più tosto fuoco, che vapore: in due luochi del piano scaturiscono acque viue, e calde; l'vna alla radice del monte, che più de tutti gl'altri arde, & è chiara, & ha sapore di solfo. l'altra più discosto da monti scaturisce bullendo al modo di caldara posta sopra il fuoco, i cui bolli in alto con rumore vanno da otto palmi, e mista con terreno negrissima, e liuido loto appare. & è più dell'altra calda. Scaturiuano quattro sul Napolitano, e sul Puzzolano trentacinque fonti di acque caldissime, chiamati Bagni, dall'vso perche in quelli, & in quelle soleano bagnarsi per piacere, e salute, essendo dette acque appropriate à molte infermità, secondo le diuerse lor qualità, per le materie di alume vitriolo, e solfo, di maniera che per ogni sorte d'infermità si ritroua il bagno appropriato, vengono queste acque dal monte della solfatara, & altre da i Monti, che sono fra Miseno, e Pozzuolo. In Agnano vi è vna grotta, che entrandoui alquanto dentro con l'esalatione toglie i sensi à gli huomini, & à gli bruti animali, e chi alquanto tardasse in quella morirebbe; cauato di dentro colui subito, e buttato in acqua iui vicina, ritorna in se. Sono molte di queste esalationi nel territorio di Pozzuolo simili, ma nõ maggiori della sudetta, e cauando la terra, dannose à quei che la lauorano. Nel luoco che si dice le Fumarole, accomodato da gli antichi con fabriche, vi è vna esalatione continua sulfurea, gioueuole à molte infirmità; si vsa la primauera, e l'Autunno. Sotto Pozzuolo nel mare, si vede l'antichissimo Molo, detto da Suet. le Moli Puteolane, fabrica superba, e grande, opra de' Greci più tosto, che de' Romani, ancorche alcuni dicono, che da Calligola per andar per ponte à Baia fusse stato fatto. Per la marina sotto Pozzuolo si vedeuo fabriche magnifiche per peschiere habitationi, e maritime delite; & acciò la tempesta non le rouinasse, all'incontro di quelle buttauano alcuni massi di fabrica dette Pile: come anco nelle marine di Baia, e Bauli, de' quali Tibul. e Colum. La villa molto magnifica di Cicerone detta Academia hoggi detta il Stadio, perche tanto è lontana dalla Città anticha, & anco perche il Portico, o Passeggiatoio di essa è tanto lungo; vna parte della quale è intiera, e couerta, l'altra rouinata; si conosce in essa il cortile, e come dalla sua camera poteua dar à mangiare à pesci, e con gli ami pigliarli; e questa habitatione teneua sotto di se la stanza nella quale era il mare, e 50. anni sono assai vicino. Iui à Giulio Cesare diede à cena di molti buoni pesci, e conforme il detto di Plin. duraua detta villa da Pozzuolo insino al lago Auerno. & haueua selue boschi, e territorij. In oltre è il lago Auerno celebratissimo così detto da Greci perche ammazzaua gli vcelli, che vi volauano per di sopra; il quale non ha l'abondanza, e bõtà de' pesci come à tempo de' Romani, ne ha esito al mare; ma l'acque serbano la medesima egualità, e sono à pari di quelle del mare. A man dritta di esso si vede vna grossa, & anticha fabrica, dicono esser stata della Sibilla, a mã sinistra la grotte, & oltre vicino l'acqua il Tempio magnifico di Mercurio, bẽ che distrutto Fra l'mare, & Auerno in detto tempo era il lago Lucrino, raccordato da' Scrittori, che comunicaua con Auerno, e col mare; e Dione dice, che fra Miseno, & Auerno erano tre golfi di mare, l'vno detto Tirreno, che confinaua col Tirreno; l'altro Lucrino, il terzo Auerno di questo picciolo Tirreno Virg. Tirrenusque fretis immittitur æstus Auernis Amendue questi laghi abondauano di buon pesce, & ostreche, e dal lucro, e guadagno, vogliono fusse detto Lucrino, In questo tempo fu ritrouata la statua di Calispo, che sudaua, come credè la cieca gentilità: Fù questo porto chiamato porto Giulio, che percio prendè il nome di lago. Vicino il lago Auerno era vn monticello e sopra vn Castello opra de Franzesi da 200 anni in qua: fra questo monticello, Auerno, e la grotte della Sibilla, era quasi la maggior parte de' Bagni di Pozzuolo; p causa de quali vi era vn borgo di vna strada lunge dall'acque di Auerno insin presso il mare, secõdo staua in quel tempo, perche doue hoggi è la montagna noua, in quelli tempi era mare. Questo Borgo era molto habitato, e fornito di cose necessarie al vitto. haueua spedali per poueri: vi era vn Truglio anticho, non già della grãdezza di quello di Baia, ma di bella Architettura: i Bagni il Castello, il Truglio co'l lago Lucrino, stanno hoggi sepolti nel monte nuouo Da questo Trispoto, o Trispete, deriuo per auentura il nome del detto Castello Tripergole. Il monte Gauro vicino al porto Giulio, per la bontà dell'ostreche, dette Gaurane, celebrate da Sil. Ital. e da Giouen. da Star da Sidon. Apollin. e da Galen. e per li generosi vini, che iui nasceuano, hoggi per essere incolto, sterile, e sassoso, è detto Barbaro. Questa Città, e suo territorio per esser stata sempre soggetta à terremoti, e stata in alcuni tempi dishabitata, e poi per l'essalationi quelli cessati: tra le principali di esse fù quella, che formò la montagna hoggi detta noua nel luoco doue doueua essere il lago Lucrino, che in quel tempo era per tutto mare, buttò tanta quãtità di cenere, e tanto in alto, che fù couerto tutto il territorio conuicino, e col vento di ponente, che allora spiraua, la cenere andò a cadere trenta miglia lunge; rimase la bocca per alcun tempo aperta, e ne vsciua fumo e mentre [illegible] si seguirno terremoti, & essendo serrata per il terreno fatto cadere dal le pioggie, i terremoti ritornorno; pero alcuni anni sono, per vna essalatione nel monte della solfatara lunga, & assai stretta, sono similmente cessati. Io attribuisco ciò à miracolo del Glorioso S. Gennaro, il cui Tempio da venerandi Padri Capuccini è seruito. In questo luoco quel Glorioso Santo con compagni confessando la Fede di Christo, sottopose al colpo di spada il collo per rinascere all'eterna vita, & intercedere à Christiani la diuina misericordia: acciò breuemente sia detto per non defraudare questo sãto luoco del douuto honore. Appaiono altre essalationi, in altri luochi, come sono la Solfatara, Struni, Campiglione, per le quali rouinorno magnifiche fabriche. In vn monte tre miglia lõtano di Pozzuolo, doue si dice il sudatorio, sono cauate molte grotte, doue scaturiscono l'acque de bagni, e per canali, e p pozzi cauati al fondo, sale il fumo di quelle acque tanto caldo, che fa sudare grandemente. E questo luoco vtile per l'infermita disseccatiue, del quale discorre Dione, da cui si caua che oltre questo sudatorio detto di Tritola ve n'era anco vn altro: si stima sia quello dietro S. Giacomo, oue i vapori si vedeno venire in alto alle case e fabriche sontuose, come nel sudetto luoco di Tritola, doue per vn pertuggio si va alle camere, e letti delle donne. Poco discosto da sudetti luochi, si scorge Baia, così detto da Baio Compagno di Vlisse, luoco delitioso a tempo de Romani, la onde Sen. e Proper. ripresero coloro, che per tal causa la frequẽtorno: Clodio rimprouerò à Cicerone l'esser stato à Baia. Horat. Mart. & Stat. non lasciano di lodarla. Aristobolo Rè di Giudei, essendo smontato à Baia per andare à Roma, si marauiglio iui della grandezza de Romani: fra le ville segnalate vi furono quelle di Lutio Crasso, di Lutio Pisone amenissime, e copiose de' Bagni, alle quali andaua Nerone senza le guardie Era assai maggiore questo luoco da quel che si vede; ma essendo cresciuto il mare ha sommerso il lago Baiano tanto nominato da scrittori con molti altri edificij & vna strada selciata, che in mezzo l'acque si vede. In questo luoco vi è vn sicurissimo porto per la sudetta causa. Fra le ruine di edificij magnifici sono quelli, che i paesani chiamano Troli quali furono fatti, ò per spettacoli couerti o per Tempij, o per conseruare monitioni d'armate; ma ben si giudica fussero Bagni, de' quali si potesse in vno istesso tempo gran gente seruire. Il Bagno di Saluiati che hoggi ha l'acqua, si vede, che staua dentro vn Troglio simile, delli quali si vide vna parte giunta col monte con l'istessa rotondità. Quello Truglio che è più sotto il monte verso il sudatorio, si giudica fusse stato di Pisone; l'altro vn poco più grande, che stà verso Baia, si giudica fusse la casa, e i Bagni, che fece fare Alessan. per la madre. Il terzo molto picciolo à rispetto de' sudetti, era casa ò particolare o publica. Passato Baia si troua l'antico tempio di Venere molto rouinato, e poco più oltre è il luoco di Bauli, così detto (s'è vero) da i buoi d'Hercole, luoco oue furono delitiose habitationi, come la villa di Ortentio oratore per la bella prospettiua tanto lodata da M. Tul. Qui ui pianse la morte di vna Morena; & all'amico, che gli domandò due treglie dette in latino Mulli, gli hauesse offerto di dargli i due muli della sua letticha più tosto che le treglie, e percio M. Tul. lo va chiamando Piscinario, Tritone, Beato e felice perche il pesce se l'accostaua alla mano. In questo luoco fù condotta la madre di Nerone, che venuta da Terracina, acciò entrasse in barca, nella quale haueua da sommergersi; ma euito il pericolo, perche cõ vna seggia si fe portare da Bauli à Baia, nel qual luoco dalle lusinghe del figlio ingannata, su l'istessa barca perdè la vita. Alle spalle di Bauli in mezo la terra, che stà fra la marina di Baia e quella di Miseno, si vedeno le ruine di molte habitationi vnite, le quali hoggi si chiamano il Mercato di Sabato, oue si celebrauano i giuochi di Minerua, detti Quinquatri, per li quali fù chiamata da Roma la madre di Nerone; si faceuano altri spettacoli, come il caminar sopra le corde, secõdo dice Cicer. nel. Epis. fam. Dall'altra parte di mare morto, stà il monte Miseno, così detto dal Trombettiero di Enea; percio che Miseno stà posto di sorte, che rasembra vna Trombetta, Sono sotto di questo monte molte caue, e grotte, e fra le altre quella conserua d'acque, che si chiama la Grotte Dracon. ra, & il piano della radice di detto monte, fra il mare morto, e quello verso Procita, era la villa di M. Lucullo, nella quale morì Tib Imp. le cui peschiere si vedeno ancora nella parte per il mare verso Procita. La sudetta conserua d'acqua, si tiene fusse stata fatta da Lucullo, ò da M. Ant. il quale fu padrone del sudetto monte come da Tul. Fra Miseno, & Auerno per le rouine di fabriche si stima che iui fosse stata sepolta Agrippina perche nel mezzo d'Auerno, e di Miseno presso al monte, oue era la villa di Cic. Dittat come si caua da Taci. presso il Bagno de' Saluiati dal seruo fù sepelita. In questo luoco fù ritrouata vna colonna verde, che si vede in vno de' giardini di Pizzofalcone. Fra Cuma Miseno, il freto di Procita, e'l lago della colluccia, era la fontuosa villa di Seruilio Vacia tanto celebre secondo Sen. & altri per l'acque, che correuano, benche quelle della Colluccia hoggi causano putrefattione. Gli Greci non contenti di stare nell'Isola d'Ischia, e di Procita, edificorno la Città di Cuma, e tagliorno il monte dalla parte del lago Auerno, che con poca muraglia nella cima del monte fecero altissime mura, & acciò si potesse correre per tutto alla difentione doue era quel vacuo, che diuideua il monte, vi fecero vn'arco, che seruisse per porta al basso, e l'adorno tanto, che con l'altezza di quello, e de gli altri che fecero sopra venero ad egualiare la muraglia, e la piazza di dentro e questo chiamorno Arco felice E per tal causa Giouen. Chiama Cuma porta di Baia; sopra il lido del mare, e nel mezzo delle muraglie, vi sorge vn monte, oue sono reliquie di muraglie, che si stima esser stato Castello da Gothi, o Longobardi edificato, o che per le gran ruine, che quella Città pati, pochi Cittadini si fossero ridotti ad habitare sopra quel monte. Dentro il distretto di Cuma, e vna grotte grande, la quale hoggi si chiama di Pietro di Pace, che è molto anticha: si tiene fusse stata fatta per andar da Cuma al lago Auerno senza salire e scendere per quel monte. Al medesimo vso si tiene fusse stata fatta la grotta detta della Sibilla per passare in piano per terra da Auerno al lago lucrino, & alla marina di Baia; della quale opinione e Strab. E tanto breuemente hauerne detto basti dell'Antichita di Pozzuolo.

Impr. Lelius Tassius Vic. Gen. *V. Vrbanus Feliceus Dep.* *IN NAPOLI, Appresso Ottauio Beltrano. M.DC.XXV. Ad instanza di Gio. Orlandi alla Pietà.*

Foglio con la Relazione

Einblattdruck mit dem Bericht

2.07

HIERONYMUS MEGISER

Delitiæ Neapolitanæ

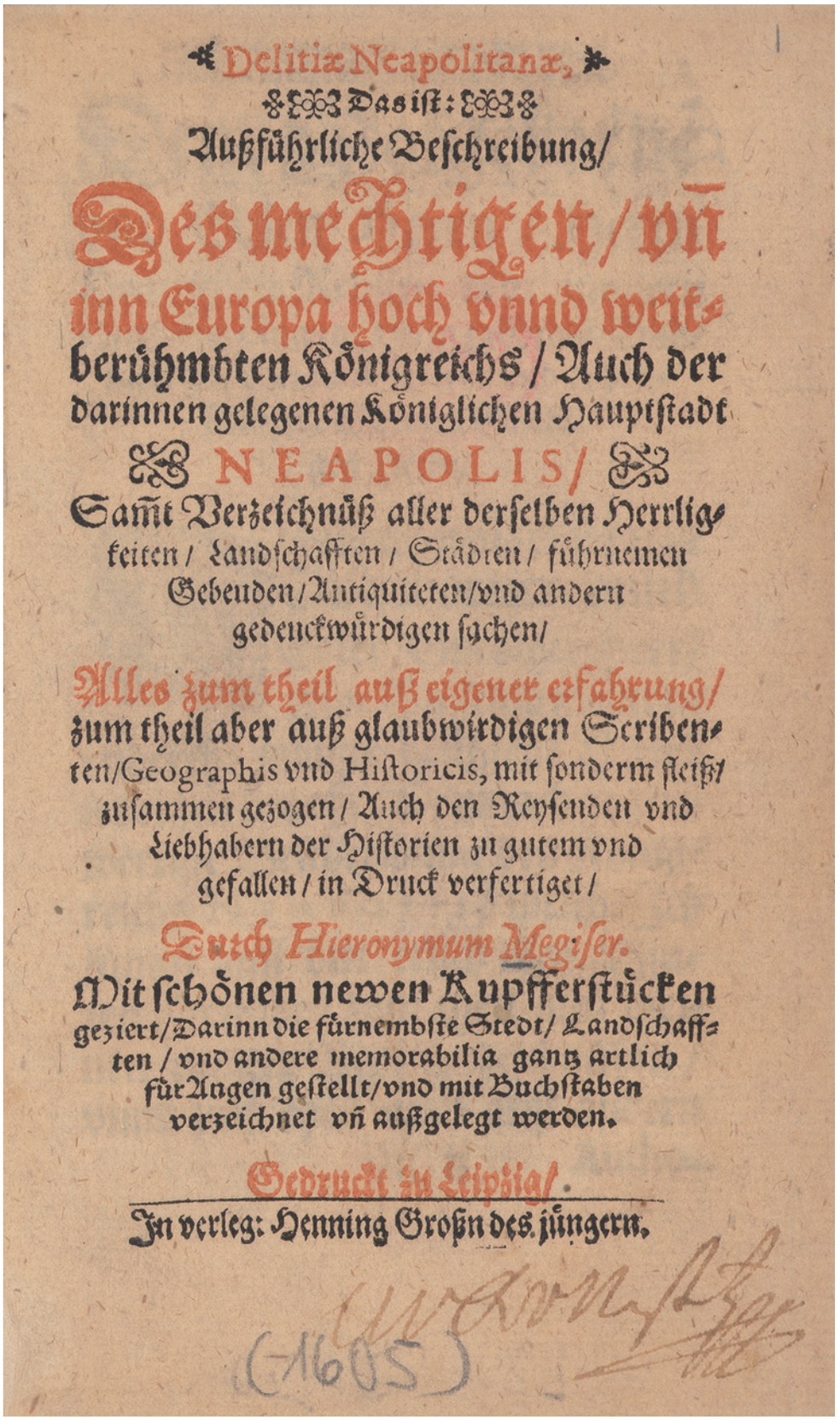
Leipzig: Henning Grosse, Jakob Popporeich, 1605
8°

Warhafftige vnd schöne Historien aller Römischen Keyseren

Magdeburg: Joachim Schmidt, 1614
8°
Be 3430-2050 raro II

Il poligrafo Hieronymus Megiser (1557-1619) è considerato il fondatore della letteratura di viaggio orientata alla storia culturale in lingua tedesca. L'autore aveva viaggiato attraverso l'Italia prima di scrivere la sua descrizione del Regno di Napoli. Le diciassette illustrazioni dell'opera sono mappe, piante urbanistiche, vedute di città e di paesaggi. È possibile che dovessero esserne previste altre, perché i luoghi a cui si rimanda nel testo per mezzo di lettere dell'alfabeto non trovano riscontro nelle incisioni presenti nel volume. L'illustrazione della Solfatara mostra il bacino da cui si innalzano colonne di fumo (Tav. 2.10). In primo piano c'è una coppia a cavallo: insolitamente, nell'immagine entra una donna in qualità di turista. L'illustrazione dell'*Antrum Charoneum* mostra l'effetto delle esalazioni velenose della grotta (chiamata anche «Grotta del cane»), che uccidono animali e uomini (Tav. 2.11). Il luogo trae il nome da un esperimento condotto sui cani che, apparentemente uccisi dalle esalazioni, tornavano in vita dopo essere stati gettati nell'adiacente Lago di Agnano; secondo Megiser, ciò era «testato e verificato ogni giorno dagli stranieri». PH

Der Polyhistor Hieronymus Megiser (1557-1619) gilt als Begründer der kulturhistorisch orientierten deutschsprachigen Reiseliteratur. Er hatte selbst Italien bereist, bevor er seine Beschreibung des Königreichs Neapels verfasste. Bei den enthaltenen 17 Illustrationen handelt es sich um Karten, Stadtpläne, Stadtansichten und Landschaftsveduten. Allerdings müssen ursprünglich weitere Illustrationen geplant gewesen sein, denn die im Text mit Buchstaben indizierten Orte lassen sich nicht denen in den Stichen zuordnen. Die Illustration von Solfatara zeigt den Blick in den rauchenden Talkessel (Taf. 2.10). Im Bildvordergrund ist ein Paar zu Pferd postiert – ungewöhnlicherweise kommt hier also eine Frau als Touristin ins Bild. Die Illustration des *Antrum Charoneum* zeigt die Wirkung der giftigen Dämpfe in der auch *Grotta del cane* genannten Höhle, die Tier und Mensch töten (Taf. 2.11). Der Name leitet sich von einem Experiment ab, das man mit Hunden durchführte: Scheinbar von den Dämpfen getötet, wurden sie wieder lebendig, wenn man sie anschließend sofort in den angrenzenden See Agnano warf, was Megiser zufolge „täglich, von den Ausländern, so da ankommen, probirt und für warhafft befunden wird". PH



Delitiæ Neapolitanæ,
Das ist:
Außführliche Beschreibung/
Des mechtigen/ vñ
inn Europa hoch vnnd weit-
berühmbten Königreichs / Auch der
darinnen gelegenen Königlichen Hauptstadt
NEAPOLIS/
Samt Verzeichnüß aller derselben Herrlig-
keiten / Landschafften / Städten / führnemen
Gebeuden / Antiquiteten / vnd andern
gedenckwürdigen sachen/
Alles zum theil auß eigener erfahrung/
zum theil aber auß glaubwirdigen Scriben-
ten/Geographis vnd Historicis, mit sonderm fleiß/
zusammen gezogen / Auch den Reysenden vnd
Liebhabern der Historien zu gutem vnd
gefallen / in Druck verfertiget /
Durch Hieronymum Megiser.
Mit schönen newen Kupfferstücken
geziert/Darinn die fürnembste Stedt/ Landschaff-
ten / vnd andere memorabilia gantz artlich
für Augen gestellt/vnd mit Buchstaben
verzeichnet vñ außgelegt werden.
Gedruckt zu Leipzig.
In verleg: Henning Großn des jüngern.
(1605)

Frontespizio

Titelblatt

2.08

MARTIN ZEILLER
Itinerarium Italiæ Nov-antiquæ

Frankfurt am Main: Matthaus Merian, 1640
2°
Fa 150-2400 raro VI

Martin Zeiller (1589-1661), polìstore tedesco estremamente produttivo, autore di manuali di viaggio e lessici, aveva attraversato l'Italia nel 1628-1629. L'*Itinerarium* contiene la descrizione di diversi itinerari dalla Germania e dalla Francia verso l'Italia e informazioni storiche, tratte in parte dalla sua esperienza personale e in parte da altri autori. Il frontespizio è firmato dall'incisore e teorico d'arte Joachim von Sandrart (1606-1688), al quale si deve anche la veduta del Vesuvio nel volume (Tav. 2.12). Questa accompagna il testo che tratta in modo dettagliato della tradizione dei fenomeni vulcanici e si conclude con la grande eruzione del 1631. La veduta di Sandrart, basata sulla sua esperienza personale, è a sua volta corredata da vari dettagli che documentano l'attività eruttiva. Due aspetti dell'immagine sono insoliti: in primo luogo, il posizionamento è relativamente vicino al vulcano, presso un ponte denominato «la Nunciata», che però è probabilmente il Ponte della Maddalena, dietro il quale si vedono Torre del Greco e Torre Annunziata minacciate da nuvole di fumo e vapore misto a cenere, come si apprende dalla didascalia. L'altro aspetto poco consueto è che Sandrart rappresenta la sofferenza della popolazione: uomini, donne e bambini fuggono attraverso il ponte, cercando di salvare le loro cose racchiuse in fagotti, in parte sulle spalle, in parte trasportati su animali da soma e carri. Dalla didascalia E apprendiamo anche che le due navi visibili in acqua sono state utilizzate per salvare la popolazione. L'incisione ci avvicina quindi all'evento sia dal punto di vista scientifico che umano, un nesso che si ritrova anche in altri testi, ma non nelle immagini. PH

Martin Zeiller (1589-1661), ein deutscher Polyhistor mit großer literarischer Produktivität und Verfasser von Reisehandbüchern und Lexika, hatte 1628-1629 Italien bereist. Dem Titel zufolge enthält sein Werk die Beschreibung unterschiedlicher Reisewege von Deutschland und Frankreich nach Italien sowie historische Informationen, die zum Teil aus eigener Erfahrung stammen und zum Teil von anderen Autoren übernommen wurden. Das Frontispiz ist von dem deutschen Stecher und Kunsttheoretiker Joachim von Sandrart (1606-1688) signiert, dem sich auch die Vedute des Vesuv verdankt (Taf. 2.12). Diese begleitet den Text, der sich recht ausführlich der Überlieferung der vulkanischen Phänomene widmet und mit dem großen Ausbruch von 1631 schließt. Sandrarts aus eigener Anschauung geschaffene Ansicht ist ihrerseits mit diversen Angaben versehen, die diesen Ausbruch dokumentieren. Ungewöhnlich sind bei seinem Bild zwei Dinge: Zum einen liegt der Standort relativ nah zum Vulkan bei einer Brücke, die als „la Nunciata" bezeichnet ist, bei der es sich aber eher um die Brücke der Magdalena handeln dürfte. Dahinter sieht man Torre del Greco und Torre Annunziata von mit Asche vermischten Rauch- und Dampfwolken bedroht, wie aus der Bildlegende zu erfahren ist. Zum anderen wird hier das Leid der Bevölkerung visualisiert: Über die Brücke fliehen Männer, Frauen und Kinder, die ihr Hab und Gut zu Bündeln geschnürt teils auf den Schultern, teils auf Lasttieren und Wagen zu retten versuchen. Aus der Bildlegende *E* erfahren wir zudem, dass auch die zwei im Wasser sichtbaren Schiffe zur Rettung der Bevölkerung eingesetzt wurden. Der Stich bringt uns damit das Ereignis sowohl in naturwissenschaftlicher als auch menschlicher Hinsicht nah, eine Verbindung, wie sie sich in anderen Publikationen zwar auch im Text, sonst aber nie im Bild fassen lässt. PH

Antiporta con l'autore e il titolo dell'opera, incisione su disegno di Joachim von Sandrart

Frontispiz mit dem Namen des Autors und dem Buchtitel, Stich nach einer Zeichnung von Joachim von Sandrart

2.09

EGIDIUS SADELER

Vestigi delle antichità di Roma, Tivoli, Pozzuolo et altri luochi

Roma: Giovan Giacomo De Rossi, 1660
4°
Dg 532-2061 raro VII

Nel 1606, Egidius (Gilles) Sadeler II (1570-1629), incisore ed editore olandese, aveva pubblicato a Praga l'opera *Vestigi delle antichità di Roma, Tivoli, Pozzuoli et altri luoghi*, che aggiungeva ulteriori vedute di monumenti antichi ai *Vestigi dell'antichità di Roma* di Étienne Du Pérac (1575). Sadeler utilizzò come base del suo lavoro i disegni di Paul Brill, Jan Brueghel e Peter Stevens. L'opera ebbe un tale successo che Marco Sadeler, presumibilmente suo nipote, curò una nuova edizione intorno al 1629. L'edizione della Bibliotheca Hertziana apparve sul mercato librario romano nel 1660. L'editore Giovanni Giacomo De Rossi (1627-1691) cercò di riprodurre le tavole dell'edizione di Gilles Sadeler, ma ci sono differenze chiaramente visibili e le illustrazioni portano la firma di Marco Sadeler. Le sette tavole dedicate alla zona di Pozzuoli pongono al centro delle raffigurazioni i monumenti antichi. L'unica eccezione è la veduta della Solfatara, che sceglie la prospettiva dei visitatori che arrivano sul bordo del cratere vulcanico (Tav. 2.15). Questo punto di vista si trova prima nel *Civitates Orbis Terrarum* di Braun & Hogenberg (vol. III, 58) sotto il titolo *Mirabilium Sulphureorum Motium Apud Puteolos campos*. L'iconografia della cornice si riferiva all'interpretazione della Solfatara come la fucina di Vulcano, mentre Sadeler si limitò nell'immagine e nel testo alla descrizione delle caratteristiche del sito. PH

1606 hatte Egidius (Gilles) Sadeler II (1570-1629), ein niederländischer Stecher und Verleger, in Prag die *Vestigi delle antichità di Roma, Tivoli, Pozzuoli et altri luoghi* herausgebracht, welche die *Vestigi dell'antichità di Roma* von Étienne Du Pérac (1575) um weitere Ansichten antiker Monumente ergänzten. Dabei stütze er sich auf Zeichnungen von Paul Brill, Jan Brueghel und Peter Stevens. Das Werk hatte so großen Erfolg, dass Marcus Sadeler, vermutlich sein Neffe, um 1629 eine weitere Auflage publizierte. 1660 hingegen erschien auf dem römischen Buchmarkt die Version, von der die Bibliotheca Hertziana ein Exemplar besitzt. Der Herausgeber Giovanni Giacomo De Rossi (1627-1691) versuchte, die Tafeln möglichst getreu der Ausgabe von Egidius Sadeler zu kopieren. Dennoch sind Unterschiede zu erkennen und die Stiche sind mit Marco Sadeler signiert. Die sieben der Gegend von Pozzuoli gewidmeten Tafeln stellen antike Monumente ins Zentrum der Darstellungen. Die einzige Ausnahme bildet die Ansicht von Solfatara, die den Blickpunkt der am Rand des flachen Vulkankraters ankommenden Besucher wählt (Taf. 2.15). Dieser Standpunkt findet sich bereits zuvor in dem von Braun & Hogenbergs edierten *Civitates Orbis Terrarum* (Bd. III, 58) unter dem Titel *Mirabilium Sulphureorum Motium Apud Puteolos campos*. Die Ikonographie der Rahmung verweist dort auf die Deutung als Schmiede des Vulkans, während Sadeler sich in Bild und Text auf die Beschreibung der Charakteristiken des Ortes beschränkt. PH

Frontespizio (tavola s.n.), con note manoscritte

Kupfertitel (ungezählte Tafel) mit handschriftlicher Notiz

2.10

FRANCESCO VILLAMENA

Ager Puteolanus sive prospectus eiusdem insigniores

Roma: Giovanni Giacomo De Rossi, 1652
26,6 × 40 cm
E-POZ 142-2520 raro VII

Francesco Villamena (1564-1624), indicato come l'autore dell'opera, fu uno dei più importanti incisori del suo tempo. La sua serie su Pozzuoli apparve per la prima volta a Roma nel 1620; la Bibliotheca Hertziana possiede l'edizione del 1652. Su ogni foglio del volume in mostra si trovano due delle ventiquattro tavole che in altre copie sono rilegate singolarmente in formato verticale. Oltre alle ricostruzioni idealizzate di antichi edifici, vi sono diverse vedute a volo d'uccello del paesaggio in cui sono iscritti importanti monumenti, formazioni geologiche, elementi aneddotici. Tra queste, la verifica delle esalazioni velenose nella Grotta del Cane e informazioni storiche, come la formazione del Monte Nuovo, «in una notte del 1538». Il volume si chiude con un'illustrazione di grande formato che mostra l'intera area dei Campi Flegrei in una modalità tra carta geografica e vista a volo d'uccello (Tav. 2.20). Questa mappa, con le sue venti didascalie, risale a un'incisione di Mario Cartaro (1540-1620), la cui dedica è datata 4 ottobre 1584. La vista sui Campi Flegrei da meridione era già stata il soggetto di una mappa simile, intitolata *Il vero disegno in sul proprio luogho ritratto dell'infelice paese di Posuolo*, dedicata all'eruzione del 1538 e alla formazione del Monte Nuovo, in cui si vedono anche Napoli e il Vesuvio. L'editore romano Bartolomeo Grassi ricevette il privilegio per la stampa il 1° ottobre dello stesso anno, insieme a quello per un libro sulle antichità di Pozzuoli, illustrato con tavole incise da Mario Cartaro, che probabilmente servirono da modello a Francesco Villamena. PH

Francesco Villamena (1564-1624), der hier als Autor genannt ist, war einer der bedeutendsten Kupferstecher seiner Zeit. Seine Serie zu Pozzuoli erschien erstmals 1620 in Rom, die Bibliotheca Hertziana besitzt die Edition von 1652. Auf jedem Blatt befinden sich zwei der 24 Tafeln, die in anderen Exemplaren einzeln zum Hochformat gebunden wurden. Neben den idealisierten Rekonstruktionen antiker Bauten finden sich mehrere Darstellungen der Landschaft aus der Vogelperspektive, in die wichtige Monumente, geologische Formationen, anekdotische Elemente – etwa die Verifizierung der giftigen Dämpfe in der *Grotta del cane* – und historische Informationen, wie die Entstehung des Monte Nuovo „in einer Nacht im Jahr 1538" eingetragen sind. Beschlossen wird der Band von einer großformatigen Darstellung, welche die gesamte Gegend der Phlegräischen Felder in einem Modus zwischen Karte und Vogelschau zeigt (Taf. 2.20). Diese Karte geht mit ihren 20 Bildlegenden auf einen Stich von Mario Cartaro (1540-1620) zurück, dessen Widmung auf den 4. Oktober 1584 datiert ist. Der Blick über die Phlegräischen Felder vom Süden aus gesehen war bereits Gegenstand einer ähnlichen Karte mit dem Titel *Il vero disegno in sul proprio luogho ritratto del infelice paese di Posuolo*, welche den Ausbruch von 1538 mit der Entstehung des Monte Nuovo zum Thema hatte, auf der aber auch Neapel und der Vesuv zu sehen sind. Der römische Drucker Bartolomeo Grassi erhielt die Druckerlaubnis am 1. Oktober desselben Jahres, zusammen mit dem Privileg für ein Buch über die Altertümer von Pozzuoli, illustriert mit von Cartaro gestochenen Platten, die Villamena wohl ebenso zur Vorlage dienten. PH

Frontespizio

Titelblatt

2.11

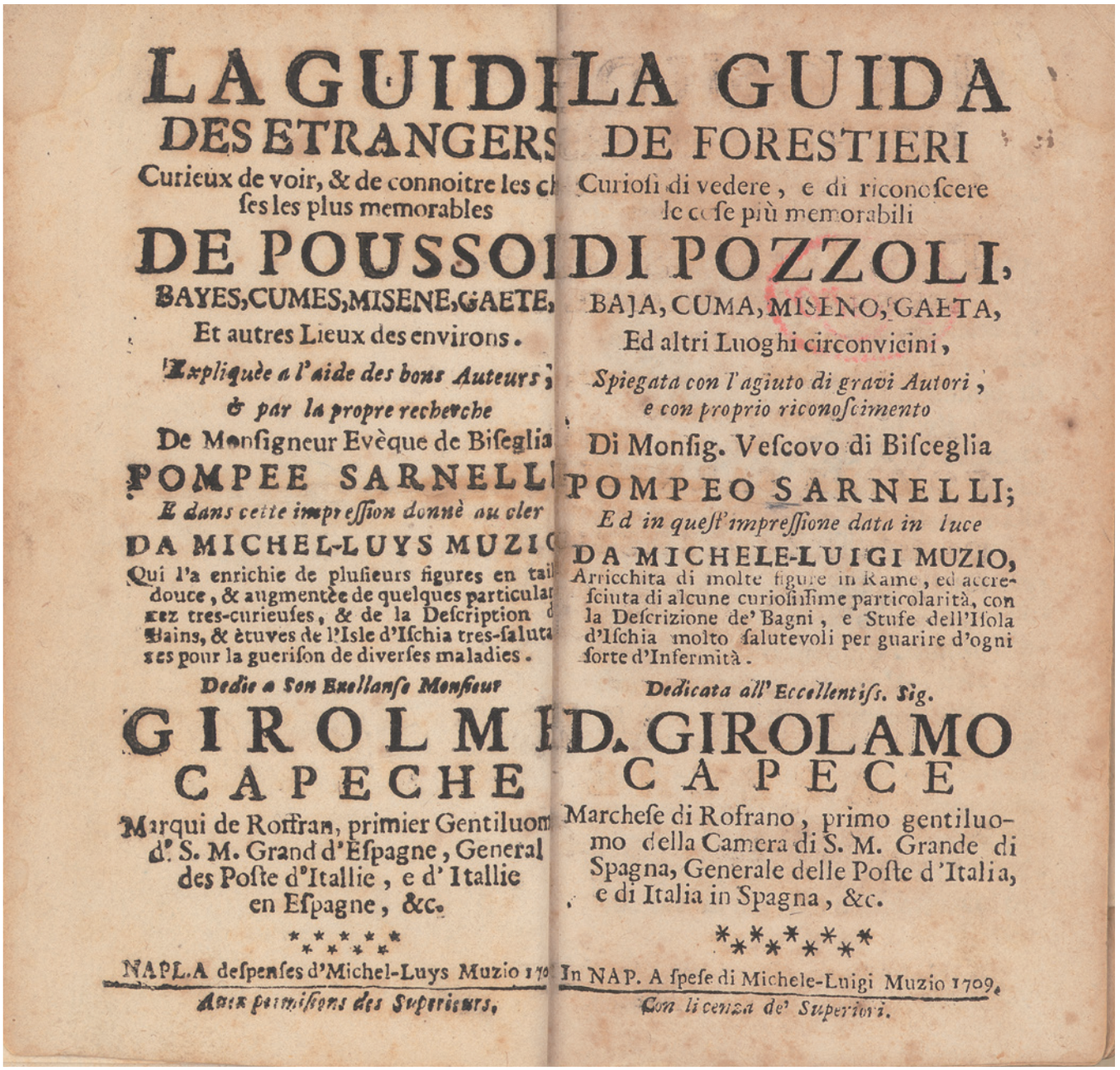
POMPEO SARNELLI

La guida de' forestieri curiosi di vedere e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzoli, Baia, Cuma, Miseno, Gaeta ed altri luoghi circonvicini

Napoli: Michele-Luigi Muzio, 1709
12°
Be 4018-2970/a raro II

All'ecclesiastico di origini pugliesi Pompeo Sarnelli (1649-1724), prolifico autore di storia ecclesiastica e agiografia, arcivescovo di Benevento e vescovo di Bisceglie, si devono due testi fondamentali della periegetica napoletana. Le sue guide di Napoli e di Pozzuoli, entrambe edite nel 1685, ebbero un incredibile successo editoriale e furono più volte ristampate, anche in francese. La Bibliotheca Hertziana possiede numerosi esemplari della guida di Pozzuoli (in italiano quelle del 1691, 1768, 1784; in italiano e francese quelle del 1697 e del 1709). Il volume qui in oggetto, con testo francese e italiano a fronte, comprende anche le addizioni alla prima edizione: la descrizione dei bagni termali dell'isola di Ischia (pp. 151 ss.) e quella delle principali attrattive di Gaeta (pp. 174 ss.). L'opera, come dichiarato nel frontespizio, è corredata di numerose incisioni che includono, accanto ai tradizionali mirabilia dei Campi Flegrei, una serie di piante e sezioni di siti ed edifici dell'area. Non mancano curiosità per i viaggiatori, come quella relativa alla vendita, sulla litoranea tra Agnano e Pozzuoli, di piccoli oggetti antichi restituiti dalla battigia e di «certa sorta di pesci secchi, chiamati cavallo marino» (riprodotto in una tavola per renderlo riconoscibile ai turisti), ambiti per le loro presunte proprietà terapeutiche. ES

Der aus Apulien stammende Pompeo Sarnelli (1649-1724), Geistlicher und Verfasser zahlreicher Texte zur Kirchengeschichte und Hagiographie, Erzbischof von Benevent und Bischof von Bisceglie, ist zugleich Autor zweier der wichtigsten Werke der neapolitanischen Reiseliteratur. Die große Beliebtheit seiner Publikationen zu Neapel und Pozzuoli, beide aus dem Jahr 1685, belegen zahlreiche Editionen. Die Bibliotheca Hertziana besitzt mehrere Ausgaben der Führer von Pozzuoli: in italienischer Sprache die von 1691, 1768 und 1784; auf Italienisch und Französisch die aus den Jahren 1697 und 1709. In dem hier besprochenen Exemplar laufen der französische und der italienische Text parallel und es enthält die Ergänzungen zur ersten Ausgabe: die Beschreibung der Thermalbäder auf Ischia (S. 151 f.) sowie der wichtigsten Sehenswürdigkeiten von Gaeta (S. 174 f.). Wie im Titel angegeben, ist das Buch mit zahlreichen Stichen versehen, die neben den üblichen *mirabilia* der Phlegräischen Felder auch eine Reihe von Pflanzen sowie Schnitte und Pläne zeigen. Zusätzlich werden dem Reisenden weitere Kuriositäten vorgestellt, z.B. der Handel an der Küste zwischen Agnano und Pozzuoli mit Antiquitäten und Strandgut, etwa mit „einer bestimmten Art von trockenen Fischen, Seepferdchen genannt" (Vgl. S. 104 mit Tafel), welche auf Grund ihrer vermeintlich therapeutischen Eigenschaften begehrt waren. ES



LA GUIDA
DES ETRANGERS
Curieux de voir, & de connoitre les ch
ſes les plus memorables
DE POUSSOL
BAYES, CUMES, MISENE, GAETE,
Et autres Lieux des environs.
Expliquée a l'aide des bons Auteurs;
& par la propre recherche
De Monſigneur Evèque de Biſeglia
POMPEE SARNELL
E dans cette impreſſion donnè au cler
DA MICHEL-LUYS MUZI
Qui l'a enrichie de pluſieurs figures en tail
douce, & augmentèe de quelques particular
rez tres-curieuſes, & de la Deſcription d
Bains, & èttuves de l'Isle d'Iſchia tres-ſaluta
res pour la gueriſon de diverſes maladies.
Dedie a Son Exellanſe Monſieur
GIROLM
CAPECHE
Marqui de Roffran, primier Gentiluom
d'. S. M. Grand d'Eſpagne, General
des Poſte d'Itallie, e d'Itallie
en Eſpagne, &c.
******
NAPL.A deſpenſes d'Michel-Luys Muzio 170
Aux permiſſions des Superieurs.

LA GUIDA
DE FORESTIERI
Curioſi di vedere, e di riconoſcere
le coſe più memorabili
DI POZZOLI,
BAJA, CUMA, MISENO, GAETA,
Ed altri Luoghi circonvicini,
Spiegata con l'agiuto di gravi Autori,
e con proprio riconoſcimento
Di Monſig. Veſcovo di Biſceglia
POMPEO SARNELLI;
Ed in queſt'impreſſione data in luce
DA MICHELE-LUIGI MUZIO,
Arricchita di molte figure in Rame, ed accre-
ſciuta di alcune curioſiſſime particolarità, con
la Deſcrizione de' Bagni, e Stufe dell'Iſola
d'Iſchia molto ſalutevoli per guarire d'ogni
ſorte d'Infermità.
Dedicata all' Eccellentiſs. Sig.
D. GIROLAMO
CAPECE
Marcheſe di Rofrano, primo gentiluo-
mo della Camera di S. M. Grande di
Spagna, Generale delle Poſte d'Italia,
e di Italia in Spagna, &c.
****
In NAP. A ſpeſe di Michele-Luigi Muzio 1709.
Con licenza de' Superiori.

Doppio frontespizio in francese e in italiano

Doppeltes Titelblatt des französischen und italienischen Textes

2.12

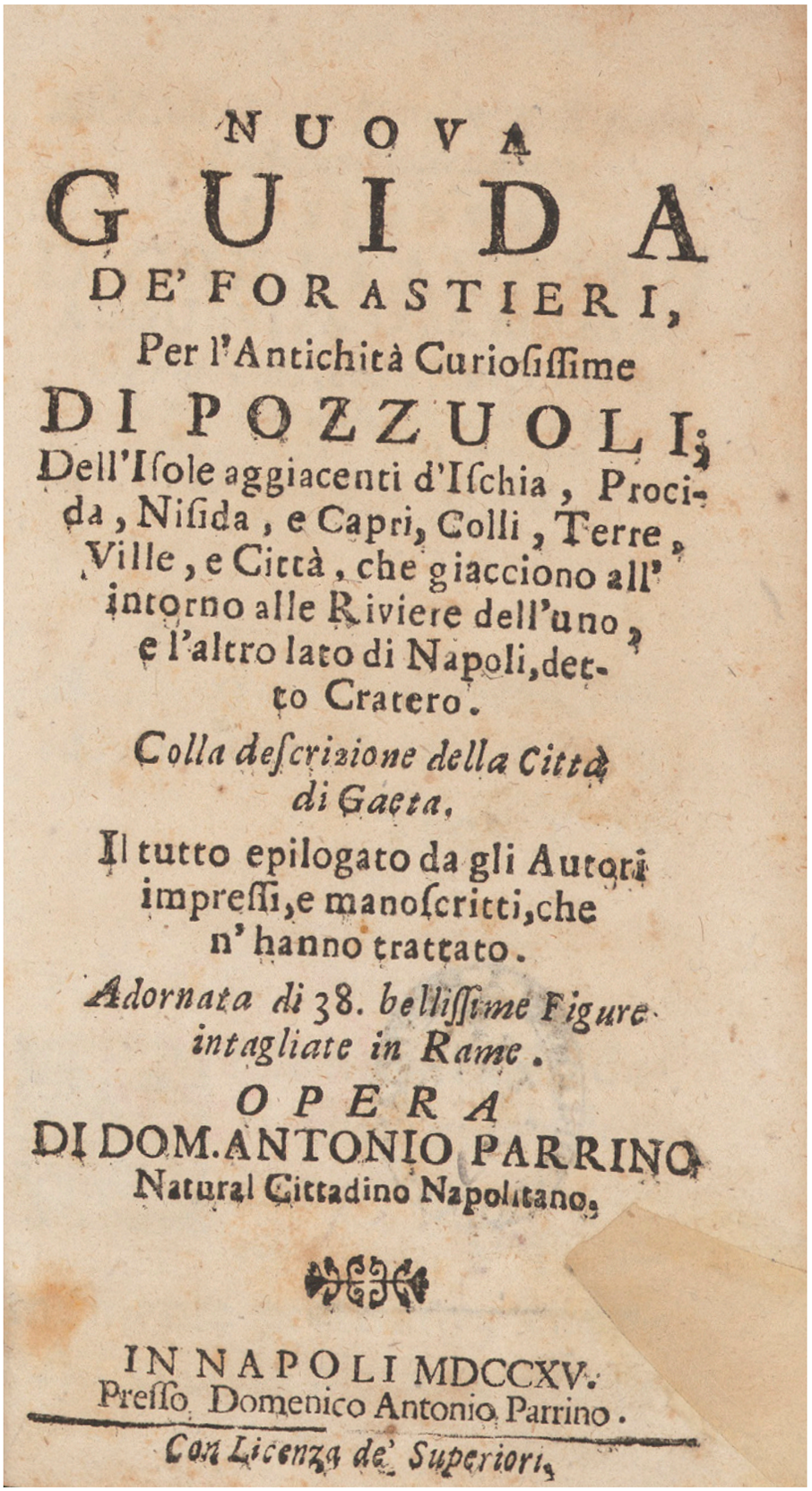
DOMENICO ANTONIO PARRINO

Nuova guida de' forestieri per l'antichità curiosissime di Pozzuoli, dell'isole aggiacenti [...] colli, terre, ville, e città che giacciono all'intorno alle riviere dell'uno e l'altro lato di Napoli, detto Cratero

Napoli: Domenico Antonio Parrino, 1715
12°
Be 4018-3150 raro II

Domenico Antonio Parrino (1642-1716 ca.) fu un libraio-editore napoletano di successo, autore di testi storici, teatrali e periegetici, nonché di due relazioni sulle eruzioni del Vesuvio del 1694 e del 1696. Nota è la sua competizione con l'editore Antonio Bulifon (1649-1707), responsabile delle varie edizioni delle fortunatissime guide di Pompeo Sarnelli per Napoli e Pozzuoli (1685). Inserendosi in questo filone editoriale ormai di sicuro successo, nel 1700 aveva dato alle stampe la sua guida di Napoli e dintorni (*Napoli città nobilissima* [...] *esposta agli occhi et alla mente de' curiosi, divisa in due parti*), due tomi in 12°, il primo dedicato alla città, il secondo alle località dei due versanti orientale e occidentale del Golfo di Napoli (il Cratero) e alle isole. I due volumi furono poi riediti separatamente. L'esemplare qui in mostra è la prima riedizione della guida per Pozzuoli e le isole. Il testo, in gran parte opera di compilazione sulla base degli autori precedenti, dà conto dei ritrovamenti archeologici nell'area flegrea ed è corredato da numerose illustrazioni (l'esemplare in oggetto conserva ventuno delle trentotto tavole dichiarate nel frontespizio). Nella collezione della Bibliotheca Hertziana si trovano anche diverse riedizioni della *Nuova guida de' forestieri* per Napoli (1712, 1714, 1715, 1725, 1751). ES

Domenico Antonio Parrino (1642-1716 ca.) war ein erfolgreicher neapolitanischer Buchhändler, Verleger und Autor historischer, dramatischer und periegetischer Schriften sowie zweier Ereignisberichte über die Vesuvausbrüche von 1694 und 1696. Bekannt ist seine Konkurrenz mit dem Verleger Antonio Bulifon (1649-1707), der ab 1685 verschiedene Ausgaben der Reiseführer von Pompeo Sarnelli zu Neapel und Pozzuoli herausgegeben hatte. Parrino schloss sich dem erfolgversprechenden Trend an und druckte im Jahr 1700 seinen Führer zu Neapel und Umgebung (*Napoli città nobilissima* [...] *esposta agli occhi et alla mente de' curiosi, divisa in due parti*) in zwei Bänden: Der erste ist der Stadt gewidmet, der zweite hingegen den östlichen und westlichen Seiten des Golfs von Neapel (des Cratero) und den Inseln. Beide Bände wurden einzeln neu aufgelegt. Das hier besprochene Exemplar ist die erste Neuausgabe des Führers zu Pozzuoli und den Inseln. Der Text, der größtenteils auf den früheren Werken anderer Autoren basiert, beschreibt die archäologischen Funde der Phlegräischen Felder und ist mit zahlreichen Illustrationen versehen (im ausgestellten Exemplar sind noch 21 der 28 im Titel erwähnten Tafeln vorhanden). Die Bibliotheca Hertziana besitzt außerdem diverse Neuauflagen der *Nuova guida de' forestieri* für Neapel (1712, 1714, 1715, 1725, 1751). ES



NUOVA

GUIDA

DE' FORASTIERI,

Per l'Antichità Curioſiſſime

DI POZZUOLI;

Dell'Iſole aggiacenti d'Iſchia, Procida, Niſida, e Capri, Colli, Terre, Ville, e Città, che giacciono all' intorno alle Riviere dell'uno, e l'altro lato di Napoli, detto Cratero.

Colla deſcrizione della Città di Gaeta,

Il tutto epilogato da gli Autori impreſſi, e manoſcritti, che n' hanno trattato.

Adornata di 38. belliſſime Figure intagliate in Rame.

OPERA

DI DOM. ANTONIO PARRINO

Natural Cittadino Napolitano.

IN NAPOLI MDCCXV.

Preſſo Domenico Antonio Parrino.

Con Licenza de' Superiori.

Frontespizio

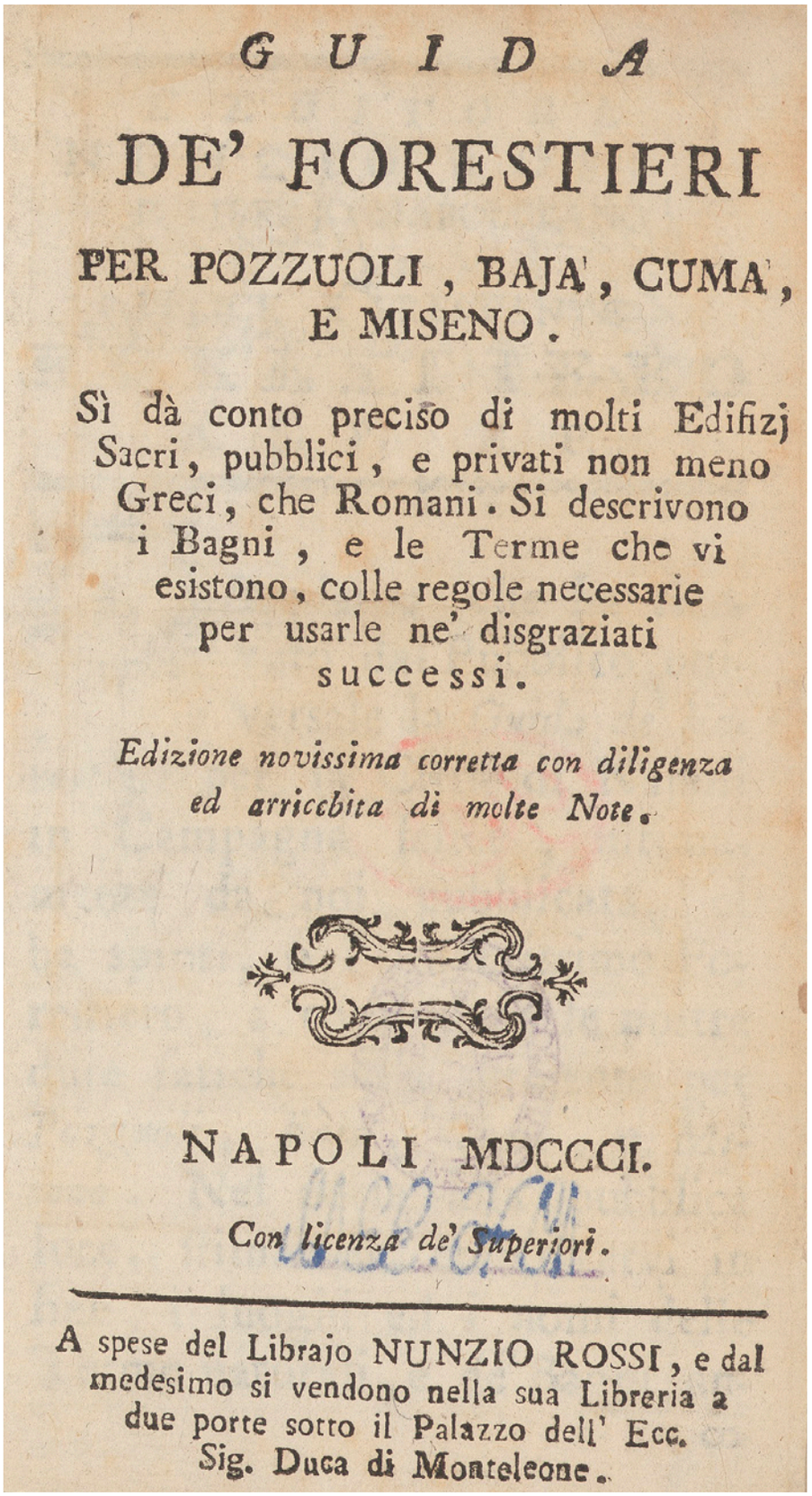
Titelblatt

2.13 *Guida de' forestieri per Pozzuoli, Baia, Cuma e Miseno*

Napoli: Nunzio Rossi, 1801
12°
Be 4018-2970/h raro II

Pubblicato a spese e a cura dell'editore Nunzio Rossi (attivo tra il 1761 e il 1801), il volume costituisce l'ultima riedizione della guida di Pozzuoli di Pompeo Sarnelli, aggiornata alla luce delle nuove conoscenze e delle recenti scoperte di antichità. Infatti, il testo parte da quello di Sarnelli, emendato però «con alcune bene intese notarelle correttive e spiegative» (pp. VI-VIII). Il percorso segue l'itinerario ormai standardizzato, indugia sulle virtù terapeutiche delle acque termali e contiene informazioni interessanti sulle architetture e antichità della zona. Nell'ultima parte del volume si trovano due pagine di raccomandazioni pratiche per i bagni termali (pp. 149-150), il trattato *De balneis Puteolorum*, attribuito ad Alcadino di Siracusa (pp. 151-180), e quello sui bagni di Ischia di Giulio Cesare Capaccio (pp. 196 ss.). Le incisioni che accompagnano il testo derivano anch'esse da quelle già presenti nelle guide più antiche – in particolare quelle di Antonio Bulifon per le edizioni della *Guida* di Sarnelli date alle stampe nel 1697 e nel 1702 –, ma sono spesso tradotte in modo più semplificato, con la ripetizione di alcuni topoi visivi e riferimenti alla pittura di genere. ES

Das auf Kosten und Initiative des Verlegers Nunzio Rossi (dokumentiert 1761-1801) herausgegebene Buch enthält die jüngste Neuauflage des Reiseführers zu Neapel und Pozzuoli von Pompeo Sarnelli (1649-1724), welche im Hinblick auf die archäologischen Entdeckungen angepasst wurde. Als Basis diente Sarnellis Text, in den Berichtigungen und Erklärungen eingefügt wurden (vgl. S. VI-VIII). Es wird der mittlerweile standardisierte Reiseverlauf beschrieben, wobei der Autor ebenfalls auf die therapeutische Wirkung der Thermalquellen eingeht und interessante Informationen zu Architektur und Altertümern der Region liefert. Im letzten Teil des Bandes finden sich zwei Seiten mit praktischen Empfehlungen für die Thermalkuren (S. 149-150), die Alcadino von Syrakus zugeschriebene Abhandlung *De balneis Puteolorum* (S. 151-180) sowie ein Bericht über die Bäder von Ischia von Giulio Cesare Capaccio (S. 196f.). Die Stiche gehen auf Illustrationen in älteren Reiseführern zurück, insbesondere auf die von Antonio Bulifon für die Ausgaben von Sarnellis Führern aus den Jahren 1697 und 1702, sind aber häufig vereinfacht und benutzen ikonographische Muster und Anleihen aus der Genremalerei. ES



GUIDA

DE' FORESTIERI

PER POZZUOLI, BAJA', CUMA', E MISENO.

Sì dà conto preciso di molti Edifizj Sacri, pubblici, e privati non meno Greci, che Romani. Si descrivono i Bagni, e le Terme che vi esistono, colle regole necessarie per usarle ne' disgraziati successi.

Edizione novissima corretta con diligenza ed arricchita di molte Note.

NAPOLI MDCCCI.

Con licenza de' Superiori.

A spese del Librajo NUNZIO ROSSI, e dal medesimo si vendono nella sua Libreria a due porte sotto il Palazzo dell' Ecc. Sig. Duca di Monteleone.

Frontespizio

Titelblatt

2.14

POMPEO SARNELLI

Guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto

Napoli: Giuseppe Rosselli, 1685
12°
E-NAP 11-2851 raro II

L'esemplare in mostra, appartenuto a Richard Krautheimer, è una delle due copie della *editio princeps* della guida di Napoli composta da Pompeo Sarnelli (1649-1724) che si trovano nella collezione della Bibliotheca Hertziana, accanto alle riedizioni del 1688 (E-NAP 11-2850/a raro II), del 1697 (E-NAP 11-2850/c raro II), del 1713 (E-NAP 11-2850/b raro II) e del 1782 (Cat. 2.15). Il formato e lo stile ne fanno una guida vera e propria, pensata per i viaggiatori. Accanto alla tematica sacra, trovano ampio spazio l'architettura civile e il paesaggio, mentre rispetto agli autori precedenti l'erudizione storica e l'apparato epigrafico sono argomenti trattati in misura minore. Il primo libro tratta della città e degli edifici pubblici e privati; il secondo delle fondazioni religiose; il terzo dei dintorni. La guida è corredata da numerose incisioni. Nel capitolo VIII, dedicato al Monte Vesuvio, l'autore ricorda l'esperienza dell'eruzione dell'agosto 1682 (pp. 407-408): lo spettacolo spaventoso delle «horribili fiamme», l'oscuramento del sole dietro dense nuvole di fumo, i frequenti terremoti percepiti nella città di Napoli, i gravi danni subiti dai luoghi più vicini al vulcano. ES

Das ausgestellte Buch aus dem Besitz von Richard Krautheimer ist eines von zwei Exemplaren der *editio princeps* der „Guida di Napoli" von Pompeo Sarnelli (1649-1724) aus dem Bestand der Bibliotheca Hertziana, der daneben die Neuausgaben von 1688 (Signatur: E-NAP 11-2850/a raro II), 1697 (E-NAP 11-2850/c raro II), 1713 (E-NAP 11-2850/b raro II) und 1782 (Kat-Nr. 2.15) umfasst. Format und Stil entsprechen dem eines typischen Reiseführers. Neben religiösen Aspekten werden auch der profanen Architektur sowie der Landschaft viel Platz eingeräumt, wohingegen die Geschichte und die Inschriften weniger im Vordergrund stehen als bei früheren Autoren. Das erste Buch handelt von der Stadt und den öffentlichen und privaten Gebäuden, das zweite von den religiösen Einrichtungen und das dritte von der Umgebung. Der Reiseführer ist mit zahlreichen Stichen versehen. Im VIII. Kapitel, welches dem Vesuv gewidmet ist, erinnert der Autor an den Ausbruch im August 1682 (S. 407-408): das furchterregende Schauspiel der „schrecklichen Flammen", die Verdunkelung der Sonne hinter den dichten Rauchwolken, die häufigen Erdbeben, die in Neapel zu spüren waren sowie die schwerwiegenden Schäden in den Ortschaften in der Nähe des Vulkans. ES

Antiporta con titolo. Disegno di Sebastiano Indelicato e incisione di Giovan Battista Brisson

Frontispiz mit Titel. Zeichnung von Sebastiano Indelicato, Stich von Giovan Battista Brisson

2.15

Nuova guida de' forestieri e dell'istoria di Napoli [...], colla descrizione delle eruzioni fatte dal Monte Vesuvio raccolte da' migliori scrittori da monsignor l'abate Pompeo Sarnelli

Napoli: Erede di Saverio Rossi, 1782
12°
E-NAP 11-2850/i raro II

Si tratta di una delle riedizioni della *Guida* di Napoli di Pompeo Sarnelli (1649-1724) apparse dopo la morte dell'autore, aggiornata e ampliata per cura degli stampatori. L'apparato illustrativo, che coincide con quello approntato per l'edizione del 1772, è molto ridotto rispetto alla prima edizione (1685) e in parte ne diverge. Alcune tavole sono state asportate dall'esemplare della Bibliotheca Hertziana: in particolare, mancano la veduta di Napoli e dintorni visti dal mare (*Veduta di prospetto delle antiche città di Napoli e Palepoli con i luoghi adiacenti*, disegnata e incisa da Benedetto Cimarelli), che apre l'opera, e il *Prospetto del Vesuvio da Napoli* (tra le pp. 262 e 263), quest'ultimo corredato da una legenda dei siti notevoli dell'area alle pendici del vulcano, con i corsi di lava del 1631 e del 1752. Le due vedute sono presenti nell'esemplare della Österreichische Nationalbibliothek (collocazione: 569066-A), disponibile in rete. Il capitolo sul Vesuvio (pp. 277-292) dà conto della storia eruttiva fino all'anno 1779. Sulla carta di guardia è stato realizzato un disegno a penna, certamente antico ma di difficile datazione, che rappresenta il Vesuvio in eruzione (Tav. 2.35). ES

Bei dem Text handelt es sich um eine von den Druckern erweiterte und aktualisierte Neuausgabe des Neapelführers von Pompeo Sarnelli (1649-1724), die nach dem Tod des Autors erschien. Die Illustrationen entsprechen denen der Ausgabe von 1772, sind aber im Vergleich zur Erstausgabe von 1685 deutlich reduziert und teilweise verändert worden. Aus dem Exemplar der Bibliotheca Hertziana sind einige Tafeln entfernt worden: es fehlen die Ansicht von Neapel und Umgebung vom Meer aus gesehen (*Veduta di prospetto delle antiche città di Napoli e Palepoli con i luoghi adiacenti*, gezeichnet und gestochen von Benedetto Cimarelli), die das Buch einleitete sowie der *Prospetto del Vesuvio da Napoli* (zwischen S. 262-263), mit einer Legende der bemerkenswerten Orte an den Hängen des Vulkans und den Lavaströmen von 1631 und 1752. Diese beiden Ansichten sind im Exemplar der Österreichischen Nationalbibliothek (569066-A) enthalten. Das Kapitel über den Vesuv (S. 277-292) gibt einen Überblick über die Geschichte der Eruptionen bis zum Jahr 1779. Auf dem Nachsatzpapier findet sich eine alte, schwierig zu datierende Federzeichnung, die den Vesuv während eines Ausbruchs darstellt (Taf. 2.35). ES

NUOVA

GUIDA DE' FORESTIERI,

E dell'Istoria di Napoli, con cui si spiegano le cose più notabili della medesima, e suo Distretto; con annotazione di tutto il circuito del Regno, e numero delle Città, Terre, Casali, e Castelli d'esso; come pure de' Fiumi, e Laghi; Vescovati Regj, e Papalini: colla descrizione delle eruzioni fatte dal Monte Vesuvio

Raccolte da' migliori Scrittori

Da Monsignor l' Abate

POMPEO SARNELLI

Che fu poi Vescovo di Bisceglia.

In questa nuova Edizione ampliata delle molte moderne fabbriche secondo lo stato presente, ed arricchita di varie figure.

Aggiuntovi un'Istruzione per chi viaggia per la Posta.

IN NAPOLI 1782.

Con licenza de' Superiori.

A spese della Erede di Saverio Rossi Librajo, e dalla medesima si vendono nella sua Libreria accanto al Campanile di S. Chiara.

Frontespizio

Titelblatt

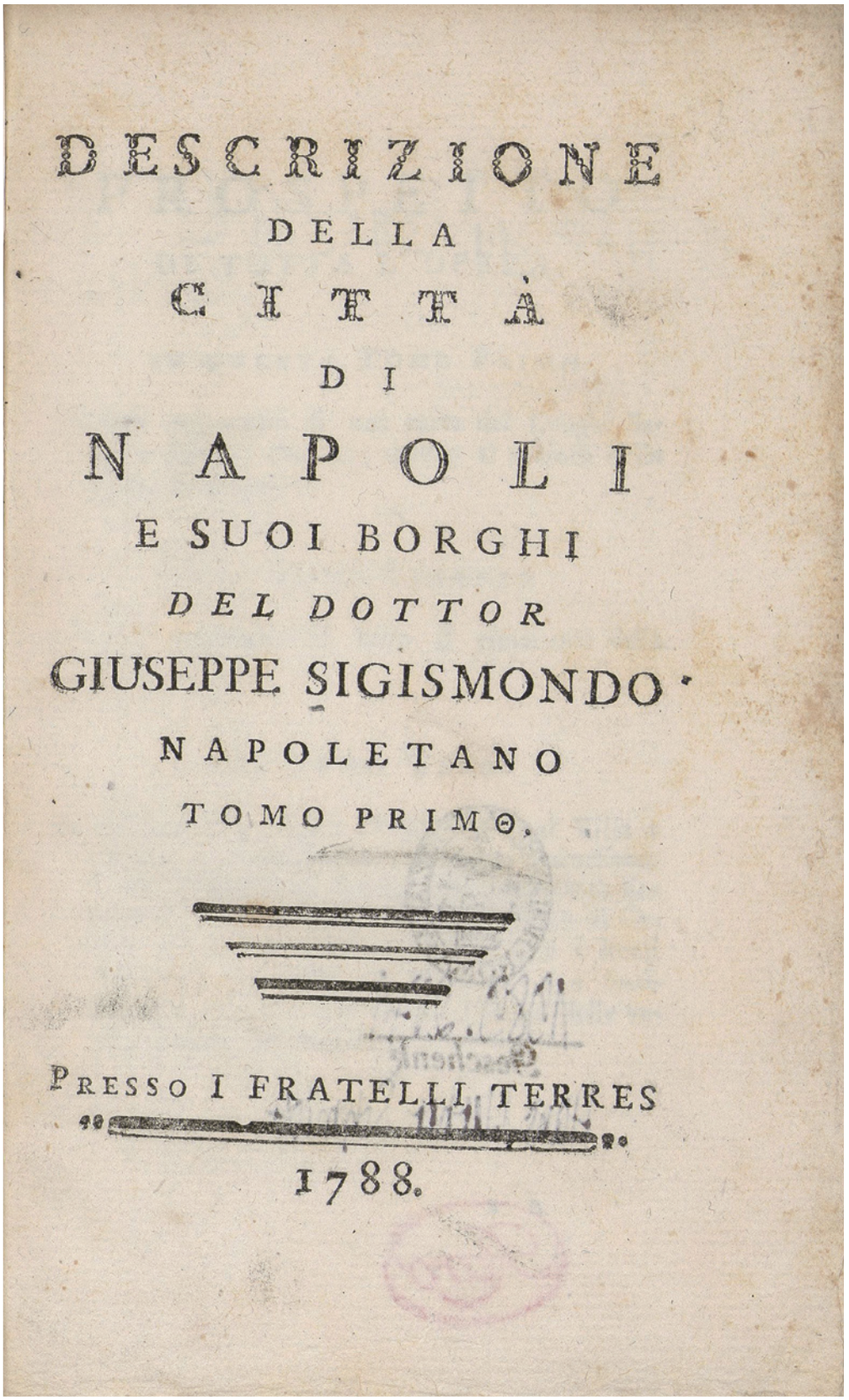
2.16

GIUSEPPE SIGISMONDO
Descrizione della città di Napoli e suoi borghi

Napoli: Fratelli Terres, 1788-1789
3 voll./Bde., 8°
E-NAP 11-3882/1-3 raro IV

La guida di Napoli e dintorni del musicista e poligrafo Giuseppe Sigismondo (1739-1826), pubblicata tra il 1788 e il 1789 presso i librai-editori Fratelli Terres, chiude un'epoca e ne apre un'altra. Da una parte, costituisce il punto di arrivo della tradizione periegetica e corografica del Cinque e Seicento, al termine di un secolo – il Diciottesimo – che aveva prodotto principalmente una serie di ristampe e riedizioni delle guide di maggior successo (quelle di P. Sarnelli, C. Celano e D. A. Parrino). Dall'altra, è chiaramente la prima guida moderna, che nelle intenzioni dell'autore doveva offrire alla varietà dei forestieri presenti in città uno strumento pratico, accurato, completo, con informazioni verificate e scevro da imprecisioni (tomo I, pp. 1-2). I primi due volumi (1788) trattano dei luoghi e monumenti della città di Napoli, ora non più riprodotti in incisione, come in passato. I punti d'interesse sono però segnalati nella pianta topografica che apre il primo volume, incisa in rame da Giuseppe Aloja (attivo tra il 1756 e il 1788). Il terzo tomo (1789) allarga lo sguardo a Chiaia, Sant'Elmo, Castel dell'Ovo, e specialmente ai casali circostanti (i borghi), concludendosi (pp. 209 ss.) con tre sezioni dedicate al Vesuvio (e alla sua attività fino al 1788), alla Reggia di Portici con le collezioni ercolanensi e pompeiane e al Palazzo Reale di Caserta. ES

Der Reiseführer zu Neapel und Umgebung von der Hand des Musikers und Polygraphen Giuseppe Sigismondo (1739-1826), der zwischen 1788 und 1789 von den Buchhändlern und Verlegern Fratelli Terres herausgegeben wurde, steht am Wendepunkt zweier Epochen. Einerseits markiert er den Höhepunkt der periegetischen und chorographischen Tradition des 16. und 17. Jahrhunderts am Ende des 18. Jahrhunderts, in dem hauptsächlich Nachdrucke und Neuauflagen der erfolgreichsten Reiseführer (die von P. Sarnelli, C. Celano und D. S. Parrino) erschienen. Andererseits handelt es sich um den ersten modernen Reiseführer, mit dem der Autor den zahlreichen „forestieri" (Fremden) in der Stadt ein praktisches, genaues und vollständiges Hilfsmittel an die Hand geben wollte (Band I, S. 1-2). Die ersten beiden Bände befassen sich mit den Orten und den Monumenten Neapels, nun ohne die zuvor üblichen Illustrationen. Die wichtigsten Sehenswürdigkeiten sind jedoch in dem Stadtplan, einem Kupferstich von Giuseppe Aloja (dokumentiert 1756-1788), eingezeichnet, der den ersten Band einleitet. Der dritte Band (1789) richtet den Blick auf Chiaia, Sant'Elmo, Castel dell'Ovo und die umgebenden Weiler und schließt (S. 209 f.) mit drei Abschnitten, die dem Vesuv und seiner Aktivität bis 1788, der Residenz von Portici mit ihren Sammlungen von Funden aus Herculaneum und Pompeji sowie dem Königspalast von Caserta gewidmet sind. ES



Frontespizio del I tomo

Titelblatt des ersten Bandes

TAVOLE
TAFELN

Schedel, *Das Buch der Chroniken und gedächtniswürdigeren Geschichten*, 1493

Cat. / Kat.-Nr. 2.02

der werlt Blat XLII

Neapolis ist ein alte vnd hohberümbte stat des lands Campanie. vñ etwen Parthenope genant wordē. derselben stat vrsprung vnd alter wirdt durch Titū Iunium angezaigt do er also schreibt das Palepolis die statt nit vert gewesen sey von dem ende do yetzo Neapolis ist. vnd das in denselben zweien stetten einerlay volck gewonet hab. vnd die stat Palepolis. die dē smals die kriechen in hetten sey vō dem römer Publio plancio gewonnē. vñ zwischen derselben stat vnd neapolis ein bequemlich ort eingenomen vnd den veindē die gesellschaft irer hilff auseinander entweeret worden. Aber etlich schreiben das dise königliche stat von Diomede dem kōnig an den gestaten des meers erpawet sey gewesen. die dann den römern nach dem sie sich inen hab vnderworffen. auch andern fürsten vnnd herrñ alweg trew vnnd glawben gehalten hab. doch spricht Lucius das Neapolis den römern mit hilff vñ beystād ō nolamer ergebē wordē sey. doch habē sich darnach die neapolitaner gegē dē römern vñ andern herrñ alzeit bestendiger trew gepraucht. dañ so yezuzeiten die römer benōtigt vñ die neapolitaner von der römer veinden. vnd sünderlich auff ein zeit von Hannibale angesücht worden sind. so sind sie alweg auff der römer seyttē bestādē. vñ dise stat hat darnach alzeit geplüet dieweil der römisch stand vnder den ratherrñ vnd kaisern in gātzē wesen bliben ist. also das auß vrsachen sölchs fridlichen wolstands daselbest vil tappfer mañ freyung vnd entlösung irer gemüt von den sorgen gesücht. vnd sich zu leichtfertigen fürwitzigen vnd gayln dingen begeben haben. Sweronius spricht von Nerone als er auß kriechen gen Neapolis komen wer do het er zuerst daselbst die kunst der musica aufgebracht. vnd wer mit weißen pferden durch einen nidergeworffen teyl der mawr eingeritten. Daselbst haben auch schriftweyße mañ. nemlich Virgilius. Titus liuius. Oratius vnd ander etwē gewonet. So sind Bonifacius der acht. vnd Johannes der. xxiij. bede bebst von dannen pürtig. Aber yetzo von. iij^c. iarñ her ist dise stat mit königlicher wirdigkeit erlaüchtet. vñ mit vil kirchē. vñ großē hohē gemeinē vñ sünderñ gepewē vñ hewsern die andern gepewen welscher stett wol zegleichen seyē löblich vñ herlich gezieret. dañ daselbst ist sand Clarē closter von einer heiligen kongin: kōnig Roberti zu arrogonia gemahel gepawen. das leichtiglich alle clöster welscher land fürtrifft. Item ein schön wolerpawt carthaüser closter zu sannd Mertein genant außerhalb der mawr gelegen. Daselbst ist auch ein gschloß oder burg das new castell genant. ain lob vnd gedechtnüs wirdigs werck mit semen newen gepewen vor andern alten gepewen welscher land wol zepreyßen. ich gesweyge der höhe. dicke. schöne. weyte vnd mancherlay zierde derthürn. mewre. pallast. schlafkamer vnd aller andrer gepew darin. Vesuuius der berg des lands Campanie. der vō allem andern berg ledig ist ligt auff tausent schut bey diser stat. der ist vol weingarten. ölpawm vnd etlicher anderer fruchtperer pawmen. vnd vor andern pergen. wunderperlich an fruchtperkeit des weins. den sie den kriechischen wein nennē. derselb berg hat bewellen aschē vñ künecklein wie dē sand übersich aufgeworffen. also dz sich darauß die felder bis zu dē gipfel ō pawmē aufgeschwellet habē. vñ zu dē zeitē des kaisers Traiani ist Plinius ō and. ō sich diß wūder zesehē darzu nahet vō prand verschlickt worden.

Neapolis

TAV. 2.1

Descrizione di Napoli; fol. XLIIr.

Beschreibung von Neapel; Fol. XLIIr.

di Scipone Mazzella. 77

D'vna Grotta chiamata delli Cani, nella quale ogni cosa viua, che v'entra muore.
Cap. XI.

ALle radice dell'altra rupe del detto lago d'Agnano, poco lontano da esso si vede vede vna picciola grotta, non molto cauata, ch'è lunga da 14. palmi, e larga sei, e d'altezza sette, ella è di tanta potẽte puzza di solfo, ò d'altra occulta qualità terrena, che portatoui qualunque animale, subito muore; & in essa stà prefisso, e terminato vn certo

TAV. 2.2

La cosiddetta "Grotta del Cane"; immagine di apertura del capitolo XI; p. 77.

Die sogenannte „Grotta del Cane": Abbildung am Anfang des XI. Kapitels; S. 77.

124 Antichità di Pozzuolo

Delle Terme, dette da paesani Trugli. Cap. XX.

NEL più intimo golfo di Baia sono infin' ad hoggi alcune cose quasi intiere, come sono le Terme, che da gli huomini del paese son chiamate Trugli, il qual luogo solo ritiene hoggi l'antico nome, e la memoria di Baia, ma da chi fussero state dette Terme edificate non habbiamo noi potuto hauere certezza veruna, però la grandezza,

TAV. 2.3

Ricostruzione ideale delle terme di Baia; immagine di apertura del capitolo XX; p. 124.

Idealisierte Rekonstruktion der Thermen von Baia; Abbildung am Anfang des XX. Kapitels; S. 124.

di Scipione Mazzella: 199

S V

SMPDG

Della Grotta che si và da Napoli à Pozzuolo, & della sepoltura di Virgilio. Cap. XXXI.

HAVENDO ragionato con quella breuità che si è possuto delle cose degne di memoria, che vi sono nel territorio di Pozzuolo, hò pensato essere anco bene di non lasciar in dietro di dire, della Grotta che si và da Napoli à Pozzuolo, e

N 4 della

TAV. 2.4

La "Crypta Neapolitana", che collega Napoli con il litorale flegreo; in primo piano, la chiesa di Santa Maria di Piedigrotta (*SMPDG*); in alto, la sepoltura di Virgilio (*SV*); p. 199.

Die sogenannte „Crypta Neapolitana", die Neapel mit der Küste der Phlegräischen Felder verbindet; im Vordergrund Santa Maria di Piedigrotta (*SMPDG*); oben das Grabmal Vergils (*SV*); S. 199.

Mormile, *Descrittione della città di Napoli [...] e dell'antichità della città di Pozzuolo*, 1670

Cat. / Kat.-Nr. 2.05

114 ANTICHITA

aggradendo la compra, volse tornarla all' istessa città; ma vi è lite. Nella parte di mezogiorno haue il porto Pauone con commodità d'ogni intorno di Pescagione, è commodissima à i nauiganti, e per questo da tutti è conosciuta.

Dell' Anfiteatro, e delle conserue dell' acque. Cap. 8.

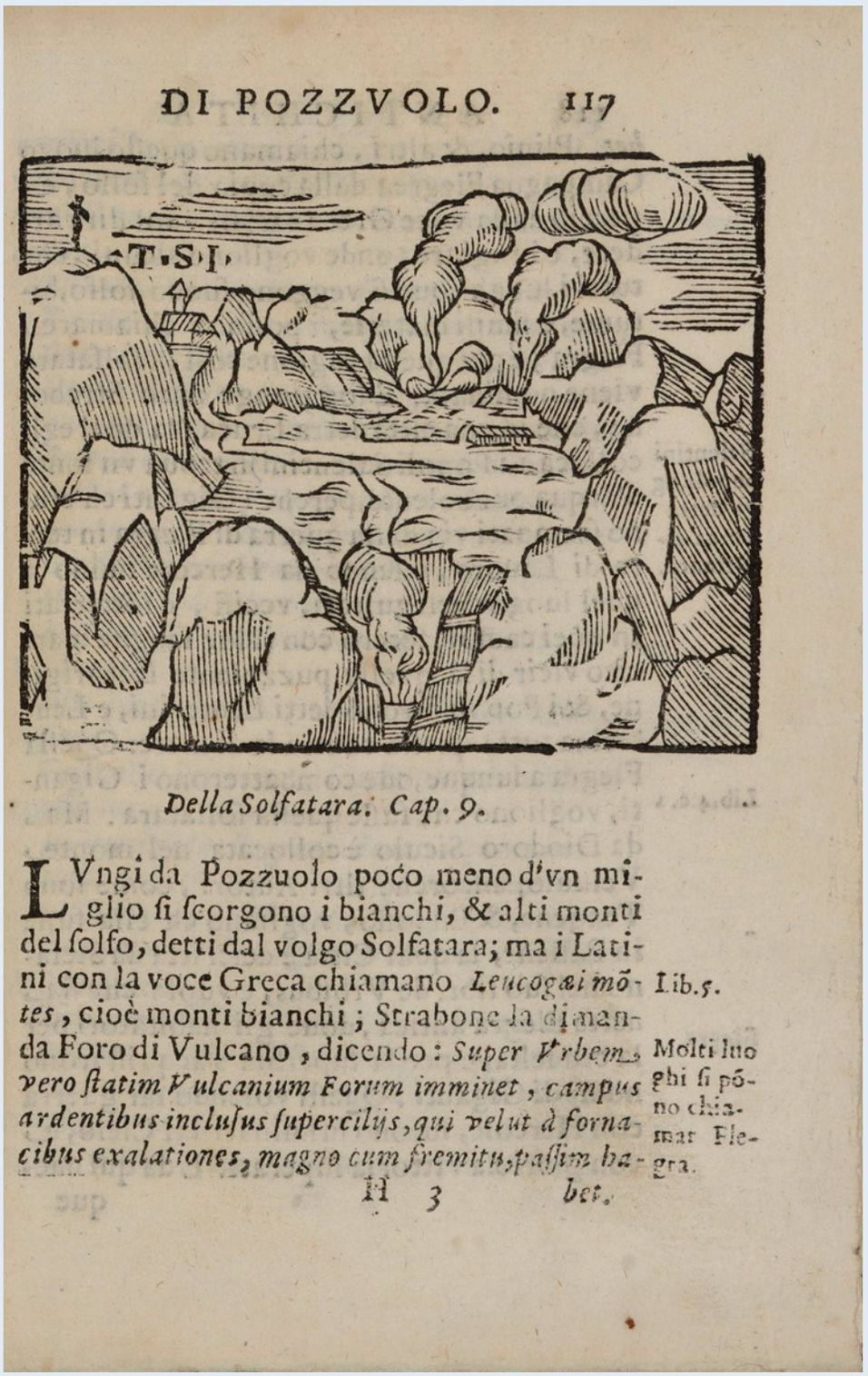
NON molto lungi da Pozzuolo vicino la chiesa di San Giacomo si vede il ma-

gni-

Anfiteatro di Pozzuoli; immagine di apertura del capitolo 8; p. 114.

Amphitheater von Pozzuoli; Abbildung am Anfang des 8. Kapitels; S. 114.

TAV. 2.5



DI POZZVOLO. 117

T·S·I·

Della Solfatara. Cap. 9.

LVngi da Pozzuolo poco meno d'vn miglio si scorgono i bianchi, & alti monti del solfo, detti dal volgo Solfatara; ma i Latini con la voce Greca chiamano *Leucogæi mõtes*, cioè monti bianchi; Strabone la dimanda Foro di Vulcano, dicendo: *Super Vrbem vero statim Vulcanium Forum imminet, campus ardentibus inclusus supercilijs, qui velut à fornacibus exalationes, magno cum fremitu, passim habet.* Lib. 5.

Molti luoghi si põno chiamar Flegra.

H 3

TAV. 2.6

Solfatara di Pozzuoli, e sullo sfondo la chiesa di San Gennaro (*TSI: Templum Sancti Ianuarii*); immagine di apertura del capitolo 9; p. 117.

Die Solfatara von Pozzuoli mit der Kirche San Gennaro (*TSI: Templum Sancti Ianuarii*) im Hintergrund; Abbildung am Anfang des 9. Kapitels; S. 117.

228 ANTICHITA

Della Grotta della Sibilla.
Cap. 32.

Grotta della Sibilla in Cuma.

DIscendendo da Cuma nella parte, che guarda verso Oriente, si vede il bel frõteſpitio della vera Grotta della Sibilla; la quale essendo descritta da Agatia, si è detto che cadde nell' assedio, che diede Narsete. Narra che d'ogni intorno era couerta, molto lunga, e ch' hauea molti penetrali fatti dalla natura, e che tutto il suo compreso era co-

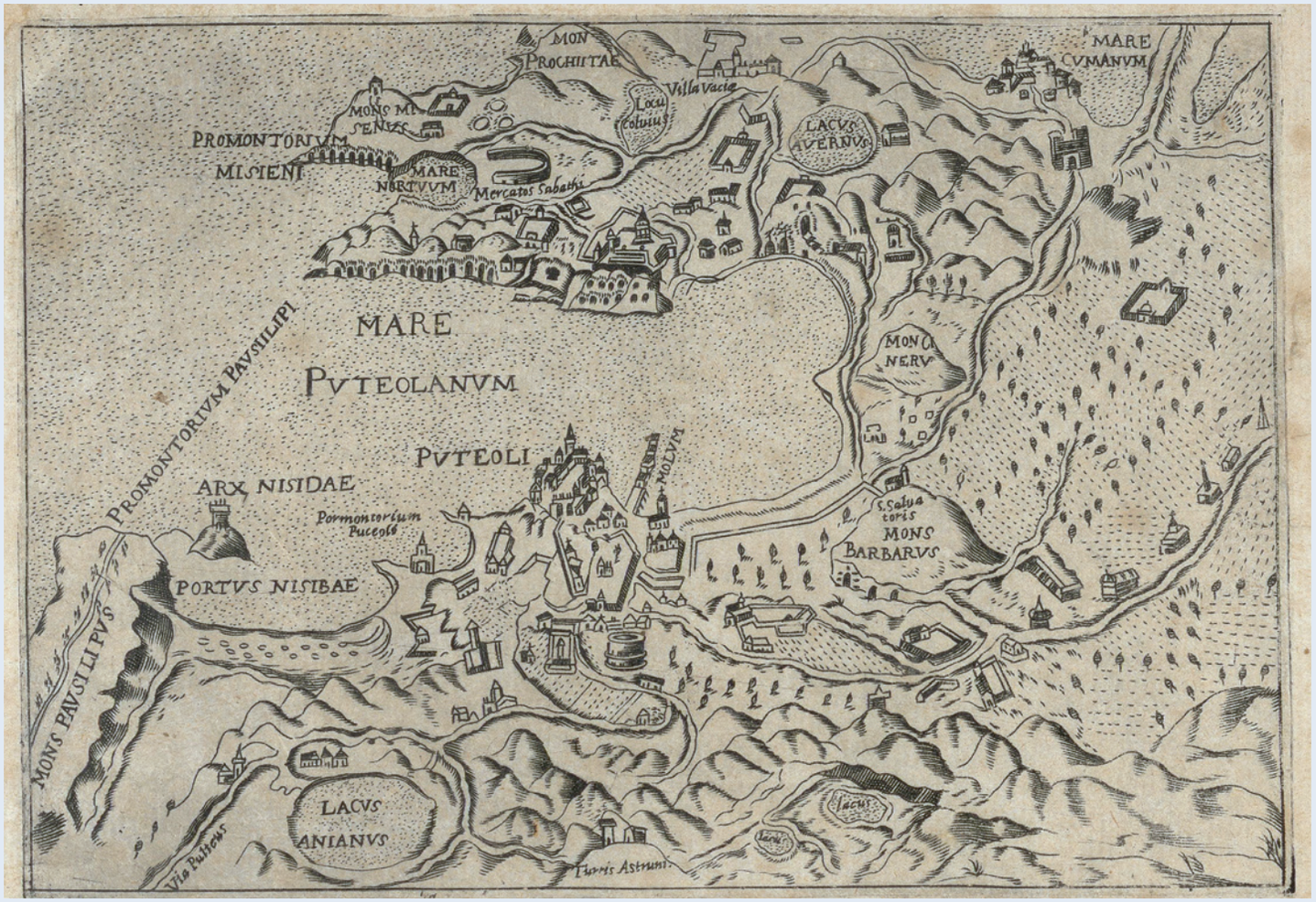
Antro della Sibilla Cumana; immagine di apertura del capitolo 17; p. 228.

Grotte der Cumäischen Sibylle, Abbildung am Anfang des 17. Kapitels; S. 228.

TAV. 2.7

Orlandi, *Breve e distinta relatione della antichissima città di Pozzuolo*, 1625

Cat. / Kat.-Nr. 2.06



TAV. 2.8

Particolare della xilografia raffigurante il Golfo di Pozzuoli

Holzschnitt mit einer Darstellung des Golfs von Pozzuoli

Megiser, *Delitiæ Neapolitanæ*, 1605 // *Warhafftige vnd schöne Historien aller Römischen Keyseren*, 1614

Cat. / Kat.-Nr. 2.07

TAV. 2.9

Carta del Regno di Napoli; tavola inserita tra la prefazione e p. 1.

Karte des „Regnum Neapolitanum", eingefügt nach dem Vorwort vor S. 1.

TAV. 2.10

Rappresentazione della Solfatara di Pozzuoli, chiamata nel testo anche “Campi Phlegræi” o “Forum Vulcani”; tavola tra le pp. 72 e 73.

Darstellung der Solfatara mit dem Titel „Sulphuraria“, auch „Campi Phlegraei“ oder „Forum Vulcani“ genannt; eingefügt zwischen S. 72 und S. 73.

TAV. 2.11

Rappresentazione dell’“Antrum Charoneum”, anche chiamato “Muffetti” o “Grotta delli cani”; tavola tra le pp. 72 e 73.

Darstellung des „Antrum Charoneum“, auch „Muffetti“ oder „Grotta delli cani“ genannt; eingefügt zwischen S. 72 und S. 73.

TAV. 2.12

"Rappresentazione fedele del monte Vesuvio, del suo incendio e dei suoi dintorni, tratta dalla natura da Gioacchino Sandrart 1631"; tavola dopo p. 174.

„Wahrhaffte Contrafactur des Bergs Vesuuij, und deßelbigen Brandt sambt der umbligenden Gelegenheit nach dem Leben gezeichnet durch Ioachimo Sandrart 1631"; Tafel nach S. 174.

Sadeler, *Vestigi delle antichità di Roma, Tivoli, Pozzuoli*, 1660

TAV. 2.13

Rotonda di un edificio termale vicino a Baia, interpretato come un tempio, secondo un disegno di Jan Breughel; tavola 42.

Rundbau eines als Tempel gedeuteten Thermalgebäudes in der Nähe von Baia nach einer Zeichnung von Jan Breughel; Taf. 42.

TAV. 2.14

Resti di un edificio romano presso Capo Miseno; tavola 45.

Reste eines römischen Gebäudes am Kap von Miseno; Taf. 45.

TAV. 2.15

Sul bordo del cratere della Solfatara, un gruppo di persone osserva lo spettacolo delle colonne di fumo che si alzano dal suolo; tavola 49.

Solfatara. Am Rand des Vulkankraters haben sich einige Personen eingefunden, um das Spektakel der aus dem Boden aufsteigenden Rauchsäulen zu sehen; Taf. 49.

TAV. 2.16

Il Lago di Agnago con la "Grotta del Cane", in cui i cani erano sottoposti alle esalazioni velenose per poi essere "riportati in vita" grazie alle acque del lago; tavola 5.

Der See Agnago mit der „Grotta del Cane", in die ein Hund getrieben wird, um ihn den giftigen Dämpfen auszusetzen und ihn anschließend im See wieder zu beleben; Tafel 5.

TAV. 2.17

La Solfatara di Pozzuoli; tavola 6.

Die Solfatara in Pozzuoli; Tafel 6.

TAV. 2.18

Il Monte Nuovo, la "montagna nata dalla cenere in una notte"; tavola 15.

Der Monte Nuovo, der „Berg, der in einer Nacht aus Asche entstanden ist"; Tafel 15.

TAV. 2.19

Il Lago di Lucrino, terme con le antiche rovine; tavola 16.

Der See von Lucrino (15) sowie die Thermalbäder mit den antiken Ruinen; Tafel 16.

TAV. 2.20

Pianta dei Campi Flegrei; tavola s.n. alla fine del volume.

Karte der Phlegräischen Felder. Tafel ohne Zählung am Ende des Bandes.

Sarnelli, *La guida de' forestieri [...] di Pozzoli, Baia, Cuma, Miseno*, 1709

Cat. / Kat.-Nr. 2.11

TAV. 2.21

Pianta di Pozzoli e suo territorio, con dedica di Michele Muzio ad Andrea Casimiro d'Ambrosio; disegno di Giovan Francesco Queuquelair, incisione di Andrea Magliar.

Pianta di Pozzoli e suo territorio, mit einer Widmung von Michele Muzio an Andrea Casimiro d'Ambrosio; Zeichnung von Giovan Francesco Queuquelair, Stich von Andrea Magliar.

TAV. 2.22

Iscrizioni in lingua araba presso il Seggio dei Nobili di Pozzuoli; tavola con dedica ai principi Sobieski di Polonia tra le pp. 28 e 29.

Arabische Inschriften am Gebäude des Seggio dei Nobili in Pozzuoli; Tafel mit Widmung an die Prinzen Sobieski von Polen zwischen S. 28 und S. 29.

TAV. 2.23

Antiporta con dedica

Vorsatztitel mit Widmung

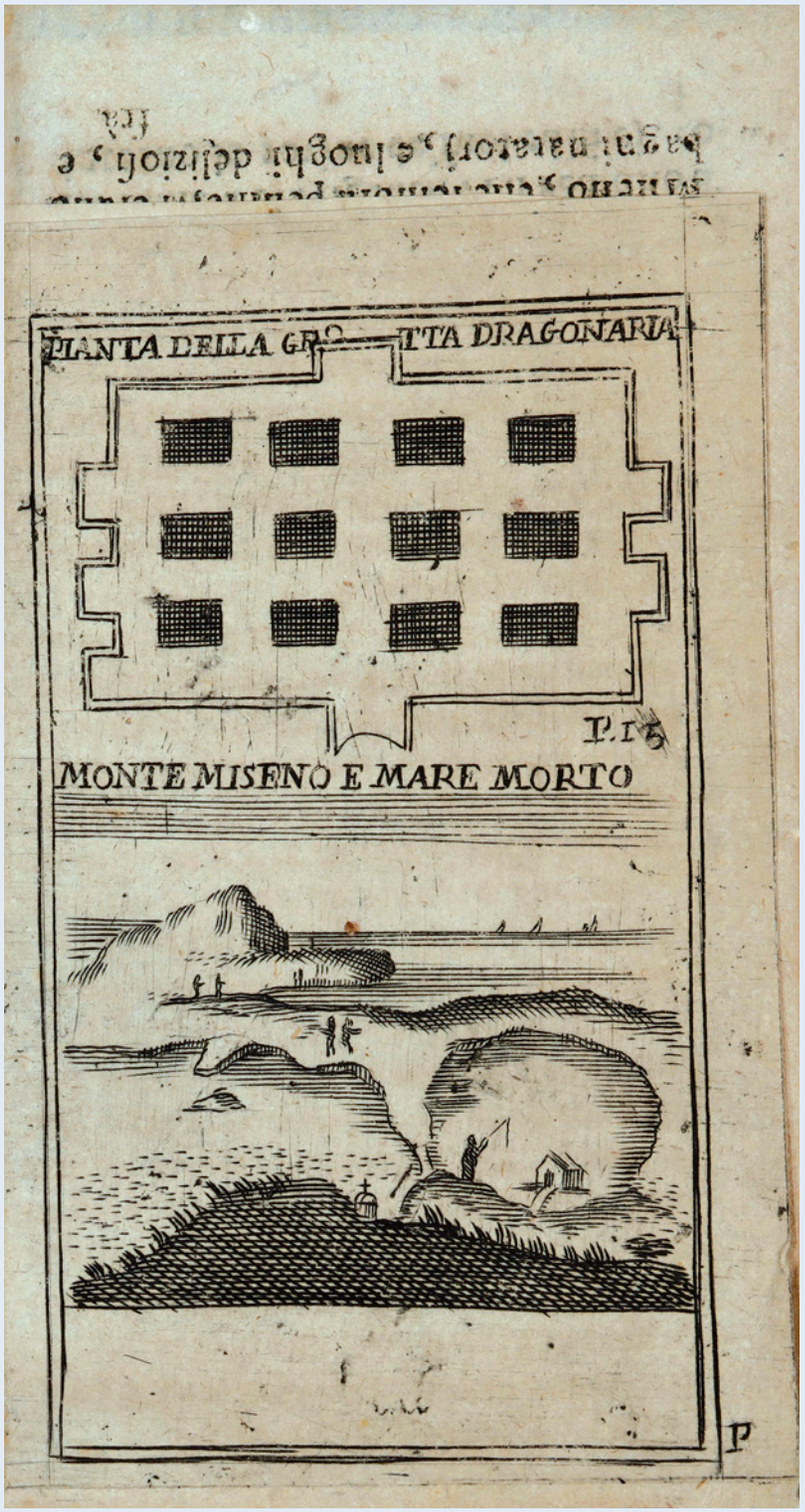
TAV. 2.24

Cavallo marino; tavola tra le pp. 104 e 105.

Seepferdchen; Tafel zwischen S. 104 und S. 105.

Parrino, *Nuova guida de' forestieri per l'antichità curiosissime di Pozzuoli*, 1715

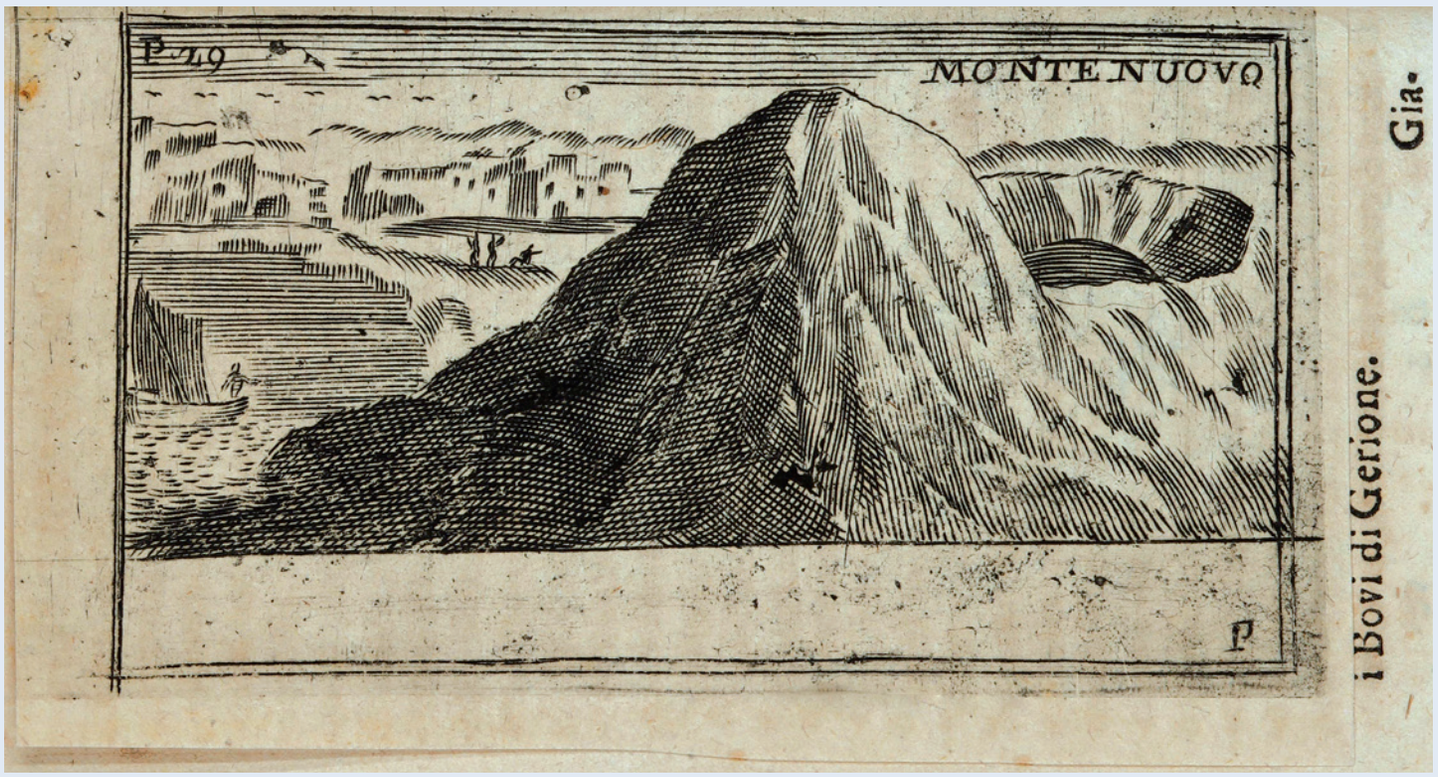
Cat. / Kat.-Nr. 2.12



TAV. 2.25

Pianta della Grotta Dragonaria; Monte Miseno e Mare Morto; tavola tra le pp. 14 e 15.

Pianta della Grotta Dragonaria; Monte Miseno e Mare Morto; Tafel zwischen S. 14 und S. 15.



TAV. 2.26

Monte Nuovo; tavola tra le pp. 28 e 29.

Monte Nuovo; Tafeln zwischen S. 28 und S. 29.

TAV. 2.27

Piedistallo romano ritrovato a Pozzuoli; tavola tra le pp. 44 e 45.

In Pozzuoli aufgefundener antiker Sockel; Tafel zwischen S. 44 und S. 45.

TAV. 2.28

Taglio della Grotta di Cocceo; tavola tra le pp. 4 e 5.

Querschnitt der Grotta di Cocceo; Tafel zwischen S. 4 und S. 5.

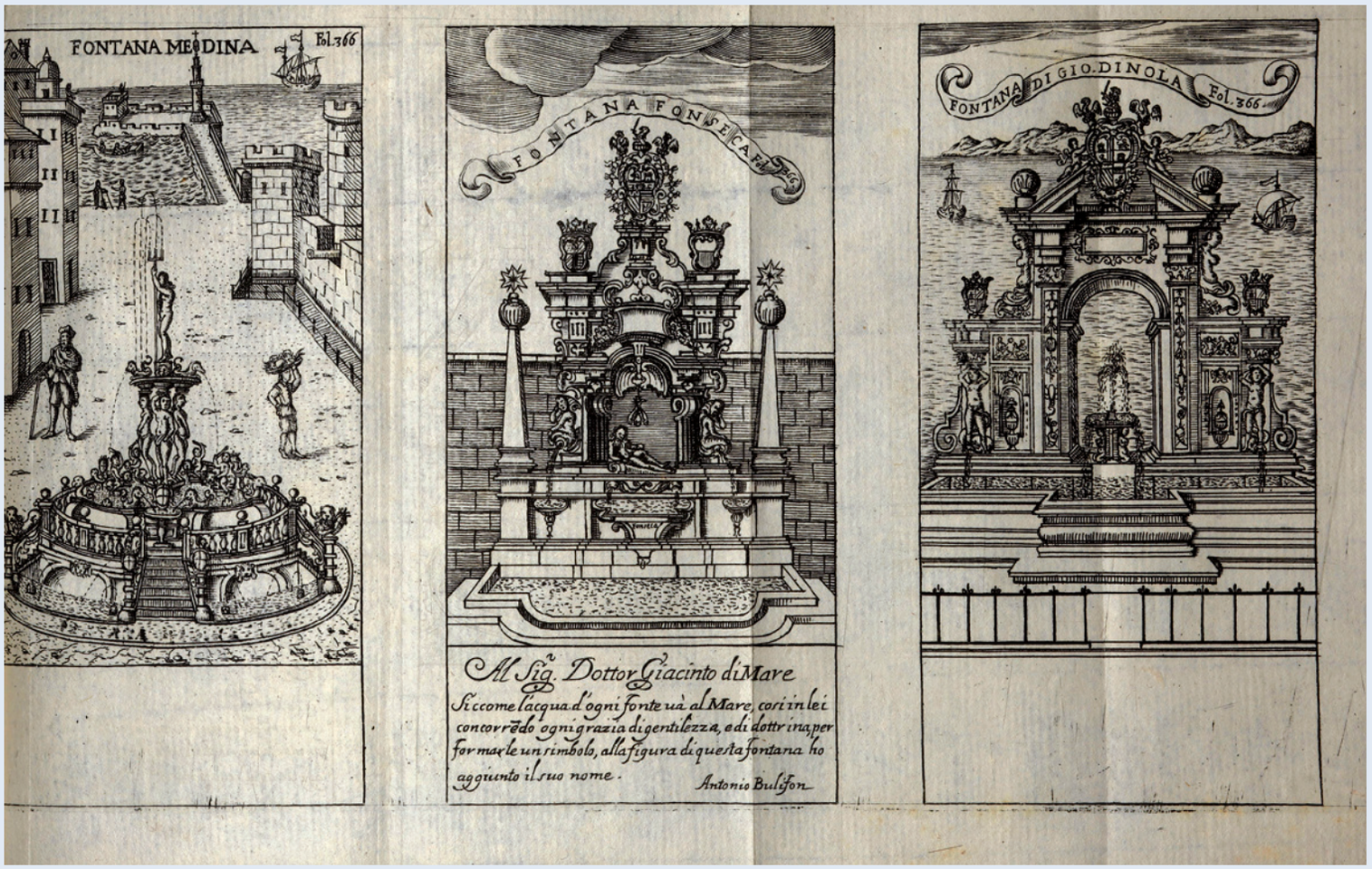
TAV. 2.29

Tempio di Nettuno e di Diana; tavola tra le pp. 90 e 91.

Tempio di Nettuno e di Diana; Tafel zwischen S. 90 und S. 91.

Sarnelli, *Guida de' forestieri curiosi di vedere [...] le cose più notabili [...] di Napoli*, 1685

Cat. / Kat.-Nr. 2.14



TAV. 2.30

Tre fontane monumentali di Napoli; tavola tra le pp. 366 e 367.

Drei Brunnenanlagen in Neapel; Tafel zwischen S. 366 und S. 367.

ſa diun tanto celebre Poeta nõ fuſſero rubate, le fecero ſotterrare nel Caſtel-Nuovo; Perciò hoggi nè i marmi, nè l'Urna, mà il ſolo Mauſoleo appare; benche nõ ſia della magnificenza di prima. Onde fù chi ne ſcriſſe:

Quòd ſciſſus tumulus; quòd fracta ſit Urna; quid inde?
Sat celebris locus nomine Vatis erit.

Di preſente nella parte del Monte rincontro al forame, per cui ſi entra nel mauſoleo, leggeſi in un marmo mezzo ſepolto, queſto diſtico:

Quæ cineris tumulo hæc veſtigia? conditur, olim
Ille hoc qui cecinit paſcua, rura, duces.

8. Si tiene per maraviglia, che ſopra la cupola del Mauſoleo, da altri detto Tempio, vi ſia nata come una corona d'allori, e ſe bene due tronchi de' principali ſiano ſtati tagliati, tuttavia vi germogliano d'intorno; oltre a che il Mauſoleo tutto ſi vede coverto di mirto, ed edera, che par la natura habbia voluto fare ancor' ella da Poeteſſa.

Su' lauri ſudetti, ſpontaneamente nati, così ſcherzò D. Pietro Antonio d'Ara-

All Ecc.mo Sig.re il Sig.r D. Girolamo d'Aleſſandro
Duca di Pescolanciano

Hebbe sempre fortuna il Virgiliano Sepolcro di esser posseduto da nobili, e virtuosi. Stazio, e Silio Italico l'hebbero un tempo: hoggi essendo dell'E.V. che l'erudizione, e'l genio ha d'amendue, con darle ne questo disegno, le ne fo una ossequiosa restituzione. Antonio Bulifon.

TAV. 2.31

Cosiddetto "Sepolcro di Virgilio"; tavola tra le pp. 342 e 343.

Das sogenannte „Grabmal des Vergil"; Tafel zwischen S. 342 und S. 343.

TAV. 2.32

Su pagina 402: *Incipit* del capitolo sul Vesuvio, con incisione di Giovanna Dorotea Pesche. Sulla tavola a fronte: un gruppo di viaggiatori osserva la lapide eretta a Portici che ricorda l'eruzione del 1631 e ammonisce i posteri a mettersi in salvo ai primi segni di risveglio del Vesuvio.

Auf S. 402: *Incipit* des Kapitels über den Vesuv, mit Stich von Giovanna Dorotea Pesche. Auf der anschließenden Tafel sieht man eine Gruppe von Reisenden, welche die Gedenktafel betrachtet, die an den Ausbruch von 1631 erinnert und die Nachwelt mahnt, sich bei den ersten Anzeichen des Erwachens des Vesuvs in Sicherheit zu bringen.

DE' FORESTIERI. 31

se considerabili ; precisamente in quanto alle doviziose supellettili d' ogni sorta .

Nel Palazzo del Principe di Colubrano , discendente dagli antichi Duchi di Maddaloni , vedesi la testa del Cavallo di bronzo , impresa della Città di Napoli , che stava nel piano avanti a S. Restituta , ove oggi è l' Arcivescovato , al qual Cavallo Corrado Re di Napoli fe porre il freno , il quale manifestamente appare oggidì mirando quella reliquia della testa , ove si scorgono le saldature degli anelli agli angoli della bocca , e nella fronte i segni sovrapposti d' oro , che frenavano la briglia , e poi vi fe scolpire due versi di questo tenore :

Hactenus effrenis Domini nunc paret habenis :
Rex domat hunc æquus Parthenopensis equum .

In mezzo del cortile , il quale attorno è ornato di molte statue di singolari scarpelli , scorgesi una colonna , sopra la quale il Re Alfonso II. d' Aragona , quale fu tanto famigliare con D. Diomede Carafa d' Aragona Conte di Maddaloni , che venne di persona con tutta la Corte a chiamarlo , per andar seco a caccia . Questa colonna è stata posta a fianco , dove stava la testa del Cavallo di bronzo ; e la testa suddetta , e riposta nel mezzo del muro di dentro del Palazzo a vista del Portone ; e perciò questo luogo si dice al Cavallo di bronzo .

Sopra la porta si leggono le seguenti parole : *In honorem Optimi Regis Ferdinandi , & splendorem Nobiliss. Patriæ . Diomedes Carafa Comes Magdaluni .*

MCCCCLXVI.

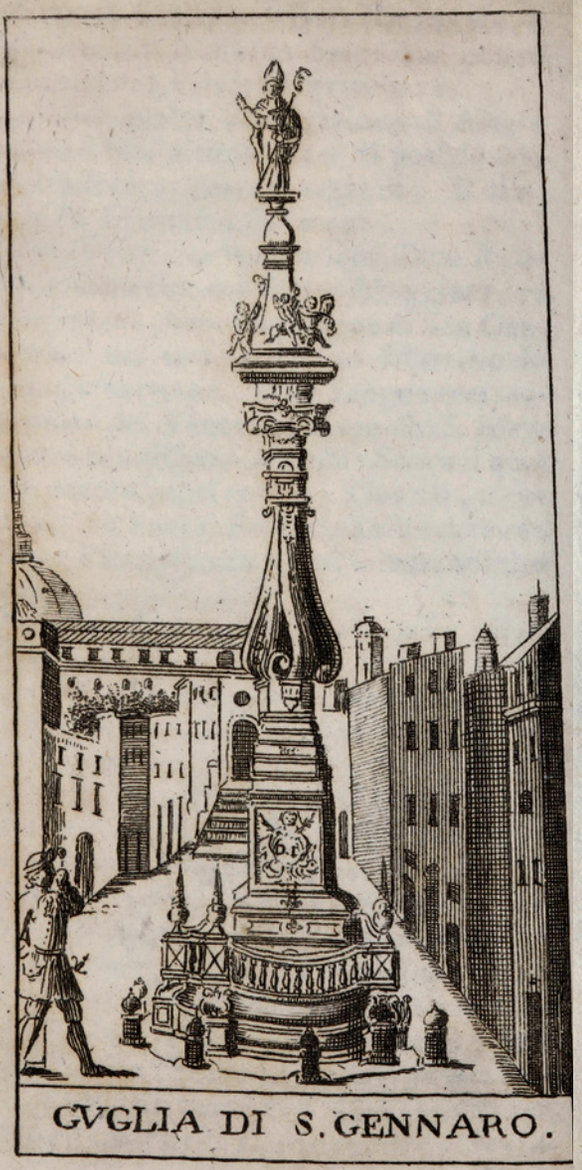
E' considerabile anche il Palazzo del Principe di S. Buono vicino S. Giovanni a Carbonara .

Fuori delle mura della Città , sono eziandio

TAV. 2.33

Palazzo del cavallo di bronzo, veduta del portale e del cortile di Palazzo Carafa; tavola tra le pp. 30 e 31.

Palazzo del cavallo di bronzo, Ansicht des Torbogens zum Hof des Palazzo Carafa; Tafel zwischen S. 30 und S. 31.



GVGLIA DI S. GENNARO.

ſtia è un piccolo Depoſito di finiſſimi marmi. E nell' Altare ſi vede una belliſſima ſtatua della Vergine ſotto il titolo della ſua Santiſſima Concezione, colla teſta, e mani d' argento, e l' reſto di tela argentata, ma di belliſſima fattura.

Innanzi all'antichiſſima Cattedrale, oggi Santa Reſtituta, era ne' primi tempi un cavallo di bronzo di ſtatura grande, eretto ſopra un' alta baſe, per inſegna della Città. Ma perchè favoleggiarono, che Virgilio l' aveſſe magicamente fondato, e fuſſe perciò di molta virtù contra i morbi de' cavalli, s' introduſſe la ſuperſtizione di farvi girar attorno i cavalli, o per guarirli, o preſervarli dalle loro infermità; per la qual coſa i Santi Veſcovi furono coſtretti abolirne affatto la memoria, onde ruppero la detta Statua, e del corpo ne fu formata la Campana grande della Cattedrale; e 'l capo conſervatoſi fu poi meſſo nel cortile del Palagio del Principe di Colubrano nella via di Seggio di Nido.

Nel muro dietro al Trono della Metropolitana, e propriamente in quello rincontro alla porta, che va fuori al Palazzo Arciveſcovile, vedevaſi fabbricata una verga di ferro, che è la giuſta miſura del paſſo Napoletano di palmi 7. e mezzo, colla quale ſi miſurano i territorj della Città, e del diſtretto.

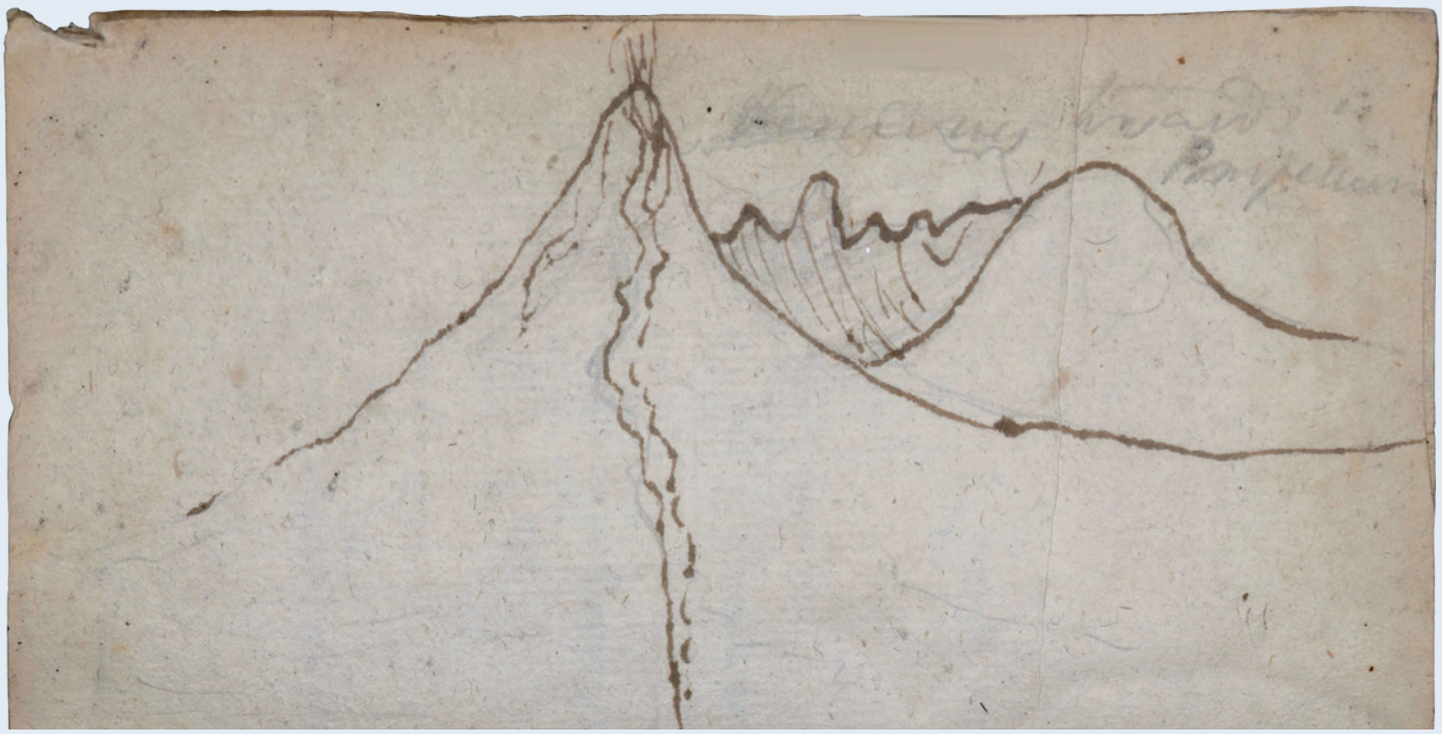
Altre miſure della Città, ſi veggono nel cortile della Vicaria, incavate in marmo ſotto un Lione, cioè il tumulo, mezzo tumulo, quadra, e due quarti.

Fuori della porta piccola di queſta Cattedrale, per cui ſi va alla ſtrada di Capovana, vedeſi oggi un nobiliſſimo Obeliſco, o ſia Guglia, come qui dicono, lavorata in più pezzi, ma con ſingolare artificio, ſulla cui ſommità è una Statua di bron-

TAV. 2.34

Guglia di S. Gennaro; tavola tra le pp. 54 e 55.

Ehrensäule des Hl. Januarius; Tafel zwischen S. 54 und S. 55.



TAV. 2.35

Disegno a penna col Vesuvio in eruzione; carta di guardia posteriore.

Federzeichnung des Vesuvs während eines Ausbruchs; Nachsatzpapier.

3

IL VESUVIO COME PROTAGONISTA DELLA STORIA

DER VESUV ALS PROTAGONIST DER GESCHICHTE

Nel corso del Settecento l'interesse verso il Vesuvio fu intensificato da ripetuti fenomeni eruttivi che abbassarono notevolmente la cima del vulcano e le cui colate di lava provocarono danni irrimediabili alle località limitrofe: Torre del Greco, Portici e Boscotrecase. Per gli eruditi locali, così come per i naturalisti venuti da fuori, il Vesuvio divenne ben presto un laboratorio a cielo aperto, un luogo privilegiato per l'osservazione in presa diretta dei fenomeni esplosivi, nonché per la raccolta di minerali e altri materiali espulsi dal vulcano. Analogamente, si assisté a un interesse sempre crescente verso l'attività del vulcano nel corso della storia, nella convinzione che le manifestazioni del presente andassero interpretate in continuità con quanto occorso nel passato. Questa sezione presenta alcuni dei principali trattati di argomento vesuviano pubblicati nel XVIII secolo, attraverso i quali si offre una cronistoria dell'attività sismica ed eruttiva dall'Età Antica, fino al passato recente. A testimonianza della fortuna di alcuni di questi testi in ambito europeo, si includono esemplari tradotti in tedesco e in francese, come la *Istoria dell'incendio del Vesuvio* di Francesco Serao, un'opera fondamentale per lo sviluppo della vulcanologia moderna. MV

Im Verlauf des 18. Jahrhunderts verstärkte sich das Interesse am Vesuv durch die wiederholten Ausbrüche, in Folge derer sich der Gipfel erheblich absenkte und deren Lavaströme massive Schäden in den umliegenden Orten Torre del Greco, Portici und Boscotrecase verursachten. Sowohl für einheimische Gelehrte als auch für ortsfremde Naturforscher wurde der Vesuv zu einem Forschungslabor unter freiem Himmel: Ein Ort der unmittelbaren Beobachtung von Explosionsgeschehen sowie der Sammlung von Mineralien und anderem vom Vulkan ausgespienen Materials. Gleichzeitig ist ein wachsendes Interesse an der Geschichte der Vesuvausbrüche zu verzeichnen, da man davon ausging, dass die aktuellen Eruptionen mit Blick auf die vergangenen zu deuten seien.
In dieser Sektion werden einige der wichtigsten Publikationen des 18. Jahrhunderts vorgestellt, die einem historischen Ansatz folgen und eine chronologische Darstellung der Ausbrüche von der Antike bis zur Gegenwart zum Ziel haben. Darunter befinden sich Werke, die ins Deutsche und Französische übersetzt wurden und deren großen Erfolg im europäischen Kontext belegen, wie etwa Francesco Seraos *Istoria dell'incendio del Vesuvio*, das zu den grundlegenden Werken für die Entwicklung der modernen Vulkanologie zählt. MV

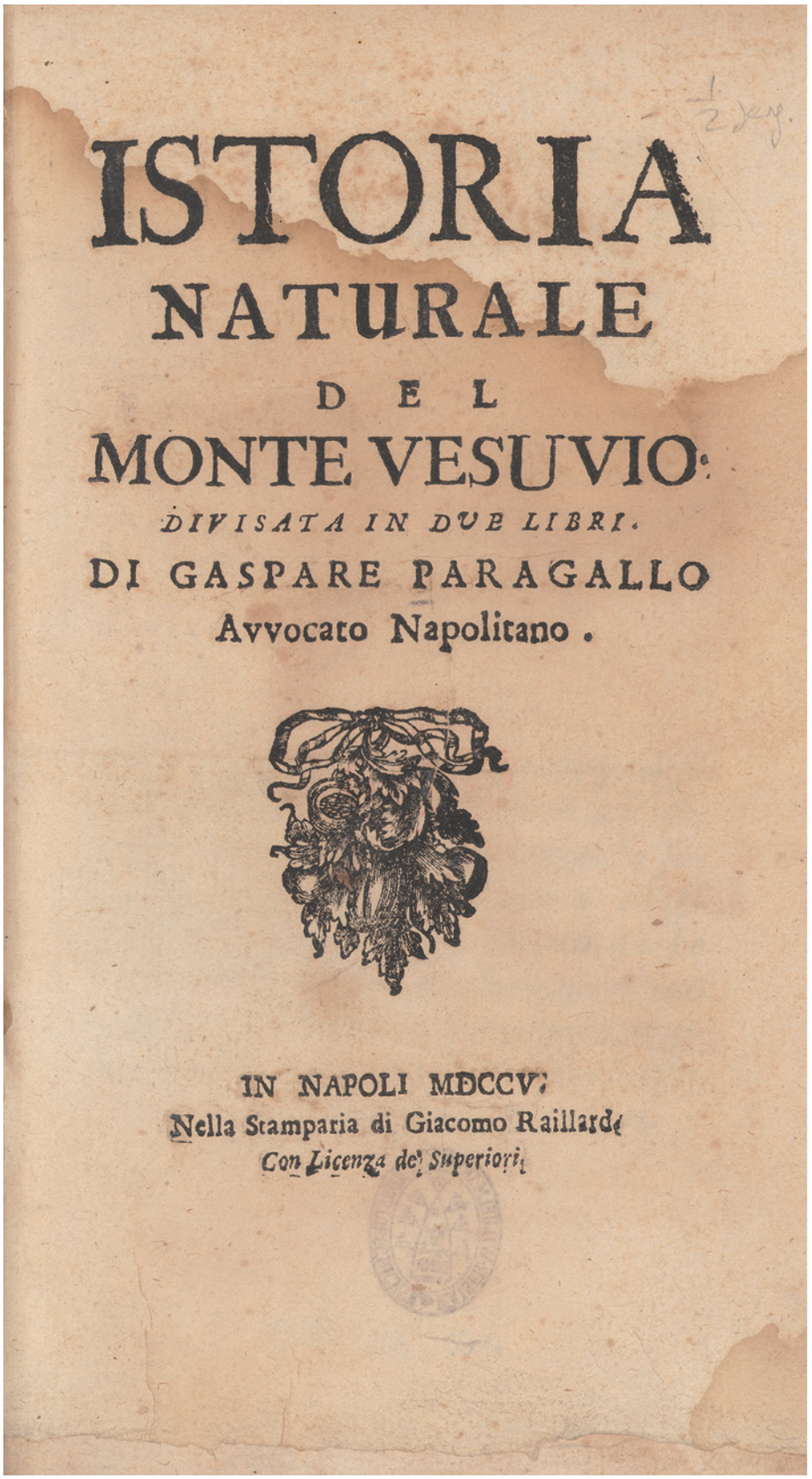
3.01

GASPARE PARAGALLO
Istoria naturale del monte Vesuvio

Napoli: Giacomo Raillard, 1705
4°
Be 4015-3050/1-2 raro IV

La *Istoria naturale* di Gaspare Paragallo (1665-1705 ca.) è una delle prime opere che tenta di offrire, attraverso una trattazione ampia e sistematica, una spiegazione esaustiva dell'attività eruttiva del Vesuvio. Dell'autore, giureconsulto napoletano, si hanno scarse notizie e si conosce soltanto un'altra opera, il *Ragionamento intorno alla cagione de' tremuoti*, pubblicato nel 1689 sull'onda dell'emozione e dei dibattiti suscitati dal terremoto del Sannio dell'anno precedente. L'interesse per il Vesuvio fu invece risvegliato in lui dalla violenta eruzione iniziata il 6 aprile 1694, che lo indusse a compiere frequenti visite al vulcano. Il trattato, pubblicato dallo stampatore Giacomo Raillard (1640 ca.-1720 ca.), è dedicato all'aristocratico e ufficiale Alfonso De Cárdenas, marchese di Laino e conte di Acerra, ed è preceduto da un'allocuzione *Al Lettore* di Carlo Susanna e da un epigramma in latino. Nel primo libro, partendo dalla descrizione del sito e delle sue antichità, l'autore ripercorre la storia delle eruzioni fino a quella del 1694, quindi si lancia in congetture sulle cavità vulcaniche e in analisi dei minerali eruttati; nel secondo, dopo aver esposto le opinioni di filosofi e naturalisti sulle ragioni delle eruzioni, espone le proprie idee sui fenomeni a esse associati, cioè suoni, fumi, terremoti, etc.; infine dedica un paragrafo a pronostici, segni e presagi legati alle eruzioni e alle epidemie che a esse erano tradizionalmente associate. DC

Die *Istoria naturale* von Gaspare Paragallo (1665-1705 ca.) ist eines der ersten Werke, das versucht, mit einer umfassenden, systematischen Abhandlung die Aktivität des Vesuvs zu erklären. Über den Autor, einen neapolitanischen Jesuiten, liegen wenige Informationen vor und es ist nur ein weiteres seiner Werke bekannt: Das 1689 publizierte *Ragionamento intorno alla cagione de' tremuoti*, das er anlässlich des Erdbebens von Sannio im Vorjahr verfasst hatte. Sein Interesse am Vesuv wurde durch den gewaltigen Ausbruch am 6. April 1694 geweckt, der ihn zu regelmäßigen Exkursionen zum Vulkan veranlasste. Der dem Adeligen und Offizier Alfonso De Cárdenas gewidmete Traktat wurde vom Drucker Giacomo Raillard (1640 ca.-1720 ca.) herausgegeben und enthält eine Vorrede „an den Leser" von Carlo Susanna, die mit einem Epigramm in lateinischer Sprache schließt. Im ersten Buch, das mit einer Beschreibung des Ortes und seiner Altertümer beginnt, gibt der Autor die Geschichte der Eruptionen bis 1694 wieder, stellt Vermutungen über die Lavahöhlen an und analysiert das vulkanische Gestein. Im zweiten Buch legt er zunächst verschiedene Meinungen von Philosophen und Naturwissenschaftlern zu den Ursachen der Eruptionen dar, um dann seine eigenen Überlegungen zu den damit verbundenen Phänomenen, wie den Geräuschen, dem Rauch oder den Erdbeben, darzulegen. Den letzten Abschnitt des Buches widmet er den Vorhersagen, Zeichen und Omen, die mit den Eruptionen und den damit einhergehenden Epidemien in Zusammenhang stehen. DC



ISTORIA
NATURALE
DEL
MONTE VESUVIO:
DIVISATA IN DUE LIBRI.
DI GASPARE PARAGALLO
Avvocato Napolitano.

IN NAPOLI MDCCV:
Nella Stamparia di Giacomo Raillard
Con Licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

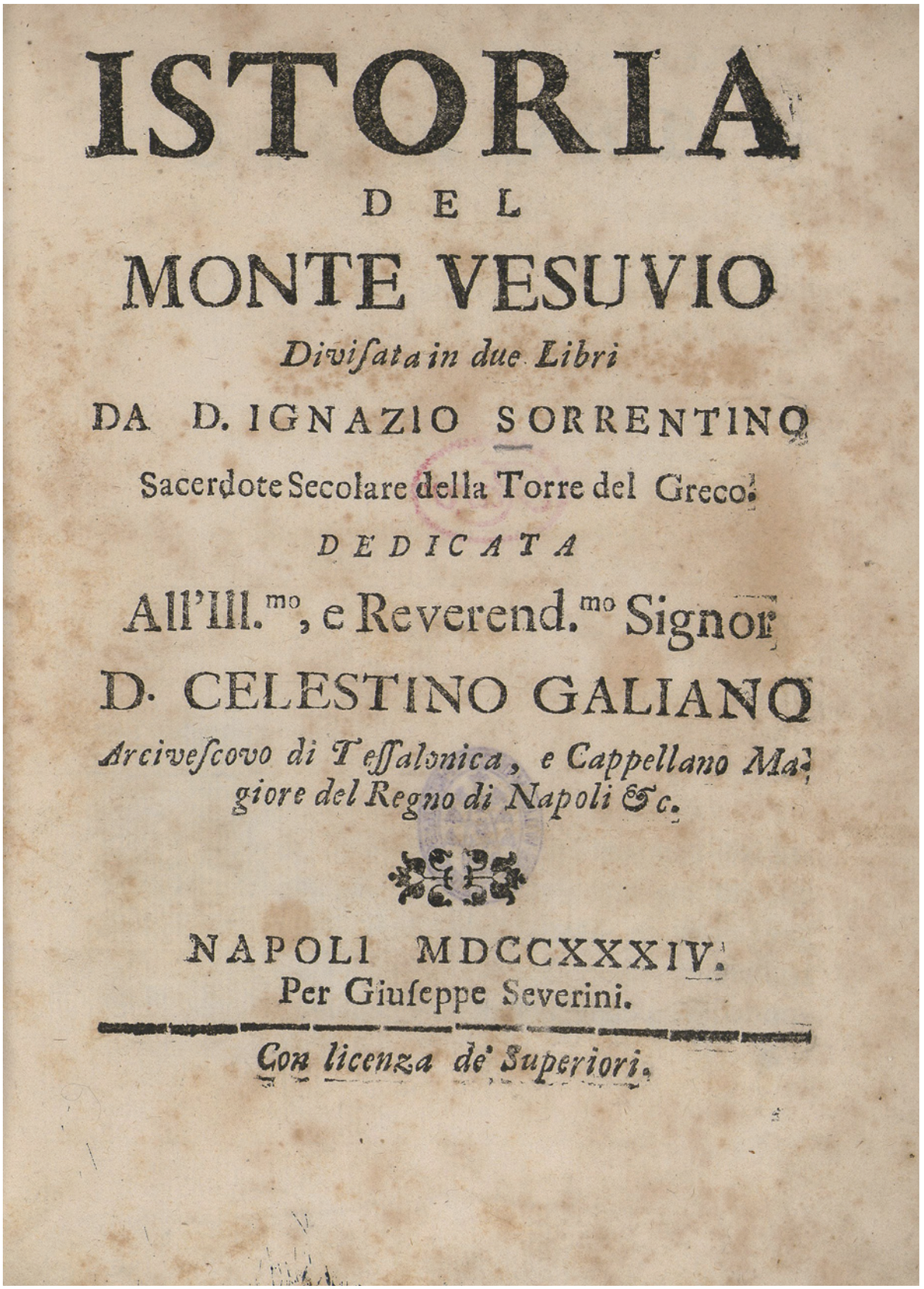
3.02

IGNAZIO SORRENTINO
Istoria del monte Vesuvio

Napoli: Giuseppe Severini, 1734
4°
Be 4015-3340 raro IV

L'*Istoria del monte Vesuvio in due libri*, scritta dal sacerdote Ignazio Sorrentino (1663-1738) e stampata da Giuseppe Severini nel 1734, è dedicata a Celestino Galiani, cappellano maggiore del Regno di Napoli e prefetto ai Regi Studi, promotore delle idee di Newton e Locke nel Mezzogiorno d'Italia. Nei primi capitoli l'autore analizza i minerali eruttati dal vulcano nel 1631, illustra la teoria dell'origine sottomarina del Vesuvio e della diversa composizione dei gas emessi dalle sue tre bocche; il primo libro si chiude con osservazioni sui benefici apportati dalla cenere alle colture, particolarmente al vino (p. 97). Il secondo libro si apre invece con la descrizione dell'eruzione del 1660, per poi passare alle numerose eruzioni verificatesi tra il 1682 e il 1733, che Sorrentino osservò in prima persona, riportando notazioni ed esperienze personali, che costituiscono il tratto più interessante del volume. Ad esempio, riferisce ed esamina la credenza diffusa nei paesi vesuviani («hò inteso dire da' nostri Torresi») secondo cui dopo cent'anni di eruzioni il Vesuvio tornerebbe a uno stato di quiescenza per più secoli (p. 220). Sono interessanti, infine, i numerosi lemmi scelti per qualificare le diverse eruzioni descritte: «eruttazione», «esalazione», «incendio», «incendimento», «accendimento», «accenzione», «fuoco», «bruciamento». DC

Die *Istoria del monte Vesuvio* in zwei Büchern, verfasst von Ignazio Sorrentino (1663-1738) und gedruckt von Giuseppe Severini im Jahr 1734, ist Celestino Galiani, dem Großkaplan des Königreichs Neapel und Präfekt der königlichen Universität, einem Vertreter der Ideen von Newton und Locke in Süditalien, gewidmet. Im ersten Kapitel untersucht der Autor die Mineralien, die der Vesuv 1631 ausgeworfen hatte, erläutert die Theorie vom submarinen Ursprung des Vulkans sowie die unterschiedliche Zusammensetzung der Gase, die aus seinen drei Schloten austraten. Das erste Buch schließt mit Beobachtungen zu den nützlichen Eigenschaften der Asche für den Anbau von Pflanzen, insbesondere von Weinreben (S. 97). Das zweite Buch beginnt mit einer Beschreibung des Ausbruchs von 1660 und widmet sich dann jenen zwischen 1682 und 1733, die Sorrentino selbst beobachtet hatte. Hierbei handelt es sich um den interessantesten Teil des Buches, in dem er persönliche Notizen und Erfahrungen verarbeitet. Dabei verweist er beispielsweise auf den in der Region verbreiteten Glauben („hò inteso dire da' nostri Torresi"), dass der Vesuv nach einem Jahrhundert von Ausbrüchen in den kommenden Jahrhunderten inaktiv bleiben würde (Vgl. S. 220). Bemerkenswert sind ebenfalls seine zahlreichen Termini zur Beschreibung der unterschiedlichen Arten von Ausbrüchen: „eruttazione", „esalazione", „incendio", „incendimento", „accendimento", „accenzione", „fuoco", „bruciamento". DC



ISTORIA

DEL

MONTE VESUVIO

Diviſata in due Libri

DA D. IGNAZIO SORRENTINO

Sacerdote Secolare della Torre del Greco.

DEDICATA

All'Ill.mo, e Reverend.mo Signor

D. CELESTINO GALIANO

Arciveſcovo di Teſſalonica, e Cappellano Maggiore del Regno di Napoli &c.

NAPOLI MDCCXXXIV.

Per Giuſeppe Severini.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio con dedica a Celestino Galiani

Titelblatt mit Widmung an Celestino Galiani

3.03

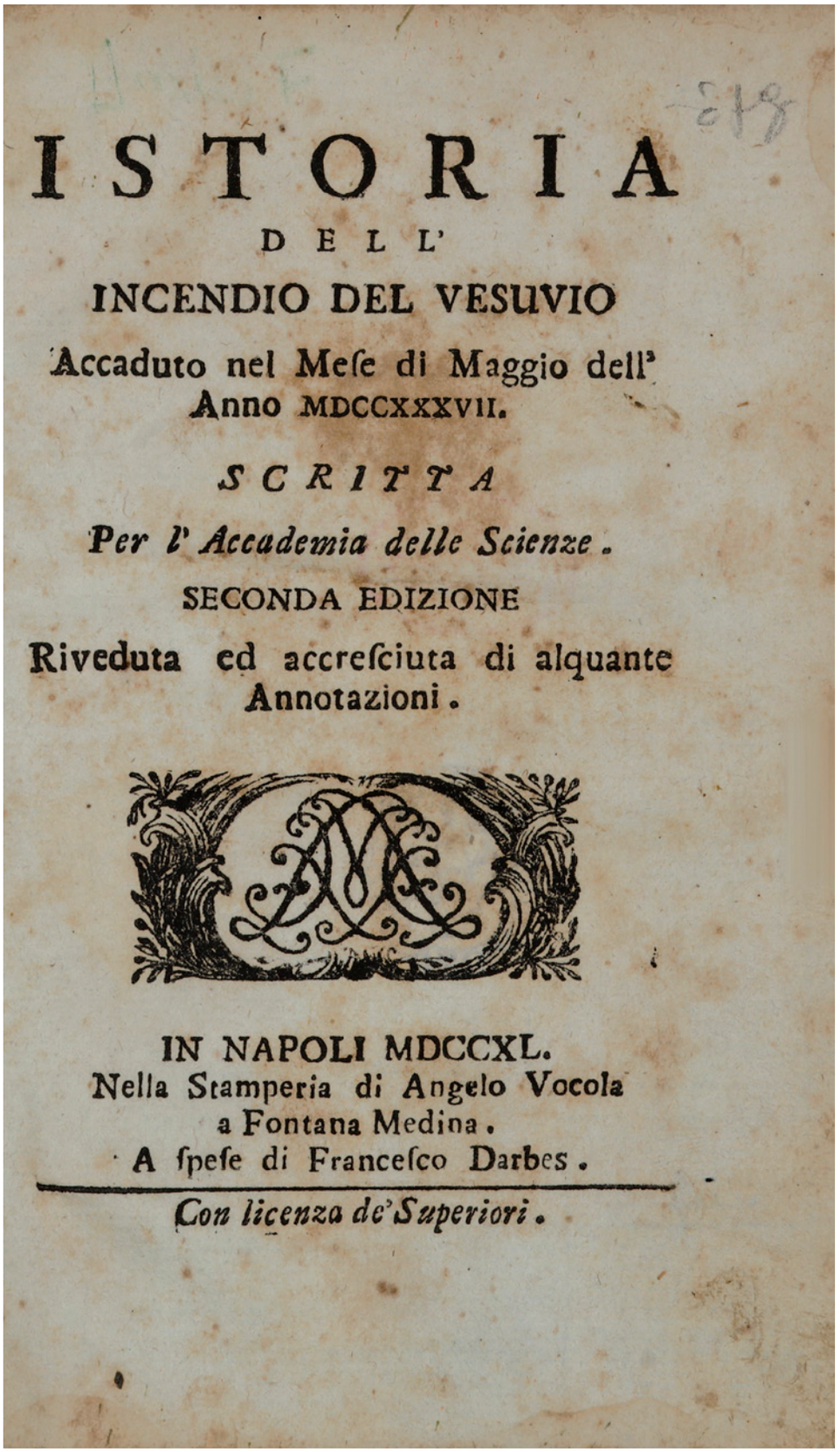
FRANCESCO SERAO

Istoria dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di maggio dell'anno MDCCXXXVII: scritta per l'Accademia delle Scienze

Napoli: Angelo Vocola, 1740
8°
Be 4015-3380/a raro III

L'opera è una riedizione del trattato sull'eruzione vesuviana del 1737, la cui *editio princeps* era stata pubblicata nel 1738 presso Novello de Bonis sia in italiano sia in latino. Professore di anatomia e medicina, nonché medico personale dei sovrani di Napoli, Francesco Serao (1702-1783), fu una delle personalità di spicco dell'ambiente scientifico partenopeo del suo tempo, considerato tra i pionieri della vulcanologia moderna. Rispetto alla prima edizione, questa prevede alcune aggiunte, tra cui la dedica al maggiordomo di corte Raffaello Tarasconi Smeraldi. La struttura interna è la stessa, scandita in sette capitoli che intendono presentare la successione di eventi eruttivi verificatisi nel maggio del 1737, prestando particolare attenzione agli elementi materiali (lava, minerali, cenere e pietre) che lo studioso aveva potuto osservare in presa diretta. Al termine del volume erano previsti due apparati calcografici, raffiguranti rispettivamente un prospetto e una sezione del Vesuvio; questo esemplare è stato privato di entrambe le tavole, che dovevano essere come quelle che si possono ammirare nell'esemplare digitalizzato della Biblioteca dell'ETH di Zurigo (collocazione: Rar 6014). Il trattato di Serao ebbe particolare risonanza anche in ambito europeo, come attestano due edizioni tradotte in francese (*Histoire du mont Vésuve*, Parigi, 1741, di cui si conservano due copie presso la Bibliotheca Hertziana, collocazione Be 4015-3370/a raro II e Be 4015-3370/b raro II) e in inglese (*The natural history of Mount Vesuvius*, Londra, 1743). MV

Bei diesem Werk handelt es sich um eine Neuauflage der Abhandlung über den Vesuvausbruch im Jahr 1737, die zuerst 1738 von Novello de Bonis sowohl in italienischer als auch in lateinischer Sprache veröffentlicht worden war. Der Autor Francesco Serao (1702-1783), Professor für Anatomie und Medizin sowie königlicher Leibarzt, war eine der führenden Persönlichkeiten in den wissenschaftlichen Kreisen Neapels und einer der Pioniere der modernen Vulkanologie. Diese Edition enthält einige kleinere Ergänzungen, darunter eine Widmung an den Haushofmeister Raffaello Tarasconi Smeraldi. Wie in der Erstauflage ist der Text in sieben Kapitel unterteilt, welche dem Verlauf der Eruption im Mai 1737 folgen. Besondere Aufmerksamkeit gilt der vulkanischen Materie, die der Autor persönlich in Augenschein nehmen konnte (Lava, Mineralien, Asche und Gestein). Den Band beschließen zwei Druckgrafiken, die eine Vedute des Vesuv und einen Querschnitt des Doppelkraters zeigen. Im Exemplar der Bibliotheca Hertziana fehlen diese beiden Illustrationen, die vermutlich mit denen identisch waren, die im Exemplar der ETH Zürich (Rar 6014) zu sehen sind. Seraos Werk fand in ganz Europa Beachtung, wie zwei französische Ausgaben (*Histoire du mont Vésuve*, Paris 1741, von der sich zwei Exemplare in der Bibliotheca Hertziana befinden, Signatur Be 4015-3370/a raro II und Be 4015-3370/b raro II) sowie eine englische (*The natural history of Mount Vesuvius*, London, 1743) belegen. MV



ISTORIA

DELL'

INCENDIO DEL VESUVIO

Accaduto nel Meſe di Maggio dell'
Anno MDCCXXXVII.

SCRITTA

Per l' Accademia delle Scienze.

SECONDA EDIZIONE

Riveduta ed accreſciuta di alquante
Annotazioni.

IN NAPOLI MDCCXL.
Nella Stamperia di Angelo Vocola
a Fontana Medina.
A ſpeſe di Franceſco Darbes.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

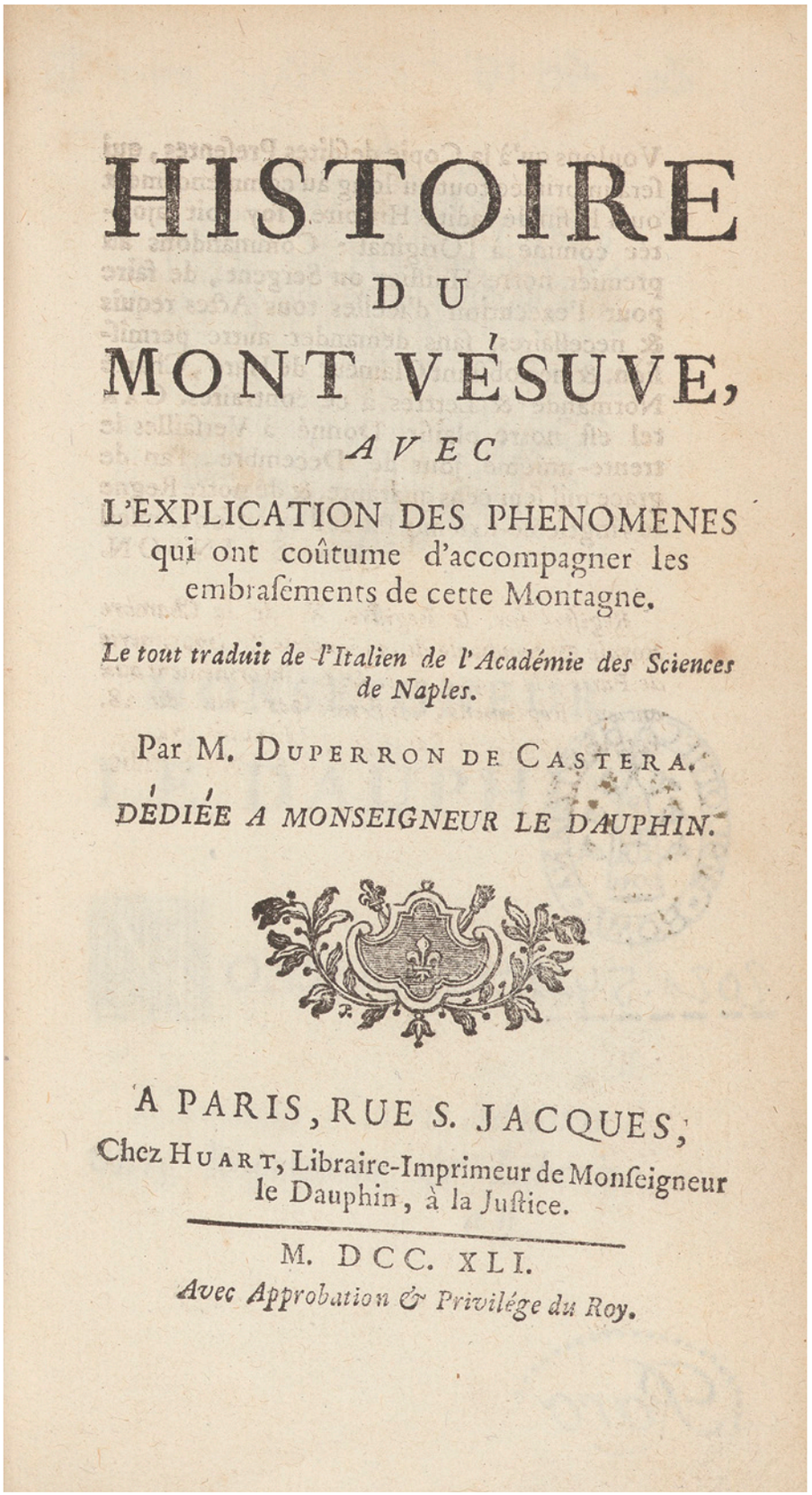
3.04

LOUIS-ADRIEN DUPERRON DE CASTERA
Histoire du Mont Vésuve

Paris: Pierre Michel Huart, 1741
12°
Be 4015-3370/b raro II

Il volume, dedicato al Delfino di Francia Luigi Ferdinando di Borbone (1729-1765), è la traduzione dell'*Istoria dell'incendio del Vesuvio* dello scienziato Francesco Serao (1702-1783), opera edita a Napoli nel 1738, di cui la Bibliotheca Hertziana conserva un esemplare del 1740 (Cat. 3.03). Come riportato nell'*Avis* di Duperron (1705-1752), essa costituisce il primo trattato in francese sull'eruzione vesuviana. La narrazione del disastro, che rispetta la struttura dell'originale, è anticipata da una cospicua *Introduction* in cui sono esposte le osservazioni dei *Sçavans* sul Vesuvio, con un breve ragguaglio delle precedenti eruzioni (tra cui quella di Monte Nuovo del 1538). Il capitolo I è incentrato sulla descrizione dei prodromi dell'eruzione del 1737, con riferimenti a quella del 1631. I capitoli II-III-IV sono monotematici, e incentrati sui «lavanges» (i 'fiumi di lava') del vulcano, di cui si descrive la composizione minerale. I capitoli V e VI sono incentrati sui venti che direzionano le nubi vesuviane, e sulle mofete (paragonate a quelle di Agnano e di Pozzuoli). L'ultimo capitolo è di interesse geologico e descrive il Vesuvio prima e dopo l'eruzione, con attenzione alla misura delle sue cime. Il volume si chiude con un divieto di riprodurre l'opera, a cui seguono due tavole calcografiche con una vista del paesaggio vesuviano e una sezione del doppio cono, realizzate sulla base di quelle del testo italiano (Tavv. 3.4, 3.5). La Bibliotheca Hertziana possiede un altro esemplare dell'opera (Be 4015-3370/a raro II), dal quale sono state asportate le incisioni. AP

Bei dem Louis Ferdinand de Bourbon (1729-1765), dem Kronprinzen von Frankreich gewidmeten Buch handelt es sich um eine Übersetzung der *Istoria dell'incendio del Vesuvio* des Naturforschers Francesco Serao (1702-1783), die 1738 in Neapel erschienen war und von der die Bibliotheca Hertziana eine Ausgabe von 1740 besitzt (Be 4015-3380/a raro III). Laut dem *Avis* von Duperron (1705-1752) wäre es der erste französische Bericht über den Ausbruch des Vesuvs. Der Beschreibung der Katastrophe, die in der Struktur dem Original folgt, geht eine ausführliche *Introduction* voran, in der die Beobachtungen der Gelehrten (*Sçavans*) über den Vesuv dargelegt und ein kurzer Überblick über die vergangenen Eruptionen (darunter auch die des Monte Nuovo im Jahr 1538) gegeben werden. Das erste Kapitel beschäftigt sich mit der Beschreibung der Vorboten des Ausbruchs von 1737 mit Bezug auf den des Jahres 1631. In den Kapiteln II bis IV geht es um die *lavanges* (die „Flüsse aus Lava"), deren mineralische Zusammensetzung erläutert wird. In Kapitel V und VI wird der Fokus auf die Meteorologie sowie auf die Mofette des Vesuvs (im Vergleich mit denen in Agnano und Pozzuoli) gelegt. Das siebte und letzte Kapitel behandelt geologische Aspekte und beschreibt den Vesuv vor und nach der Eruption unter Berücksichtigung der Höhe des Gipfels. Am Schluss des Buches findet sich ein Verbot zur Reproduktion des Textes, auf welches zwei Tafeln folgen, die den Vesuv und seine Umgebung sowie einen Querschnitt des Doppelgipfels zeigen (Taf. 3.4, 3.5). Die Bibliotheca Hertziana besitzt ein weiteres Exemplar des Werks, aus dem die Stiche herausgeschnitten worden sind (Be 4015-3370/a raro II). AP



HISTOIRE
DU
MONT VÉSUVE,
AVEC

L'EXPLICATION DES PHENOMENES
qui ont coûtume d'accompagner les
embraſements de cette Montagne.

Le tout traduit de l'Italien de l'Académie des Sciences de Naples.

Par M. DUPERRON DE CASTERA.

DÉDIÉE A MONSEIGNEUR LE DAUPHIN.

A PARIS, RUE S. JACQUES,
Chez HUART, Libraire-Imprimeur de Monſeigneur
le Dauphin, à la Juſtice.

M. DCC. XLI.
Avec Approbation & Privilége du Roy.

Frontespizio

Titelblatt

3.05

MICHELE TORCIA

Relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio accaduta nel mese di agosto di questo anno 1779

Napoli: Fratelli Raimondi, 1779
8°
Be 4015-3790 raro III

La *Relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio* del 1779 di Michele Torcia (1736-1808), filosofo e ufficiale di origini calabresi, è dedicata al presidente dell'Accademia Imperiale delle Scienze di San Pietroburgo Sergej Gerasimovič Domašnev (1743-1795) ed è articolata al suo interno in più parti. Al frontespizio e alla dedica, riportati in italiano e in francese, segue il resoconto dell'eruzione, anch'esso in versione bilingue (pp. 2-40). Quest'ultimo è costruito sulla base di ciò che l'autore ha potuto osservare di persona durante tre sere consecutive dal litorale nelle vicinanze del Palazzo Reale di Napoli. In particolare, Torcia si sofferma sulla straordinarietà dei fenomeni vulcanici e sull'impatto emotivo che questi hanno sugli spettatori. All'interno dell'edizione figura inoltre un'ampia sezione intitolata *Note* (pp. 43-135), caratterizzata da un'impostazione trattatistica e dalla presenza di numerosi rinvii e citazioni. Questi, utilizzati dall'autore come termine di confronto e approfondimento, si riferiscono soprattutto a quanto scritto da altri autori sul medesimo evento: ad esempio, è integralmente riportata una versione dell'*Incendio trentesimo del Vesuvio* di padre Giovanni Maria della Torre (pp. 43-58). L'esemplare della *Relazione* della Bibliotheca Hertziana è privo della tavola in chiusura con l'illustrazione del Vesuvio in eruzione, presente in altri esemplari come quello del Getty Research Institute (collocazione: QE523.V5 T67 1779) consultabile in rete. AM

Die *Relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio* aus dem Jahr 1779 von Michele Torcia (1736-1808), eines aus Kalabrien stammenden Philosophen und Beamten, ist Sergej Gerasimovič Domašnev (1743-1795), dem Präsidenten der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften von St. Petersburg, gewidmet und in mehrere Teile gegliedert. Dem Frontispiz und der Widmung, jeweils in Italienisch und Französisch wiedergegeben, folgt der gleichermaßen in beiden Sprachen verfasste Bericht der Eruption (S. 2-40). Letzterer basiert auf den persönlichen Beobachtungen des Autors an drei aufeinanderfolgenden Abenden von einem Standpunkt an der Küste nahe des Palazzo Reale in Neapel. Torcia betont insbesondere das Außergewöhnliche des Naturphänomens sowie dessen emotionale Wirkung auf die Beobachter. Im Text findet sich zudem ein ausführlicher Teil mit dem Titel *Note* (S. 43-135), der wie eine Abhandlung strukturiert ist und zahlreiche Bezüge, u.a. durch Zitate, zu Werken herstellt, die denselben Ausbruch zum Gegenstand haben und dem Verfasser zum Vergleich und zur Vertiefung des Themas dienen. So ist beispielsweise eine Version des *Incendio trentesimo del Vesuvio* von Giovanni Maria della Torre vollständig wiedergegeben (S. 43-58). Im Exemplar der *Relazione* der Bibliotheca Hertziana fehlt der Stich mit der Darstellung eines Vesuvausbruchs, der sich unter anderem in dem des Getty Research Institute (QE523.V5 T67 1779). AM

Doppio frontespizio in italiano e in francese

Doppeltes Titelblatt des italienischen und französischen Textes

3.06

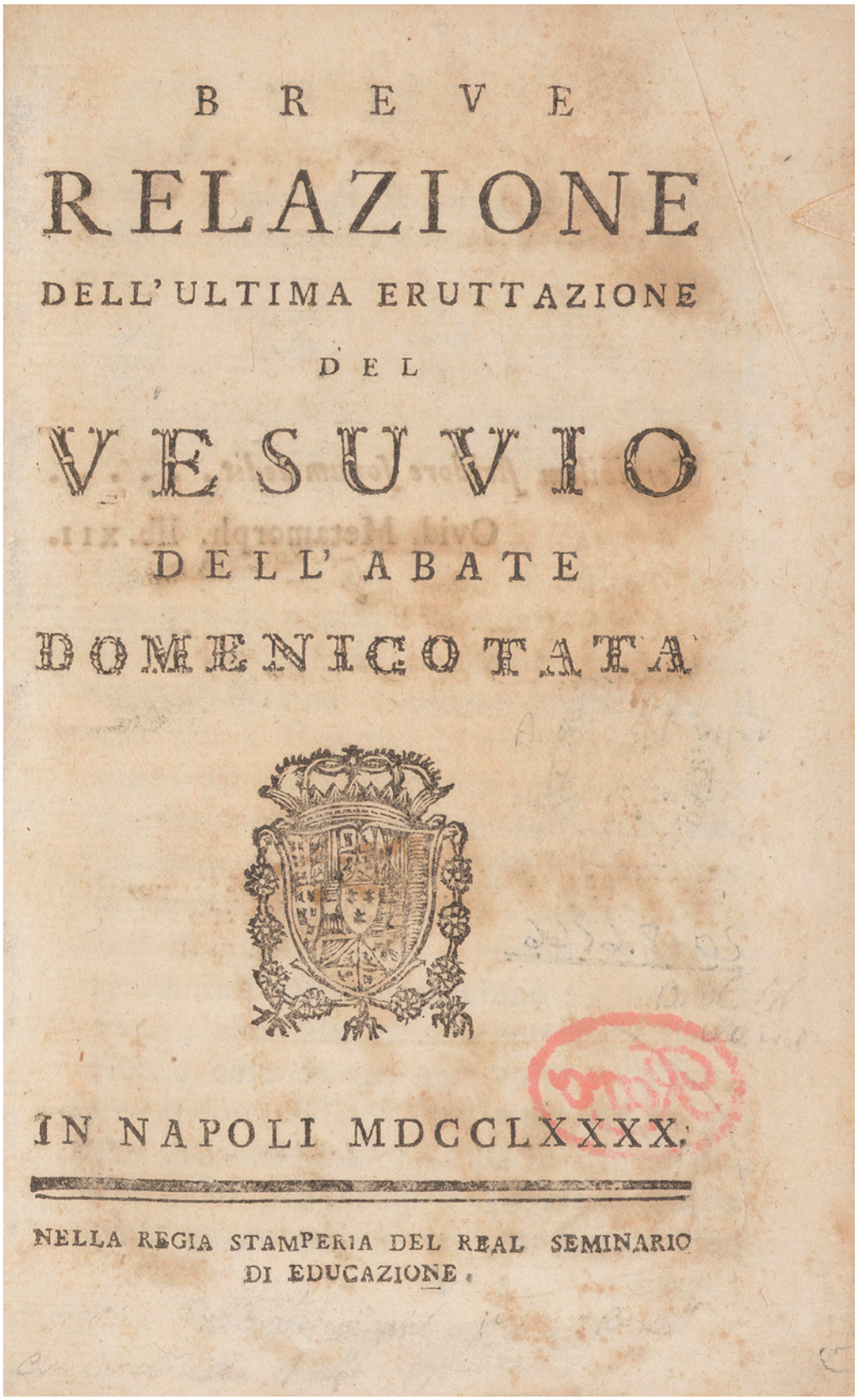
DOMENICO TATA

Breve relazione dell'ultima eruttazione del Vesuvio

Napoli: Regia stamperia del Real Seminario di Educazione, 1790
8°
Be 4018-3900 raro III

La *Breve relazione* di Domenico Tata (1733-1794?), naturalista e vulcanologo molisano, è un resoconto di impostazione scientifica dedicato all'eruzione del Vesuvio del 1790. Il testo è suddiviso in due macro-sezioni della medesima ampiezza costruite secondo un'articolazione temporale, attraverso cui vengono registrate le diverse fasi di sviluppo dell'evento: la prima parte (pp. 1-24) ripercorre le prime manifestazioni dell'eruzione occorse nel mese di maggio, fino al giorno 8 ottobre; la seconda parte (anch'essa di 24 pp.), intitolata *Continuazione delle notizie riguardanti il Vesuvio*, riprende la narrazione dal 9 ottobre fino al 17 novembre. All'attenta ricostruzione cronologica dell'eruzione si affiancano ampie e puntuali descrizioni fondate sull'osservazione diretta dei fenomeni eruttivi e dei luoghi da essi interessati. Infatti, all'interno della sua *Breve relazione*, Tata dà conto di ripetute escursioni effettuate in diverse zone del Vesuvio, durante le quali raccoglieva e analizzava campioni di materiali generati dall'attività del vulcano. AM

Die *Breve relazione* von Domenico Tata (1733-1794?), Naturforscher und Vulkanologe aus der Region Molise, ist ein wissenschaftlich fundierter Bericht über den Vesuvausbruch des Jahres 1790. Der Text ist in zwei gleich große Abschnitte unterteilt, die einer zeitlichen Struktur folgen und die verschiedenen Momente des Ereignisses festhalten: Der erste Teil (S. 1-24) beschreibt die Phase der Eruption von den ersten Anzeichen im Mai bis zum 8. Oktober; der zweite (mit eigener Zählung S. 1-24) mit dem Titel *Continuazione delle notizie riguardanti il Vesuvio* führt die Erzählung vom 9. Oktober bis zum 17. November fort. Die sorgfältige chronologische Rekonstruktion wird von ausführlichen und präzisen Beschreibungen begleitet, die auf der direkten Beobachtung der Eruption und der betroffenen Orte beruhen. Tatsächlich berichtet Tata in seiner *Breve relazione* über wiederholte Exkursionen in verschiedene Gebiete des Vesuvs, bei denen er Proben von Materialien, die durch die Aktivität des Vulkans entstanden waren, sammelte und untersuchte. AM



BREVE

RELAZIONE

DELL'ULTIMA ERUTTAZIONE

DEL

VESUVIO

DELL'ABATE

DOMENICO TATA

IN NAPOLI MDCCLXXXX.

NELLA REGIA STAMPERIA DEL REAL SEMINARIO
DI EDUCAZIONE.

Frontespizio

Titelblatt

3.07

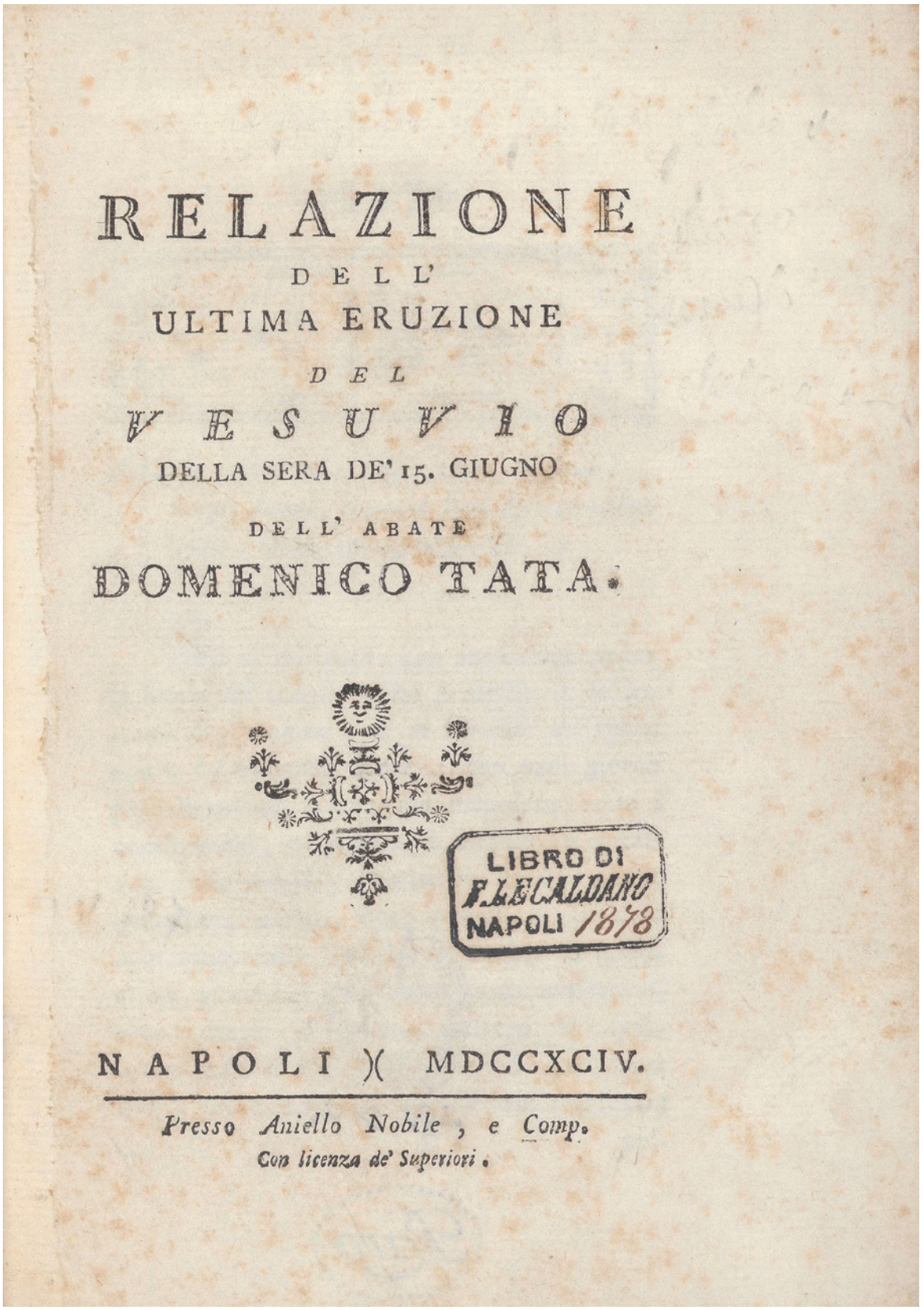
DOMENICO TATA

Relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio della sera de' 15 giugno

Napoli: Aniello Nobile, 1794
8°
E-NAP 10-3940 raro III

La *Relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio* è un resoconto di natura scientifica dell'eruzione del Vesuvio del 1794 scritto dal naturalista e vulcanologo Domenico Tata (1733-1794?). Il testo è inaugurato da una riflessione di Tata incentrata sul rapporto che, a giudizio dell'autore, intercorre tra scienza e politica: fondate su un rigoroso metodo di analisi, entrambe devono cooperare per provare a prevedere e arginare tanto i disastri naturali quanto quelli morali (pp. 3-4). L'evento disastroso è ricostruito secondo un'impostazione prevalentemente narrativa, suddivisibile in tre parti principali: nella prima parte (pp. 4-7) l'autore contestualizza brevemente l'eruzione del 1794 ricollegandola a fenomeni vulcanici occorsi negli anni precedenti; nella seconda parte (pp. 8-13), ripercorre le prime fasi di sviluppo dell'evento riportando notizie (di prima mano o circolanti nelle zone limitrofe al vulcano) sugli effetti distruttivi dell'eruzione e sulle reazioni di paura degli abitanti colpiti; infine, oltre a fornire informazioni sull'evoluzione del disastro, nella terza parte (pp. 13-42) il naturalista racconta di numerose escursioni da lui compiute nelle zone a ridosso del Vesuvio per osservare e analizzare i fenomeni prodotti dall'attività del vulcano. Gli studi compiuti in loco da Tata sono realizzati mediante l'ausilio di diversi strumenti scientifici (termometro, elettrometro ecc.) e tenendo conto delle teorie scientifiche dell'epoca. AM

Die *Relazione dell'ultima eruzione del Vesuvio* des Naturforschers und Vulkanologen Domenico Tata (1733-1794?) ist ein wissenschaftlicher Bericht über den Ausbruch des Vesuvs im Jahr 1794. Der Text beginnt mit einer Reflexion von Tata, die sich auf die Beziehung zwischen Wissenschaft und Politik konzentriert: beide basierten auf analytischen Methoden und müssten zusammenarbeiten, um sowohl natürliche als auch sittliche Katastrophen vorherzusehen und zu verhindern (S. 3-4). Das katastrophale Ereignis wird in einem vorwiegend erzählenden Stil in drei Abschnitten geschildert. Im ersten Teil (S. 4-7) stellt Tata kurz den Kontext des Ausbruchs von 1974 dar, indem er ihn mit den vulkanischen Phänomenen der vorangegangenen Jahre in Verbindung bringt. Im zweiten Teil (S. 8-13) zeichnet er die Anfänge des Ereignisses nach und berichtet aus erster Hand oder aus der Umgebung des Vulkans über die zerstörerischen Auswirkungen des Ausbruchs und die Angst der betroffenen Bevölkerung. Im dritten Teil (S. 13-42) berichtet Tata schließlich nicht nur vom Verlauf der Katastrophe, sondern auch von zahlreichen Exkursionen, die er in die Umgebung des Vesuvs unternahm, um die durch die Aktivität des Vulkans hervorgerufenen Phänomene zu beobachten und zu analysieren. Bei seinen vor Ort durchgeführten Studien bediente sich Tata verschiedener wissenschaftlicher Instrumente (Thermometer, Elektrometer usw.) und berücksichtigte die wissenschaftlichen Theorien der damaligen Zeit. AM



RELAZIONE

DELL'

ULTIMA ERUZIONE

DEL

VESUVIO

DELLA SERA DE' 15. GIUGNO

DELL' ABATE

DOMENICO TATA.

LIBRO DI
F. LECALDANO
NAPOLI 1878

NAPOLI)(MDCCXCIV.

Presso Aniello Nobile, e Comp.
Con licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

3.08

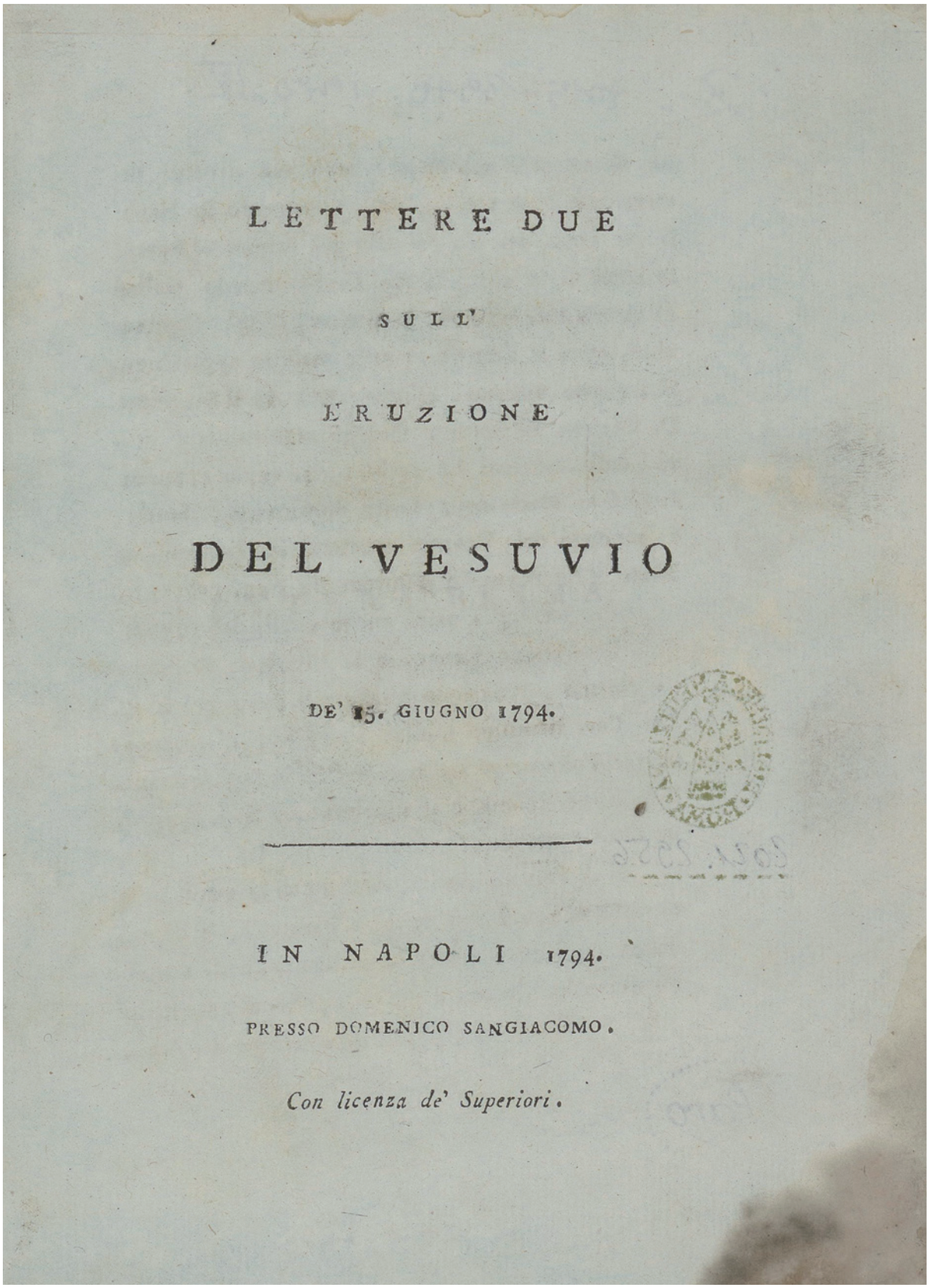
ASCANIO FILOMARINO

Lettere due sull'eruzione del Vesuvio de' 15 giugno 1794

Napoli: Domenico Sangiacomo, 1794
4°
Be 4015-3940 raro IV

Ascanio Filomarino, duca della Torre (1751-1799) è stato uno scienziato e intellettuale appartenente alla nobiltà napoletana. Formatosi a Roma presso il Collegio Nazareno, istituzione di punta per le discipline scientifiche in età moderna, coltivò sin da giovane la passione per la vulcanologia. Ciò lo portò a tessere proficui rapporti con naturalisti e accademici italiani ed europei, nonché a collezionare reperti mineralogici e a dotarsi di una specifica raccolta libraria. Attento osservatore delle manifestazioni vesuviane che si susseguirono durante l'ultimo trentennio del XVIII secolo, lo scienziato elaborò ingegnosi strumenti per il rilevamento delle scosse sismiche, allo scopo di riuscire a prevedere le successive eruzioni del vulcano. L'opera consta di due lettere, indirizzate a un destinatario non specificato, nelle quali l'autore descrive con dovizia di particolari l'evento eruttivo occorso il 15 giugno 1794, uno dei migliori rilevati da Filomarino. Lo studioso si occupa infatti di questa eruzione anche nel compendio *Breve descrizione de' principali incendi del Monte Vesuvio e di molte vedute di essi ora per la prima volta ricavate dagli storici contemporanei ed esistenti nel Gabinetto del Duca della Torre* (Napoli, Domenico Sangiacomo, 1794). AM

Ascanio Filomarino, Duca della Torre (1751-1799) war ein Wissenschaftler und Gelehrter des neapolitanischen Adels. Ausgebildet am Nazarener-Kolleg in Rom, einem der renommiertesten wissenschaftlichen Institute der Frühen Neuzeit, entwickelte er bereits in jungen Jahren eine Leidenschaft für die Vulkanologie. Diese brachte ihn mit italienischen und europäischen Naturwissenschaftlern und Akademikern in Kontakt sowie zur Sammlung mineralogischer Gegenstände und zum Erwerb einer fachspezifischen Büchersammlung. Als aufmerksamer Beobachter des Vesuvs und dessen Aktivität im letzten Drittel des 18. Jahrhunderts entwickelte er ausgeklügelte Instrumente zur Erfassung der seismischen Aktivitäten mit dem Ziel, die nächsten Ausbrüche des Vulkans vorhersagen zu können. Das Werk besteht aus zwei Briefen an einen unbekannten Adressaten, in denen der Autor bis ins kleinste Detail den Ausbruch vom 15. Juni 1794 beschreibt. Er widmet sich demselben Ausbruch auch in der *Breve descrizione de' principali incendi del Monte Vesuvio e di molte vedute di essi ora per la prima volta ricavate dagli storici contemporanei ed esistenti nel Gabinetto del Duca della Torre* (Napoli, Domenico Sangiacomo, 1794). AM



LETTERE DUE

SULL'

ERUZIONE

DEL VESUVIO

DE' 15. GIUGNO 1794.

IN NAPOLI 1794.

PRESSO DOMENICO SANGIACOMO.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

3.09

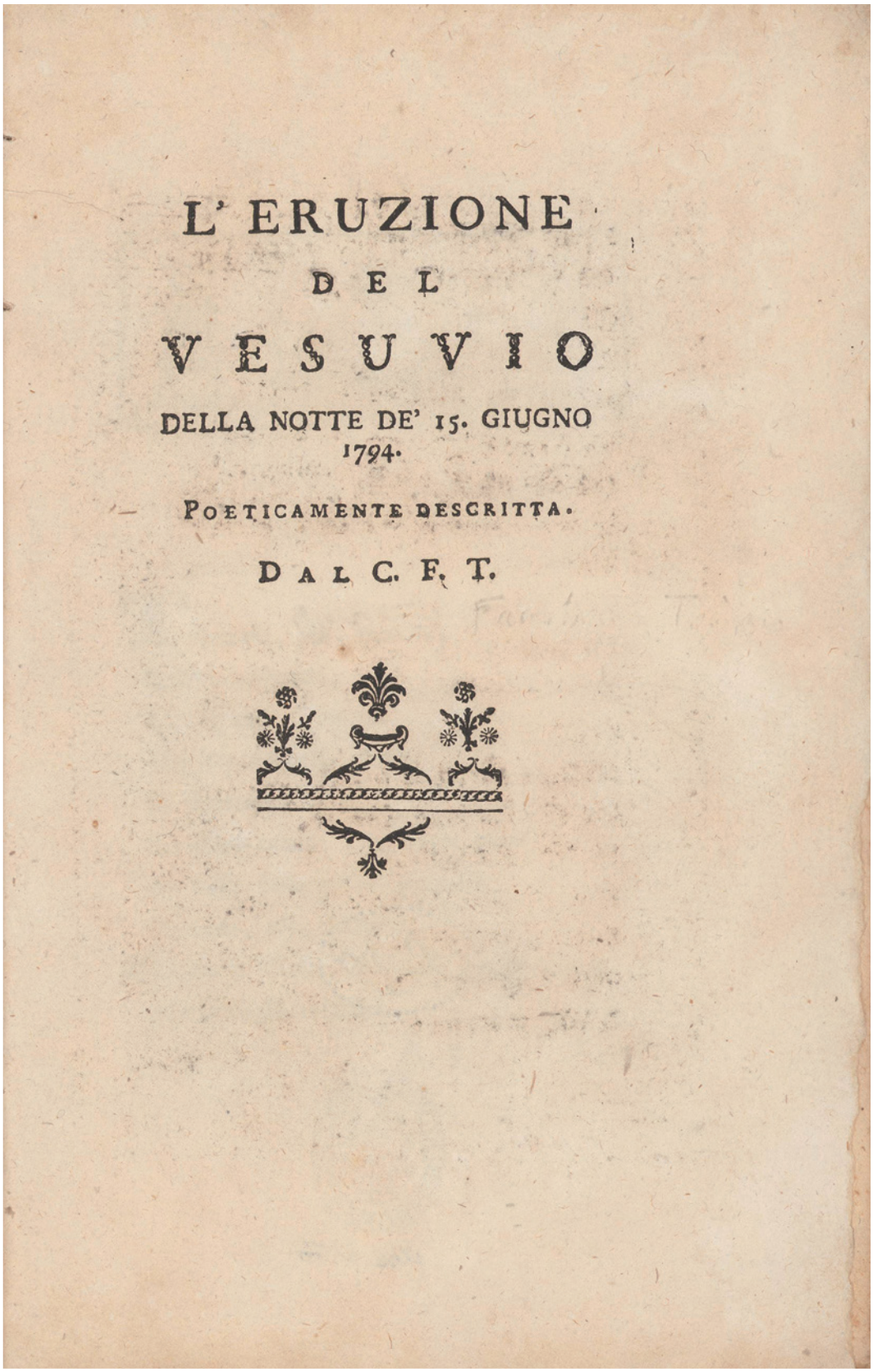
FAUSTINO TADINI

L'eruzione del Vesuvio della notte de' 15 giugno 1794, poeticamente descritta

Napoli, 1794
8°
E-NAP 10-3941 raro IV

Il poemetto in versi sciolti è opera del conte lombardo Faustino Tadini (1774-1799) che, accompagnato dai genitori, intraprese un viaggio di formazione nei principali centri politici e culturali della penisola e si trovò a Napoli nelle settimane in cui si verificò l'eruzione del 1794. Nell'incipit l'autore, che di lì a poco avrebbe partecipato alla vita politica di Crema durante il cosiddetto triennio giacobino, ammonisce gli «spiriti inquieti» che turbano «la dolce calma, e la secura pace» di «Partenope bella» con le idee rivoluzionarie provenienti dalla Francia, insensibili ai moniti del cielo e alle reazioni devote del popolo napoletano. I versi combinano abbondanti riferimenti alla classicità con espressive descrizioni del disastro e dei suoi effetti, rivelando una forte fascinazione per i fenomeni estremi e inusuali della natura. Sono inoltre seguiti da note esplicative che chiariscono al lettore le diverse fasi dell'evento naturale o riferimenti alla geografia delle aree vesuviana e flegrea, nonché alla mitologia a esse legate. L'opera si apre con una spettacolare vista dell'eruzione eseguita dall'incisore Giuseppe Aloja su disegno di Francesco Catozzi (Tav. 3.6). A entrambi si devono diverse tavole di analogo soggetto, come quelle stampate a corredo del *Gabinetto Vesuviano del Duca della Torre* (Napoli 1797) presente in questo catalogo (Cat. 4.06), o nell'opera *Raccolta di tutte le vedute* (Napoli 1805) di cui si conserva un esemplare presso la Biblioteca dell'ETH di Zurigo (collocazione: Rar 9748), consultabile in rete. DC, MV

Das Gedicht in ungebundenen Versen stammt von dem lombardischen Grafen Faustino Tadini (1774-1799), der in Begleitung seiner Eltern eine Bildungsreise zu den wichtigsten politischen und kulturellen Zentren der Halbinsel unternahm und sich in der Zeit des Ausbruchs von 1794 in Neapel aufhielt. Im Incipit warnt der Autor, der kurz darauf während des so genannten jakobinischen Trienniums am politischen Leben in Crema teilnahm, die „unruhigen Geister" davor, „die süße Ruhe und den sicheren Frieden" der „schönen Partenope" mit revolutionären Ideen aus Frankreich zu stören und für die Warnungen des Himmels und die frommen Reaktionen des neapolitanischen Volkes unempfänglich zu sein. Die Verse verbinden zahlreiche Anspielungen auf den Klassizismus mit ausdrucksstarken Beschreibungen der Katastrophe und ihrer Auswirkungen, die eine starke Faszination für extreme und ungewöhnliche Naturphänomene erkennen lassen. Es folgen erläuternde Anmerkungen, die dem Leser die verschiedenen Phasen des Naturphänomens verdeutlichen, geographische Hinweise zum Vesuv und zu den Phlegräischen Feldern geben sowie die damit in Zusammenhang stehende Mythologie beleuchten. Das Werk beginnt mit einer spektakulären Ansicht des Ausbruchs, die der Kupferstecher Giuseppe Aloja nach einer Zeichnung von Francesco Catozzi angefertigt hat (Taf. 3.6). Beiden werden mehrere Tafeln mit ähnlichen Motiven zugeschrieben und finden sich beispielsweise als Beilage zum *Gabinetto Vesuviano del Duca della Torre* (Neapel 1797; ebenfalls Teil dieses Katalogs (Kat.-Nr. 4.06) oder in der *Raccolta di tutte le vedute* (Neapel 1805), von dem sich ein Exemplar im Bestand der ETH-Bibliothek Zürich (Rar 9748) befindet. DC, MV



L' ERUZIONE
DEL
VESUVIO
DELLA NOTTE DE' 15. GIUGNO
1794.
POETICAMENTE DESCRITTA.
DAL C. F. T.

Frontespizio

Titelblatt

3.10

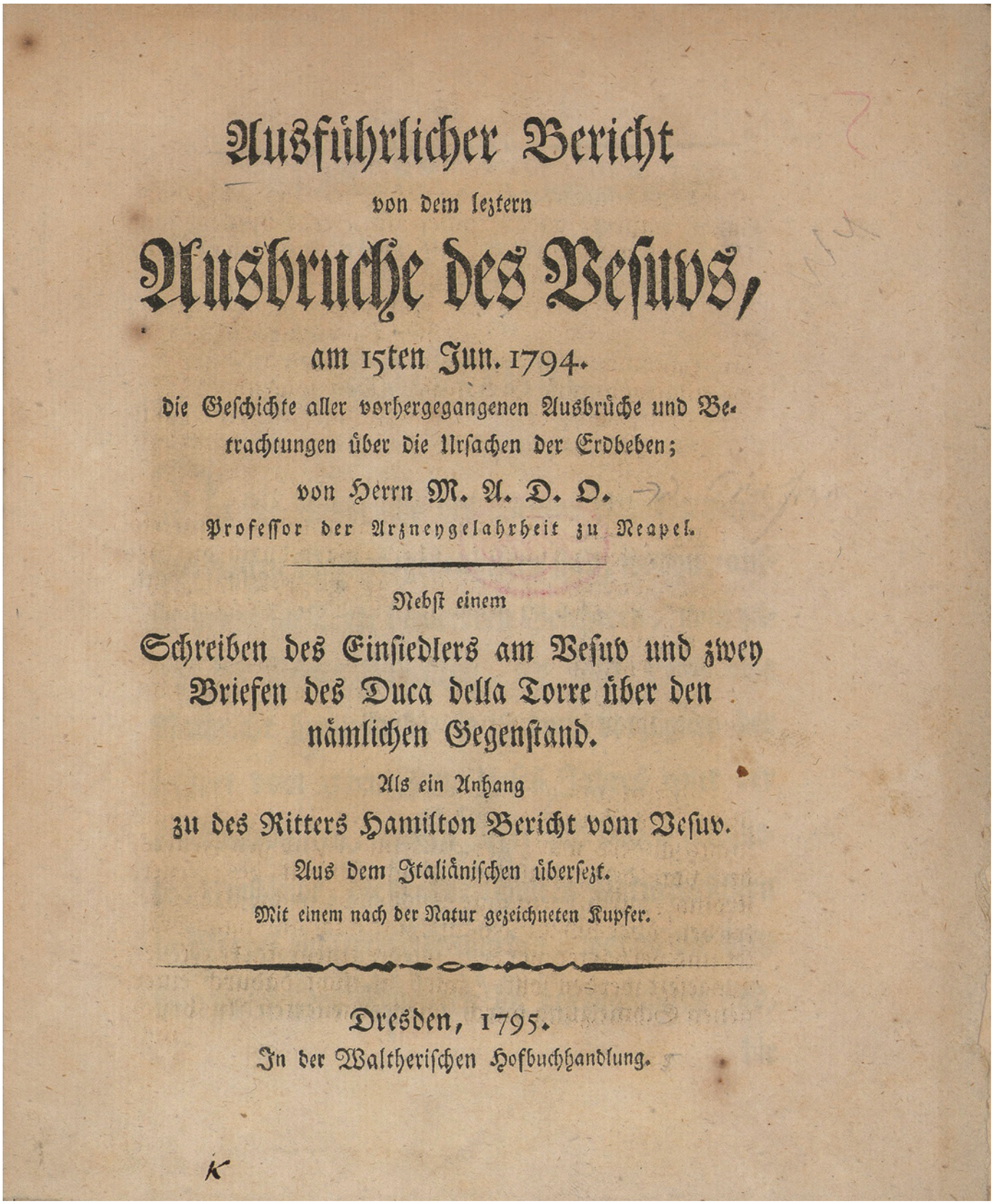
MICHELE ARCANGELO D'ONOFRIO

Ausführlicher Bericht von dem leztern Ausbruche des Vesuvs, am 15ten Juni 1794

Dresden: In der Waltherischen Hofbuchhandlung, 1795
4°
Be 4015-3950 raro IV

Il volume della Bibliotheca Hertziana raccoglie due pubblicazioni: la prima riunisce la relazione del professore di medicina Arcangelo D'Onofrio (notizie: fine XVIII-inizio XIX sec.), la lettera di un eremita al Vesuvio e due lettere del Duca della Torre (1751-1799) (cat. 3.08); la seconda contiene ulteriori testimonianze dell'eruzione del 1794 di Scipione Breislack (1750-1826), professore di mineralogia presso il Corpo Reale di Artiglieria, e di Anton Winspeare (1739-1820), tenente governatore del Corpo Reale degli Ingegneri, e un trattato meteorologico di D'Onofrio sulla grandine. La traduzione fu realizzata dal libraio e tipografo di corte di Dresda Conrad Salomon Walther (1738-1805) che, nella sua prefazione, si vanta di aver raccolto i migliori scritti dei famosi naturalisti di Napoli. L'editore tedesco si rivolge sia ai «fisici» che a «ogni amante della storia naturale», documentando così l'ampio interesse dei contemporanei per «uno degli eventi naturali più strani». Inoltre, fa riferimento a una «illustrazione tratta dalla natura» dovuta a un amico di Napoli, che manca nella copia della Bibliotheca Hertziana. Nella copia della SLUB di Dresda, la tavola precede il frontespizio, mentre nella copia della Zentralbibliothek di Zurigo segue la relazione preliminare. L'incisione mostra il Vesuvio da una distanza di sicurezza, in suggestive vedute notturne, con le colonne di fuoco e fumo menzionate nel testo. Il bagliore delle fiamme si riflette nell'acqua e sulle persone che assistono all'eruzione, spostando l'interpretazione dell'eruzione da catastrofe a evento spettacolare. PH

Der Band der Bibliotheca Hertziana enthält zwei Publikationen: die erste vereint den Bericht des Professors der Medizin Arcangelo D'Onofrio (dokumentiert Ende des 18./Beginn des 19. Jahrhunderts), das Schreiben eines Einsiedlers am Vesuv sowie zwei Briefe des Duca della Torre (1751-1799) (Kat.-Nr. 3.08); die zweite weitere Berichte zu dem demselben Ereignis von Scipione Breislack (1750-1826), Professor der Mineralogie des Königlichen Artillerie-Corps, und Herrn Anton Winspeare (1739-1820), Obristlieutenant des Königlichen Ingenieur-Corps sowie eine meteorologische Abhandlung vom Hagel vom d'Onofrio. Die Übersetzung besorgte der Dresdner Hofbuchhändler und Hofdrucker Conrad Salomon Walther (1738-1805), der sich in seiner Vorrede rühmt, die vorzüglichsten Schreiben der berühmten Naturforscher Neapels zusammengestellt zu haben. Er richtet sich sowohl an die „Physiker" wie „jeden Liebhaber der Naturgeschichte" und dokumentiert damit das breite Interesse an einer „der merkwürdigsten Naturbegebenheiten". Der Verleger verweist auf die „nach der Natur gezeichnete Abbildung", die er einem Freunde in Neapel verdankt, die im Exemplar der Bibliotheca Hertziana fehlt. Sie ist in dem in der SLUB Dresden vorhandenen Exemplar dem Frontispiz voran, in demjenigen in der Zentralbibliothek Zürich hingegen dem Vorbericht nachgestellt. Der Kupferstich zeigt aus sicherer Entfernung den Vesuv, im üblichen Modus der suggestiven nächtlichen Veduten, scheint sich aber insofern auf den Text zu beziehen, als er die erwähnten Feuer- und Rauchsäulen darstellt. Der Schein der Flammen spiegelt sich im Wasser und auf den Personen, die den Ausbruch beobachten und verschiebt die Deutung des Ereignisses von der Katastrophe zum theatralischen Spektakel. PH



Ausführlicher Bericht

von dem leztern

Ausbruche des Vesuvs,

am 15ten Jun. 1794.

die Geschichte aller vorhergegangenen Ausbrüche und Betrachtungen über die Ursachen der Erdbeben;

von Herrn M. A. D. O.

Professor der Arzneygelahrheit zu Neapel.

Nebst einem

Schreiben des Einsiedlers am Vesuv und zwey Briefen des Duca della Torre über den nämlichen Gegenstand.

Als ein Anhang

zu des Ritters Hamilton Bericht vom Vesuv.

Aus dem Italiänischen übersezt.

Mit einem nach der Natur gezeichneten Kupfer.

Dresden, 1795.

In der Waltherischen Hofbuchhandlung.

K

Frontespizio

Titelblatt

3.11

GIUSEPPE MARIA MECATTI

Racconto storico-filosofico del Vesuvio e particolarmente di quanto è occorso in quest'ultima eruzione principiata il dì 25 ottobre 1751

Napoli: Giovanni Di Simone, 1752
4°
Zi 706-3520 raro IV

Il *Racconto storico-filosofico del Vesuvio* è un'opera dalla complessa vicenda editoriale, che ha determinato la messa in circolazione di esemplari sensibilmente diversi tra loro per formato, paginazione e contenuti. L'esemplare della Bibliotheca Hertziana costituisce solo la prima parte della versione più comune, che conta oltre settecento pagine e dieci tavole illustrate. Alcune edizioni successive recano aggiunte che danno conto delle eruzioni fino al 1766, il cui artefice è l'accademico fiorentino Giuseppe Maria Mecatti (notizie 1737-1755), autore di diverse opere genealogiche, erudite e storiche, nonché primo traduttore dell'*Esprit des Lois* di Montesquieu (Napoli 1751). L'opera è dedicata all'infante di Spagna Filippo di Borbone, duca di Parma, e si compone di diverse parti, organizzate in maniera non sempre coerente: «discorsi» e «digressioni» su diversi temi vesuviani indirizzati da Mecatti a suoi corrispondenti, per lo più stranieri, lettere da lui ricevute, estratti di opere del XVII secolo. Vi sono inoltre trascrizioni di epigrafi e passi di composizioni in versi, tra cui un'ecloga di Giovanni Pontano (*Lepidina*, pompa V, vv. 246-259). Alle pp. 163-171 è posto un *Catalogo*, una tavola sinottica delle eruzioni vesuviane testimoniate da autori antichi e moderni, con indicazione delle date d'inizio e fine, dei minerali eruttati e dei «preludj». DC

Bei dem *Racconto storico-filosofico del Vesuvio* handelt es sich um ein Werk mit einer komplexen Veröffentlichungsgeschichte, von dem mehrere Versionen in Umlauf kamen, die sich in Format, Umfang und Inhalt deutlich unterscheiden. Im ausgestellten Exemplar ist nur der erste Teil der geläufigsten Ausgabe enthalten, die über 700 Seiten und 10 illustrierte Tafeln umfasst. In einigen späteren Ausgaben finden sich Ergänzungen, die von den Vesuvausbrüchen bis 1766 berichten. Das Werk stammt von dem Florentiner Gelehrten Giuseppe Maria Mecatti (Wirkungsdaten 1737-1755), Autor mehrerer genealogischer und historischer Schriften sowie der erste Übersetzer von Montesquieus *Esprit des Lois* (Neapel 1751). Dem spanischen Infanten Philipp von Spanien, Herzog von Parma, gewidmet, vereint *Racconto storico-filosofico* unterschiedliche Texte: Exkurse in Briefform über verschiedene Themen, die mit dem Vesuv in Zusammenhang stehen, die Mecatti an seine meist ausländischen Korrespondenten richtete oder von diesen empfing, Auszüge aus Werken des 17. Jahrhunderts, Transkriptionen von Inschriften und Passagen von Verskompositionen, wie etwa aus einer Ekloge von Giovanni Pontano (*Lepidina*, pompa V, V. 246-259). Auf den Seiten 163-171 findet sich ein Katalog mit einer synoptischen Tafel der über die Zeiten bezeugten Vesuvausbrüche, mit Angabe der Daten, der ausgeworfenen Mineralien und der Vorzeichen. DC

RACCONTO

STORICO-FILOSOFICO

DEL VESUVIO

E particolarmente di quanto è occorso in queſt' ultima Eruzione principiata il dì 25. Ottobre 1751. e ceſſata il dì 25. Febbrajo 1752. al luogo detto l'Atrio del Cavallo

DELL' ABATE

GIUSEPPE MARIA MECATTI

Protonotario Apoſtolico, Cappellano d'Onore degli Eſerciti di S. M. Cattolica, Accademico Fiorentino, Apatiſta, e Paſtor Arcade.

A SUA ALTEZZA REALE

IL SERENISSIMO INFANTE DI SPAGNA

D. FILIPPO BORBONE

Duca di Parma, Piacenza, Guaſtalla &c. &c. &c.

IN NAPOLI MDCCLII.

PRESSO GIOVANNI DI SIMONE

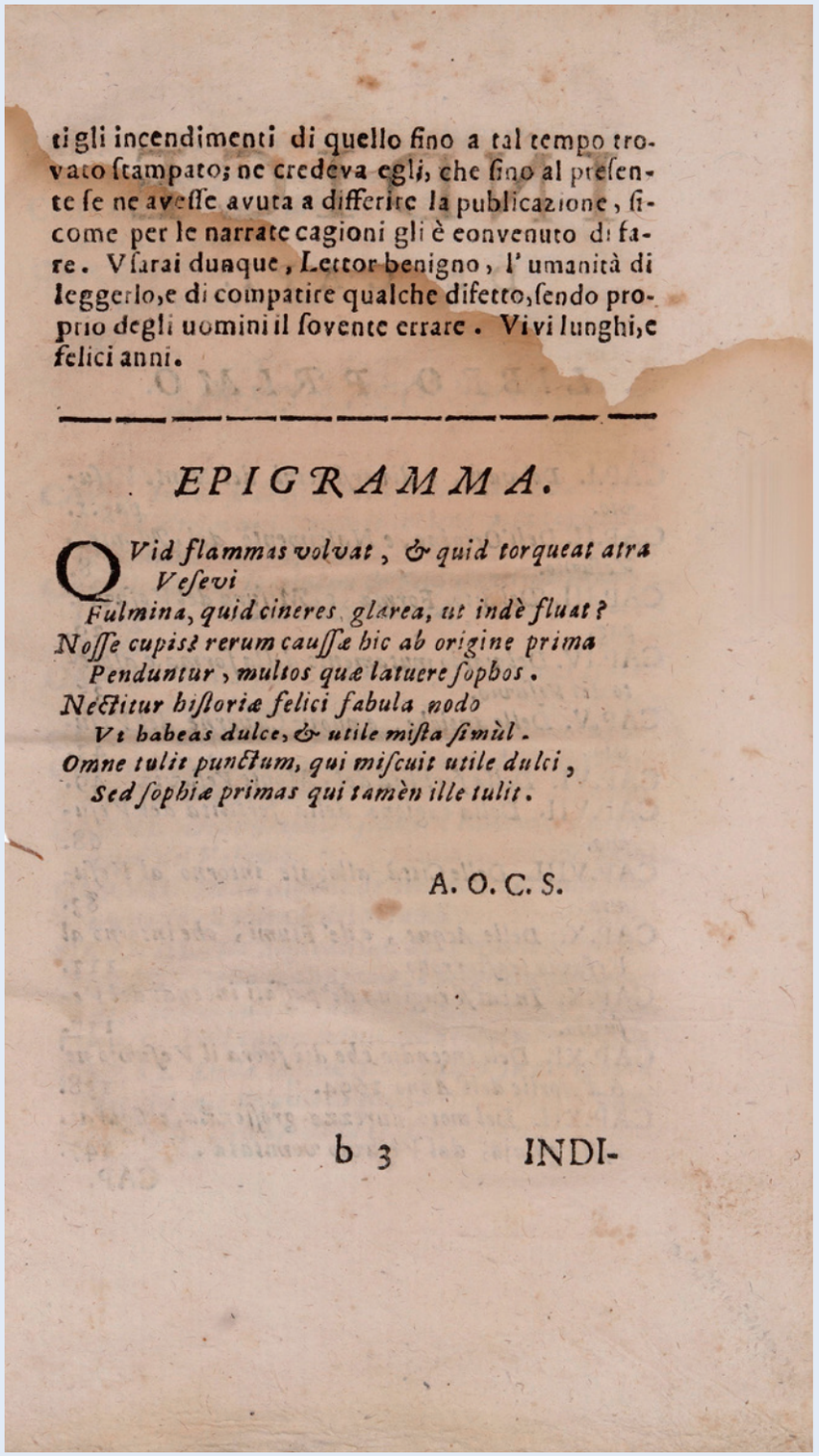
Con licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

TAVOLE

TAFELN



tigli incendimenti di quello fino a tal tempo trovato ſtampato; ne credeva egli, che fino al preſente ſe ne aveſſe avuta a differire la publicazione, ſicome per le narrate cagioni gli è convenuto di fare. Vſarai dunque, Lettor benigno, l' umanità di leggerlo, e di compatire qualche difetto, ſendo proprio degli uomini il ſovente errare. Vivi lunghi, e felici anni.

EPIGRAMMA.

QVid flammas volvat, & quid torqueat atra Veſevi
Fulmina, quid cineres, glarea, ut indè fluat?
Noſſe cupis? rerum cauſſæ hic ab origine prima
Penduntur, multos quæ latuere ſophos.
Nectitur hiſtoriæ felici fabula nodo
Vt habeas dulce, & utile miſta ſimùl.
Omne tulit punctum, qui miſcuit utile dulci,
Sed ſophiæ primas qui tamèn ille tulit.

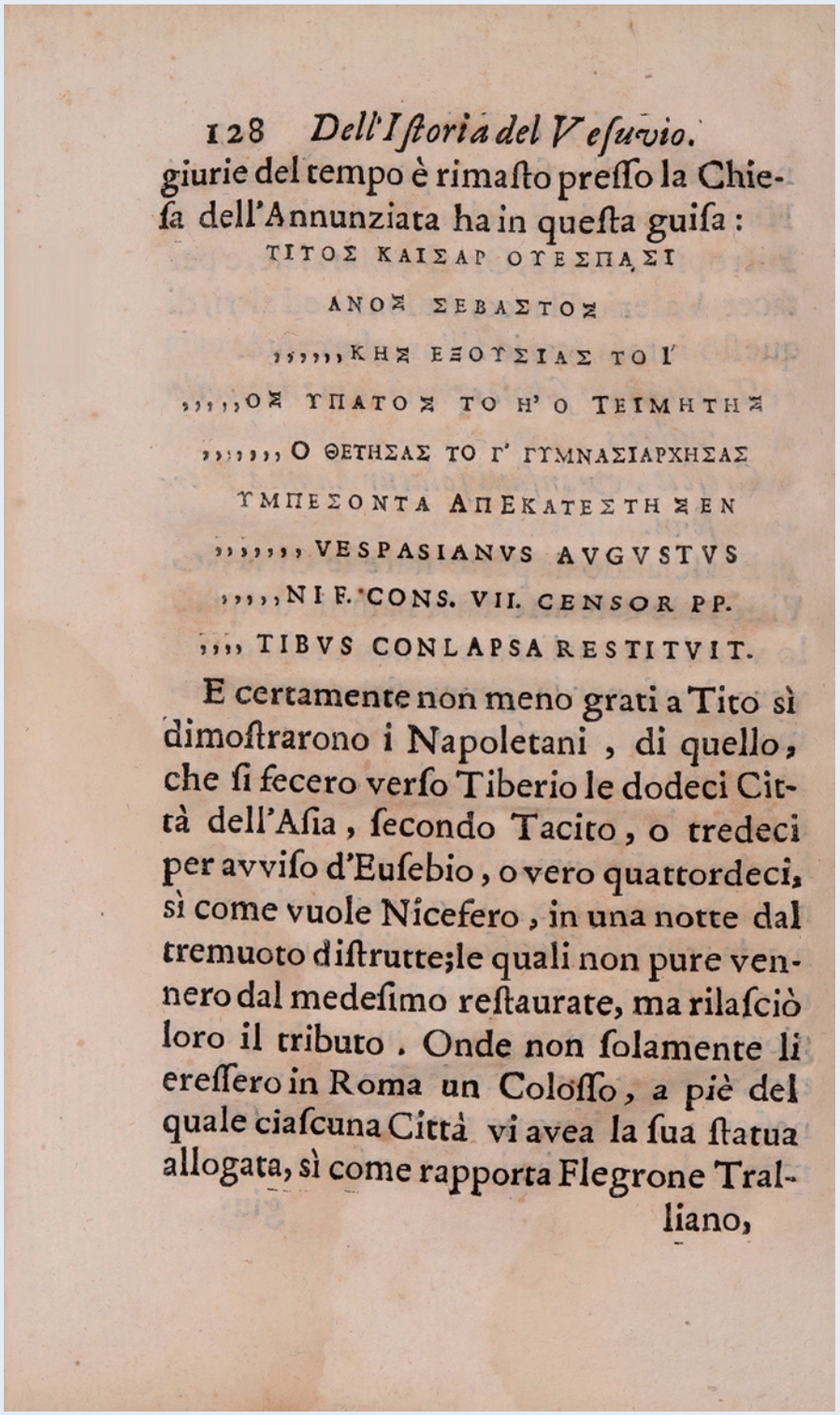
A. O. C. S.

b 3 INDI-

TAV. 3.1

Epigramma latino a chiusura della prefazione di Carlo Susanna

Lateinisches Epigramm am Ende des Vorworts von Carlo Susanna



128 *Dell'Istoria del Vesuvio.*
giurie del tempo è rimasto presso la Chiesa dell'Annunziata ha in questa guisa:

ΤΙΤΟΣ ΚΑΙΣΑΡ ΟΥΕΣΠΑΣΙ
ΑΝΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΣ
,,,,,,ΚΗΣ ΕΞΟΥΣΙΑΣ ΤΟ Ι'
,,,,,ΟΣ ΥΠΑΤΟΣ ΤΟ Η' Ο ΤΕΙΜΗΤΗΣ
,,,,,,, Ο ΘΕΤΗΣΑΣ ΤΟ Γ' ΓΥΜΝΑΣΙΑΡΧΗΣΑΣ
ΥΜΠΕΣΟΝΤΑ ΑΠΕΚΑΤΕΣΤΗΣΕΝ
,,,,,,, VESPASIANVS AVGVSTVS
,,,,,NI F. CONS. VII. CENSOR PP.
,,,, TIBVS CONLAPSA RESTITVIT.

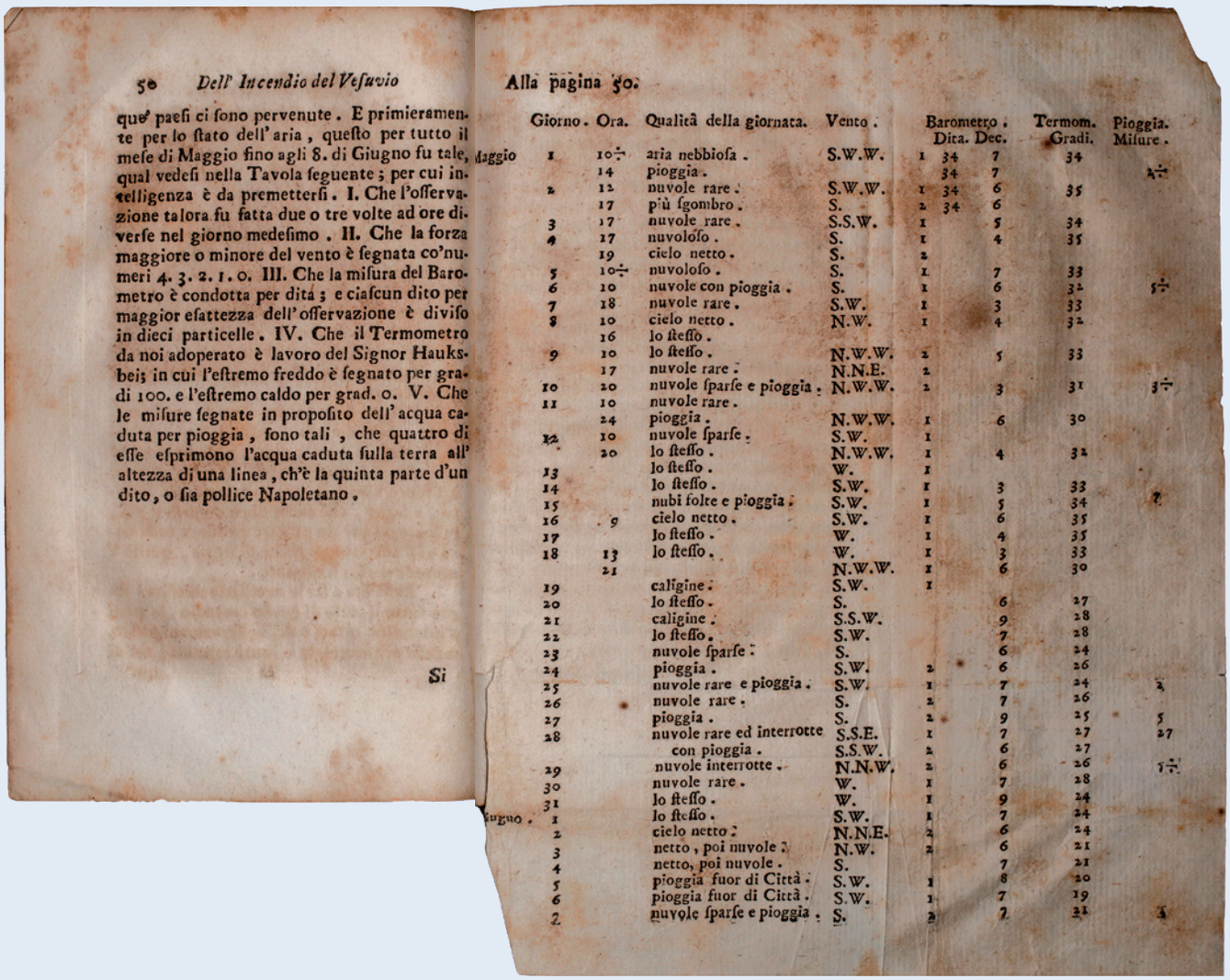
E certamente non meno grati a Tito sì dimostrarono i Napoletani, di quello, che si fecero verso Tiberio le dodeci Città dell'Asia, secondo Tacito, o tredeci per avviso d'Eusebio, o vero quattordeci, sì come vuole Nicefero, in una notte dal tremuoto distrutte; le quali non pure vennero dal medesimo restaurate, ma rilasciò loro il tributo. Onde non solamente li eressero in Roma un Colosso, a piè del quale ciascuna Città vi avea la sua statua allogata, sì come rapporta Flegrone Tralliano,

TAV. 3.2

Trascrizione di un'incisione marmorea che testimonia l'eruzione del 79 d.C.; p. 128.

Wiedergabe einer in Marmor gemeißelten Inschrift, welche den Ausbruch von 79 n. Chr. bezeugt; S. 128.

Serao, *Istoria dell'incendio del Vesuvio [...] nell'anno MDCCXXXVII*, 1740



50 *Dell' Incendio del Vesuvio*

que' paesi ci sono pervenute. E primieramente per lo stato dell' aria, questo per tutto il mese di Maggio fino agli 8. di Giugno fu tale, qual vedesi nella Tavola seguente; per cui intelligenza è da premettersi. I. Che l'osservazione talora fu fatta due o tre volte ad ore diverse nel giorno medesimo. II. Che la forza maggiore o minore del vento è segnata co'numeri 4. 3. 2. 1. 0. III. Che la misura del Barometro è condotta per dita; e ciascun dito per maggior esattezza dell' osservazione è diviso in dieci particelle. IV. Che il Termometro da noi adoperato è lavoro del Signor Hauksbei; in cui l'estremo freddo è segnato per gradi 100. e l'estremo caldo per grad. 0. V. Che le misure segnate in proposito dell' acqua caduta per pioggia, sono tali, che quattro di esse esprimono l'acqua caduta sulla terra all' altezza di una linea, ch'è la quinta parte d'un dito, o sia pollice Napoletano.

Si

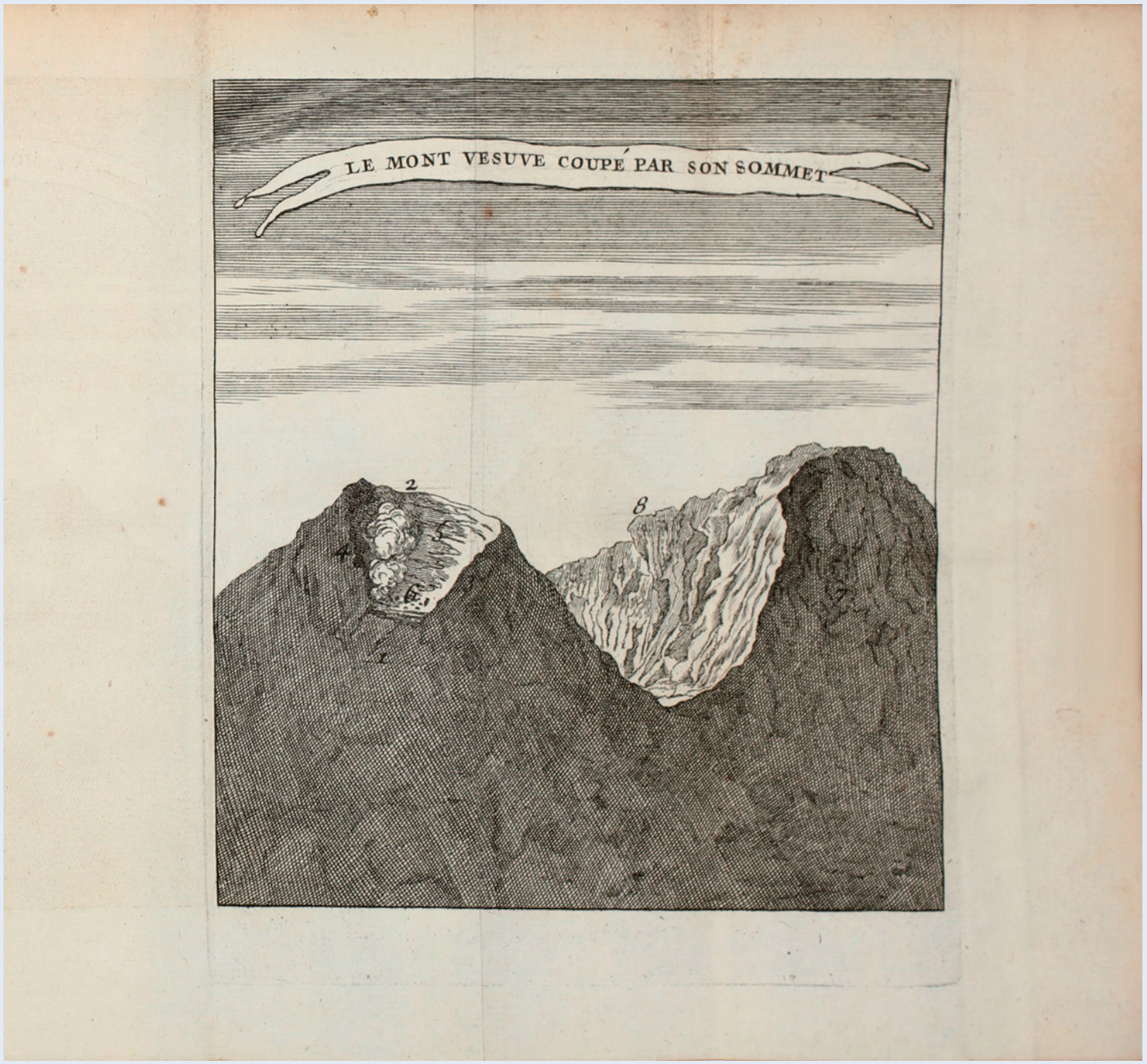
Alla pagina 50.

	Giorno.	Ora.	Qualità della giornata.	Vento.	Barometro. Dita.	Dec.	Termom. Gradi.	Pioggia. Misure.
Maggio	1	10÷	aria nebbiosa.	S.W.W.	1 34	7	34	
		14	pioggia.		34	7		1÷
	2	12	nuvole rare.	S.W.W.	1 34	6	35	
		17	più sgombro.	S.	2 34	6		
	3	17	nuvole rare.	S.S.W.	1	5	34	
	4	17	nuvoloso.	S.	1	4	35	
		19	cielo netto.	S.	2			
	5	10÷	nuvoloso.	S.	1	7	33	
	6	10	nuvole con pioggia.	S.	1	6	32	5÷
	7	18	nuvole rare.	S.W.	1	3	33	
	8	10	cielo netto.	N.W.	1	4	32	
		16	lo stesso.					
	9	10	lo stesso.	N.W.W.	2	5	33	
		17	nuvole rare.	N.N.E.	2			
	10	20	nuvole sparse e pioggia.	N.W.W.	2	3	31	3÷
	11	10	nuvole rare.					
		24	pioggia.	N.W.W.	1	6	30	
	12	10	nuvole sparse.	S.W.	1			
		20	lo stesso.	N.W.W.	1	4	32	
	13		lo stesso.	W.	1			
	14		lo stesso.	S.W.	1	3	33	
	15		nubi folte e pioggia.	S.W.	1	5	34	7
	16	9	cielo netto.	S.W.	1	6	35	
	17		lo stesso.	W.	1	4	35	
	18	13	lo stesso.	W.	1	3	33	
		21		N.W.W.	1	6	30	
	19		caligine.	S.W.	1			
	20		lo stesso.	S.		6	27	
	21		caligine.	S.S.W.		9	28	
	22		lo stesso.	S.W.		7	28	
	23		nuvole sparse.	S.		6	24	
	24		pioggia.	S.W.	2	6	26	
	25		nuvole rare e pioggia.	S.W.	1	7	24	3
	26		nuvole rare.	S.	2	7	26	
	27		pioggia.	S.	2	9	25	5
	28		nuvole rare ed interrotte con pioggia.	S.S.E.	1	7	27	27
				S.S.W.	2	6	27	
	29		nuvole interrotte.	N.N.W.	2	6	26	1÷
	30		nuvole rare.	W.	1	7	28	
	31		lo stesso.	W.	1	9	24	
Giugno.	1		lo stesso.	S.W.	1	7	24	
	2		cielo netto.	N.N.E.	2	6	24	
	3		netto, poi nuvole.	N.W.	2	6	21	
	4		netto, poi nuvole.	S.		7	21	
	5		pioggia fuor di Città.	S.W.	1	8	20	
	6		pioggia fuor di Città.	S.W.	1	7	19	
	7		nuvole sparse e pioggia.	S.	2	7	21	4

TAV. 3.3

Tavola in cui si riportano le misurazioni metereologiche nei giorni dell'eruzione, dal 1° maggio al 7 giugno 1737; p. 50.

Tabelle zu den Wetterverhältnissen an den Tagen des Ausbruchs, vom 1. Mai bis zum 7. Juni 1737; S. 50.



TAV. 3.4

Le Mont Vésuve coupé par son sommet, sezione del doppio cono vesuviano; c. 195r.

Le Mont Vésuve coupé par son sommet, Abbildung der Doppelspitze des Vesuvs; Bl. 195r.

TAV. 3.5

Le Vésuve vu du palais du Roy, veduta del Vesuvio fumante ; c. 197r.

Le Vésuve vu du palais du Roy, Ansicht des rauchenden Vesuvs ; Bl. 197r.

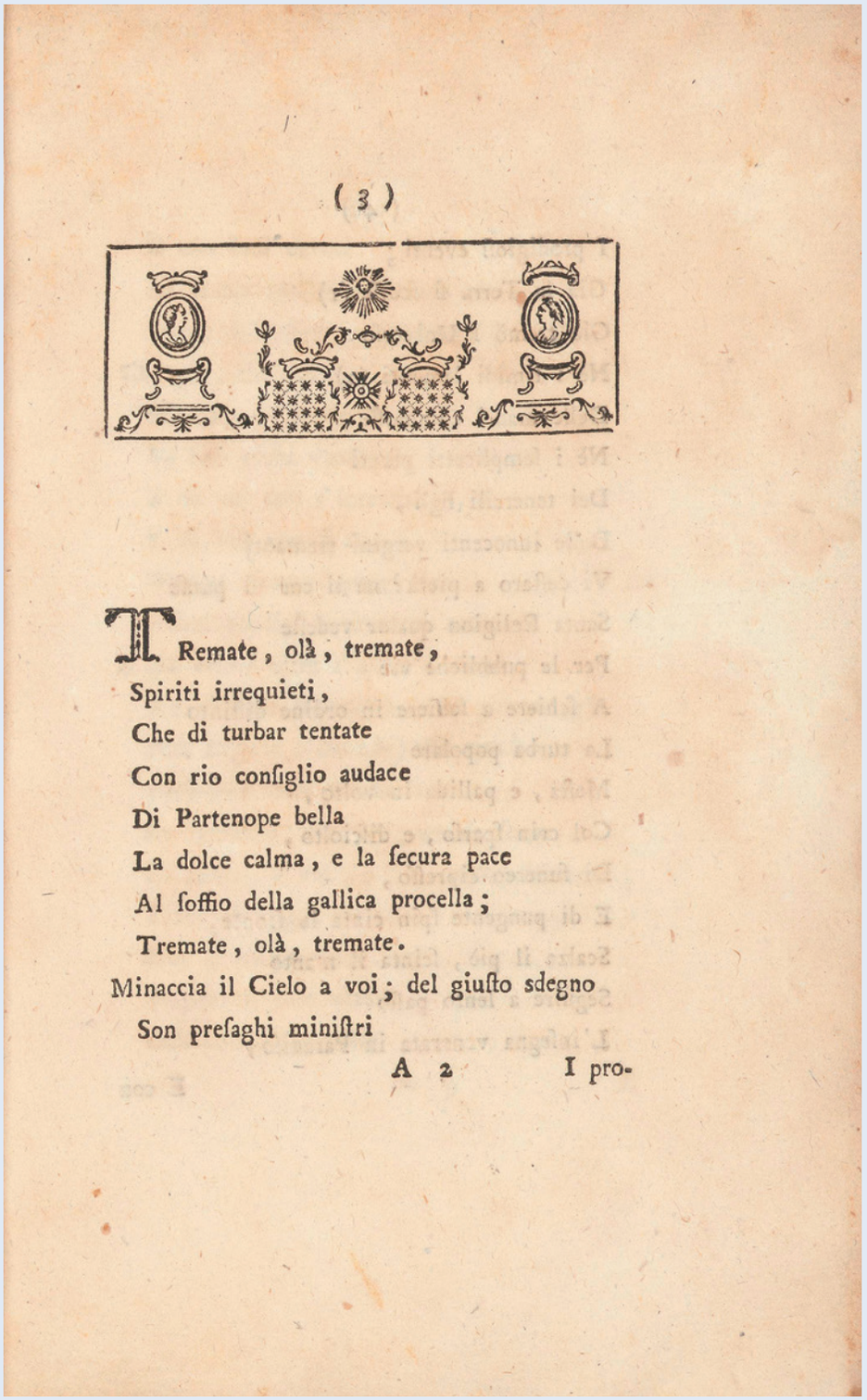
Tadini, *L'eruzione del Vesuvio della notte de' 15 giugno 1794*, 1794

Cat. / Kat.-Nr. 3.09

TAV. 3.6

Eruzione del Vesuvio seguita la notte de' 15 giugno 1794,
disegno di Francesco Catozzi e incisione di Giuseppe Aloja;
tavola che precede il frontespizio.

Eruzione del Vesuvio seguito la notte de' 15 giugno 1794,
Zeichnung von Francesco Catozzi und Kupferstich von
Giuseppe Aloja; Tafel vor dem Titelblatt.



(3)

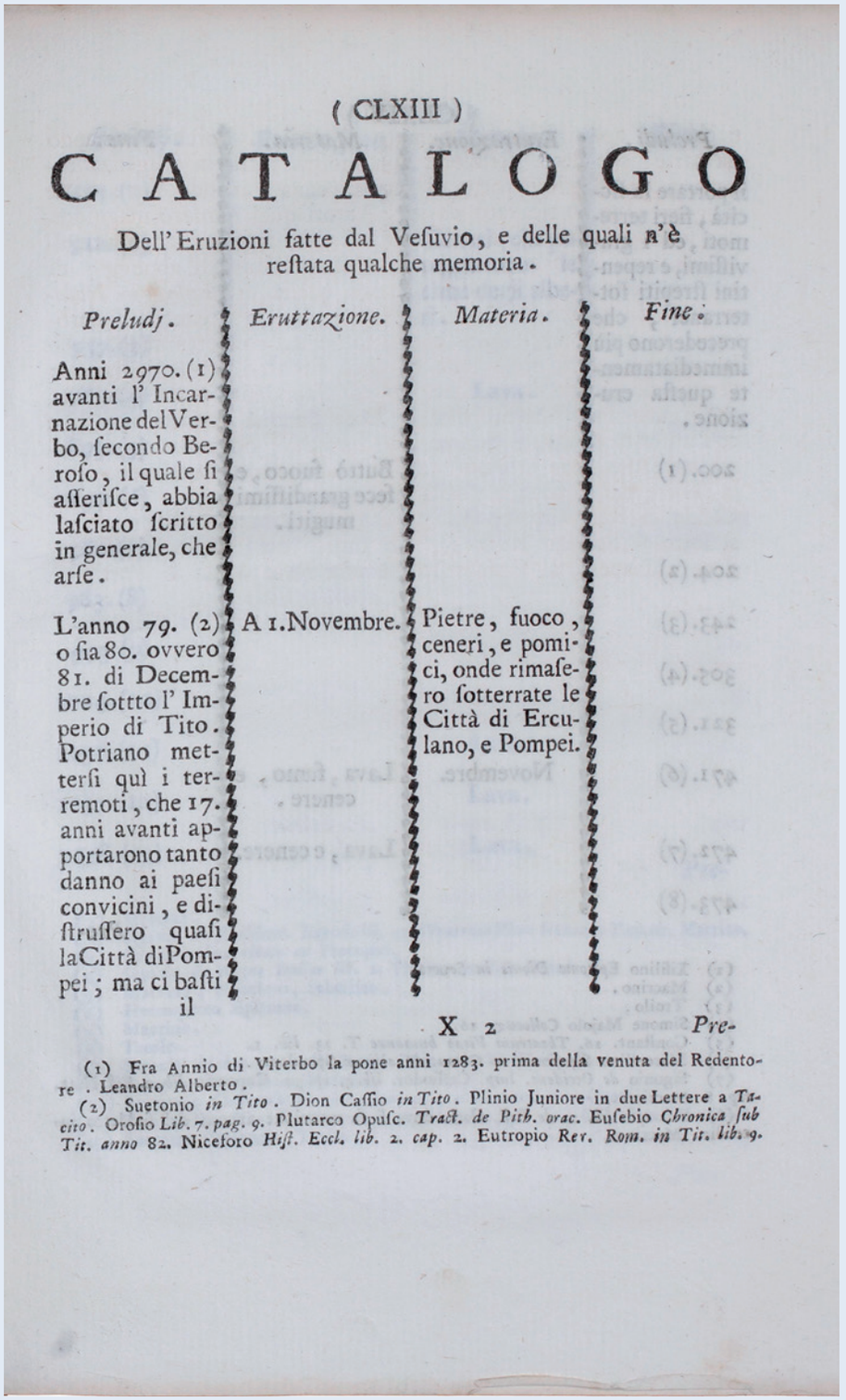
TRemate, olà, tremate,
Spiriti irrequieti,
Che di turbar tentate
Con rio conſiglio audace
Di Partenope bella
La dolce calma, e la ſecura pace
Al ſoffio della gallica procella;
Tremate, olà, tremate.
Minaccia il Cielo a voi; del giuſto sdegno
Son preſaghi miniſtri

A 2 I pro-

TAV. 3.7

Incipit

Incipit



(CLXIII)

CATALOGO

Dell' Eruzioni fatte dal Vesuvio, e delle quali n'è restata qualche memoria.

Preludj.	*Eruttazione.*	*Materia.*	*Fine.*
Anni 2970. (1) avanti l' Incarnazione del Verbo, secondo Beroso, il quale si asserisce, abbia lasciato scritto in generale, che arse.			
L'anno 79. (2) o sia 80. ovvero 81. di Decembre sotto l' Imperio di Tito. Potriano mettersi quì i terremoti, che 17. anni avanti apportarono tanto danno ai paesi convicini, e distrussero quasi la Città di Pompei; ma ci basti il	A 1. Novembre.	Pietre, fuoco, ceneri, e pomici, onde rimasero sotterrate le Città di Erculano, e Pompei.	

X 2 *Pre-*

(1) Fra Annio di Viterbo la pone anni 1283. prima della venuta del Redentore. Leandro Alberto.

(2) Suetonio *in Tito*. Dion Cassio *in Tito*. Plinio Juniore in due Lettere a *Tacito*. Orosio *Lib. 7. pag. 9.* Plutarco Opusc. *Tract. de Pith. orac.* Eusebio *Chronica sub Tit. anno* 82. Niceforo *Hist. Eccl. lib. 2. cap. 2.* Eutropio *Rer. Rom. in Tit. lib. 9.*

TAV. 3.8

Pagina d'inizio della tavola sinottica delle eruzioni del Vesuvio; p. 163.

Erste Seite der synoptischen Tabelle der Ausbrüche des Vesuvs; S. 163.

(CCXXIV)

Sabato 9. Il Sig. Cardinal Cantelmo fece una proceſſione, e benediſſe il monte colla teſta di San Gennaro ; e di lì in poi ceſsò il fuoco , il quale per altro non ſi eſtinſe affatto , ſe non nel quintodecimo giorno del ſuo incendio , rimanendo nelle viſcere del monte un gorgoglio , ed un romore ſpeſſo , e continuato.

Eſſendo delle tre Bocche del Veſuvio rimaſtane una ſola aperta , e fumigente ; e queſta dalla parte Settentrionale nella forma, che quì ſotto veggiamo.

fondo del Vesuuio

Monticello nel fondo

Il dì 19. Maggio del MDCC. IIII. Si vide, che eſalava una fiamma, benchè debole, e morta. Bruciando così tutta la notte la mattina de' 20. in Martedì s' acceſe tutta , e oltre a un gran fuoco , e un grand' incendio ſi elevarono in alto le pietre infuocate con gran fremito, e fracaſſo. Imperciocchè la forza del fuoco le ſcagliava per più d'un miglio in alto, e venendoſi nel ricadere a incontrarſi, e ribattere inſieme, facevano sì gran romo-

TAV. 3.9

Incisione raffigurante il *Fondo del Vesuvio*; p. 224.

Stich milt Darstellung des Vesuvkraters; S. 224.

4

I VULCANI COME OGGETTO DI RICERCA SCIENTIFICA

VULKANE ALS GEGENSTAND WISSENSCHAFTLICHER FORSCHUNG

Tra la seconda metà del XVIII secolo e la fine del XIX, mentre il Vesuvio esercita un'attrazione crescente su artisti e cultori di antichità, l'interesse dei naturalisti si rende sempre più autonomo rispetto al fascino che richiama pittori, archeologi e curiosi viaggiatori stranieri. Nelle ascese al cratere e nell'esame delle colate laviche si fa sistematico il ricorso all'osservazione strumentale con termometri, barometri, sismografi; dati e osservazioni sono condivisi all'interno della comunità sovranazionale degli scienziati e confrontati sempre più frequentemente con quelli relativi ad altri vulcani. Le pressioni degli uomini di scienza inducono il sovrano a istituire l'*Osservatorio Vesuviano*, inaugurato nel 1845, in occasione dello svolgimento a Napoli del VII Congresso degli scienziati italiani.
I volumi che compongono questa sezione riflettono l'emergere di un discorso scientifico sempre più nettamente distinto dagli altri. Si va dall'edizione francese dell'opera di Giovanni Maria Della Torre, e soprattutto dalle due celebri opere del diplomatico, antiquario e geologo inglese William Hamilton dedicate al Vesuvio e ai Campi Flegrei, corredate da notevoli incisioni, alle opere del naturalista salentino Teodoro Monticelli, in cui l'attenzione all'analisi mineralogica ha sempre maggiore spazio rispetto alle ipotesi e alle congetture basate su testimonianze archeologiche e letterarie, fino alla *Bibliografia del Vesuvio* di Friedrich Furchheim, il primo e ancora oggi essenziale strumento catalografico sul vulcano campano. DC

Zwischen der zweiten Hälfte des 18. und dem Ende des 19. Jahrhunderts ist eine zunehmende Anziehungskraft des Vesuvs auf Künstler, Archäologen und Reisende zu beobachten, während sich gleichzeitig unabhängig davon das naturwissenschaftliche Interesse am Vulkan herausbildet. Beim Besteigen des Kraters und bei der Untersuchung der Lavaströme setzte man nun systematisch Instrumente wie Thermometer, Barometer und Seismographen ein. Die dabei gewonnenen Erkenntnisse wurden über nationale Grenzen hinweg diskutiert und verstärkt Vergleiche zu anderen Vulkanen gezogen. Der König reagierte auf die Forderungen der Forscher mit der Einrichtung des „Osservatorio Vesuviano", welches 1845 anlässlich des VII. Kongresses der Wissenschaftler Italiens in Neapel eingeweiht wurde.
Die Publikationen dieser Sektion spiegeln die Entstehung eines wissenschaftlichen Diskurses wider, der sich zunehmend deutlicher von anderen unterschied: Dabei handelt es sich etwa um eine französische Ausgabe des Werks von Giovanni Maria Della Torre sowie um die besonders berühmten Bände des englischen Diplomaten, Antiquars und Geologen William Hamilton über den Vesuv und die Phlegräischen Felder, die mit herausragenden Illustrationen versehen sind, daneben werden die Werke des Naturforschers Teodoro Monticelli aus dem Salento präsentiert, der systematischen mineralogischen Untersuchungen einen größeren Platz einräumt als Hypothesen und Mutmaßungen auf Basis archäologischer und literarischer Quellen sowie schließlich die *Bibliografia del Vesuvio* Friedrich Furchheims, das erste und bis heute unverzichtbare Katalogisierungsinstrument für die Forschungen zum Vesuv. DC

4.01

ATANAGIO CAVALLI

Il Vesuvio. Poemetto storico-fisico con annotazioni

Milano: Federico Agnelli, 1769
8°
Be 4015-3690 raro III

Il *Poemetto storico-fisico* di Atanagio (o Anastasio) Cavalli (1729-1797), astronomo e poeta piemontese, è uno dei testi letterari sul Vesuvio trattati nella mostra, dove è esposta l'edizione del 1769 (*editio princeps*: 1767). L'interesse dell'opera risiede nella combinazione di letteratura e conoscenze storiche o scientifiche di base. Il testo lirico è diviso in due canti (pp. 1-49), in cui, tra le altre cose, si parla della potenza distruttiva del vulcano, con una lunga sezione di note sui luoghi, le persone, i testi, gli oggetti menzionati (pp. 50-157). Alla fine di questa sezione, si trova anche un lungo elenco cronologico con tutte le eruzioni note a partire dall'antichità fino al secolo XVIII, con riferimento puntuale alle fonti utilizzate (come le lettere di Plinio il Giovane, cfr. p. 89). La ricchezza di informazioni, arricchita da citazioni, date e simili, rende conto della vasta ricerca condotta dall'autore. Il libro era corredato di due incisioni – non presenti nell'esemplare della Bibliotheca Hertziana – che mostrano una mappa del Golfo di Napoli e una vista del Vesuvio durante l'eruzione. La copia digitalizzata della Biblioteca dell'ETH di Zurigo (collocazione: Rar 6094) consente di visualizzare il libro completo. HS

Bei dem *Poemetto storico-fisico* von Atanagio (auch Anastasio) Cavalli (1729-1797), Astronom und Poet aus Piemont, von 1769 (*editio princeps* aus dem Jahr 1767), handelt es sich um einen der literarischen Texte über den Vesuv, die im Rahmen der Ausstellung behandelt werden. Interessant ist die Kombination von Dichtung und historischem bzw. fachlichem Hintergrundwissen. Der lyrische Text ist in zwei Gesänge aufgeteilt (S. 1-49), in denen u.a. auf die zerstörerische Kraft des Vulkans eingegangen wird, worauf ein langer Abschnitt mit Anmerkungen zu den erwähnten Orten, Personen, Texten, Gegenständen etc. folgt (S. 50-157). Am Ende dieses Teils findet sich zudem eine chronologische Auflistung aller bisherigen bekannten Eruptionen von der Antike bis zum 18. Jahrhundert, mit genauer Angabe der Quellen (wie etwa aus Briefen Plinius des Jüngeren, Vgl. S. 89). Die zahlreichen Informationen, die durch Zitate, Daten u.Ä. bereichert werden, zeugen von einer umfassenden Recherche des Autors. Ursprünglich war das Buch mit zwei Stichen versehen, die im Exemplar der Bibliotheca Hertziana fehlen. Sie zeigen eine Karte des Golfs von Neapel sowie eine Ansicht des Vesuvs während der Eruption, wie etwa im Exemplar der ETH-Bibliothek Zürich (Rar 6094) zu sehen ist. HS

IL VESUVIO

POEMETTO

STORICO-FISICO

CON ANNOTAZIONI

DEL P. ATANAGIO CAVALLI

CARMELITANO

P. A., Accademico Immobile, Infecondo,
e P. O. ec.

IN MILANO)(MDCCLXIX.

Per Federico Agnelli.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Frontespizio

Titelblatt

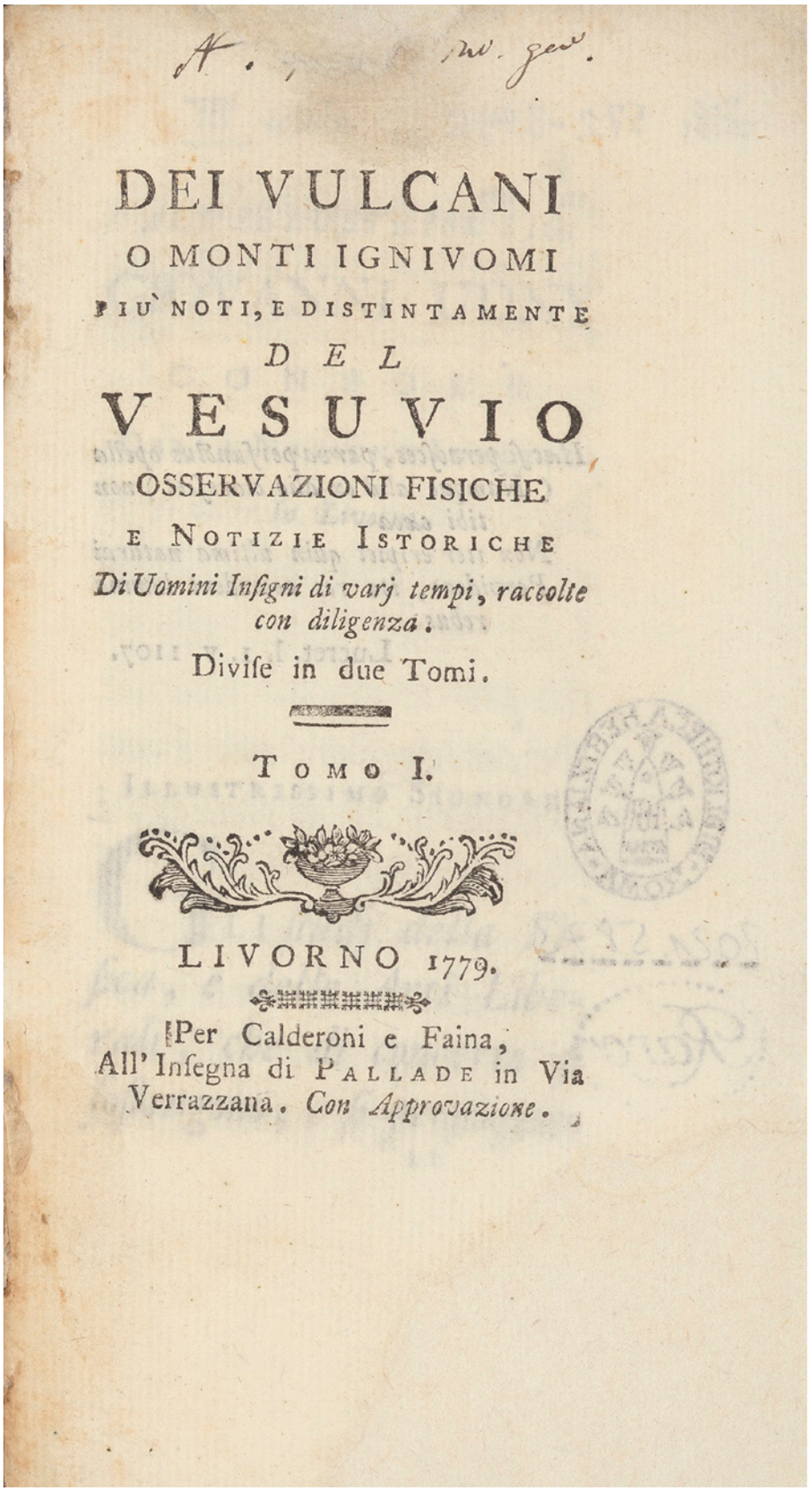
4.02

Dei vulcani o monti ignivomi più noti, e distintamente del Vesuvio, osservazioni fisiche e notizie istoriche

Livorno: Francesco Calderoni-Lorenzo Faina, 1779
2 voll./Bde., 12°
Zh 572-3790/1-2 raro III

Dei vulcani o monti ignivomi più noti è un'edizione, in due volumi di piccolo formato, di scritti di vari autori i cui redattori si presentano come un collettivo anonimo che si può supporre fosse una cerchia di studiosi di Livorno. La pubblicazione è dedicata a John Udny (1727-1800), che fu console britannico prima a Venezia e poi dal 1777 al 1800 a Livorno e che viene lodato come mecenate delle scienze e amante della pittura. I testi raccolti, lettere o estratti, sono in gran parte dedicati al Vesuvio e vanno dalla lettera di Plinio il Giovane alla descrizione dell'ultima eruzione nell'agosto 1779. Tra questi scritti compaiono anche il catalogo di una collezione di materiale vulcanico e due testi tradotti dall'inglese. Il libro contiene una tavola ripiegata che mostra il Vesuvio dal Palazzo Reale (Tav. 4.2). Ne è autore l'incisore Ferdinando Fambrini, che lavorò a Lucca e Livorno dal 1764 al 1793 e realizzò, tra le altre cose, vedute di Pisa e Livorno. La prospettiva del Vesuvio è una copia fedele della tavola presente nella *Istoria dell'incendio del Vesuvio* (1740) di Francesco Serao (con legenda in latino) (Cat. 3.03), riproposta anche nell'edizione francese della stessa opera (*Histoire du Mont Vésuve*, 1741) (Cat. 3.04), in una forma molto semplificata e senza legenda. L'immagine di Serao mostra lo stato del Vesuvio durante l'eruzione del 1737, ma nell'opera sui *monti ignivomi* questo riferimento si perde perché la tavola compare dopo la descrizione dell'eruzione del 1779. PH

Diese Ausgabe von Schriften verschiedener Autoren wurde von einem anonymen Kollektiv herausgegeben, bei dem es sich vermutlich um einen Zirkel von Gelehrten in Livorno handelt. Gewidmet ist die Publikation John Udny, britischer Konsul zunächst in Venedig und dann von 1777-1800 in Livorno, der als Förderer der Wissenschaften und Liebhaber der Malerei gerühmt wird. Die Briefe und kurzen Traktate bzw. Auszüge widmen sich zum großen Teil dem Vesuv und reichen vom Brief Plinius des Jüngeren bis zu einer Beschreibung des jüngsten Ausbruchs im August 1779. Darunter befindet sich etwa der Katalog einer Sammlung von vulkanischem Material, aber auch zwei aus dem Englischen übersetzte Texte. Angefügt ist eine mit „Fambrini fecit" signierte ausfaltbare Tafel, die den Vesuv vom Königspalast aus zeigt (Taf. 4.2). Der Kupferstecher Ferdinando Fambrini war 1764-93 in Lucca und Livorno aktiv und schuf u.a. Veduten von Pisa und Livorno. Sein Prospekt des Vesuvs ist eine getreue Kopie der Tafel, wie sie sich in Serao, *Istoria dell'incendio del Vesuvio* von 1740 (Kat.-Nr. 3.03) mit lateinischer Legende findet; in der französischen Ausgabe *Histoire du Mont Vésuve* von 1741 (Kat.-Nr. 3.04) wurde eine stark vereinfachte Version ohne Legende publiziert. Die Illustration in Serao zeigt den Zustand des Vesuvs während bzw. nach dem Ausbruch von 1737, was aus dem vorliegenden Werk nicht hervorgeht, in dem sie nach der Beschreibung des Ausbruchs von 1779 abschließend angefügt ist. PH



DEI VULCANI

O MONTI IGNIVOMI

PIU' NOTI, E DISTINTAMENTE

DEL

VESUVIO

OSSERVAZIONI FISICHE

E NOTIZIE ISTORICHE

Di Uomini Insigni di varj tempi, raccolte con diligenza.

Divise in due Tomi.

TOMO I.

LIVORNO 1779.

Per Calderoni e Faina,
All' Insegna di PALLADE in Via
Verrazzana. *Con Approvazione.*

Frontespizio del primo tomo

Titelblatt des ersten Bandes

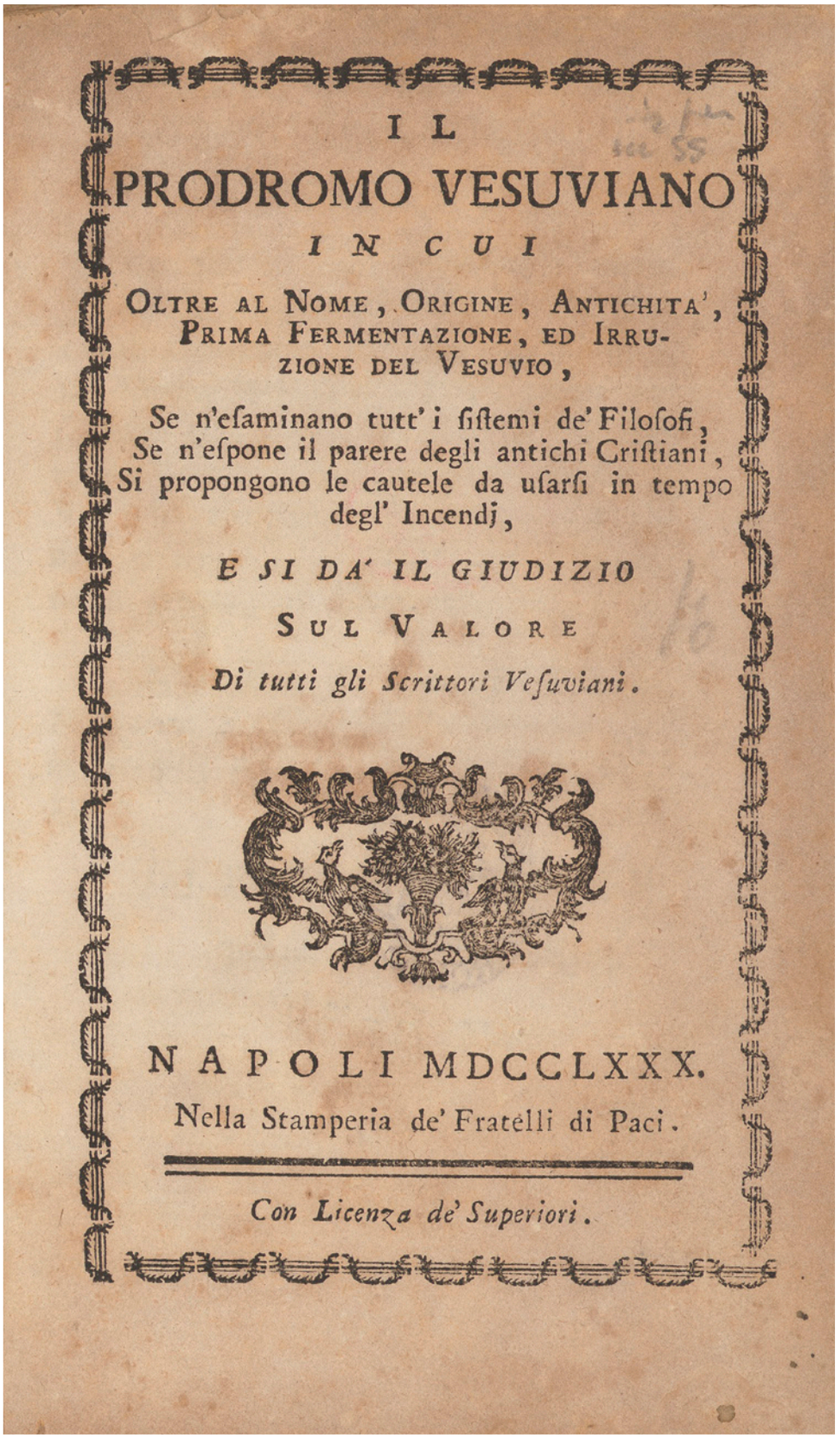
4.03

ANTONIO VETRANI
Il prodromo vesuviano

Napoli: Fratelli di Paci, 1780
8°
Be 4015-3800 raro III

Antonio Vetrani (1744-1813) iniziò a studiare al Collegio dei Gesuiti di Napoli all'età di 11 anni e fu ordinato sacerdote nel 1767. I suoi interessi filosofici e scientifici si concentrano sullo studio e sulla ricezione dell'Antico. In contatto con intellettuali del suo tempo come Alessio Simmaco Mazzocchi, Antonio Genovesi e il Duca della Torre, entrò in conflitto con Giacomo Martorelli, contro il quale è diretto il suo scritto sul fiume Sebeto. Il suo lavoro sul Vesuvio è caratterizzato dal ribadire un ideale creazionista del mondo contro la visione positivista dei metodi scientifici dell'Illuminismo. In tal senso, Vetrani mette in discussione le opinioni di vari autori, per esempio a proposito delle sue considerazioni sul ruolo dell'elettricità durante un'eruzione (pp. 153-157). Dal momento che, a suo parere, gli sforzi della fisica sono vani per comprendere le proprietà e le eruzioni del Vesuvio, si rivolge alla teologia e interpreta i vulcani come piccole bocche dell'Inferno (pp. 198-199). L'autore passa poi alle avvisaglie e alle precauzioni a cui prestare attenzione durante le eruzioni e conclude con una lista di pubblicazioni sull'eruzione del Vesuvio del 1631, che è due volte più lunga (da 56 a 106 voci) rispetto al primo elenco compilato da Vincenzo Bove nel 1632 (pp. 223-238) (Cat. 1.03). PH

Antonio Vetrani (1744-1813) begann mit 11 Jahren am Jesuitenkolleg in Neapel zu studieren, 1767 wurde er zum Priester geweiht. Seine philosophischen und wissenschaftlichen Interessen richteten sich auf die Antike und ihre Rezeption. Im Kontakt mit Intellektuellen seiner Zeit wie Alessio Simmaco Mazzocchi, Antonio Genovesi und dem Duca della Torre, geriet er in Konflikt mit Giacomo Martorelli, gegen den sich seine Schrift über den Fluß Sebeto richtet. Sein Werk zum Vesuv ist von einer Bekräftigung des kreationistischen Weltbildes gegen das positivistische Verständnis wissenschaftlicher Methoden der Aufklärung gekennzeichnet. In diesem Sinne diskutiert er kritisch zahlreiche Autoren bzw. Meinungen, etwa die Überlegungen zur Rolle der Elektrizität bei einem Ausbruch (S. 153-157). Da ihm zu Folge die Bemühungen der Physik für das Verständnis der Eigenschaften und Ausbrüche des Vesuvs nutzlos sind, wendet er sich der Theologie zu und deutet Vulkane als kleine Löcher der Hölle (S. 198-199). Er widmet sich dann den Warnsignalen und Vorsichtsmaßnahmen im Kontext eines Ausbruchs und schließt mit einer Liste der Publikationen zum Ausbruch des Vesuvs 1631, deren Anzahl sich im Vergleich zur ersten 1632 von Vincenzo Bove (Kat.-Nr. 1.03.) zusammengestellten von 56 auf 106 verdoppelt hat (S. 223-238). PH



I L

PRODROMO VESUVIANO

I N C U I

OLTRE AL NOME, ORIGINE, ANTICHITA', PRIMA FERMENTAZIONE, ED IRRUZIONE DEL VESUVIO,

Se n'eſaminano tutt' i ſiſtemi de' Filoſofi,
Se n'eſpone il parere degli antichi Criſtiani,
Si propongono le cautele da uſarſi in tempo degl' Incendj,

E SI DA' IL GIUDIZIO

SUL VALORE

Di tutti gli Scrittori Veſuviani.

NAPOLI MDCCLXXX.

Nella Stamperia de' Fratelli di Paci.

Con Licenza de' Superiori.

Frontespizio

Titelblatt

4.04

GIOVANNI MARIA DELLA TORRE

Incendio del Vesuvio accaduto li 19 d'ottobre del 1767

Napoli: Donato Campo, 1767
4°
Be 4015-3670 raro IV

Il trattato si deve alla penna del padre somasco Giovanni Maria della Torre (1710-1782), scienziato e filosofo romano trasferitosi a Napoli nel 1741. Nella capitale del Regno questi si dedicò principalmente all'insegnamento della matematica e della fisica, coltivando altresì i suoi interessi per i fenomeni naturali e in particolare per il Vesuvio. A questo vulcano, che visitò più volte e di cui analizzò i continui cambiamenti in relazione all'attività eruttiva, il religioso dedicò diverse pubblicazioni, tra cui questa che si riferisce specificamente all'eruzione occorsa nell'ottobre 1767. Nel descrivere l'evento, l'autore ricorda episodi simili avvenuti a partire dal 1751; analogamente, ne analizza gli effetti sul territorio, come la formazione di due grandi flussi di lava e le diverse colate di fango provocate dalle forti piogge torrenziali. Di particolare interesse è la tavola calcografica riportata alla fine del resoconto, raffigurante un prospetto del Vesuvio a piena pagina e, racchiuse in riquadri più piccoli, tre illustrazioni del cono vulcanico tese a mostrare i mutamenti avvenuti a seguito dell'eruzione (Tav. 4.3). Questo esemplare risulta privo della dedicatoria alla contessa di Orford, la quale aveva generosamente sostenuto le ricerche sul campo del padre Della Torre. MV

Diese Abhandlung stammt aus der Feder des römischen Geistlichen Giovanni Maria della Torre (1710-1782), Mitglied des Ordens der Somasker, aber auch Wissenschaftler und Philosoph, der 1741 nach Neapel übersiedelte. Dort lehrte er Mathematik und Physik, wobei er sich seinem Interesse an Naturphänomenen und insbesondere am Vesuv widmete. Dem Vulkan, den er mehrfach besichtigte und dessen ständige Veränderungen im Zusammenhang mit seiner Aktivität er beobachtete, widmete der Autor mehrere Publikationen, darunter auch die vorliegende zum Ausbruch im Oktober 1767. Bei der Beschreibung des Ereignisses erinnert er an ähnliche Episoden seit 1751 und analysiert die Auswirkungen auf das Gebiet, wie z. B. die Bildung von zwei großen Lavaströmen und die verschiedenen Schlammlawinen, die durch starke Regenfälle verursacht wurden. Von besonderem Interesse ist ein Stich am Ende des Berichts, der eine ganzseitige Ansicht des Vesuvs sowie in drei in kleineren Bildfeldern Darstellungen des Vulkankegels zeigt, welche dessen Veränderung durch den Ausbruch verdeutlichen (Taf. 4.3). In diesem Exemplar fehlt die Widmung an die Gräfin von Orford, welche die Forschung von Della Torre großzügig unterstützt hatte. MV

INCENDIO
DÈL
VESUVIO
Accaduto li 19. d'Ottobre
del 1767.
E DESCRITTO
DAL
P. D. GIO: Mª DELLA TORRE.

NAPOLI MDCCLXVII.
Nella Stamperia, e a spese di Donato Campo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Frontespizio

Titelblatt

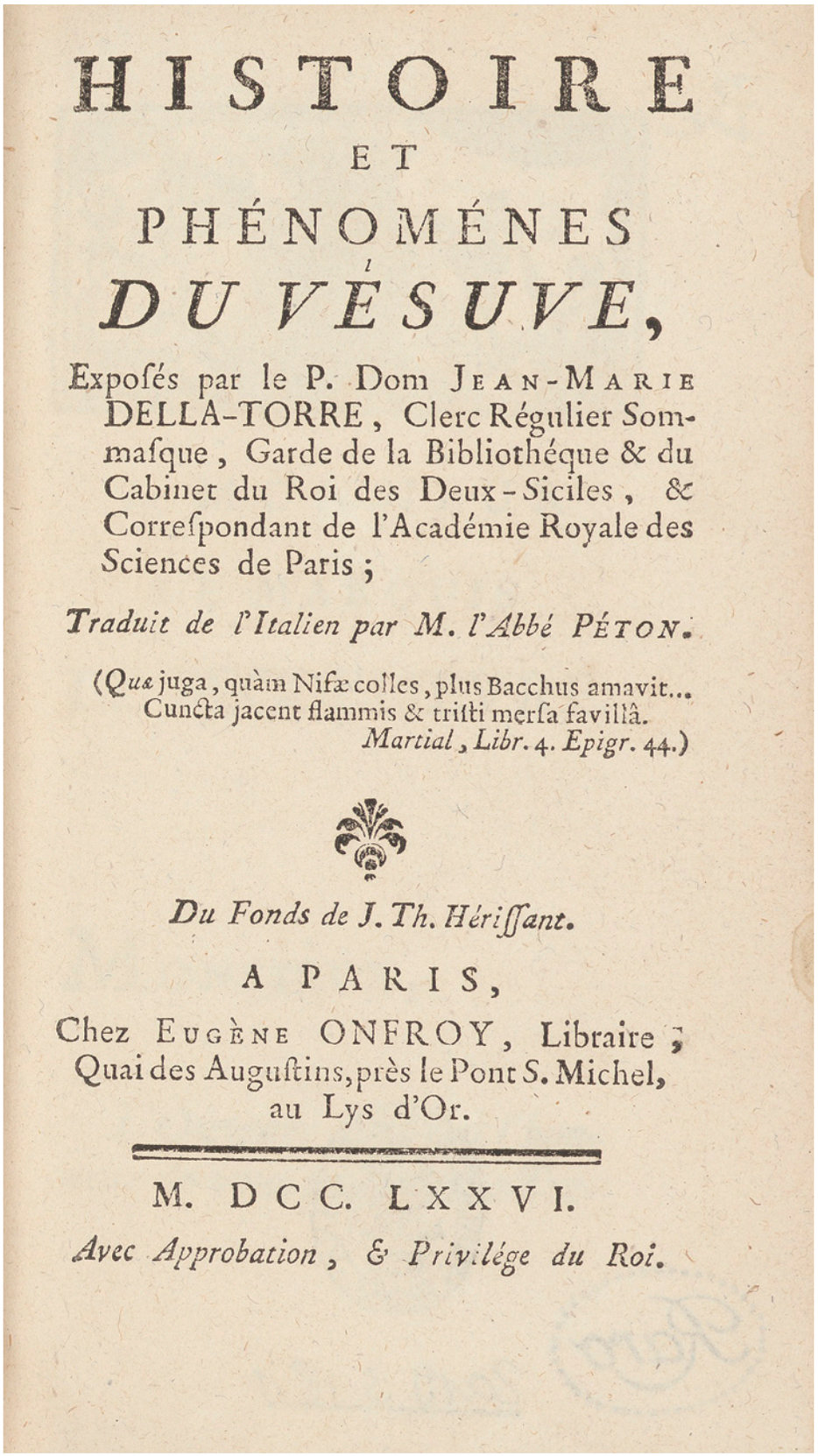
4.05

GIOVANNI MARIA DELLA TORRE
Histoire et phénoménes du Vésuve

Paris: Eugène Onofry, 1776
12°
Be 4015-3550/b raro III

Il volume è una ristampa in francese della *Storia e fenomeni del Vesuvio* (Napoli, 1755) del padre somasco Giovanni Maria della Torre (1710-1782), edita assieme al *Divisamento critico sulle correnti opinioni intorno a fenomeni del Vesuvio e degli altri vulcani* (Napoli, 1756) del gesuita Gaetano D'Amato (c. 1708-1781). In Francia il trattato di Della Torre era stato tradotto già nel 1760 e prima dell'edizione qui esposta era stato ristampato nel 1768. Ulteriori traduzioni (in tedesco o francese) circolarono inoltre a Zurigo (1771), Napoli (1771) e Altenburg (1783).
Inserendosi nella tradizione dei trattati storici sull'attività del Vesuvio, l'autore intendeva offrire la sua personale visione, fortemente influenzata dal modello interpretativo newtoniano, dei fenomeni sismici ed eruttivi occorsi a partire dal 1751. Se l'*editio princeps* era dedicata al re di Napoli, questa è destinata al marchese di Becdelièvre, grande sostenitore dei nuovi approcci empirici applicati allo studio del mondo naturale. Come indicato nel prologo, l'opera andava letta in continuità con il trattato di Francesco Serao, noto in ambito francese grazie ad alcune edizioni tradotte (Cat. 3.04). L'opera è dotata di una *Carte Géographique* del Golfo di Napoli e di cinque tavole raffiguranti l'area vesuviana e il vulcano in eruzione. MV

Es handelt sich um einen französischen Nachdruck der *Storia e fenomeni del Vesuvio* (Neapel, 1755) des Somasker-Paters Giovanni Maria della Torre (1710-1782), der zusammen mit dem *Divisamento critico sulle correnti opinioni intorno a fenomeni del Vesuvio e degli altri vulcani* (Neapel, 1756) von dem Jesuiten Gaetano D'Amato (ca. 1708-1781) herausgegeben wurde. In Frankreich war die Abhandlung von Della Torre bereits 1760 übersetzt und 1768 vor der Erstausgabe der hier ausgestellten Edition nachgedruckt worden. Weitere Übersetzungen ins Deutsche und Französische verbreiteten sich über Zürich (1771), Neapel (1771) und Altenburg (1783).
Der Autor reiht sich in die Tradition der historischen Abhandlungen über die Aktivität des Vesuvs ein, um seine persönliche von den Newtonschen Gesetzen geprägte Sicht auf die Erdbeben und Ausbrüche seit 1751 darzulegen. Während die *editio princeps* dem König von Neapel gewidmet war, ist diese Ausgabe für den Marquis de Becdelièvre bestimmt, einem großen Befürworter neuer empirischer Ansätze zur Erforschung der natürlichen Welt. Der Prolog empfiehlt das Werk zusammen mit dem Traktat von Francesco Serao zu lesen, der ebenfalls durch seine Übersetzung in Frankreich bekannt war (Kat.-Nr. 3.04). Das Werk enthält eine Karte des Golfs von Neapel und fünf Tafeln, die das Vesuvgebiet und den ausbrechenden Vulkan darstellen. MV



HISTOIRE

ET

PHÉNOMÉNES

DU VÉSUVE,

Exposés par le P. Dom JEAN-MARIE DELLA-TORRE, Clerc Régulier Sommasque, Garde de la Bibliothéque & du Cabinet du Roi des Deux-Siciles, & Correspondant de l'Académie Royale des Sciences de Paris;

Traduit de l'Italien par M. l'Abbé PÉTON.

(*Quæ juga, quàm Nifæ colles, plus Bacchus amavit...*
Cuncta jacent flammis & tristi mersa favillâ.
Martial, Libr. 4. Epigr. 44.)

Du Fonds de J. Th. Hérissant.

A PARIS,

Chez EUGÈNE ONFROY, Libraire,
Quai des Augustins, près le Pont S. Michel,
au Lys d'Or.

M. DCC. LXXVI.

Avec Approbation, & Privilége du Roi.

Frontespizio

Titelblatt

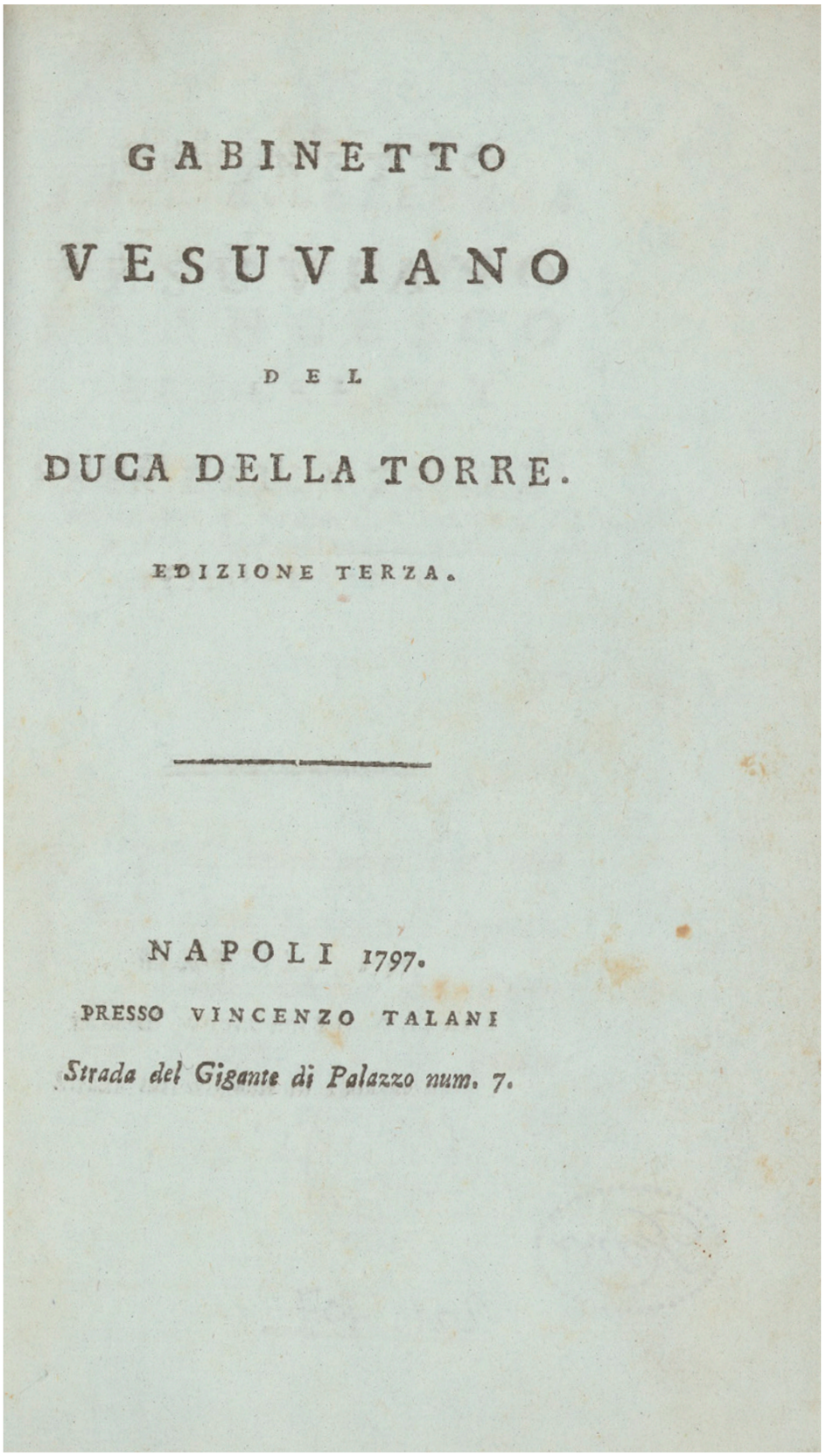
4.06

ASCANIO FILOMARINO
Gabinetto Vesuviano del Duca della Torre

Napoli: Vincenzo Talani, 1797
8°
Be 4015-3970 raro III

Questo catalogo illustrato delle eruzioni vesuviane è opera di Ascanio Filomarino, Duca della Torre (1751-1799), già più volte citato, studioso di scienze napoletano noto per i suoi interessi per i fenomeni sismici ed eruttivi. L'esemplare corrisponde alla terza edizione: l'*editio princeps* (1794) portava il titolo di *Breve descrizione dei principali incendi del monte Vesuvio*. Se inizialmente essa constava della descrizione delle eruzioni più intense, corredate da tavole incisorie, la seconda edizione (1796) e quella qui esposta venivano accresciute di una sezione dedicata alle raccolte di materiali minerali e lapidei che il duca aveva potuto prelevare nel corso delle sue ricognizioni sul Vesuvio, oltre che di un utilissimo repertorio bibliografico di argomento vulcanologico. I ricchi apparati figurativi, che circolarono abbondantemente anche in forma sciolta, si riferiscono alle principali manifestazioni eruttive del Sei e Settecento, a cominciare da quella avvenuta nel 1631, seguita da quella del 1737 e alle successive verificatesi durante tutta la seconda metà del secolo. Si tratta di un totale di ventidue incisioni, di cui venti sono prospetti del Vesuvio, mentre le ultime due corrispondono rispettivamente a una mappa topografica di Torre del Greco e a una rappresentazione cartografica del cono vulcanico. Sei illustrazioni sono dedicate all'ultima eruzione, verificatasi nel giugno 1794, che è anche la meglio documentata grazie alle preziose rilevazioni effettuate mediante gli strumenti sismografici inventati dallo stesso Filomarino. MV

Dieser illustrierte Katalog der Vesuvausbrüche ist ein Werk des Herzogs Ascanio Filomarino des bereits mehrfach genannten Duca della Torre (1751-1799), eines neapolitanischen Wissenschaftlers, der für sein Interesse an Seismik und Vulkanologie bekannt ist. Das ausgestellte Exemplar stammt aus der dritten Auflage: Die *editio princeps* war 1794 unter dem Titel *Breve descrizione dei principali incendi del monte Vesuvio* veröffentlicht worden. Während die Erstausgabe aus einer mit Stichen illustrierten Beschreibung der heftigsten Ausbrüche bestand, wurde die zweite (1796) und dritte Ausgabe um einen Abschnitt zu den Mineralien, die der Herzog während seiner Untersuchungen am Vesuv gesammelt hatte, sowie um ein nützliches bibliografisches Repertorium zum Thema Vulkanologie bereichert. Die zahlreichen Illustrationen, die auch als lose Tafeln weite Verbreitung fanden, beziehen sich auf die wichtigsten Eruptionen des 17. und 18. Jahrhunderts: Angefangen mit dem Ausbruch von 1631, gefolgt von dem im Jahr 1737, bis zu den weiteren in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts. Insgesamt enthält die Ausgabe 22 Stiche, davon 20 Ansichten des Vesuvs, während die letzten beiden eine Karte von Torre del Greco sowie eine kartographische Darstellung des Vulkankegels zeigen. Sechs Abbildungen sind dem jüngsten Ausbruch gewidmet, der sich im Juni 1794 zutrug und der dank der Messungen, die mit dem von Filomarino selbst erfundenen Seismographen durchgeführt wurden, am besten dokumentiert ist. MV


GABINETTO

VESUVIANO

DEL

DUCA DELLA TORRE.

EDIZIONE TERZA.

NAPOLI 1797.

PRESSO VINCENZO TALANI

Strada del Gigante di Palazzo num. 7.

Frontespizio

Titelblatt

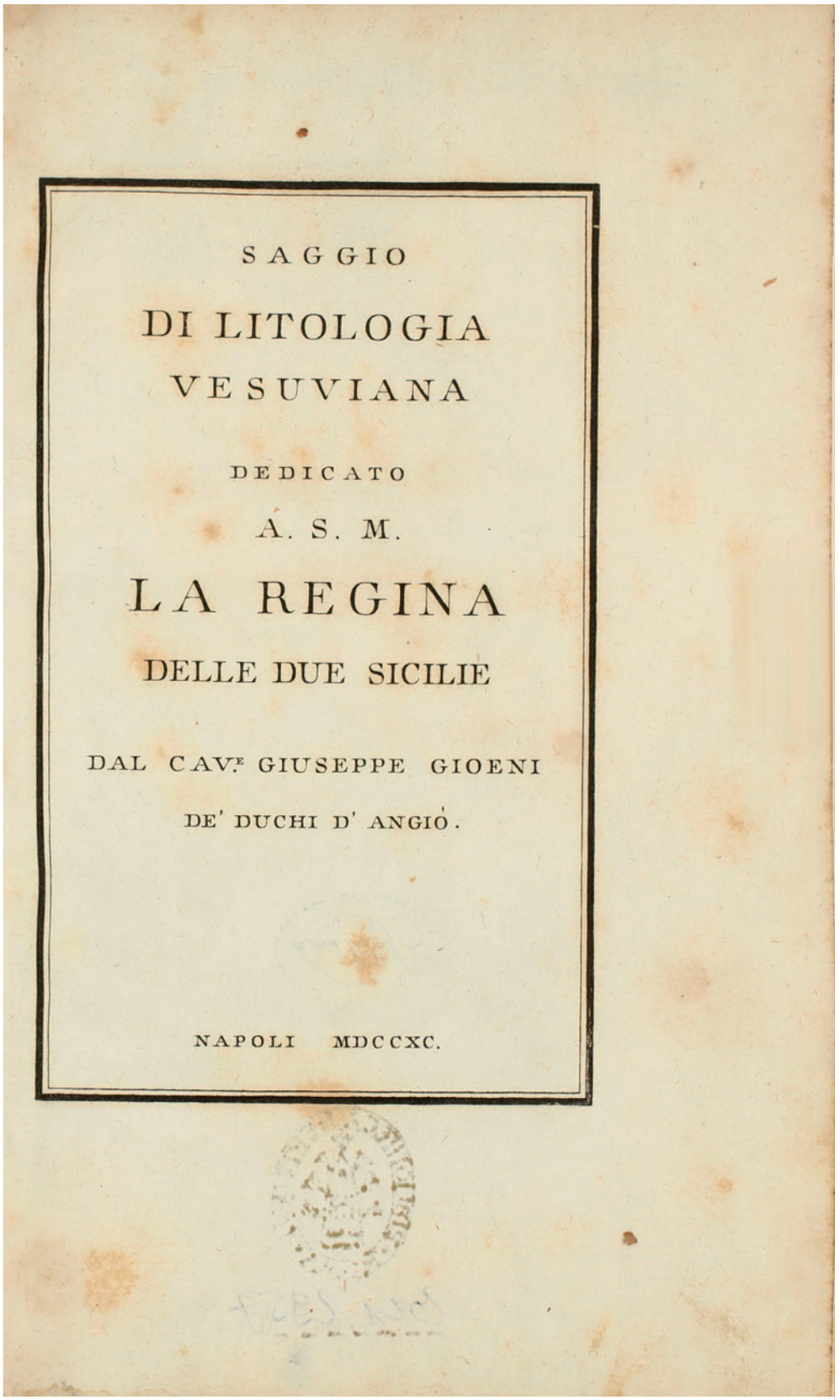
4.07

GIUSEPPE GIOENI
Saggio di litologia vesuviana

Napoli: Stamperia Simoniana, 1790
8°
Zh 572-3900 raro IV

Catanese d'origine, Giuseppe Gioeni (1743-1822) è stato un celebre studioso di mineralogia e proprietario di una collezione naturalistica molto nota nel Settecento. Anche la sua *Relazione dell'eruzione dell'Etna* del 1787 fa parte della collezione della Bibliotheca Hertziana (Cat. 6.03). Tre anni più tardi uscì alle stampe il *Saggio di litologia vesuviana*, dedicato alla regina di Napoli Maria Carolina d'Asburgo-Lorena. Nell'introduzione l'autore lamenta la mancanza di approcci rigorosi allo studio dei vulcani del Regno, così rilevanti per gli studi mineralogici, nonostante la sovrabbondanza di pubblicazioni sulle eruzioni, mentre riconosce l'importanza scientifica dei lavori di Francesco Serao, del Duca della Torre e di William Hamilton. La materia è disposta con chiarezza e l'autore si rivolge non solo ai naturalisti ma anche a un pubblico colto più ampio. Alla lunga parte introduttiva sul Vesuvio e i suoi sassi primordiali come lave, vetri e pomici, lapilli, tufi e brecce (pp. 22-92), segue il vero nucleo del lavoro: un ricco catalogo litologico ragionato e ordinato con rigore tassonomico (pp. 1-198). Il successo e l'importanza dell'opera sono testimoniati da una precoce ristampa (Napoli 1791) e dalla sua traduzione in tedesco a cura di Leopold von Fichtel (Vienna 1793). ES

Der aus Catania stammende Giuseppe Gioeni (1743-1822) war ein bekannter Mineraloge und Besitzer einer im 18. Jahrhundert weithin berühmten Naturaliensammlung. Seine *Relazione dell'eruzione dell'Etna* von 1787 gehört zum Bestand der Bibliotheca Hertziana (Kat.-Nr. 6.03). Drei Jahre später wurde der *Saggio di litologia vesuviana* publiziert, welcher der Königin von Neapel, Maria Carolina von Habsburg-Lothringen, gewidmet ist. In der Einleitung beklagt der Autor den Mangel an konkreten Ansätzen zur Erforschung des vulkanischen Gesteins im Königreich Neapel, die trotz der Überfülle an Veröffentlichungen über die Ausbrüche bislang nur wenig Aufmerksamkeit fände. Gleichzeitig äußert er sich anerkennend über die Arbeiten von Francesco Serao, des Duca della Torre und William Hamilton. Die Thematik wird klar und verständlich dargestellt und der Autor richtet sich nicht nur an Naturforscher, sondern gleichermaßen an ein breites, gebildetes Publikum. Auf einen langen, einleitenden Teil über den Vesuv und dessen Urgestein, Lava, Glas, Bimsstein, Lapillus, Tuffstein und Schotter (S. 22-92) folgt ein umfangreicher lithologischer Katalog, der einer genauen Klassifizierung folgt (S. 1-198). Der Erfolg und die Bedeutung des Werkes werden durch einen frühen Nachdruck (Neapel 1791) und die Übersetzung ins Deutsche durch Leopold von Fichtel (Wien 1793) belegt. ES



SAGGIO

DI LITOLOGIA

VESUVIANA

DEDICATO

A. S. M.

LA REGINA

DELLE DUE SICILIE

DAL CAV.E GIUSEPPE GIOENI

DE' DUCHI D' ANGIÒ.

NAPOLI MDCCXC.

Frontespizio

Titelblatt

4.08

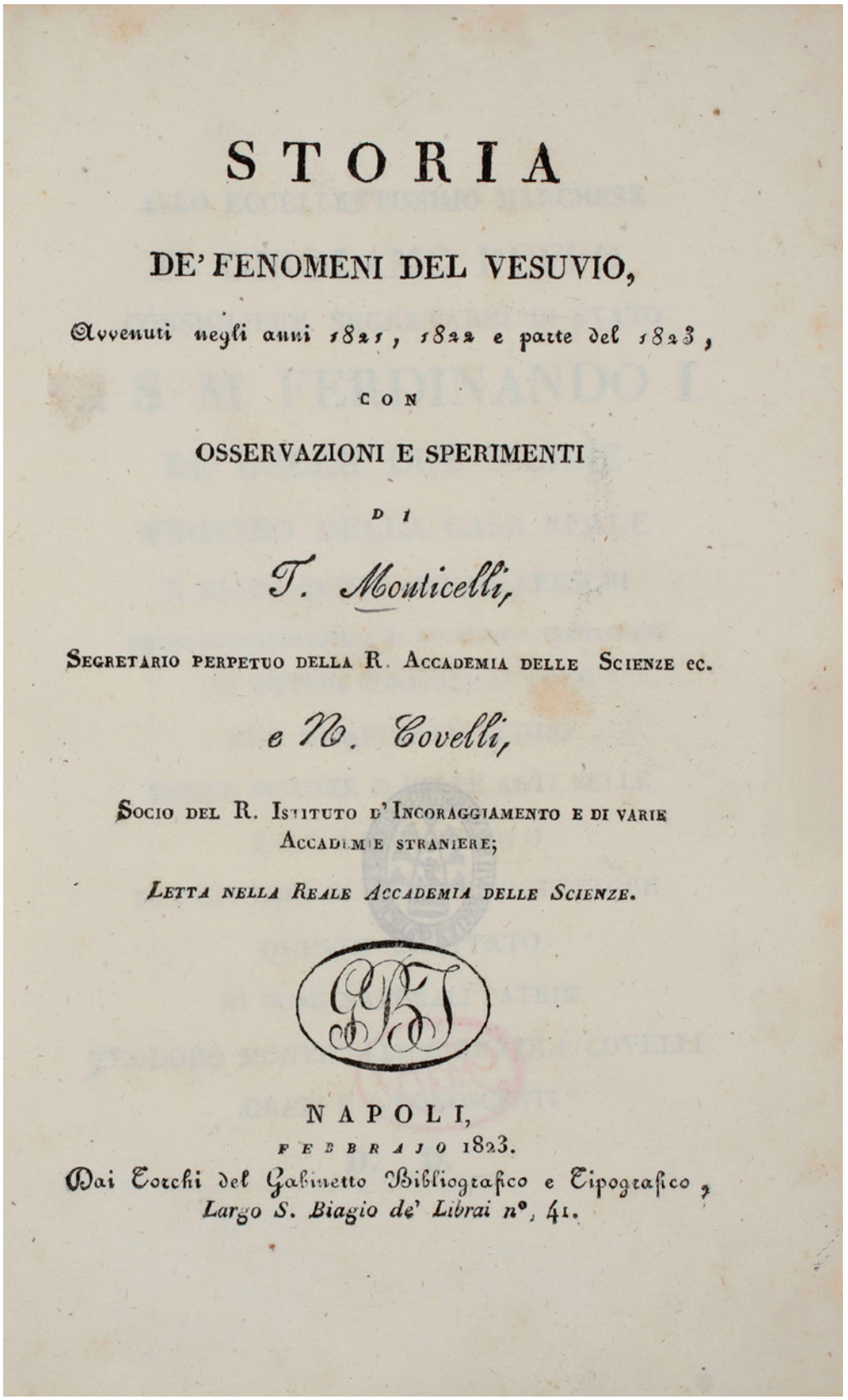
TEODORO MONTICELLI E NICOLA COVELLI

Storia de' fenomeni del Vesuvio avvenuti negli anni 1821, 1822 e parte del 1823, con osservazioni e sperimenti

Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1823
8°
Be 4015-4230 raro IV

Il naturalista Teodoro Monticelli (1759-1845) e il chimico mineralogista Nicola Covelli (1790-1829) sono stati i più importanti studiosi di mineralogia vesuviana al passaggio tra Sette e Ottocento. La *Storia de' fenomeni del Vesuvio* – edita a Napoli nel 1823 e l'anno dopo in tedesco a Eberfeld – dà conto delle loro osservazioni sull'attività del Vesuvio nell'arco di un triennio, tra il 1821 e il 1823. A differenza delle numerose attività eruttive di tipo effusivo che avevano caratterizzato i decenni precedenti, quella dell'ottobre 1822 fu una violenta eruzione esplosiva che ha lasciato tracce significative in campo scientifico, antropologico e anche artistico.
Il testo è organizzato in tre sezioni, rispettivamente dedicate alle osservazioni nel 1821, al diario dell'eruzione del 1822 e alle osservazioni ed esperimenti condotti durante questa eruzione. L'opera offrì un notevole avanzamento alle conoscenze, sulla base per esempio dell'analisi chimica e mineralogica della composizione delle lave e dei prodotti sublimati dalle fumarole, o sull'individuazione di composti naturali ancora sconosciuti. Monticelli e Covelli introducono il termine «parossismo» per indicare la fase più violenta dell'esplosione vulcanica. Il volume è corredato di quattro tavole litografiche: la prima riproduce lo stato della montagna prima dell'evento; la seconda tavola, mancante nell'esemplare della Bibliotheca Hertziana, è una veduta notturna del Vesuvio in piena eruzione, visibile in rete nell'esemplare digitalizzato della Biblioteca dell'ETH di Zurigo (collocazione: Rar 6073); la terza rappresenta il vulcano visto dal villaggio di Boscotrecase; l'ultima, infine, ritrae il cratere nello stato successivo all'esplosione. ES

Der Naturforscher Teodoro Monticelli (1759-1845) und der Chemiker und Mineraloge Nicola Covelli (1970-1829) waren die bedeutendsten Gelehrten der Gesteinskunde des Vesuvs an um die Wende vom 18. zum 19. Jahrhundert. Die 1823 in Neapel und im darauffolgenden Jahr auf Deutsch in Ebersfeld gedruckte *Storia de' fenomeni del Vesuvio* gibt Aufschluss über ihre Beobachtungen der Aktivität des Vesuvs zwischen 1821 und 1823. Im Gegensatz zu den zahlreichen Ausbrüchen der vorausgegangenen Jahrzehnte handelte es sich bei der im Oktober 1822 um eine derart heftige Eruption, dass sie in der Wissenschaft, der Anthropologie und selbst in der Kunst tiefe Spuren hinterließ.
Der Text ist in die drei folgenden Abschnitte gegliedert: Beobachtungen im Jahr 1821, Tagebucheinträge über den Ausbruch von 1822 sowie Experimente und Beobachtungen während des Ereignisses. Das Werk brachte einen beträchtlichen Wissenszuwachs, beispielsweise durch die chemische und mineralogische Analyse der Zusammensetzung der Lava und der von den Fumarolen ausgestoßenen Substanzen und durch die Identifizierung bisher unbekannter Naturstoffverbindungen. Monticelli und Covelli führen den Begriff „Paroxysmus" ein, um die heftigste Phase der Vulkanexplosion zu beschreiben. Der Text wird von vier Tafeln illustriert: Die erste zeigt den Berg vor dem Ausbruch; die zweite, die im Exemplar der Bibliotheca Hertziana fehlt, aber im Exemplar der ETH Zürich (Rar 6073) zu sehen ist, den nächtlichen Vesuvausbruch, die dritte den Vulkan vom Dorf Boscotrecase aus gesehen und die letzte den Krater nach der Eruption. ES



STORIA

DE' FENOMENI DEL VESUVIO,

Avvenuti negli anni 1821, 1822 e parte del 1823,

CON

OSSERVAZIONI E SPERIMENTI

DI

T. Monticelli,

SEGRETARIO PERPETUO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE EC.

e N. Covelli,

SOCIO DEL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO E DI VARIE ACCADEMIE STRANIERE;

LETTA NELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

NAPOLI,

FEBBRAJO 1823.

Dai Torchi del Gabinetto Bibliografico e Tipografico,
Largo S. Biagio de' Librai n°, 41.

Frontespizio

Titelblatt

4.09

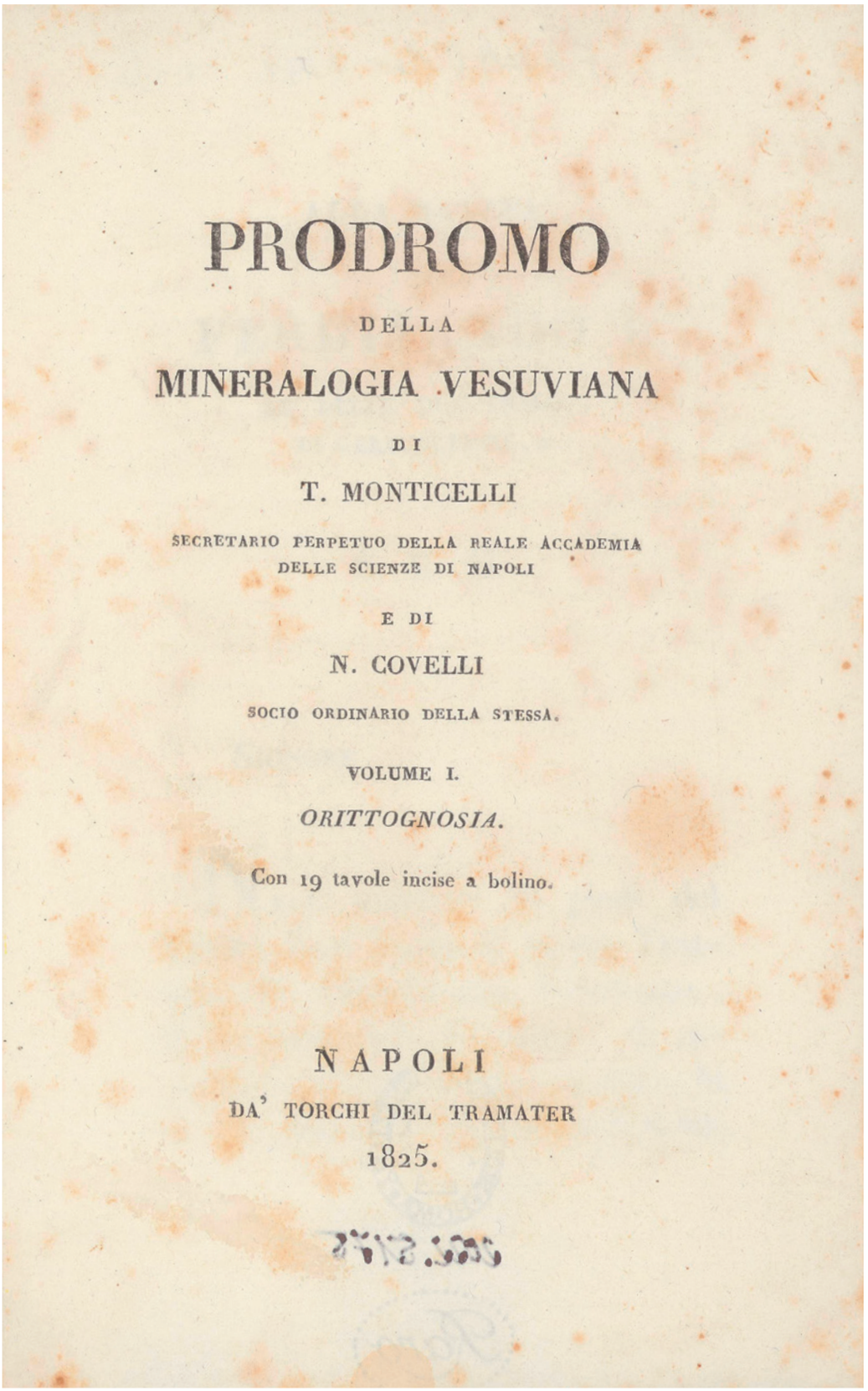
TEODORO MONTICELLI E NICOLA COVELLI

Prodromo della mineralogia vesuviana I: *Orittognosia*

Napoli: Tramater, 1825
8°
E-NAP 10-4252 raro IV

Il *Prodromo della mineralogia vesuviana* di Teodoro Monticelli (1759-1845) e Nicola Covelli (1790-1829) costituisce il principale contributo a questa scienza dopo il *Saggio di litologia vesuviana* di Giuseppe Gioeni (Cat. 4.07) e prima delle ricerche di Arcangelo Scacchi che portarono alla costituzione della Collezione Vesuviana presso il Real Museo Mineralogico di Napoli. L'opera mette a frutto gli studi condotti in laboratorio da Covelli dopo le ricerche avviate sul Vesuvio con Monticelli tra il 1821 e il 1823 (cfr. Cat. 4.08). Dell'opera, rimasta incompiuta per la morte di Nicola Covelli nel 1829, fu dato alle stampe solo il primo volume, intitolato *Orittognosia*, la branca della geologia dedicata allo studio dei fossili. Il secondo, *Minerali composti o gli aggregati*, non vide mai la luce. Oltre alle specie minerali già note, presentate secondo la descrizione e la classificazione del sistema di Jöns Jacob Berzelius, gli autori segnalano 42 nuove specie minerali mai rinvenute sul Vesuvio, tra cui 6 del tutto sconosciute. Tra queste figurano la Cristianite, in onore del principe di Danimarca Cristiano Federico, appassionato di scienze mineralogiche che era stato sul Vesuvio con gli autori; la Biotina, in onore del fisico Jean-Baptiste Biot, e la Umboldilite o Humboldtilhite, in onore di Alexander von Humboldt. Alcune di esse non sono state riconosciute dagli studi successivi perché coincidenti con specie già classificate in precedenza. Il testo è accompagnato da 19 ricche tavole incise a bulino, che rappresentano in dettaglio le principali specie minerali vesuviane. ES

Das *Prodromo della mineralogia vesuviana* von Teodoro Monticelli und Nicola Covelli gilt nach dem *Saggio di litologia vesuviana* von Giuseppe Gioeni (Kat.-Nr. 4.07) als wichtigster Beitrag zu diesem Forschungszweig, bevor die Studien von Arcangelo Scacchi zur Gründung der „Collezione Vesuviana" im Real Museo Mineralogico von Neapel führten. Das Werk baut auf den Laborstudien von Covelli auf, die er zusammen mit Monticelli zwischen 1821 und 1823 am Vesuv begonnen hatte (siehe Kat.-Nr. 4.08). Von dem Werk, das aufgrund des Todes von Nicola Covelli im Jahr 1829 unvollendet blieb, wurde nur der erste Band mit dem Titel *Orittognosia*, dem Zweig der Geologie, der sich mit dem Studium der Fossilien befasst, gedruckt. Der zweite Band *Minerali composti o gli aggregati* erblickte nie das Licht der Welt. Neben den bereits bekannten Mineralien, die nach dem Beschreibungs- und Klassifizierungssystem von Jöns Jacob Berzelius dargestellt werden, weisen die Autoren auf 42 neue Mineralienarten hin, die bisher nicht am Vesuv lokalisiert worden waren, darunter sechs völlig unbekannte. Dazu gehören Cristianit, der seinen Namen zu Ehren des dänischen Prinzen Christian Frederick erhielt, der, an der Mineralogie interessiert, mit den Autoren den Vesuv bestiegen hatte; Biotin, zu Ehren des Physikers Jean-Baptiste Biot, und Umboldilite bzw. Humboldtilhite, zu Ehren von Alexander von Humboldt. Einige von ihnen stimmten allerdings mit bereits klassifizierten Arten überein, wie spätere Studien zeigten. Der Text wird von neunzehn detaillierten Stichen begleitet, auf denen die wichtigsten Mineralienarten des Vesuvs abgebildet sind. ES



PRODROMO

DELLA

MINERALOGIA VESUVIANA

DI

T. MONTICELLI

SECRETARIO PERPETUO DELLA REALE ACCADEMIA
DELLE SCIENZE DI NAPOLI

E DI

N. COVELLI

SOCIO ORDINARIO DELLA STESSA.

VOLUME I.

ORITTOGNOSIA.

Con 19 tavole incise a bolino.

NAPOLI

DA' TORCHI DEL TRAMATER

1825.

Frontespizio

Titelblatt

4.10

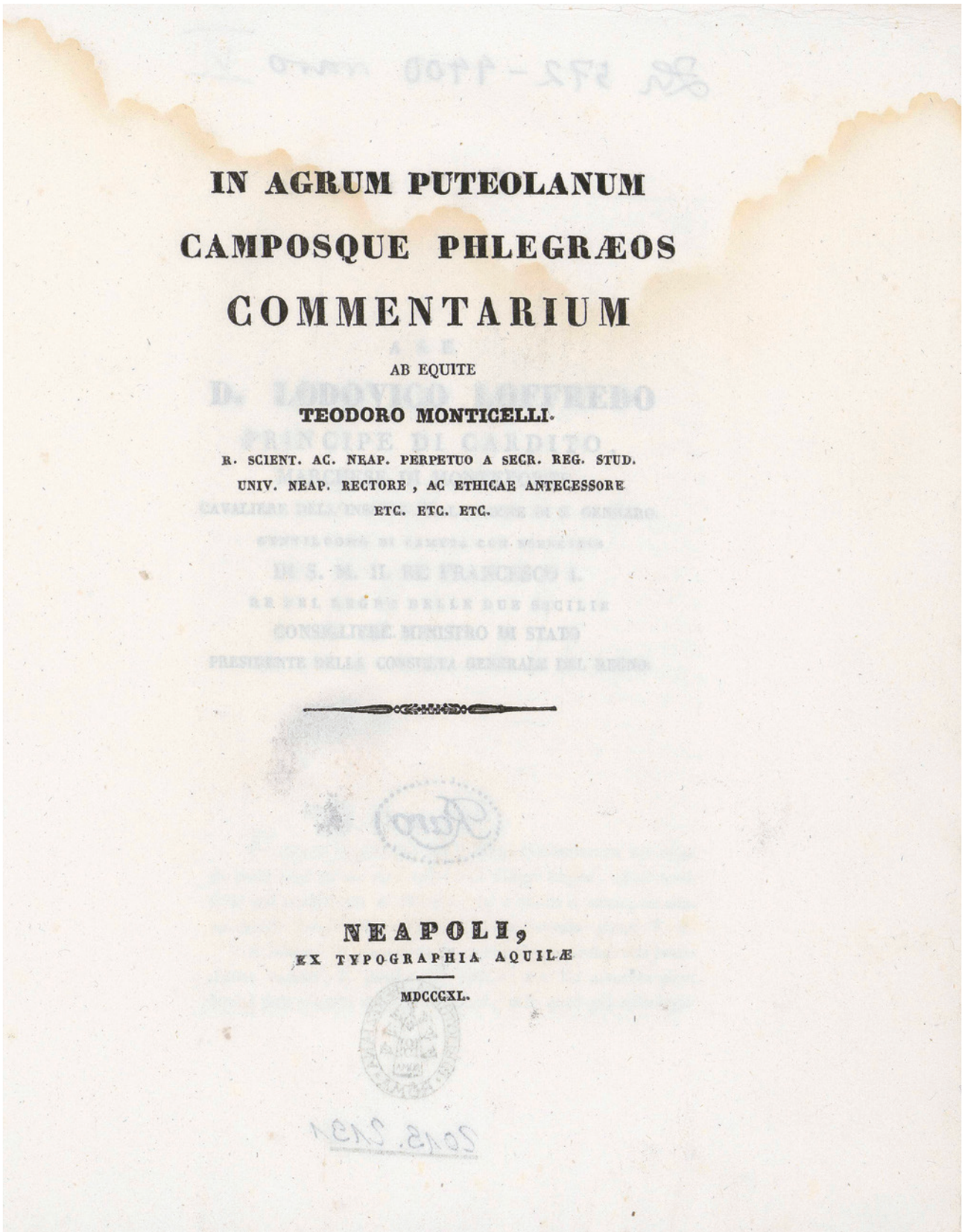
TEODORO MONTICELLI

In Agrum Puteolanum Camposque Phlegræos Commentarium

Napoli: Tipografia dell'Aquila, 1840
26 cm
Zh 572-4400 raro V

Figlio cadetto di una nobile famiglia di Brindisi, Teodoro Monticelli (1759-1845) prese i voti da monaco benedettino e insegnò alle università di Lecce e Napoli. Venne imprigionato per aver partecipato alla rivoluzione partenopea del 1799. Dopo la liberazione nel 1808, fu nominato segretario della Reale Accademia delle Scienze e professore di chimica all'università napoletana. Si immerse negli studi scientifici e mineralogici, appassionandosi ai fenomeni vulcanici dell'area napoletana. Nella sua abitazione aveva creato una notevole collezione geopaleontologica, aperta al pubblico. Si spese per la creazione di un osservatorio vulcanologico, che fu inaugurato pochi giorni prima della sua morte.
Il *Commentarium* sui Campi Flegrei uscì alle stampe nel 1827 (l'esemplare della Bibliotheca Hertziana è estratto da *Opere dell'abate Teodoro Monticelli*, Napoli 1840). Si tratta di una dissertazione scientifica in latino sull'area flegrea, che dà conto degli studi passati e contemporanei mentre presenta i risultati delle ricerche dell'autore. Nella dedica in italiano al principe di Cardito Ludovico Loffredo (che era appassionato di vulcanologia e aveva fatto costruire una lussuosa villa a Pozzuoli), l'autore dichiara di raccogliere nell'opera «le osservazioni fatte nel corso di molti anni intorno ai Campi Flegrei». Si tratta principalmente di note e analisi di tipo mineralogico, per le quali Monticelli richiama anche gli studi già condotti sul Vesuvio (cfr. Cat. 4.08, 4.09). ES

Teodoro Monticelli (1759-1845), Sohn einer Adelsfamilie aus Brindisi, legte sein Gelübde als Benediktinermönch ab und lehrte an den Universitäten von Lecce und Neapel. Wegen seiner Teilnahme an der neapolitanischen Revolution von 1799 wurde er zeitweise inhaftiert. Nach seiner Freilassung 1808 wurde er zum Sekretär der Königlichen Akademie der Wissenschaften in Neapel ernannt und nahm eine Professur für Chemie an der Universität an. Er vertiefte sich in wissenschaftliche und mineralogische Studien und begeisterte sich für die vulkanischen Phänomene in der Umgebung Neapels. In seinem Haus legte er eine bemerkenswerte, der Öffentlichkeit zugängliche geopaläontologische Sammlung an. Er widmete sich der Gründung eines vulkanologischen Observatoriums, das wenige Tage vor seinem Tod eingeweiht wurde.
Der *Commentarium* zu den Phlegräischen Feldern wurde 1827 gedruckt (das Exemplar in der Bibliotheca Hertziana ist ein Auszug aus der Sammlung der *Opere dell'abate Teodoro Monticelli*, Neapel 1840). Es handelt sich um eine wissenschaftliche Abhandlung in lateinischer Sprache, die bezugnehmend auf die älteren und aktuellen Studien die Forschungsergebnisse des Autors vorstellt. In der Widmung in italienischer Sprache an den Fürsten von Cardito, Ludovico Loffredo (der sich für die Vulkanologie begeisterte und in Pozzuoli eine luxuriöse Villa errichten ließ), erklärt der Autor, dass er in dem Werk „die im Laufe vieler Jahre um die Phlegräischen Felder herum gemachten Beobachtungen" versammelt habe. Dabei handelt es sich hauptsächlich um mineralogische Beobachtungen und Analysen, für die Monticelli auch auf die bereits am Vesuv durchgeführten Untersuchungen verweist. (vgl. Kat.-Nr. 4.08, 4.09). ES



IN AGRUM PUTEOLANUM
CAMPOSQUE PHLEGRÆOS
COMMENTARIUM

AB EQUITE
TEODORO MONTICELLI.

R. SCIENT. AC. NEAP. PERPETUO A SECR. REG. STUD.
UNIV. NEAP. RECTORE, AC ETHICAE ANTECESSORE
ETC. ETC. ETC.

NEAPOLI,
EX TYPOGRAPHIA AQUILÆ

MDCCCXL.

Frontespizio

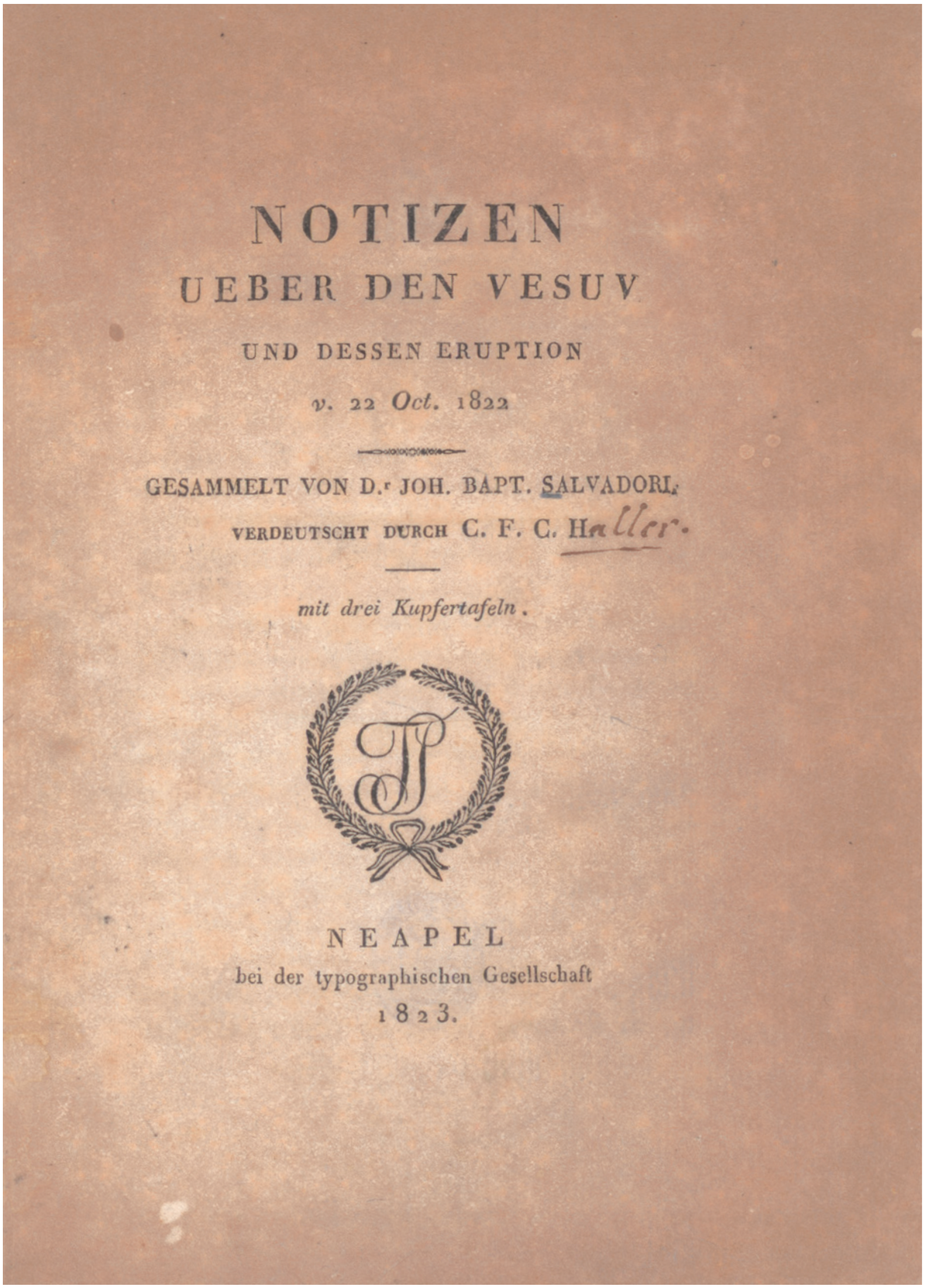
Titelblatt

4.11 *Notizen ueber den Vesuv und dessen Eruption vom 22. October 1822*

Napoli: Società Tipografica, 1823
4°
Be 4015-4231 raro IV

L'opera è indicata con il titolo italiano *Notizie sopra il Vesuvio e l'eruzione dell'ottobre 1822* sia nella *Bibliographie géologique* (1881, p. 258) che nel catalogo di Furchheim (1897, p. 166), ma sembra che la pubblicazione sia apparsa solo in tedesco. L'introduzione pare sia stata scritta dal traduttore Christian Friedrich Haller, che si trovava a Napoli come impiegato del banchiere Rothschild. Haller sottolinea l'importanza e l'affidabilità della sua fonte principale, cioè le lettere ufficiali del «valoroso e sapiente» Sindaco di Torre del Greco, rivolte al Principe di Ottaviano e Regio Intendente della Provincia di Napoli. Nelle lettere, tra il 22 ottobre e il 12 novembre 1822, il sindaco descrive il comportamento del vulcano, i fenomeni di corollario, le inondazioni causate dalle piogge e le conseguenze per la popolazione. In una nota viene citato un altro testimone oculare. Segue l'impressionante resoconto di un ecclesiastico dell'esercito austriaco che, durante un viaggio di piacere, il 23 ottobre fu sorpreso dalla pioggia di cenere vicino a Persano. Infine, Haller sottolinea le similitudini con l'eruzione del 79 descritta da Plinio e aggiunge l'analisi delle ceneri, oltre alla traduzione della didascalia della «Pianta della bocca e cratere» del vulcano. Il libro era illustrato con 3 tavole (un esemplare completo si trova nella Biblioteca dell'ETH a Zurigo, collocazione: Rar 6053), due delle quali sono state staccate nella copia della Bibliotheca Hertziana. PH

Obgleich das Werk unter dem italienischen Titel *Notizie sopra il Vesuvio e l'eruzione dell'ottobre 1822* in der *Bibliographie géologique* (1881, S. 258) und bei Furchheim (1897, S. 166) aufgeführt ist, scheint kein solcher Druck zu existieren. Vielmehr drängt sich der Eindruck auf, dass diese Publikation nur auf Deutsch erschien und die Einleitung von dem als Übersetzer genannten Christian Friedrich Haller stammt, der sich als Angestellter des Bankiers Rothschild in Neapel aufhielt. Dieser stellt die Bedeutung seiner Hauptquelle, die Amtsschreiben des „wackeren und verständigen Syndicus" von Torre del Greco an den Fürsten von Ottajano und königlichen Intendenten der Provinz Neapel, als besonders zuverlässige Quelle heraus. In den Briefen beschreibt der Bürgermeister zwischen dem 22. Oktober und 12. November 1822 das Verhalten des Vulkans, die Begleiterscheinungen, die Überschwemmungen durch Regenfälle und die Folgen für die Bevölkerung. In einer Fußnote kommt ein weiterer Augenzeuge zu Wort. Es folgt der eindrückliche Bericht eines Geistlichen der Österreichischen Armee, der auf einer „Lustreise" am 23. Oktober bei Persano in den Ascheregen geriet. Abschließend verweist Haller auf die Ähnlichkeit zu dem von Plinius beschriebenen Ausbruch von 79 und fügt die Analyse der Asche sowie die Übersetzung der Bildunterschrift des Plans des Vulkanischen Kegels und Kraters an. Das Buch ist mit 3 Tafeln illustriert, wie in dem vollständigen Druck in der ETH Zürich (Rar 6053) zu sehen, von denen im Exemplar der Bibliotheca Hertziana 2 herausgetrennt wurden. PH



NOTIZEN

UEBER DEN VESUV

UND DESSEN ERUPTION

v. 22 *Oct.* 1822

GESAMMELT VON D.r JOH. BAPT. SALVADORI.

VERDEUTSCHT DURCH C. F. C. Haller.

mit drei Kupfertafeln.

NEAPEL

bei der typographischen Gesellschaft

1823.

Frontespizio

Titelblatt

4.12

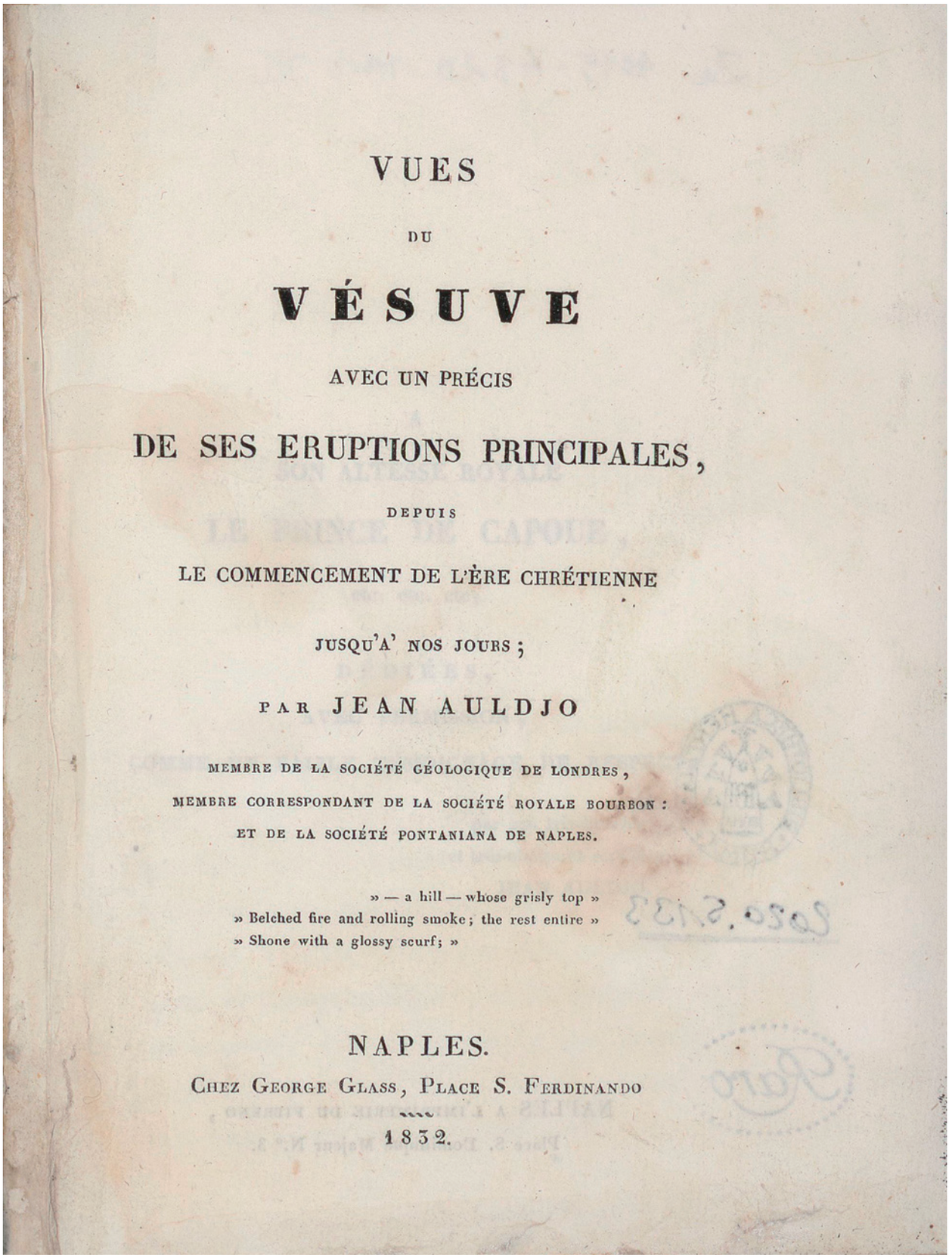
JOHN AULDJO

Vues du Vésuve avec un précis des ses eruptions principales

Napoli: George Glass, 1832
8°
Be 4015-4320 raro III

L'esploratore John Auldjo (1806-1886), nato a Montreal da una famiglia scozzese di origini italiane, ottenne la celebrità dopo aver partecipato alla scalata del Monte Bianco, raccontata nel suo *Narrative of an Ascent to the Summit of Mont Blanc* (Londra, 1828). Trasferitosi a Napoli, dal 1831 si diede all'esplorazione sistematica del Vesuvio. Il volume in mostra corrisponde alla versione francese di *Sketches of Vesuvius, with short account of its principal eruptions* (Napoli, 1832). Scopo dell'opera era offrire un sunto della vasta materia vesuviana per i visitatori al vulcano con un'introduzione storica e topografica e un resoconto delle principali eruzioni a partire dalle origini dell'era cristiana. Il testo è riccamente illustrato con diverse vedute del vulcano e particolari ravvicinati dei flussi di lava prodotti dall'attività eruttiva. Delle 17 illustrazioni che accompagnano il testo, molte sono litografie tratte da disegni realizzati sul posto con il prospettografo dallo stesso autore; il senso della ripresa dal vero è enfatizzato dalla presenza di alcuni spettatori che, differentemente dal passato, oltre a curiosi e visitatori, includono anche i numerosi scienziati che lavoravano sul vulcano. All'interno del corpus grafico del volume si distingue un'immagine sgargiante e dinamica: una mappa del Vesuvio con i flussi delle lave delle 27 eruzioni registrate tra il 1631 e il 1831, ciascuna indicata da un diverso colore (Tav. 4.16). ES

Der Forscher John Auldjo (1806-1886), der in Montreal als Sohn einer schottischen Familie italienischer Herkunft geboren wurde, erlangte Berühmtheit durch seine Besteigung des Mont Blanc, über die er in dem *Narrative of an Ascent to the Summit of Mont Blanc* (London, 1828) berichtete. Nach seiner Übersiedlung nach Neapel begann er im Jahr 1831 mit der systematischen Erforschung des Vesuvs. Das Exemplar der *Vues du Vésuve* ist die französische Version der *Sketches of Vesuvius, with short account of its principal eruptions*, die ebenfalls 1832 in Neapel erschien. Ziel war es, dem Leser mittels einer historisch-topographischen Einführung sowie einer Zusammenfassung der wichtigsten Ausbrüche einen Einblick in die Vesuv-Thematik zu geben. Der Text ist mit Illustrationen versehen, darunter mehrere Ansichten des Vulkans und Details der entstandenen Lavaströme. Bei vielen der 17 Illustrationen handelt es sich um Lithographien auf der Basis von Zeichnungen, die der Autor selbst vor Ort mit Hilfe eines Perspektografen angefertigt hatte. Der Eindruck einer realistischen Wiedergabe wird durch die Anwesenheit von Personen im Bild erzeugt, bei denen es sich entgegen älterer Darstellungen nicht nur um Besucher und Schaulustige, sondern auch um die zahlreichen Forscher handelt, die am Vulkan arbeiten. Eine Illustration hebt sich deutlich von diesen ab: Eine Karte des Vesuvs, in welche die Lavaströme der insgesamt 27 Eruptionen zwischen 1631 und 1831 in jeweils verschiedenen Farben eingezeichnet sind (Taf. 4.16). ES



VUES

DU

VÉSUVE

AVEC UN PRÉCIS

DE SES ERUPTIONS PRINCIPALES,

DEPUIS

LE COMMENCEMENT DE L'ÈRE CHRÉTIENNE

JUSQU'A' NOS JOURS ;

PAR JEAN AULDJO

MEMBRE DE LA SOCIÉTÉ GÉOLOGIQUE DE LONDRES,
MEMBRE CORRESPONDANT DE LA SOCIÉTÉ ROYALE BOURBON :
ET DE LA SOCIÉTÉ PONTANIANA DE NAPLES.

» — a hill — whose grisly top »
» Belched fire and rolling smoke; the rest entire »
» Shone with a glossy scurf; »

NAPLES.

CHEZ GEORGE GLASS, PLACE S. FERDINANDO

1832.

Frontespizio

Titelblatt

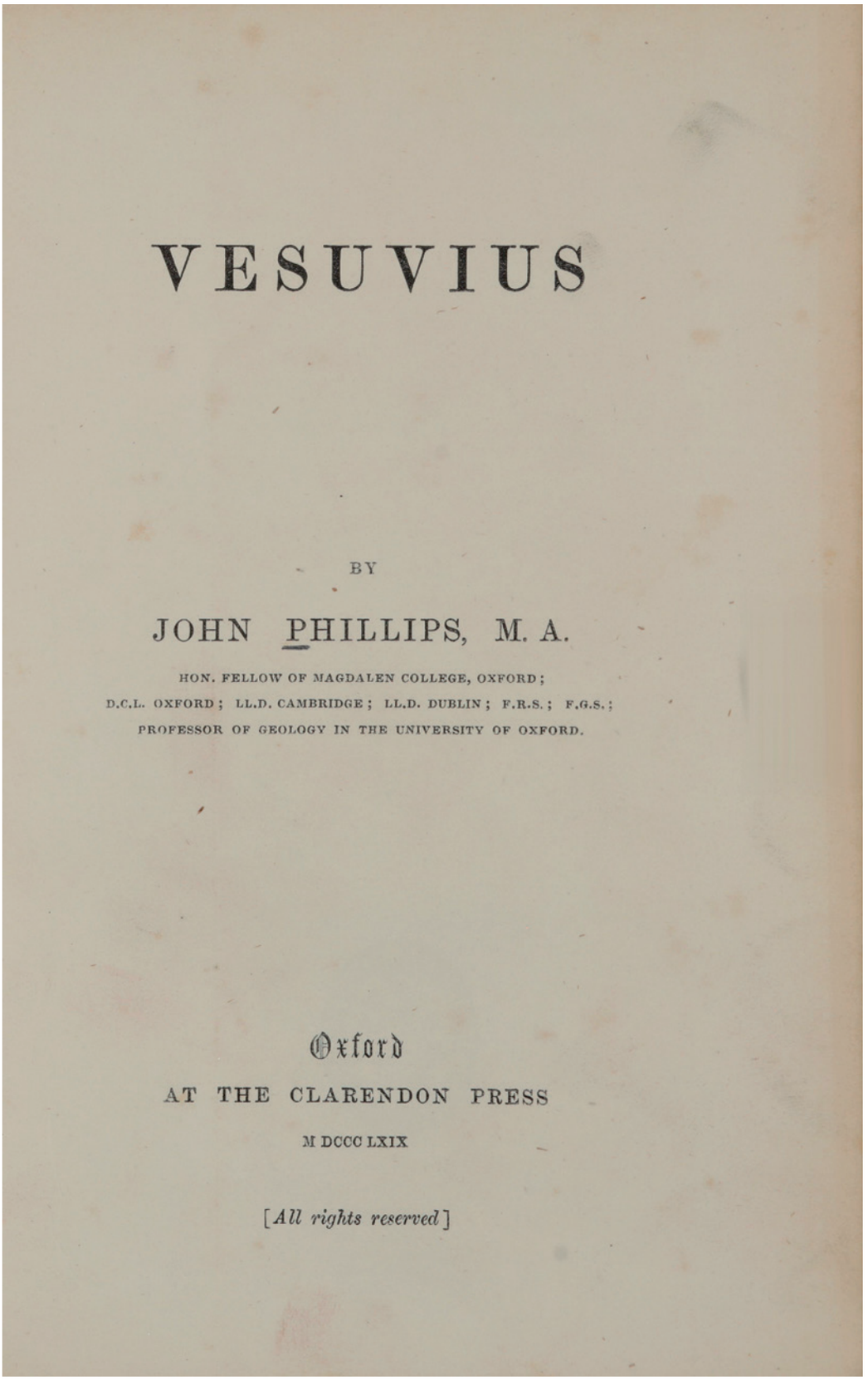
4.13

JOHN PHILLIPS
Vesuvius

Oxford: Clarendon Press, 1869
20 cm
Be 4015-4690 raro III

John Phillips (1800-1874), professore di geologia a Londra, Dublino e Oxford, conservatore dello Yorkshire Museum e dell'Ashmolean Museum, fu a capo di alcune tra le più prestigiose istituzioni scientifiche britanniche. Grazie alle sue ricerche sui fossili elaborò il primo diagramma di scala del tempo geologico, contribuendo alla definizione delle ere paleozoica e mesozoica. *Vesuvius* giunge a coronamento di una vita di studi, quando nel 1868, insieme al collega John Edward Lee, ebbe modo di trascorrere un anno a Napoli per osservare il vulcano napoletano in attività, confrontandosi proficuamente con Guiscardi, Palmieri e Scacchi. Il corposo volume è dedicato alla filantropa Angela Burdett-Coutts, che aveva istituito due borse di studio per la geologia presso l'Università di Oxford, ed è pensato in primo luogo per gli studenti. A una prima sezione storica sull'attività eruttiva del Vesuvio (con riferimento alle fonti, in parte riportate anche in appendice), seguono le osservazioni condotte in sito nel 1868 e, infine, una parte teorica interpretativa che colloca l'attività vulcanica in una prospettiva geologica universale. L'analisi comparativa spazia dai Campi Flegrei all'Etna fino ad altri vulcani europei (Islanda). Il volume era corredato da 11 tavole fuori testo (alcune mancanti dall'esemplare in mostra) e da 35 diagrammi: le immagini – xilografie e litografie – sono ricopiate da altri autori (Della Torre, Hamilton, Necker, Guiscardi) oppure tratte da schizzi originali dal vero di Phillips e Lee. ES

John Phillips (1800-1874) war Professor für Geologie in London, Kurator des Yorkshire Museums sowie des Ashmolean Museums, zwei der renommiertesten wissenschaftlichen Institutionen Großbritanniens. Durch seine Fossilienforschung entwickelte er die erste geologische Zeitskala und trug dazu bei, die Epochen des Paläozoikums und Mesozoikums zu definieren. *Vesuvius* stellt den Höhepunkt seines Studiums dar, nachdem er 1868 mit John Edward Lee ein Jahr in Neapel zur Beobachtung der vulkanischen Aktivität verbracht und sich intensiv mit den Untersuchungen von Guiscardi, Palmieri und Scacchi auseinandergesetzt hatte. Der Band ist Angela Burden-Coutts gewidmet, die Stipendien für Geologie an der Universität Oxford ins Leben gerufen hatte. Auf einen historischen Teil über die Aktivität des Vesuvs (mit Verweis auf Quellen, die z.T. im Anhang aufgeführt sind) folgen Beobachtungen, die 1868 vor Ort gemacht wurden sowie ein theoretisch-interpretativer Teil, in dem die Vulkanologie aus einer geologischen Perspektive betrachtet wird. Die vergleichende Analyse reicht von den Phlegräischen Feldern bis zum Ätna und anderen europäischen Vulkanen (Island). Der Text wird von 11 Tafeln und 35 Diagrammen begleitet: Die Abbildungen – Holzschnitte und Lithographien – sind entweder von anderen Autoren kopiert (Della Torre, Hamilton, Necker, Guiscardi) oder eigene Skizzen von Phillips und Lee. ES



VESUVIUS

BY

JOHN PHILLIPS, M. A.

HON. FELLOW OF MAGDALEN COLLEGE, OXFORD;
D.C.L. OXFORD; LL.D. CAMBRIDGE; LL.D. DUBLIN; F.R.S.; F.G.S.;
PROFESSOR OF GEOLOGY IN THE UNIVERSITY OF OXFORD.

Oxford
AT THE CLARENDON PRESS
M DCCC LXIX

[*All rights reserved*]

Frontespizio

Titelblatt

4.14

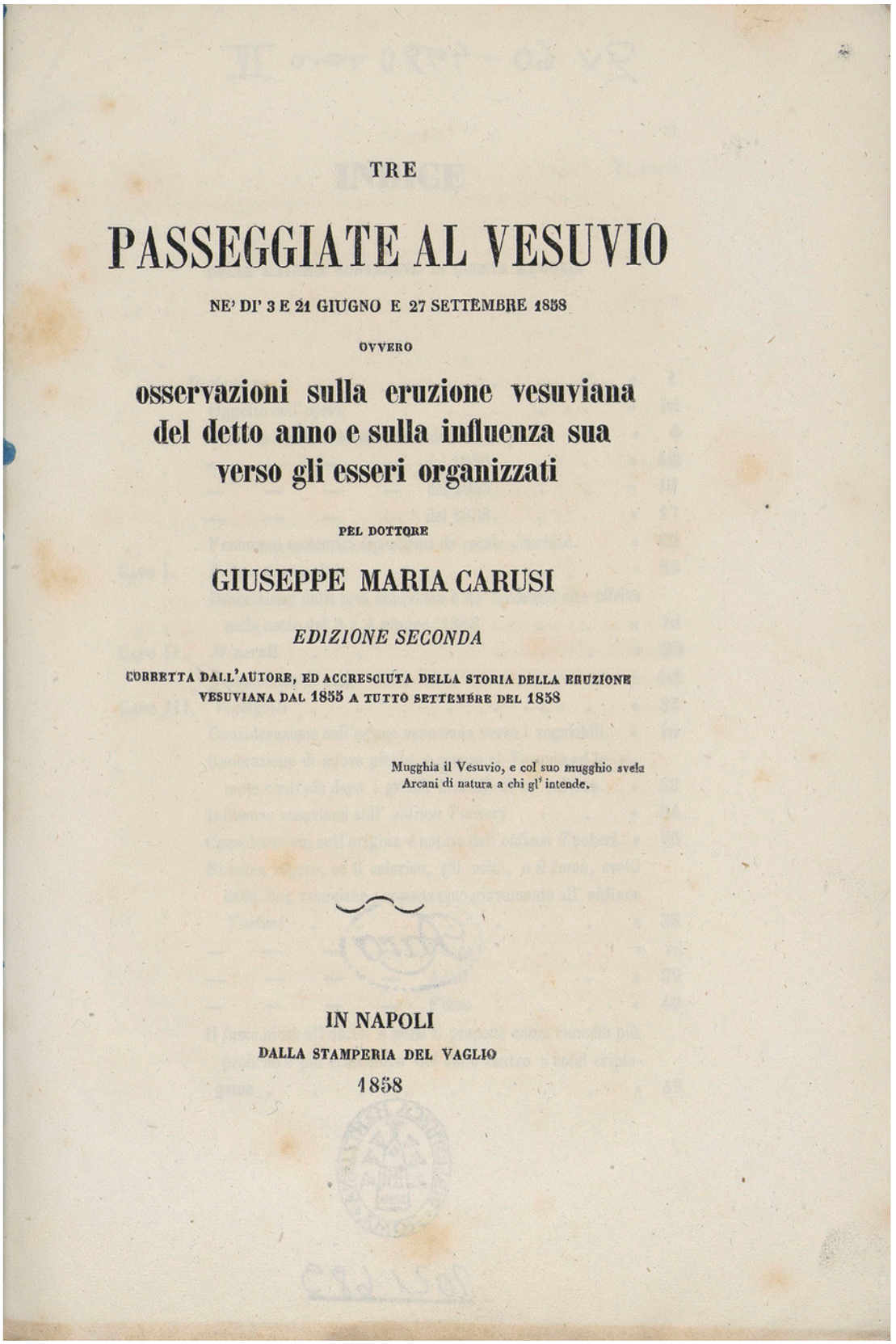
GIUSEPPE MARIA CARUSI

Tre passeggiate [...] ovvero osservazioni sulla eruzione vesuviana del detto anno e sulla influenza sua verso gli esseri organizzati

Napoli: Stamperia del Vaglio, 1858
25 cm
Zx 60-4580 raro IV

Giuseppe Maria Carusi (1814-1892), originario di Baselice nel Beneventano, fu medico e scienziato naturale, insegnò a Salerno e Napoli e pubblicò su argomenti di medicina, zoologia e botanica, oltre alla biografia del medico napoletano Domenico Cirillo, di cui suo padre era stato allievo. Nelle osservazioni relative all'eruzione del Vesuvio del 1855, affronta le questioni «del sollevamento della lava verso i tronchi degli alberi, del concorso degl'insetti a' fumajuoli vesuviani e della generazione di novelli vegetabili dopo grandi incendi», di cui ritiene responsabile l'elettricità generata dall'eruzione (pp. 63-65). Un aspetto dei suoi studi botanici è dedicato all'infestazione di oidio (*Oidium tuckeri*) della vite, una malattia delle piante introdotta dal Nord America che cominciò a diffondersi in Europa dal 1845. L'autore osserva che le viti esposte ai fumi vulcanici si riprendono dalla malattia e lo attribuisce all'effetto del fumo, metodo che era stato anche utilizzato per tentare di debellare la peste o altre malattie (pp. 34-43). In effetti il principio attivo potrebbe essere stato lo zolfo, tutt'oggi utilizzato. PH

Giuseppe Maria Carusi (1814-1892) aus Baselice in der Nähe von Benevent war Arzt und Naturwissenschaftler, lehrte in Salerno und Neapel und publizierte zu Themen der Medizin, Zoologie und Botanik. Zudem veröffentlichte er eine Biographie von Domenico Cirillo, bedeutender Mediziner in Neapel, dessen Schüler sein Vater gewesen war. In den Beobachtungen im Zusammenhang mit dem Vesuvausbruch 1855 widmet er sich den Fragen nach „dem Aufstieg der Lava zu den Baumstämmen, der Bewegung der Insekten zu den Schloten, also den vulkanischen Aufstiegskanälen des Vesuvs, und nach der Entstehung einer neuen Vegetation nach großen Bränden", für die er die beim Ausbruch entstehende Elektrizität verantwortlich macht (S. 63-65). Ein Aspekt seiner botanischen Studien gilt dem Befall der Weinrebe mit dem Echten Mehltau (Oidium Tuckeri), eine aus Nordamerika eingeschleppte Pflanzenkrankheit, die sich ab 1845 in Europa zu verbreiten begann. Er beobachtet, dass sich die Rebstöcke, die den vulkanischen Dämpfen ausgesetzt sind, erholen und schreibt dies der Wirkung des Rauches zu, so wie man auch versuchte, die Pest oder andere Krankheiten auszuräuchern (S. 34-43). Tatsächlich dürfte der enthaltene Schwefel, wie er heute zur Bekämpfung eingesetzt wird, die aktive Substanz gewesen sein. PH



TRE

PASSEGGIATE AL VESUVIO

NE' DI' 3 E 21 GIUGNO E 27 SETTEMBRE 1858

OVVERO

osservazioni sulla eruzione vesuviana del detto anno e sulla influenza sua verso gli esseri organizzati

PEL DOTTORE

GIUSEPPE MARIA CARUSI

EDIZIONE SECONDA

CORRETTA DALL'AUTORE, ED ACCRESCIUTA DELLA STORIA DELLA ERUZIONE VESUVIANA DAL 1855 A TUTTO SETTEMBRE DEL 1858

Mugghia il Vesuvio, e col suo mugghio svela
Arcani di natura a chi gl' intende.

IN NAPOLI

DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO

1858

Frontespizio

Titelblatt

4.15

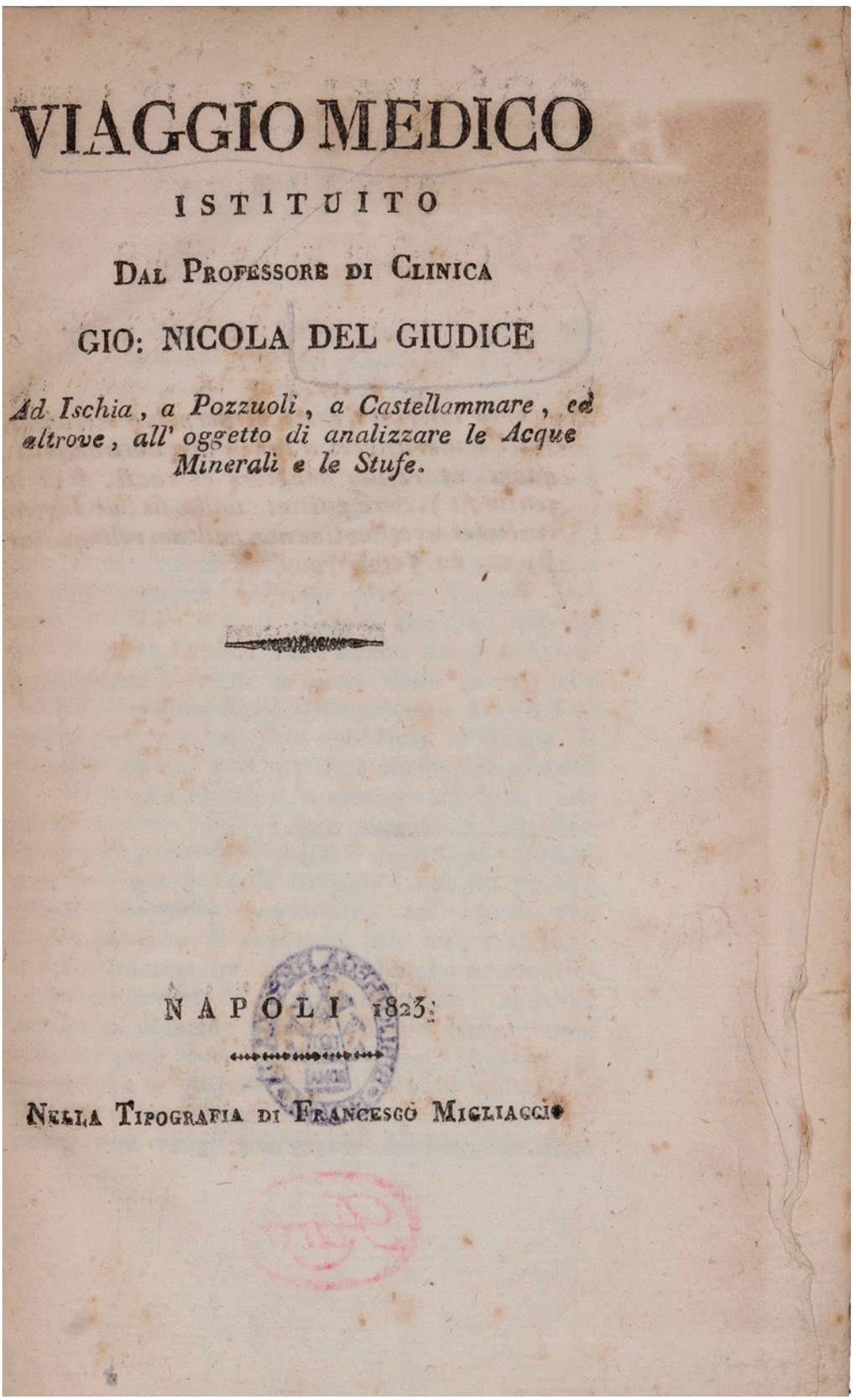
GIOVANNI NICOLA DEL GIUDICE

Viaggio medico ad Ischia, a Pozzuoli, a Castellamare, ed altrove, all'oggetto di analizzare le acque minerali e le stufe

Napoli: Francesco Migliaccio, 1823
21 cm
Be 4018-4230 raro IV

Il medico napoletano Giovanni Nicola del Giudice (c. 1805-1846) di cui sono note altre due pubblicazioni di argomento medico, enfatizza con questo titolo il carattere scientifico del viaggio intrapreso con due dei suoi studenti per analizzare le proprietà delle sorgenti termali e le emanazioni gassose, seguendo il *Trattato delle acque minerali* di Nicola Andria (1783). Le qualità terapeutiche dei bagni di Pozzuoli erano note fin dall'antichità e la persistenza di questo uso nel Medioevo è attestata dal trattato *De balneis Putolensis et regulae sanitatis*, attribuito a Pietro da Eboli. Nicola Del Giudice appartiene al Secolo dei Lumi; il suo interesse è rivolto all'indagine esatta e in particolare alle sostanze minerali contenute nell'acqua e nel gas. L'autore descrive le circostanze in cui sono state condotte l'osservazione e l'estrazione finalizzate alle sue analisi, ad esempio le difficoltà incontrate nel cercare di catturare il fumo. Di tanto in tanto affiora la sua cultura umanistica attraverso citazioni letterarie. Nella parte finale dell'opera, l'autore descrive gli utilizzi delle varie acque di sorgente e argomenta contro l'ipotesi medica di un «controstimolo», che non vede provato nemmeno nel famoso esperimento condotto sulle esalazioni della Grotta del cane. PH

Der neapolitanische Arzt Giovanni Nicola del Giudice (ca. 1805-1846), von dem zwei weitere Publikationen zu medizinischen Themen bekannt sind, stellt im Titel den wissenschaftlichen Charakter seiner Reise heraus. Er unternimmt sie mit zwei seiner Studenten, um anknüpfend an den *Trattato delle acque minerali* von Nicola Andria 1783 die Eigenschaften der Thermalquellen und der gasförmigen Emanationen zu analysieren. Die therapeutischen Qualitäten der Bäder von Pozzuoli waren seit der Antike bekannt, die Fortdauer dieser Nutzung im Mittelalter belegt der Traktat *De balneis Putolensis et regulae sanitatis*, der Petrus de Ebolo, wohl ein Arzt der Schule von Salerno, zugeschrieben wird. Nicola Del Giudice gehört dem Zeitalter der Aufklärung an und sein Interesse richtet sich auf die exakte Untersuchung insbesondere der in Wasser und Gas enthaltenen mineralischen Stoffe. Er beschreibt dabei jeweils die Umstände der Beobachtung oder Entnahme, etwa die Schwierigkeiten bei dem Versuch, das Gas zur Analyse einzufangen. Seine umfassende Bildung lässt er dabei immer wieder durch Einfügung literarischer Zitate durchscheinen. Abschließend beschreibt er die Anwendungen der verschiedenen Quellen und spricht sich gegen die medizinische Hypothese eines „Gegenreizes" aus, den er nicht einmal bei den Dämpfen der Grotta del cane erwiesen sieht. PH



VIAGGIO MEDICO

ISTITUITO

DAL PROFESSORE DI CLINICA

GIO: NICOLA DEL GIUDICE

Ad Ischia, a Pozzuoli, a Castellammare, ed altrove, all' oggetto di analizzare le Acque Minerali e le Stufe.

NAPOLI 1823.

NELLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO MIGLIACCIO

Frontespizio

Titelblatt

4.16

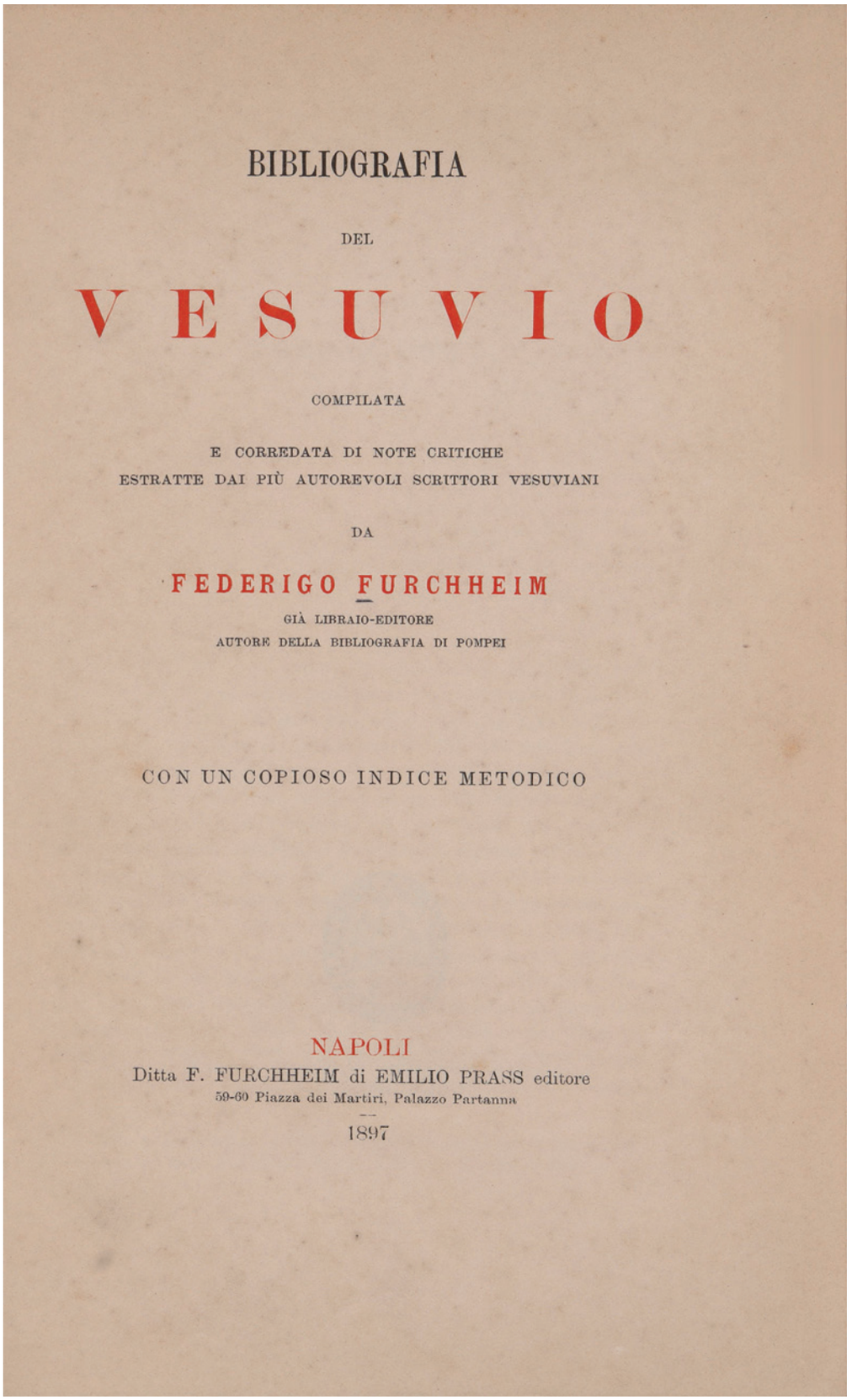
FRIEDRICH FURCHHEIM

Bibliografia del Vesuvio, compilata e corredata di note critiche estratte dai più autorevoli scrittori vesuviani

Napoli: Prass, 1897
26 cm
Be 4015-4970

La bibliografia vesuviana di Friedrich Furchheim (1844-1928) costituisce il primo e principale strumento catalografico sul Vesuvio. Nato a Vienna, dopo gli studi di filologia comparata Furchheim si trasferì a Napoli dove aprì una libreria internazionale, dedicandosi allo studio sistematico delle collezioni librarie della città, delle guide di viaggio, dei trattati di vulcanologia, della stampa periodica, dei cataloghi dei librai antiquari. Obiettivo dell'autore era quello di realizzare la prima bibliografia moderna, sistematica e completa, dopo i tentativi parziali condotti nei due secoli precedenti (pp. V-VIII). L'opera raccoglie oltre 1800 titoli. La prima parte contiene le schede sulla bibliografia dedicata al Vesuvio e alle sue eruzioni a partire dal 1632, ordinata alfabeticamente per autore (pp. 1-212; 220-229), e l'elenco di carte e vedute del Vesuvio in ordine cronologico dal 1631 (pp. 213-219). La seconda parte (*Indice metodico*, pp. 231-280) è una classificazione sistematica per argomento: storia generale e topografia; descrizione delle eruzioni dall'antichità al 1896; studi chimici e mineralogici sui «prodotti vesuviani»; fauna e flora; acque vesuviane; studi meteorologici e barometrici (incluso l'Osservatorio Vesuviano); escursioni e funicolare; storia e topografia dei comuni vesuviani; componimenti letterari; bibliografie; raccolte e periodici; memorie e descrizioni di viaggio. ES

Die Publikation von Friedrich Furchheim (1844-1928) ist das erste und wichtigste Rechercheinstrument zum Vesuv. Der in Wien geborene Furchheim zog nach dem Studium der Vergleichenden Philologie nach Neapel. Dort eröffnete er eine internationale Buchhandlung und spezialisierte sich auf die Bibliotheken der Stadt, Reiseführer, vulkanologische Abhandlungen, Zeitschriften sowie antiquarische Kataloge. Nach den vorangegangenen unzureichenden Versuchen war es Ziel des Autors, die erste moderne, systematische und vollständige Vesuv-Bibliographie zusammenzustellen (S. V-VIII). Das Ergebnis umfasst über 1800 Titel. Der erste Teil enthält alphabetisch und nach Autoren geordnete Publikationen über den Vesuv und seine Ausbrüche ab 1632 (S. 1-212 und S. 220-229) sowie eine chronologische Liste von Karten und Veduten, ebenfalls ab 1632 (S. 213-219). Der zweite Teil (*Indice metodico*, S. 231-280) ist eine systematische Gliederung nach folgenden Themen: Allgemeine Geschichte und Topographie; Beschreibungen der Eruptionen von der Antike bis 1896; chemische und mineralogische Studien über vulkanische Materie; Flora und Fauna; Gewässer des Vesuvs; meteorologische Studien (eingeschlossen jene des *Osservatorio Vesuviano*); Exkursionen und die Bergseilbahn; Geschichte und Topographie der umliegenden Ortschaften; literarische Werke; Bibliographien, Sammlungen und Periodika, Memoiren und Reisebeschreibungen. ES



BIBLIOGRAFIA

DEL

VESUVIO

COMPILATA

E CORREDATA DI NOTE CRITICHE
ESTRATTE DAI PIÙ AUTOREVOLI SCRITTORI VESUVIANI

DA

FEDERIGO FURCHHEIM

GIÀ LIBRAIO-EDITORE
AUTORE DELLA BIBLIOGRAFIA DI POMPEI

CON UN COPIOSO INDICE METODICO

NAPOLI
Ditta F. FURCHHEIM di EMILIO PRASS editore
59-60 Piazza dei Martiri, Palazzo Partanna

1897

Frontespizio

Titelblatt

4.17

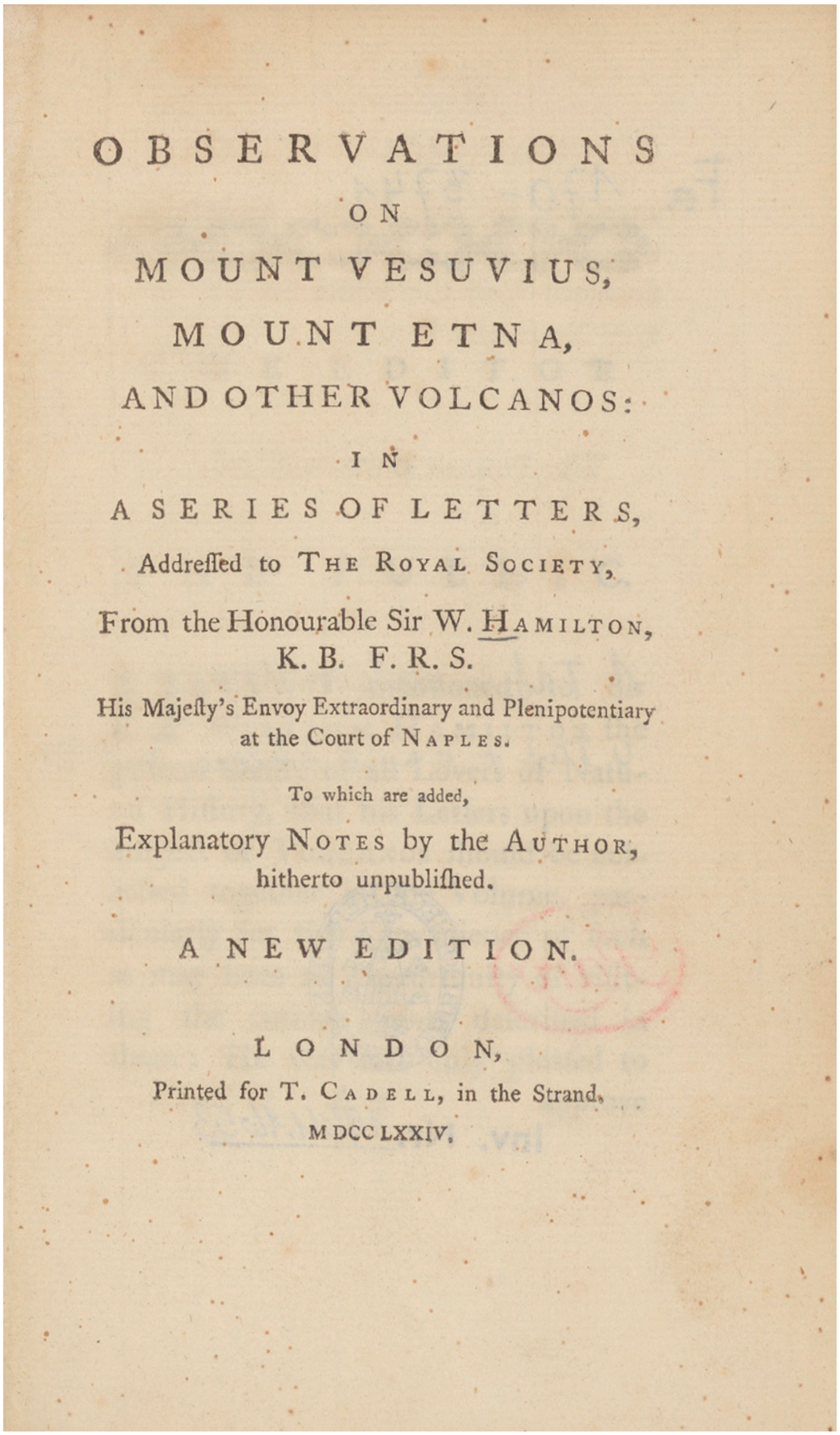
WILLIAM HAMILTON

Observations on Mount Vesuvius, Mount Etna, and other Volcanos

London: Thomas Cadell, 1774
8°
Fa 170-3741 raro III

Le *Observations On Mount Vesuvius, Mount Etna, And Other Volcanos*, pubblicate per la prima volta a Londra nel 1772, sono basate sulle osservazioni vulcanologiche che Sir William Hamilton (1730-1803), celebre diplomatico al servizio dell'Inghilterra di base a Napoli, comunicò alla Royal Society, come membro corrispondente, in alcune lettere tra il 1766 e il 1771. La Bibliotheca Hertziana possiede l'edizione pubblicata nel 1774. Di questo esemplare mancano la veduta dell'Etna che precede il frontespizio, due tavole che mostrano l'eruzione del Vesuvio nel 1767, la rappresentazione di Stromboli con il vulcano attivo e una mappa del Golfo di Napoli, visibili nella copia del Getty Research Institute (collocazione: QE523.V5 H36 1774). Si conserva la tavola III, meno spettacolare delle altre, che mostra sette vedute del Vesuvio con la crescita graduale di una piccola montagna all'interno del cratere (Tav. 4.21). La tavola illustra così una delle teorie centrali formulate da Hamilton nella sua terza lettera, cioè «che le montagne nascono dai vulcani e non i vulcani dalle montagne» (p. 52). Questa presentazione sistematica è ripresa, in modo diverso, nell'opera *Campi Phlegræi* del 1776, che si distingue dalla prima pubblicazione già per il formato, notevolmente più grande, e le numerose illustrazioni a colori (Cat. 4.17). PH

Die *Observations On Mount Vesuvius, Mount Etna, And Other Volcanos*, die erstmals 1772 in London erschienen, basieren auf den vulkanologischen Beobachtungen, die Sir William Hamilton (1730-1803), Diplomat im Dienste Englands in Neapel, der Royal Society als korrespondierendes Mitglied in Briefform zwischen 1766 und 1771 mitgeteilt hatte. Die Bibliotheca Hertziana besitzt die 1774 erschienene Neuauflage, allerdings fehlen die Vedute des Etna, welche dem Frontispiz vorangestellt war, zwei Tafeln, welche den Vesuvausbruch von 1767 zeigten, die Darstellung von Stromboli mit aktivem Vulkan sowie eine Karte des Golfes von Neapel, die im Exemplar des Getty Research Institute (QE523.V5 H36 1774) zu sehen sind. Im Text verblieben ist die weniger dekorative Tafel III, welche sieben Ansichten des Vesuvs mit dem graduellen Anwachsen einen kleinen Berges im Inneren des Kraters zeigt (Taf. 4.21). Sie verdeutlicht damit eine der zentralen Thesen, die Hamilton in seinem 3. Brief formuliert, „dass Berge aus Vulkanen und nicht Vulkane aus Bergen entstehen" (S. 52). In seinem Werk *Campi Phlegræi* von 1776 (Kat.-Nr. 4.17), das sich schon durch das wesentlich größere Format und die zahlreichen Illustrationen von der ersten Publikation abhebt, wird diese systematische Darstellung in veränderter Anordnung aufgegriffen. PH



OBSERVATIONS

ON

MOUNT VESUVIUS,

MOUNT ETNA,

AND OTHER VOLCANOS:

IN

A SERIES OF LETTERS,

Addreſſed to THE ROYAL SOCIETY,

From the Honourable Sir W. HAMILTON,
K. B. F. R. S.

His Majeſty's Envoy Extraordinary and Plenipotentiary
at the Court of NAPLES.

To which are added,

Explanatory NOTES by the AUTHOR,
hitherto unpubliſhed.

A NEW EDITION.

LONDON,

Printed for T. CADELL, in the Strand,

M DCC LXXIV.

Frontespizio

Titelblatt

4.18

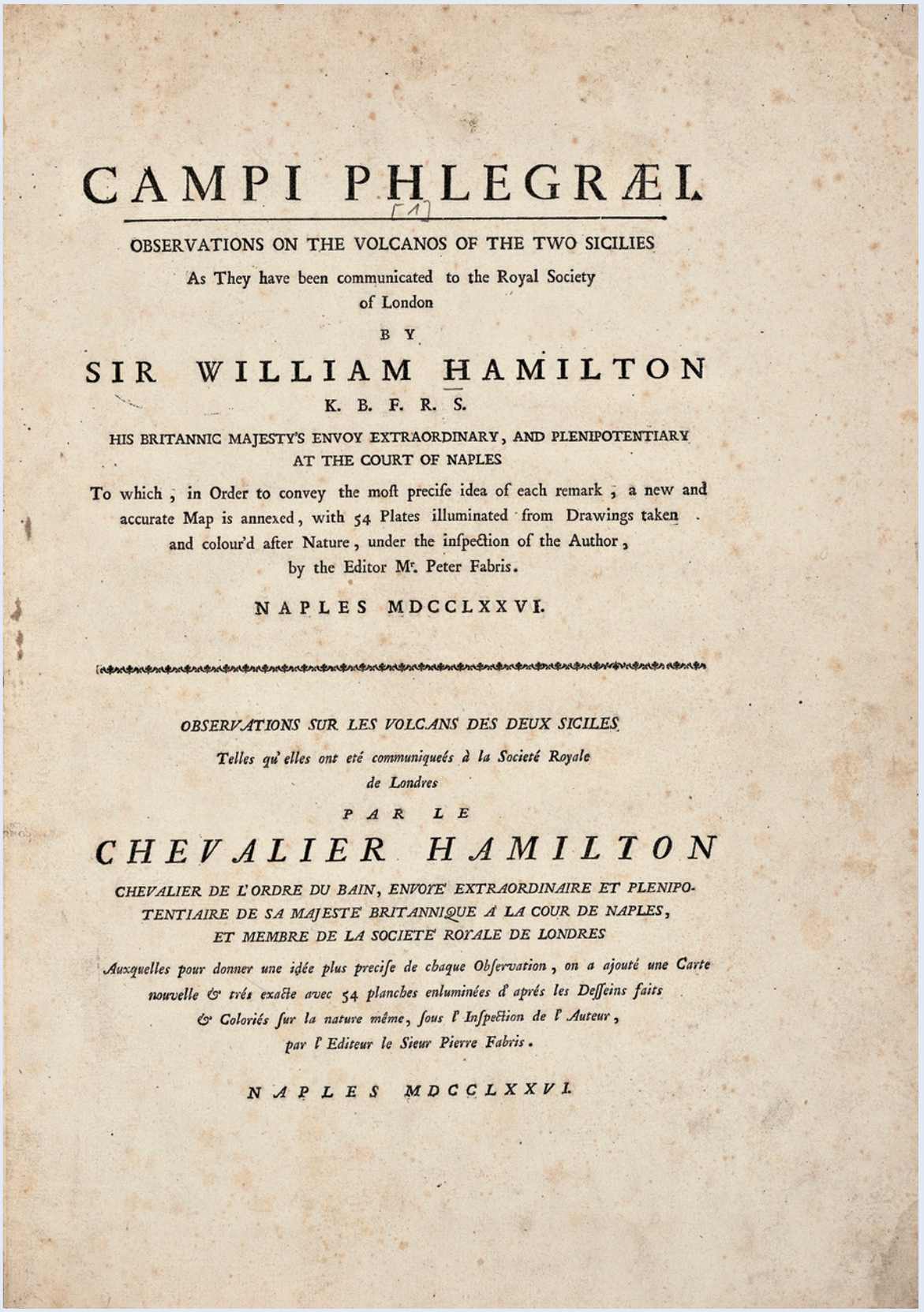
WILLIAM HAMILTON

Campi Phlegræi. Observations on the volcanos of the Two Sicilies as they have been communicated to the Royal Society of London

Napoli: Pietro Fabris, 1776
2 voll.,Bde., 2°
Be 3430-3760 raro IX

I *Campi Phlegræi* del collezionista d'arte e vulcanologo scozzese Sir William Hamilton (1730-1803) sono tra le più note testimonianze del XVIII secolo dedicate al Vesuvio e ai suoi dintorni. Hamilton ebbe modo di effettuare i suoi studi sul Vesuvio e sui Campi Flegrei durante il suo incarico di diplomatico britannico alla corte del Regno di Napoli, riportando le sue osservazioni alla Royal Society di Londra. Su sua commissione, il pittore Pietro Fabris realizzò delle gouaches con immagini dei paesaggi vulcanici e delle rocce vulcaniche, a cui rimanda il testo in doppia lingua (inglese e francese). L'opera di Hamilton illustra, da un lato, la percezione del vulcano come un sublime spettacolo naturale e, dall'altro, il punto di svolta verso la geologia come scienza, attraverso le illustrazioni dettagliate delle rocce. Queste immagini ebbero grande seguito tra i contemporanei. Diverse tavole sono state asportate dalla copia della Bibliotheca Hertziana durante una serie di furti sistematici avvenuti alla metà degli anni Novanta del Novecento, il che rende ancora più chiaro il valore di queste ricche illustrazioni come oggetti da collezione. HS

Die *Campi Phlegræi* des schottischen Kunstsammlers und Vulkanforschers Sir William Hamilton (1730-1803) zählen zu den bekanntesten Aufzeichnungen aus dem 18 Jahrhundert über den Vesuv und dessen Umgebung. Als britischer Diplomat am Hof des Königreichs Neapel führte er Studien über den Vesuv und die Phlegräischen Felder durch und erstattete der Royal Society in London über seine Beobachtungen Bericht. Für seine „Campi Phlegraei" ließ er vom Künstler Pietro Fabris Gouachen mit Bildern der Vulkanlandschaften und Gesteine anfertigen, die in den Kontext der abgedruckten Briefwechsel in englischer und französischer Sprache eingebettet wurden. Hamiltons Werk verdeutlicht einerseits die Wahrnehmung des Vulkans als sublimes Naturschauspiel und andererseits die Hinwendung zur Geologie als Wissenschaft mit detailreichen Abbildungen verschiedenen Gesteins. Tatsächlich hatten die Bilder im zeitgenössischen Wirkungsfeld einen großen naturwissenschaftlichen Einfluss. Aus dem Exemplar der Bibliotheca Hertziana sind im Rahmen eines systematischen Diebstahls Mitte der 90er Jahre mehrere Tafeln entwendet worden, was den Wert der Illustrationen als Sammelstücke umso mehr verdeutlicht. HS



CAMPI PHLEGRÆI.

OBSERVATIONS ON THE VOLCANOS OF THE TWO SICILIES

As They have been communicated to the Royal Society
of London

BY

SIR WILLIAM HAMILTON

K. B. F. R. S.

HIS BRITANNIC MAJESTY'S ENVOY EXTRAORDINARY, AND PLENIPOTENTIARY
AT THE COURT OF NAPLES

To which, in Order to convey the moſt preciſe idea of each remark, a new and accurate Map is annexed, with 54 Plates illuminated from Drawings taken and colour'd after Nature, under the inſpection of the Author, by the Editor Mr. Peter Fabris.

NAPLES MDCCLXXVI.

OBSERVATIONS SUR LES VOLCANS DES DEUX SICILES

Telles qu'elles ont eté communiqueés à la Societé Royale de Londres

PAR LE

CHEVALIER HAMILTON

CHEVALIER DE L'ORDRE DU BAIN, ENVOYE' EXTRAORDINAIRE ET PLENIPOTENTIAIRE DE SA MAJESTE' BRITANNIQUE A LA COUR DE NAPLES, ET MEMBRE DE LA SOCIETE' ROYALE DE LONDRES

Auxquelles pour donner une idée plus preciſe de chaque Obſervation, on a ajouté une Carte nouvelle & trés exacte avec 54 planches enluminées d'aprés les Deſſeins faits & Coloriés ſur la nature même, ſous l'Inſpection de l'Auteur, par l'Editeur le Sieur Pierre Fabris.

NAPLES MDCCLXXVI.

Frontespizio

Titelblatt

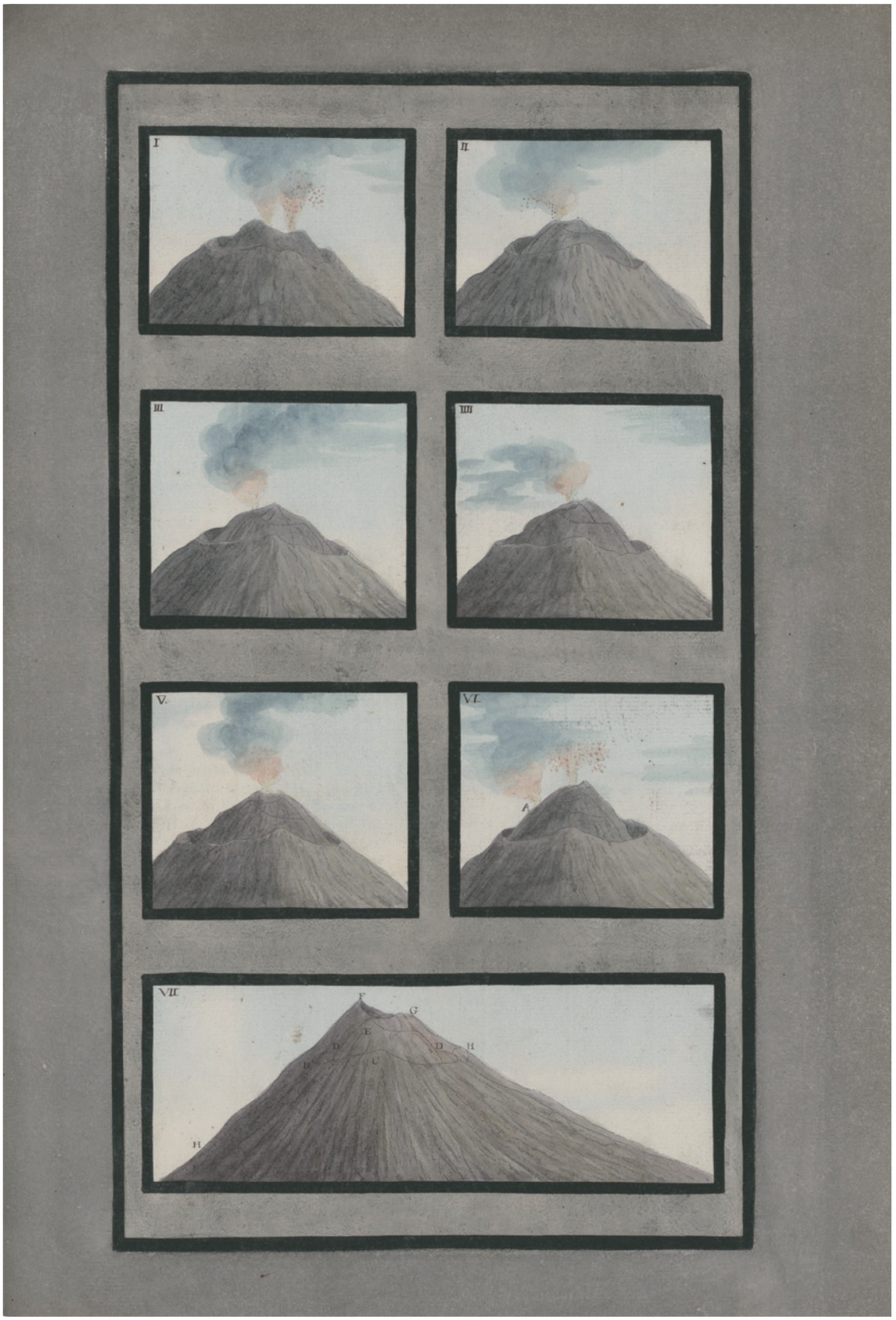
4.18a

Le illustrazioni dell'opera consistono per la maggior parte in vedute. Una parte minore riguarda studi geologici di dettaglio; solo le prime due tavole sfuggono a questa logica: la prima è una mappa del Golfo di Napoli, la seconda contempla una sequenza di sette vedute del Vesuvio, che raffigurano il processo dell'eruzione vulcanica in un modo poco spettacolare, senza braci e fiamme. Questa sequenza, che mostra la crescita graduale di una montagna all'interno del cratere, serve, come la tavola III nelle *Observations On Mount Vesuvius, Mount Etna, And Other Volcanos* del 1772 (Cat. 4.17; Tav. 4.21), a illustrare la tesi centrale della nascita delle montagne dai vulcani. PH

Bei den Illustrationen handelt es sich zum größten Teil um Veduten und zu einem kleinen Teil um detaillierte geologische Studien, nur die beiden ersten Tafeln weichen davon ab. Die erste zeigt eine Karte des Golfes von Neapel, die zweite, die hier zu sehen ist, vereint eine Folge von sieben Ansichten des Vesuvs, mit denen ohne Glut und Flammen auf eher unspektakuläre Weise das Prozesshafte des Vulkanausbruchs dargestellt wird. Diese Sequenz, die das graduelle Anwachsen eines Berges im Inneren des Kraters zeigt, dient, wie schon die Tafel III in Hamiltons *Observations On Mount Vesuvius, Mount Etna, And Other Volcanos* von 1772 (Kat-Nr. 4.17; Taf. 4.21), dazu, seine zentrale These der Entstehung von Bergen durch Vulkanausbrüche zu verbildlichen. PH

Sette vedute del Vesuvio con la crescita graduale di una piccola montagna all'interno del cratere tra l'8 luglio e il 29 ottobre del 1767; tavola II.

Sieben Ansichten des Vesuvs mit dem graduellen Anwachsen einen kleinen Berges im Inneren des Kraters vom 8. Juli bis 29. Oktober 1767; Tafel II.


I.
II.
III.
IIII.
V.
VI.
A
VII.
F
G
E
D
D
H
B
C
H

4.18b

La tavola X ritrae l'interno del cratere del Vesuvio ed è tratta da un disegno che documenta la situazione nel 1756. Mostra le elevazioni formate dalla lava in uscita che modificano la forma della montagna. Le correnti di lava incandescente sono accompagnate da nuvole di fumo, ma non si tratta di una vista notturna, particolare che fa apparire tale evento ancora più drammatico e per questo viene spesso scelto nelle rappresentazioni. Nella pittura di paesaggio i disastri naturali diventano un tema pittorico a sé stante verso la metà del XVIII secolo. La natura, prima ancora che un palcoscenico, diventa attrice del suo stesso spettacolo. Un dipinto chiave in questo contesto è *Vesuvius in Eruption with a view over the Islands in the Bay of Naples* di Joseph Wright of Derby del 1774. Le illustrazioni commissionate da Hamilton, d'altra parte, sono destinate a fornire una visione il più fedele possibile della natura. L'obiettivo non è quello di enfatizzare un gioco di luci e ombre o una resa atmosferica, quanto più di fornire un rapporto sugli eventi. Le illustrazioni della sua opera acquistano così un valore intrinseco e contribuiscono alla formazione di un linguaggio visivo nel discorso della percezione della natura. PH

Die Tafel X zeigt der Legende zufolge das Innere des Vesuvkraters nach einer Zeichnung, die den Zustand 1756 dokumentiert. Sie gibt die Erhebungen wieder, die sich durch die ausströmende Lava formten und durch die sich die Gestalt des Berges veränderte. Die glühenden Lavaflüsse werden im Bild von Rauchschwaden begleitet, es handelt sich aber nicht um eine nächtliche Ansicht, die ein solches Ereignis noch dramatischer erscheinen ließe und die in anderen Darstellungen häufig gewählt wird. In der Landschaftsmalerei werden Naturkatastrophen um die Mitte des 18. Jahrhunderts zu einem eigenständigen Bildthema. Die Natur, im Bild zuvor eher Bühne, wird zu einer Akteurin in ihrem eigenen Schauspiel. Ein Schlüsselbild ist hier das Gemälde von Joseph Wright of Derby *Vesuvius in Eruption with a view over the Islands in the Bay of Naples* von 1774. Die Illustrationen hingegen, die Hamilton in Auftrag gab, sollen mit größtmöglicher Naturtreue Erkenntnis liefern. Es geht weniger um Licht- und Schattenspiel oder die atmosphärische Stimmung, als um einen Report. Die Illustrationen seines Werkes gewinnen so einen Eigenwert und tragen zur Ausbildung einer „visuellen Sprache" im Diskurs der Naturwahrnehmung bei. PH

Il cratere del Vesuvio in eruzione con le colate laviche nell'anno 1756; tavola X.

Der Krater des Vesuvs mit ausströmender Lava im Jahr 1756; Tafel X.

4.18c

Si hanno poche notizie dell'artista Pietro Fabris, autore delle illustrazioni dell'opera di Hamilton. Un'ipotesi è che sia nato in Inghilterra intorno al 1735, figlio del pittore veneziano Jacopo Fabris e dell'inglese Susanna Jeffreys. Tuttavia, il suo stile e i suoi soggetti pittorici, come le scene di genere napoletane e le eruzioni del Vesuvio del 1754 e del 1760, suggeriscono che si sia presto trasferito a Napoli. Cruciale per la sua biografia fu l'incontro nel 1764 con Sir Hamilton, che divenne il suo più importante collezionista e mecenate, e che lo presentò ad altri potenziali acquirenti. In diverse vedute compare un personaggio maschile con un vestito rosso, a cavallo, in contemplazione del paesaggio o in conversazione con altre persone, che potrebbe essere lo stesso Hamilton. In diversi casi, come in questa tavola, la figura in rosso è accompagnata da un uomo vestito in blu, che in un caso (in una tavola mancante nell'esemplare della Bibliotheca Hertziana) è raffigurato mentre disegna: potrebbe quindi trattarsi dell'artista. PH

Über den Künstler Pietro Fabris, dem wir die Illustrationen von Hamiltons Werk verdanken, wissen wir wenig: Eine Hypothese ist, dass er um 1735 als Sohn des venezianischen Malers Jacopo Fabris und der Engländerin Susanna Jeffreys in England geboren wurde. Sein Stil und seine Bildthemen, wie neapolitanische Genreszenen und die Vesuvausbrüche 1754 und 1760, deuten aber darauf hin, dass er früh nach Neapel gekommen sein muss. Entscheidend für seine Biographie war die Begegnung mit Sir Hamilton im Jahr 1764, der sein wichtigster Sammler und Auftraggeber wurde und ihn darüber hinaus in Kontakt mit weiteren potentiellen Käufern brachte. In etlichen Veduten der *Campi Phlegræi* erscheint unter den Staffage-Figuren, reitend, die Landschaft betrachtend oder im Gespräch eine Figur im roten Rock, die man als Hamilton selbst deuten kann. In etlichen Fällen wird er wie hier von einem Mann in blau begleitet, der in einem Fall (der Tafel XXII, die im Exemplar der Bibliotheca Hertziana fehlt) zeichnend dargestellt ist, vielleicht also der Künstler sein könnte. PH

Il cratere del Monte Nuovo, Pozzuoli; tavola XXVII.

Der Krater des Monte Nuovo, Pozzuoli; Tafel XXVII.

4.18d

Nella rappresentazione della Fossa Grande, un uomo vestito di rosso siede in modo prominente su una pietra quasi al centro dell'immagine. Sta disegnando le formazioni geologiche che possono essere facilmente osservate sulla parete laterale della cosiddetta «Grande Fossa». Si tratta dell'artista, oppure l'artista ritrae Sir Hamilton mentre sta studiando le stratificazioni dei materiali vulcanici analizzati nel testo? L'artista riproduce gli strati di lava bluastra, che si staccano dalle strisce di materiale di diverso spessore, grazie alle quali si può tracciare la cronologia delle eruzioni. Gli studi geologici si combinano in questo caso con l'estetica della pittura di paesaggio: mentre la roccia, grazie agli strati, sembra essere in movimento scorrevole, la lava solidificata dell'eruzione più recente riempie la valle come un fiume nero. Le piante di vite visibili sulla destra si riferiscono allo sfruttamento agricolo del terreno reso fertile dalla cenere vulcanica. PH

In der Darstellung der „Fossa Grande" sitzt prominent fast in der Bildmitte ein rotgewandeter Mann auf einem Stein. Er zeichnet die geologischen Formationen, die sich an der seitlichen Wand des „großen Grabens" gut beobachten lassen. Ist es ein Selbstporträt des Künstlers oder porträtiert Pietro Fabris hier den studierenden Hamilton, der die im Text analysierten verschiedenen Zeitschichten studiert? Der Künstler gibt die bläulichen Lavaschichten und die unterschiedlich dicken Streifen des Lockerungsmaterials wieder, an denen sich die Chronologie der Auswürfe nachvollziehen lässt. Geologische Studien verbinden sich so mit der Ästhetik der Landschaftsmalerei: Während das Gestein durch die Schichten gleichsam in fließender Bewegung zu sein scheint, füllt die erstarrte Lava des jüngsten Ausbruchs wie ein schwarzer Fluss das Tal. Am unteren rechten Bildrand sind Weinstöcke zu erkennen, die auf den Versuch verweisen, von der Fruchtbarkeit der Vulkanasche zu profitieren. PH

La Fossa Grande sul margine del Vesuvio; tavola XXXIX.

Die Fossa Grande am Rande des Vesuvs; Tafel XXXIX.

4.18e

L'eruzione del Vesuvio del 79 d. C., documentata in dettaglio dalla lettera di Plinio il Giovane, aveva sepolto le città di Pompei, Ercolano, Stabiae e Oplontis, che rimasero sostanzialmente intatte e dimenticate per 1600 anni. Gli scavi sistematici iniziarono al principio del XVIII secolo e nel 1748 la casa reale napoletana commissionò degli scavi a Pompei, il cui scopo principale era quello di recuperare opere particolari e oggetti di valore. Il 20 agosto 1763 fu trovata una pietra con l'iscrizione «[...] *rei publicae Pompeianorum*», identificando così la città come Pompei. Dal 1763 fu possibile visitare la zona degli scavi e il Tempio di Iside fu uno dei primi edifici riportati alla luce. L'illustrazione dell'opera di Hamilton è quindi una delle prime a dare un'idea della situazione in quel momento, quando sul sito si incontravano i visitatori e gli operai che rimuovevano i sedimenti vulcanici dai resti pompeiani. PH

Der durch den Brief Plinius des Jüngeren detailliert dokumentierte Ausbruch des Vesuvs im Jahr 79 hatte die Städte Pompeji, Herculaneum, Stabiae und Oplontis zerstört, die für 1600 Jahre im Wesentlichen unangetastet und vergessen blieben. Zu Beginn des 18. Jahrhunderts begannen systematische Ausgrabungen, 1748 gab das neapolitanische Königshaus Grabungen in Pompeji in Auftrag, die vor allem das Ziel hatten, besondere Schaustücke und Wertgegenstände zu bergen. Am 20. August 1763 fand man einen Stein mit der Inschrift „[...] *rei publicae Pompeianorum*", damit war die Stadt als Pompeji identifiziert. Seit 1763 konnte man das Grabungsgebiet besuchen, wo der Isistempel zu den ersten Bauten gehörte, die sichtbar wurden. Die Illustration bei Hamilton ist also eine der ersten Darstellungen, welche eine Vorstellung von der Situation in diesem Moment vermittelt, in der Besucher und Arbeiter, die die Asche abtrugen, aufeinandertrafen. PH

La scoperta del Tempio di Iside a Pompei; tavola XXXXI.

Die Entdeckung des Isistempels in Pompeji; Tafel XXXXI.

4.18f

Si tratta di una delle 25 tavole dedicate alla diversità e alla complessità del materiale eruttivo vesuviano. Come spiega la didascalia, sono qui raffigurati vari campioni vulcanici tratti dal cratere: si tratta di lava solidificata, la cui diversa colorazione è dovuta alle incrostazioni di zolfo e sale. L'osservazione empirica precisa si combina in questo caso con una presentazione estetica che ricorda l'esposizione di tali pezzi in un gabinetto di minerali. In effetti, la pubblicazione si rivolgeva principalmente a un pubblico benestante e appassionato d'arte, che difficilmente si preoccupava di cercare i numeretti identificativi degli oggetti, rappresentati con l'aiuto della didascalia, ma preferiva piuttosto apprezzare immagini colorate con la tecnica della gouache. PH

Bei dieser Darstellung handelt es sich um eine der 25 Tafeln, die der Vielfalt und Komplexität des eruptiven Materials gewidmet sind. Wie die Bildlegende erläutert, sind hier verschiedene vulkanische Proben aus dem Krater des Vesuvs dargestellt. Es handelt sich um erstarrte Lava, deren unterschiedliche Färbung sich den Schwefel- und Salzinkrustationen verdankt. Die genaue empirische Beobachtung verbindet sich mit einer ästhetischen Präsentation, die an die Ausstellung solcher Stücke in einem Mineralienkabinett erinnert. In der Tat hatte die Publikation vor allem ein wohlhabendes und kunstsinniges Publikum zum Ziele, das sich kaum die Mühe machte, die kleinen Zahlen für die Identifikation des Dargestellten mit Hilfe der Bildlegende zu suchen, als vielmehr die in leuchtender Gouachetechnik kolorierten Bilder zu genießen. PH

Pietre vulcaniche estratte dal cratere del Vesuvio; tavola IVL.

Vulkangestein aus dem Krater des Vesuvs; Tafel IVL.

4.18g

La tavola offre una raccolta di reperti provenienti da varie località dei Campi Flegrei, tra cui figurano alcune vetrificazioni. La formazione dei vetri vulcanici dipende in gran parte dalla viscosità della lava. Questi vetri presentano generalmente una struttura caotica a causa del raffreddamento molto rapido, che non permette la formazione di strutture cristalline regolari. Il colore, di solito tra il verde scuro e il nero, varia a seconda della presenza di impurità e del loro stato di ossidazione. Gli oggetti recuperati sono disposti uno dietro l'altro, in modo tale da porre meno enfasi sulla loro presentazione puntuale o sulla loro riconoscibilità, ma privilegiando la composizione estetica dell'insieme. In effetti, le presentazioni accattivanti hanno probabilmente contribuito al fatto che le tavole dell'opera sono state spesso asportate per diventare oggetti da collezione. Anche l'esemplare della Bibliotheca Hertziana ha subito infatti delle decurtazioni. PH

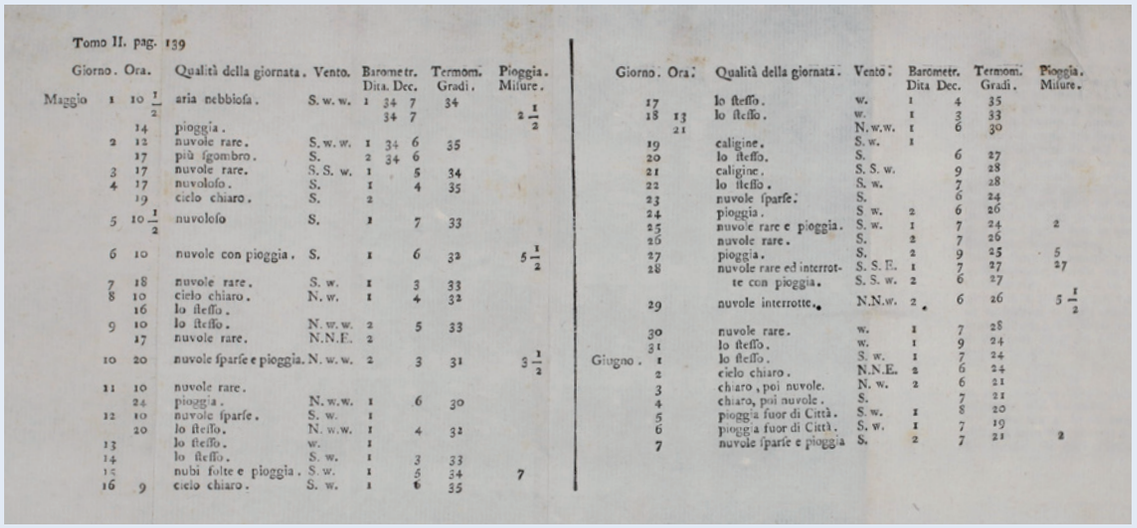
Die Tafel bietet eine Zusammenstellung von Funden aus verschiedenen Orten der Phlegräischen Felder, wobei es sich zum Teil um Vitrifikationen handelt. Die Bildung vulkanischer Gläser ist in hohem Maße von der Zähflüssigkeit der Lava abhängig. Aufgrund der raschen Abkühlung kommt es nicht zur Ausbildung regelmäßiger Kristallstrukturen, das Glas hat somit ein chaotisches Gefüge. Die Farbe – meist dunkelgrün bis schwarz – variiert in Abhängigkeit von verschiedenen Verunreinigungen und deren Oxidationszuständen. Die Fundstücke sind so hintereinander angeordnet, dass weniger Wert auf ihre einzelne Darstellung bzw. Erkennbarkeit gelegt ist, als ein ästhetisches Ganzes zu arrangieren. In der Tat hat diese ansprechende Art der Darstellung wohl dazu beigetragen, dass – wie auch aus dem Exemplar der Bibliotheca Hertziana – häufig Tafeln herausgetrennt wurden, die als Wanddekoration oder Sammlerstück endeten. PH

Vetrificazioni e altri prodotti vulcanici; tavola LII.

Vitrifikationen und andere vulkanische Materie; Tafel LII.

TAVOLE

TAFELN



Tomo II. pag. 139

Giorno.	Ora.	Qualità della giornata.	Vento.	Barometr. Dita.	Dec.	Termom. Gradi.	Pioggia. Misure.
Maggio 1	10 1/2	aria nebbiosa.	S. w. w.	1 34	7	34	2 1/2
	14	pioggia.		34	7		
2	12	nuvole rare.	S. w. w.	1 34	6	35	
	17	più sgombro.	S.	2 34	6		
3	17	nuvole rare.	S. S. w.	1	5	34	
4	17	nuvoloso.	S.	1	4	35	
	19	cielo chiaro.	S.	2			
5	10 1/2	nuvoloso	S.	1	7	33	
6	10	nuvole con pioggia.	S.	1	6	32	5 1/2
7	18	nuvole rare.	S. w.	1	3	33	
8	10	cielo chiaro.	N. w.	1	4	32	
	16	lo stesso.					
9	10	lo stesso.	N. w. w.	2	5	33	
	17	nuvole rare.	N.N.E.	2			
10	20	nuvole sparse e pioggia.	N. w. w.	2	3	31	3 1/2
11	10	nuvole rare.					
	24	pioggia.	N. w. w.	1	6	30	
12	10	nuvole sparse.	S. w.	1			
	20	lo stesso.	N. w. w.	1	4	32	
13		lo stesso.	w.	1			
14		lo stesso.	S. w.	1	3	33	
15		nubi folte e pioggia.	S. w.	1	5	34	7
16	9	cielo chiaro.	S. w.	1	6	35	

Giorno.	Ora.	Qualità della giornata.	Vento.	Barometr. Dita	Dec.	Termom. Gradi.	Pioggia. Misure.
17		lo stesso.	w.	1	4	35	
18	13	lo stesso.	w.	1	3	33	
	21		N. w. w.	1	6	30	
19		caligine.	S. w.	1			
20		lo stesso.	S.		6	27	
21		caligine.	S. S. w.		9	28	
22		lo stesso.	S. w.		7	28	
23		nuvole sparse.	S.		6	24	
24		pioggia.	S w.	2	6	26	
25		nuvole rare e pioggia.	S. w.	1	7	24	2
26		nuvole rare.	S.	2	7	26	
27		pioggia.	S.	2	9	25	5
28		nuvole rare ed interrotte con pioggia.	S. S. E.	1	7	27	27
			S. S. w.	2	6	27	
29		nuvole interrotte.	N.N.w.	2	6	26	5 1/2
30		nuvole rare.	w.	1	7	28	
31		lo stesso.	w.	1	9	24	
Giugno. 1		lo stesso.	S. w.	1	7	24	
2		cielo chiaro.	N.N.E.	2	6	24	
3		chiaro, poi nuvole.	N. w.	2	6	21	
4		chiaro, poi nuvole.	S.		7	21	
5		pioggia fuor di Città.	S. w.	1	8	20	
6		pioggia fuor di Città.	S. w.	1	7	19	
7		nuvole sparse e pioggia	S.	2	7	21	2

Tavola che riporta la temperatura, il vento, la pressione dell'aria e la pioggia di cenere durante l'eruzione del 1737.

Falttafel mit Angabe von Temperatur, Wind, Luftdruck und Ascheregen während des Ausbruches von 1737.

TAV. 4.1

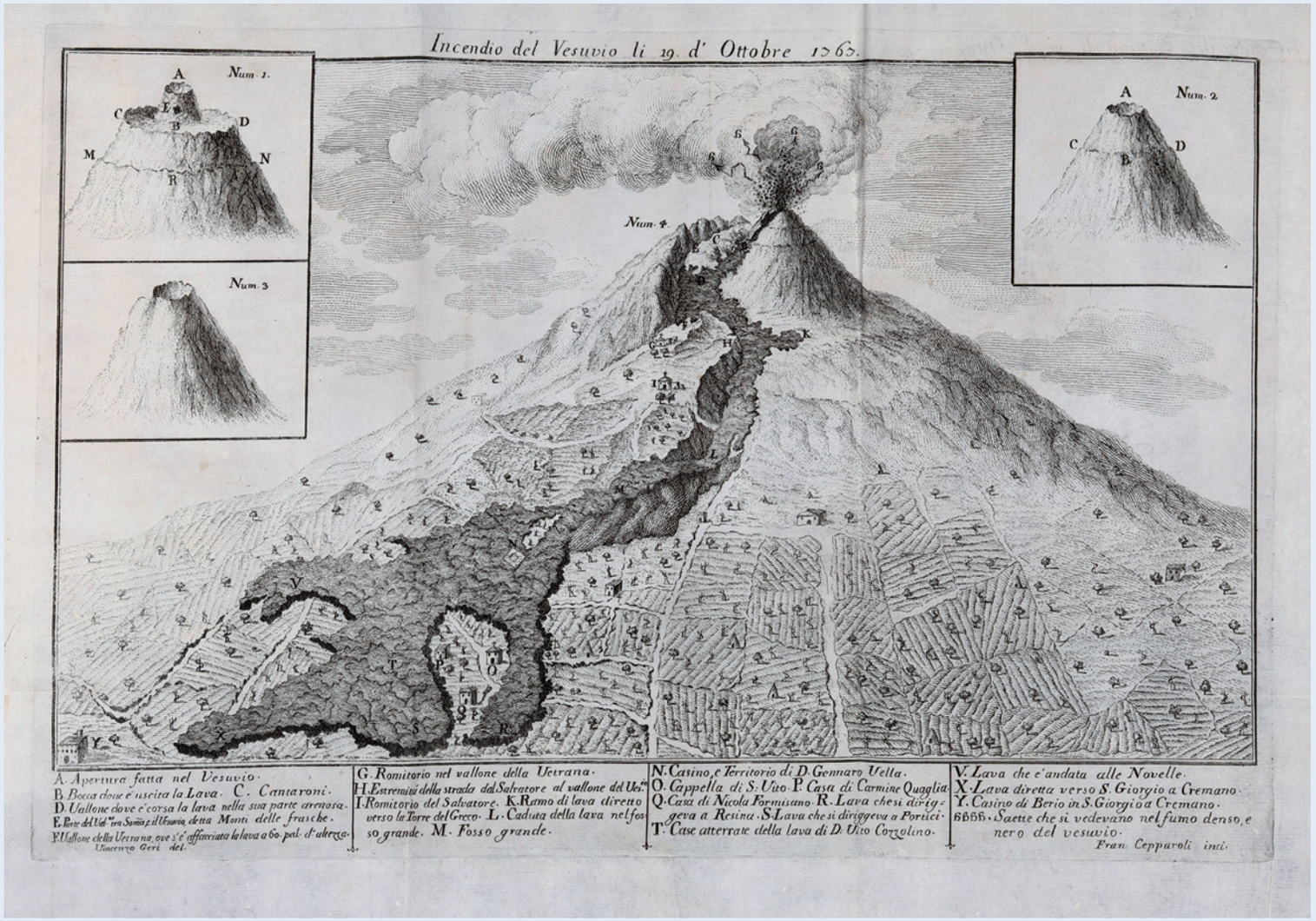
TAV. 4.2

Ferdinando Fambrini, *Prospetto del Vesuvio dal Palazzo Regio*; tavola conclusiva del volume.

Ferdinando Fambrini, *„Ansicht des Vesuvs vom Königspalast aus gesehen"*; Falttafel am Schluss des Bandes.

Della Torre, *Incendio del Vesuvio accaduto li 19 d'ottobre del 1767*, 1767

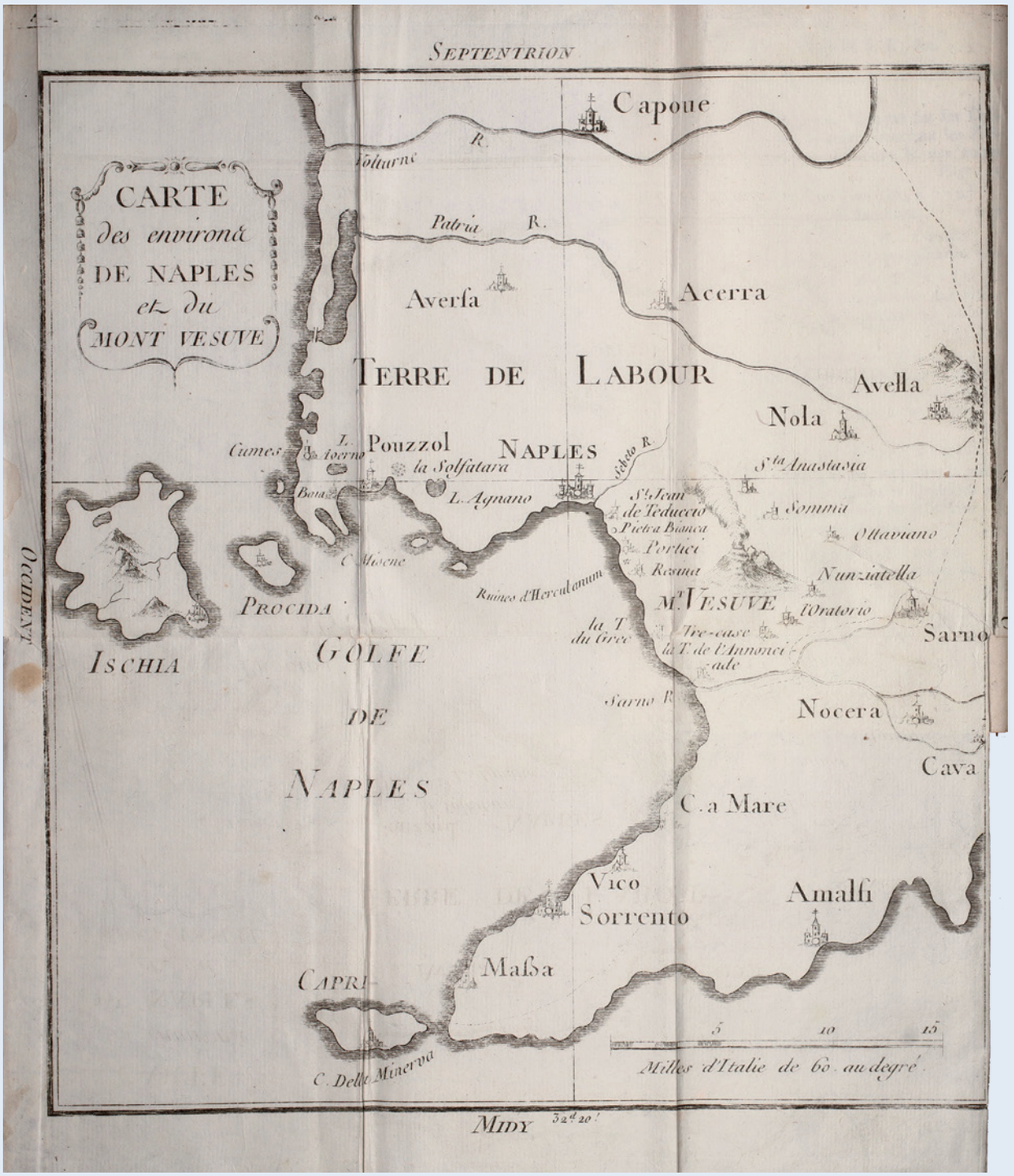
Cat. / Kat.-Nr. 4.04



TAV. 4.3

Incendio del Vesuvio li 19 d'Ottobre 1767, disegno di Vincenzo Geri e incisione di Francesco Cepparoli; tavola dopo p. XXX.

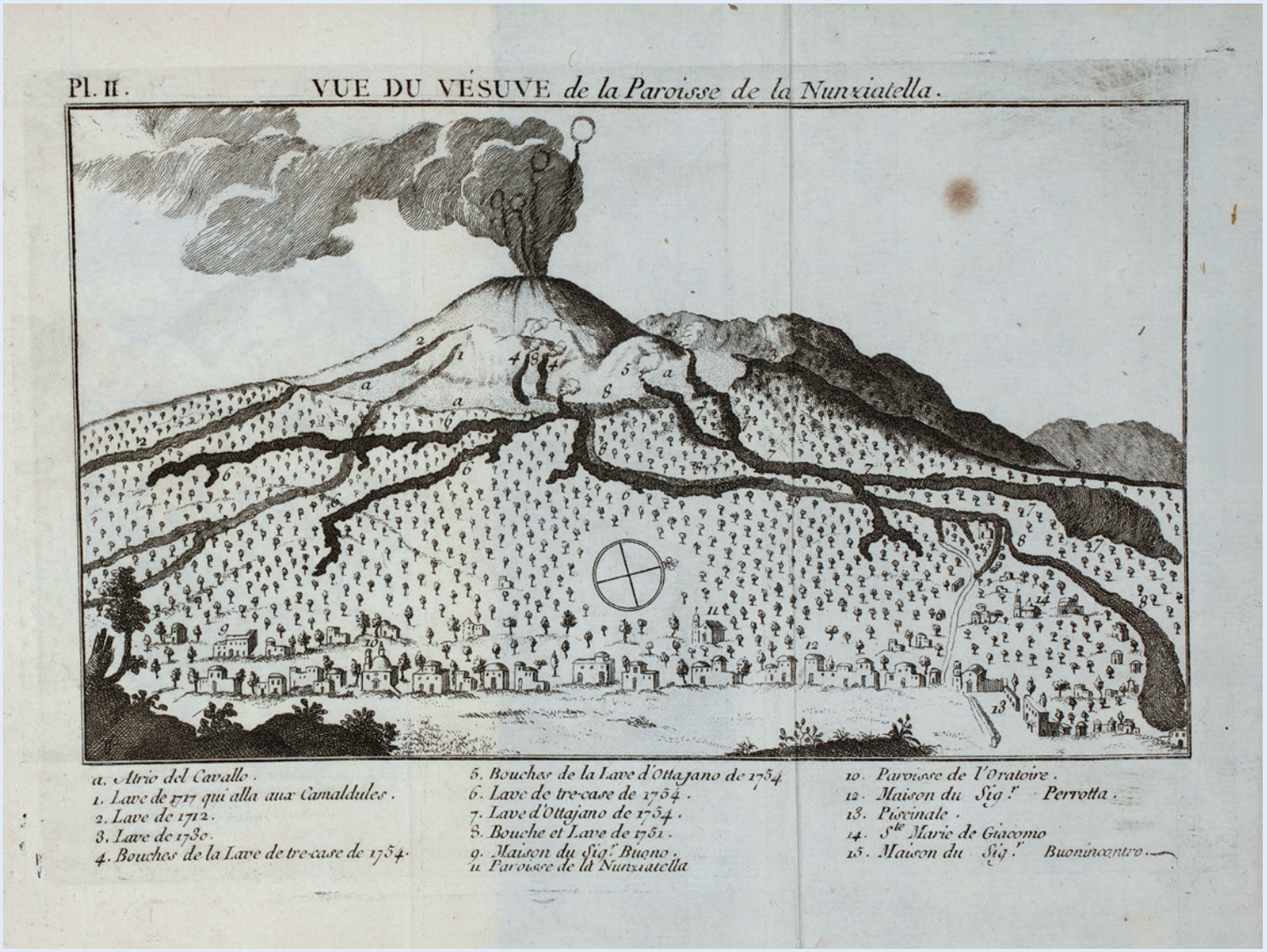
Incendio del Vesuvio li 19 d'Ottobre 1767, Zeichnung von Vincenzo Geri und Stich von Francesco Cepparoli; Tafel nach S. XXX.



TAV. 4.4

Carte des environs de Naples et du mont Vésuve; tavola tra le pp. XXIV e 1.

Carte des environs de Naples et du mont Vésuve; Tafeln zwischen den S. XXIV und 1.



TAV. 4.5

Jacques Jean Pasquier, *Vue du Vésuve de la Paroisse de la Nunziatella*; tavola II.

Jacques Jean Pasquier, *Vue du Vésuve de la Paroisse de la Nunziatella;* Tafel II.

TAV. 4.6

Jacques Jean Pasquier, *Vue du Plan interieur du Vésuve le 23 Fevrier 1755*; tavola IV.

Jacques Jean Pasquier, *Vue du Plan interieur du Vésuve le 23 Fevrier 1755*; Tafel IV.

TAV. 4.7

Veduta della Torre del Greco distrutta dall'eruzione dell'anno 1794, disegno di Pasquale Pergola e incisione di Vincenzo Aloja; tavola 19.

Veduta della Torre del Greco distrutta dall'eruzione dell'anno 1794, Zeichnung von Pasquale Pergola und Stich von Vincenzo Aloja; Tafel 19.

TAV. 4.8

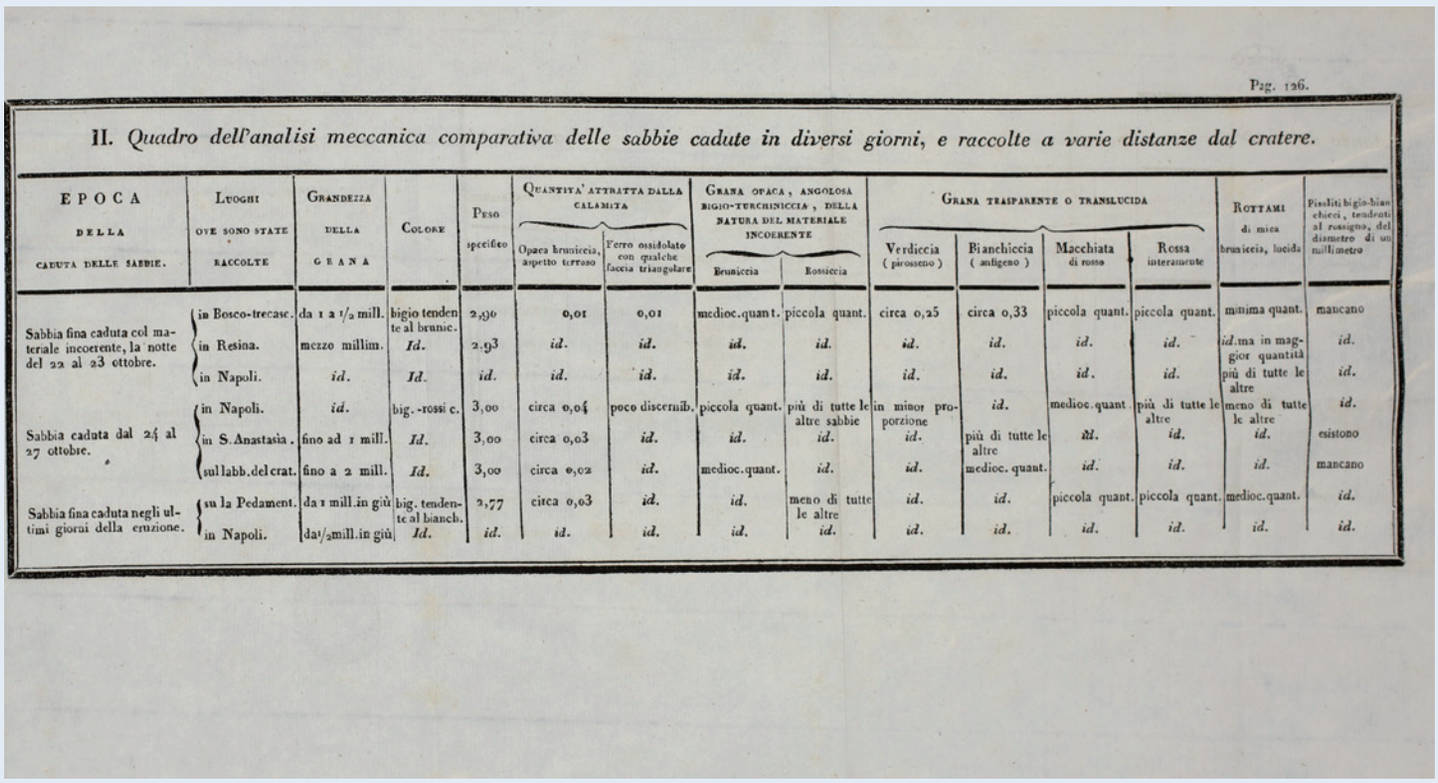
Pianta della città della Torre del Greco distrutta dall'eruzione del 1794; tavola 21.

Pianta della città della Torre del Greco distrutta dall'eruzione del 1794; Tafel 21.

TAV. 4.9

Pianta del Vesuvio e sue vicinanze, disegno di Pasquale Pergola e incisione di Giuseppe Fogazza; tavola 22.

Pianta del Vesuvio e sue vicinanze, Zeichnung von Pasquale Pergola und Stich von Giuseppe Fogazza; Tafel 22.



Pag. 126.

II. *Quadro dell'analisi meccanica comparativa delle sabbie cadute in diversi giorni, e raccolte a varie distanze dal cratere.*

EPOCA DELLA CADUTA DELLE SABBIE.	LUOGHI OVE SONO STATE RACCOLTE	GRANDEZZA DELLA GRANA	COLORE	Peso specifico	Quantità attratta dalla calamita: Opaca brunicccia, aspetto terroso	Quantità attratta dalla calamita: Ferro ossidolato con qualche faccia triangolare	Grana opaca, angolosa bigio-turchiniccia, della natura del materiale incoerente: Brunicccia	Grana opaca, angolosa bigio-turchiniccia, della natura del materiale incoerente: Rossiccia	Grana trasparente o translucida: Verdiccia (pirosseno)	Grana trasparente o translucida: Bianchiccia (anfigeno)	Grana trasparente o translucida: Macchiata di rosso	Grana trasparente o translucida: Rossa interamente	Rottami di mica brunicccia, lucida	Pisoliti bigio-bianchicci, tendenti al rossigno, del diametro di un millimetro
Sabbia fina caduta col materiale incoerente, la notte del 22 al 23 ottobre.	in Bosco-trecase.	da 1 a 1/2 mill.	bigio tendente al brunic.	2,90	0,01	0,01	medioc. quant.	piccola quant.	circa 0,25	circa 0,33	piccola quant.	piccola quant.	minima quant.	mancano
	in Resina.	mezzo millim.	*Id.*	2,93	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.* ma in maggior quantità	*id.*
	in Napoli.	*id.*	*Id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	più di tutte le altre	*id.*
Sabbia caduta dal 24 al 27 ottobre.	in Napoli.	*id.*	big.-rossi c.	3,00	circa 0,04	poco discernib.	piccola quant.	più di tutte le altre sabbie	in minor proporzione	*id.*	medioc. quant.	più di tutte le altre	meno di tutte le altre	*id.*
	in S. Anastasia.	fino ad 1 mill.	*Id.*	3,00	circa 0,03	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	più di tutte le altre	*id.*	*id.*	*id.*	esistono
	sul labb. del crat.	fino a 2 mill.	*Id.*	3,00	circa 0,02	*id.*	medioc. quant.	*id.*	*id.*	medioc. quant.	*id.*	*id.*	*id.*	mancano
Sabbia fina caduta negli ultimi giorni della eruzione.	su la Pedament.	da 1 mill. in giù	big. tendente al bianch.	2,77	circa 0,03	*id.*	*id.*	meno di tutte le altre	*id.*	*id.*	piccola quant.	piccola quant.	medioc. quant.	*id.*
	in Napoli.	da 1/2 mill. in giù	*Id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*	*id.*

TAV. 4.10

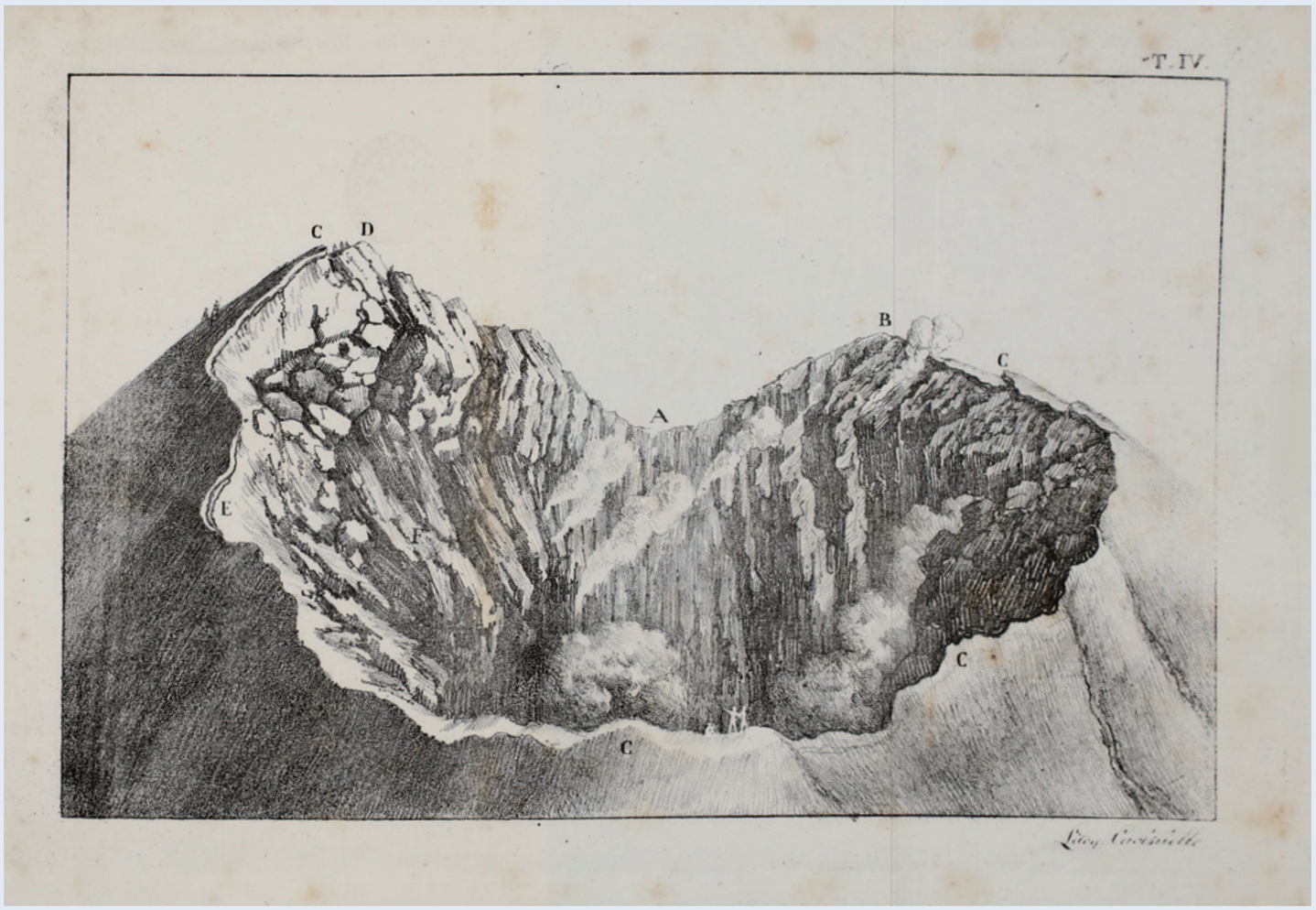
Quadro sinottico con l'analisi delle sabbie depositatesi durante l'eruzione dell'ottobre 1822, p. 126.

Übersicht mit Analyse der durch den Ausbruch entstandenen und abgelagerten Asche von Oktober 1822, S. 126.

TAV. 4.11

Il monte Vesuvio veduto da Boscotrecase; tavola III.

Il monte Vesuvio veduto da Boscotrecase; Tafel III.



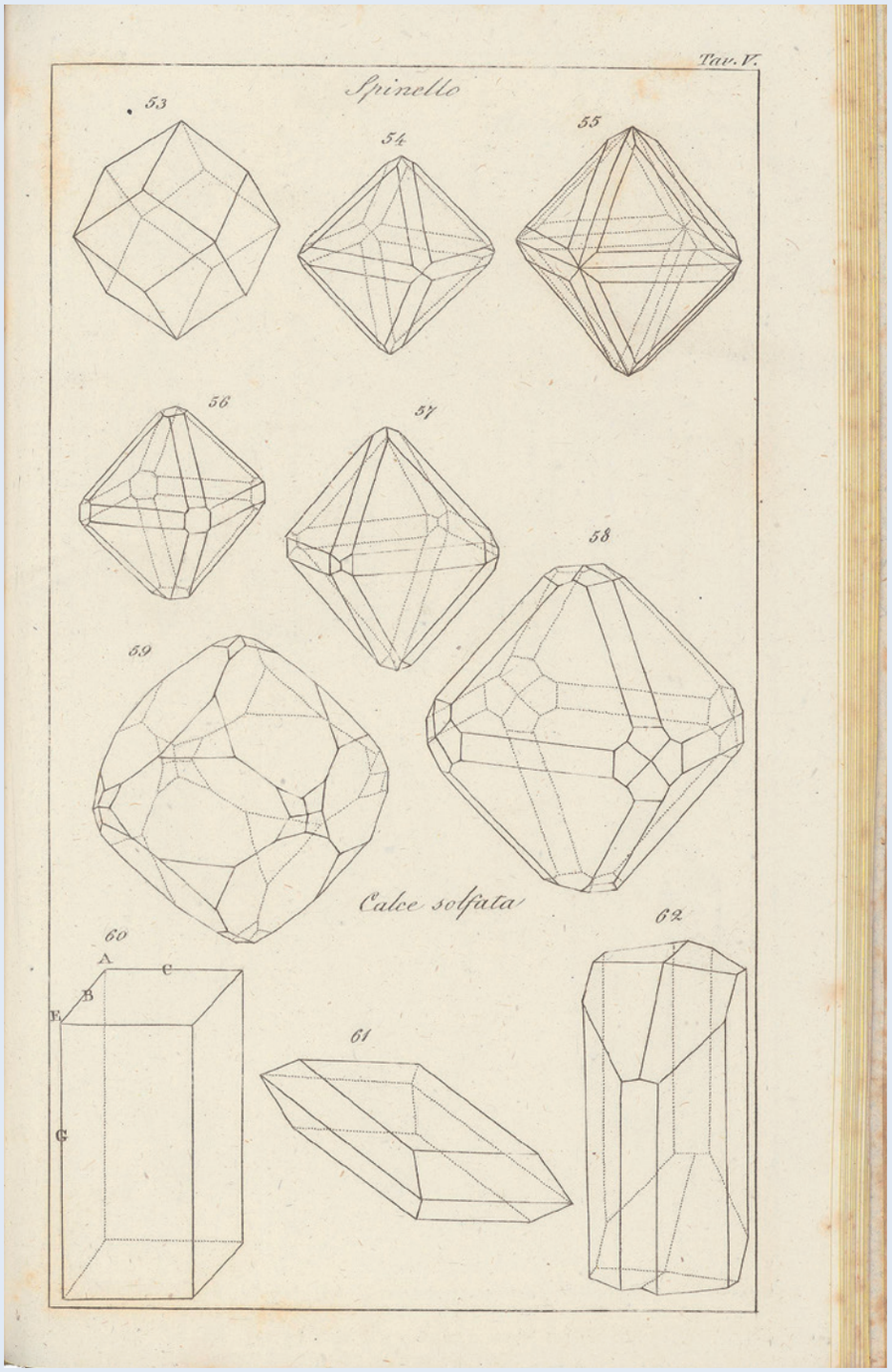
TAV. 4.12

Disegno del cratere preso sul luogo il dì 16 novembre 1822; tavola IV.

Disegno del cratere preso sul luogo il dì 16 novembre 1822; Tafel IV.

Monticelli/Covelli, *Prodromo della mineralogia vesuviana*, I: *Orittognosia*, 1825

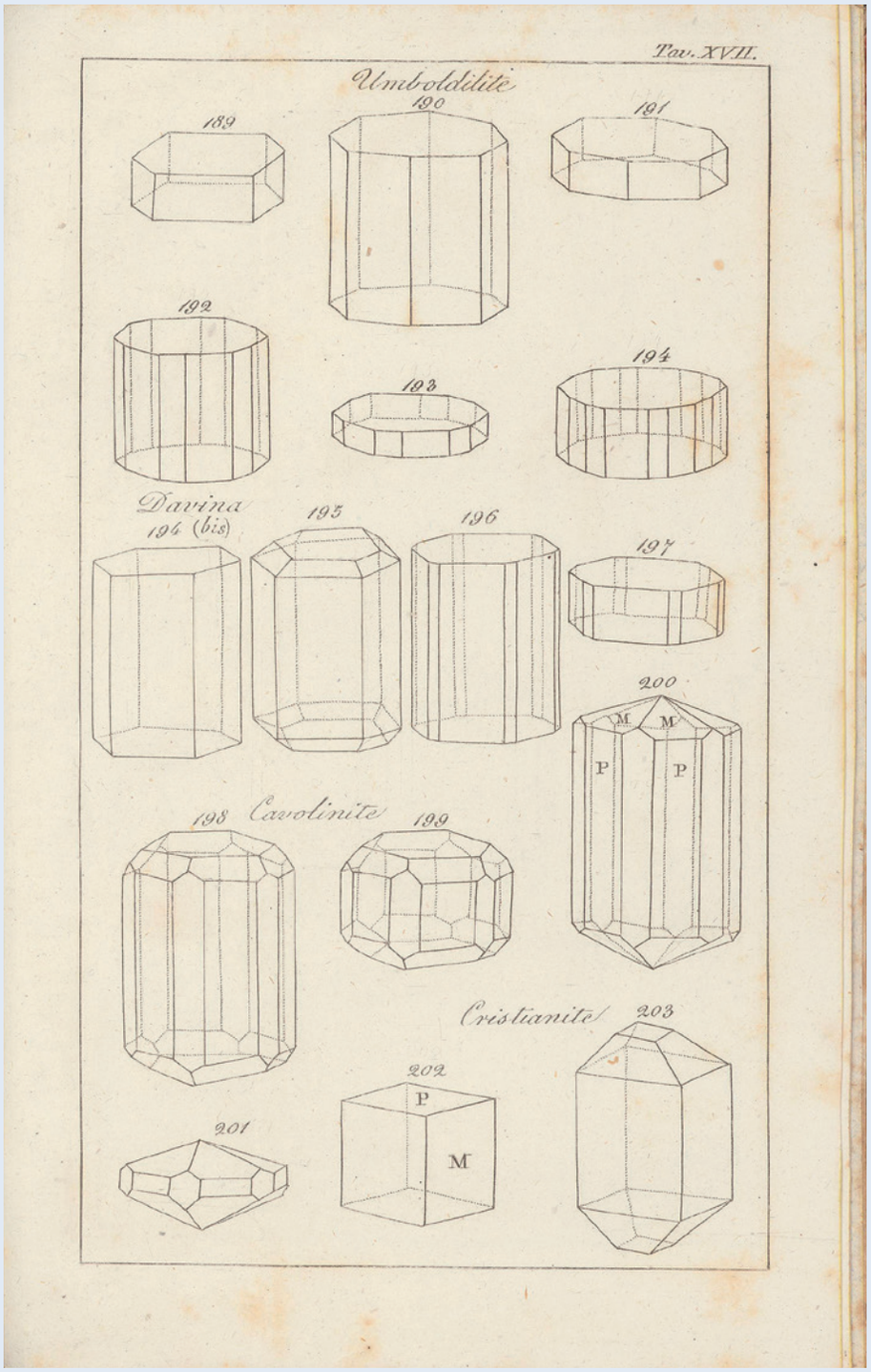
Cat. / Kat.-Nr. 4.09



TAV. 4.13

Spinello, Calce solfata; tavola V.

Spinell, Natronkalk; Tafel V.



TAV. 4.14

Umboldtilite, Davina, Cavolinite, Cristianite; tavola XVII.

Umboldtilite, Davina, Cavolinite, Cristianite; Tafel XVII.

Notizen ueber den Vesuv und dessen Eruption vom 22. October 1822, 1823

Cat. / Kat.-Nr. 4.11

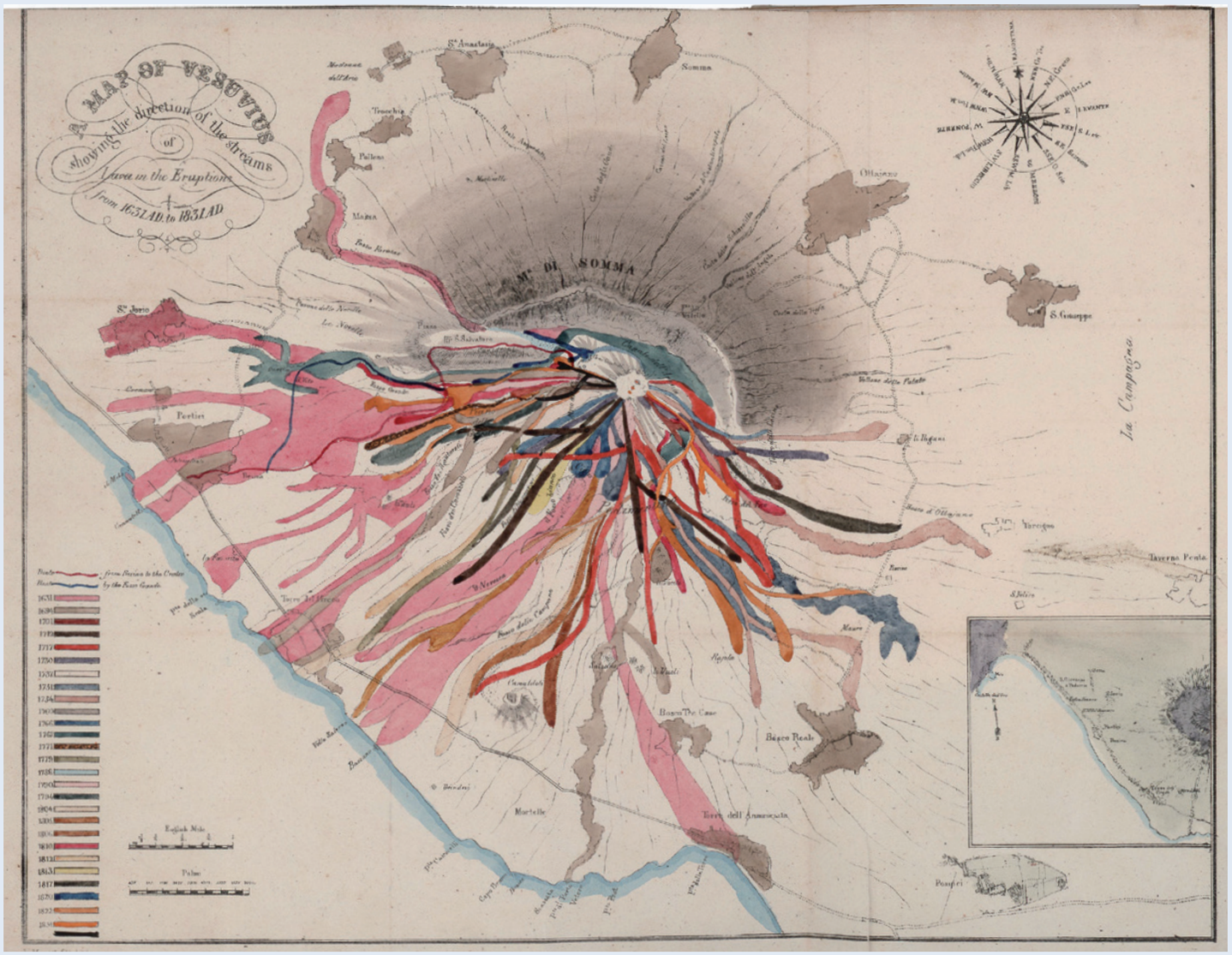
TAV. 4.15

Rappresentazione della *Pianta della bocca e cratere e del Profilo verso Napoli* del Vesuvio con indicazione dell'estensione e indicazione dei "fumaroli", i punti di emissione del vapore vulcanico; tavola 1.

Darstellung des Kraters sowie des Profils des Vesuvs mit Angabe der Ausdehnung und den vulkanischen Dampfaustrittsstellen „fumaroli"; Tafel 1.

Auldjo, *Vues du Vésuve avec un précis des ses eruptions principales*, 1832

Cat. / Kat.-Nr. 4.12



TAV. 4.16

Mappa del Vesuvio con indicazione dei flussi di lava dal 1631 al 1831; tavola tra le pp. 34 e 35.

Karte des Vesuvs mit den Lavaströmen von 1631 bis 1831; Tafel zwischen S. 34 und S. 35.

Il cratere del Vesuvio il 18 settembre 1831, ripreso da nord-ovest; da un disegno di John Auldjo; tavola ripiegata tra le pp. 34 e 35.

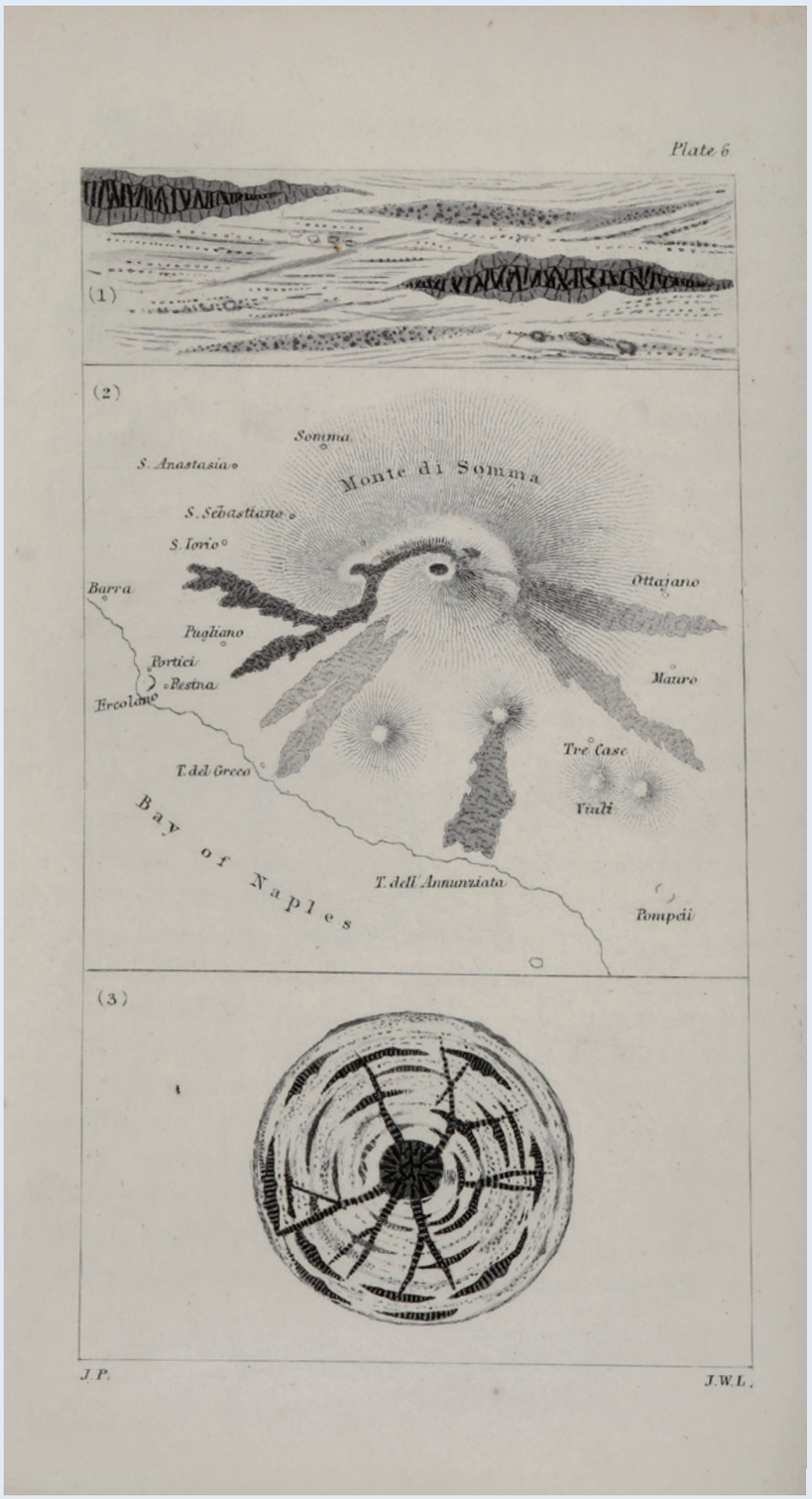
Der Krater des Vesuvs am 18. September aus nordwestlicher Richtung; nach einer Zeichnung von John Auldjo; Falttafel zwischen S. 34 und S. 35.

TAV. 4.17

TAV. 4.18

Una grotta formatasi all'interno del flusso di lava; tavola dopo p. 102.

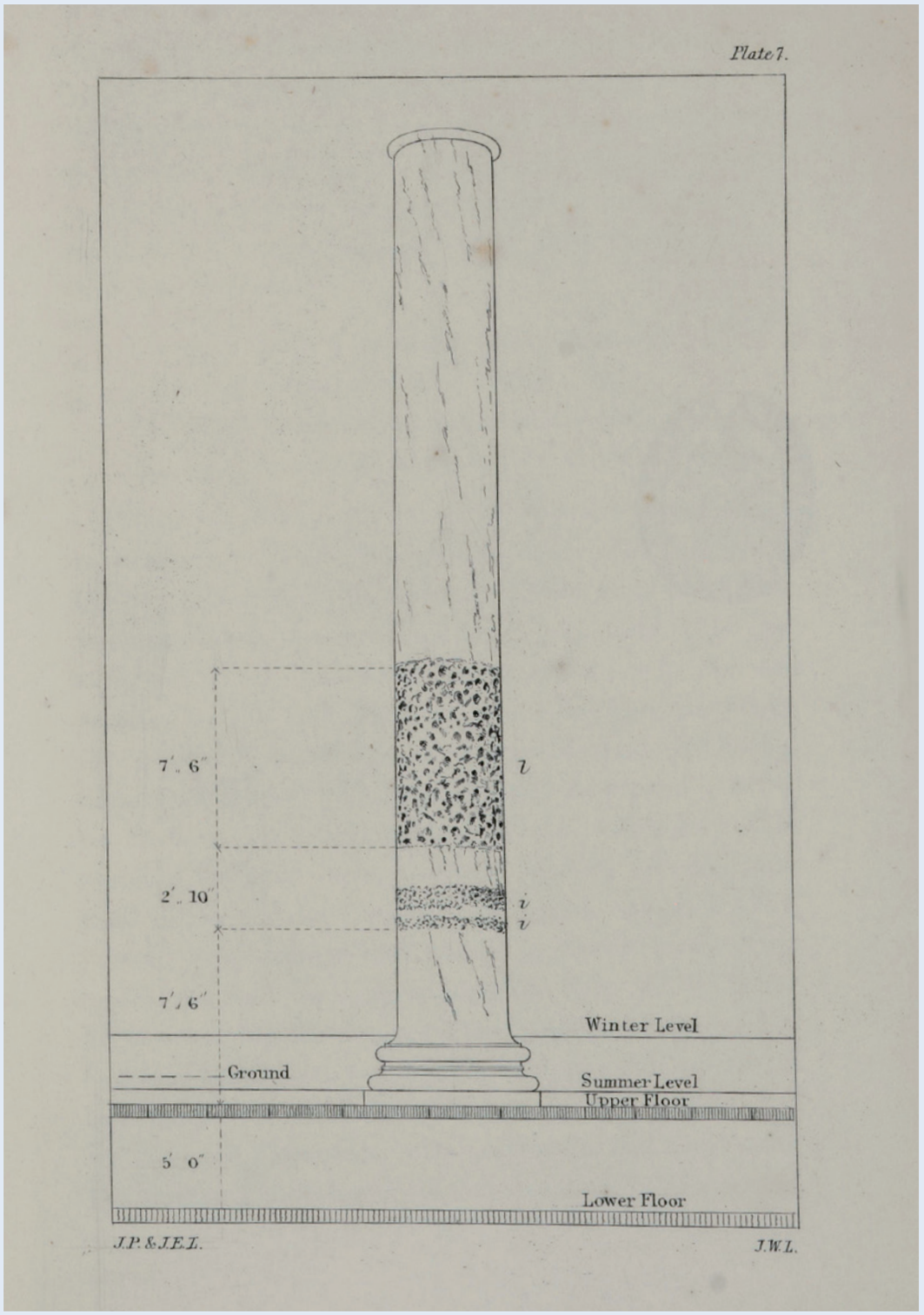
Eine Höhle, die sich im Inneren der Kanäle der Lavaströme gebildet hat; Tafel nach S. 102.



TAV. 4.19

Dall'alto: lapilli, cenere vulcanica e letti di lava, in sezione verticale; correnti di lava del Vesuvio, copiati da Hamilton; sezione trasversale del Monte Somma, al di sotto del livello del cono del Vesuvio; tavola 6.

Von oben: Lapilli, vulkanische Asche und Lavaschichten im Vertikalschnitt; Lavaströme des Vesuvs, kopiert von Hamilton; Querschnitt des Monte Somma unterhalb des Vesuvkegels; Tafel 6.



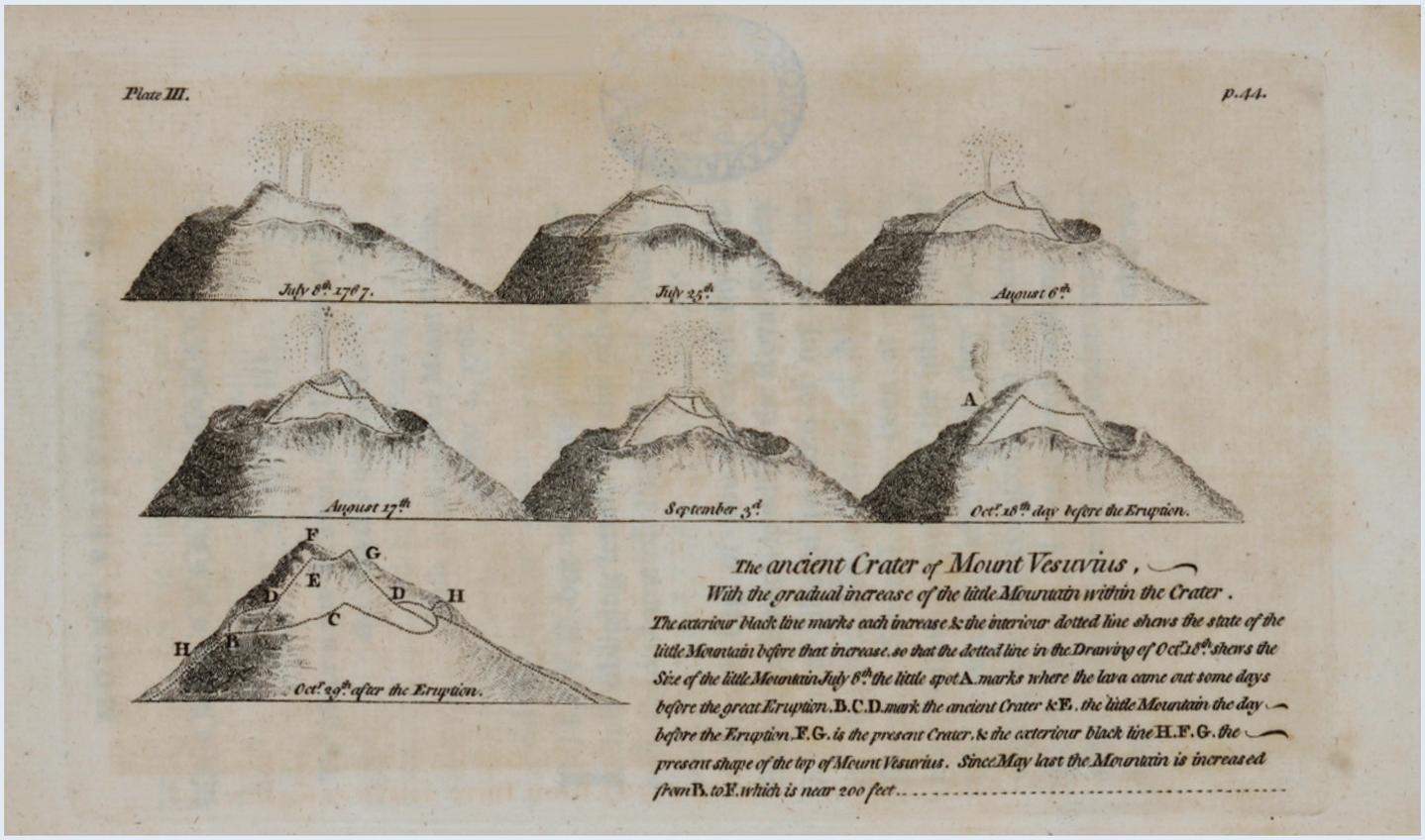
TAV. 4.20

Una colonna del Tempio di Serapide a Pozzuoli, con i due livelli pavimentali, i livelli variabili dell'acqua marina, le incrostazioni e i fori prodotti dagli organismi marini (serpole e litodomi); tavola 7.

Eine Säule aus dem Serapis-Tempel in Pozzuoli, welche zwei geologische Schichten, die verschiedenen Meerwasserstände, die Verkrustungen und die von Meeresorganismen verursachten Löcher zeigt; Tafel 7.

Hamilton, *Observations on Mount Vesuvius, Mount Etna, and other Volcanos*, 1774

Cat. / Kat.-Nr. 4.17



TAV. 4.21

Sette vedute del Vesuvio con la crescita graduale di una piccola montagna all'interno del cratere durante l'eruzione del 1767; tavola III, p. 44.

Sieben Ansichten des Vesuvs mit dem Anwachsen eines kleinen Berges im Inneren des Kraters während des Ausbruchs 1767; Tafel III, S. 44.

5

IL VESUVIO COME SOUVENIR

DER VESUV ALS SOUVENIR

La sezione raccoglie sotto il nome di “souvenir” testimonianze scritte e ricordi pittorici di viaggio che ruotano intorno all’attrazione del Vesuvio. Si va da Goethe, probabilmente il più famoso viaggiatore tedesco – che non subiva il fascino estetico del vulcano e tuttavia volle scalarlo per tre volte quasi a rischio della propria vita – alla letteratura popolare del XX secolo orientata al turismo. Particolari sono i tre album in mostra, pezzi unici composti in base a interessi personali: il più antico e ricco combina una miscela di immagini di vario genere e frammenti di testo (1826 circa), il secondo rispecchia presumibilmente gli itinerari di viaggio che vi sono ricordati (1845, 1852) e il terzo raccoglie unicamente immagini di Napoli e Pompei. Il Vesuvio appare nelle vedute in ognuno di questi contesti, tra di loro molto diversi: non si tratta di stampe ma di *gouaches*, un genere allora molto fiorente. Un altro filone è rappresentato dalle raccolte che riuniscono testi in prosa e in versi a tema “Vesuvio” e fanno capire a quanti registri diversi – dal romantico all’umoristico – si prestasse il celebre vulcano sputafuoco. La *strenna* del 1869 per le vittime dei danni causati da un’eruzione, in particolare, dimostra che il solo nome del vulcano era considerato una garanzia per la vendita. Quali che siano i sentimenti con cui ci si avvicina al vulcano, non esiste Napoli senza il Vesuvio. PH

Die Sektion versammelt unter dem Titel „Souvenir“ schriftliche Äußerungen und bildliche Reiseandenken, die um den Anziehungspunkt Vesuv kreisen. Sie reicht von Goethe, dem wohl berühmtesten deutschen Reisenden, der sich der ästhetischen Attraktion des Vulkans zwar verweigerte, aber dennoch dreimal emporstieg und sein Leben dabei riskierte, bis hin zu populärer, bereits auf den Tourismus des 20. Jahrhunderts zugeschnittener Literatur. Als Besonderheit können die drei Alben gelten, bei denen es sich um Unikate handelt und deren Zusammenstellung sich den individuellen Interessen der Besitzer:innen verdankt: Das älteste und umfangreichste kombiniert eine Mischung aus Bildern verschiedener Art und Textfragmenten (um 1826), das zweite folgt vermutlich dem Verlauf der dokumentierten Reisen (1845, 1852), das dritte vereint ausschließlich Bilder, die sich auf Neapel und Pompeji beziehen. In jedem dieser sehr unterschiedlichen Kontexte erscheint der Vesuv in Bildern, die keine Drucke, sondern handgefertigte „Gouachen“ sind, die die umfangreiche Produktion dieses Genres widerspiegeln. Eine andere Gattung stellen Textsammlungen dar, die sowohl Prosa als auch Lyrik zum Thema „Vesuv“ versammeln und deutlich machen, auf welch unterschiedliche Weise – von romantisch bis humoresk – man sich mit dem feuerspeienden Vulkan beschäftigte. Die „Strenna“ von 1869 für die Opfer der vom Vulkan verursachten Schäden zeigt, dass der Name allein bereits als verkaufsfördernd galt. Mit welchen Gefühlen man sich ihm auch immer näherte – kein Neapel ohne Vesuv. PH

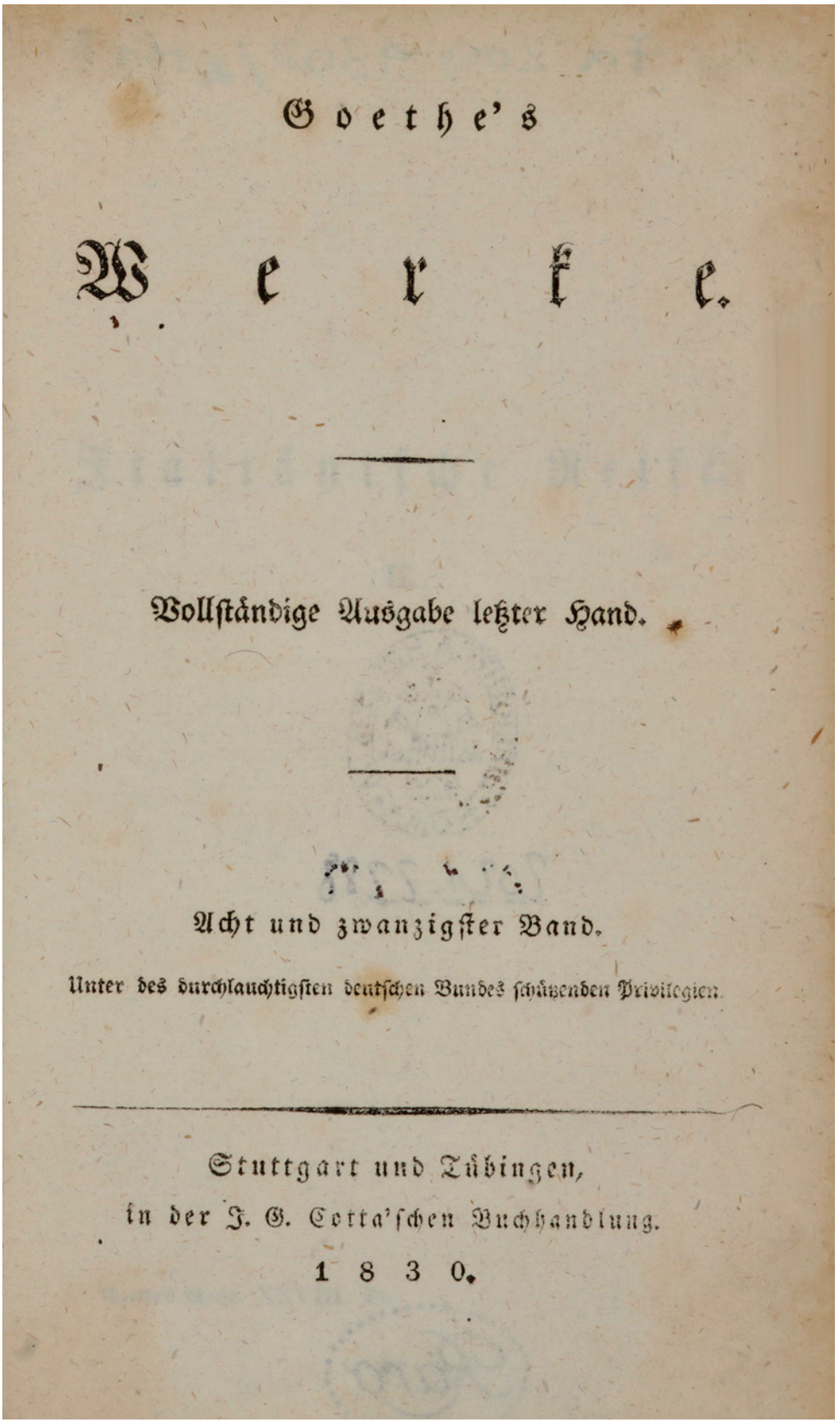
5.01

JOHANN WOLFGANG VON GOETHE
Italiänische Reise. II

Stuttgart-Tübingen, 1830
8°
Fa 200-4300/2 raro III

Goethe non era amico dei vulcani. Da nettunista convinto, che considerava le formazioni geologiche come sedimenti oceanici, nutriva un'avversione quasi morale per le formazioni vulcaniche prodotte in violente eruzioni («spaventoso e informe conglomerato di materia, che, inoltre, è continuamente in preda a sé stesso, e proclama guerra contro ogni idea del bello», p. 28). Tuttavia, fu magicamente attratto dal Vesuvio, che aveva appena eruttato durante il suo viaggio in Italia. Alla fine del febbraio 1787 visitò i Campi Flegrei come esercizio preliminare («spazi devastati e sgradevoli, [...] spogli, disgustosi», p. 20), per poi riconoscere il Vesuvio (p. 22). La prima volta in cui tentò la scalata dovette tornare indietro a causa del fumo denso, ma tre giorni dopo raggiunse il bordo del cratere: «La vista non era né istruttiva né deliziosa» (p. 30). Anche se rischiò di morire cadendo nella lava, intraprese una terza salita il 20 marzo, alla quale dobbiamo una delle più vivide descrizioni delle colate laviche (p. 63ss.), per le cui braci fumanti quasi morì: «La guida che mi precedeva di qualche passo [...] afferrandomi, si precipitò fuori da questa esalazione stigia» (p. 65). La copia in oggetto, del 1830, è tratta dalla *Vollständigen Ausgabe letzter Hand* (ultima edizione completa delle opere dell'autore) curata dallo stesso Goethe, attraverso la quale il *Viaggio in Italia* (prima edizione: 1817) ebbe una prima ampia diffusione. GM

Goethe war kein Freund von Vulkanen. Als überzeugter Neptunist, der geologische Formationen grundsätzlich als ozeanische Sedimente ansah, hegte er einen fast moralischen Widerwillen gegen die in gewaltsamen Eruptionen hervorgebrachten vulkanischen Formationen („furchtbare, ungestalte Aufhäufung, die sich immer wieder selbst verzehrt und allem Schönheitsgefühl den Krieg ankündigt", S. 28). Gleichwohl zog ihn der just während seiner Italienreise ausgebrochene Vesuv magisch an. Ende Februar 1787 besucht er als Vorübung die Phlegräischen Felder („zerlästert und unerfreulich, (...) kahle, widerliche Räume", S. 20), um dann den Vesuv zu „recognosciren" (S. 22). Muss er ein erstes Mal wegen dichten Rauches umkehren, so gelangt er drei Tage später bis an den Kraterrand: „Der Anblick war weder unterrichtend noch erfreulich" (S. 30). Obschon von herabstürzenden Lavabrocken fast erschlagen, unternimmt er am 20. März eine dritte Besteigung, der wir eine der anschaulichsten Beschreibungen von Lavaflüssen verdanken (S. 63f.), in deren qualmenden Gluten er fast umgekommen wäre: „Der vorausgegangene Führer (...) ergriff mich, und wir entwanden uns diesem Höllenbrudel" (S. 65). Unser Exemplar entstammt der von Goethe redigierten *Vollständigen Ausgabe letzter Hand*, durch welche die *Italiänische Reise*, bereits 1817 erschienen, erstmals größere Verbreitung fand. GM



Frontespizio del 28° volume della raccolta delle opere di Goethe (*Ausgabe letzter Hand*)

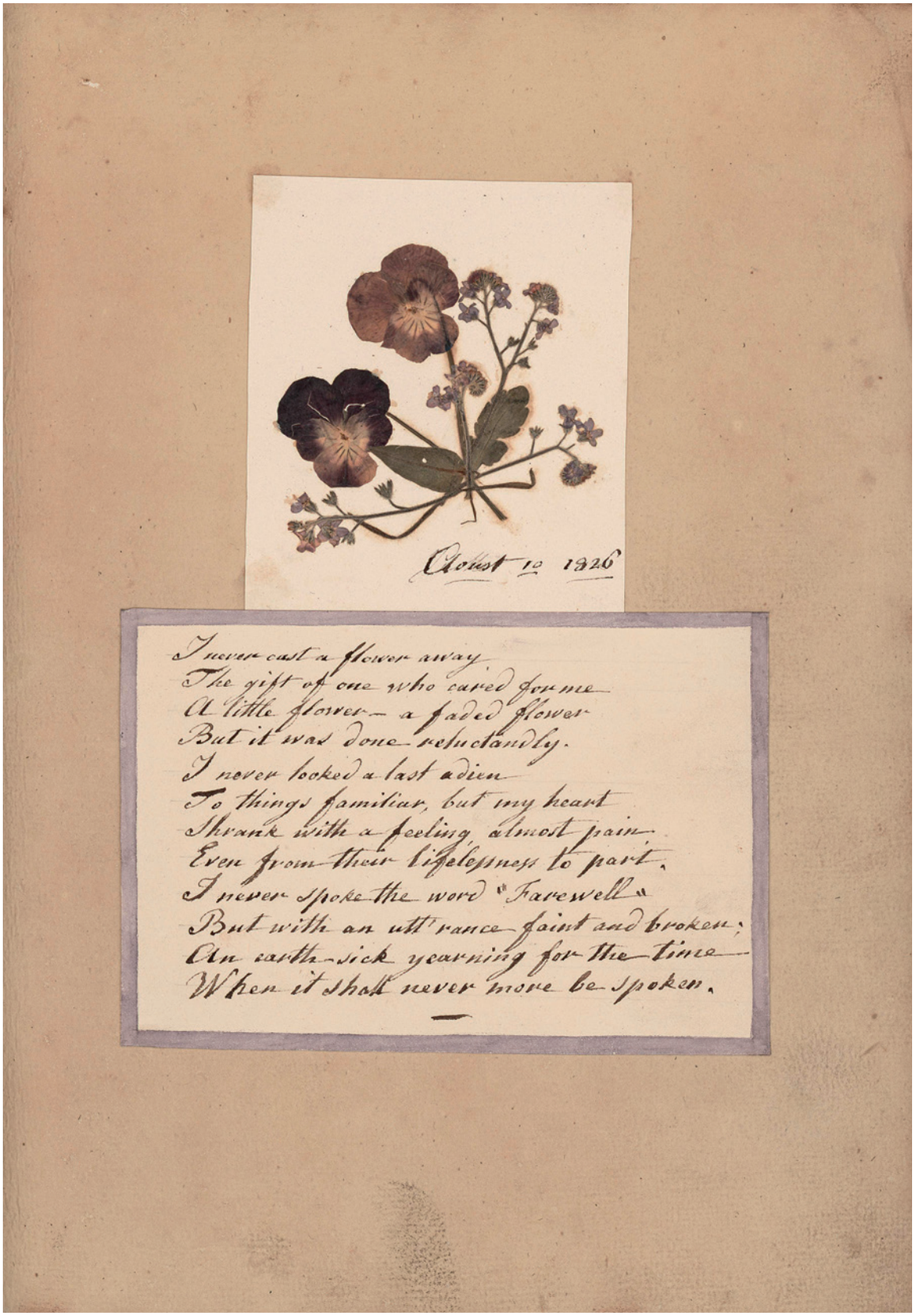
Titelblatt des 28. Bands von Goethes Gesammelten Werken in der *Ausgabe letzter Hand*

5.02 *Album senza titolo*

1826
31 cm
Zf 8400-4260 raro VI

L'ampio album è stato compilato da una donna sconosciuta intorno al 1826. Contiene una serie di immagini di vario tipo ed estratti di testi scritti a mano, principalmente di scrittori inglesi, francesi e italiani. La maggior parte di queste sono stampe, con l'eccezione di due gouache su due pagine consecutive, ognuna delle quali raffigura un'eruzione del Vesuvio. La prima è datata 1794 e commemora la distruzione di Torre del Greco mettendo al centro dell'immagine due edifici completamente circondati da lava incandescente vicino al mare. Ad accompagnarla ci sono alcuni versi del romanzo *Corinne, ou l'Italie* di Madame de Staël, pubblicato nel 1807. Le prime parole fanno del Vesuvio una metafora dell'esistenza umana: «La campagne de Naples est l'image des passions humaines; sulfureuse et féconde, ses dangers et ses plaisirs semblent naître de ces volcans enflammés qui donnent à l'air tant de charmes, et font gronder la foudre sous nos pas» (Il paesaggio di Napoli è un'immagine delle passioni umane; è sulfureo e fertile, i suoi pericoli e le sue gioie sembrano scaturire da quei vulcani ardenti che danno tanto fascino all'aria e fanno tuonare i lampi sotto ai nostri piedi; vol. 2, p. 109). La seconda illustrazione di un'eruzione notturna è datata 1822 ed è presentata sulla pagina con vedute di Pompei, insieme a un altro estratto del testo di Madame de Staël. PH

Das umfangreiche Album wurde von einer unbekannten Frau um 1826 zusammengestellt. Es vereint handschriftlich exzerpierte Textfragmente vor allem englischer, französischer und italienischer Schriftsteller mit Bildern unterschiedlichster Art. Bei diesen handelt es sich zumeist um druckgrafische Erzeugnisse, eine Ausnahme bilden zwei Gouachen auf zwei aufeinanderfolgenden Seiten mit je einer Darstellung eines Vesuvausbruches. Die erste ist mit 1794 datiert und erinnert an die Zerstörung von Torre del Greco, indem sie zwei komplett von glühender Lava umgebene Gebäude in Meeresnähe in den Bildmittelpunkt stellt. Beigesellt sind einige Zeilen aus dem Roman *Corinne, ou l'Italie* von Madame de Staël, der 1807 erschienen war. Die ersten Worte lassen den Vesuv zu einer Metapher der menschlichen Existenz werden: „La campagne de Naples est l'image des passions humaines; sulfureuse et féconde, ses dangers et ses plaisirs semblent naître de ces volcans enflammés qui donnent à l'air tant de charmes, et font gronder la foudre sous nos pas" („Die Landschaft von Neapel ist ein Abbild der menschlichen Leidenschaften; sie ist schwefelhaltig und fruchtbar, ihre Gefahren und Freuden scheinen aus jenen feurigen Vulkanen zu entspringen, die der Luft so viel Liebreiz verleihen und die Blitze unter unseren Füßen donnern lassen"; Bd. 2, S. 109). Die zweite Darstellung eines nächtlichen Ausbruches ist mit 1822 datiert und auf der Seite zusammen mit Ansichten von Pompei sowie mit einem weiteren Exzerpt des Textes von Madame de Staël zusammengestellt. PH



Prima pagina

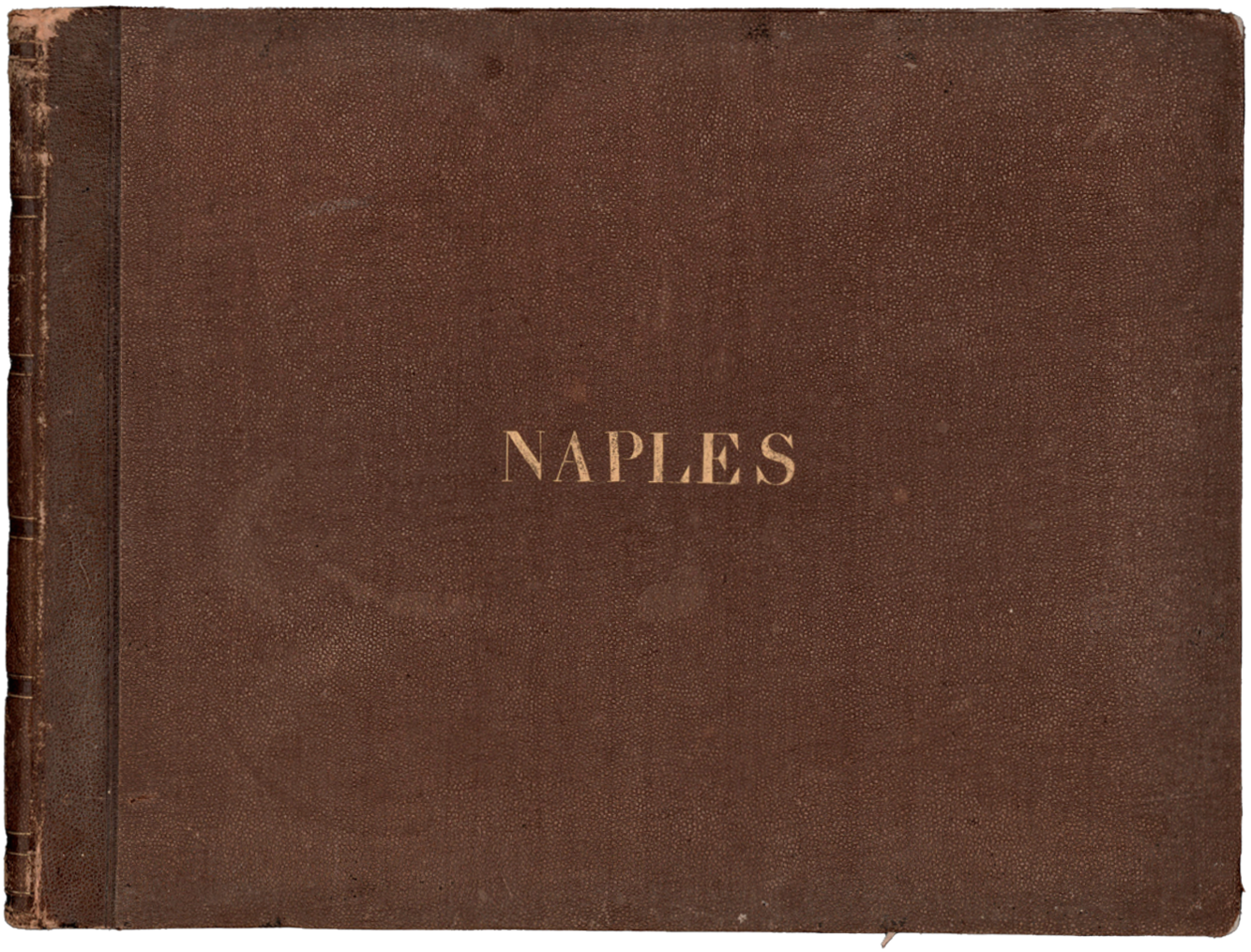
Erste Seite

5.03 *Album Naples*

c. 1835/1900
25×33 cm
E-NAP 12-4350 raro V

L'album porta sulla copertina il titolo *Naples*, per cui si può ipotizzare che i 13 fogli con motivi di Napoli e Pompei siano stati raccolti da un viaggiatore o da una viaggiatrice di lingua inglese o francese. Solo le quattro stampe a colori di Pompei sono contrassegnate con i riferimenti dell'artista Giuseppe Abbate, del litografo Gaetano Riccio e dell'editore A. Calì. La vista di Napoli con una veduta del Vesuvio fumante è una gouache, una produzione seriale venduta sul posto. L'album contiene non solo vedute, ma anche raffigurazioni di genere, come la figura di un uomo danzante che impersona la tarantella napoletana, oppure la rappresentazione di una carrozza a un cavallo carica di numerose persone di diversa età e stato sociale: gente di Napoli, alla quale il Vesuvio fumante è assegnato come iconico elemento caratterizzante. PH

Das Album trägt auf dem Einband den Titel *Naples*, woraus zu schließen ist, dass die 13 Blätter mit Motiven aus Neapel und Pompeji von einem oder einer englisch- oder französischsprachigen Reisenden zusammengestellt wurden. Lediglich die vier kolorierten Drucke zu Pompeji sind mit Angaben zum Künstler Giuseppe Abbate, dem Lithographen Gaetano Riccio und dem Drucker A. Calì Editore versehen. Bei der Ansicht von Neapel mit Blick auf den rauchenden Vesuv handelt es sich um eine Gouache, wie sie vor Ort serienweise verkauft wurden. Im Übrigen enthält das Album nicht nur Veduten, sondern auch Genredarstellungen: Die Figur eines tanzenden Mannes, der die „Tarantella Napoletana" verkörpert sowie die Darstellung eines mit zahlreichen Personen unterschiedlichen Alters und Standes beladenen Einspänners. Diese Gruppe scheint die Bevölkerung Neapels zu repräsentieren, welcher als einziges und ikonisches Motiv der rauchende Vesuv zugeordnet ist. PH



Copertina dell'album

Einband des Albums

5.04

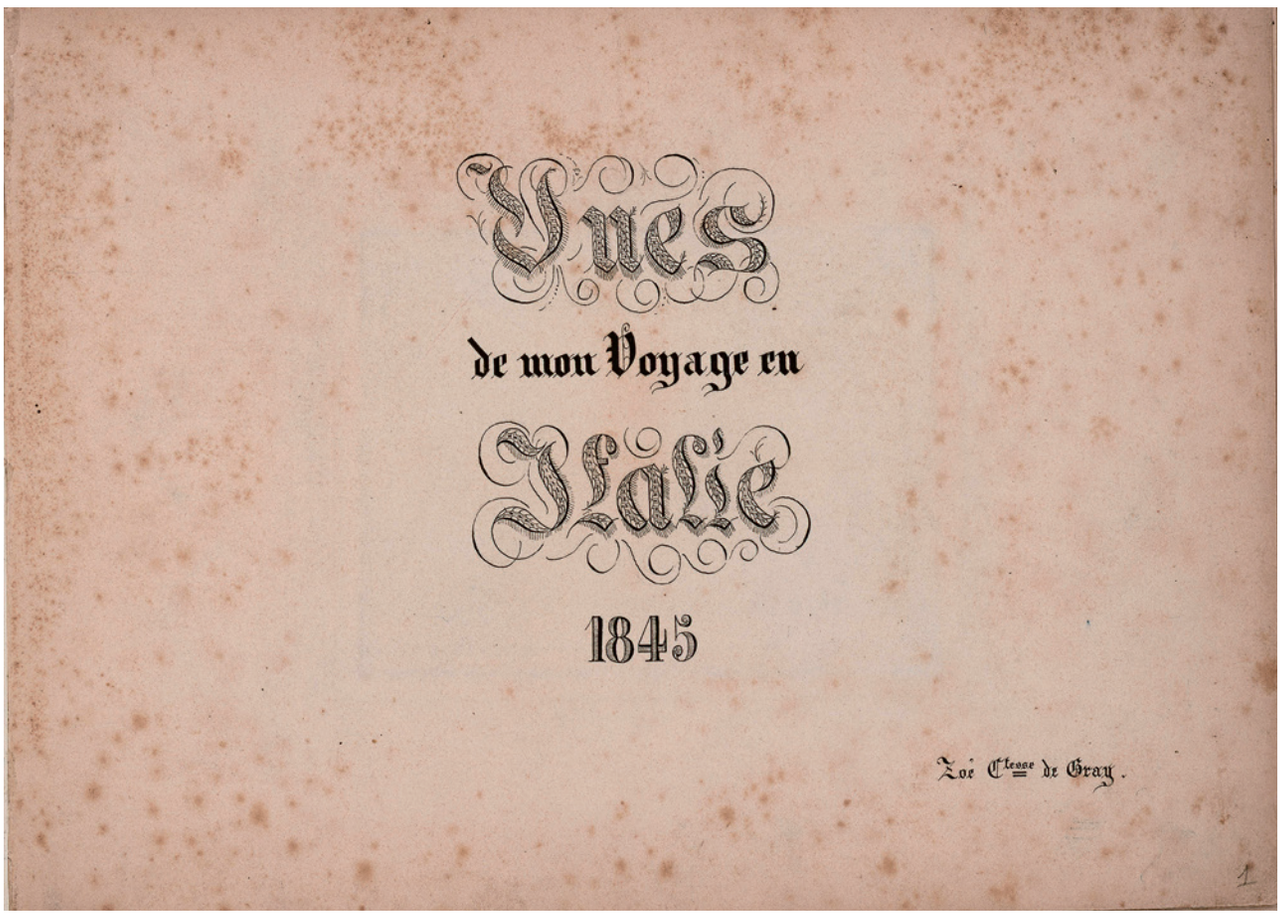
ZOË DE GRAY

Vues de mon voyage en Italie 1845

1852
24×32 cm
Fa 230-4524 raro VII

Si tratta di un album privato con numerose immagini incollate, per lo più stampe a colori. Al titolo sulla prima pagina, *Vues de mon voyage en Italie 1845* (Vedute del mio viaggio in Italia 1845), si accompagna la firma di Zoë Comtesse de Gray, una contessa di cui non abbiamo altre informazioni. Il viaggio in Italia occupa solo una piccola parte dell'album (19 fogli), seguito da vedute di Francia, Svizzera e Belgio, introdotte da «Voyage de Caroline en 1852 – juillet et août». Tra le vedute dall'Italia, Napoli occupa un grande spazio in stampe e gouache. La serie si apre con una vista notturna sulla città ripresa da Posillipo, con il Vesuvio in eruzione sullo sfondo. Anche se ci furono diverse eruzioni all'inizio del secolo (1822, 1834, 1839), è poco probabile che la viaggiatrice sia riuscita a vedere il vulcano attivo nel 1845. Le tre vedute che hanno come tema il Vesuvio testimoniano il grande fascino che il fenomeno esercitava sui viaggiatori in Italia, il che portò alla produzione di gouache seriali per scopi commerciali. Uno dei fogli nella parte dedicata a Napoli è stato tagliato, probabilmente per essere venduto come foglio sciolto sul mercato antiquario, segno della popolarità di tali vedute. PH

Es handelt sich um ein privates Album, in das zahlreiche Bilder, zumeist farbige Drucke, eingeklebt sind. Auf der ersten Seite findet sich neben dem Titel *Ansichten meiner Reise nach Italien* 1845 der Name Zoë C.tesse de Gray, eine Gräfin, zu der wir über keinerlei weitere Informationen verfügen. Die Reise nach Italien nimmt mit 19 Blatt nur einen kleinen Teil des Albums ein, es folgen eingeleitet mit „Voyage de Caroline en 1852 – juillet et août" Motive aus Frankreich, der Schweiz und Belgien. Unter den Ansichten aus Italien ist Neapel ein großer Raum zugestanden und es handelt sich nicht nur um Drucke, sondern auch um Gouachen. Den Auftakt der Serie bildet eine nächtliche Ansicht vom Posillipo über die Stadt mit dem feuerspeienden Vesuv als Blickfang. Die Reisende dürfte den Berg 1845 nicht so gesehen haben, jedoch gab es im frühen 19. Jahrhundert mehrere Ausbrüche (1822, 1834, 1839). Die drei Veduten, die den Vesuv thematisieren, zeugen von der großen Faszination, die das Phänomen für die Italienreisenden hatte und eine Produktion von seriellen Gouachen zum Verkauf nach sich zog. Aus dem Abschnitt zu Neapel wurde ein Blatt herausgeschnitten, ein Zeichen für die Beliebtheit solcher Ansichten, die als Einzelblätter auf dem Antiquitätenmarkt zu verkaufen sind. PH



Prima pagina dell'album

Erste Seite des Albums

5.05

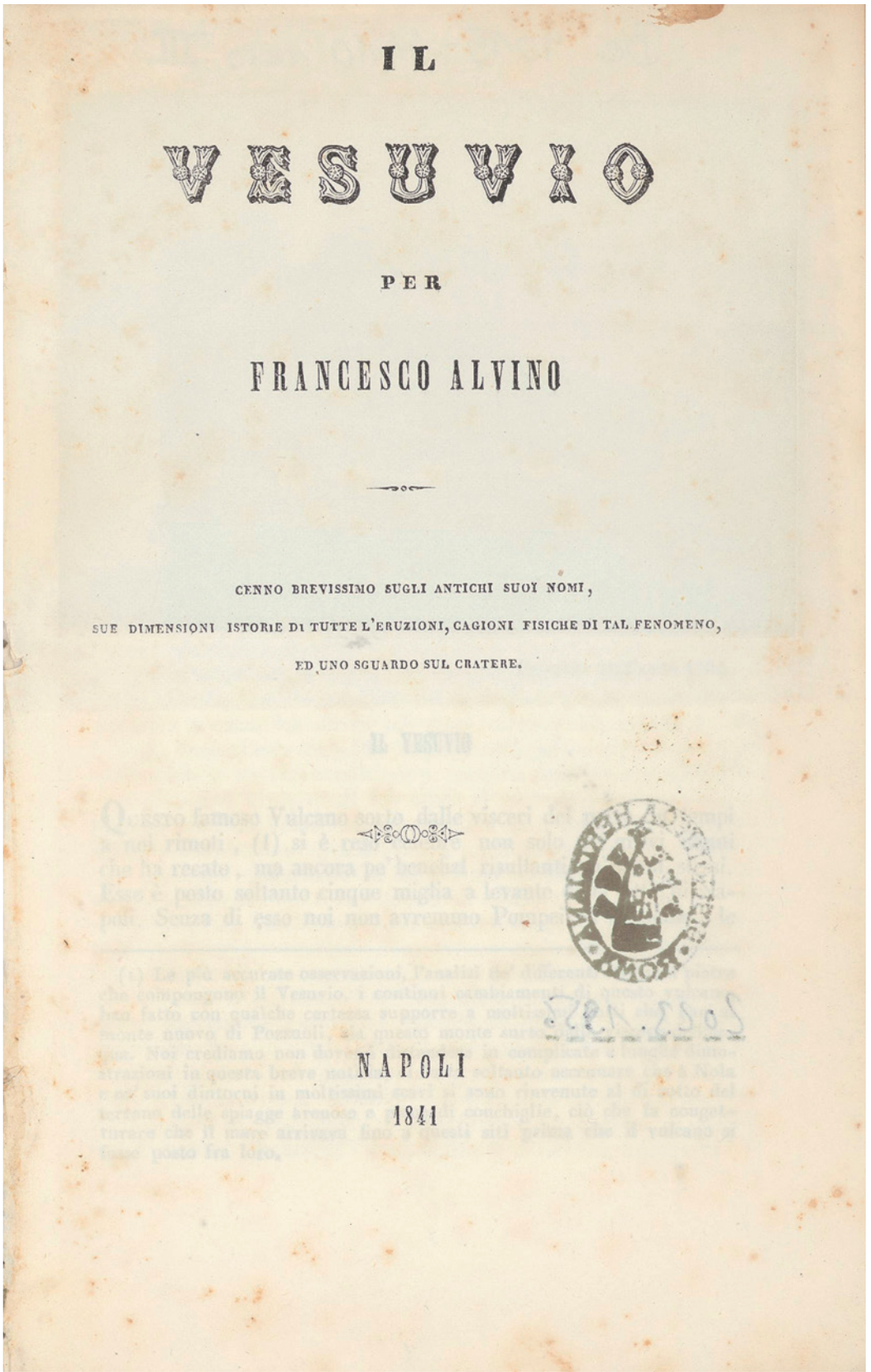
FRANCESCO ALVINO

Il Vesuvio. Cenno brevissimo sugli antichi nomi, sue dimensioni, istorie di tutte l'eruzioni

Napoli, 1841
20 cm
Be 4015-4410 raro III

Per la quantità di informazioni promesse, il titolo suggerirebbe un'opera voluminosa, ma si tratta in realtà di un libro di piccolo formato, che nelle sue quindici pagine tratta della forma e della storia del Vesuvio. Una trattazione relativamente lunga è dedicata alla violenta eruzione del 1794, che fece saltare la cima della montagna e distrusse Torre del Greco. Il testo intreccia la descrizione dei fenomeni vulcanici con le loro conseguenze e racconta la reazione della popolazione. All'inizio del libro si trova un'illustrazione a mezza pagina dedicata a questa eruzione: mostra il Vesuvio circondato da fulmini, con le abitazioni sommerse dalla lava incandescente (Tav. 5.10). Nella copia della Bibliotheca Hertziana non è possibile stabilire se si tratti di un'incisione colorata o di una gouache. Sulla copertina originale del libro, conservata in una copia della Biblioteca Nazionale di Napoli (Misc. 132 [3]), l'indicazione «costo, con vignetta colorata, grana 44» ci informa che l'illustrazione era parte integrante dell'opera. L'autore, Francesco Alvino (notizie 1806-1852), fu architetto e archeologo. Tra il 1833 e il 1852 pubblicò diverse opere di argomento campano, a volte edizioni sfarzose, in collaborazione con artisti. Dopo opere di carattere strettamente scientifico, si dedicò anche a guide di viaggio e a opere di divulgazione scientifica. Forse non a caso l'opera sul Vesuvio apparve nello stesso anno di fondazione dell'Osservatorio Vesuviano. Con l'affermarsi della vulcanologia, il Vesuvio attirò sempre più persone interessate e viaggiatori dall'Italia e dall'estero, che con questo opuscolo poterono portare a casa sia le informazioni essenziali sia un'immagine come souvenir. PH

Der vielversprechende Titel lässt ein voluminöses Werk erwarten, es handelt sich jedoch um ein kleinformatiges Büchlein, das auf seinen fünfzehn Seiten Gestalt und Geschichte des Vulkans abhandelt. Dem großen Ausbruch von 1794, bei dem die Kuppe des Berges abgesprengt und Torre del Greco zerstört wurde, ist eine längere Beschreibung gewidmet, in der sich die vulkanischen Phänomene mit den Konsequenzen und der Reaktion der Bevölkerung verschränken. Einleitend ist eine halbseitige Illustration dieses Ereignisses einfügt, die den von Blitzen umgebenen Vesuv zeigt, in dessen glühender Lava Ortschaften versinken (Taf. 5.10). Im Exemplar der Bibliotheca Hertziana ist nicht zu erkennen, ob es sich um einen kolorierten Stich oder eine Gouache handelt. Auf dem Schutzumschlag, der in einem Exemplar der Biblioteca Nazionale in Neapel (Misc. 132 [3]) erhalten ist, gibt die Angabe „Preis mit kolorierter Vignette 44 Grana" Auskunft, dass diese Art der Illustration vorgesehen war. Der Autor, Francesco Alvino (dokumentiert 1806-1852), war Architekt und Archäologe und brachte zwischen 1833 und 1852 diverse Werke zu kampanischen Themen teilweise aufwendig in Zusammenarbeit mit Künstlern heraus. Beginnend mit Bänden wissenschaftlichen Charakters widmete er sich später auch Reiseführern und populärwissenschaftlichen Publikationen. Jene zum Vesuv erschien vielleicht nicht zufällig in dem Jahr, in dem das Vesuv-Observatorium begründet wurde. Mit der Etablierung der Vulkanologie zog der Vesuv immer mehr inner- und außeritalienische Interessierte und Reisende an, die sich mit diesem Büchlein sowohl die essenziellen Informationen als auch ein Bild als Souvenir mit nach Hause nehmen konnten. PH



IL

VESUVIO

PER

FRANCESCO ALVINO

CENNO BREVISSIMO SUGLI ANTICHI SUOI NOMI,
SUE DIMENSIONI ISTORIE DI TUTTE L'ERUZIONI, CAGIONI FISICHE DI TAL FENOMENO,
ED UNO SGUARDO SUL CRATERE.

NAPOLI
1841

Frontespizio

Titelblatt

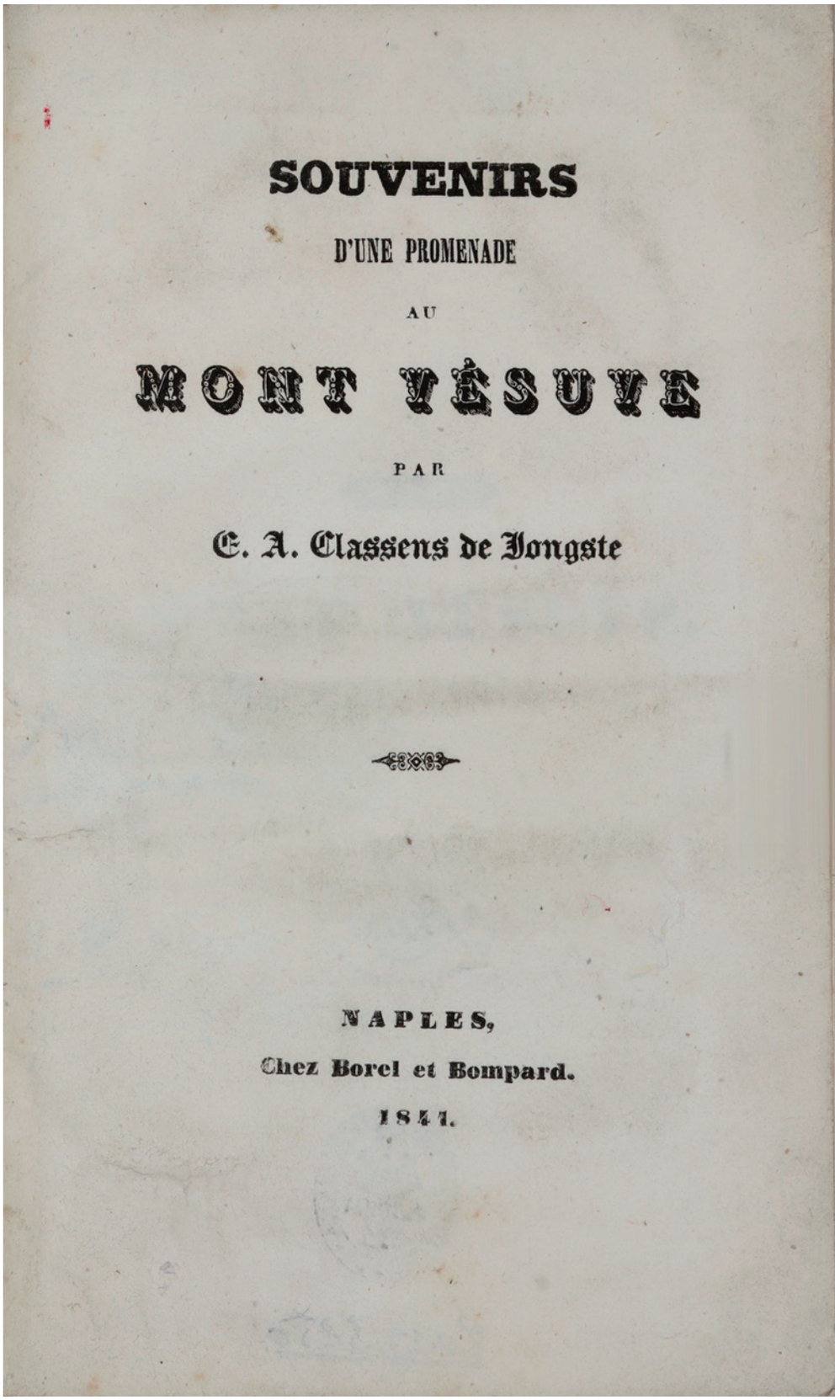
5.06

E. A. CLASSENS DE JONGSTE
Souvenirs d'une promenade au Mont Vésuve

Napoli: Borel et Bompard, 1841
20 cm
Fa 230-4415 raro IV

Nell'opera di Classens de Jongste *Souvenirs d'une promenade au Mont Vésuve* sono raccolte impressioni e informazioni sul Vesuvio e i suoi dintorni come fossero dei souvenir. I souvenir qui non sono però oggetti o illustrazioni, ma testi. A un'introduzione dell'autore con i più importanti dati storici relativi alle eruzioni del Vesuvio, dell'Etna e della zona di Napoli in generale, segue la descrizione di luoghi come Ercolano, Pompei, Sorrento, Ischia e la Grotta Azzurra di Capri. In coda vi sono brevi note che forniscono ulteriori informazioni sulle singole attrazioni. Questa parte è seguita da citazioni di vari poeti che hanno scritto del Vesuvio nelle loro opere, il che pone chiaramente il focus del libro sul vulcano. Così, tra gli altri, sono citati Madame de Staël, René Richard Louis Castel o Charles-Julien Lioult de Chênedollé; la prima con un estratto di un'opera in prosa e gli ultimi due con testi lirici. Le parole dei famosi poeti sottolineano il pathos dell'autore, che si esprime attraverso esclamazioni e numerose figure retoriche come la metafora, e trasmette ai francesi un'immagine positiva dell'Italia. Numerose edizioni testimoniano la popolarità di quest'opera. HS

In Classens de Jongstes *Souvenirs d'une promenade au Mont Vésuve* werden Eindrücke und Informationen zum Vesuv und dessen Umgebung zusammengetragen. „Souvenirs" sind hier nicht etwa Gegenstände oder Abbildungen, sondern Texte. Auf eine Einleitung des Autors mit den wichtigsten historischen Eckdaten über die Eruptionen des Vesuvs und des Ätna und den Raum Neapel im Allgemeinen folgen Beschreibungen verschiedener Orte, z.B. Herculaneum, Pompeji, Sorrent, Ischia und der blauen Grotte. Ergänzend dazu gibt es am Schluss kurze, lexikonartige Notizen zu den einzelnen Sehenswürdigkeiten, die weiterführende Informationen liefern. Daran anschließend finden sich Zitate verschiedener Dichter, die über den Vesuv geschrieben haben, wodurch sich der Fokus des Buches deutlich auf den Vulkan richtet. So werden u.a. niemand geringeres als Madame de Staël, René Richard Louis Castel oder Charles-Julien Lioult de Chênedollé zitiert; erstere mit einem Auszug aus einem Prosawerk und die beiden letzteren mit lyrischen Texten. Die Worte der berühmten Dichter:innen unterstreichen das Pathos des Autors, welches durch viele rhetorische Figuren wie Metaphern und Exklamationen zum Ausdruck kommt und ein positives Italienbild der Franzosen vermittelt. Zahlreiche Ausgaben zeugen von der Beliebtheit dieses Werkes. HS



Frontespizio

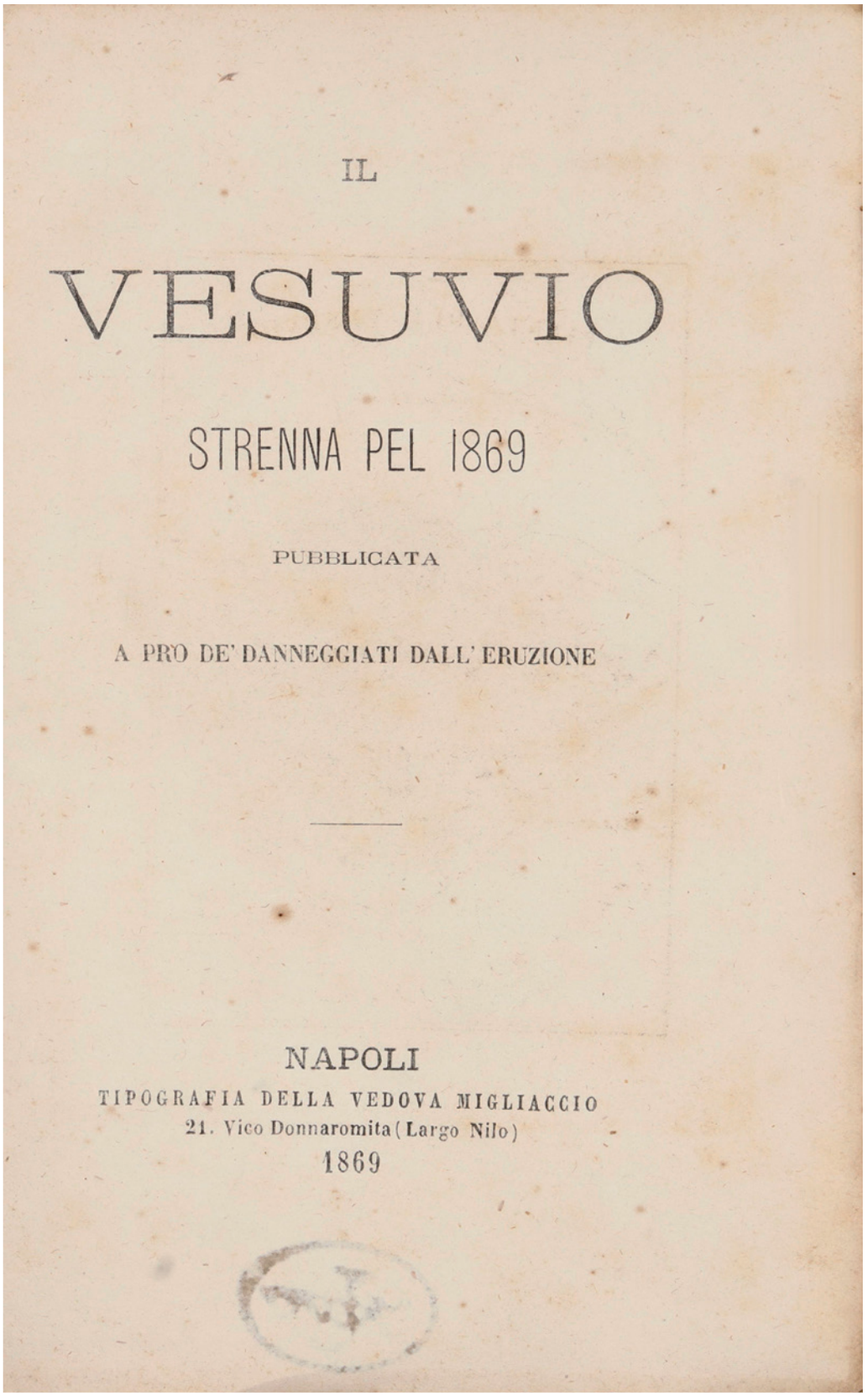
Titelblatt

5.07 *Il Vesuvio. Strenna pel 1869, pubblicata a pro de' danneggiati dall'eruzione*

Napoli: Tipografia della vedova Migliaccio, 1869
20 cm
Be 4015-4691 raro III

Il volumetto rientra nel fortunato genere editoriale ottocentesco della strenna: raccolte di componimenti diversi che venivano stampate dagli editori all'avvicinarsi delle festività di fine anno, per permetterne l'acquisto a scopo di dono. Questa pubblicazione, in particolare, era finalizzata alla raccolta di fondi da destinare alle popolazioni dei centri abitati alle pendici del Vesuvio che erano stati danneggiati dalle lave del vulcano nel novembre del 1868. L'iniziativa fu promossa dallo storico e letterato Giuseppe Ceci, uno dei fondatori e principali animatori della rivista *Napoli Nobilissima*. La cornice di attualità nella quale si colloca questa strenna è fornita dal cenno topografico di Giuseppe Rodini e dal rapporto scientifico di Luigi Palmieri, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, sull'ultima eruzione (pp. 5-11). La raccolta contiene vari componimenti in versi – inediti di autori napoletani e traduzioni da originali stranieri – e contributi in prosa, ovvero ricerche su argomenti di scienze, di storia e cultura napoletane, racconti e brevi saggi filosofici e morali. La tematica vesuviana è ben rappresentata, ma non è l'unica: il titolo della strenna, *Il Vesuvio*, riassume in sé le ragioni della pubblicazione e funziona soprattutto da attrattiva commerciale per i potenziali acquirenti. ES

Das recht kurze Werk lässt sich der im 19. Jahrhundert erfolgreichen Publikationsform der „Strenna" (Geschenk) zuordnen. Dabei handelt es sich um Sammlungen unterschiedlicher Texte, die in Hinblick auf die Festlichkeiten zum Jahresende gedruckt wurden, damit man sie erwerben konnte, um sie zu verschenken. Mit der vorliegenden Publikation sollten Mittel für die Bevölkerung der Städte an den Hängen des Vesuvs gesammelt werden, die im November 1868 durch den Ausbruch des Vulkans großen Schaden erlitten hatte. Die Initiative ging auf Giuseppe Ceci, Historiker, Literat sowie Gründer und Autor der Zeitschrift *Napoli Nobilissima* zurück. Den Rahmen dieser Strenna bilden die einleitende topographische Beschreibung von Giuseppe Rodini und der wissenschaftliche Bericht von Luigi Palmieri, dem Direktor des Osservatorio Vesuviano, über den jüngsten Ausbruch (S. 5-11). Der Band enthält eine Reihe von Gedichten (z.T. unveröffentlichte Werke neapolitanischer Autoren und Übersetzungen) und Prosatexten (Untersuchungen zur neapolitanischen Wissenschaft, Geschichte und Kultur; Kurzgeschichten sowie philosophisch-moralische Essays). Obwohl der Vesuv viel Raum in der Publikation einnimmt, geht es durchaus auch um andere Themen. Der Titel *Il Vesuvio* fungierte hauptsächlich als kommerzieller Anreiz für potenzielle Käufer. ES



IL

VESUVIO

STRENNA PEL 1869

PUBBLICATA

A PRO DE' DANNEGGIATI DALL' ERUZIONE

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA MIGLIACCIO
21. Vico Donnaromita (Largo Nilo)
1869

Frontespizio

Titelblatt

5.08

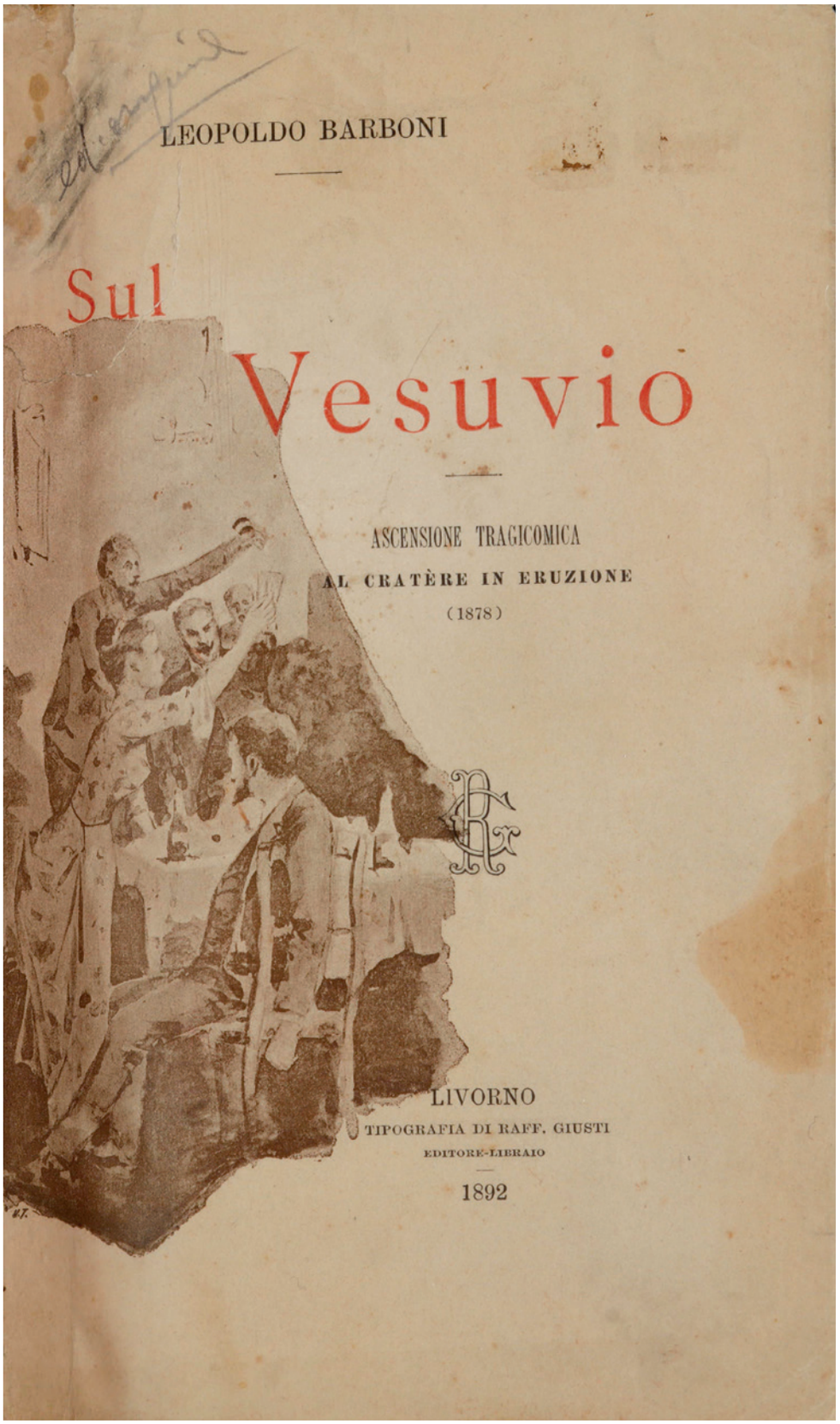
LEOPOLDO BARBONI

Sul Vesuvio. Ascensione tragicomica al cratere in eruzione (1878)

Livorno: Tipografia Raffaele Giusti, 1892
19 cm
E-NAP 10-4920 raro III

Leopoldo Barboni (1848-1921), docente di letteratura italiana e preside in alcuni licei toscani e siciliani, fu autore di un'*Antologia ricreativa della prosa e della poesia italiane* per la scuola e di alcuni libri per l'infanzia di gusto umoristico. Si dedicò in particolare al genere descrittivo e bozzettistico di tema storico, biografico e periegetico. A questa produzione appartengono la descrizione di un viaggio in Maremma con Giuseppe Carducci e i racconti dedicati al Vesuvio: *Fra le fiamme del Vesuvio* (Genova, 1881) e *Sul Vesuvio* del 1892. Quest'ultimo è un racconto – come dichiarato nel titolo – tragicomico, che in 41 brevi capitoli narra le vicende di una comitiva improvvisata che per scommessa tenta un'impresa sul vulcano in eruzione nel 1878: «salire sulle creste del cratere [...], buttarsi giù [...], scansare con l'aiuto di san Gennaro le scorie ardenti lanciate fuori dalla gola del Vesuvio, accendere un sigaro alla lava bollente [...] e risalire. E tutto ciò doveva compiersi di notte» (pp. 2-3). La storia procede tra aneddoti comici, trovate sagaci e l'incontro con personaggi caratteristici lungo il cammino, offrendo spaccati di vita quotidiana e di folklore vesuviano al pubblico dei lettori italiani. Il testo è corredato da alcune illustrazioni del pittore livornese Angiolo Tommasi. ES

Leopoldo Barboni (1848-1921), Lehrer für italienische Literatur und Direktor mehrerer Gymnasien in der Toskana und auf Sizilien, war Autor einer Anthologie italienischer Prosa und Poesie zur Unterhaltung für den Schulunterricht sowie einiger humoristischer Kinderbücher. Er verfasste insbesondere Biographien und Landschaftsbeschreibungen. Dazu zählen der Bericht einer Reise in die Maremma mit Giuseppe Carducci sowie dem Vesuv gewidmete Texte wie *Fra le fiamme del Vesuvio* (Genua, 1881) und *Sul Vesuvio* (1892). Bei dem letzteren handelt es sich, wie bereits am Titel verdeutlicht, um eine Tragikomödie. In 41 kurzen Kapiteln wird hier die Geschichte einer Gruppe von Personen erzählt, die im Jahr 1878 auf Grund einer Wette versucht, den ausbrechenden Vulkan zu besteigen: „Bis zum Kraterrand hinaufsteigen [...], hinunterspringen [...], mit Hilfe des Heiligen Januarius der glühenden Schlacke ausweichen, die aus dem Schlund des Vesuvs geschleudert wird, eine Zigarre an der brodelnden Lava anzünden [...] und wieder raufsteigen. Und das alles hatte bei Nacht zu geschehen." (S. 2-3). Im Text finden sich komische Anekdoten, scherzhafte Äußerungen sowie Beschreibungen charakteristischer Persönlichkeiten, die den italienischen Lesern Einblicke in das Alltagsleben und die Folklore um den Vesuv herum bieten. Begleitet wird der Text von Illustrationen des aus Livorno stammenden Malers Angiolo Tommasi. ES



Copertina

Einband

5.09

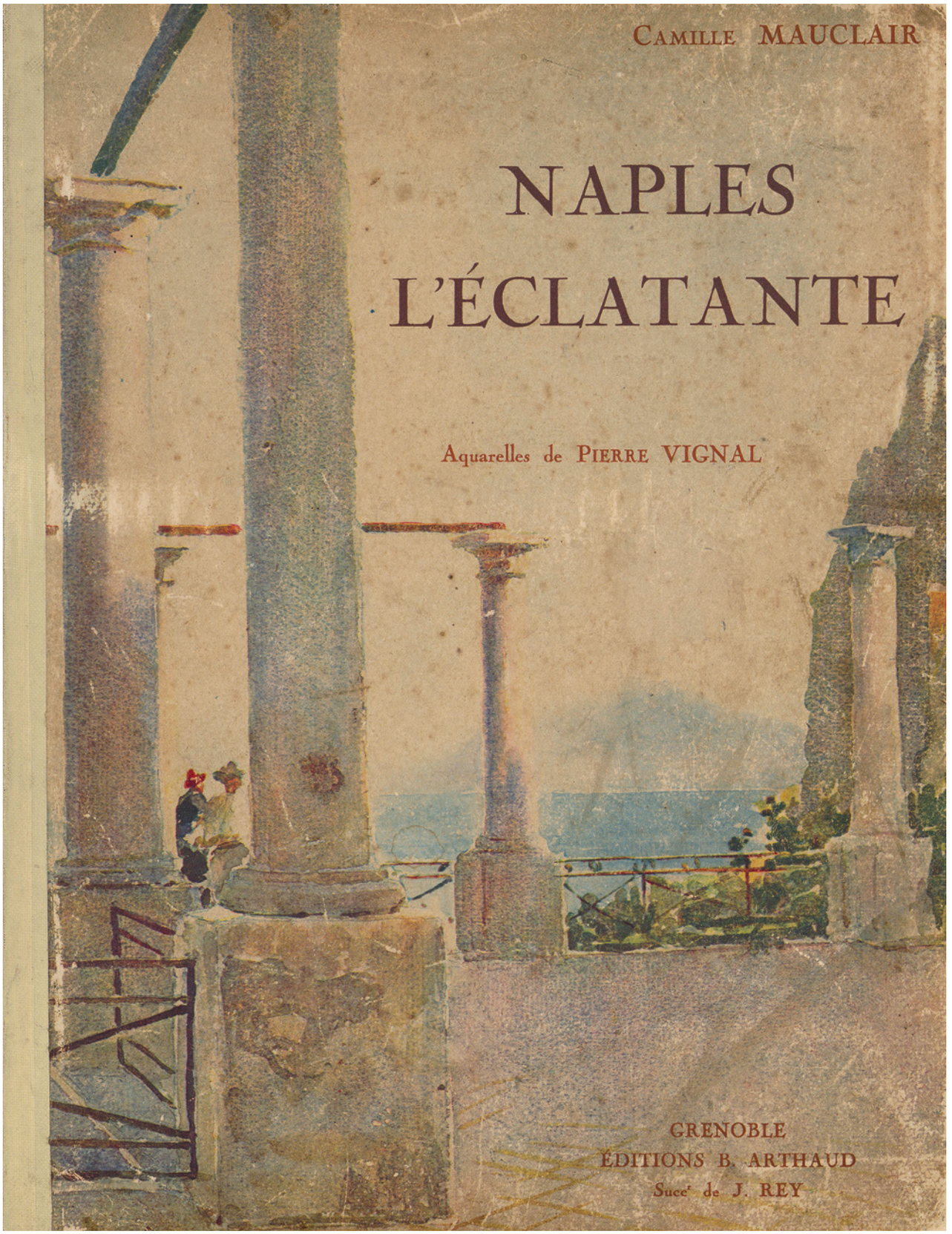
CAMILLE MAUCLAIR

Naples l'éclatante. Capri, Amalfi, Sorrente, Paestum, Pompei, Herculanum

Grenoble: Éditions B. Arthaud, 1928
34 cm
E-NAP 12-5280 raro VI

Il volume, dal titolo accattivante *Naples l'éclatante*, presenta una panoramica su Napoli e sulle bellezze della sua costa e delle sue isole, con un approccio letterario romantico ed estetizzante. È opera di Camille Faust (1872-1945), detto Mauclair, scrittore e saggista francese romantico-decadentista, autore di lavori sulla letteratura, la musica, le arti figurative e di pubblicazioni dedicate alle mete del turismo internazionale come Firenze, la Normandia, la Spagna, il Marocco e, appunto, Napoli. Alla storia della città (dalle origini ai tempi moderni) fa seguito la descrizione della vita popolare, del centro antico, delle piazze, dei palazzi e delle chiese, delle opere d'arte e delle collezioni museali. L'itinerario non può naturalmente prescindere da un esteso capitolo sul Vesuvio e su Pompei; seguono Cuma e Paestum, e infine le isole del Golfo. Il carattere più interessante dell'opera risiede probabilmente nella scelta delle immagini, giocata sul doppio registro di fotografie e acquerelli. Il testo è puntualmente accompagnato da scatti dell'Istituto Nazionale LUCE, dei Fratelli Alinari e di Henry Bertault. La fotografia tratta gli spazi urbani, i monumenti, le opere d'arte e la vita napoletana nelle strade, secondo i canoni e i topoi tipici del passaggio tra Otto e Novecento. 14 tavole fuori testo riproducono acquerelli del pittore francese Pierre Vignal, dedicati agli scavi di Pompei, ai paesaggi e agli scorci assolati della costa di Amalfi e delle isole del Golfo. ES

Das Werk mit dem gewinnenden Titel *Naples l'éclatante* beschreibt Neapel und die Schönheit seiner Küsten und Inseln in einem ästhetisierenden, romantisch-literarischen Erzählstil. Autor des Werkes ist Camille Faust (1872-1945), genannt Mauclair, französischer Schriftsteller und Essayist der Romantik und Décadence, der zur Literatur, Musik und bildenden Kunst sowie zu einigen Reisezielen wie Florenz, der Normandie, Spanien, Marokko oder Neapel publizierte. In *Naples l'éclatante* stellt Mauclair die Geschichte der Stadt dar, gefolgt von der Beschreibung des Volkslebens, des antiken Stadtkerns, der Plätze, Paläste, Kirchen und Kunstwerke sowie der Museen. Natürlich findet sich ebenso das obligatorische Kapitel über den Vesuv und Pompeji, worauf Ausführungen zu Cuma, Paestum und den Inseln folgen. Das wohl Interessanteste an diesem Buch ist die Auswahl der Abbildungen in ihrem Zusammenspiel von Fotografien und Aquarellen. Der Text wird von Aufnahmen des Istituto Nazionale LUCE, der Fratelli Alinari und Henry Bertault illustriert. Die Fotografien zeigen städtische Räume, Denkmäler, Kunstwerke und das neapolitanische Leben in den Straßen, die den geläufigen Topoi am Übergang vom 19. zum 20. Jahrhunderts entsprechen. 14 Tafeln außerhalb des Textes geben Aquarelle des französischen Malers Pierre Vignal wieder, die Ausgrabungen von Pompeji, Landschaften und sonnige Ansichten der Amalfiküste sowie die Inseln des Golfs von Neapel zeigen. ES

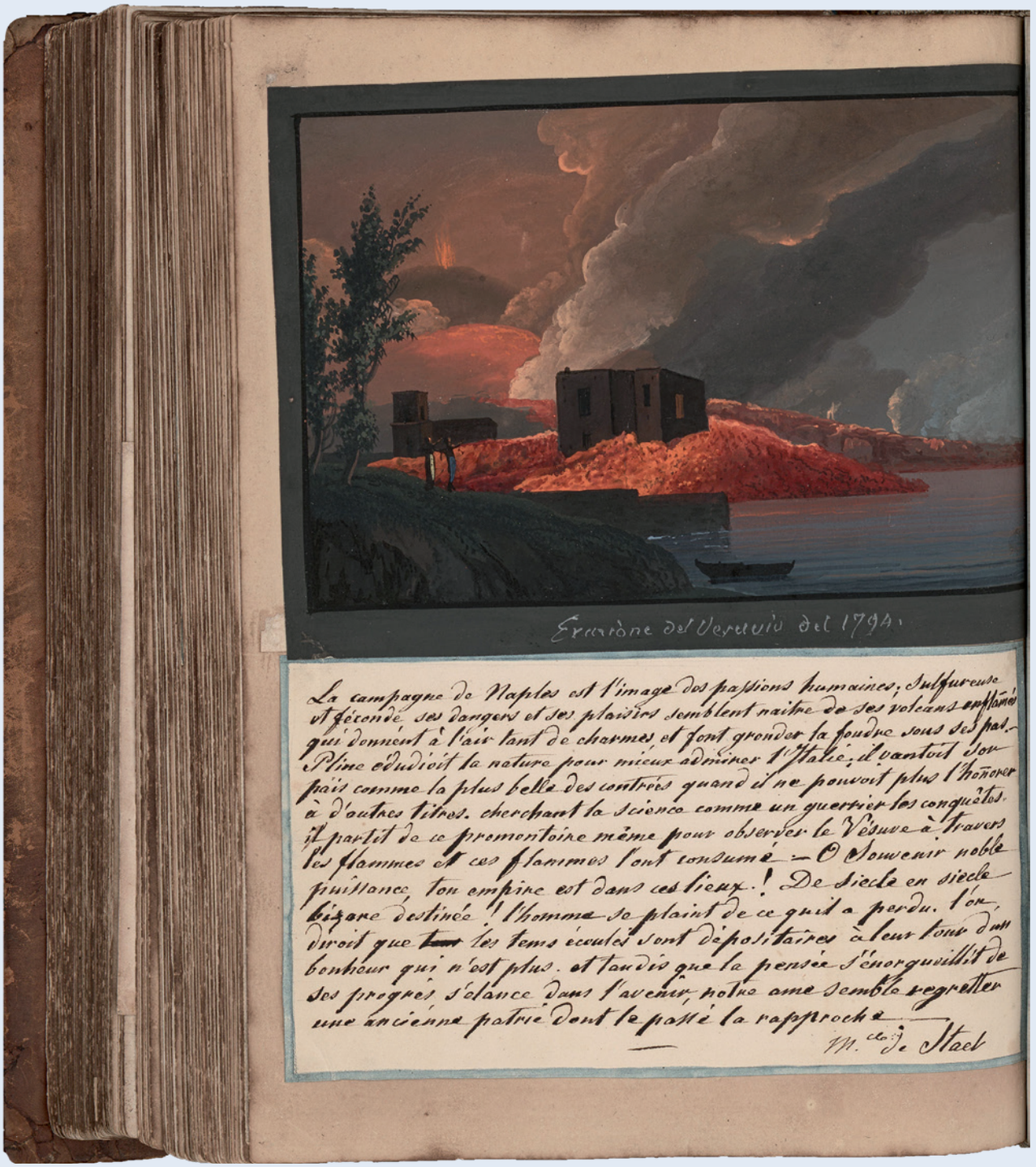


Copertina

Einband

TAVOLE

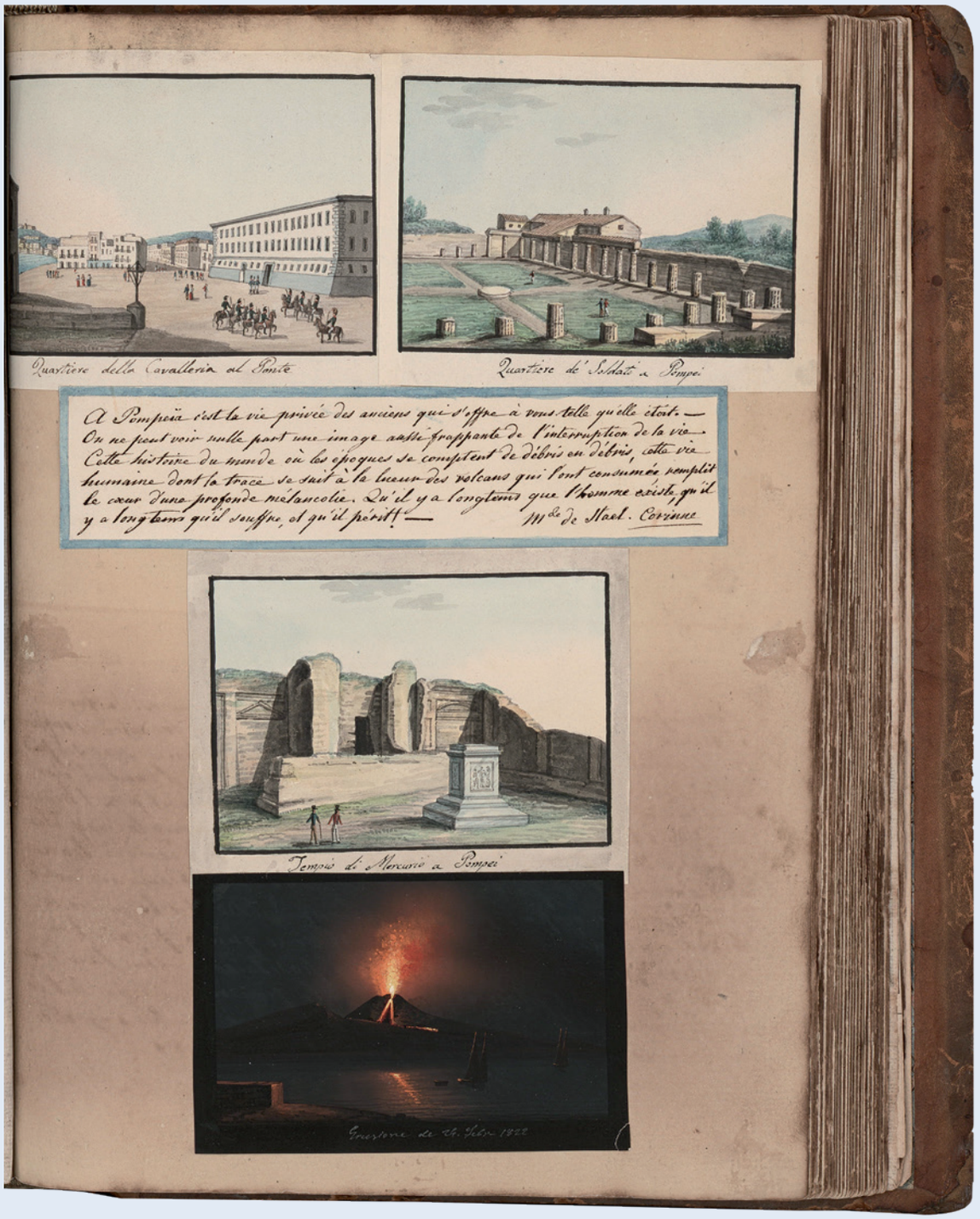
TAFELN



TAV. 5.1

Eruzione del Vesuvio del 1794; foglio s. n.

Der Vesuvausbruch von 1794; ungezählte Tafel.



TAV. 5.2

Eruzione del 14 febbraio 1822; foglio s. n.

Der Ausbruch vom 14. Februar 1822; ungezählte Tafel.

TAV. 5.3

Napoli da Posilipo; tavola 3.

Napoli da Posilipo; Tafel 3.

TAV. 5.4

Casa de' capitelli colorati, Pompei; tavola 9.

Casa de' capitelli colorati, Pompeji; Tafel 9.

TAV. 5.5

Gruppo di persone su un calesse, sullo sfondo del Golfo di Napoli e col Vesuvio fumante; tavola 13.

Gruppe von Personen auf einem Wagen vor dem Hintergrund des Golfs von Neapel und des rauchenden Vesuv; Tafel 13.

TAV. 5.6

Napoli da Posilipo; tavola 7.

Napoli da Posilipo; Tafel 7.

Vesuvio veduto di giorno; tavola 10.

Vesuvio veduto di giorno; Tafel 10.

TAV. 5.7

TAV. 5.8

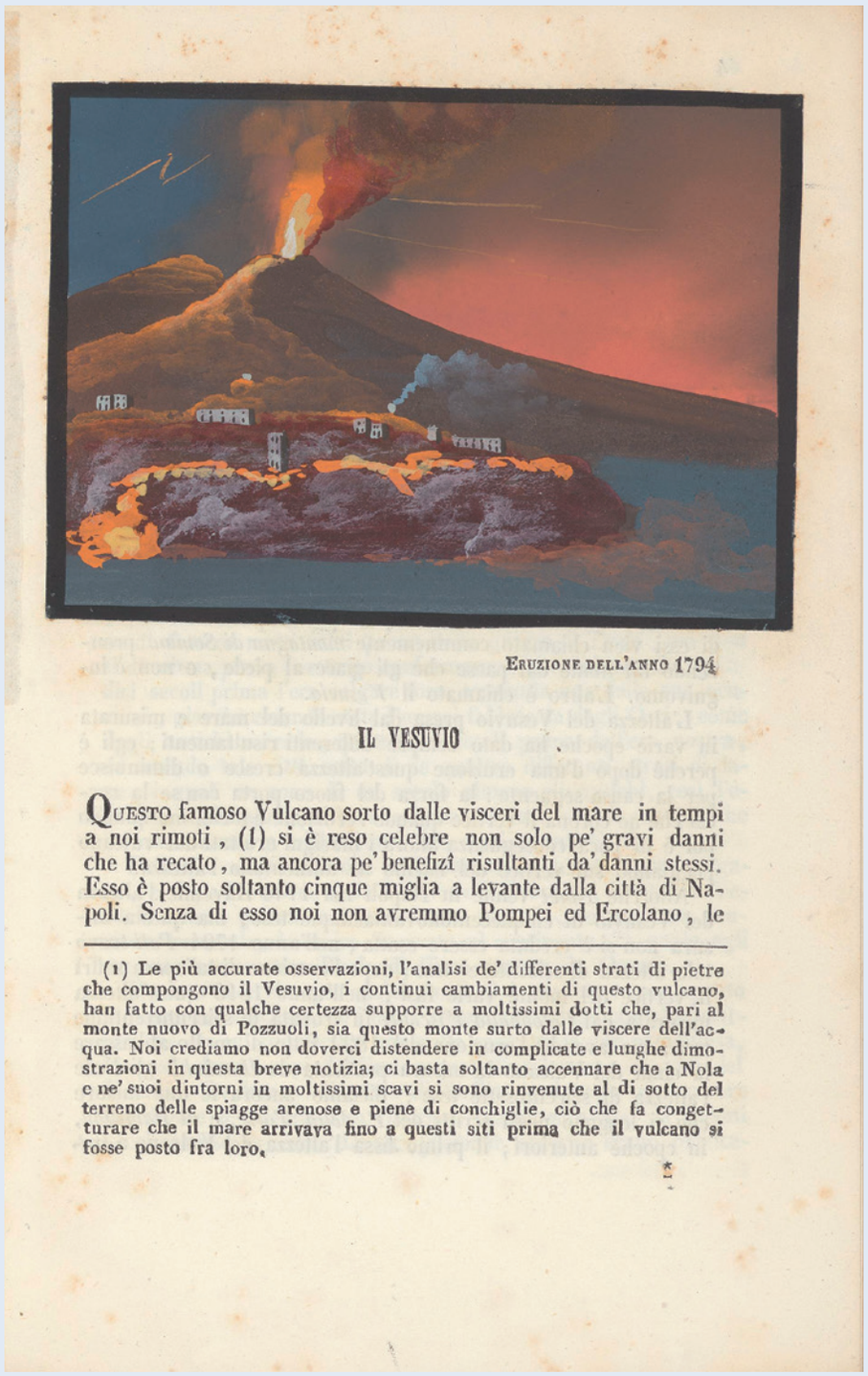
Vesuvio veduto di note; tavola 11.

Vesuvio veduto di note; Tafel 11.

TAV. 5.9

Pompeï, Casa di Castore Pollux; tavola 12.

Pompeï, Casa di Castore Pollux; Tafel 12.



ERUZIONE DELL'ANNO 1794.

IL VESUVIO

QUESTO famoso Vulcano sorto dalle visceri del mare in tempi a noi rimoti, (1) si è reso celebre non solo pe' gravi danni che ha recato, ma ancora pe' benefizî risultanti da' danni stessi. Esso è posto soltanto cinque miglia a levante dalla città di Napoli. Senza di esso noi non avremmo Pompei ed Ercolano, le

(1) Le più accurate osservazioni, l'analisi de' differenti strati di pietre che compongono il Vesuvio, i continui cambiamenti di questo vulcano, han fatto con qualche certezza supporre a moltissimi dotti che, pari al monte nuovo di Pozzuoli, sia questo monte surto dalle viscere dell'acqua. Noi crediamo non doverci distendere in complicate e lunghe dimostrazioni in questa breve notizia; ci basta soltanto accennare che a Nola e ne' suoi dintorni in moltissimi scavi si sono rinvenute al di sotto del terreno delle spiagge arenose e piene di conchiglie, ciò che fa congetturare che il mare arrivava fino a questi siti prima che il vulcano si fosse posto fra loro.

TAV. 5.10

L'eruzione del Vesuvio del 1794, p. 1.

Der Vesuvausbruch im Jahr 1794, S. 1.

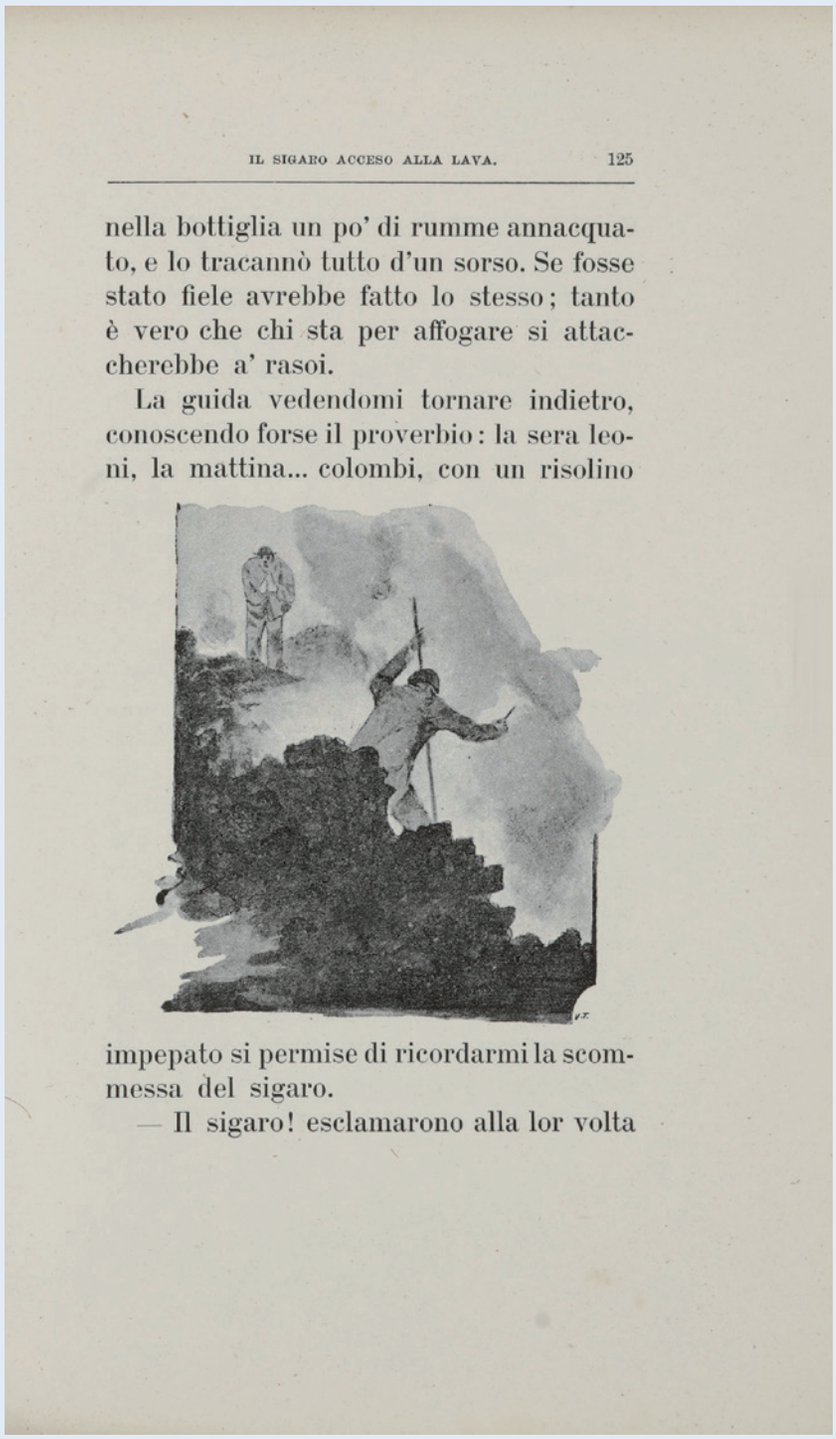
TAV. 5.11

Giuseppe Rodini, *Pianta del Vesuvio*, con i centri abitati disposti sulle pendici e nei dintorni del cratere; sono tracciati i percorsi delle recenti colate di lava.

Giuseppe Rodini, *Pianta del Vesuvio*, mit den Ortschaften an den Hängen des Vesuvs und Einzeichnung der jüngsten Lavaströme.

Barboni, *Sul Vesuvio. Ascensione tragicomica al cratere in eruzione*, 1892

Cat. / Kat.-Nr. 5.08



IL SIGARO ACCESO ALLA LAVA. 125

nella bottiglia un po' di rumme annacquato, e lo tracannò tutto d'un sorso. Se fosse stato fiele avrebbe fatto lo stesso; tanto è vero che chi sta per affogare si attaccherebbe a' rasoi.

La guida vedendomi tornare indietro, conoscendo forse il proverbio: la sera leoni, la mattina... colombi, con un risolino

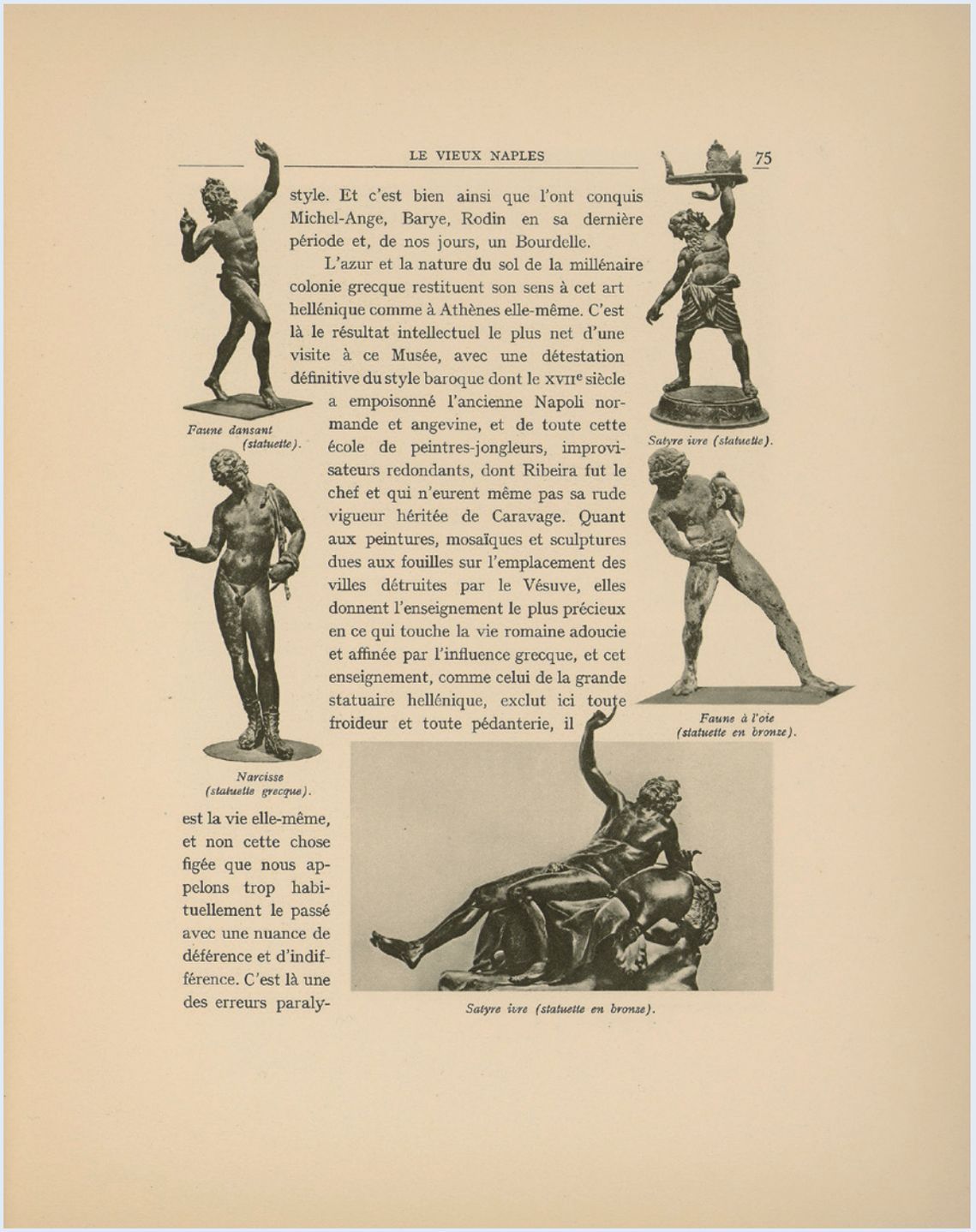
impepato si permise di ricordarmi la scommessa del sigaro.

— Il sigaro! esclamarono alla lor volta

TAV. 5.12

Illustrazione del "sigaro acceso dalla lava"; p. 125.

Illustration des „sigaro acceso dalla lava" (mithilfe der Lava angezündete Zigarre); S. 125.



LE VIEUX NAPLES 75

style. Et c'est bien ainsi que l'ont conquis Michel-Ange, Barye, Rodin en sa dernière période et, de nos jours, un Bourdelle.

L'azur et la nature du sol de la millénaire colonie grecque restituent son sens à cet art hellénique comme à Athènes elle-même. C'est là le résultat intellectuel le plus net d'une visite à ce Musée, avec une détestation définitive du style baroque dont le XVIIe siècle a empoisonné l'ancienne Napoli normande et angevine, et de toute cette école de peintres-jongleurs, improvisateurs redondants, dont Ribeira fut le chef et qui n'eurent même pas sa rude vigueur héritée de Caravage. Quant aux peintures, mosaïques et sculptures dues aux fouilles sur l'emplacement des villes détruites par le Vésuve, elles donnent l'enseignement le plus précieux en ce qui touche la vie romaine adoucie et affinée par l'influence grecque, et cet enseignement, comme celui de la grande statuaire hellénique, exclut ici toute froideur et toute pédanterie, il est la vie elle-même, et non cette chose figée que nous appelons trop habituellement le passé avec une nuance de déférence et d'indifférence. C'est là une des erreurs paraly-

Faune dansant (statuette).

Satyre ivre (statuette).

Faune à l'oie (statuette en bronze).

Narcisse (statuette grecque).

Satyre ivre (statuette en bronze).

TAV. 5.13

Bronzi nel Museo Nazionale di Napoli; capitolo sul centro antico di Napoli; p. 75.

Bronzestatuen im Museo Nazionale von Neapel; Kapitel über das antike Zentrum Neapels; S. 75.

de l'Alpe. Cette grande colline, c'est donc le fameux Vésuve ? On y monte prosaïquement par un funiculaire, on boit l'épais Lacryma Christi à l'un ou

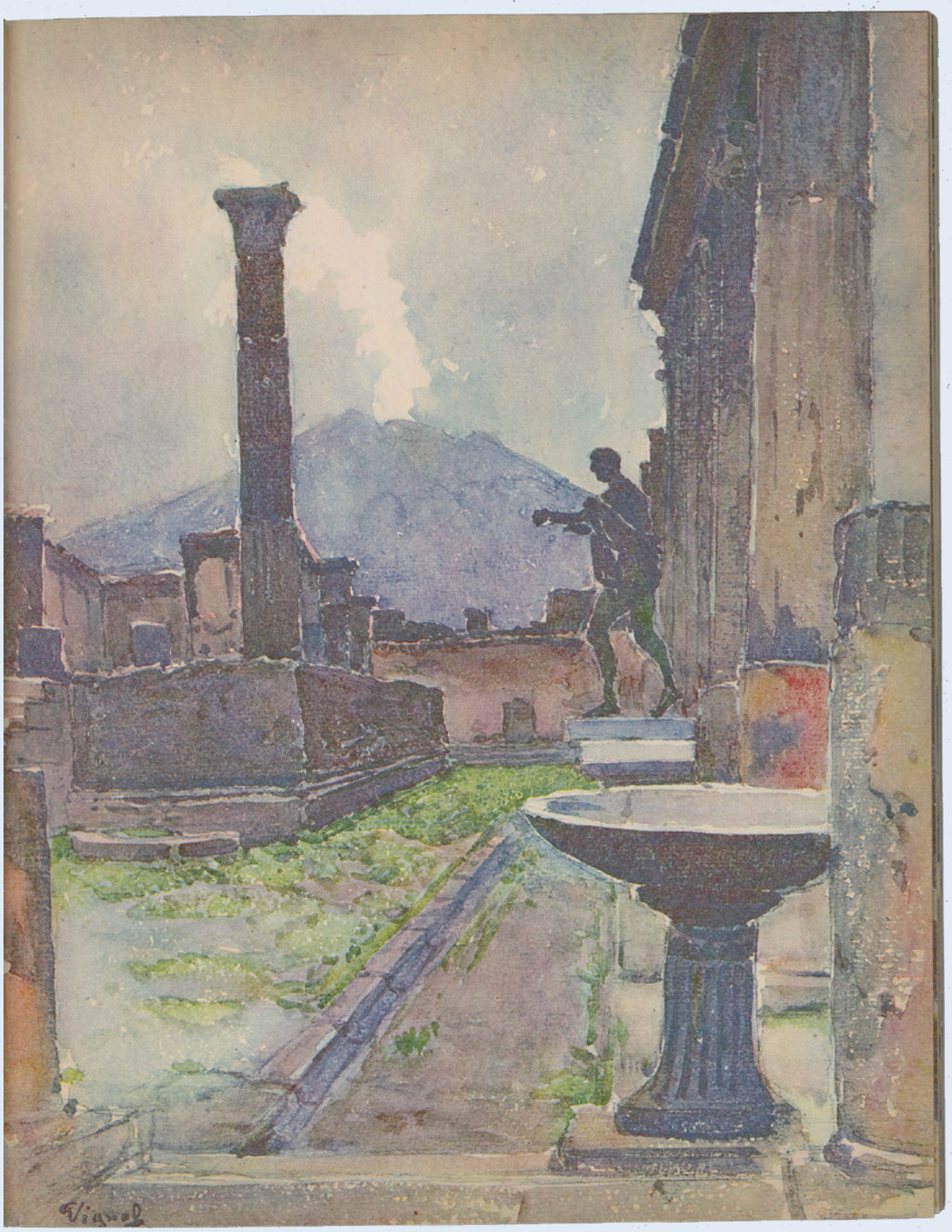
Le cratère du Vésuve.

l'autre albergo, on suit un chemin muletier soigneusement repéré jusqu'au bord de la cuvette de scories d'où s'échappent des fumerolles malodorantes, et il y a une très belle vue panoramique, goûtée par tous les touristes du monde.

TAV. 5.14

Il cratere del Vesuvio; capitolo sul Vesuvio e Pompei; p. 104.

Der Krater des Vesuv; Kapitel über den Vesuv und Pompeji; S. 104.



TAV. 5.15

Pierre Vignal, Pompei, *Le Temple d'Apollon*; tavola s.n. tra le pp. 120 e 121.

Pierre Vignal, Pompei, *Le Temple d'Apollon*; n.n. Tafel zwischen S. 120 und S. 121.

6

DAI VULCANI DEL MEDITERRANEO ALLA VULCANOLOGIA GLOBALE

VON DEN VULKANEN DES MITTELMEERRAUMS ZUR GLOBALEN VULKANOLOGIE

Nell'ambito del *Grand Tour* del XVIII secolo, i vulcani erano soprattutto attrazioni turistiche che occupavano un posto fisso nelle guide, nella letteratura di viaggio e nelle illustrazioni. La loro importanza era quindi strettamente legata agli itinerari turistici e alle destinazioni di viaggio principali. Questo spiega anche la posizione dominante assunta dal Vesuvio fino al XIX secolo, sebbene sia stato gradualmente affiancato dall'Etna e dallo Stromboli a partire dal tardo Settecento, di pari passo con la progressiva espansione dell'orizzonte turistico. Un prerequisito per tenere vivo l'interesse internazionale era inoltre un certo livello costante di attività; per i vulcani estinti o inattivi da molto tempo non era facile guadagnare l'attenzione. La posizione geografica e lo stato di attività eruttiva hanno smesso di essere determinanti quando all'interesse turistico si è aggiunto quello della nascente vulcanologia. Da un punto di vista scientifico-vulcanologico, tutti i vulcani divennero importanti come attori della storia della Terra, indipendentemente dal fatto che si trovassero nella tanto amata Italia o nella quasi sconosciuta Cordigliera delle Ande. Mentre la vulcanologia alla fine del XVIII secolo era principalmente un dominio dei francesi, più tardi Alexander von Humboldt riuscì a porre le basi per la diffusione internazionale di questo soggetto presso un pubblico più vasto. GM

Im Rahmen der Grand Tour waren Vulkane im 18. Jahrhundert vor allem touristische Attraktionen, die einen festen Platz in Reiseführern, Reiseberschreibungen und Illustrationen einnahmen. Ihre Prominenz war folglich eng an die allgemeinen Reiserouten und -ziele gebunden. So erklärt sich auch die bis weit ins 19. Jahrhundert hinein dominante Stellung des Vesuvs, der freilich schon im späten 18. Jahrhundert mit der Erweiterung des touristischen Horizonts nach und nach Gesellschaft durch den Ätna und Stromboli erhielt. Eine gewisse Mindestaktivität war unter solchen Vorzeichen natürlich die Voraussetzung für internationale Aufmerksamkeit. Erloschene oder seit längerem inaktive Vulkane hatten es vergleichsweise schwer. Beides – die geographische Lage wie auch der Eruptions-Status – relativierten sich, als zum touristischen Interesse jenes der aufblühenden Vulkanologie hinzutrat. Unter wissenschaftlich-vulkanologischen Gesichtspunkten wurden Vulkane als Akteure der Erdgeschichte generell wichtig, egal ob sie zufällig in Bella Italia oder den so gut wie unbekannten Kordilleren lagen. War die Vulkanologie des späten 18. Jahrhunderts eine vornehmlich französische Domäne, so begründet Alexander von Humboldt so etwas wie die Internationalisierung und zugleich auch Popularisierung des Fachs. GM

6.01

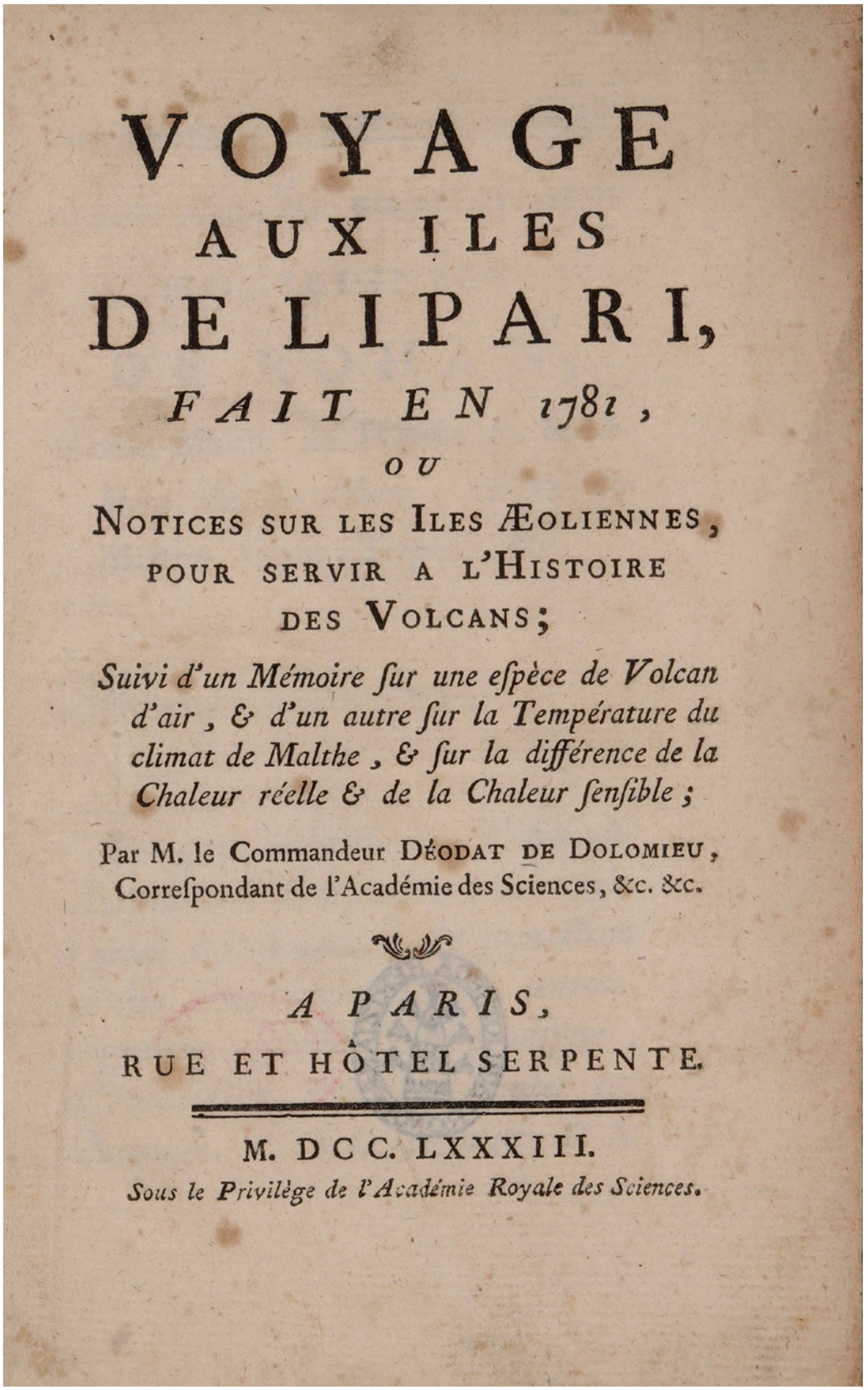
DÉODAT DE DOLOMIEU

Voyage aux Iles de Lipari, fait en 1781, ou Notices sur les Iles Aeoliennes, pour servir à l'histoire des volcans

Paris: Rue et hotel Serpente, 1783
8°
Fa 170-3831 raro IV

Si tratta della prima importante pubblicazione di Déodat de Dolomieu (1750-1801), destinato ad affermarsi come uno dei più influenti mineralogisti, geologi e vulcanologi del tardo Settecento. È presentata all'Académie des Sciences, di cui l'autore era corrispondente, e dedicata a Emmanuel de Rohan-Polduc, gran maestro dell'Ordine di Malta, cui Dolomieu apparteneva. L'opera è scritta sotto forma di resoconto di viaggio scientifico, dal quale sarebbero scaturiti anche i contributi dello stesso autore confluiti nel *Voyage pittoresque* (1781-1786), opera in 5 volumi dell'Abbé de Saint-Non. Il *Voyage aux Iles de Lipari* è un'accurata descrizione della geografia e dell'orografia dell'arcipelago delle Eolie, dei minerali reperiti e dei molteplici fenomeni vulcanici che caratterizzano le sue isole. Pur partendo dalle menzioni di autori classici, le descrizioni dei fenomeni naturali sono basate soprattutto sul ricorso all'osservazione diretta. Dolomieu riprende anche l'antica questione se i vulcani delle Eolie siano collegati all'Etna e al Vesuvio attraverso cavità sotterranee, e sulla base di riscontri empirici esprime un parere favorevole su questa teoria (pp. 139-141). Inoltre, alle pp. 152-172 l'autore descrive i vulcanelli osservati in Sicilia, nell'area di Macalube, riportando una relazione in italiano di un'insolita eruzione verificatasi nel 1777. DC

Bei dem Text handelt es sich um die erste bedeutende Publikation von Déodat de Dolomieu (1750-1801), der zu den einflussreichsten Mineralogen, Geologen und Vulkanologen des späten 18. Jahrhunderts zählt. Das Werk wurde in der Académie des Sciences, für die der Autor als Korrespondent wirkte, vorgestellt und war Emmanuel de Rohan-Polduc gewidmet, dem Großmeister des Malteserordens, dem Dolomieu angehörte. Das Werk wurde in Form eines wissenschaftlichen Reiseberichts verfasst, aus dem auch Beiträge Dolomieus zur fünfbändigen *Voyage pittoresque* (1781-1786) von Abbé de Saint-Non entsprangen. Die *Voyage aux Iles de Lipari* ist eine genaue Beschreibung der Geo- und Orographie des Liparischen Archipels, der Mineralien und der zahlreichen vulkanischen Phänomene, die seine Inseln charakterisieren. Obwohl er sich auf die antike Literatur stützt, beruhen die Beschreibungen der Naturphänomene hauptsächlich auf den direkten Beobachtungen des Verfassers. Dolomieu greift dabei die Frage auf, ob die Vulkane der Äolischen Inseln durch unterirdische Hohlräume mit dem Ätna und dem Vesuv verbunden sind und bestätigt diese Theorie auf der Grundlage empirischer Studien (S. 139-141). Außerdem beschreibt der Autor auf den Seiten 152-172 die in Sizilien in der Gegend von Macalube beobachteten Vulkane und gibt einen Bericht in italienischer Sprache über einen ungewöhnlichen Ausbruch im Jahr 1777 wieder. DC



VOYAGE
AUX ILES
DE LIPARI,
FAIT EN 1781,
OU
NOTICES SUR LES ILES ÆOLIENNES, POUR SERVIR A L'HISTOIRE DES VOLCANS;

Suivi d'un Mémoire ſur une eſpèce de Volcan d'air, & d'un autre ſur la Température du climat de Malthe, & ſur la différence de la Chaleur réelle & de la Chaleur ſenſible;

Par M. le Commandeur DÉODAT DE DOLOMIEU, Correſpondant de l'Académie des Sciences, &c. &c.

A PARIS,
RUE ET HÔTEL SERPENTE.

M. DCC. LXXXIII.
Sous le Privilège de l'Académie Royale des Sciences.

Frontespizio

Titelblatt

6.02

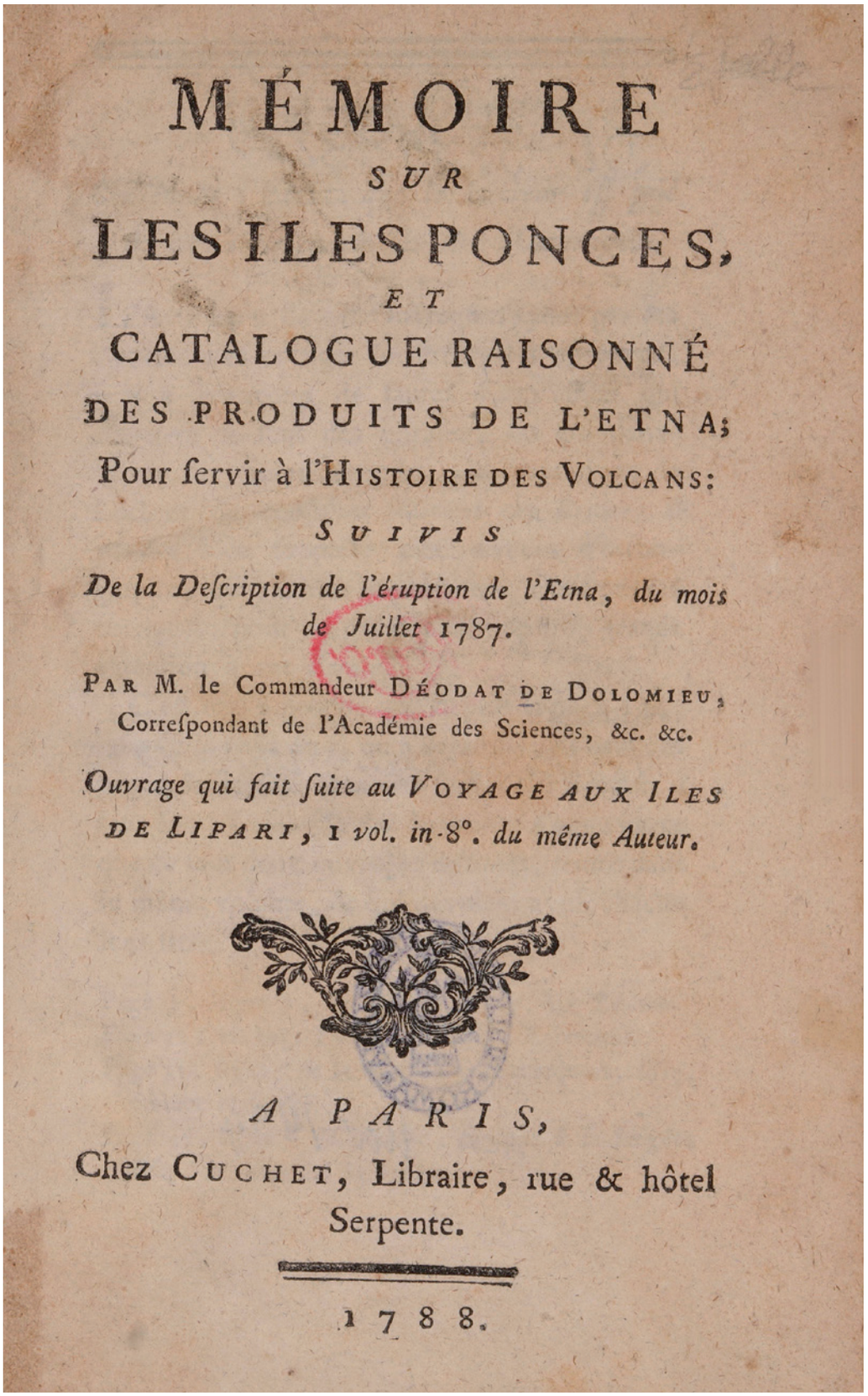
DÉODAT DE DOLOMIEU

Mémoire sur les Iles Ponces, et catalogue raisonné des produits de l'Etna, pour servir à l'histoire des volcans

Paris: Gaspard-Joseph Cuchet, 1788
8°
Be 3215-3880 raro IV

Questo libro di Déodat de Dolomieu (1750-1801) si compone di due scritti distinti, pubblicati insieme: una memoria sulle isole Pontine (fino a p. 143) e un *Catalogue des laves de l'Etna* (da p. 144), seguito da alcune appendici sul medesimo vulcano. L'autore, tra i più celebri mineralogisti e vulcanologi del tardo Settecento, presenta l'opera all'Académie des Sciences come seguito del *Voyage aux Iles de Lipari* (1783), in questa stessa sezione (Cat. 6.01). Nel *Mémoire* e nel *Catalogue* poco spazio è dedicato alla mitologia o alla menzione di autori classici («je ne parlerai point de ses antiquités, ni des illustres malheureux qui l'ont habité», p. 54), ma tutta l'attenzione è rivolta all'analisi dei minerali osservati in loco, nella convinzione che i vulcani abbiano avuto un ruolo essenziale nella conformazione del globo nelle fasi primordiali della sua storia. Il primo scritto è una descrizione delle isole di Ponza, Ventotene, Palmarola, Santo Stefano e Zannone, che Dolomieu aveva visitato nel 1787: l'autore mostra interesse quasi esclusivo per le rocce e le lave raccolte su queste isole, disabitate o di recente colonizzazione e poco esplorate dai naturalisti. Nel secondo, esamina in maniera analitica e sistematica i diversi tipi di lava emessi dall'Etna. In appendice c'è la descrizione dell'eruzione etnea del 1787 (p. 475). DC

Dieses Buch von Déodat de Dolomieu (1750-1801) enthält zwei Schriften, die zusammen publiziert wurden: die Memoiren über die Pontinischen Inseln (bis S. 143) sowie den *Katalog der Lavaarten des Ätna* (ab S. 144), denen Anhänge über den Vesuv folgen. Der Autor, der zu den berühmtesten Mineralogen und Vulkanologen des späten 18. Jahrhunderts zählt, präsentiert seine Publikation vor der Académie des Sciences als Nachfolgewerk zur *Voyage aux Iles de Lipari* (1783), das ebenfalls in dieser Sektion vorgestellt wird (Kat.-Nr. 6.01). In der *Mémoire* und im *Catalogue* wird der Mythologie und den Autoren der Antike wenig Aufmerksamkeit gewidmet („je ne parlerai point de ses antiquités, ni des illustres malheureux qui l'ont habité", S. 54), während der Fokus auf der Analyse der vor Ort gefundenen Minerale liegt. Dabei wird die Überzeugung deutlich, dass Vulkane eine wesentliche Rolle bei der Ausformung der Erde in ihrer Urphase gespielt haben. Der erste Text ist eine Beschreibung der Inseln Ponza, Ventotene, Palmarola, S. Stefano und Zannone, die Dolomieu im Jahr 1787 besuchte. Der Autor interessiert sich fast ausschließlich für die Gesteine und die Lava, die auf diesen unbewohnten bzw. erst kürzlich besiedelten und weitestgehend unerforschten Inseln zu finden sind. Der Anhang enthält zudem eine Beschreibung des jüngsten Ausbruchs des Ätna von 1787. DC



MÉMOIRE
SUR
LES ILES PONCES,
ET
CATALOGUE RAISONNÉ
DES PRODUITS DE L'ETNA;
Pour ſervir à l'HISTOIRE DES VOLCANS:
SUIVIS
De la Deſcription de l'éruption de l'Etna, du mois de Juillet 1787.

PAR M. le Commandeur DÉODAT DE DOLOMIEU,
Correſpondant de l'Académie des Sciences, &c. &c.

Ouvrage qui fait ſuite au VOYAGE AUX ILES DE LIPARI, 1 vol. in-8°. du même Auteur.

A PARIS,
Chez CUCHET, Libraire, rue & hôtel Serpente.

1788.

Frontespizio

Titelblatt

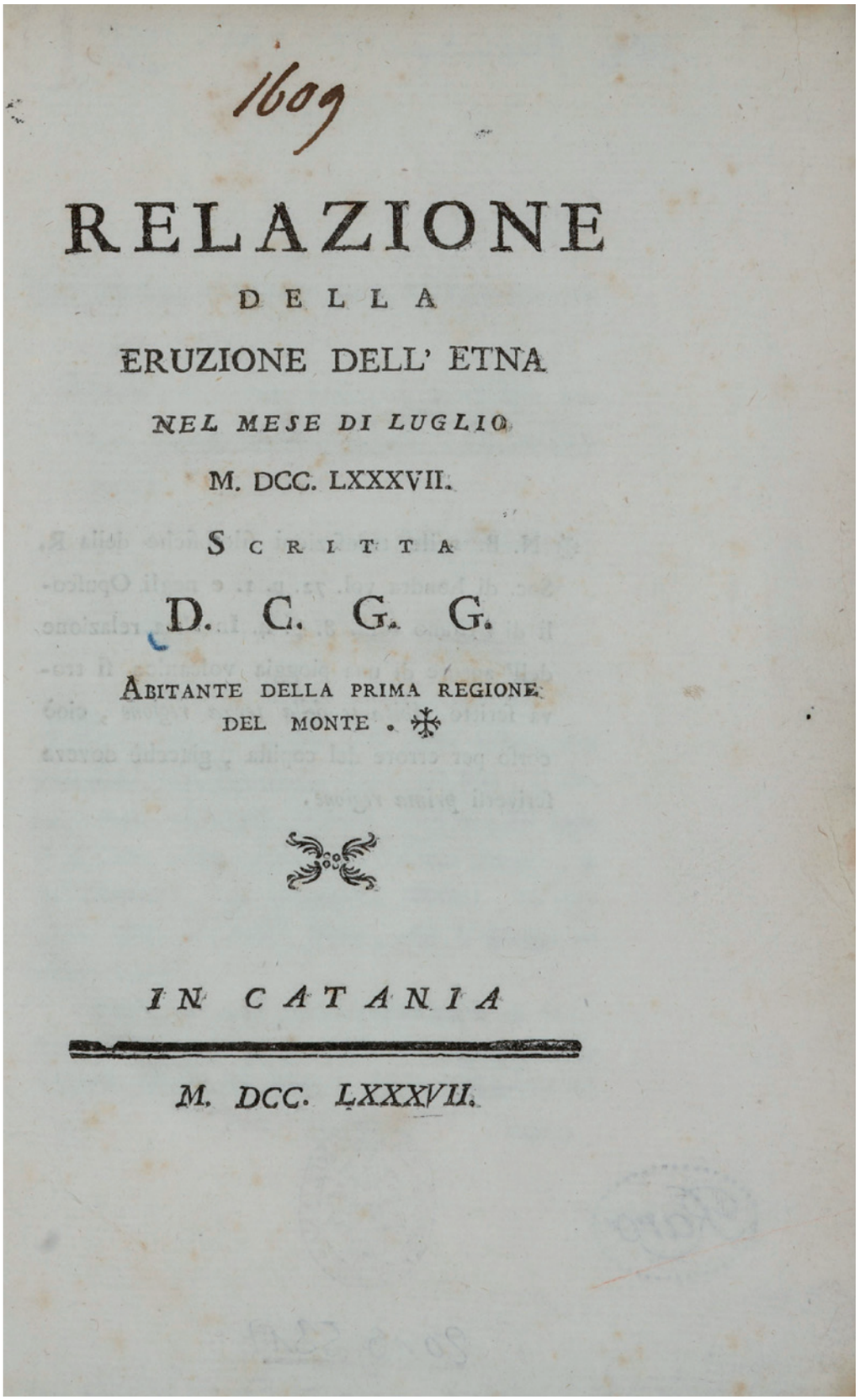
6.03

GIUSEPPE GIOENI
Relazione della eruzione dell'Etna

Catania, 1787
8°
Be 4620-3870 raro IV

L'opera di Giuseppe Gioeni (1743-1822), naturalista e vulcanologo di origine catanese, costituisce un attento studio sull'eruzione etnea principiata agli inizi del giugno 1787. Come ricordato nel testo, al momento dell'eruzione l'autore dimorava in un'abitazione di campagna nelle vicinanze dell'Etna, da cui poté osservare in prima persona le diverse fasi di sviluppo dell'attività vulcanica. Nella ricostruzione dell'evento Gioeni inserisce numerose e particolareggiate descrizioni dei fenomeni eruttivi, costruite a partire dalla sua esperienza diretta e arricchite dall'aggiunta di notizie e informazioni provenienti da diversi luoghi nelle vicinanze del vulcano. Di particolare interesse è l'attenzione riservata da Gioeni all'utilizzo di strumenti di analisi, quali il cannocchiale, il microscopio, l'elettrometro atmosferico (inventato pochi anni prima dal fisico ginevrino Horace Bénédict de Saussure), ecc. La *Relazione* è inoltre corredata da un apparato di note, in cui, accanto alla presenza di ulteriori dettagli sulle analisi effettuate dallo stesso Gioeni, figurano spesso rinvii a recenti acquisizioni legate alla storia naturale e a citazioni da testi di Età Classica e Moderna attraverso cui l'autore istituisce confronti sui dati raccolti. AM

Das Werk von Giuseppe Gioeni (1743-1822), Naturforscher und Vulkanologe aus Catania, ist eine umfassende Studie über den Ausbruch des Ätna, der Anfang Juni 1787 begann. Wie im Text angegeben, hielt sich der Autor zum Zeitpunkt der Eruption in einem Landhaus in der Nähe auf, von dem aus er die verschiedenen Phasen der vulkanischen Aktivität selbst beobachten konnte. Gioenis Rekonstruktion des Ereignisses enthält zahlreiche detaillierte Beschreibungen der Eruptionsphänomene, wobei er seine eigenen unmittelbaren Beobachtungen um Nachrichten und Informationen aus verschiedenen Orten rund um den Vulkan bereichert. Hervorzuheben ist sein Interesse für technische Hilfsmittel wie etwa für Tele- und Mikroskop sowie das vom Genfer Physiker Horace Bénédict de Saussure nur wenige Jahre zuvor erfundene atmosphärische Elektrometer. Gioeni versieht seine *Relazione* zudem mit zahlreichen Anmerkungen, in denen er neben weiterführenden Informationen zu seinen eigenen Untersuchungen auf neuere naturwissenschaftliche Erkenntnisse, aber auch auf Zitate aus antiken und zeitgenössischen Texten verweist, die er zum Vergleich mit seinen Ergebnissen heranzieht. AM



1609

RELAZIONE

DELLA

ERUZIONE DELL' ETNA

NEL MESE DI LUGLIO

M. DCC. LXXXVII.

SCRITTA

D. C. G. G.

ABITANTE DELLA PRIMA REGIONE
DEL MONTE. ✠

IN CATANIA

M. DCC. LXXXVII.

Frontespizio

Titelblatt

6.04

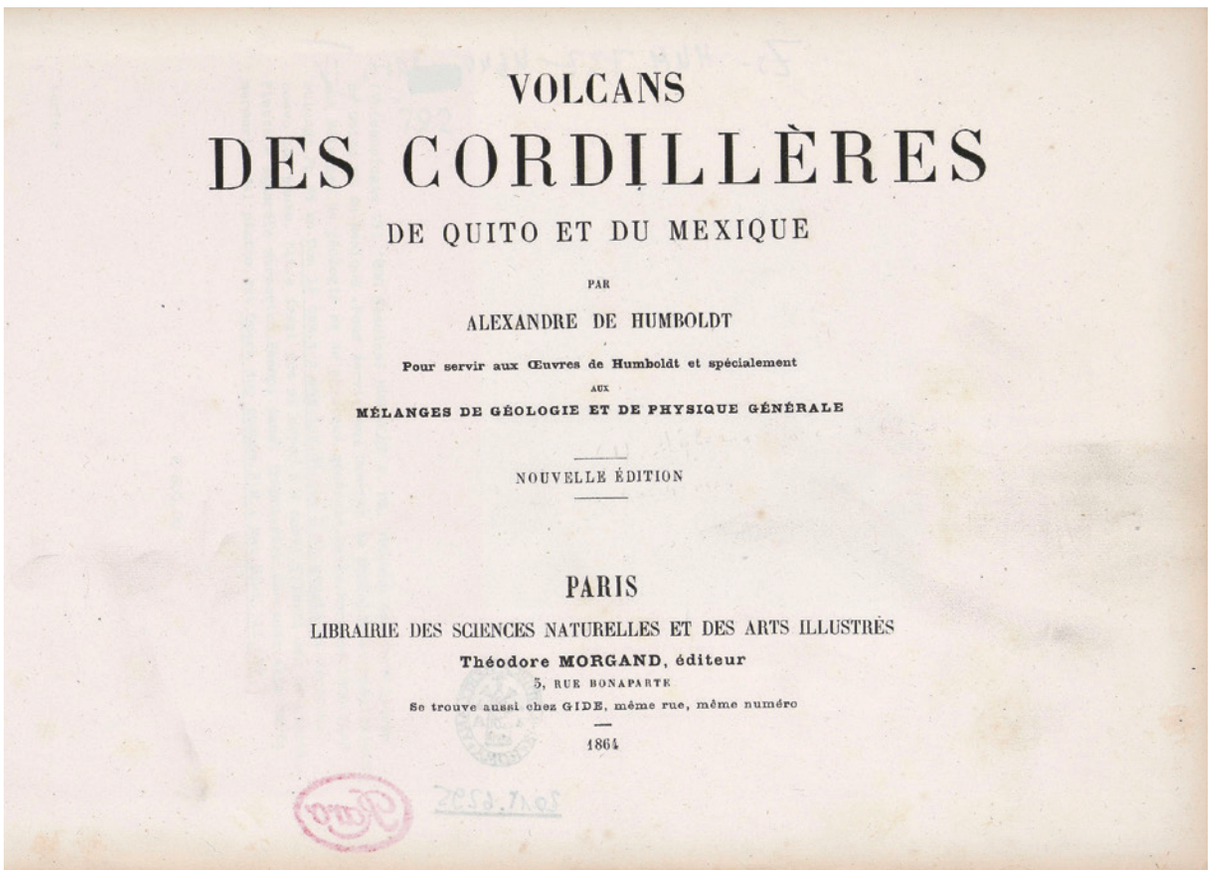
ALEXANDER VON HUMBOLDT

Volcans des Cordillères de Quito et du Mexique

Paris: Imprimerie P.A., 1864
21×30 cm
Bourdier et Cie, Zs-HUM 737-4640 raro IV

Questo volume gioca un ruolo centrale nella divulgazione delle vaste ricerche di Alexander von Humboldt (1769-1859) sui vulcani. È la seconda edizione dell'atlante illustrato dei *Mélanges de géologie et de physique générale*, la traduzione francese (1854) delle sue *Geognostische und physikalische Erinnerungen, mit einem Atlas, enthaltend Umrisse von Vulkanen aus den Cordilleren von Quito und Mexiko* (Memorie geognostiche e fisiche con profili di vulcani delle Cordigliere di Quito e del Messico) pubblicate nel 1853, a loro volta basate sull'*Atlas pittoresque. Vues des Cordillères, et monumens des peuples de l'Amérique* (Parigi, 1810). In quest'ultima opera sono pubblicate per la prima volta le vedute disegnate da Wilhelm Friedrich Gmelin (1760-1820) sulla base degli schizzi di Humboldt e incise da Friedrich Arnold, qui invece nelle riproduzioni di Edmond Lebel. Humboldt viaggiò molto attraverso l'America centrale e meridionale tra il 1799 e il 1804 e pubblicò ricerche complete sulla geologia, la storia naturale, la meteorologia e la geografia. I testi qui stampati costituiscono una sintesi di queste ricerche e riflettono la vastità dei suoi interessi scientifici, che includono anche aspetti antropologici, come la ricezione culturale di ciò che veniva presentato dalla popolazione indigena. Tutte le illustrazioni sono basate su schizzi di Alexander von Humboldt, che Wilhelm Friedrich Gmelin convertì in modelli di incisione. Accanto a vedute molto stilizzate, l'opera comprende anche rappresentazioni cartografiche e un confronto schematico tra le curve di livello dell'Himalaya, delle Ande e delle Alpi GM

Die Publikation spielt eine zentrale Rolle bei der Verbreitung von Alexander von Humboldts (1769-1859) weitgefassten Forschungen zum Thema Vulkanologie. Es handelt sich um die zweite Auflage des Bildatlanten zu den *Mélanges de géologie et de physique générale*, der französischen Übersetzung (1854) seiner 1853 publizierten *Geognostische und physikalische Erinnerungen, mit einem Atlas, enthaltend Umrisse von Vulkanen aus den Cordilleren von Quito und Mexiko*, die wiederum auf den 1810 in Paris erschienenen *Atlas pittoresque. Vues des Cordillères, et monumens des peuples de l'Amérique. Planches* zurückgehen. In letztgenanntem Werk sind auch die von Wilhelm Friedrich Gmelin (1760-1820) nach eigenhändigen Skizzen Humboldts gezeichneten und von Friedrich Arnold gestochenen Ansichten erstmals veröffentlicht, hier in Nachstichen von Edmond Lebel. Humboldt hatte Zentral- und Südamerika in den Jahren 1799-1804 intensiv bereist und ausführliche Forschungen zu Geologie, Naturgeschichte, Meteorologie und Geographie veröffentlicht. Die hier abgedruckten Texte bilden eine Synthese dieser Forschungen und spiegeln die Bandbreite seiner wissenschaftlichen Interessen, die auch anthropologische Gesichtspunkte miteinschließen, etwa die kulturelle Rezeption der vulkanischen Phänomene durch die indigene Bevölkerung. Alle Abbildungen gehen ursprünglich auf Skizzen Humboldts zurück, die Wilhelm Friedrich Gmelin in stichfähige Vorlagen umzeichnete. Neben den stark stilisierten Veduten umfasst das Werk auch kartographische Darstellungen sowie einen schematischen Vergleich der Höhenlinien von Himalaya, Anden und Alpen. GM



VOLCANS

DES CORDILLÈRES

DE QUITO ET DU MEXIQUE

PAR

ALEXANDRE DE HUMBOLDT

Pour servir aux Œuvres de Humboldt et spécialement

AUX

MÉLANGES DE GÉOLOGIE ET DE PHYSIQUE GÉNÉRALE

NOUVELLE ÉDITION

PARIS

LIBRAIRIE DES SCIENCES NATURELLES ET DES ARTS ILLUSTRÉS

Théodore MORGAND, éditeur

5, RUE BONAPARTE

Se trouve aussi chez GIDE, même rue, même numéro

1864

Frontespizio

Titelblatt

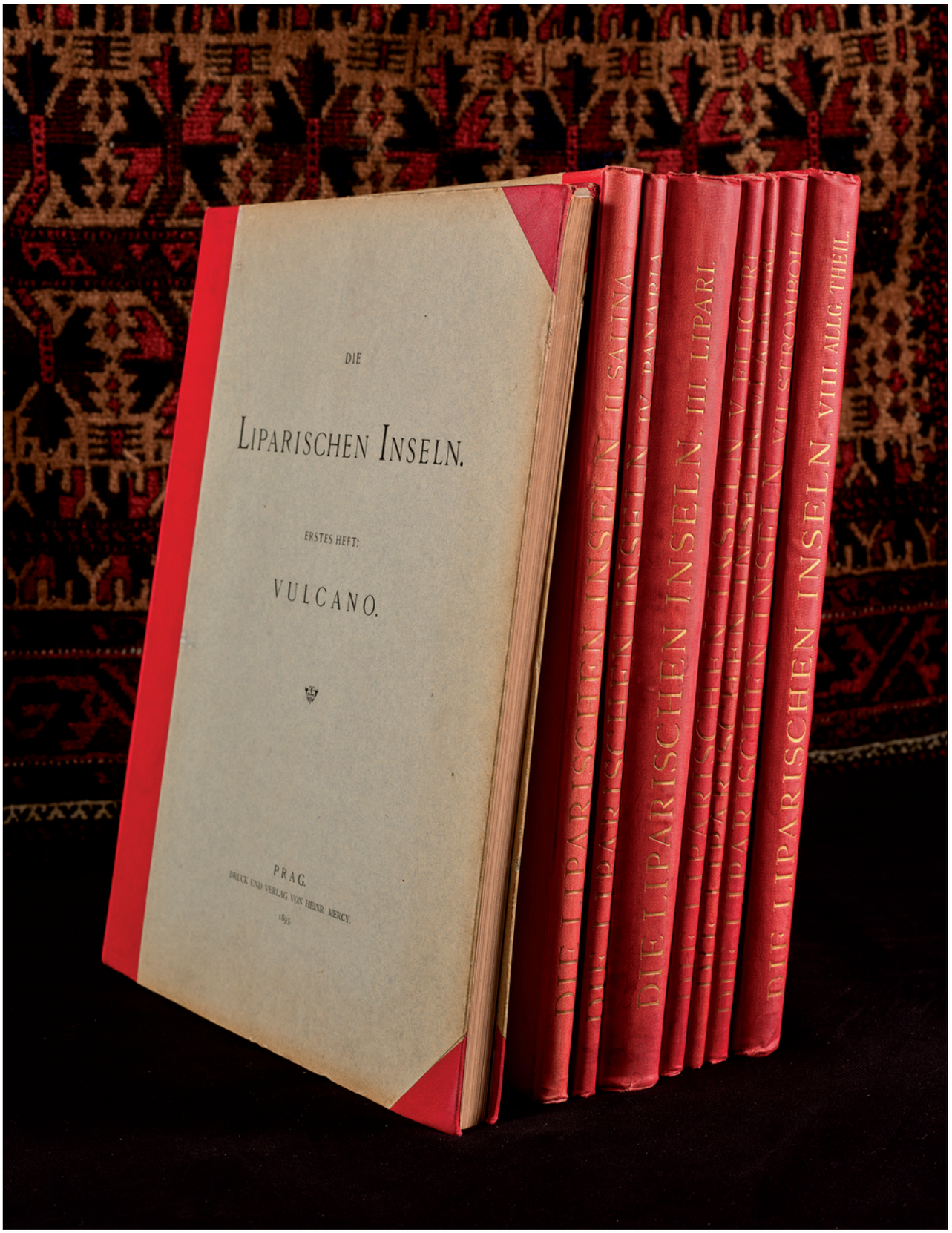
6.05

LUDWIG SALVATOR
Die Liparischen Inseln

Prag: Henrich Mercy, 1893-1896
8 voll. / Bde., 42 cm
Be 4630-4931/7 raro IX

Luigi Salvatore (Ludwig Salvator) d'Asburgo-Lorena (1847-1915), nono figlio del granduca di Toscana Leopoldo II, fu una figura particolarmente eccentrica nel *fin de siècle*. Rampollo disoccupato di una dinastia essa stessa in fase di stallo dopo la battaglia di Solferino, si sentì chiamato a diventare un esploratore del Mediterraneo, e poté riuscirvi grazie ai mezzi garantiti dal suo stato sociale. Oltre a una residenza estiva vicino a Trieste da cui far base per i viaggi nel Mediterraneo, dal 1872 aveva a disposizione un veliero a vapore di 52 metri, il Nixe, che era dotato di una notevole biblioteca. Furono naturalmente le isole del Mediterraneo a catturare il suo interesse, in primo luogo le Baleari, di cui è considerato il vero scopritore turistico e il primo esploratore topografico: «Mentre ero impegnato nella descrizione delle isole Baleari e vi viaggiavo occasionalmente per questo scopo, ho soggiornato ripetutamente nelle isole Lipari, che si trovano più o meno a metà strada dall'Adriatico. Sono così andato avanti per anni, e ogni volta ho cercato di esplorare un nuovo angolo passo dopo passo e di disegnare nuove immagini». La descrizione dell'atteggiamento disinvolto col quale l'arciduca d'Asburgo-Lorena si è imbattuto nel suo oggetto di ricerca, quasi *en passant*, ben caratterizza l'attività dell'arciduca, a metà strada tra lo zelo moderno per la ricerca e il dilettantismo aristocratico. GM

Ludwig Salvator von Österreich-Toskana (1847-1915), zweitjüngster Sohn des letzten regierenden Großherzogs der Toskana Leopold II, war eine besonders exzentrische Figur im an exzentrischen Figuren reichen *Fin de Siècle*. Als beschäftigungsloser Spross einer nach der Schlacht bei Solferino beschäftigungslosen Dynastie fühlte er sich zum Erforscher des Mittelmeerraumes berufen. Die Mittel seiner Herkunft gestatteten ihm, dies als Privatperson zu tun. Neben einem Sommersitz bei Triest als mediterranem Stützpunkt verfügte er ab 1872 über die 52-Meter-Dampfsegelyacht „Nixe", die eine beachtliche Bibliothek an Bord hatte. So ausgestattet waren es naturgemäß die mittelmeerischen Inseln, die sein Interesse erregten, allen voran die Balearen, als deren eigentlicher touristischer Entdecker und topographischer Erforscher er gilt. „Während ich mich mit meiner Schilderung der Balearen beschäftigte und zu diesem Behufe ab und zu dahinfuhr, hielt ich mich zu wiederholten Malen bei den Liparischen Inseln auf, die von der Adria aus so ziemlich in der Mitte des Weges gelegen sind. So ging es Jahre lang, und jedesmal trachtete ich einen neuen Winkel Schritt für Schritt zu erforschen und neue Bilder zu zeichnen." Die Beschreibung dieser leichtgängigen Art, wie Ludwig Salvator *en passant* an seinen Forschungsgegenstand geriet, ist bezeichnend für die zwischen modernem Forschungseifer und aristokratischem Dilettantismus sich entfaltende Tätigkeit des *Archiduque*. GM


DIE
LIPARISCHEN INSELN.
ERSTES HEFT:
VULCANO.
PRAG.
DRUCK UND VERLAG VON HEINR. MERCY.
1893.
DIE LIPARISCHEN INSELN. II. SALINA
DIE LIPARISCHEN INSELN. IV. PANAREA
DIE LIPARISCHEN INSELN. III. LIPARI.
DIE LIPARISCHEN INSELN. V. FILICURI
DIE LIPARISCHEN INSELN. VI. STROMBOLI
DIE LIPARISCHEN INSELN. VIII. ALLG. THEIL.

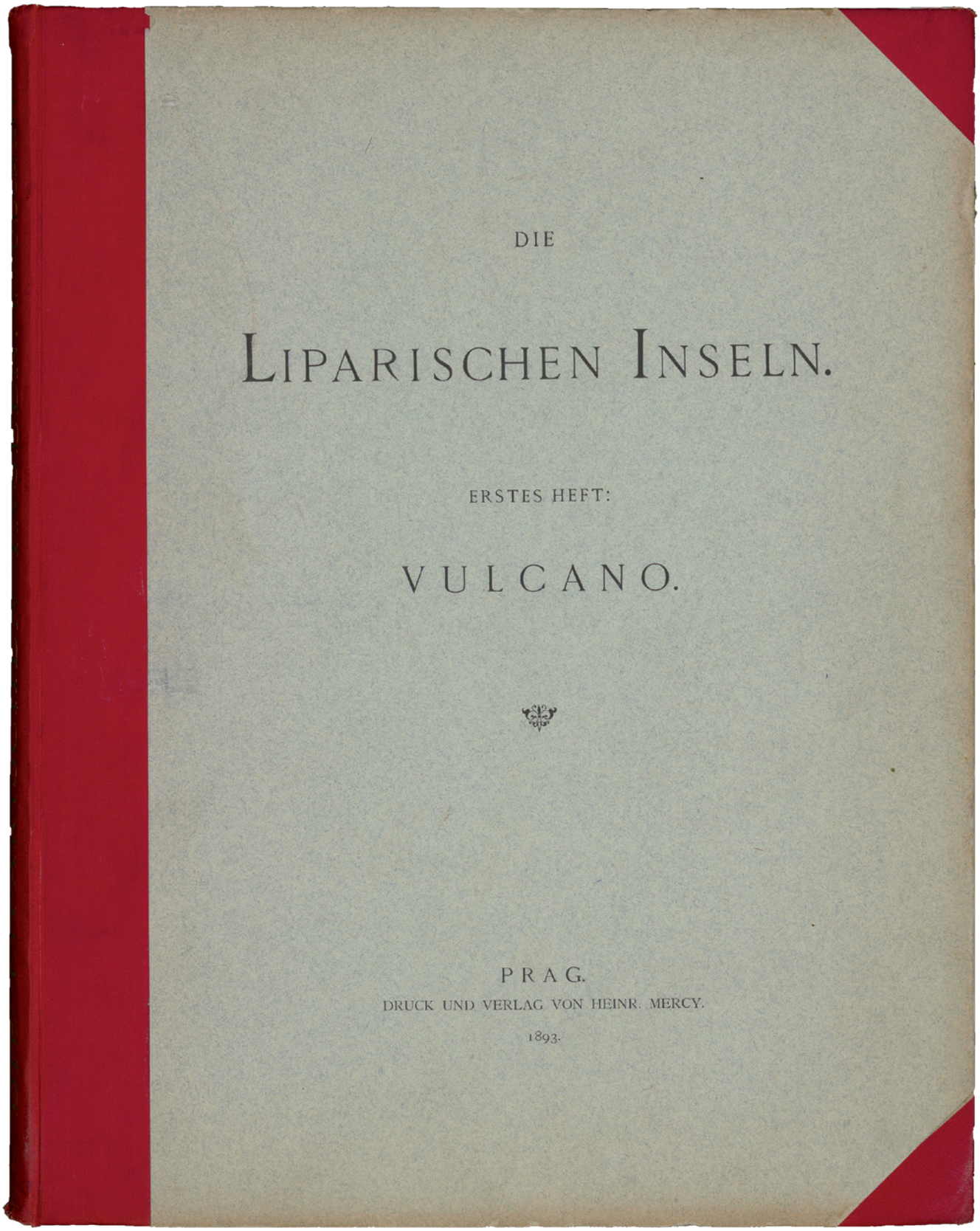
6.05a

LUDWIG SALVATOR
I. *Vulcano*

Prag: Henrich Mercy, 1893
42 cm
Be 4630-4931/1 raro IX

A ognuna delle sette isole Eolie è dedicato un quaderno, in realtà elaborati volumi in folio (42×33 cm) che Luigi Salvatore d'Asburgo-Lorena aveva preparato a bordo della sua nave e realizzato a proprie spese. Furono donati per lo più ad amici e parenti come pubblicazioni private e anonime. Di conseguenza, le serie complete dell'opera sono piuttosto rare e costose. I volumi presentano ciascuno 40-50 xilografie degli incisori Friedrich Hawránek e Johann Simáné, basate su disegni che l'Arciduca aveva fatto sul posto: non di rado sono il primo e allo stesso tempo miglior materiale illustrativo degli oggetti descritti. Ogni volume è accompagnato da una mappa stampata dall'Istituto Geografico dell'editore viennese Eduard Höltzel in scala 1:25 mila, per la quale l'autore attinse al materiale dell'Istituto Geografico Militare italiano. In quest'ottica, questi e altri libri insulari di Ludwig Salvator rappresentano un importante contributo alla conoscenza storica del mondo insulare mediterraneo. Insieme alla sua prima grande pubblicazione *Die Balearen* (7 volumi, Lipsia 1869-1891), *Die Liparischen Inseln* divenne il centro del suo lavoro giornalistico. Oltre a queste opere, pubblicò numerosi altri libri su isole e tratti costieri del Mediterraneo. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Ludwig Salvator fu mandato dalla sua famiglia a Vienna. Morì nel 1915 nel castello di Brandeis vicino a Praga. GM

Jeder der sieben Inseln ist ein eigenes Heft gewidmet, tatsächlich aufwendig gestaltete Folio-Bände (42×33 cm), die er noch auf dem Schiff vorbereitete und mit einem großen Mitarbeiterstab auf eigene Kosten herstellte. Als anonyme Privatdrucke wurden sie meist an Freunde und Verwandte verschenkt. Entsprechend selten und teuer sind vollständige Exemplare. Die Bände sind mit je 40-50 Xylographien der Stecher Friedrich Hawránek und Johann Simáné ausgestattet, basierend auf Zeichnungen, die Ludwig Salvator vor Ort angefertigt hatte, bei denen es sich nicht selten um das erste und zugleich beste Abbildungsmaterial der beschriebenen Gegenstände handelt. Jedem Band ist eine vom Geographischen Institut des Wiener Verlags Eduard Höltzel gedruckte Karte im Maßstab 1:25 Tausend beigefügt, für die Ludwig Salvator auf Material des *Istituto Geografico Militare* zurückgriff. So gesehen stellen diese und andere Insel-Bücher Ludwig Salvators einen wichtigen Beitrag zur historischen Kenntnis der mediterranen Inselwelt dar. Zusammen mit seiner ersten großen Veröffentlichung *Die Balearen* (7 Bände, Leipzig 1869–1891) bilden *Die Liparischen Inseln* das Zentrum seines publizistischen Werks. Daneben veröffentlichte er zahlreiche weitere Bücher zu Inseln und Küstenabschnitten des Mittelmeers. Bei Ausbruch des Ersten Weltkriegs wurde Ludwig Salvator von seiner Familie nach Wien beordert. Er starb 1915 auf Schloss Brandeis bei Prag. GM



Copertina del primo volume, dedicato all'isola di Vulcano

Umschlag des ersten, der Insel Vulcano gewidmeten Bandes

6.05b

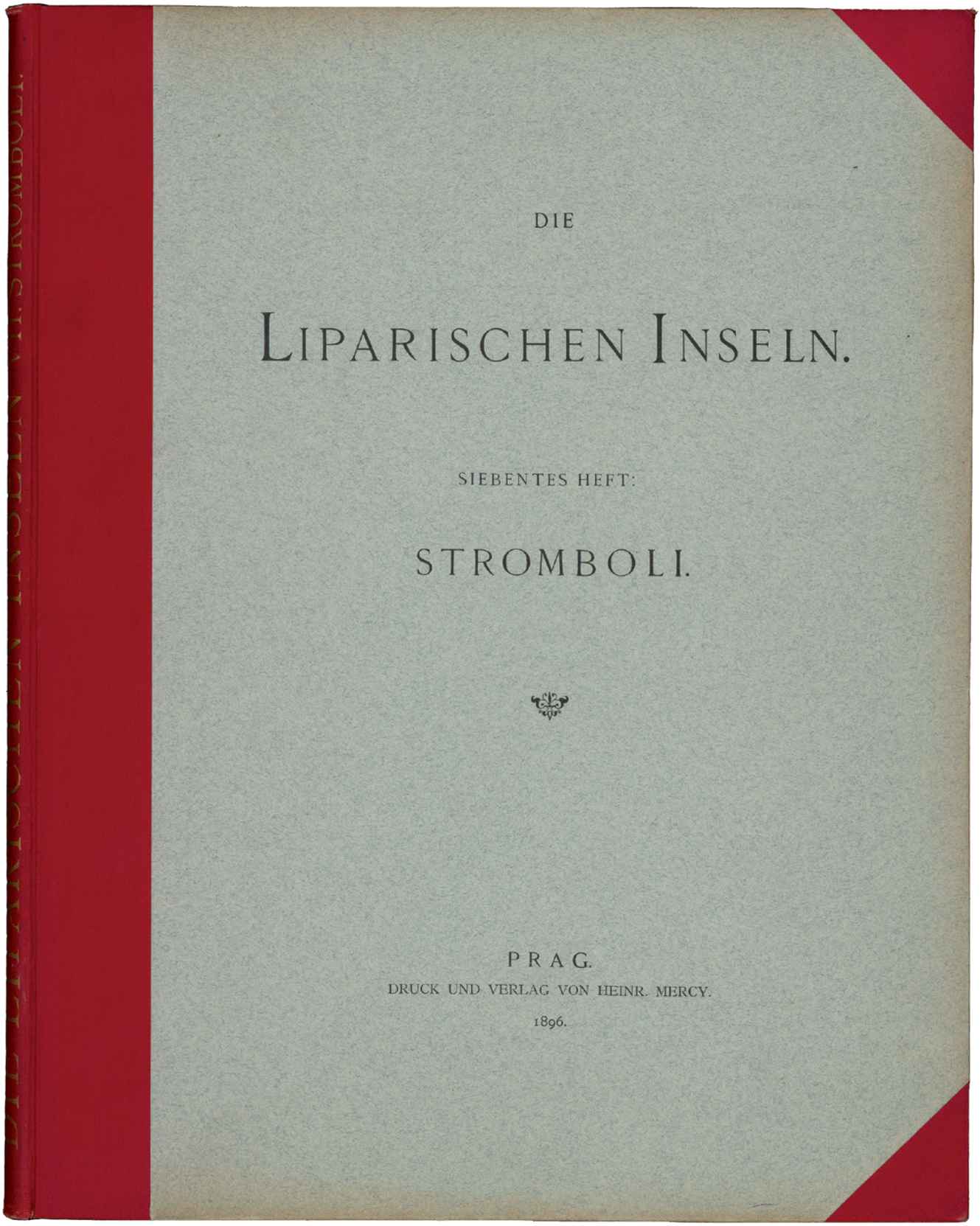
LUDWIG SALVATOR

VII. *Stromboli*

Prag: Henrich Mercy, 1896
42 cm
Be 4630-4931/7 raro IX

Nell'esplorare le singole isole, Ludwig Salvator procedette secondo uno stesso schema. Alle persone più rispettabili ed erudite del posto veniva presentato un questionario di cento pagine, che andava compilato in modo molto dettagliato. Nel frattempo, Ludwig esplorava l'isola, disegnando e prendendo appunti. I suoi interessi erano enciclopedici. Accanto alla topografia, alla geologia e alla botanica, trovavano ampio spazio anche gli aspetti folcloristici. Nella maggior parte delle illustrazioni, lo stesso spazio è dedicato agli aspetti informativi e a quelli più prettamente estetici. Così l'opera, come le altre pubblicazioni dell'autore, è un misto tra la trattazione scientifica, il diario di viaggio narrativo e la raccolta di vedute topografiche. Probabilmente a causa di questa forma mista, ormai anacronistica, le opere di Ludwig Salvator non godettero di risonanza significativa per molto tempo. Un nuovo interesse per l'autore e per le sue opere è emerso solo in tempi recenti. GM

Bei der Erforschung der einzelnen Inseln ging Ludwig Salvator nach einem bewährten Schema vor. Die jeweiligen Honoratioren bekamen einen hundertseitigen Fragekatalog vorgelegt, den sie auf's Genaueste auszufüllen hatten. In der Zwischenzeit erkundete Ludwig zeichnend und Notizen nehmend die Insel. Seine Interessen waren enzyklopädisch breit gestreut. Neben Topographie, Geologie und Botanik nahmen volkskundliche Aspekte einen großen Raum ein. In den meisten Illustrationen halten sich informative und dekorative Elemente die Waage. So ist das Werk, wie auch die übrigen Publikationen des Autors, eine Mischform aus wissenschaftlicher Darstellung, erzählendem Reisebericht und topographischer Vedutensammlung. Wohl auf Grund dieser aus ihrer Zeit gefallenen Mischform blieben die Werke Ludwig Salvators lange ohne nennenswerte Resonanz. Erst in jüngerer Zeit entstand eine bescheiden blühende Forschung zu Werk und Autor. GM



Copertina del settimo volume, dedicato all'isola di Stromboli

Umschlag des siebenten, der Insel Stromboli gewidmeten Bandes

TAVOLE

TAFELN

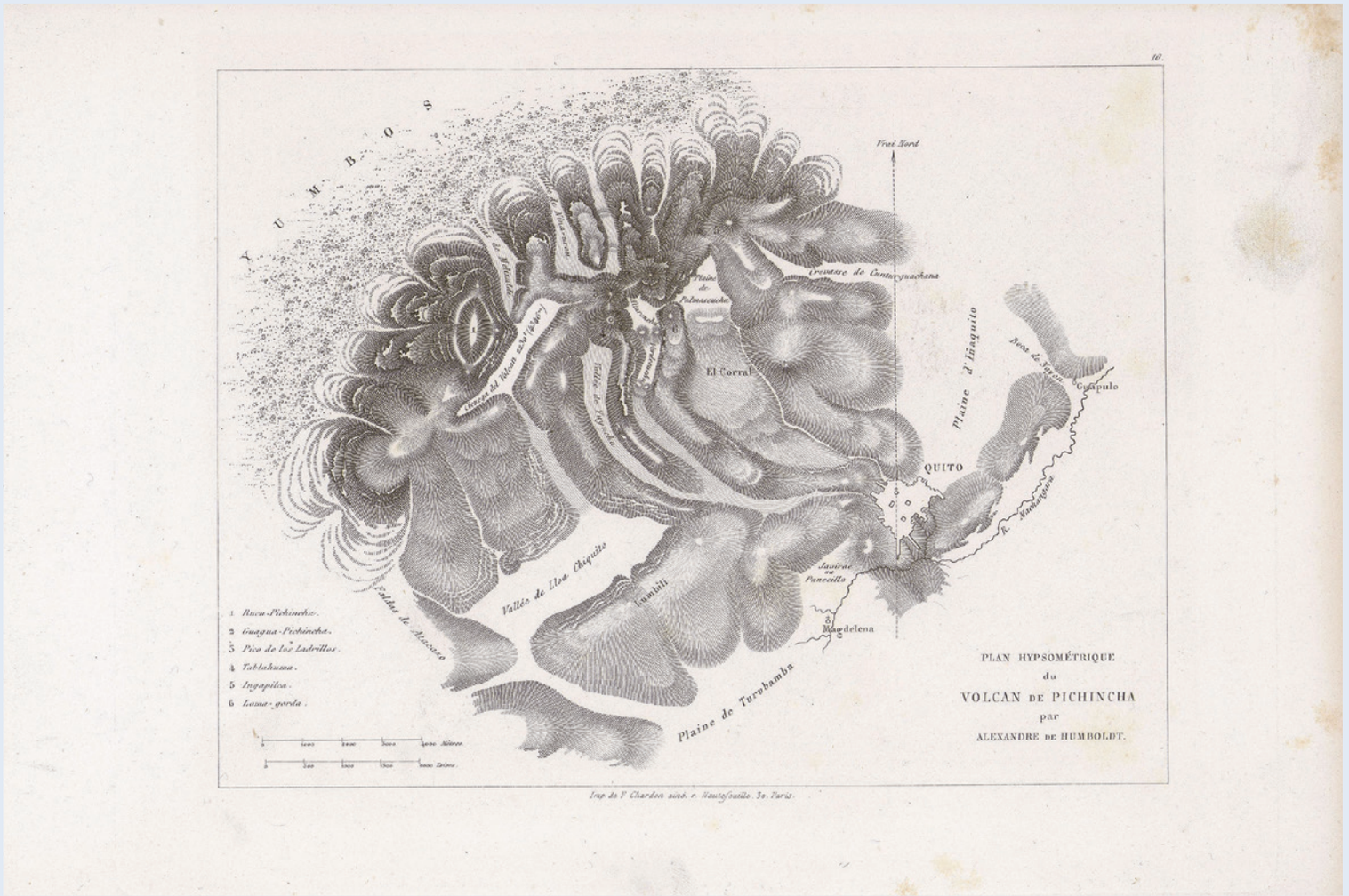
Humboldt, *Volcans des Cordillères de Quito et du Mexique*, 1864

Cat. / Kat.-Nr. 6.04

TAV. 6.1

Vista del Cotopaxi, alto 5753 metri, litografia di Edmond Lebel; tavola n. 6.

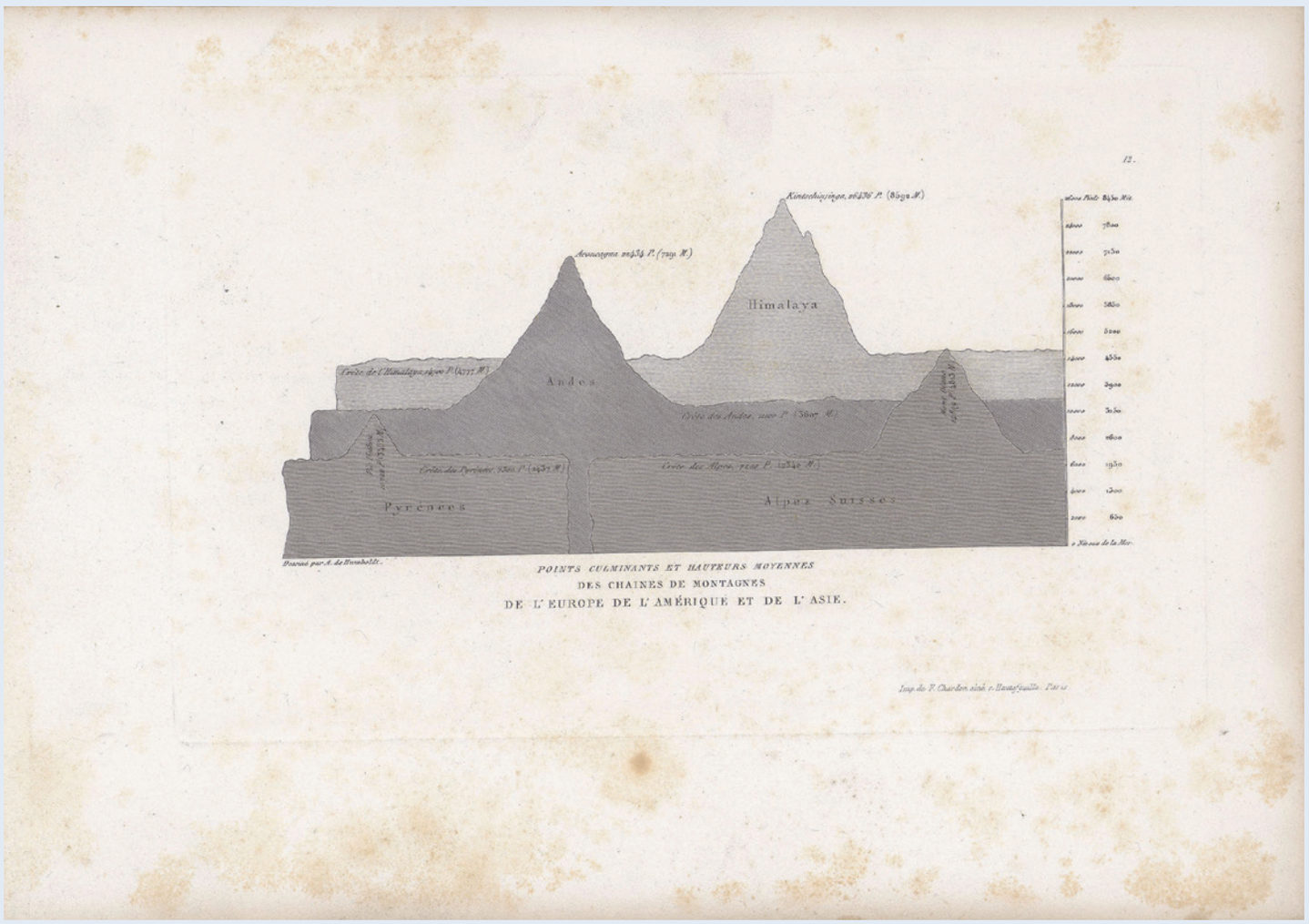
Ansicht des 5753 Meter hohen Cotopaxi, Lithographie von Edmond Lebel; Tafel 6.



TAV. 6.2

"Hypsometrica", mappa della struttura altimetrica del Pichincha secondo Humboldt; tavola n. 10.

„Hypsometrische", also die Höhenstruktur wiedergebende Karte des Pichincha nach Humboldt; Tafel 10.



TAV. 6.3

Confronto schematico delle cime più alte e del livello di altitudine media dell'Himalaya, delle Ande, delle Alpi svizzere e dei Pirenei; tavola n. 12.

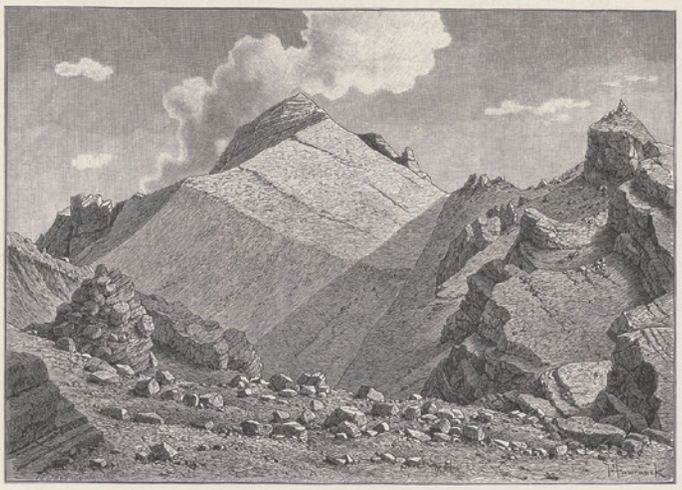
Schematische Gegenüberstellung der höchsten Gipfel sowie des mittleren Höhenniveaus des Himalaya, der Anden, der Schweizer Alpen sowie der Pyrenäen; Tafel 12.

TAV. 6.4

Mappa dell'isola di Vulcano; vol. I, tavola ripiegata s.n.

Karte der Insel Vulcano; Bd. I, unnumerierte Falttafel.

Anhöhe hinauf und dann wieder etwas abwärts, so blickt man auf den Krater, während sich gegen Westen hin das Thal zieht, das sich am äusseren Rande etwas erhöht. Weiterhin erblickt man die Vaddi d' 'a Sciara mit seitlichen runden Lavaschichtungen. Es folgt nun die Spitze der Faragghiuni, die sich in zwei felsige Höhen



DIE FOSSA.

scheidet, und hinter derselben die Fumalura der Muntagna, von einer höheren Zacke überragt.

Um auf den Berg der Purtedda zu gelangen, geht man den Kamm hinauf längs der Einsattelung zwischen eckigen compacten Lavablöcken. Schon hier bietet sich eine prachtvolle Aussicht auf das offene Meer und die darunter liegende Küste (Siehe uns. Abb.), und von der Anhöhe der Muntagna geniesst man beiderseits

— 23 —

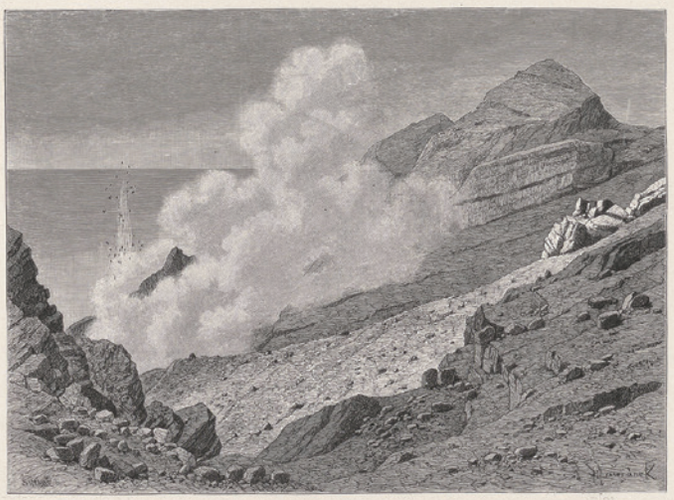
TAV. 6.5

Die Fossa (La Fossa); vol. VII, p. 23.

Die Fossa; Bd. VII, S. 23.

Eruption war, wo sie fast zur halben Höhe der Sciara d' 'u Fuocu gelangte. Solange die Mündung oben bleibt, ist keine Gefahr vorhanden; sollte sie aber einmal tief hinabsteigen und das Meer erreichen, so könnte ein Senken des Kraters von Stromboli, wie es bei Santorin oder Columbretes vorkam, stattfinden.

Den Weg auf dem Bergkamme weiter fortsetzend, erblickt man nach allen Seiten hin das grenzenlose blaue Meer, zur Rechten die rothen Spitzen der Faragghiuni



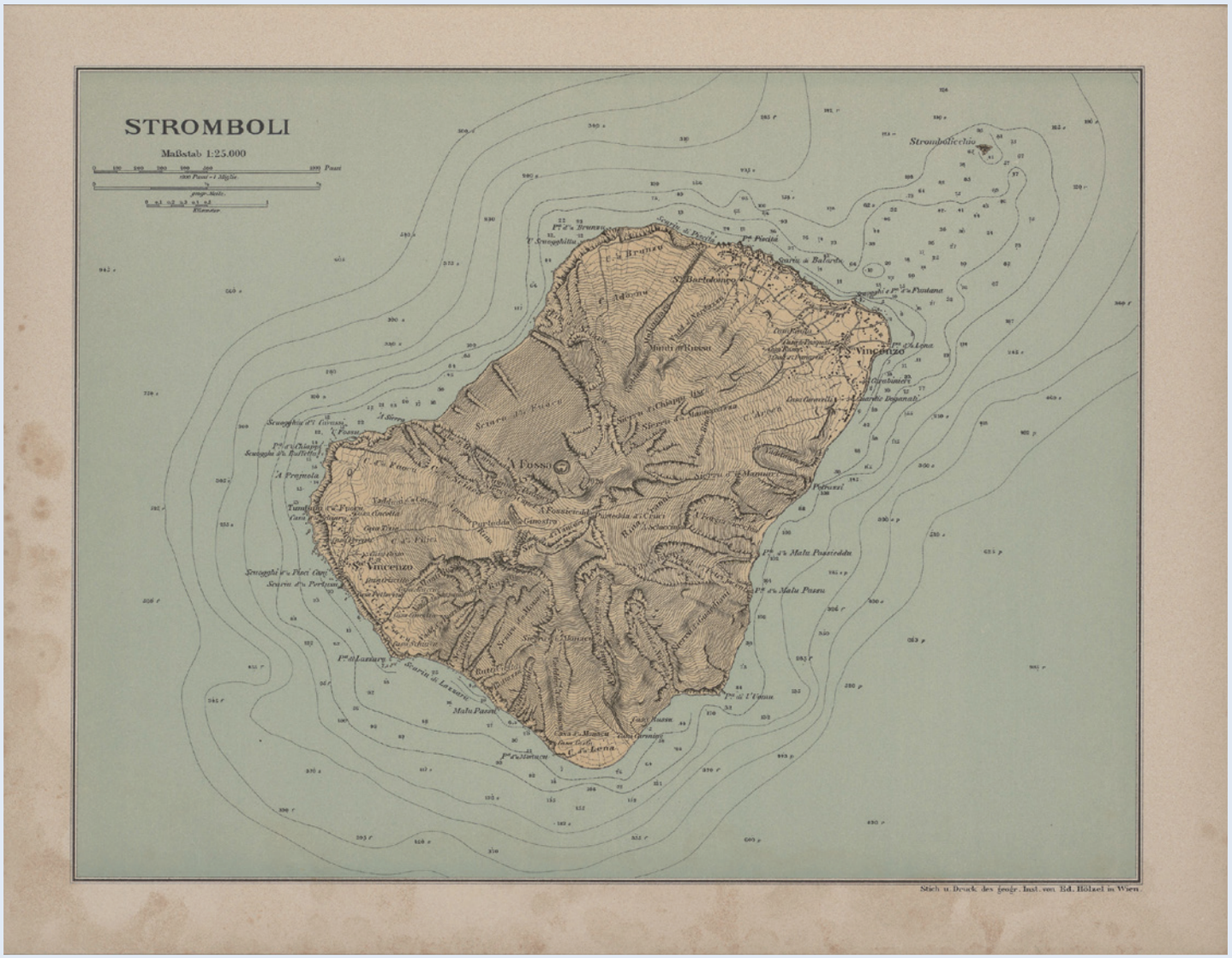
DAS INNERE DER FOSSA.

der 'Rina 'ranni, die klippenstarr emporragen und gegen welche am Saume des Kraters mehrere Fumarolen mit Schwefelspuren liegen, zur Linken die Küste. Ueber einen Kamm von Rapillu kommt man sodann auf eine kleine Spitze, die sich gegen die 'Rina 'ranni hinzieht und dann in einen etwas abgerundeten Kamm von Rapillu und Lavaschlacken ausläuft. Zur Linken (gegen Norden hin) sieht man die in schroffen

TAV. 6.6

Das Innere der Fossa, Attività vulcanica all'interno della Fossa; vol. VII, p. 25.

Das Innere der Fossa, Vulkanische Aktivität im Inneren der „Fossa"; Bd. VII, S. 25.



TAV. 6.7

Carta dell'isola di Stromboli; vol. VII, tavola s.n.

Karte der Insel Stromboli; Bd. VII, unnumerierte Tafel.

Bibliografia selezionata

Ausgewählte Literatur

Alla scoperta del Vesuvio, catalogo della mostra (Napoli-Ercolano, 2006), a cura di Giovanni P. Ricciardi *et al*., Napoli 2006.

All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento, catalogo della mostra (Napoli, 1990), Napoli 1990.

A partire dal Vesuvio. Oltre il Vesuvio tra '600 e '800, a cura di Alfonso Tortora, Battipaglia 2019.

Campi Flegrei. Mito, storia, realtà, catalogo della mostra (Napoli, 2006), a cura di Rossana Muzii Cavallo, Napoli 2006.

Cocco, Sean, *Watching Vesuvius. A History of Science and Culture in Early Modern Italy*, Chicago/London 2012.

Deutsche Biographie, Historische Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, https://www.deutsche-biographie.de/

Die Vulkane des William Hamilton. Naturreportagen von den Feuerbergen Ätna und Vesuv, herausgegeben von Oliver Lubrich und Thomas Nehrlich, Darmstadt 2021.

Di Liello, Salvatore, *Il paesaggio dei Campi Flegrei: realtà e metafora*, Napoli 2005.

Disaster Narratives in Early Modern Naples. Politics, Communication and Culture, edited by Domenico Cecere *et al*., Roma 2018.

Dizionario Biografico degli Italiani, a cura dell'Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1960-

Drahos, Alexis, *Orages et tempêtes, volcans et glaciers. Les peintres et les sciences de la terre aux XVIIIe et XIXe siècles*, Malakoff 2014.

Expedition Kunst. Die Entdeckung der Natur von C. D. Friedrich bis Humboldt, Ausstellungskatalog (Hamburger Kunsthalle, Hamburg 2002/2003), herausgegeben von Jenns E. Howoldt und Uwe M. Schneede, München/Hamburg 2002.

Fino, Lucio, *Vesuvio e Campi Flegrei. Due miti del Grand Tour nella grafica di tre secoli: stampe, disegni e acquarelli dal 1540 al 1876*, Napoli 1993.

Fondazione Memofonte, Sezione *Guide di Napoli* (https://www.memofonte.it/ricerche/napoli/).

Gasparini, Paolo / Musella, Silvana, *Un viaggio al Vesuvio. Il Vesuvio attraverso diari, lettere e resoconti di viaggiatori*, Napoli 1991.

Gouaches napoletane del Settecento e dell'Ottocento, catalogo della mostra (Napoli, 1985), a cura di Silvia Cassati, Napoli 1985.

Heroes in Dark Times. Saints and Officials Tackling Disasters (16th-17th Centuries), edited by Milena Viceconte, Gennaro Schiano and Domenico Cecere, Rome 2023.

I Campi Flegrei oltre il visibile, catalogo della mostra (Napoli, 2016), a cura di Rossana Valenti, Napoli 2016.

Il formidabil monte. Il Vesuvio nelle fotografie dell'Archivio Alinari, catalogo della mostra (Boscoreale, 2022-2023), a cura di Rita Scartoni e Vittorio Ragone, Napoli 2022.

Il Vesuvio del Grand Tour. Vedute e ricordi di viaggio di tre secoli, a cura di Lucio Fino, Napoli 2012.

Il Vesuvio negli occhi. Storie di osservatori, a cura di Lucia Civetta *et al*., Napoli 2004.

Koppenleitner, Vera Fionie, *Katastrophenbilder. Der Vesuvausbruch 1631 in den Bildkünsten der Frühen Neuzeit*, Berlin/München 2018.

La scelta di poesie nell'incendio del Vesuvio del cardinale Urbano Giorgi, a cura di Antonio Perrone e Carolina Borrelli, Soveria Manelli, 2021.

L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italica tra i secoli XVII-XVIII, atti del Seminario internazionale di studi (Fisciano, 2015), a cura di Alfonso Tortora *et al*., Salerno 2017.

Le Vésuve en éruption. Savoirs, représentations, pratiques, actes du colloque (Naples, 2007), coordination éditoriale de Émilie Beck Saiello et Dominique Bertrand, Clermont-Ferrand 2013.

Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli. Fonti, testimonianze del gusto, immagini di una città, catalogo della mostra (Napoli, 1992), a cura di Francesca Amirante, Napoli 1995.

Mémoire du volcan et modernité, actes du colloque "Connaissance et représentation des volcans" (Clermont-Ferrand, 2001), édités par Dominique Bertrand, Paris 2004.

Mons Vesuvius. Storie di sfide e catastrofi tra paura e scienza, a cura di Giuseppe Luongo, Napoli 1997.

Napoli e il gigante. Il Vesuvio tra immagine scrittura e memoria, a cura di Rosa Casapullo e Lorenza Gianfrancesco, Soveria Mannelli 2014.

Nature and the Arts in Early Modern Naples, edited by Frank Fehrenbach and Joris van Gastel, Berlin/Boston 2020.

Perrone, Antonio, *Il palinsesto della catastrofe. La metafora tra lirica e scienza nel Barocco meridionale*, Roma 2023.

Pompei e Santorini. L'eternità in un giorno, catalogo della mostra (Roma, 2019-2020), a cura di Massimo Osanna e Demetrios Athanasoulis, Napoli 2019.

Ricciardi, Giovanni P., *Diario del Monte Vesuvio: venti secoli di immagini e cronache di un vulcano nella città*, Napoli 2009.

Richter, Dieter, *Der Vesuv. Geschichte eines Berges*, Berlin 2007 (ed. it. *Vesuvio*, traduzione di Bruno Matacena e Riccardo Villari, Napoli 2010).

Splitter, Rüdiger, *Reise zum Vesuv. Anfänge der Archäologie am Golf von Neapel*, Darmstadt 2022.

Tanz auf dem Vulkan. Leben und Glauben im Schatten des Vesuvs, Ausstellungskatalog (Freising, 2022), herausgegeben von Christoph Kürzeder *et al.,* Berlin/München 2022.

Tortora, Alfonso, *Fonti e documenti sull'eruzione vesuviana del 1631*, Nocera Inferiore 2012.

Tortora, Alfonso, *L'eruzione vesuviana del 1631. Una storia d'età moderna*, Roma 2014.

Toscano, Maria, *Gli archivi del mondo. Antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*, Firenze 2009.

Thüsen, Joachim von der, *Schönheit und Schrecken der Vulkane. Zur Kulturgeschichte des Vulkanismus*, Darmstadt 2008.

Trempler, Jörg, *Katastrophen. Ihre Entstehung aus dem Bild*, Berlin 2013.

Unter dem Vesuv. Kunst und Künstler vom 17. bis zum 19. Jahrhundert in Neapel und seinem Umfeld aus der Sammlung Harrach, Ausstellungskatalog (Wien, 2006/2007), herausgegeben von Johann Kräftner, Wien 2006.

Vases and Volcanoes. Sir William Hamilton and his Collection, exhibition catalogue (London, 1996), edited by Ian Jenkin and Kim Sloan, London 1996.

Vesuvio quotidiano, Vesuvio universale, catalogo della mostra (Napoli, 2019) a cura di Anna Imponente *et al*., Napoli 2019.

Vesuvius, Campi Flegrei, and Campanian Volcanism, edited by Benedetto De Vivo *et al*., Amsterdam 2020.

Vesuvius Mons. Aspetti del Vesuvio nel mondo antico tra filologia, archeologia, vulcanologia, a cura di Enrico Renna, Napoli 1992.

Viaggio tra i vulcani d'Italia e di Francia tra illuminismo e romanticismo. Aria, acqua, terra, fuoco. Storia per immagini, a cura di Adriana Pignatelli Mangoni e Vincenzo Cabianca, Napoli 2012.

Indice dei nomi

Personenverzeichnis

A

Abbate, Giuseppe, 276
Abbé de Saint-Non, *vedi / siehe* Saint-Non, Jean-Claude Richard de
Acevedo y Zúñiga, Manuel de, conte di Monterrey, viceré di Napoli, 26n, 42n, 72
Agnelli, Federico, 198
Alcadino di Siracusa, 122
Alfonso d'Aragona, re di Sicilia e di Napoli / Alfons I. von Aragon, König von Sizilien und Neapel, 98
Alinari (Fratelli), 288
Aloja, Giuseppe, 128, 180, 192
Aloja, Vincenzo, 254
Álvarez de Toledo y Zúñiga, Pedro de, marchese di Villafranca del Bierzo, viceré di Napoli, 104
Alvino, Francesco, 280, 298
Andria, Nicola, 226
Aristotele / Aristoteles, 47, 64
Arnold, Friedrich, 312
Arthaud, Benjamin, 288
Auldjo, John (o Jean), 220, 263-264

B

Barberini, Francesco, 74, 90
Barboni, Leopoldo, 286, 300
Bartolo, Gennaro, 78
Becdelièvre, Hilarion-François, marchese di, 206
Beltrano, Ottavio, 82, 108
Bertault, Henry, 288
Berzelius, Jöns Jacob, 214
Biondo, Flavio, 98, 100
Biondo, Gaspare, 98
Biot, Jean-Baptiste, 214
Boccaccio, Giovanni, 31
Boninis, Bonino de, 98
Bompard, Carlo, 282
Borel, Baldassarre, 282
Bove, Vincenzo, 66, 202
Braccini, Giulio Cesare, 62
Braun, Georg, 114
Breislak, Scipione, 182
Brill, Paul, 114
Brisson, Giovan Battista, 125
Brueghel, Jan, 114
Bulifon, Antonio, 120, 122
Burdett-Coutts, Angela, 222

C

Cadell, Thomas, 230
Calderoni, Francesco, 200
Calì, Antonio, 276
Campo, Donato, 204
Cancer, Matteo (Eredi di), 102
Cantelmo, Giacomo, 80
Capaccio, Giulio Cesare, 72, 88, 97, 106, 122
Cappello, Giovan Battista, 102
Carafa, Oliviero, 34
Carafa, Pier Luigi, 70
Cárdenas, Alfonso de, marchese di Laino e conte di Acerra, 164
Carducci, Giuseppe, 286
Carlo V d'Asburgo, imperatore / Karl V. Kaiser des Heiligen Römischen Reiches, 48
Cartaro, Mario, 116
Carusi, Giuseppe Maria, 224
Castel, René Richard Louis, 282
Catozzi, Francesco, 78, 180, 192
Cavalli, Atanagio (Anastasio), 198
Ceci, Giuseppe, 284
Celano, Carlo, 128
Cepparoli, Francesco, 53, 250
Chênedollé, Charles-Julien Lioult de, 282
Cimarelli, Benedetto, 126
Cirillo, Domenico, 224
Classens de Jongste, E. A., 282
Comite, Oratio (Orazio), 68, 85
Cornelio, Tommaso, 78
Corrado di Querfurt / Konrad von Querfurt, 31
Covelli, Nicola, 212, 214, 257, 260
Cristiano Federico, principe di Danimarca / Christian Frederick Prinz von Dänemark, 214
Cuchet, Gaspard-Joseph, 308

D

D'Amato, Gaetano, 206
De Angelis, Francesco Antonio, 82
De Bonis, Novello, 168
De Matteis, Paolo, 81
De la Cerda y Aragón, Luis Francisco, duca di Medinaceli, viceré di Napoli, 80
Del Giudice, Giovanni Nicola, 226
Della Torre, duca *vedi / siehe* Filomarino, Ascanio
Della Torre, Giovanni Maria, 50, 52-53, 172, 197, 204, 206, 210, 222, 250-253

De Rossi, Filippo, 74
De Rossi, Giovanni Giacomo, 114, 116
Di Falco, Benedetto, 102-103
Di Simone, Giovanni, 184
D'Onofrio, Michele Arcangelo, 78, 182
Dolomieu, Déodat de, 54, 306, 308
Domašnev, Sergej Gerasimovič, 172
Du Pérac, Étienne, 114
Duperron de Castera, Louis-Adrien, 170, 190

E

Empedocle / Empedokles, 31-32, 40n
Enrico VI di Svevia, imperatore e re di Sicilia / Heinrich VI. Kaiser des Heiligen Römischen Reiches und König von Sizilien, 31
Ercole, Michele, 76

F

Fabris, Jacopo, 238
Fabris, Pietro, 21, 54, 232, 238, 240
Faina, Lorenzo, 200
Fambrini, Ferdinando, 200, 249
Fasulo, Geronimo, 78
Faust, Camille (Mauclair), 288, 301
Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli e di Sicilia / Ferdinand IV. König von Neapel und Sizilien, 206
Fichtel, Leopold von, 210
Filippo di Borbone, duca di Parma / Philipp von Spanien, Herzog von Parma, 184
Filomarino, Ascanio, duca della Torre, 54, 178, 180, 182, 202, 208, 254-256
Filomarino, Nicola, duca della Torre, 78
Fogazza, Giuseppe, 256
Foresti, Giacomo Filippo, 100
Furchheim, Friedrich, 197, 218, 288

G

Galiani, Celestino, 166-167
Gennaro, san / Januarius, Hlg, 38-39, 76, 80, 82, 87, 94-95, 286
Genovesi, Antonio, 202
Geri, Vincenzo, 53, 250
Gervasio da Tilbury / Gervasius von Tilbury / Gervasius Tilberiensis, 31-32, 34, 41n
Giannettasio, Nicola Partenio, 80
Gioeni, Giuseppe, 210, 214, 310
Giorgi, Urbano, 68
Giovene, Giulia, 39
Giuliani, Giovan Bernardino (Gianbernardino), 38, 68, 70, 85
Giusti, Raffaele, 286
Glass, George, 220
Gmelin, Wilhelm Friedrich, 312
Goethe, Johann Wolfgang von, 39, 43n, 271-273
Grassi, Bartolomeo, 116
Grosse, Henning, 110
Guiscardi, Guglielmo, 222
Guzmán, Gaspar de, conte-duca di Olivares / Graf von Olivares, 68-69

H

Haller, Christian Friedrich, 218
Hamilton, William, 21, 54, 197, 210, 222, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 267, 269
Hawránek, Friedrich, 316
Hertz, Henriette, 13
Hogenberg, Frans, 114
Höltzel, Eduard, 316
Huart, Pierre Michel, 170
Humboldt, Alexander, 214, 305, 312, 321-322

J

Jeffreys, Susanna, 238

K

Kammermeister, Sebastian, 100
Karl V. Kaiser, *vedi / siehe* Carlo V d'Asburgo, imperatore
Kircher, Athanasius, 51, 57n
Koberger, Anton, 100
Konrad von Querfurt, *vedi / siehe* Corrado di Querfurt
Krautheimer, Richard, 25, 124

L

Lebel, Edmond, 312, 321
Lee, John Edward, 222
Leone, Francesco, 76
Leopoldo II d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana / Leopold II. von Habsburg-Lothringen, Großherzog der Toskana, 314
Locke, John, 166
Loffredo, Ferrante, 49, 102-103
Loffredo, Ludovico, principe di Cardito, 216
Longo, Egidio, 64, 68, 74
Longo, Tarquinio, 104
Luigi Ferdinando di Borbone, Delfino di Francia / Louis Ferdinand de Bourbon, Dauphin von Frankreich, 170
Luigi Salvatore d'Asburgo-Lorena / Ludwig Salvator von Habsburg-Lothringen, 314, 316, 318, 324
Lunense, Ippolito, 34, 41n

M

Macrino, Giuseppe, 78, 93
Madame de Staël, *vedi / siehe* Necker, Anne-Louise-Germaine
Magliar, Andrea, 81, 149
Marchesino, Francesco, 36
Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, arciduchessa d'Austria / Maria Carolina von Habsburg-Lothringen, Erzherzogin von Österreich, 210
Martorelli, Giacomo, 202
Mascolo, Giovan Battista, 70
Mauclair, *vedi / siehe* Faust, Camille
Mazzella, Scipione, 49, 104, 106, 132
Mazzocchi, Alessio Simmaco, 202
Mecatti, Giuseppe Maria, 45, 184, 194
Medici, Luigi de', principe di Ottaviano, 218
Megiser, Hieronymus, 110, 138
Mercy, Henrich, 314, 316, 318
Merian, Matthäus, 42n, 112
Migliaccio, Francesco, 226
Migliaccio (Vedova), 284

Monterrey, conte di, *vedi / siehe* Acevedo y Zúñiga, Manuel de
Montesquieu, Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède, 184
Monticelli, Teodoro, 54, 197, 212, 214, 216, 257, 260
Mormile, Giuseppe, 49, 106, 134
Münster, Sebastian, 36-37
Muzio, Luigi, 118
Muzio, Michele, 118, 149

N
Necker, Anne-Louise-Germaine, baronessa di Staël-Holstein / Baronin von Staël-Holstein (Madame de Staël), 274, 282
Necker, Louis Albert, 222
Newton, Isaac, 166
Nobile, Aniello, 176

O
Olivares, Conde-Duque de *vedi / siehe* Guzmán, Gaspar de
Onofry, Eugène, 206
Orlandi, Giovanni, 108, 137

P
Paci, Giovan Francesco, 106
Paci, di (Fratelli), 202
Palmieri, Luigi, 222, 284
Paragallo, Gaspare, 164, 187
Parrino, Domenico Antonio, 120, 128, 152
Passeri, Giovan Battista, 38, 42n
Pasquier, Jacques Jean, 50, 252-253
Pelella, Giuseppe, 82
Pergola, Pasquale, 254, 256
Perrey, Nicolas, 68, 70, 86-87
Phillips, John, 222, 267
Pietro da Eboli / Petrus de Ebulo, 226
Pignatelli, Francesco, 80
Plinio il Giovane / Plinius der Jüngere / Plinius Caecilius Secundus, Gaius, 56n, 198, 200, 218, 242
Plinio il Vecchio / Plinius der Ältere / Plinius Secundus, Gaius, 34-36, 47, 98, 100
Pontano, Giovanni, 184
Popporeich, Jakob, 110
Prass, Emilio, 228
Principe di Ottaviano, *vedi / siehe* Medici, Luigi de'

R
Raillard, Giacomo, 80, 164
Raimondi (Fratelli), 172
Recupito, Giulio Cesare, 64, 74, 90
Riccio, Gaetano, 276
Rodini, Giuseppe, 284, 299
Rohan-Polduc, Emmanuel de, 306
Roncagliolo, Giovan Domenico, 72
Roncagliolo, Secondino, 62, 66, 70
Rosselli, Giuseppe, 124
Rossi, Nunzio, 122
Rossi, Saverio (Erede di), 126

S
Sadeler II, Egidius (Gilles), 114, 141
Sadeler, Marcus, 114
Saint-Non, Jean-Claude Richard de (Abbé de Saint-Non), 306
Sandrart, Joachim von, 38, 42n, 112-113, 140
Sangiacomo, Domenico, 178
Santamaria, Andrea, 68, 85
Sarnelli, Pompeo, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 149, 156
Saussure, Horace Bénédict de, 310
Savio, Francesco, 74
Scacchi, Arcangelo, 214, 222
Schedel, Hartmann, 13, 100, 131
Schmidt, Joachim, 110
Schreyer, Sebald, 100
Seneca, Lucio Anneo / Lucius Annaeus Seneca, 47
Serao, Francesco, 24, 52, 163, 168, 170, 189, 200, 206, 210
Severini, Giuseppe, 166
Sigismondo, Giuseppe, 128
Simáné, Johann, 316
Simoniana (Stamperia), 210
Sorrentino, Ignazio, 166
Staël, Madame de, *vedi / siehe* Necker, Anne-Louise-Germaine
Stevens, Peter, 114
Strabone / Strabon, 31
Susanna, Carlo, 164, 187
Svetonio / Sueton, 98

T
Tadini, Faustino, 180, 192
Tarasconi Smeraldi, Raffaello, 168
Tata, Domenico, 174, 176
Terres (Fratelli), 128
Toledo, Pedro de *vedi / siehe* Álvarez de Toledo y Zúñiga, Pedro de
Toledo, Pietro Giacomo di, 37, 41n
Tommasi, Angiolo, 286
Torcia, Michele, 172
Tutini, Camillo, 82, 94

U
Udny, John, 200

V
Valenzuela Velázquez, Juan Bautista, 66
Vetrani, Antonio, 202
Vignal, Pierre, 288, 303
Villamena, Francesco, 116, 144
Virgilio Marone, Publio / Vergil, 31, 34, 36, 38, 98, 133, 157
Vitruvio Pollione, Marco / Vitruv, 47
Vocola, Angelo, 168

W
Walther, Conrad Salomon, 182
Winspeare, Antonio, 182
Wright of Derby, Joseph, 236

Z
Zeiller, Martin, 112, 140
Zoë, comtesse de Gray, 278

I disastri sono da sempre un tema fondamentale nella creazione artistica e nel linguaggio visivo, come confermano la diffusione e la persistenza di immagini che ritraggono lo scatenamento delle forze della natura e le loro conseguenze sulle città e sul paesaggio. In particolare, i vulcani, dispensatori di morte e desolazione ma anche di scene sublimi, hanno costantemente ispirato pittori e incisori, sollecitando inoltre la curiosità di chi intendeva comprendere come dalle viscere della terra potessero fuoriuscire fiamme, ceneri e pietre infuocate. All'inizio dell'età moderna il riattivarsi dei vulcani nell'area flegrea e vesuviana, dopo lunghi secoli di quiescenza, segnò l'inizio di un nuovo interesse dei lettori europei verso i fenomeni da essi prodotti. Avendo intuito che si aprivano nuovi spazi nel mercato editoriale, tanto locale quanto internazionale, molti librai-stampatori cominciarono a pubblicare una gran quantità di racconti, di trattati, di raccolte di versi e di immagini relativi alle eruzioni, che andavano a soddisfare i gusti e gli interessi di un pubblico eterogeneo composto da naturalisti, archeologi, eruditi, da colti e ricchi viaggiatori che percorrevano la penisola italiana nel corso del loro *Grand Tour*, ma anche da più modesti curiosi.
Su tale variegata produzione questo volume, scaturito dalla mostra digitale *Eruzioni di carta. Quattro secoli di stampa sui vulcani nella collezione Rara della Bibliotheca Hertziana* (www.biblhertz.it, dal 31 marzo 2022), offre molteplici punti di vista, attraverso un *corpus* di opere databili dalla seconda metà del XVI agli inizi del XX secolo. L'allestimento della mostra e la preparazione di questa pubblicazione nascono dalla collaborazione di due gruppi di ricerca, uno afferente alla Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte, l'altro ospitato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II.

Katastrophen waren schon immer ein zentrales Thema künstlerischen Schaffens und der Bildsprache. Dies belegen die Verbreitung und Beständigkeit der Bildproduktion, welche die Entfesselung der Naturgewalten und deren Folgen für Städte und Landschaften zum Gegenstand hat. Vor allem Vulkane, die Tod und Verwüstung, und doch zugleich erhabene Momente hervorbringen, haben Maler und Stecher immer wieder inspiriert. Sie haben aber auch die Neugier jener hervorgerufen, die verstehen wollten, wie Flammen, Asche und feurige Steine aus dem Inneren der Erde aufsteigen. Zu Beginn der Neuzeit wurde durch das Wiedererwachen der Vulkane im Gebiet der Phlegräischen Felder und des Vesuvs nach jahrhundertelanger Inaktivität ein neues Interesse der europäischen Leserschaft an diesen Phänomenen geweckt. Nachdem Buchhändler und Drucker erkannt hatten, dass sich neue Perspektiven auf dem lokalen und internationalen Verlagsmarkt eröffneten, begannen sie eine große Anzahl von Berichten, Abhandlungen und Gedicht- und Bildersammlungen zu Vulkanausbrüchen zu publizieren. Diese entsprachen dem Geschmack und den Interessen eines verschiedenartigen Publikums, das sich aus Naturforschern, Archäologen, Gelehrten und wohlhabenden Reisenden, welche Italien auf ihrer Grand Tour besuchten, aber auch weniger gut betuchten Schaulustigen zusammensetzte. Auf diese vielfältige Produktion bietet dieser Band anhand von Publikationen ab der zweiten Hälfte des 16. bis zum Beginn des 20. Jahrhunderts unterschiedliche Blickwinkel.
Der Katalog ist aus der digitalen Ausstellung *Buch-Ausbrüche. Vulkane in historischen Drucken der Bibliotheca Hertziana aus vier Jahrhunderten* (www.biblhertz.it, ab 31. März 2022) hervorgegangen. Die Durchführung der Ausstellung und die Vorbereitung dieses Bandes sind das Ergebnis der Zusammenarbeit zweier Forschungsgruppen, von denen die eine zur Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte gehört, die andere an der geisteswissenschaftlichen Fakultät der Universität Neapel Federico II angesiedelt ist.